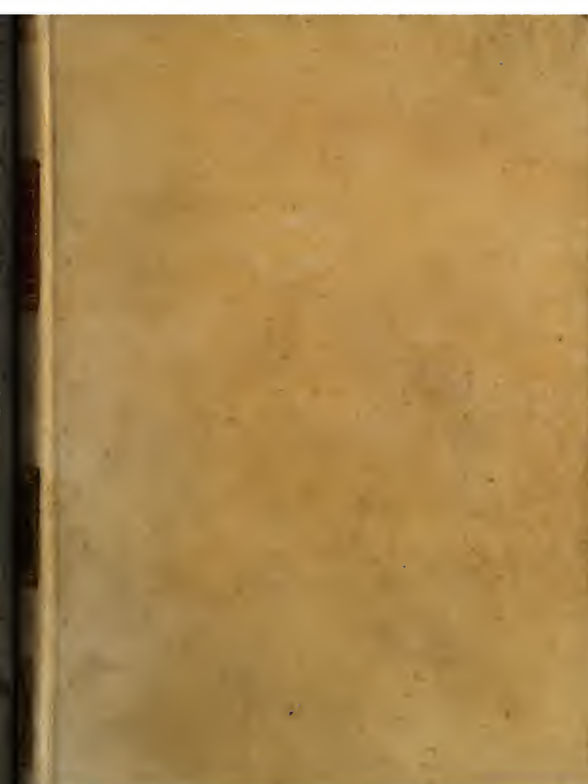
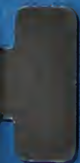




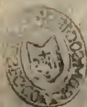

è l'esemplare integro.

LA
VICISSITVDINE
O' MVTABILE VARIETA' DELLE COSE, NELL'VNIVERSO,
DI LVIGI REGIO FRANCESE:
Tradott. dal Sig.
CAVALIER HERCOLE CATO.
Con Priuilegi.



IN VINETIA, CIϽ IϽ XXCV.
Presso Aldo.

periodo di tempo ch'è una
certa opportunità che ns
l'altro che concorso di circostanze





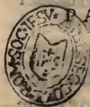
AL MOLTO NOBILE,

& MAG. SIGNOR IL SIG.

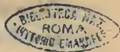
MARCO VVELSER

PATRITIO AVGVSTANO

mio Signore.









E i doni ſono ſtimati tanto più giudicioſamente conferiti, quanto più ſono conformi alla qualità di coloro, à cui ſono deſtinati; certo è, (nobiliſſimo, & magnanimo Signor mio) che, douendo io donare ad alcun perſonaggio, ſecondo il lodeuole coſtume di queſti tempi, vn Libro della Viciſſitudine, & mutabile varietà delle coſe del Mondo, tradotto dalla lingua Franceſe nella Italiana, non pote-

uo più conueneuolmente per ogni rispetto dedicarlo ad altri, che à V. S. molto Magnifica, come parto nuouo delle stampe; poscia che, oltre alla cognitione, che ella hà delle più graui, & antiche lingue, possedendo quella particolarmente, nella quale l'opera fù da principio scritta, & non meno ancora questa della sua nuoua tradottione, & oltra di ciò hauendo (mercè del suo eleuato ingegno, & de' continui studij) fatto acquisto d'una scielta eruditione, parrà essere egualmente ottimo conoscitore, & giudice di questi idiomi, & insieme delle belle materie, & scienze, che ui si contengono. Di maniera, che, & per queste sue proprie nobilissime condicioni, & per tenere V. S. ancora i primi luoghi fra la molto antica nobiltà di cotesta Illustrissima Città d'Augusta, m'assicuro, che dal suo generoso nome non solo risulterà splendore, & chiarezza, ma etiandio fauore, & protettione à questa opera, tanto alle sue doti, & preeminenze confaceuole, & proportionata. Et io, hauendo fatta questa elettione d'intitolarla à lei, verrò ad hauer satisfatto in parte à quel

la

la osseruanza,& deuotione, che la sua molta gentilezza, & virtù eccita in me verso la sua persona. La supplico à riceuere in gratia il picciolo presente, mirando più tosto al mio pronto animo, che alla tenuità di quello. & tenga per fermo, che, se conoscerò esserle stato grato; mi sforzerò nell'auenire con più segnalate dimostrationi d'esprimere più efficacemente al mondo il concetto, che porto de' suoi gran meriti, & valore. In tanto mi faccia degno della sua desideratissima gratia. che per fine riuerentemente le bacio le mani.

Di Vinetia, il primo di Dicembre 1584.

Di V. S. Molto Nobile, & Magnanima

Seruitore affettionatiss. & perpetuo,

Nicolò Manassi.



A' LETTORI HERCOLE CATO CAVALIERE.



E STATA così grata per tutta Italia quella trasportatione, che per mio proprio diletto io feci già dell'Agricoltura Francese nella lingua nostra Italiana, secondo può giudicarsi dalla pronta espeditione, che hebbe quella impressa in Vinegia; che, inuitato da i cenni del Signor Alfonso Fiaschi, illustre gentilhuomo, & honorato Caualiere di questa magnanima Città di Ferrara, iquali cenni, per la stima, ch'io fo del suo molto ualore, sono à me espressi commandamenti; ho preso assonto di tradurre parimente quest'altro bellissimo, e nobilissimo Libro Francese della Vicissitudine di tutte le cose del mondo così celeste, come elementato, da esso S. Alfonso accommodatomi, non hauendo io uoluto hauer risguardo alla poca lode, che possa succedermene; come, ch'io sappia assai, quanto è men lodeuole industria il tradur gli altrui Libri, che di proprio intelletto comporne, purche io sodisfacendo à chi può commandarmi, uenga insieme à operar cosa, che possa esser' di piacere, e giouamento à gl'in-

gl'ingegni Italiani, che le straniere lingue non posseggono, come uoglio sperare, c'haurò fatto adesso ancora con questa mia nuoua fatica, essendo questo Libro pieno di tanta uarietà di scienze, d'historie, d'essempi, di comparationi di Principati, Regni, Imperii, Monarchie, d'arme, di lettere, e d'huomini in tutte le facoltà, e dottrine, & arti ualorosi, e singolari dopò la creatione del mondo sino à questa età, quanto è stato necessario d'usare à cui ha hauuto per oggetto di mostrare particolarmente, come non è sotto il cielo cosa alcuna ferma, ne stabile giamai, ma che il tutto sempre uà cangiando, e uariando con una perpetua costante uarietà, e mutatione, così appunto dall'infinita prouidenza di Dio ordinata, accioche con tal uicendeuole successione d'effetti, e di cose il mondo uada conseruandosi fino al suo fine. Piacciaui di gradir lietamente l'intentione, e l'opre di coloro, che studiano sol di piacerui, sendo giusto di così fare (oltre a gli altri rispetti) per dar animo altrui d'arricchir tanto piu questa nostra felicissima lingua Italiana di copia di Libri nuoui, o in quella composti, ouero dall'altre lingue in essa trasportati. Viuete felici. Di Ferrara, al primo di Dicemb. 1584.



LA VICISSITVDINE O' MVTABILE VARIETA' DELLE COSE NELL'VNIVERSO,

DI LVIGI REGIO FRANCESE.

Tradotta dal Sig.

CAVALIER HERCOLE CATO:

Nella quale si tratta

DELLA CONCORRENZA DELL'ARME, ET DELLE LETTERE PER LE PIV ILLVSTRI NATIONI, DOPO CHE INCOMINCIO' LA CIVILITA' DE GLI HVOMINI.

Di più, s'egli è uero non dirsi niente, che non sia stato detto prima: & che bisogna con le proprie inuentioni argomentare la dottrina de gli antichi, senza acquetarsi alle tradottioni, espositioni, correttioni, & sommarii de gli scritti loro.





SOMMARIO DELLE COSE CONTENVTE NE' DODICI LIBRI DELLA VICISSITVDINE, O' MVTATIONE DELLE COSE.



PERCIOCHE il ſeguente diſcorſo è longo, & aſſai difficile da comprendere per la diuerſità de' ragionamenti, che ui ſi contengono, ho primieramente il Sommario di tutta l'opera formato; poi di ciaſcun libro per ordine; per darne à i Lettori piu facile intelligenza.

IN tutta l'opera adunque ſono rappreſentate le alternatiue mutationi dell'vniuerſo, coſi nelle ſue parti ſuperiori, come inferiori, & come l'arme, & le lettere concorrenti per i piu celebri popoli del mondo, tutte l'arti liberali, & mecaniche hanno fiorito inſieme, & ſono poi dicadute, & rileuateſi diuerſe uolte in longo ſpatio di tempo, con la comparatione delle nationi eccellenti in potere, & ſape-

re, de' grandi Imperi, & famose Monarchie, sotto lequali si sono incontrate le segnalate mutationi del genere humano, & il paragone di questo secolo co i precedenti secoli piu illustri; per sapere, in quali cose egli è à quelli inferiore, ò superiore, ò uguale.

Libro Primo.

LA Vicisſitudine, & varietà osseruata ne' mouimenti del cielo, & delle Sfere celesti, da' quali dipendono i cambiamenti delle cose, che in questo Mondo inferiore auuengono, nel Primo libro si dichiarano: La Vicisſitudine, che hanno i quattro elementi infra di loro, & ciascuno da per se. Come tutte le cose nell'Vniuerso sono temperate, & conseruate per i contrarii, & disſimili. La Vicisſitudine dell'ombre, giorni, & stagioni dell'anno, & diuersità delle habitationi della terra, & altre cose secondo la differenza de' luoghi. La varietà, & Vicisſitudine de gli huomini, popoli, Città, Republiche, Reami, & Imperi.

Libro Secondo.

LA varietà delle lingue usate per il Mondo, tanto dotte, quanto volgari, principio di quelle, durata, & perfettione, corruttela, mutamento, perdita delle antiche, introduttione delle nuoue, trasportatione dell'una nell'altra, impositione de i nomi alle cose, inuentione, & vtilità delle lettere, diuersità de' caratteri, & scritture, instromenti, & materie per scriuere, la Stamperia, l'Ortografia, & la Prononciatione.

Libro Terzo.

LA Vicissitudine, & inuentione dell'arti, & come gli huomini dalla loro simplicità, & rozezza di prima sono peruenuti alla commodità, magnificenza, & eccellenza presente.

Libro Quarto.

LA Vicissitudine dell'arme, & delle lettere concorrenti con la congiontione della possanza, & scienza per li piu celebri popoli del Mondo; & quali sono stati i primi, & piu antichi di tutti, & quali siano stati eccellenti in queste due facoltà. La possanza, sapere, & altre eccellenze de gli Egittii, Assirii, & Persi. Comparatione delle gran Monarchie de gli Assirii, Egittii, Medi, Persi, Parthi, ne' loro siti, principii, ampliationi, entrate, ricchezze, possanza, & de gl'Illustri Monarchi, che le fondarono, & sotto i quali perirono. De' Sacerdoti, ò Profeti Egittii, Caldei, Magi, Brachmani, Druidi, & altre persone di religione, & di sciẽza fra gli antichi. Nobiltà fra gli Egittii, Persi, Assirii, Indiani, Scithi, Thraci, & altri popoli antichi, & moderni, Artefici, & opere isquisite de gli antichi.

Libro Quinto.

DEl sapere, poesia, eloquenza, possanza, & altre eccellenze de' Greci. Comparatione di essi Greci con gli Egittii, Assirii, Persi, Indiani. Lo Imperio Greco. Paragone d'Alessandro Magno con Ciro, Agesilao, Themistocle, Pericle, Achille, Vlisse, Diomede, Bacco, Hercole,

&altri. Comparatione de i Filosofi Greci co i Caldei di Babilonia, & i Sacerdoti di Egitto. Nobiltà dell'antica Grecia, artefici, & opere de' Greci.

Libro Sesto.

DElla possanza, militia, scienza, eloquenza, & poesia, & altre eccellenze de' Romani. Declinatione della loro possanza, scienza, & eloquenza.

Libro Settimo.

COmparatione de' Romani cō gli Egittii, Assirii, Persi, Greci, Parthi, in possanza, militia, scienza, lingua, eloquenza, poesia, & nell'opere dell'altre arti. Dell'Imperio Romano con quel de gli Assirii, Medi, Persi, Macedoni, Parthi, origine di Roma, & durata di quella comparata alle quattro età della uita humana. Paragone di Roma con Babilonia, & Costantinopoli. Della Republica Romana con la Lacedemoniese, & Carthaginese. Della possanza d'Alessandro Magno con quella, che hebbero i Romani al suo tempo. Et se a, cquistata l'Asia, hauesse riuoltate le sue arme in Europa, quel che succedere hauria potuto, secondo il parere di Tito Liuio. Di Pompeo Magno con Alessandro, Hercole, & Bacco secondo Plinio. Di Giulio Cesare con Alessandro, secondo Appiano Alessandrino. Di Giulio Cesare & Augusto con Romolo, & Numa. Di Romolo con Ciro, Theseo, Arsace, & Semiramis, i quali furono fondatori di Città, & Regni, ouero Monarchie. Comparatione della Militia Romana con la Parthica, Carthaginese, & Assiria. Della letteratura, & altre doti eccellenti de' Romani con le doti de' Greci, Egittii, Caldei. De gli Autori Latini co i Greci, & specialmente di

te di Cicerone con Demosthene. Iurisprudenza Romana. Comparatione della lingua Latina con la Greca.

Libro Ottauo.

DElla religione, possanza, sapere, & altre eccellenze de gli Arabi, ò Saracini, & altri Mahometani. Comparatione di Mahometo con Licurgo, Minos, Numa, Zoroastro, Charonda, Zaleusio, Trimegisto, & altri legislatori Pagani, ò fondatori di Città, & Imperi. Possanza de gli Arabi, ò Saracini comparata con la Romana, Macedonica, Persiana, Parthica, Assiria, Egittia. Comparatione della scienza de gli Arabi con la Greca, Egittia, Caldea, Persiana, Romana, ouero Latina. Dellla lingua Arabica con la Greca, Latina, Hebraica.

Libro Nono.

COntiene il seguito della religione & possanza di Mahometo, come de' primi Turchi, Corasmeni, Tartari, del Soldano, dell' Othomano, del Soffi. doue si fà mentione dello stato del gran Cane del Cathaio, del Re di Narsingua, del Moscouito, & del Pretegianni per essere cominciato, & accresciuto in tal tempo, con tutto che altra Religione tengano.

Libro Decimo.

COme in queste età sono state ristituite le lingue, & le discipline dopo che erano state circa à dugento anni abandonate, hauendo riceuuto di nuouo gran lume, & aggiunta, doue sono considerate le merauiglie del presen-

te se-

te secolo per l'Europa, Asia, Africa, Terre nuoue, in Leuante, Ponente, Settentrione, & Mezogiorno, cominciate al grande, & inuincibile Tamberlano, della possanza, ualore, & felicità di cui è succintamente recitata. Durando il Regno del quale cominciò la restitutione delle lettere, & dell'arti, per mezo de' quali personaggi, & come ella è stata poi continuata in diuerse nationi. I Principi, che hanno fauorito piu le lettere. Di piu, come molte belle cose non state mai da gli antichi conosciute, sono state di nuouo ritrouate; massimamente la Stamperia. L'arte del nauigare co'l bossolo della calamita, che mostra sempre il punto, che corrisponde al luogo, doue l'huomo il Polo artico s'imagina, per mezo della quale arte si è nauigato tutto l'Oceano, & conosciuto tutto l'uniuerso Mondo. Di poi l'arte dell'Artigliaria, laquale ha fatto dismettere tutti gli altri instromenti militari antichi, i quali ella auanza d'impetuosità, violenza, prestezza. Ancora come fra l'altre merauiglie si è in questo secolo manifestato quel male, che Francese si dice, malatia nuoua & strana, incognita per innanzi, & si sono solleuate sette, & fattioni in tutti i paesi, che hanno il riposo publico alterato molto, & la carità uicendeuole de gli huomini raffreddata.

Libro Vndecimo.

SI paragona il presente secolo co i precedenti piu illustri ne' fatti d'arme, gouerno di stati, eccellenza di lettere, perfettione d'opere, nouità d'inuentioni, nauigationi non mai per prima tentate, & scoprimento di Terre nuoue dall'antichità non conosciute; per sapere, in che cose noi siamo inferiori, ò eguali à gli antichi, & in quali debbiamo essere loro preferiti. Principalmente si paragona la militia moderna con l'antica Greca, & Romana. Comparato il Tamberlano con Nino, Sesostre, Ciro, Dario,

rio, Aleſſandro, Arſace, Annibale, Giulio Ceſare, Coſtantino, Atila, Carlo Magno. Segue poi il paragone de' Regni, Imperi, Monarchie, & Republiche moderne con le antiche. Delle nationi bellicoſe, arme, fatti d'arme per mare, & per terra, aſſedii, & aſſalti di fortezze. Delle nauigationi, & ſcoprimenti di paeſi, peregrinationi, & viaggi per terra. Della ricchezza di queſto ſecolo con quella del paſſato. Dei coſtumi di queſti tempi co i coſtumi de i tempi precedenti. Finalmente della letteratura moderna con l'antica, in Filoſofia, Eloquenza, Iuriſprudenza, Politica, Medicina, Poeſia, Aſtrologia, Coſmografia, & altre Matematiche. Poi ſegue la concluſione dell'opera, per la quale ſi riſolue, la vicisſitudine in tutte le coſe trouarſi, & come egli è da temere, che, ſendo à così grande eccellenza arriuata, la poſſanza, la ſapienza, le diſcipline, i libri, l'induſtria, l'opere, la cognitione del Mondo, non manchino come hanno per il paſſato anco fatto.

Libro Duodecimo.

CONſiderato adunque, che le coſe humane uariabili per ſe ſteſſe, quanto piu in alto ſalite, tanto piu à precipitare diſpoſte ſono, & che la uirtù, & la malitia ſon gionte al colmo, dubitando, che fra tante partialità, & hereſie, delle quali è pieno il Mondo, & le guerre, che da tutte le bande ne minacciano, che le lettere non ritornino un'altra uolta à eſſere uilipeſe, & ſiano coſi traſcuratamente neglette, come ſono ſtate diligentemente coltiuate: per ouuiare à tale infelicità, & auuertire gli ſtudioſi di uolere porgerui rimedio in quanto è loro posſibile, io ui ho aggionto una inueſtigatione fatta ſopra quelle parole communi de gli huomini, per le quali hanno ſempre mantenuto, & mantengono, Non dirſi niente,

che

che non ſia ſtato anco per innanzi detto. Doue io mi sforzo di moſtrare, che reſta ancora molto da dire, & che la uerità non è fin quì interamente diſcoperta, nè tutto il ſapere occupato per i noſtri predeceſſori, ammonendo i dotti à tentare con le proprie inuentioni di aggiungere quello, che alle diſcipline manca. facendo per li poſteri quello, che l'antichità ha per noi fatto, acciò che non ſi perdano le ſcienze, ma uadano piu toſto di giorno in giorno augumentando.



DELLE



TAVOLA
DELLE COSE NOTABILI DELLA VICISSITVDINE, DI LVIGI REGIO FRANCESE.



B

C

Caldei

Luna

Q

R

Re

S

Tur-

IL FINE.

Le cose del universo si mantengono col mutamento
e instabilità varietà alterationi cambiamenti, et conservato
da li suoi Contrarij
il cielo poi ch'è corpo sugietto alle sp.e deve mutationi
il tempo ordinato col cielo e da le stelle
il polo cioè la tramontana una donna si basso l'altro polo l'altro
il sole oriente et occidente il destro lato l'altro il sinistro secondo Aristotile
certa virtù accompagnata da luce et color che spirito da alcuni
d'altri natura vien detta, passando misch(i)andosi per mezzo la
natura del gran corpo vivifica nutre e muove tutte le
cose sotto la luna a variatione secondo li filosofi et aristotelici oppinio
dalla detta virtù è di tal efficacia che commincia dal fuoco et aria
e questi agitati da celesti movimenti commovono l'acqua la terra
e tutte insieme commovono hom. animali pesci ucelli piante arbori et metalli e sassi
da tal virtù il primo movimento dipende tutta l'natura
inferiori di qui procedono le temperature, l'ingegni costumi
proprietà vitij virtù sanità infermità forza debolezza
lunghezza e brevità de vita povertà richezza prosperità
aversità
principi di stati di sette e lor progressi e durate e ruine
Le qual cose tutte possono esser schifate per consiglio, o per la divina
o prudentia, o vero diminuite per istitutioni educatione
Costumi minuite



DELLA

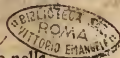
VICISSITVDINE

O MVTABILE VARIETA'

DELLE COSE NELL'VNIVERSO,

DI LVIGI REGIO,

Libro Primo.



Nuouamente tradotta dalla lingua Francese nella nostra Italiana dal

CAVALIERE HERCOLE CATO.





MEntre io propongo di rappresentare secondo il poter mio il mutamento, & l'instabilità di tutte le cose dell'Vniuerso, con le cagioni insieme delle principali uarietà conosciute sì nelle sue parti superiori, come inferiori dopò il tempo, in cui l'humana memoria hebbe principio, fino all'età presente; io humilissimamente conosco la prouidenza diuina essere di sopra, & fermamente tengo, che Dio fabricatore, & gouernatore di questa gran machina eccellente in beltà, ammirabile in uarietà, singolare in durata sia onnipotente. Alquale io supplico di porgermi aiuto in impresa cosi alta, longa, difficile, & non ancora da alcuno tentata. Egli tiene cura di tutte le cose, che quà giu auuengono, infino alle minime. Contiene in se il principio, & il fine, & i mezi di quelle, &, seguendo l'ordine da lui fin da principio al mondo dato nel crearlo, dispone,

ſpone, che egli ſia moderato da alternatiui cambiamenti,& conſeruato da' contrarij, rimanendo la ſua eſſenza eterna ſempre la iſteſſa, & immutabile.

Primieramente adunque il Cielo, con tutto che da Dio ſuo creatore habbia riceuuto molte eccellenze infra l'altre creature, eſſendo tondo,& hauendo da ogni lato le eſtremità dal mezo diſtanti, che è la piu perfetta, & la piu ſimile à ſe medeſima figura, alla quale egli ha donato conueneuole circolare mouimento eſſente de gli errori, & dell'inconſtanza dell'altre, girandolo per ſe ſteſſo, & in ſe ſteſſo, & à ſe proprio, in che ſempre perſeuera: nondimeno, dopò che ha corpo, non può interamente eſſer libero di mutamenti, ne d'alterationi. Gli antichi poneuano in lui otto sfere del firmamento, & indi ſette Pianeti. Altri dipoi u'hanno oſſeruata la nona, & decima sfera. Dicendo i nuoui Aſtrologi la decima girarſi all'intorno del Mondo in ventiquattro hore, tirando à deſtra da Oriente in Occidente, & per queſto sì leggiere,& impetuoſo mouimento portare,& rapire con ſe tutte le altre sfere inferiori,& fare far loro il medeſimo giro nel medeſimo ſpatio di tempo. Ancor che i loro proprij mouimenti ſiano à queſto contrarij, tirando à ſiniſtra da Occidente in Oriente. Parimente la nona piu lenta in quarantanoue mila anni. L'ottaua hauer due mouimenti, l'uno di trentaſei mila, l'altro di ſettemila anni. Quella di Saturno in trenta anni, di Gioue in dodici, di Marte in due, del Sole, di Venere, & di Mercurio in un anno, della Luna in uentiotto giorni.

Fù il tempo talmente col Cielo, & con le Stelle ordinato, che, hauendo hauuto un medeſimo principio, hauranno parimente un'iſteſſo fine, quando l'Vniuerſo ſarà diſſoluto, ritornando nell'antico Chaos, & nelle tenebre di prima, conciosia che i giorni, i meſi, gli anni, & i ſecoli, i quali non erano auanti che il Cielo, & le Stelle create foſſero, con quelle di ſubito cominciarono, & ne furono per li corſi loro diſtinti, & oſſeruati i numeri: cioè la ſucceſſione de i giorni alle notti per il quotidiano moto del firmamento. Il meſe, dopò che la Luna ha girato il ſuo cerchio, & aggiunto il Sole. L'anno ordinario, quando il Sole ha compito il ſuo corſo. L'anno grande, quando i ſette Pianeti, & l'altre ſtelle fiſſe tornano alle loro prime ſedie, rappreſentando la medeſima natura, che era al principio, eſſendo il uiuere di tutte le coſe, & tempi prefiſſi nella loro durata, terminate per numero minori, ò maggiori ſecondo la diſpoſitione della materia, donde elle ſono

no composte, nascenti, crescenti, fioriti, scemanti, mancãti in certi tempi, & per ispatij ineguali ridotte à un simile fine, riceuendo ciascuna la sua corrottione, successiua cagione della generatione d'un altra. Talmente che pare à Platone, che l'Vniuerso si notrisca per la sua consumatione, & uecchiezza, surrogando sempre alle uecchie altre nuoue creature, & ponendo in luogo delle già estinte altre si fatte, senza che mãchino le specie, lequali per questo modo come immortali rimangono.

Hora, con tutto che l'Vniuerso sia tondo, & in esso nõ sia, alto, nè basso, atteso, che il luogo, che nel mezo si ritruoua, non deue essere alto, nè basso detto, nè la circonferenza mezo chiamata, & non habbia parte in se dall'altra differente, hauuto risguardo al mo[illegible] ogn'altra cosa opposta; tuttauia per rispetto nostro di cia[illegible]alto, & basso, & destro, & sinistro contenere. Essendo il Polo, che à noi si mostra, il basso, secondo Aristotele, & quello, che ci si nasconde, l'alto, & il lato Orientale, da cui il primo mouimento procede, è il destro, & l'Occidẽtale il sinistro, donde succede il mouimento al primo moto contrario. Affermano adunque i Fisici, & gli Astrologi discendere dalla parte superiore dell'Vniuerso certa uirtù accompagnata da luce, & calore, che da alcuni spirito dell'Vniuerso, & [illegible] natura uien detta, mischiandosi per mezo la massa [illegible] gran corpo, penetrando, uiuificando, nutrendo, & [illegible]rando tutte le cose sotto la Luna à uariatione sottoposte [illegible]ale essendo di tale efficacia comincia al fuoco, & all'ari[illegible] questi da i mouimenti celesti agitati, commuouono di[illegible] qua, & la terra, & conseguentemente le nature di q[illegible]uattro elementi, composte cosi huomini, bestie, pesci, & [illegible], come germini, piante, arbori, pietre, & metalli. C[illegible]l primo mouimento, dalquale gli altri inferiori, & [illegible] dipendono. Di là procedere diuerse temperatu[illegible]nclinationi d'ingegni, costumi d'huomini, propr[illegible]ni, uitii, & uirtù, sanità, & malattie, forza, & debolezza, breuità, & longhezza di uita, mortalità, ricchezza, & pouertà, prosperità, & auuersità. Di là pigliar principio gli stati, & le sette, i loro progressi, durate, & ruine. Breuemente tutto questo inferiore mondo al superiore ubidire, & da lui essere gouernato, & tutti i casi humani in specie dipenderne, & potere per gli atti essere preuenuti. Non già che tali effetti necessaria, & inuiolabilmente per una legge fatale auuengano. Anzi che per sauiezza possono essere schiuati, ò per

per diuini prieghi diuertiti, ouero per humana prudenza augumentati, & diminuiti, ò per educatione, costume, & institutione moderati. Principalmente il Sole illuminando co i suoi raggi ogni cosa fare di ciò proua euidente, ilquale co'l leuare,& co'l tramontare il giorno, & la notte costituisce. Verso di noi uenendo, ò dilungandosene la rinouatione de gli anni continuamente cagiona, & per l'obliquità del Zodiaco con l'aiuto de i dodici segni in esso essistenti per li solstitii,& per gli equinottii le quattro stagioni dell'Estate, del Verno, della Primauera, & dell'Autunno distingue, nellequali consiste il mutamento della morte,& della uita,& il cambiare di tutte le cose, interuenendoui le prime qualità di caldo,& freddo, secco,& humido insieme temperate per generare,& distemperate per corromp[illegible]

Secondariamente la Luna in ciascun mese cresce[illegible] decrescendo, ò piena le humidità diuersamente disponere, sopra lequali ella ha dominio, mostrando infra l'altre merauiglie la sua manifesta possanza sopra i flussi,& reflussi ne' Mari dell'Oceano. Poi l'altre stelle erranti, & piu ferme euitare nell'aria mutamento di caldo, & freddo, di uenti, di tuoni, di pioggie, di tempeste,& di neui, & per gli aspetti loro ecclissi, oppositioni, congiuntioni, distanze, a[illegible]ze, oscurità, grandezze, uelocità, tardità, diluuii, produrre [illegible] & diuersi accidenti generali, & particolari di guerre, [illegible] fame, peste, d'inondationi, di siccità,& ardori secondo l[illegible]pondenza delle parti del Cielo, & della terra, la dispositio[illegible]a materia, che elle incontrano, & la diuersità de' tempi, [illegible]erano. Similmente le cagioni de i mutamenti quotidiani, [illegible]ali,& annuali,& i piu rari auuenimenti di qui giù à basso so[illegible]ouimenti celesti, & alle qualità delle sottoposte materie a[illegible] atteso che nell'Vniuerso gli elementi, & le loro comp[illegible] come materia; & i corpi celesti, & l'intelligenze s[illegible] cagioni efficienti, iquali per il caldo,& per la luce, [illegible]rocede, prestano il moto à tutte le cose inferiori. Prima il moto, che fa di giorno in giorno il firmamento, è del nascere,& del morire, & i corsi annuali del sole con l'assistentia della Luna,& d'altre stelle sono della cōtinuatione,& del mutamento cagione. ma le alterationi piu rare, & mirabili ne i Dominii, nelle sette,& nell'arti alla nona,& all'ottaua sfera riferire si debbono, procedendo quella diuersità, che ui si truoua di suo uariabile mouimento, hora dall'Oriente, hora dall'Occidente, hora dal Mezo giorno, & hora dal Settentrione,

che

che di trepidatione si chiama. Hanno gli Arabi in tal modo diui so questo longo spatio di tempo per le gran congiontioni di Pianeti, nominatamente delli tre superiori Saturno, Gioue, & Marte, che tengono questi hauere maggior forza nelle alterationi principali di questo mondo inferiore, secondo le qualità delle triplicità, nellequali auuégono, di fuoco, aeree, acquatice, terrestri, dellequali già sette ue ne sono state dopò cinque mila cinquecento trenta anni, che contano gli Hebrei dalla creatione del mõdo. Et l'ottaua sarà l'anno dell'Incarnatione di CHRISTO mille sei cento quattro. I Caldei, i Persiani, gli Egittii, & gli antichi Greci giudicauano gli auuenimenti illustri del mõdo per gli Eclissi del Sole, & della Luna, & per le stelle, che i luoghi de gli Eclissi risguardano, ò che sogliono insieme, ò che sono nel mezo del cielo. Belo di Babilonia, come Seneca recita, assegnò tempo al Diluuio, & all'Incendio, affermando che le cose terrestri all'hora abbrusciérebbono, che tutte le stelle, hauendo adesso diuersi corsi, conuerrebbono insieme nel segno del Cancro talmente sotto il medesimo luogo poste, che una linea dritta possa passare per tutti i cerchi loro, & sarebbono sommerse quando le medesime stelle conuenissero nel Capricorno, segni di grande efficacia, che possono molto nel mutamento dell'anno. Gli antichi Poeti sotto le fabule di Fetonte, & di Deucalione, & Pirra hanno rappresentato queste d[illegible]uine del mondo, l'una per il fuoco, & l'altra per l'acqua. Cosi il sacerdote d'Egitto nel Timeo di Platone discorrendo con Solone dice, che molte ruine sono accadute, & per l'auuenire accaderanno al mondo le maggiori per il fuoco, & l'acqua; le minori per i terremoti, guerre, carestie, & pesti: & che quello, che di Fetonte figliuolo del Sole si racconta, non è in tutto lontano dalla uerità, cioè ch'essendo su'l carro del Padre salito, nè potendo condurlo per il solito camino abbru[illegible]ose terrestri, & fulminò se stesso. Et in longo tempo molt[illegible]i tali ruine per il fuoco auuengono à cagione dello fregolamento, che all'intorno della terra, & & ne' mouimenti celesti soprauiene. All'hora gli habitatori de i Monti, & de i luoghi secchi perire piu tosto, che i uicini al Mare, & a i fiumi. Ma per contrario, quando Dio uuole purgare la terra per l'inondatione, quelli, che ne i luoghi piani habitano, essere rapiti in Mare dall'impetuosità de' fiumi, restando sicuri quelle de i monti. Che quelli che dopò tali infortunii rimangono, ignoranti delle cose passate restano, & priui d'

tutte le lettere, che haueano altre uolte imparate à poco à poco.

Altri dicono, che nel corso di molti anni si fanno certi periodi dell'Vniuerso, iquali durando tutte le cose uengono in uigore, & quelli finiti decadono. Ma che tutti uengono à finire i corsi loro dentro la riuolutione dell'anno grande. Et che quando l'uno è presso à finire, & che l'altro subintra per cominciare, si fanno molti segni strani nella Terra, & nel Cielo. La onde à molti pare, che qualche mutatione grande sia uicina, considerando i segni dopò alcun tempo appariti nel Cielo, nelle stelle, ne gli elementi, & in tutta la natura. Il Sole, & la Luna non ecclissarono mai piu apparentemente. Non si uidero tante comete, & altre impressioni nell'aere. Il mare giamai, nè i fiumi si uiolentemẽte scorsero fuori de i loro termini. Giamai non s'udirono terremoti tali. Non nacquero mai tanti mostri, ne cosi horribili. Ne ancora ha la humana memoria ueduto mai tante, & si frequenti mutationi auuenute ne i paesi, ne gli huomini, ne' costumi, nelle leggi, nelle politie, nelle religioni. Il corso del Sole non è piu quale solea anticamente essere, ne i punti medesimi de i solstitii, & de gli equinottii, anzi dopo mille quattrocento anni, che fu in uita Tolomeo diligentissimo osseruatore delle cose dell'Vniuerso, egli è alla terra piu, che all'hora non era, uicino circa à dodici gradi. Si dice di piu, che tutte le parti del Zodiaco, & i segni interi hanno i lor luoghi cambiato, & che la Terra è rimutata dalla sua situatione primiera, non essendo interamente, si come auanti era, il centro dell'Vniuerso. Alcuni etiandio (come Hipparco Astrologo molto estimato infra li Greci, hanno posto in consideratione, che i mouimenti celesti andaranno qualche uolta all'opposito, & che i corsi delle stelle si muteranno, diuenendo l'Oriente Occidente, & il Mezo giorno Settentrione. In questo mezo la continuatione del mutamento, che qui à basso ueggiamo, cõsiste nella cagione mouẽte, & nella materia primiera. La cagione mouẽte doppia essere si truoua, l'una del motore primo immobile, l'altra del motore mobile, per la uirtù, & influenza delquale (la diuina prouidenza dominando) le cose caduche al mondo sensibile sono incessantemente restaurate, & rinouate per mezo della generatione, facendosi la materia primiera soggetta à tutti i mouimenti, & mutationi nella medesima perpetuità, che il primo motore agita, & forma le cose caduche, ne di produrle manca giamai.

Del

Del mutamento, che hanno i quattro elementi infra ſe ſteſſi, & ciaſcun di loro in ſe medeſimo.

IL mutamento della parte inferiore del mondo giace principalmente ne i quattro elementi, donde egli è compoſto, iquali riceuono continua mutatione tanto infra di loro, quanto ciaſcuno per ſe à parte. Prima quando l'acqua ſi fa ſpeſſa, ella pare pietra, ò terra, & quando euapora, ſpirito, & aere diuenire. Coſi l'aere abbruſciato in fuoco ſi couerte, & il fuoco eſtinto, & ingroſſato ſi riuolge in aere. Da capo l'aere ſpeſſo ſi riſolue in nebbia, & in nuuole, da quali l'acqua procede. Di maniera che l'un l'altro per giro, & per circuitione ſi preſtano una perpetua generatione. Poſcia adunque, che già mai non ſi fermano in un medeſimo ſtato, egli è difficile à poter l'un dall'altro diſcernere. Anzi quello che tutto dì ſi uede eſſere formato hora d'una ſorte, & hora d'un'altra, & ſimile al fuoco, nõ dee fuoco eſſere detto, ma coſa tale quale il fuoco è, nè l'acqua ſimilmente, ma coſa all'acqua conforme, & coſi gli altri di mano in mano, non contenenti in ſe ſtabilità alcuna. Et però nõ debbiano coſi deſignarli per que'nomi, che noi uſiamo, uolendo qualche coſa certa dimoſtrare, come quãdo diciamo queſto, ò quello. Percioche fuggono, & non aſpettano mai queſta dimoſtratione conueniente alle coſe, che ſtabili ſono, ma ciaſcun di loro deue eſſere tale, ò tale nominato ſecõdo la ſua ſimilitudine come il fuoco, & ogn'altra coſa, che ha generatione. Ma quello, in che eſſere fatti ſi raſſimigliano, & da capo conſumati, deue eſſere ſolamente per queſto, ò per quello deſignato, rimanẽdo ſempre lo iſteſſo ſenza diminuire di potere, ò di facoltà, & riceuendo il tutto continuamẽte ſenza mai ritenerne alcuna forma ſimile. Queſta è la prima materia eſpoſta à tutta la natura per riceuere ogni forma; & eſſendo per le coſe ſopraueguẽte agitata, & formata pare eſſere hora d'una, & hora d'un'altra ſorte. Ma il ſoggetto di tale formatione non ſarebbe ben preparato, ſe nõ foſſe informato, & naturalmẽte ſpogliato di tutte le forme che riceuere deue. Concioſia che, ſe ad alcuna di queſte coſe ſimili foſſe, quãdo la ſua cõtraria, ò qual ſi uoglia altra natura ſopraueniſſe, egli non potrebbe bene rappreſentarla, hauẽdo di già l'altra preſa. Perilche è neceſſario eſſere libero di tutte le figure, ò forme quello, che in ſe tutti i generi riceuere deue. Noi nõ diremo adunque, che la madre, & il ricettacolo di queſto mondo inferiore ſia la terra, l'aere, il fuoco, o l'acqua, ne coſa, che d'eſſi ſia fatta, oue-

ro di cui eglino fatti siano. ma che questa è una specie inuisibile, senza forma, capace d'ogni cosa, che solo può per intelligenza comprendersi con ragione fuori della notitia de i sensi. Che il fuoco pare di quella essere una parte riscaldata, l'acqua una parte humida, similmente l'aere, & la terra secondo ch'ella le loro forme riceue sofferendo l'altre passioni, che ne dipendono, & per ciò pare essere onniforme. Ma, perche ella non ha forze, ne facoltà simili, ne del medesimo peso, non ritiene egualità alcuna, anzi è inegualmente rimutata, & agitata da questi generi, ch'ella parimente agita di nuouo. Per laquale agitatione sono quà, & là portati, & distinti gli uni da gli altri per specie, & qualità, conseruando l'ordine, che è stato loro posto, accioche per la coherentia de i corpi differenti non rimanesse la confusione, che innanzi alla constitutione del mondo si ritrouaua.

Questi quattro elementi così in natura, & qualità differenti, & contrarii in fra loro sono con tale proportione vniti, che i leggieri per li graui son ritenuti che non saglino, & per contrario, accioche i graui non cadano, sono per i leggieri, che in alto tendono, sostenuti, restando per isforzo pari nelle loro diuersità costreti ne i luoghi loro per il perpetuo girar del mondo. Ilquale in se medesimo sempre uoltandosi tiene la terra nel mezo bilanciata, come la piu bassa di tutti; laquale anch'essa all'incontro gli altri elementi bilancia tenendola sospesa. all'intorno di cui è l'acqua diffusa, & l'aere dipoi sopra lor due portato non facendo che un globo. Il foco posto nel piu alto, ilquale fra il Cielo, & l'aere situato per tutto doue i corpi celesti tocca, è puro, & impuro per doue all'aere s'auicina, riceuendo molte mutationi in diuerse forme. Et benche dalla parte del Cielo egli non habbia niente, che corrompere lo possa, restando nel suo natural luogo atto alla sua conseruatione, nondimeno le sue parti non perseuerano sempre nella loro purità per la deformità del mouimento, che lo gira; & quelle abbatte, & spinge à basso uerso l'aere fino in terra, doue elle si corrompono, & mancano.

L'aere similmente è da gli altri, a cui s'auuicina, diuersificato, percioche sendo in tre parti diuiso l'alta, bassa, & mezana, egli per l'alta prossima al fuoco, a i mouimenti del Cielo, & delle Stelle è sottilissimo, per la bassa alla terra uicina,

grosso,

groſſo,& ſpeſſo,& per la mezana tẽperato, piu freddo nondimeno
che nell'una,ò nell'altra. cõcioſia che l'alta del calore delle Stelle par
tecipa,l'inferiore è tepida per li uapori della Terra,& dipoi per la ri
uerberatione de' raggi del Sole,conſeguentemente per li fuochi arti-
ficiali tra gli huomini uſati,& i naturali nella terra aſcoſi,doue la me
zana remota dalle due eſtremità nella ſua freddezza perſeuera. Eſſen
do l'aere per tanto coſi diſpoſto,per la maggior parte è uario, incon-
ſtante,mutabile preſſo alla terra,maſſimamente doue egli molto,&
opera,& patiſce ſecondo i diuerſi ſiti de' luoghi,& ſecondo gli aſpet
ti,& coſi differenti delle Stelle. Lequali per il loro orto, & occaſo
contrarii commuono le eſſalationi, & uapori, donde le nebbie, le
nuuole, le boraſche, i turbini,i lampi, i ſolgori,i tuoni, le tempeſte,i
geli, le neui, & l'altre calamità delle terre procedono con gran com-
battimento delle coſe naturali fra loro. tirando l'uno ad alto, le qua
li per la forza delle Stelle contrarie ſono depreſſe, l'altre, che ſono
uiolentemente portate. Le pioggie diſcendono, le nuuole faglio-
no,l'acque ſeccano,le tempeſte, & le neui cadono, i raggi ripercoſſi
ſcaldano, i uenti aggirandoſi inegualmente l'un contra l'altro ſoſ-
fiano,eſſendo alle uolte dolci,& alle uolte impetuoſi, & ſono li Set
tentrionali da Gioue eccitati,gli Orientali dal Sole, i Meridionali da
Marte,gli Occidentali dalla Luna, ouero dalle quattro triplicità de i
dodici ſegni del Zodiaco,commouendo i tre di qualità calda, & ſec-
ca,uẽti dalla parte d'Oriente ſotto la linea Equinottiale,che Eſt, cioè
uento di Leuante uien detto. I tre altri di fredda, & ſecca, uento da
Mezogiorno,ch'eſce di ſotto del Polo antartico detto Sud,cioè uento
Meridionale altrimente Oſtro.Gli altri tre caldi,& humidi,uento da
Occidente ſotto la linea Equinottiale parimente,che Oeſt,cioè uento
di Ponente altrimente Farcouio,ò Zefiro,ſi chiama.Gli altri di qua-
lità humida,& fredda uento Nort Tramontana,ouero Aquilone det
to,che ſotto il Polo artico naſce. Iquali uenti hanno le proprietà dif-
ferenti ſecondo le parti,donde uengono, & i luoghi per doue ſoffia-
no,mouendo attorno dell'acqua, & della Terra come le Stelle, che
gli eccitano. I quattro uenti principali quattro altri uenti hanno col
laterali,che tutti otto inſieme uenti interi ſi dicono, fra i quali altri
otto mezi ſe ne mettono, & ancora altri ſei quarti di uenti, eſſendo
ogni nauigatione per quelli condotta.

Hora l'acqua,ſopra laquale ſi nauiga,che è all'aere contigua, non
punto manco uarietà di lui patiſce, nè fà che un globo inſieme con
la terra. perche come la terra,ſendo di ſua natura ſecca,non può ſen
za humore ſubſiſtere,coſi l'acqua ſenza l'appoggio della terra non ha

urebbe sopra che cōtenersi. Et perciò sono state dalla natura cosi insie me cōgionte, aprendo l'una le uene, & i condotti della terra, l'altra co lando per quella cosi per dētro come per di fuori per seruirle come di legamēto. Tutta l'acqua di suo moto proprio da alto à basso discēde: ma nel Mare Oceano, circondando la Terra, tre mouimenti si truoua no, l'uno d'Oriente in Occidente, l'altro da Settentrione uerso Mezo giorno, il terzo del suo flusso, e riflusso d'ogni giorno, ilquale di sei in sei hore cresce, & si allarga, dipoi decresce, & si ritira, iquali mouimē ti etiandio alle riue del Mare Mediterraneo appariscono. La cagione del primo moto d'Oriente in Occidente, è il giornale mouimento del firmamento, per l'impetuosità di cui tutte le sfere sono commosse con buona parte del fuoco, & dell'aere. L'altro moto da Settentrione uerso Mezogiorno fassi perche il Mare nel Settentrione piu che uerso il Mezogiorno è alto, atteso che il freddo di Settentrione produce piu acqua, che non potrebbe il Mare nello spatio, distanza, & altezza delle sue riue contenere, & l'acqua, che è al mezo giorno per il calore del Sole si diminuisce, & consuma. Di maniera che una parte dell'acqua di Settentrione rispinge l'altra uerso il lato piu basso, & perciò dal luogo della sua generatione accidentalmente si muoue. Il terzo moto segue le riuolutioni della Luna, la quale sempre crescendo, & scemando apparisce hor cornuta, hor mezo tonda, alcune uolte ancora tirando su'l tondo, & tutta macchiata, dipoi subito chiara grande quando è piena, & tantosto ancora piu non si uede. Alcune uolte tutta la notte luce, & alcun'altre tardi si leua. Talhora ella di giorno splende supplendo la chiarezza del Sole. & uenendo à ecclissare, per questo dimostrarsi non lascia, & in capo al mese s'asconde quando si stima che là non trauagli. Qualche uolta ancora ella è bassa, & talhor alta, ne questo mai d'un modo istesso auuiene, conciosia che hor si direbbe, che ella al firmamento attaccata fosse, & hor cosi bassa si mostra, che altri giudicherebbe, che le sommità de i monti toccasse. Quando là si uede dal lato di mezogiorno, & quando uerso il North cercarla bisogna.

Poscia adunque che ella è cotanto uaria, non è merauiglia se i flussi, & riflussi del Mare, che per essa principalmente si fanno, cosi uariabili sono. Et prima nel mouimento quotidiano, che la Luna fà co'l Cielo in uentiquattro hore, ci sono due flussi crescenti, & due decrescenti, crescendo il Mare sei hore, & sei altre hore, che dodici sono, diminuendo. Et altrettanto fà in altre dodici hore, che uentiquattro sono, lequali iscrescenze non sono sempre eguali in ogni

tempo, & luogo. perche per iſpatio di ſette giorni creſcono l'acque, che viue ſi chiamano, et per altri ſette giorni decreſcono, & acque morte ſon dette. Di ſorte che dopò il primo giorno della Luna fino all'ottauo, che è il primo quarto della Luna, le acque diminuiſcono, & dopò il detto quarto fino al quintodecimo, che è il Plenilunio, elle creſcendo uanno, & dopò il terzo quarto ſcemano, & di là fino alla congiontione augumentano tuttauia. Et coſi il primo giorno della Luna è capo dell'acque, il ſecondo l'acqua è ancora molto grande, & il terzo ſimilmente. Ma il quarto ella a diminuire comincia, & coſi ancora di giorno in giorno ſcemando procede, tanto ch'ella all'ottauo giorno peruiene. All'hora l'acque ſon baſſe, & al nono il ſimile, & al decimo coſi è quaſi. Dopò l'undecimo, che l'acque ripoſano, pare che comincino à creſcere un poco, e di là in poi di giorno in giorno augumentando uanno fino al quintodecimo giorno che è il Plenilunio. & all'hora à eſſere capo d'acqua ricomincia, & al ſeſtodecimo creſce ſimilmente, & quaſi fino al fine del decimoſettimo. ma al decimoottauo ella diminuiſce, & coſi diminuendo ciaſcun giorno procede fino al trenteſimo, ch'ella è in congiontione. In modo che al primo giorno di nuouo torna à eſſere capo, & principio d'acque, lequali uanno ſucceſſiuamente creſcẽdo, & decreſcendo ſecondo l'ordine, che ſi è detto. Tuttauia in queſti creſcimenti l'acque non ſono una uolta coſi alte, come un'altra, anzi hora maggiori, & hora minori. Donde auuiene, che i fluſſi, & refluſſi in tutti i luoghi eguali non ſono. Nondimeno, quando la Luna è al Norteſt, cioè al uento Greco, egli è pieno mare, & quando è al Sudeſt, cioè Garbino, è baſſo Mare.

Non è parimente coſa alcuna perpetua nella terra. Alcune uolte il Mare, ouero altre acque entroui chiuſe impetuoſamente sboccando una parte ne cuoprono, altre uolte ritirar ſi uedono. I fiumi & i fonti ſi ſeccano, & altroue di nuoui ne ſcaturiſcono. Alcune contrade in ſtagni, & in paludi ſono tramutate, altre in deſerti d'arene, altre in boſchi, che dipoi disboſcate, & lauorate di ſterili fertili terreni diuentano, & per cõtrario alcune di fertili ſterili. I Mõti ſi ſpianano, i piani s'inalzano. Alcuni luoghi ſono per i terremoti dalla terra inghiottiti, ò da fuoco abbruſciati. Quando ella è longamente coltiuata, ſi rilaſcia, & dipoi per ripoſo, & per ingraſſamento uigore, & forza ripiglia. Ella in lungo ſpatio di tẽpo inuecchia ſe non nel tutto, almeno nelle ſue parti. Dipoi ſi rinuoua, & ringiouenifce. Noi uediamo ogn'anno, come alla Primauera, & al

l'eſtate

l'estate ella irrorata di minute pioggie da dolci uenti commosse, & moderatamente riscaldata sospinge fuori i semi di tutte le cose, che chiusi nel seno hauea, gli uni in herbe, in strami, & in ispiche formando, gli altri in tigi, & in silique, & alcuni in bottoni, & in teneri cespugli tramutando. Gli arbori, che priui di uita pareano, gettano fuori occhi, fiori, foglie, & frutti. I boschi, & le foreste rinuerdiscono, ne i rami, & ne i tronchi loro annidando gli uccelli dal desio di generare sospinti, & a gara i loro dolci uersi cantando. I pesci si riducono in schiere, & gli altri animali ne i copiosi paschi muggiscono, & saltano infiammati d'amore. Breuemente ogni cosa nasce, ogni cosa cresce, abbellisce, infiora, & fruttifica, & il tutto si rinuoua. Et per contrario l'Autunno, & il Verno ritornando, ogni cosa s'empie d'horrore, di tristezza, di freddi, di pioggie, di fanghi, di pozzangare, di nebbie, di brinate, di neui, di gelate, di ghiacci, & di notti longhe, & d'un'oscurità quasi perpetua. Noi di giorno, & di notte la trauagliamo più per satisfare à i nostri appetiti, che à i nostri alimenti. Et nondimeno sarebbe tolerabile quel che nella superficie ella patisce, se noi non le penetrassimo anco, & sottosopra le mettessimo le uiscere, per cercarui oro, argento, rame, piombo, stagno, ferro, pietre da fabricare, & anco pretiose. Et non è ella solamente da gli huomini trauagliata, ma pare, che tutti tre gli altri elementi habbiano alla ruina di lei sola conspirato, per non dire del Cielo istesso, ilquale per la sua intemperie della uirtù di lei ha di molto leuato. Non doueua egli bastare al Mare di circondarla, & d'hauerne etiandio una parte coperta, senza estenderuisi dentro con tanti golfi l'uno dall'altro poco distanti, spezzando monti, & facendo quà, & là aperture uiolenti, come s'ei uolesse per tutto spandersi? Poi tanti fiumi, tanti laghi, tante paludi, tanti stagnationi d'acque, che sono in mezo di essa, tante sortiue, & ruscelli, & torrenti repentini, & impetuosi. L'aere la commuoue, facendole perdere la sua vera proprietà, che è d'essere immobile, non abissando solamente i campi, le case, i berghi, le città, ma le nationi, & le regioni intere, non lasciandone bene spesso apparenza alcuna, per la quale possa vedersi, ch'elle già furono. Poi il fuoco, sendo sì fertile, che di lui medesimo si procrea, & di minute fauille cresce facendosi alle uolte grande, & impetuoso l'abbruscia in molti luoghi, & di fuori, & di dentro, sparso per le frequenze de gli huomini, scintillando fuori delle pietre, & de' legni percossi insieme, apparendo per le nuuole, venendo da i folgori, acceso con gli specchi arden-

ardenti opposti al Sole, il quale ancora insieme con l'altre Stelle la disecca, & abronza eccessiuamente in alcune stagioni, & contrade. E' merauiglia che sendo da tutte le parti cotanto afflitta, ella non sia già pezzo tutta consumata. Ma tanto manca, che questi sì grandi, & sì uiolenti infortunij la ruinino, che piu tosto alla sua conseruatione aiuto le prestano. percioche i terremoti per l'apriture, che fanno, danno esito à i uenti corrotti nelle sue interiora riseruati, che quei suffocati tremori cagionauano. Le inondationi le brutture, & sordidezze ne lauano, & nettano, & gli abbrusciamenti quello che di troppo grosso ui truouano, purgano, & digeriscono, si come i geli moderano quello, che d'infiammato ui si truoua.

Come tutte le cose nell'Vniuerso per contrarij, & dissimili temperate; & conseruate sono.

IN questa guisa la terra, & ogn'altra cosa nell'uniuerso è per contrarii temperata, & conseruata. Non è per tanto senza cagione, che la natura tanto i contrarii appetisca, facendo di quelli ogni congruità, & bellezza, & non de i simili. Questo temperamento è cagione, che le cose per innanzi diuerse, & differenti conuengono, & s'accordano insieme à stabilire, intrattenere, & abbellire un'altra cosa, diuentando la contrarietà unità, & la discordia concordia, ouero l'inimicitia amicitia, & contesa conueneuole. La onde diceua Heraclito la guerra, & la concordia essere padre, & madre delle cose: & Homero, che, chi delle contentioni dice male, biasima la natura. Empedocle manteneua non della discordia per se, ma che con la concordia ella era Principe d'ogni cosa. Intendendo per discordia la uarietà delle cose, che s'uniscono, & per concordia l'unione di quelle. Ma l'unione in tale ragunanza dee la contrarietà sourapassare. Altrimente si risoluerebbe la cosa separandosi i principii. Cosi ueggiamo in Cielo mouimenti contrarii l'Vniuerso conseruare. Venere presso di Marte nel mezo posta à fin di correggere la sua impetuosità, che è di sua natura corrottibile, & Gioue appresso di Saturno per mitigare la sua malignità. Il mondo inferiore d'elementi contrarii composto mantenersi per la proportione, che hanno insieme. Le nature fatte di quelli conseruarsi per la temperatura di qualità differente. Trouansi nel corpo dell'Vniuerso Terra, Acqua, Aere, Fuoco, Sole, Luna, & altre Stelle. Ecci materia, forma, priuatione, semplicità, mistione, sostanza, quantità, qualità, attione, passione. Nel sangue humano flemma, colera,

melancolia, carne, ossa, nerui, uene, arterie, capo, occhi, naso, orecchi, mani, piedi, ceruello, cuore, figato, milza. Nell'Economica marito, moglie, figliuoli, signore, seruo, padrone, & famigliare. Nella Politica giustitia, fortezza, prudenza, temperanza, religione, militia, giudicature, entrate, consiglio, magistrati, & priuati, nobili, & contadini, ricchi, & poueri, giouani, & uecchi, deboli, & possenti, buoni, & cattiui, lauoratori, artigiani, mercanti, regattieri, bastaggi. che tutte sono parti dissimili, & la maggior parte contrarie insieme per debita conueneuolezza congionte. L'arte la natura imitando nella pittura del nero, bianco, giallo, rosso, & altri colori mischiati rappresenta i conueneuoli ritratti delle cose, alle quali sono indrizzati. Et nella Musica del sottile, grosso, longo, & breue insieme temperati la consonantia si forma. La Grãmatica di lettere uocali, & mute si costituisce. Ne le scientie ponno essere buonamente insegnate, saluo che per conferenza di contrarii, considerando l'un di loro principalmente, & per l'amore dell'uno accidentalmente l'altro, & à fine di guardarsene. come la Medicina per accidente tratta la infirmità a fin di poter la sanità meglio intrattenere, & l'altra schiuare. L'Ethica, & la Politica non danno solamente à intendere l'honesto, il giusto, & l'utile, ma ancora il dishonesto, l'ingiusto, & il noceuole. Talmente, che dire possiamo tutti i contrarii l'un presso all'altro posti maggiormente apparire. si come la necessità fa meglio la ricchezza gustare, & le tenebre fan piu grata la luce. La dolcezza della Primauera piu si stima per l'asprezza del Verno, la tranquillità della pace per le calamità della guerra, & il buon tempo dopò le longhe pioggie. In modo che pare il bene non potersi senza il male conoscersi. & ancorche contrarii siano, nondimeno hanno tal congiontione insieme, che, uno rimosso, amboduo à leuare si uengono. Conciosia che il bene non puote essere inteso, nè stimato se non co'l male paragonato per euitarlo, nè il male schiuato, nè domato senza l'aiuto del conosciuto bene. Dice Platone il simile della uoluttà, & del dolore, che, con tutto che due cose siano contrarie, & ripugnanti, non potendo insieme essere in una istessa persona: nondimeno, se alcuno segue, & riceue l'uno, è quasi sempre à pigliare l'altro costretto, come se amboduo in un medesimo punto, & estremità congionti, & insieme legati fossero. Oltra di ciò certa cosa è, che la natura non ha creato niente, à cui il suo contrario dato non habbia per ritenerlo, da che le Antipathie in tutte le cose sì animate, come inanimate nel l'Vniuerso diffuse si ueggono. Nelle bestie come fra i galli, & le uolpi. Ne' pesci fra il mugile, & la lampreda. Ne gli uccelli fra il

coruo,

coruo, & il Nibbio. Nell'herbe fra la canna, & il felice. Ne gli arbori fra la quercia, & l'oliuo. Nelle pietre fra la calamita, & il diamante. Che dunque de gli huomini tanto appassionati, & inconstanti diremo? Veramente che tutti in tutte l'età, & modi di uiuere publici, priuati, solitarii, contemplatiui, attiui sono a' contentioni, & partialità inchinati, dico fino à discordare ciascuno da se medesimo, hauendo nel corpo, & nell'anima battaglia perpetua della ragione con i sensi. In questa maniera si truouano altercationi, & contrasti intra gl'infanti, che ancora conoscimento non hanno, & tra gli huomini seluatici, con tutto che niente di proprio posseggano. Che piu? ancò nelle scuole di Leggi, di Medicina, di Filosofia, nō ui sono le fattioni, & le sette? Per tanto non è da far merauiglia, se nelle Città, & nelle Prouincie delle seditioni si truouano per faruì caminar dritto tante persone di diuerse conditioni, come erano anticamente in Roma quelli del Popolo, & quelli della Nobiltà, & se ci è guerra tra Dominio, & Dominio, & tra Reame, & Reame, che li tengano respettiuamente in timore. Così erano in Grecia anticamente i Lacedemoniesi con gli Atheniesi, così co i Romani i Carthaginesi, & dipoi i Parthi. Così sono hoggidì gli Scozzesi à gli Inglesi opposti, gli Inglesi à i Francesi, i Francesi à gl'Italiani, gli Alemani à gli Suizzeri, gli Africani à gli Spagnuoli, i Turchi a' Christiani, i Persi à i Turchi, i Zagatini à i Persiani, essendo infra di loro per colore rosso, & uerde distinti, che perciò capi uerdi, & capi rosi denominati sono, i Moscouiti à i Polachi, i Tartari à questi due. Nell'Indie Coscim à Calecut, nell'alta Africa i Mori à gli Abissini, per le campagne gli Alarbi de i Monti à gli Alarbi de i piani, gli Ethiopi infra di loro, & nel Brasile gli huomini seluatici fino à diuorarsi infra loro quando sono in guerra fatti prigioni.

Et potrebbe parere, che queste diuisioni fossero in alcun modo necessarie nel mondo, & tali contrarietà, che Dio ha dato in ciascuno stato, & quasi à ciascuna persona utili per tenerle in humiltà, & timore; percioche gli huomini facilmente si corrompono, & pigliano orgoglio nelle gran prosperità, & ricchezze. & quando sono malconoscitori, donde tali gratie deriuano, è solito Dio mandare loro delle auuersità per gastigarli. Perche ordinariamente si uede, che ogni possente stato quando non ha nimici di fuori, di subito dentro ne truoua, & all'hora che alla maggior grandezza è salito, non potendo essere da forze straniere depresso, ò ritenuto, è dalle intestine partialità trafitto, & spesso distrutto, ò in altre nationi tramutato con rinouatione di politia, & di giustitia. Di piu, quando i paesi

d'habitatori troppo son pieni, & che la malitia, & astutia humana è montata al sopran grado, sono per fame, & peste uuotati, & purgati, accioche, sendoui i popoli à minor numero ridotti, & gastigati, possano uiuere meglio. Et, se per questo non s'emendano, anzi peggiorando uadano, per l'acqua, & per il fuoco esterminati, ò per i terremoti subissati sono. Quando Dio questo contra gli ostinati sceleràti, si come egli è continuamente pronto à riceuere in gratia quelli, che da douero si pentono, & che a lui si ritirano supplicandolo con sincero core.

Della varietà, & cambiamento dell'ombre, giorni, & stagioni, dell'anno, & della diuersità delle habitationi della Terra.

SINO à qui è stato dimostrato, come l'Vniuerso non è solamente conseruato per il cambiamento de' Cieli, & de gli elementi, ma ancora di contrarii temperato. Hora, à fin di considerare meglio la differenza, che si truoua secondo la diuersità de' luoghi, & de gli aspetti del Cielo tanto nelle piante, arbori, frutti, metalli, odori, colori, sapori, quanto ne gli animali, pesci, uccelli, ne gli huomini proprii, & in tutti i fatti loro, noi con quella breuità, che al presente trattato sarà conueneuole, sommariamente discorreremo delle cinque Zone della terra habitabile, di sette climati, quattro limiti Oriente, Occidente, Settentrione, & Mezogiorno, questi dui lati, ouero hemisperi longhezza, larghezza, tre parti del mondo, cioè Europa, Asia, Africa, allequali l'America si è aggionta; della uarietà dell'ombre, giorni, stagioni, diuerse maniere d'habitationi, poscia che queste considerationi alla cognitione del mondo sono à proposito, & delle mutationi, che ui sono auuenute per il passato, & che anco ogni giorno ui accadono. Gli antichi il Cielo, & conseguentemente la Terra in cinque Zone diuisero, stimando le due estreme, che uerso i due Poli, Settetrionale, cioè, & Meridionale risguardano, le due parti della terra à quelle soggiacéti inhabitabili fare per rispetto del loro estremo, & perpetuo freddo. Quella parte del Cielo, che il mezo della terra risguarda sotto l'equinottiale, renderla parimente inhabitabile; percioche, facendo il Sole per quiui il suo camino continuamente, abbruscia con i raggi, che perpendicolarmente, & d'appresso la battono, tutto il paese à quella Zona sottoposto. L'altre due parti fra la zona torrida, & i Poli locate, essere temperate, & similmente le due parti della Terra, che à quelle rispondono; ma che dal-

dall'una all'altra non potria commodamente passarsi per cagione della Zona torrida in mezo posta. Ma per le moderne nauigationi essi trouato, che tutta la terra è habitabile, & sotto gl'istessi Poli specialmente, che nel mezo sono, & nelle estremità da huomini frequentate con non pari commodità non impedendo l'ardore, che dalla mezana, laquale torrida è istimata (manco però sotto l'Equinottiale, che sotto i Tropici) passare non si possa facilmente dall'una temperata all'altra. Conciosia che se ben sotto l'Equinottiale i raggi del Sole sono due uolte l'anno perpendicolari, nondimeno fanno poco nocumento, poiche non ci stanno molto, essendo in questo luogo il Zodiaco dritto, non obliquo, & poi le notti à i giorni continuamente eguali, temperano con la loro freschezza il calore de' giorni. ma sotto, & appresso i Tropici essendo obliquo, d'auantaggio ui tarda, ne cosi uelocemente dell'Orizonte scende, facendo i giorni piu longhi, & l'estate piu calda, tolerabile nondimeno, come per innumerabili genti, che sotto l'Equinottiale, & fra i Tropici habitano, puossi uedere.

Nell'estremità del North habitano i Liuonii, i Noruegi, i Lithuani, i Sueui, i Moscouiti, i Lapieni, i Brarmiensi ultimi di tutti, che nel fondo del Verno hanno l'aere grosso, pieno di nebbie, & di densissime nuuole, con neui, & geli longhissimi, talche sopra il ghiaccio per acqua, & per terra fanno i loro traffichi, & le lor guerre. Ma ritornando l'estate, il paese si scuopre, & si fa piu temperato per la luce del Sole, che piu a longo in un luogo, che in un'altro ui fa dimora, secondo che egli è uicino, ouero al Polo lontano. si come nelle calide parti auuiene, che alcuni luoghi per la presenza del Sole dishabitati, ouero incommodamente habitati sono. & per la lontananza del Sole habitabile temperatura ricuperano.

La superficie della terra ancora è stata altrimente distinta, percioche, quanto un paese dall'una parte, & dall'altra dell'equinottiale declina, tanto piu longhi d'estate i giorni ui sono, & d'inuerno le notti longhe. Talmente che secondo il crescimento diuerso de' giorni gli spatii della terra stati distinti sono, attribuendosi à ciascun climate meza hora di crescimento. Et i luoghi à questi climati soggetti sono stati per illustri città, ò per fiumi, o per monti disegnati, come per Meroe, Siene, Alessandria, Rodi, Roma, Boristene, i Monti Rifei fauolosamente trouati, doue il piu longo giorno è d'hore sedici, & un quarto, & il Polo cinquanta gradi eleuato. Gli antichi à questa settima si fermauano, non conoscendo le regioni, Mari, Isole, che piu oltra sono. Hoggidì per la medesima ragione l'huomo hà potuto dell'altre aggiongerucne. I quattro Limiti del Mondo sono l'Oriente, l'Occi-

dente, il Mezogiorno, & il Settetrione, differenti in questo, che due di loro, cioè Mezogiorno, & Settentrione stabili, & immutabili sono, l'Oriente, & l'Occidente giamai in un'istesso stato non dimorano per il continuo salire, & discendere, che fa il Sole ne' segni del Zodiaco. Perilche Eratosthene la natura seguendo, il Mondo principalmente in due parti diuideua, cioè Mezogiorno, & Settentrione, stimando da quelli procedere tutta la diuersità delle cose inferiori secondo la prossimità, ò distanza del Sole. Ben'è uero, ch'ella ui è molto grande, ma il tutto in questo non consiste, come sarà di sotto dichiarato. La Natura per tanto ciascuna di queste estremità ha di qualche eccellenza dotata, perche uerso Oriente l'India rubini, smeraldi, perle, & molte altre pietre pretiose, che & di Terra, & di Mare si cauano, elefanti grandi, & possenti, palme alte piene di uino, & di frutti cariche produce. La Serica da questo lato primieramente le sete tirate da i uermi, ne i Mori nutriti ci hà donato. L'Arabia al Mezogiorno l'incenso, l'hebano, & il bambagio. La Giudea quiui prossima il balsamo, & il cedro. L'Ethiopia la cassia, & l'ambra. Le Moluche nell'estremo Occidente il peppe, il garoffalo, la canella, il gengiouo, le noci moscate, & altre drogherie. Il Settentrione quegli animali detti alci, gli orsi, i bisonti, i rinoceroti, & altri animali, che in altre parti non ueggionsi, il mele, & la cera, che si producono senza industria humana per le spatiose foreste, pelli isquisite di martori, gibellini, lupi ceruieri, & altre nell'altre parti del Mondo desideratissime, per farne à i gran Signori deliciose fodre. Cornelio Tacito dice l'ambra crescere solamente in Prussia, & esserui pescata. Si come dal Mezogiorno l'incenso, & il balsamo uiene. La terra istessa essendo sferica in due parti eguali è partita Hemisperii chiamate, & per la ritondità d'Oriente in Occidente auuiene, che ci è piu tosto e giorno, & notte, & dal Settentrione al Mezogiorno, che alcune Stelle intorno al Polo artico continuamente si ueggiano, & non intorno dell'Antartico, il quale à questa banda s'oscura, si come il nostro all'altra parte s'asconde. La longhezza della terra da Oriente in Occidente si piglia, & la larghezza da Mezogiorno uerso Settentrione. Gli antichi, come Isocrate, se non due parti sole della terra habitabile poneuano, cioè l'Europa, & l'Asia. Di poi l'Africa per la terza ui aggiungeuano, pigliando quella diuisione il suo principio allo stretto di Gibelterra, doue fra terra il Mare Atlantico s'ingorga, facendo il Mare mediterraneo, per il quale queste tre parti diuise sono, restando l'Africa à destra, l'Europa à sinistra, & l'Asia di sotto di loro, serrando il Nilo da vn lato,

to, & dall'altro il Tanai fiumi queſta tal partitione. Ma, quanto al Tanai, non puote hoggi tal confine ſuſsiſtere, dopò che da quel lato innumerabili paeſi, & popoli ſono ſtati conoſciuti, che à gli antichi ignoti furono. E' neceſſario ancora à queſte tre parti un'altra aggiongere pigliata dell'America, & altre terre nouuamente diſcoperte, uerſo Occidente, & Mezogiorno. Che ancora non ſi sà, ſe al l'Aſia, ò nò ſtate ſiano aggionte, cioè ſe Terra ferma, o pur Iſole deono eſſere riputate. Queſte coſe premeſſe come neceſſarie al l'intelligenza del ſeguente diſcorſo noi da qui innanzi tratteremo della uarietà dell'ombre, dell'inegualità de' giorni, & delle notti, della mutatione delle ſtagioni dell'anno ſecondo i ſiti, & la diuerſità delle coſe ſecondo la differenza de' luoghi proponeremo. All'ombre adunque uenendo, trouiamo che elle co'l Sole, & di paeſe in paeſe cangiano, conciosia che quanto il Sole è piu alto, tanto è l'ombra minore; & quanto piu egli baſſo, tanto è l'ombra maggiore, talmente che ella la mattina, & la ſera è piu grande, che nel Mezogiorno. Sotto à i due Tropici non è punto d'ombra à mezogiorno ne' giorni de' ſolſtitii, ne ſotto l'equinottiale ne' giorni de gli equinottii. & gli habitanti di quà, & di là hanno l'ombre oppoſte l'une à deſtra, & à ſiniſtra l'altre. Quelli di ſotto à i Poli hanno intorno di loro l'ombre in forma di mole. il Sole adunque caminando ſempre uerſo il North, ò ſopra l'Equinottiale, ò nella parte del Sud fa cinque ſorti d'ombre per tutto il Mondo, [a] cioè ombra all'Eſt, ombra al l'Oeſt, ombra al North, ombra al Sud, & ombra dritta. Ombra al l'Eſt quando tramonta; ombra all'Oeſt, quando ſi leua; ombra al North uenendo à Mezogiorno, & quando quello, di che l'ombra ſi fa è piu uicino al North che non è il Sole; & l'ombra al Sud, quando quello che fa l'ombra è piu al Sud, che non è il Sole uicino. Ecci ancora ombra dritta quando il Sole è ſopra il noſtro [b] Zenith. Tutte queſte cinque ſorti d'ombre conoſcono quelli che infra i Tropici habitano; ma quelli che ſotto l'Equinottiale ſtanno, ſe non quattro ne hanno all'Eſt, & Oeſt. Quelli del Tropico, del Cancro hanno l'ombra al North, & quelli del Tropico del Capricorno al Sud, & una uolta l'anno dritta, quando il Sole entra in quel Tropico. Quelli, che fuori de i Tropici habitano, ſaluo che tre ombre ne hanno all'Eſt, & all'Oeſt, & dalla parte del North ombra al North, & quelli della parte del Sud ombra al Sud nè già mai dritta ombra non hanno. Quanto à i giorni, & alle notti ſono ſempre ſimili ſotto l'Equinottiale, ma all'hora uanno continuamente creſcendo, & diminuendo, o per l'oppoſitione della terra, che la notte cagiona,

[a] Queſti nomi di uenti da i Marinari del l'Oceano Eſt, Oeſt, North, & Sud, detti baſterà una uolta q poco di ſopra ſecondo che cõmunemente ſon nominati, et inteſi, hauer interpretato, à che s'haurà relatione, ſenza uolgarizar li più di uolta in uolta.

[b] Zenith. [illegible] Cielo ſopra il capo noſtro propriamente dritto.

 ouero

ouero per la ritondità di quella, che il giorno conduce. Quelli adunque, che dietro all'Equinottiale habitano uerſo il North, hanno i giorni creſcenti quando il Sole ritorna dopò il Tropico del Capricorno fino al Tropico del Cancro, & à quelli che habitano uerſo il Sud tutto il contrario auuiene. Coſi quando il Sole à gli undici di Marzo entra in Ariete, ci ſegna la linea Equinottiale, & i giorni alle notti fa in tutte le parti eguali. Ma hauendo il primo punto d'Ariete paſſato, a quelli del North i giorni della notte maggiori diuengono, & à quelli del Sud minori. & a gli undici di Giugno, che il Sole entra in Cancro è il piu gran giorno, & la piu corta notte. & all'altro lato tutto il contrario. perche il Sole all'hora è a gli uni piu uicino, & a gli altri piu lontano. Di nuouo comincia à di là diſcendere, & ritornando à poco à poco fa i giorni piu breui, & le notti piu longhe. Ancora, quando egli è in Libra alli tredici di Settembre, paſſa di nuouo la linea Equinottiale, & all'hora le notti, & i giorni ſono tutti eguali. Ma dopò queſto egli uerſo il Capricorno ſcende, & le notti piu longhe de i giorni ſi fanno à coloro che al North habitano, & piu longhi i giorni, & le notti breui à quei del Sud. Finalmente eſſendo al Tropico del Capricorno gionto fa à noi quì il piu breue giorno, & la piu longa notte; & al Sud il piu longo giorno, & la piu corta notte. perche queſto è il luogo, nel quale a gli uni piu s'auuicina, & à gli altri piu s'allontana. Et quanto piu il Polo ſopra l'Orizonte d'ogni habitatione è eleuato, tanto piu i giorni, & le notti ſon longhe. Di maniera, che quelli, che hanno il loro Zenith ſotto il cerchio Artico, & a' quali il Polo ſopra l'Orizonte ſeſſantaſei gradi, & mezo ſi leua, quando il Sole à gli undici di Giugno nel primo punto del Cancro arriua, eglino hanno un giorno di uentiquattro hore, & la notte non dura loro, che quaſi un momento, conciosia che il Sole quel giorno il loro Orizonte; ſe non per un momento tocca, & alli tredici di Decembre, quando il Sole nel primo grado del Capricorno ſi truoua, hanno all'hora una nottte di uentiquattro hore, & quaſi un momento di giorno, perche il Sole tocca il loro Orizonte in un'inſtante, & incontinente tramonta, & queſto piccolo toccamento per un giorno tengono. A quelli, che ſotto il cerchio Antartico ſono, tutto il contrario auuiene: & quelli che il loro Zenith hanno fra il cerchio, & il Polo del Mondo, mentre il Sole gira alla banda del North ſarà loro vn giorno quello, che il loro Orizonte dell'Equinottiale diſcuopre, & ſe queſto è delle quantità d'un ſegno, ſarà un giorno d'un meſe, & ſe di due ſegni, di due meſi giorno ſarà, & coſi de gli altri. & quello che ſarà ſotto l'uno

no dei Poli, non haurà in tutto l'anno che un giorno, & una notte. Talmente che, chi ſotto il Polo Artico foſſe, i ſei meſi, che il Sole alla banda del North andrà, un giorno di ſei meſi interi haurà ſenza notte, & gli altri ſei meſi, che il Sole alla parte del Sud caminerà, una ſol notte ſenza giorno ſarebbe. & il contrario a quelli, che ſotto il Polo Antartico ſono. Di ſorte, che il mezo anno un giorno ſolo ſarebbe loro, & l'altra metà una notte, per cagione della ritondità del Mondo, che uà uerſo i Poli mancando. Coſi adunque l'Orizonte di quelli, che à i Poli piu uicini ſono, ſcuopre la maggior parte del giorno, che faccia il Sole quando dalla lor banda camina, non impedendo loro la terra, ne l'acqua la uiſta del Sole tutto il tempo che egli aſcende, & deſcende fin à tanto, che peruiene al luogo, in cui il ſuo Orizonte niente del cerchio, ò del corſo che fà intorno al Mondo, diſcuopre, & in tanto che la detta parte piu grande ſarà, coſi ſarà il giorno piu grande. Errano molti credendo, che il creſcere, & lo ſcemare de i giorni in tutto l'anno egualmente ſi faccia; conciosia che alla uerità tanto nel ſolo meſe di Marzo creſcono, quanto ne i meſi di Gennaro, & di Febraro inſieme creſciuti ſono. & dall'altra banda nel ſolo meſe di Settembre tanto diminuiſcono, quanto di Luglio, & d'Agoſto han fatto. & la ragione è, che, uſcendo il Sole alli dodici di Marzo fuori dell'Equinottiale, & uerſo il North fino alli dodici d'Aprile facendo ritorno fa dodici gradi, & dalli dodici d'Aprile fino alli dodici di Maggio, otto, & dal duodecimo di Maggio fino all'undecimo di Giugno, che nel tropico entra, tre gradi, & mezo. che inſieme uenti tre gradi, & mezo ſono, la quale è del Sole la maggiore declinatione. Di ſorte che egli il primo meſe ſi ſepara dalla metà di tutto il ſuo declinamento, & il ſecondo meſe da una terza parte, & il terzo da un ſeſto. Et coſi il creſcere del giorno à gli undici di Marzo è con la notte eguale. & di quiui fino à gli undici d'Aprile il giorno la metà di tutto il tempo creſce. & dopò li dodici d'Aprile fino alli dodici di Maggio augumenta vn terzo, & dal duodecimo di Maggio fino alli vndici di Giugno vn ſeſto creſce. Nella Settentrionale eſtremità di Moſcouia il giorno, & la notte ne i ſolſtitij di tre meſi ſono. & nel ſolſtitio dell'eſtate in Maggio, Giugno, & Luglio euui perpetuo giorno. In quello d'inuerno ne' meſi di Nouembre, Decembre, & Gennaro vi è continua notte. In Febraro, Marzo, Aprile hauui prima il giorno breue, & la notte

longa, & all'opposito in Agosto la notte breue, & in Ottobre longa. Dalla diuersità dell'ombre tre sorti d'habitationi procedono, le quali siamo con parole Greche sforzati à esprimere, non ne hauendo d'altre, cioè de gli Amphiscienti, Eteroscienti, & Periscienti. Amphiscienti son quelli che dall'una parte, & dall'altro uerso il North, & il Sud han l'ombra. quali gli habitatori infra i due Tropici, & sotto l'equinottiale sono. come gli Ethiopi, gli Arabi, & gli Indiani. Eteroscienti quelli, che l'ombre hanno da una parte uoltate habitatori nelle Zone temperate infra i cerchi Tropici, & Polari, come sono uerso il North gli Spagnuoli, i Francesi, gl'Italiani, i Greci. Periscienti, quelli, che hanno l'ombre uoltate in forma di mole, quali sono coloro, che sotto à i Poli habitano, l'anno d'un giorno, & d'una notte hauendo. & sei segni perpetuamente sotto la terra, & sei di sopra. Da capo gli habitatori della terra l'uno all'altro paragonati sono Periecienti, Antecienti, & Antipodi chiamati. Periecienti collaterali si possono dire, che sotto il medesimo climate, & paralello, & meridionale per li Poli tirato dimorano. Hanno di commune insieme con noi prima che la medesima temperata Zona habitano, secondariamente, che nello istesso tempo che noi hanno il uerno, & l'estate, & l'altre stagioni, & i crescimenti, & le diminutioni de i giorni, & delle notti, ma in questo differenti sono, che il medesimo Oriente, & Occidente non hanno, & che quando à noi è Mezogiorno ad essi è meza notte. Tali sono gli habitanti delle Canarie con i popoli della Chiria. Antecienti quelli, che l'altra Zona temperata uerso il Sud habitano, & che à noi le spalle riuoltano distante egualmente dalla lor banda dall'equinottiale, come noi dalla nostra siamo. Et perche latitudine hanno contraria, anche le stagioni dell'anno contrarie tengono. L'Autunno in Ariete quando à noi la Primauera fassi, il Verno in cancro quando noi l'estate godiamo. La Primauera in Libra, quando noi nell'Autunno siano. L'Estate in Capricorno, che à noi l'inuerno adduce. Ma, conciosia che in una medesima longhezza con noi si trouano, nel medesimo instante, & Mezogiorno, & meza notte hanno con noi. Tali sono gli Egittij insieme con gli estremi Africani. Gli Antipodi così detti, percioche con i piedi à i nostri contrarii caminano, hauendo il medesimo Orizonte, & gli hemisperi opposti, à i quali tutte le cose contrarie sono Inuerno, Estate, Giorno, & Notte, Oriente, & Occidente.

Della

Della varietà delle cose secondo la differenza de' luoghi.

DA quà innanti il proposto ordine seguitando, della diuersità del le cose secondo la differenza de' luoghi parleremo. Doue l'aere adunque non è troppo ardente, ne il freddo aspro, & longo, doue non sono smisurate pioggie, ne uenti molto uiolenti, anzi le parti dell'anno in moderata dispositione ui perseuerano, quiui si truoua grata temperie d'aere, salubrità d'acque, fertilità di terre, co'l mezzo delle quai cose il paese si fa piaceuole, sano, appropriato a produrre ogni sorte di legumi, & biade, a notrire tutte le piante domestiche, & seluatiche, che portano frutti abondantemente nelle loro stagioni. Gli animali, gli uccelli, & i pesci meglio formati, piu fertili, & di migliore gusto, che altroue ui sono. Ma doue il caldo, il freddo, il secco, & l'humido eccedono, tutte le cose ne riceuono offesa, & di peggiore qualità si producono. Gli Ethiopi uicini al Sole, che con i raggi gli abbruscia, sono neri con i capelli, & con la barba arrostiti, & in foggia d'anella arricciati. Per contrario gli habitanti nelle regioni fredde, & glaciali hanno la pelle bianca, & delicata, i capelli biondi, & uniti, essendo gli uni, & gli altri per l'eccesiuo freddo, & caldo naturalmente crudeli: sono nell'una, & nell'altra regione di gran corpo, procedendo ciò dall'abondante calore rispetto à gli Ethiopi, & dall'abondanza dell'humore rispetto di quelli, che nelle regioni fredde habitano. Ma le regioni di mezana temperatura sono molto buone, & fertili, & gli habitatori di mediocre, & d'allegra taglia, & di colore ben temperato. Ne i loro modi di uiuere sono delicati, hauendo l'ingegno buono, sottili, & molto atto à tutte le cose capire. & nelle mani loro communemente sono i grandi Imperi, & le illustri Monarchie, che non si trouano in coloro, che dalle buone temperature lontani sono, percioche per cagione della loro fierezza brutale non domare, ne fare soggetti si ponno. Similmente gli animali nelle regioni fredde nati, pegri, & graui, & per contrario quelli de i paesi caldi agili, & leggieri sono. diuersissimi gli uni da gli altri in forme, figure, colori, & proprietà. I pesci di Mare in Mare, & gli uccelli di paese in paese differentissimi sono, come alla uista conoscere, & per li libri, che ne sono scritti, intendere puossi; ne meno apparente differenza dell'herbe, & de gli arbori si truoua secondo i luoghi, in cui eglino crescono, perciò che quelli, che nelle fredde, secche, & al uento esposte pendici uengono, piu dell'altre uirtuose sono. Quelli all'opposito, che ne i piani, & ne' luoghi ombreggiati, acquatici, nè da i uenti battuti nascono, non cosi effica-

ci sono. Oltra che il terreno, & la stagione ancora li fa qualche uolta bene, ò mal riuscire. Gli arbori belli, & di foglie, & di frutti ricchi, & carichi piu in un terreno, che in un'altro si ueggiono, come che tal qualità di terra sia da loro piu amata, & ricercata. Gli arbori de i Monti, come i cedri, gli abieti, i pini, i bosſi, i faggi, & i carpini molto grandi, & belli ui sono. Ne' boschi delle pianure, nelle costiere, & ne' colli le quercie, i larici, i sugori, i loti, gli olmi, i cerri, i frassini, & i corili grandemente si compiacciono. I Platani, gli olmi, le pioppe, gli onizi, i salci, & le canne le riue di fiumi, & i luoghi acquosi desiderano. Alcuni, come l'arancio, i cedri, la palma, & il siccomoro, se non nelle contrade Meridionali uengono. Altri, come peri, & pomi ne' paesi freddi. La medesima differenza nell'herbe, & ne' uirgulti si truoua, gli uni se non nelle parti calde, gli altri, se non nelle fredde, & alcuni se non nelle mezanamente temperate crescendo. Alcune ne i paduli, & altre nell'acque morte producons. Altre i liti del Mare, & le riue de' fiumi ricercano. Ce ne sono di quelle, che ne' luoghi humidi ordinariamente, & anco tal'hora ne i secchi si trouano. Altre i campi, alcune le uigne, & altre i prati desiderano. Alcune ne' ualloni meglio che nelle costiere riescono, & altre ne' luoghi alti, & esposti al uento piu ualorosamente fioriscono. Eccene di quelle, che à longo delle Muraglie delle Città, & de' borghi, & per mezo le ruine delle case notrisconsi. Le biade in un luogo, le uiti in un'altro, & i bestiami in un'altro piu felicemente nascono, & si mantengono. L'aere è nel Calecut cosi temperato, che giamai peste non ui si sente, & l'herbe, & i frutta-ri uerdeggianti perpetuamente ui si ueggiono con nuoui frutti in ciascun mese da i nostri interamente dissimili, buoni nondimeno, & à merauiglia grati. Il paese di Soria, & massimamente all'intorno di Damasco di tutte le sorti biade, carni, & frutti, & d'uue fresche specialmente per tutto il corso dell'anno copiosamente abonda, & ancora di granati, cotogni, mandole, oliue, & rose di diuersi colori bellissime, & odoratissime; ma i pomi, le pera, & le pesche di cattiuo sapore ui sono. Nell'Indie Occidentali, cosi per l'Isole, come in terra ferma uigne seluatiche, che senza coltiuatione uue buone producono, si trouano. Ma i noccioli di tutte sorti pesche, di prune, ciregie in molte parti seminate non ui allignano. & gli oliui piantatiui, se non foglie senza frutti producono. Il paese di Babilonia di formento è fertilissimo, ma ne le uiti, ne i fichi ci uengono bene. Trouasi in Moscouia grande abbondanza di mele, & di cera, & di ricche pelli per isquisite fodre, ma non ci è frut-

to,

to, che punto uaglia. I Tartari, & gli Alarbi non hanno eccetto che bestiami. Le Moluche fruttificano le drogarie Aromatiche, ma nel resto sterili sono. Altroue il corallo, l'ambra, & il cristallo. Doue l'oro, doue il piombo, & doue lo stagno, il rame, & l'argento si genera. Plinio il formento d'Italia per bianchezza, & per peso piu di tutti gl'altri estimando, dice la natura a gl'Italiani esser si cosi amica dimostrata, che ella non gli ha fatti solamente nelle leggi, nelle politie, ne' modi di uiuere, & nelle maniere d'operare eccellenti, ma & di biade, & di molte altre cose sopra tutte l'altre buone, & prestante è stata loro piu che à gli altri paesi, & regioni liberale, & cortese. Di tal modo ciascun paese ha le sue gratie, & singolarità particolari, cosi dalla diuina prouidenza distribuite per bene commune dell'Vniuerso, che senza tal uarietà nella sua perfettione durare non potrebbe, & accioche gli uni huomini hauendo de gli altri bisogno insieme communichino, & scambieuolmente si soccorrano.

Della varietà, & Vicissitudine humana.

MA la varietà, & la mutatione è anco nell'huomo piu che in alcun'altra cosa maggiore, conciosia che incontinēte nato à morire comincia, & dalla sua origine il suo fine dipende. Mentre che dopo l'infantia fino alla uecchiezza ei uiue, in se non ha le medesime cose, ne simile à se stesso è mai, anzi sempre si rinuoua, mutatione riceuendo tanto nel corpo, ne' peli, nella carne, nell'ossa, & nel sangue, quanto nell'anima costumi, usi, opinioni, appetiti, piaceri, dolori, paure, & speranze mutando ogn'hora. Noi apprendiamo, ci scordiamo, & ci ricordiamo le discipline, riceuiamo gli alimenti, & gli escrementi per le parti à ciò deputate fuori espulsiamo, riparando continuamente le incommodità del l'egestione con notrimento nuouo, & per la rispiratione dell'aere, che ci commuoue. I fanciulli sono petulanti, & i uecchi delirano, gli altri ò di continuo, ouero per interualli son pazzi. Alcuni ò per febri continue, ò per altro accidente rabbiosi diuentano. & altri per souerchio beuere la ragione perdono. Altri naturalmente piu pegri, & piu stupidi sono. Et altri piu habili, & ingegnosi. Altri anco piu prudenti, & meglio conditionati. Hor, poscia che d'anima ragioneuole tutti participano, & che i nostri corpi della medesima materia composti sono, donde procede la marauigliosa

uarietà, che in ciascuno particolarmente dalla sua natiuità, & generalmente in tutti secondo i uarii paesi ueggiamo? In che pare che la natura si prenda piacere, à fin di soccorrere l'humana necessità, producendo non solamente ciascun'huomo piu à una cosa, che à un'altra idoneo, si come alle lettere, all'arme, & all'altre arti liberali, & mecaniche, ma ancora i popoli interi in diuerse parti della terra habitabile nati creando differenti d'inclinationi, & di complessioni.

Hanno molti sauii la cagione di tal ammirabile diuersità di rendere studiato. I Fisici stimano, che dalla mescolanza de i quattro humori, donde i corpi humani composti sono, ciò principalmente auuenga; i quali humori si come s'accordano, ò pur discordano insieme, così le complessioni mutano, disponendo secondo le loro dominanti qualità le nature diuersamente. ma secondo la proportione del cuore principalmente, che è fonte, & principio de gli spiriti uitali, & del sangue, che è de gli affetti moderatore secondo ch'egli diuersificato si truoua. Insieme per l'habitudine della melancolia, che è madre dell'arti, & delle belle inuentioni, alla quale tutta la desterità, perseueranza, & perfettione in quelle da loro uiene attribuita. Di qui, secondo questa opinione, procedere, che si truouano de gli huomini allegri, melancolici, diligenti, infingardi, facili, ostinati, gratiosi, misericordiosi, inuidiosi, pusillanimi, audaci, pazzi, uani, prudenti, uerdadieri, bugiardi, querelosi, ingannatori, insieme cō altre simili affettioni de gli huomini maggiori, ò minori, secondo che un'humore dall'altro è superchiato. A questo dalle corrotte Republiche, grande argomento, & fomento essere dato, & da i ragionamenti, che in publico, & in priuato si tengono, & che poche genti di rimediarui da giouinezza pensano per uia di buona creanza, de gli buoni studii, & scientie. A che il bere, il mangiare con l'essercitio i Medici aggiungono, mostrando, che questi assai alla dispositione de' costumi conferiscono. Di poi l'acque, i uenti, & l'aere ambiente, & esserci gran differenza ne' luoghi, che si habitano. Et per ciò essere gli Spagnuoli communemente fastosi, gli Egittii leggieri, gli Africani disleali, gl'Inglesi, & gli Scozzesi fieri, i Greci cautelosi, & sottili, gli Italiani accorti, i Fràcesi arditi. Non essere infra gli Sciti stato che un Filosofo solo, & in Athene molti.

Gli Astrologi affermano tutte le nature inferiori da quella di sopra essere temperate, & rette, & che per il mouimento del Cielo tutte queste cose da basso si generano, corrompono, ò l'une nelle'al-

tre

tre si tramutano. oltra di ciò che per le riuolutioni, & influenze de' Pianeti con l'assistenza dell'altre stelle tale diuersità di corpi, & d'ingegni ne gli huomini prouiene, essendo gli uni à un'attione; & gli altri ad'un'altra sospinti, come in Mare i nauigli da i uenti: & come quelli non ponno da loro stessi circuire, & surgere in nulla parte, così gli humori ne' corpi per i raggi delle stelle essere mossi, di donde diuerse dispositioni riceuono, che l'anima nelle loro attioni rappresenta dipoi. Talmente che secondo il lor parere nissuno arte, ò disciplina alcuna apprendere puote, ne in quella eccellente farsi, se dal Cielo, & dalle costellationi non gli è l'origine, & la cagione della sua eccellēza prestata. Dicono d'auantaggio, che, con tutto che la pouertà, situatione, natura, & costume de' paesi, leggi, & statuti de gli stati, religioni, & costumi de' popoli siano spesse uolte alla fatalità contrarii, con tutto ciò il destino (sia al bene, ouero sia al male) ritornare ordinariamente doue egli è piu habile, & alla sua primiera natura quanto è possibile accommodarsi. Non negando però, che per buone institutioni, & per lodeuoli essercitii egli non sia grandemente aiutato, non meno che de i terreni auenga, iquali per cura, & diligenza sono piu fertili renduti, ma lasciati incolti, tantosto alla lor natura di prima tornano.

Considerando alcuni Filosofi antichi, che ne gli spiriti de gli huomini i semi di tutte le scientie appariscono insieme con alcuna cognitione di Dio, della uirtù, & del uitio senza dottrina, ne institutione precedente, che l'anime ragioneuoli dalla diuinità fossero estratte, & prese hanno pensato. Et che auanti che di Cielo in terra discendessero, luogo alla lor diuinità, & immortalità contrario, d'uniuersali intelligenze & di scienze erano piene, lequali per la contagione del corpo, in cui ad habitare ueniuano, si scordauano. Ma che dipoi per cura, per istudio, & per essercitatione elle la memoria ne ricourauano. Stimando queste prime scintille, & facoltà dell'ingegno essere da capo per uso, & per sapientia suscitate, ch'eglino per ciò reminiscenza appellauano. Che il discorrere, lo insegnare, l'apprendere, il prouedere, il numerare, il ritrouare, il giudicare, & l'altre attioni dell'anima intelligente da elementaria materia non procedeuano in qual sorte ella possa essere disposta per i corpi celesti, anzi d'una piu nobile, & sempiterna, esteriormente uenendo, & dal corpo separabile con l'eterno dal corrottibile.

I Christiani della uerità meglio instrutti non hanno altramente giudicato la cagione di questa uarietà douere essere nè nelle com-

plessioni,

pleſſioni, ne nelle conſtellationi ricercata, ne manco all'inconſtanza della fortuna rimeſſa, anzi conoſcendo il mondo dalla diuina prouidenza eſſere ueramente gouernato, & à quella il tutto riducendo, fermamente credono, che Dio à ſuo piacere, & co'l ſolo ſpirito tutte le coſe facendo, à tutti in perſone particolari diſtinte, & differenti gratie diſtribuiſca, al bene commune, & all'intrattenimento dell'humana ſocietà riſguardando. Che non può durare ſenza molti gradi, carichi, amminiſtrationi, vſficii, meſtieri, & opre coſi conſeruandoſi per un ſoccorſo mutuo, & per un reciproco aiuto. Ma che la uera uirtù da lui principalmente deue eſſere richieſta, & ſperata ſenza ributtare l'inclinatione naturale, & la buona educatione. Conuenire pertanto, che l'inſtinto naturale, di cui già habbiamo parlato, ſia eccitato, & promoſſo da uirtuoſa inſtitutione, laquale il male (eſſendouene) corregge, & nelle perſone felicemente nate il bene augumenta, per ſaggi inſegnamenti l'attitudine, & deſtrezza naturale alla ſua uera perfettione conducendo, veduto che niſſuna coſa nella ſua naſcenza primiera perfetta non è, anzi ſempre qualche diſpoſitione procede, & poi il compimento ne ſegue. Si come nell'alba del giorno piu lo ſplendore, che la luce appariſce. Ne i fruttari gli occhi, & i fiori i frutti preuengono. Ne i ſeminati l'herba, la ſpica, & il grano. La ſola bontà della natura ſenza diſciplina è mal ſicura, & inutile la diſciplina ſenza natura. Anzi come nella coltiuatione della terra non baſta per buon profitto pigliarne ad hauere buon terreno, ma è neceſſario, che il lauoratore il caſo ſuo bene intenda, & buone ſementi ui ponga. Dipoi, per confirmare queſte due natura, & diſciplina, & pigliare buona piega, laquale habbia da ſempre durare, ecci biſogno di perſeueranza, & continua eſſercitatione nelle materie, & opere alla uocatione, allaquale l'huomo è chiamato, concernenti. Come uolendo il tintore dare qualche bello colore à un drappo, che non habbia il ſuo luſtro da perdere per l'auuenire, lo laua, & prepara accuratamente. Poi lo tinge, & ritinge. Non altrimente per fare acquiſto d'una durabile lode in una profeſſione, i neceſſarii preparatiui uſare conuiene. Et in giouinezza nel cuore, & ne i coſtumi con accurata creanza la uirtù apprendere, accioche longamente dimori. Queſte conditioni di rado inſieme ſi trouano; ma, doue conueneuolmente s'incontrano, gli huomini compiti, & marauiglioſi rendono; i quali per l'adietro ſono ſtati coloro, che noi hoggidi ſtimiamo, & coſi altamente lodiamo. Tali l'opinioni ſono nel fatto dell'humana uarietà tutte

in ſe:

in se grande apparenza di uero contenendo. ma noi qui la celeste, & naturale come la piu commune seguiremo, & quella, sopra cui ha Tolomeo con questi termini scritto. Le proprietà delle genti (dice egli) sono state solite à essere distinte ò per tutti i paralelli, & per tutti gli angoli, ouero per la situatione loro in uerso la linea Ecclitica, & il Sole, percioche gli habitatori della nostra terra in un quadrante Aquilonare situata, iquali a i paralelli Australi sottoposti sono, cioè che sono descritti dall'Equinottiale fino al Tropico dell'Estate, come il Sole sopra di loro passa, eglino i corpi neri, & quasi abbrusciati hanno, il pelo crespo, & spesso, la faccia stretta, & statura gracile, sono calidi di natura, & di costume, crudeli per il gran calore, che regna nel paese loro. Noi Ethiopi li domandiamo, essendo cosi come habbiamo detto, disposti, & tale constitutione d'aere hauendo. In che trouansi conuenire tutti gli animali, & le cose che della terra nascono. Ma quelli, che sotto i Paralelli Aquilonari sono, cioè, che i luoghi sotto al Settentrione posti habitano, percioche il loro uerticale punto dal Zodiaco, & dal calore del Sole è molto dilungato, di freddo, & d'humidità abbondano. nellequali ci è di molto notrimento, che dal medesimo calore non è attirato punto. Perilche gli huomini colore bianco ui tengono, capelli longhi, statura grande, & ben disposta, ma di fredda natura, & di costumi crudeli per la uehemenza de i freddi che ui sono. L'asprezza del Verno à questo conuiene, & alla grandezza delle cose della terra nate, & alla fierezza de gli animali. Noi generalmẽte Scithi li domandiamo. Quanto à quelli, che habitano i luoghi infra il Tropico dell'Estate, & il Settentrione posti, à cagione che il Sole non uà punto sopra il loro Zenith, ne troppo se n'allontana uerso Mezo giorno, in aere molto temperato uiuono, uniti in habitationi, & di costumi piaceuoli. Et i piu al mezo uicini, piu ingegnosi, & auuisati sono, & sono soliti nelle cose diuine essere meglio instrutti per essere il punto loro uerticale piu al Zodiaco uicino, & alle stelle erranti sotto di lui poste. per la cui famigliarità hanno l'anime pronte, & facili à comprendere, & ricercare le cose, & l'arti, & le Mathematiche precipuamente. Ancora gli orientali infra di loro sono piu uigorosi, & di piu fermo intelletto, non celando niente. Percioche noi ragioneuolmente diciamo l'Oriente essere di natura solare, & per ciò quella parte del giorno piu uirile, & destra deue essere riputata. Si come ne gli animali le parti destre essere piu forti, & piu robuste ueggiamo. Per contrario gli Occidentali sono piu effeminati, molli, & secreti. Per-

cioche

opinione di tolomeo

etiopi

la calidità et ... crudele

l'huomini di freddo natura crudeli

sciti

l'oriente solar et alla destra

l'occidente ... alla sinistra

nel animali ... parte destra piu ...

cioche quella parte è alla Luna douuta, laquale sempre uerso Occidente infra gli spatii Interlunari si mostra, & per questa cagione come notturna, & sinistra all'Oriente opposita è tenuta. Aristotele afferma essere barbari coloro, che da eccessiuo caldo, & freddo son trauagliati, poscia che il buon temperamento dell'aere i costumi, & gl'ingegni rende migliori. Et uedesi, che gli estremamente Settentrionali, ò Meridionali nè di natura ciuili, ne per discipline moderati sono, & disgiunti d'habitationi non seminano, ne piantano, & niente, ò poco de i mestieri, & dell'arti s'aiutano. Cambiano nè i loro comercii cose per cose, non conoscendo uso di danari, senza case, senza borghi, & senza città uiuono, ma errano continuamente à grosse schiere città grandi ambulatorie rappresentando da diuersi capi, & signori guidate, & strascinando le loro piccole capanne, & tende coperte di cuoi, di stuore, di canne, ò di cattiua lana per difendersi dal caldo, dal freddo, & dalle pioggie: & senza fermarsi longamente in alcun luogo seguono la commodità del l'herbe, & dell'acque per notrire i loro innumerabili bestiami, che d'ogni sorte conducono come caualli, camelli, pecore, uacche, co i quai s'intrattengono insieme con delle cacciagioni, priui di biade legumi, & frutti. Tali erano anticamente dalla banda di Settentrione i Scithi, & i Sarmati, ouero Sauromati, trattenendosi in campagne infinitamente spatiose, & larghe, discoperte, senza boschi, arbori, nè uirgulti, senza strade, & limiti sopra carri, ne' quali le loro donne, & figliuoli poneuano, per ciò Nomadi, & Namaxobiti chiamati. & ignorando ogni sorte d'agricoltura di carne, & di latte si notriscono, & la terra ui è piana, & unita à tal maniera di uiuere propriamẽte accommodata con aiuto ancora di molti gran fiumi, iquali per trauerso colando grassa, & d'acqua ben imbeuuta la rendeuano. A i quali Scithi i Tartari succeduti sono, uiuendo hoggi dì, come è detto, di questa istessa maniera. Da questa parte, & da tale sorte di genti non uscirono mai se non due Filosofi soli, Anacharso, & Zamolso, notriti altroue, con tutto che ne siano per la Grecia innumerabili stati.

Dall'altra parte uerso Mezo giorno erano i Numidi, che al sereno uiueano senza edificii in continue fatiche, & trauagli, non beuendo punto di uino, & molto semplicemente, & poueramente mãgiando, per souuenire solo alla loro necessità naturale, tanto manca, che per seruire al piacere. Iquali per questa cagione erano dispostissimi, possenti, saui, & di longa uita. Gli Arabi, ò gli Alarbi di presente in tal maniera uiuono dopò l'auuenimento di Mahometo,

le lo-

le loro case con esso loro conducendo,& i loro uillaggi,& città sopra carri,ò sopra la schiena de' Camelli, seguendo la commodità de' pascoli per le montagne,& diserti, dall'Arabia,& dal fiume Eufrate fino al Mare Atlantico molto alle pianure uicine della Soria, dell'Egitto,& à tutta l'Africa citeriore ingiuriosi; & noceuoli,massimamente al tempo della raccolta delle biade, & de' frutti. percioche all'hora à schiere serrate,& numerose come gli stornelli nelle uigne discendono. Dipoi hauendo rapito tutto quel che hanno potuto,con tal prestezza si ritirano, che piu tosto uolare, che correre paiono, & non è possibile raggiongerli,ò per luoghi priui,ò acque seguirli. Questa è una generatione uagabonda, & innumerabile, diuisa nondimeno per popoli, & per signori Schez detti,male d'accordo insieme,& che alcuna ferma habitatione non hauendo, ordinariamente sotto tende,& padiglioni di trista lana fatti dimorano, notrisconsi di carne,& di latte, di camelli principalmente, aggiongendoui qualche poco di riso,mele,datteri, uue, fichi secchi, oliue, & della cacciagione, quando pigliare ne ponno, andando spesso con cani,& uccelli à caccia di Cerui,Daini,Struzzoli,& poi d'ogn'altra sorte di seluaticine. Sono communemẽte difformi,magri,& disfatti,di statura picciola,colore tanè, & oscuro, occhi neri con uoce stridula, & feminile, altri habiti, eccetto che camiscie, non uestendo, cauatine i principali. Caualcano la maggior parte senza sella, senza sproni,& senza ferri a i loro caualli. Le loro arme sono canne d'India dieci,& dodici braccia longhe con vn piccolo ferro, & un poco di tafetato à foggia di bandiruola in capo. Nondimeno,in tanta pouertà, & miseria uiuendo, essere i primi huomini del mondo si gloriano, per non essersi giamai con altre nationi mischiati, & hauere intera la nobiltà del loro sangue conseruata. Scriue Gio. Leoni historico Africano, che eglino hanno molte belle osseruationi d'Astrologia, lequali di mano in mano a i loro successori insegnano, & ogni giorno augumentano.

Ma le genti, che nella mezana habitatione del mondo stanno, sono molto accorte, & all'arme, & alle lettere disposte, hauendo per natura, e ardire, & intelligenza insieme. In buona Politia uiuono, habitando in case, contrade, parochie, borghi, uillaggi, città, Republiche, Reami,& Imperi. Hanno vniuersità, & schole publiche, nellequali tutte le scientie s'insegnano. E' tra loro uarietà grande dell'arti, che alla necessità seruono non solamente, ma a i piaceri, ornamento, & magnificenza de gli edificii,

del

del uiuere, de gli habiti, dell'arme. Hanno giudicature, entrate, militia, religione bene ordinate, & intrattenute.

In fra questi mezi, quelli, che piu al Mezo giorno s'auuicinano, percioche naturalmente melancolici sono, uolentieri alla solitudine, & alla contemplatione si danno, essendo ingegnosi, & sottilissimi, come gli Egittii, quei di Libia, gli Hebrei, gli Arabi, i Fenici, gli Assirii, i Persi, gl'Indiani, per ilche hanno molte belle scientie ritrouate, i secreti della natura palesati, le Mathematiche addrizzate, i mouimenti del Cielo osseruati, & i primi di tutti la religione conosciuta. Si sono infra di loro sapientissimi Filosofi, diuini Profeti, illustri legislatori ritrouati. Quelli, che uerso il Settentrione tirano, come gli Alemani, per l'abbondanza dell'humore, & del sangue, che la speculatione impediscono, piu alle cose sensibili, & all'arti mecaniche s'applicano, cioè all'inquisitione de i metalli, & à condurre le mine, à fondere, & formare opere in ferro, acciaio, bronzo, rame, nellequali ammirabili sono, hauendo l'artigliaria, & la stamperia ritrouato. Quelli, che nel mezo ueramente dimorano, alle scientie speculatiue, come i piu meridionali, non sono cosi atti nati, ne cosi all'opre mecaniche accommodati, come i piu Settentrionali, ma al maneggio de gli affari publici attissimi sono, & da loro sono molte buone institutioni uscite, leggi, costumi, l'arte Imperatoria, la disciplina militare, la Politica, Retorica, la Dialettica, & la Nautica, &, si come i piu Meridionali non hanno l'armi molto essercitate ne i Settentrionali le lettere, gli uni d'ingegno, gli altri di forza abbondando, quei di mezo ingegnosi, & corragiosi insieme essendosi alle lettere, & all'arme in uno dati, & la forza con la prudenza accompagnando, hanno fioritissimi, & durabili Imperii stabiliti, cosa che gli altri fare non han potuto. Conciosia che, se ben i Gotti, gli Vnni, & i Vandali piu ualorosi, che prudenti habbiano con l'arme l'Europa, l'Asia, & l'Africa assalito, nondimeno per mancamento di consiglio possanza di durata non ui fermarono. Per contrario i Romani ualorosi, & prudenti con la gloria delle imprese loro à tutte l'altre nationi hanno sopramontato, il maggiore, & di piu longa durata, che ancora sia stato, Imperio ordinando. Et non sono tuttauia stati priui dell'eccellenza delle discipline, & dell'opre mecaniche. Fra i quali molti Illustri Capitani hanno fiorito, buoni legislatori, prudenti giurisconsulti, giudici giusti, fedeli tesorieri, censori seueri, senatori graui, poeti ingegnosi, &, piaceuoli, oratori eloquenti, historici uerdadieri, & eleganti, mercanti accorti, & artigiani isquisiti.

Quanto

Quanto all'Oriente,& all'Occidente,tutti consentono,& l'esperienza lo dimostra,il sito Orientale sotto un medesimo aspetto del Cielo,& nella medesima positione di luogo,essere dell'Occidentale migliore,& tutte le cose piu belle nell'una, che nell'altra crescere. Veggiamo nondimeno i popoli Occidentali nelle forze del corpo eccellenti,& gli Orientali in ualore d'ingegno. Talmente, che l'Occidente qualche affinità co'l Settentrione,& l'Oriente co'l Mezo giorno pare hauere. I Francesi hanno spesse uolte grossi esserciti in Italia,in Grecia,& in Asia mandato. Et gl'Italiani la Francia non prima domarono, che alla maggiore grandezza, & possanza fosse il loro Imperio gionto,& sotto Giulio Cesare, che in fattioni diuisa la ritrouò. Gli Italiani senza gran difficoltà de' Greci furono uincitori. I Greci,iquali haueano con l'arme loro l'interiore Asia penetrato,non passarono gran fatto in Italia se non sotto il Re Pirro,che ne fu uergognosamente cacciato. Xerse in Grecia con innumerabile essercito era disceso, ma fu nondimeno da pochi Greci uinto,& con ignominiosa perdita ributtato.

Per quanto spetta alle parti della terra habitabile,molti eccellẽti huomini in guerra sono stati per l'Europa nominati,ma per l'Africa pochi,& per l'Asia anco meno. Et la cagione di ciò può dirsi essere auuenuta,perche queste due ultime parti del mondo un Principato,o due,& poche Republiche hanno hauuto. Ma nell'Europa qualche Reame solamẽte,& infinite Republiche ui sono state. Gli huomini eccellenti si fanno,& le uirtù loro dimostrano,secõdo che dal loro Principe,ò Republica impiegati,& innanzi portati sono. Egli è adunque conueneuole,che,doue assai Potentati sono, quiui molti huomini di ualore si truouino;& pochi, oue ha pochi Potentati. In Asia Nino,Ciro,Dario,Artaxerse,Mithridate, & pochi altri che lor faccino cõpagnia,si ritrouano. In Africa(l'antichità d'Egitto da parte lasciando, Massinissa,Iugurtha, & i Capitani della Republica Cartaginese si nominano; iquali ancora in comparatione di quelli dell'Europa ben pochi sono, dopò che d'eccellenti senza numero in Europa ne sono,& piu anco sarebbono, se gli altri si ricordassero,iquali dalla malignità del tempo sono stati in oblio mãdati. percioche il mondo è stato piu uirtuoso là doue ui ha hauuto piu stati,che ò per necessità,ò per qualche altra humana passione la uirtù habbiano fauorita. Pochi huomini adunque sono nell'Asia stati,percioche quella Prouincia tutta sotto un solo Reame era; ilquale rimanendo per sua grandezza la maggior parte del tempo scioperato,& otioso,huomini nel maneggio delle cose nascere nõ

ui poteano eccellenti. Il medesimo in Africa è accaduto, doue parimente pochi ne sono stati se non nella Republica Carthaginese. Atteso che maggior copia di personaggi eccellenti nelle Republiche, che ne' Reami si trouano, per essere in quelle honorata, & in questi la uirtù ritenuta. Donde auuiene, che nella Republica i uirtuosi si notriscono, & si disfanno nel Regno.

Perilche, chi l'Europa considerare uorrà, essere stata di Republiche, & di Principati piena la trouerà, iquali, per la paura che gli uni de gli altri haueano, gli ordini militari à tenere bene in punto, & gli huomini nell'arme piu ualorosi à honorare erano astretti, perche in Grecia, oltre al Reame de i Macedoni, assai Republiche ui erano, & in ciascuna di quelli huomini eccellentissimi nacquero, in Italia erano i Romani, i Sanniti, i Toscani, i Galli Cisalpini. La Francia, & la Germania di Republiche, & di Principi erano piene. & la Spagna similmente. Et, benche à comparatione de i Romani pochi altri nominati ne siano, questo dalla malignità de gli scrittori è proceduto, la fortuna seguendo, & communemente i uincitori honorando. Ma egli non è da credere, che infra li Sanniti, & li Toscani, iquali cento cinquanta anni prima che esser uinti contra il popolo Romano combatterono, molti huomini eccellenti nõ si ritrouassero, & parimẽte nella Francia, & nella Spagna. Ma quella uirtù, che gli scrittori ne gli huomini particolari celebrata non hanno, si l'hanno eglino ne' popoli generalmente commendata, l'ostinatione, che hebbero nel difendere la lor libertà fino al Cielo essaltando, & illustrando. Essendo dunque uero, che, doue piu stati si truouano, quiui piu huomini ualorosi s'alleuino, ne segue necessariamente, che, doue meno ue n'ha, la uirtù di mano in mano diminuisca, manco d'occasioni restandoui, per cui gli huomini uirtuosi si faccino.

La onde, essendo dipoi cresciuto l'Imperio, & hauendo le Republiche, & i Principati dell'Europa, & dell'Africa, & maggior parte anco di quelli dell'Asia, soggiogati, & estinti, alla uirtù se non in Roma non fu alcuna uia lasciata. Per questo ad essere pochi huomini eccellenti in Europa, si come in Asia, cominciò, laqual uirtù trascorse poi nell'ultimo precipitio. Conciosia che, essendo à Roma tutta la uirtù ridotta, quando ella quiui corrotta fu, quasi il mondo tutto à corrompere si uenne. Et i popoli Settentrionali poterono uenire à depredare questo Imperio, che, hauendo la uirtù de gli altri estinti, la propria piu mantenere non potea. Ma, con tutto che per l'inondationi di questi Barbari fosse in molte parti diuiso,

non-

nondimeno non ha la precedente uirtù rinascere potuto per la difficoltà, che è per un tempo à ripigliare i guasti ordini, & che la maniera del uiuere d'hoggidì quanto alla Religione Christiana non impone la medesima necessità di difendersi, ch'era anticamente. Perche all'hora gli huomini in guerra uinti, ò erano ammazzati, ouero perpetuamente schiaui dimorauano, uita miserabile conducendo. Le terre guadagnate erano desolate, di donde i proprii habitatori di tutti i lor beni spogliati erano discacciati, & pel mondo fuggitiui andauano. Talmente che da gli oppressi in guerra un'estrema miseria era tolerata. Da tal paura gli huomini mossi gli esserciti militari in buonissimo ordine, & uigore, & gli huomini prodi in guerra in sommo honore teneuano. Ma questo timore è hoggidì per la maggiore parte leuato, perche de i uinti pochi se n'ammazzano, ne longamente prigioni si tengono, essendo facile l'essere liberati. Et, posto che le città si siano mille volte riuoltate, non sono state distrutte, anzi à gli huomini i proprii beni rimangono. Et il maggiore male, che temano, è d'una taglia. Per ilche à gli ordini militari sommettere non si vogliono, ne in tutto i carichi della guerra sostenere per ouuiare à questi danni da loro poco temuti dopò che le prouincie d'Europa in pochi capi, rispetto al passato ridotte sono, vbidendo tutta la Francia à un Re, la Spagna à un'altro, & sendo l'Italia in parti diuisa. Di maniera, che le città deboli, secondo i uincitori gouernandosi, si saluano; & gli altri stati, per le ragioni dette di sopra, l'ultima ruina non temono. Quanto à gli Alemani, & à gli Suizzeri, percioche molte Republiche, & Principati tra loro erano, essendo de i loro stati gelosi, & con l'essercitio dell'arme di gouernarli astretti, tutto quel, che per di quà nella militia hoggidì buono si truoua, da essi è stato prodotto. Oltra di ciò, gli huomini quanto al lor nodrimento non sono di regione in regione meno che nell'altre cose differenti, hauendo ciascun paese i suoi alimenti particolari, & proprî modi d'acconciarli, diuersi in sapore, condimenti, & cottura. Et in ciascuna stagione dell'anno nuoui cibi per Mare, & per Terra dalla Natura son porti. Come adunque piu foggie d'alimenti si trouano, cosi parimente piu maniere di uiuere ci sono tanto delle bestie, quanto de gli huomini. Conciosia che, non essendo senza notrimento di uiuere possibile, le differenze de gli alimenti le uite de gli animali

differenti rendono. Di questi adunque alcuni in troppe viuono, & altri quà, & là separati secondo che è loro espediente per procacciare i cibi. Mangiano alcuni animali, alcuni frutti, altri d'ogni cosa, talmente, che la Natura ha le lor uite distinte secondo la commodità, & scielta di queste cose. Ma, come ciascuna spetie non ha il medesimo piacere naturalmente, anzi all'una vna cosa, & all'altra un'altra piace, per questa cagione le vite di quelli che d'animali si pascono, da quelli che frutti cibano, sono differenti. Similmente euui gran differenza infra le uite de gli huomini. I piu otiosi attendono à pasturare gli animali, da gli animali domestici senza pena, & trauaglio i loro notritrimenti pigliando. ma perche i bestiami mutare da luogo à luogo per rispetto de' pascoli è loro necessario, à seguirli sono constretti, quasi un'agricoltura uiua essercitando. Alcuni di caccia gioni in diuersi modi viuono, come gli vni di preda, gli altri di pescaggione habitando presso à laghi, stagni, & fiumi, & vicino al Mare. Altri d'uccelli, & d'animali seluatici presso de i boschi soggiornando, & altri per le spatiose foreste, & altissimi monti di radici, di ghiande, & di frutti seluatici. Nondimeno la maggior parte de gli huomini della terra, & di frutti domestici uiue. La onde i modi di viuere infra di loro vsitati sono il pascolare, il lauorare, il predare, il pescare, il cacciare, & l'uccellare. Alcuni, l'un modo con l'altro mischiando, piu commodamente alla uita souuenendo uiuono, laquale di molte cose ha bisogno, & in difetto dell'una, l'altra sopplisce, affin di peruenire alla sofficienza. Come alcuni il pascolare, & predare, altri il lauorare, & cacciare, & cosi de gli altri modi di uiuere secondo che la necessità li costringe, ouero il piacere, & la gola gl'inuita. I Cambali fino al dì d'hoggi carne humana arrostita mangiano.

Mangiano similmente gli altri huomini seluatici i lor nimici in guerra presi. Gli Alarbi camelli, & struzzoli, pane di meglio, & di seme di rape, & di nauoni pestato. I Tartari carne cruda indifferentemente di cani, caualli, gatti, biscie, & di simile bestie, lequali premiono solamente infra due pietre per tirarne il sangue, ò le fanno mortificare sù la schena d'un cauallo quando l'huomo ui è sopra. Latte di iumente beuono, di tal sorte preparandolo, che uino bianco rassomiglia, & non è molto dispiaceuole, ne di cattiuo gusto. I Cathani ancora carne cruda mangiano,

giano,

giano, tagliandola prima ben minuta, poi in oglii odoriferi la cõdiscono cõ ottime speciarie, & cosi preparata la usano. Beuono beuãda fatta di riso con diuerse speciarie, che ha sapore piu eccellente, & piu delicato del uino, & quelli, che oltra modo ne beono, piu tosto ubriachi ne restano, che del uino non fariano. I Mediti, non hauendo punto di biade, ne di uino fanno l'Estate grandissime caccie, & pigliano tanti sì uccelli, come bestie seluatiche, che ne fanno prouisione per uiuere il Verno. Et in alcune contrade fanno biscotto di pesci secchi, & tagliati in pezzi minuti, poi li pestano, & in farina infondono distemperandola, & pistorandola dipoi, & in pani riducendola, iquali al sole fanno diseccare, & tutto l'anno ne uiuono. Gli habitatori del Calecut di riso, pesci, speciarie, & frutti in tutto da i nostri differenti si notriscono. Beuono uino di palme, & di datteri con riso, & Zuccaro mischiati. Per tutte l'Isole Occidentali fanno pane d'un grano, che Matriz si dice, & d'una radice Iuca detta, che è il uiuere commune cosi nell'Isole, come nella Terra ferma. Fanno beuanda di certi pomi di pino, che yayama domandano, laquale è sana. Ma per essere troppo dolce non è cosi grata da bere come quella di questi paesi. Sarebbe cosa troppo longa, & tediosa il proponere qui, & minutamente recitare tutte le differenze di uiuere, che da gli huomini ò per necessità, ò per abbondanza, & delicie sono state riceuute.

La onde le di già raccontate, come dalle nostre piu strane, basteranno di presente. Ma oltra le commodità, ò le incommodità del uiuere, che hanno gli huomini di paese in paese, alcuni da certi cibi s'astengono, ò per opinione, come i Pithagorici dalla Vacca, & dalla faua, ò per religione, & questo ò per alcun tempo, ò sempre. Per contrario gli antichi Sacerdoti d'Egitto stimauano à gran peccato il toccare pesci, come scriue Herodoto. Gli Egittii s'asteneuan dal porco, come fanno i Giudei, & i Mahometani, iquali di piu punto di uino non beuono. I Malherbi, & Guzerasi non mangiano niente, che habbia sangue, ne ammazzano cosa che habbia uita. Perciò herbe uerdi, ne frutti recenti non usano, pensando, che in essi uita si truoui, & essere peccato grande il farli morire. Adorano i buoi, ma non piu ne manco di quel che i Giudei porci facciano. Altri meno scrupolosi, di tutte le uiuande, che ricourare possono, indifferentemente si uagliono.

Della Vicissitudine de i popoli.

PARE essere ne gli huomini alcun naturale desiderio di cambiare le loro stanze,& habitationi, hauendo l'ingegno mutabile,di riposo impatiente , & di nouità curioso. Per laqual cagione gli uni da gli altri andare non cessano,mutādo i costumi,i lenguaggi,le lettere,le signorie,& le religioni. Poche Terre si truouano da i loro ueri originarii habitate . Quasi tutti i popoli sono mischiati. Gli Egitti;anticamēte in Babilonia,in Cholcide, in Soria,& in Grecia s'habituarono. I Greci in quella parte d'Italia , che è uicina al Mare inferiore.I Tirii in Africa,gli Africani in Ispagna,i Focesi in Francia,i Francesi in Grecia,& in Asia,i Macedoni in Soria , & in Egitto. Del medesimo modo gli Arabi in Persia,in Soria,in Africa, in Italia,& in Ispagna sono passati. Cosi i Tartari in Scithia. Cosi gli Spagnuoli nell'America,nel Perù,& nell'India Orientale,& Occidentale. Gli eccessiui caldi,& freddi, i profondissimi Mari, i fiumi larghi, gli alti Monti, gl'immensi boschi, & deserti impedire non li ponno,che i loro domicilii non permutino. Nondimeno dalle regioni fredde piu communemente nelle temperate si portano, come hanno fatto i Parthi ; & i Turchi dalla banda d'Asia, & in Europa i Cimbri,i Sicambri,i Sassoni,i Gothi,i Lombardi,i Borgognoni, i Francesi,i Vandali,i Normandi,gli Alani, gli Vnni, gli Vngari,gli Schiauoni, iquali in diuersi tempi dal North uscēdo le principali regioni d'Europa occuparono. Alcuni,dopò hauer longamente errato , non fanno scielta della loro habitatione,ma ne i primi luoghi, ne' quali stanchi si truouano , si fermano, non potendo piu andare auanti. Altri à forza d'arme acquisto ne fanno , Alcuni uagando per le strade periscono, & certi, doue dalla necessità son lasciati, rimangonsi. Nè tutti la medesima necessità hanno d'abbandonare il loro naturale paese,& di nuoui cercarne, percioche gli uni dall'arme straniere del loro spogliate l'altrui assaliscono,altri da ciuili seditioni trauagliati,altri per esserui troppo gran numero cresciuti. alcuni per peste , ò per la sterilità de i loro terreni, & alcuni altri di migliore sperando acquistarne,& tutti gli usurpatori de' paesi altrui sono stati soliti d'abbellire,quanto è loro stato possibile , la dignità , & memoria de i precedenti , cosi per inuidia, odio, & disprezzo, come per ambitione, affin di farui dalà innanzi la lor dignità sola fiorire come fecero i Medi il Dominio de gli Assirii occupando , i Persi quel de'Medi, & de gli Egittii, i Romani de' Francesi, de i Spagnuoli, & Africani,

i Gothi,

i Gothi, & i Vandali de i Romani, gli Arabi de i Persi, Egittii, Africani. Il che fanno anche hoggidì gli Spagnuoli nelle terre nuoue, & i Turchi nelle città de' Christiani da loro acquistate, distruggendo gli edificii, i titoli, le lettere, i libri, l'historie, & le scientie.

Del cambiamento delle Città.

DELLE Terre, & delle Città, alcune cominciano, & alcune finiscono. Altre crescono, altre diminuiscono, di piccole grandi, & di grandi piccole diuentando. Certe dalle guerre son ruinate, & certe dalle seditioni. Alcune ancora da una longa pace in poltroneria conuertita, ò da lusso alle ricchezze grandi pernitioso, ouero da casi fortuiti di fuoco, d'inondationi, ò di terremoti, ò da uecchiezza, che tutte le cose consuma. Niniue così grande, bella, & sontuosa da Arbale fu, & da i Medi distrutta. Carthagine da Scipione, & da i Romani. In successo di tempo la maggior parte di Babilonia fu à coltura ridotta, & hoggidì non ui è niente, o ha mutato nome. Athene in piccolo uillaggio è conuertita. Troia campagna aperta fatta. Gierusalemme dalla scrittura sacra tanto celebrata spesso distrutta, & riedificata è stata. Thebe alcuna uolta fu la piu bella città non solamente dell'Egitto, ma anco di tutto il mondo, la magnificenza di cui per l'accrescimento di Mem fi fu diminuita assai. Et quella di Memfi per la edificatione, & per l'augumentatione d'Alessandria la prima, ò la seconda Città del mondo stimata. Roma cominciò all'hora, che hebbe Babilonia fine. & Costantinopoli è per le spoglie di Roma cresciuto essendoui stato trasportato l'Imperio con le principali sue forze, & ricchezze. Lione nel Monte Ars situato dipoi al piano riedificato Elice, & Buria sommerse. Erano anticamente cento città in Candia, hoggi à tre solamente ridotte. Per contrario in Germania già non erano cittadi; adesso ui sono le piu belle, & le piu forti. Gli Alarbi, & i Tartari à grosse schiere caminano, città portatili rappresentando. Veggionsi bellissime città altroue, che prima non u'erano, come il Cairo, Alepo, Tauris, Mosca, Praga, Cracouia, Nugradia, Anuersa, Londra, Lisbona, Parigi, Roano, Messico nel Themistitano, Vinegia, Cambala, Quinse, Meace in Gyapan, Malachè, Ormus.

Del cambiamento delle Republiche, Reami, & Imperij.

LA prima delle Politie, & gouerni, è la Monarchia naturalmente drizzata, laquale lo stato Regio per buono stabilimento genera. Ma, quando il Regno ne' suoi prossimi uitij come nella Tirannide si trasmuta, dall'abolitione loro, origine piglia il gouerno de gli ottimati, il quale communemente in potentia di pochi si cambia. Et quando la moltitudine furiosamente la ingiustitia di quei che gouernano punisce, lo stato popolare ne segue, per gli eccessi, & iniquità del quale l'audacia, & l'imperio della plebe in progresso di tempo di nouo risurge. Questa è la naturale riuolutione de i gouerni, secondo la quale lo stato della Republica si muta, & rimuta, & di nuouo fà il medesimo ritorno. Se la uirtù di quelli, che commandano, fosse simile sempre, gli affari humani meglio, & piu sicuramente passariano senza che trasportare quà, & là, & essere incessantemente mutati si uedessero. Conciosia che l'auttorità assai facilmente per quegl'istessi modi, co' quali ella è acquistata, si mantiene. Ma doue in cambio della diligenza la pigritia, in uece della continenza, & dell'equità, gli appetiti, & l'orgoglio succedono, la fortuna insieme con la maniera del uiuere si cangia. La onde i Reami, & gl'Imperi da i meno idonei à i piu habili sono continuamente trasferiti, di famiglia in famiglia, & di natione in natione cambiando. Si come al uario corso della Luna il gran Mare si regge, commouendo, o quietando l'onde, sospingendo, & ritirando i flussi, & riflussi delle Marine. cosi per l'instabilità della fortuna, & per l'imprudenza humana sono gli stati publici accresciuti, diminuiti, alzati, abbassati, cãbiati, distrutti, & finalmente da gli uni ne gli altri conuertiti, & rimessi, restando la possanza de i migliori gouerni in maggiore, & piu durabile sicurezza, senza che però alcun perpetuo ue ne sia, perche in longo corso d'anni si corrompono, (per qual si uoglia buon'ordine, che ui sia stato dal principio posto) se l'huomo di spesso riformarli, & di ridurli quant'è possibile alla loro primiera integrità diligentissima cura non prende. Vedesi, che un ben fondato Dominio qualche tempo prospera per la bontà del gouerno, & di bene in meglio camina, tirando per dritto filo al mezo, oue il fato consiste del suo uero corso Politico. Poi da alto a basso, ò dal mezo all'estremità declina. Vero è, che, doue finisce l'uno, l'altro comincia, & per la ruina

del precedente accresce. ò molti stati in un grande ridotti sono, & il grande in molti minori è dismembrato.

Del cambiamento, & variatione delle lingue.

LE lingue similmente, le parole, le scritture, i caratteri continuamente anch'essi si mutano, non essendo dell'altre cose humane di migliore condicione, che ordinariamente co i lor uocaboli si cangiano. cioè modi di uiuere publici, & priuati, costumi, cibi, leggi, habiti, edificii, arme, machine, & instromenti. Elle principio, durata, perfettione, corrottione, & alteratione hanno. Alcune sono interamente perdute. Altre delle precedenti corrotte, & mischiate risurgono. Alcune dopò essere state lõgo tempo annullate, sono state ristituite. Mantengonsi con la lor proprietà, eleganza, & dolcezza, insieme cõ le scientie, che ui son scritte, & con la possanza, & grandezza dell'Imperio, & per le religioni. Co i quali modi in molti paesi si sono estese, & longamente durate, si come ancora per li contrarij si perdono.

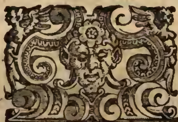
Della vicissitudine delle discipline.

COL medesimo ordine, & con pari uicissitudine le discipline al principio piccole à poco à poco augumentano, & alla perfettione loro saliscono, ò dopo che peruenute ui sono, tantosto dicadono, & finalmente per la dapocagine de gli huomini, ò per la calamità delle guerre longhe, ò per la tirannide de' Barbari periscono, & mancano. Dopoi, quando sono state per alcun tempo interlasciate, un'altra uolta innanzi son poste, & successiuamente il loro precedente ualore ricuperano. Il che ha dato occasione ad alcuni eccellenti Filosofi, & Astrologi di giudicare, che le medesime scientie in longhezza di tempo inestimabile, & in molte uolte siano state ritrouate, & da capo perdute. Si come potrebbono anco nell'auuenire ritrouarsi, non abbandonandosi infra di loro molto la possanza, & la sapienza, ma facendo ordinariamente l'una all'altra buona compagnia. Secondo che io dopò tre mila anni cinque, ò sei uolte in certe stagioni hò osseruato essere accaduto. trouando l'eccellenza dell'arme, & delle lettere prima in Egitto, in Assiria, in Persia, & nell'Asia minore essere stata. Dipoi in Grecia, in Italia, & in Sarasmenia. Finalmente nell'età presente, nellaquale quasi tutte l'arti antiche

che liberali, & mecaniche insieme con le lingue ristituite ueggiamo dopò essere state circa a dugento anni perdute, & altre di nuouo trouatesene.

In che tutto il seguente discorso come da questo primo dipendente sarà impiegato, perche dalle lingue piglieremo principio, co'l mezo delle quali l'arti, & tutti gli affari humani si conseruano, & perdono.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.



DEL-



DELLA

VICISSITVDINE
O MVTABILE VARIETA
DELLE COSE NELL'VNIVERSO,
DI LVIGI REGIO,
Libro Secondo.



Del Mutamento, & della Varietà delle lingue.

LA MAESTA' di DIO nel creare l'huomo, per grandisſima eccellenza lo dotò di ragione, & di fauella, & per queste due prerogatiue l'ha da gli altri animali diſtinto. Ma poco della ragione egli aiutare ſi potrebbe, ſe (non parlando) di potere i concetti della mente eſprimere gli foſſe tolto. Concioſia che gli animali paiono piu toſto nel parlare, che nello intendere cedergli, facendo eſſi ſottilmente molte opere, ch'egli imitare non ſaprebbe, i quali per non potere ragionare, muti, & irragioneuoli ſono appellati. Et, poſto che gli huomini ſiano piu ſociabili, nondimeno in tal compagnia giouerebbe loro poco la ſimiglianza della natura, ch'è fra di loro, ſe inſieme l'un l'altro non s'intendeſſero, amando piu co i muti animali di diuerſe ſpecie di conuerſare, che con altri huomini ſtrani, & ſenza intelletto. Eſſendo adunque il ragionare all'huomo ciuile coſi neceſſario, che per ragione ſola non può con altri accompagnarſi, & à lui naturalmente conceduto, per dichiarare i concetti, & gli affetti

affetti dell'animo, auuiene nondimeno, che i nomi gl'istessi in ogni luogo non sono, come le cose, alle quali imposti sono, anzi si cangiano di paese in paese, di tempo in tempo, secondo l'uso di quei, che parlano, tra loro per loro conuentione, & consenso riceuuti, & intesi. Dal che procede questa uarietà di lingue fra gli huomini dispersi per la terra habitabile tanto in longhezza, & larghezza spatiosa, non intendendo in alcun modo gli vni gli altri, se non per uia di cenni, ò d'interpreti. Hor, si come in tutti gli huomini un solo primo principio di ragione, & una interiore commune intelligenza si truoua, così, se non ci fosse che una sol lingua commune per seruire a i cõmercij, & alle discipline, forse gli huomini s'amarebbono infra di loro d'auantaggio, cessando la discordia, che per la diuersità, & ignoranza delle lingue nasce tra loro, & quel tempo alla cognitione delle cose impiegariano, che ad apprẽdere le parole sono astretti di consumare. Scriue Diodoro Siciliano, gli antichi Filosofi seguendo, che gli huomini da principio il suono delle uoci confuso, & non intelligibile esprimeuano. Ma che facendone dipoi distintione à poco à poco ciascuna cosa per il proprio nome da essi fu detta. & percioche eglino all'hora in molte parti del Mondo habitauano, non vsarono tutti le medesime parole, & linguaggio. Donde è auuenuto, che hebbero anco differenti caratteri di lettere. Racconta Moisè nel Genesi, come il lingnaggio di tutta la terra nella edificatione della Torre di Babilonia fu confuso, & che di quì la diuisione delle nationi si fece, & hebbe la diuersità delle lingue per la superbia de gli huomini principio. Et per uerità egli è pena di peccato lo hauere tante lingue, che incessantemente si mutano [illegible] appetito del uolgo, che ogni giorno parole, & uoci forma di nuouo, per la introduttione delle quali è forza, che le precedenti periscano. à guisa delle stagioni dell'anno, che quando spogliano di fiori, & di frutti la terra, & quando di nuouo la riuestono d'altri. Così fa il tempo le parole cadere, & per l'vso dell'altre nuoue sù crescono, & acquistano gratia, fino à che consumate ancor'esse à poco à poco dalla uecchiezza mancano, perche finalmente, & noi, & tutte le cose nostre mortali sono. Questa mutatione, & uarietà ordinariamente procede dal mischiarsi insieme diuerse nationi ò nelle frequentissime fiere, ò ne gli esserciti, ne' quali gẽti di diuersi linguaggi si trouano, i quali ragunandosi, & communicando insieme, formano perpetuamente uoci, & uocaboli nuoui, che poi durano, ò mancano, secondo che dall'uso riceuuti, ò riprouati sono. Et con tutto che il ragio-

ragionare sia naturale à gli huomini, nondimeno, se non artificialmente non ragionano, nè l'apprendono, se non dal sentire gli altri ragionare, prima le madri, & le balie, & poi il commune uolgare. Per ilche è necessario, che quei primi, che i nomi alle cose imposero, non hauendo altri, donde apprender li potessero, miracolosamente gli imparassero in qual linguaggio, in cui la natura, & la uerità delle cose alle loro origini, & etimologia s'accordasse. lequali etimologie l'huomo fino à hoggi nella significatione de i uocaboli di tutte le lingue di ritrouare si sforza. Gli Hebrei alla lor lingua, che la piu antica del mondo estimano, questo honore conferiscono. Herodoto racconta, che, uolendo Psammetico Re d'Egitto sapere quale la prima lingua fosse, fece dui infanti di pouere persone nati dare à notrire ad un Pastore, con prohibitione, che alla loro presentia nissuna parola hauesse à dirsi giamai. Ma che fossero in disparte tenuti, & che à certe hore fossero sotto capre posti ad allattarsi. Ilche faceua egli per il desiderio, che hauea d'udire quali parole dopò il loro uagire prime di tutte sarebbono da gl'infanti pronontiate. Et auuenne che dopò due anni, come il Pastore l'uscio aprì per entrare da gl'infanti, ambidui à piè di se gli gettarono, & stendendo le mani dissero bec, che tanto uale, quanto à dire pane in lingua Frigia. Et così fu trouato, che i Frigij erano piu de gli Egittij antichi, & la lor lingua primiera.

Vitruuio Architettore, di questo fatto alla grossa ragionando, figura che mentre gli huomini ne' boschi ancora habitauano, gli arbori in qualche parte piu spessi dall'impeto de' uenti commossi insieme uiolentemente percotendosi hauer fuoco eccitato, per ilquale spauentati quelli, che appresso u'erano, fuggirono. Et dipoi quietato il romore, auuicinandosi, conobbero gran commodità i corpi dal calore del fuoco riceuere, & aggiongendoui legna per intrattenerlo, gli altri chiamarono, & a cenni mostrauano loro l'utile, che del fuoco traheuano. In questa prima adunanza uscendo le uoci diuersamente de i corpi loro, furono i uocaboli come si offeriuano, composti, per i quali spesso le medesime cose significando, à parlare fortuitamente cominciarono, & in tal modo il lenguaggio tra loro formarono. Pitagora per supremamente sauio colui riputaua, che prima di tutti alle cose assegnò i nomi. & Platone nel Cratilo afferma da possanza sopra humana essere ciò stato fatto: conciosia che nel uero l'huomo da se medesimo senza l'aiuto di Dio non haurebbe potuto innumerabili cose nell'uniuerso contenute per uocaboli proprij distinguere, le quali sarebbono altrimente

trimente incognite rimaste. Io dico il Cielo, le sue parti, & mouimenti, le stelle fisse, & erranti, gli elementi con le qualità loro, uenti, pioggie, tempeste, neui, tuoni, & altre meteore, uccelli, pesci, animali, herbe, arbori, biade, legumi, minerali, pietrerie, perle, loro nature, & proprietà, mari, golfi, spiaggi, stagnationi, porti, isole, fiumi, laghi, stagni, terre, genti, popoli, uillaggi, borghi, terre, città, parti interiori, & esteriori del corpo, sensi, & loro oggetti, odori, sapori, infermità, & rimedij, infinite attioni humane, modi di uiueri, uestimenti, leggi, magistrati, giudicij, politie, gouerni, cerimonie, militia, entrate, monete, tante arti, & mestieri con i loro instrumenti, tante persone per nomi, & sopranomi, le affinità, & congiontioni tra loro. Nè è stata altre uolte piccola la controuersia in fra li dotti, cioè se i nomi secondo gli appetiti di quei, che parlauano, ouero per arte, & per ragione naturale erano state alle cose imposti. La uarietà, & mutatione continua, che nelle lingue si uede, a gli uni pensare facea, che tale assegnatione di nomi à caso, & ad arbitrio fosse fondata nell'accordo, & costumi de gli huomini. Gli altri poi diceuano, che i nomi sono come instrumenti instituiti per rappresentare le cose, che per nostre opinioni non si mutano, anzi secondo la loro natura continuamente in un medesimo ordine rimangonsi, si come i ueri nomi à nostra fantasia non si cangiauano, ma alle cose significate conueniuano, imitandone l'essenze, & le somiglianze, essendo nell'animo da prima concetti, poi espressi per suono, & uoci, & per lettere, & sillabe descritti. Alla quale opinione è da alcuni stata tanta fede prestata, che la proprietà delle cose per la proprietà delle parole hanno ricercare uoluto, ouero per la uirtù latente, ch'esser ui stimauano, ingerirsi à far miracoli in guarire (proferendoli) le infermità dell'animo, & del corpo. Che è piu? hanno affermato esseruene alcuni per inspiratione diuina ritrouati, intendendo infra gli altri il nome di DIO essere prononciato con quattro lettere solamente in tutte le lingue. In che non hauriano tante nationi senza merauiglioso misterio di diuinità potuto conuenire giamai. Se la impositione de' nomi, la lor proprietà, & uirtù è mirabile, l'inuentione, & l'uso delle lettere non è punto meno, & l'hauer ritrouato modo di comprendere in poche note, tanta moltitudine, & uarietà di suoni, & uoci humane. Per quelle le cose piu al mondo vtili sono scritte, come le leggi, le sententie de' Giudici, i testamenti, i cõtratti, i trattati publici, & altre tali cose necessarie allo intendimento della uita humana. Quelli, che già longo tempo son morti, nella memoria

moria de i uiui reuiuiſcono, & gli abſenti con i loro amici abſenti coſi communicano, come ſe tutti preſenti foſſero. Sono tenuti in eſſere i ſanti Libri della parola di Dio, le ſententie de gli huomini ſauij, la Filoſofia, & generalmente tutte le ſcientie traſmeſſe di mano in mano continuamente alle mani de i ſucceſſori. Alcuni queſta inuentione hanno calunniata, come Tamme Re d'Egitto nel Phedro di Platone, ilquale gloriandoſi à Thete riſponde, che non hauea trouato rimedio di memoria, anzi di reminiſcenza. Perciò i Pittagorici, & i Drui di Franceſi coſa alcuna non iſcriueuano. ma gli uni à gli altri communicauano ſenza ſcritti i lor miſterij. accioche per la confidenza delle lettere, la memoria non eſſercitaſſero manco. Nondimeno l'eſperienza delle coſe maeſtra euidentemente il loro errore ha fatto conoſcere. poſcia che eſſi nulla ſcriuendo, la memoria della lor dottrina in longo corſo di anni per l'humana imbecillità s'è interamente perduta, non ne reſtando hoggidì una ſola apparenza, ò un ſegno antico.

Similmente gli Hebrei dicono, che la lor Cabalà fu da Dio nel principio à i Patriarchi, & à Moisè, & poi à i Profeti donata, non ſcritta, ma ſucceſſiuamente riuelata, & di mano in mano da gli vni à gli altri data. Ma che dopò che furono da Ciro della Babilonica ſeruitù liberati, & che ſottò Zorobabel fù il tempio riedificato, all'hora Eſdra, che hauea già i Libri di Moisè reſtituiti, preuedendo, che la ſua natione fra tante calamità, eſſilij, fughe, mortalità, alle quali era eſpoſta, à longo conſeruare non potrebbe i ſecreti di quella celeſte dottrina à loro diuinamente riuelata, & alla legge ſcritta antepoſta, ſe non erano ſcritti, tutto quello, che potè da gli huomini ſauij all'hora uiui ne raccolſe, & in ſette uolumi lo riduſſe.

Eſſendo adunque le lettere neceſſarijſſime, dopò il ritrouamento loro quelli, che piu ſottilmente vi penſarono, in uocali, & in conſonanti le diuiſero, poi in ſemiuocali, mute, & liquide, grammatica nominando l'arte, che à conoſcerle, diſcernere, & inſieme accoppiare per farne ſillabe, nomi, uerbi, & oratione ſeruiua. Et quantunque Plinio all'auttorità d'Epigene appoggiato, l'uſo delle lettere eterno ſtimi, nondimeno da altri auttori gli è in queſto contradetto. Filone Hebreo l'inuentione delle lettere Hebraiche ad Abraamo riferiſce, Euſebio à Moisè, altri à Eſdra. Ioſeffo dice, che i figliuoli di Seth figliuolo d'Adam due colonne drizzarono, l'una di pietra uiua, l'altra di terra cotta, nellequali l'arti da loro inuentate ſcriſſero; & che quella di pietra era anco al ſuo tempo in Soria.

ria. Cicerone à Mercurio le Egittiache, & a Hercole le lettere Frigie attribuiſce. Tito Liuio le Latine à Euandro d'Arcadia, ch'egli per il miracolo delle lettere uenerabile nomina. Cornelio Tacito le Toſcane a Demarato Corinthio. Gli Schiauoni le loro à San Girolamo, il quale dicono hauer nella lor lingua il uecchio, & il nuouo teſtamento riportato. Il Veſcouo Gordano diede le lettere à i Gotti. Gli antichi Franceſi, i quali le Francie primieramẽte occuparono, hebbero tre ſorti di lettere differenti. Le prime da Vuaſtaldo, le ſeconde da Doraco, & le terze da Nicho ritrouate. I Normandi ancora hebbero le loro da Beda ſcritte. Similmente molte nationi hanno nuoui caratteri trouato, ò mutato, ò corrotto gli antichi, come gli Schiauoni quei de' Greci, gli Armeni de' Caldei, i Caldei de gli Hebrei, i Gotti, Lombardi, Spagnuoli, Alemani, Franceſi de' Romani. Le lettere Toſcane, che fino al dì d'hoggi nelle ſepolture antiche ſi ueggiono, interamente ſono incognite. Alcuni, queſto fatto piu alto ricercando, affermano, che gli Ethiopi ne furono gl'inuentori, che le diedero a gli Egittij, gli Egittii à gli Aſſirij, gli Aſſirij à i Fenici, i Fenici à i Pelagij, i Pelagij à i Latini, i Latini à gl'Italiani, Franceſi, Spagnuoli, Alemani, Ingleſi, Scozzeſi, Noruegi, Suetij, Polachi, Ongari.

I caratteri delle lettere ſono coſi, come le lingue, differenti, ne poſſono ſeruire, ſe non à quel ſolo lenguaggio, à cui ſono deſtinati, ne rappreſentarne l'intera, & natiua prononcia: che a pena a eſprimere la loro propria baſtano, la quale non ſolamente di Città in Città, ma poco meno che di uilla in uilla ſi cambia. perche la lingua Greca con lettere Latine, nè la Latina con lettere Greche potrebbe ſcriuerſi. ne ſempre i Greci, ne i Latini (come ſcriuono) prononciano, anzi per far il ſuono delle loro parole piu dolce, la prononcia d'alcune lettere mutano l'une per l'altre pigliando. per ilche ci è un lamento fatto in Luciano al giudicio delle uocali. Suetonio ſcriue d'Auguſto, che egli l'Ortografia da i Gramatici inſtituita non oſſeruaua, & parea adherire piu toſto all'opinione di coloro, che ſtimano, che biſogni, come ſi ragiona, ſcriuere. In che egli fu ſeguito, non potẽdo l'uſo alla ſua imperiale auttorità, & ineſtimabile poſſanza contraſtare. & per queſto d'alcuni Franceſi merauiglia prendo, i quali non conſiderando, che in Gramatica ui ſono piu oſſeruationi, che ragioni, & che in tali coſe conuiene, come le ſono, parlare, ſcriuere, & prononciare, & con la natura inframettere l'uſo, che ſecondo Quintiliano n'è il maeſtro uero, ſi ſono (non ha molto) ingeriti à ridurre interamente alla noſtra tanto uaria prononciatione le ſcritture, da loro perciò tutte ſottoſopra uolte, ſenza conſiderare, che noi uſiamo delle lettere foreſtiere, le quali ſe non poterono

mai

mai in tutto alla lor lingua satisfare, & per cagione della loro imperfettione sono state spesso cambiate, & augumentate, come satisfaranno elleno alla Francese? Talmente che ad alcuni impossibile pare, che un popolo, che habbia propria lingua, lettere straniere adopri, se ciò con gran difficoltà non fa, come nell'Alemano, & nell'Inglese lettere Latine, & nel Turchesco, & nel Persiano lettere Arabiche usarsi ueggiamo. Si come ancora sono d'opinione, che l'historia d'una natione non può essere conueneuolmente in altra lingua, che in quella del medesimo paese, scritta. Tirati in questa credenza dall'historia Romana, la quale in Greco scritta, piu Romana non pare, massimamente la doue di costumi, leggi, magistrati, monete, entrate, & cerimonie è quistione, in che la lingua Greca, per altro ricca, & felice, inetta, & quasi barbara sembra, doue la Latina è elegante, & copiosa. Altretanto alla Greca in Latino portata è succeduto, & parimente alla Francese fatta per Gaguino, Paolo Emilio, & altri, poco, & male à proposito le cose nostre rappresentando in lingua straniera di presente nelle schuole sole usitata, doue gli Annali di Froissardo, Monstreletto, Filippo di Comine, Guglielmo, & Martino di Bellai ampli, & conueneuoli si trouano. Ma, per non digredir piu dal cominciato proposito, alle lettere farò ritorno. Gli Hebrei, & i Latini ne hanno uentidue. Gli Schiauoni, & i Giacobiti trentadue, gli Armeni trentaotto, gli Abissini, ò Ethiopici quarantasette, gli Arabi trentauna, i Caldei uentiotto. I Latini, i Greci, & altri Europei, & gl'Indiani del Malabar, hauendo lettere proprie scriuono partendo dal sinistro uerso il destro lato. Gli Hebrei, Caldei, Arabi, & generalmente tutti gli Asiatici, & Africani dal destro uerso il sinistro, il moto quotidiano del Cielo imitando, che da destra à sinistra fassi, & è secondo Aristotile, perfettissimo, approssimandosi all'unità, la quale da Platone mouimento di similitudine, ouero d'uniformità è domandata. I Cathani, ouero quei della China, & i Iapannesi scriuono da alto à basso, dicendo in questo l'ordine della natura seguire, che à gli huomini il capo ad alto, & i piedi a basso ha dato. Diodoro Siciliano scriue, che in certa Isola presso al Mezogiorno da Iambole ritrouata, gli habitatori non iscriuono come noi per trauerso, ma le lor linee drittamente da alto a basso tirauano, hauendo uentiotto lettere in numero secondo la significatione che li danno. Altri modi non possono essere ritrouati, saluo se alcuno per obliquo scriuere non uolesse. Gli Orientali, &

i Meridionali uſano de i pũti. i Greci delle abreuiature. i Latini de i titoli. gli Egittij nelle coſe ſacre, figure d'animali in cambio di lettere adoprano, che Hieroglifici dimandano. I piu antichi in iſcorze d'arbori, & in tauolette di legno hãn ſcritto. Altri in foglie di palme ſecondo la commodità de' paeſi. Alcuni in piombo. Le lettere miſſiue in tauolette di ciragia ſi ſcriueano. Le leggi, & l'altre coſe durabili, in rame, ò in bronzo erano intagliate. Scriueſi anco in ſottile panno lino. L'Imperatore Commodo uſaua ſcorze delicate della Tilia Filire dette. Altri di quelle del papiro, arboſcello, che nelle piu forti paludi d'Egitto creſce, da che il nome di papiero al preſente uſitato è deriuato. Che ſi fà di uecchi panni lini longamente nell'acqua macerati, & al molino peſti, poi in materia paſtoſa ridotti, laquale ſopra certe graticole di fili di rame diſteſa per ſgocciolarla, & poſta fra pozze di lana, & premuta, dopò ch'ella è alquãto diſeccata, papiro biãco, ſottile, leggiere, & delicato rieſce. Noi oltra di queſto uſiamo delle carte pergamine del papiero piu ferme, & piu durabili, che ſi fanno di pelli di capre, di montoni, & uitelli ben pellati, & ſcarnati, & acconci per quei che tale arte eſſercitano. Herodoto nella Terpſicore atteſta, che di queſte tali pelli l'huomo ſi ſeruiua al ſuo tempo da ſcriuere. & Gioſeffe dice, che i ſacri Libri ui furono primieramente ſcritti. Marco Varrone moſtra, che à Pergamo Città d'Aſia ſiano ſtate ritrouate, donde il nome è loro rimaſto al tempo, che i Re Tolomeo, & Eumene à gara l'un dell'altro Librarie drizzauano. Scriue Diodoro Siciliano, che le lettere de gli Ethiopici alla ſimilitudine di molti animali, & dell'eſtremità de i membri humani, & di molti inſtromenti, & utenſili mecanici eran fatte, & non erano i loro concetti, & parole per compoſitione di ſillabe, ò di lettere eſpreſſi punto, ma per le forme, & figure di quelle imagini, la ſignificatione delle quali era per uſo nella memoria de gli huomini rimaſta. Perche ſcriueuano un nibbio, un cocodrilo, un ſerpe, l'occhio d'huomo, una mano, un uiſo, & altre coſe ſimili. Il nibbio una coſa in fretta fatta ſignificaua, conciosia che queſto è uno de i piu ueloci uccelli, che ui ſiano. & è queſto carattere alle coſe domeſtiche, che prontamente ſi fanno, appropriato. il cocodrilo coſa triſta dinotaua. l'occhio un'oſſeruatore della giuſtitia, & guardia di tutto il corpo. La man deſtra co i deti diſteſi libertà inferiua; & la ſiniſtra chiuſa malignità, & auaritia. In queſta maniera le figure dell'alte parti del corpo, & di alcuni inſtromenti qualche altra coſa fra loro Ethiopici notaua, i quali per longa uſanza ritenendo queſte coſe nella memoria,

ria, quello, che le dette figure uoleano esprimere, & significare, di subito intendeuano.

Quelli del Malabar, & altri Indiani tra i fiumi Indo, & Gange habitatori scriuono anche hoggidi in foglie di palme piu grandi, ò meno secondo le cose che scriuere intendono, nelle foglie intere quelle cose, che son per durare longamente, come i fatti della loro religione, ò historie, l'altre cose di minore conto in quarti, ò in mezi quarti di foglie cosi da vn lato, come dall'altro. Et quando gran numero ne hanno scritto, uolendole in libri ridurre, li serrano infra due tauolette in cambio delle coperte, che noi vsiamo. Poi si come noi con ago, & filo i nostri fogli cuciamo insieme, cosi essi con spaghi à quelle tauolette le attaccano. Quanto alle lettere missiue, basta, che la foglia sia scritta, & in rotolo in se stessa piegata, & per fermarla con un piccolo filo della istessa palma la legano. Vsano à scriuere con un'instromento puntiuo di ferro, ò di legno, che per soprauia alla foglia leggiermente passa senza offenderla, & i caratteri delle loro lettere di sorte u'imprimono, che ui possano dalle due bande scriuere. L'altre scritture di piu permanente durata, come fondationi di tempij, sono in pietra, ouero in bronzo intagliate. Pietro Martire Milanese Historico dello scoprimento delle Terre nuoue fatto per li Castigliani racconta, che gli habitatori di Collacuane infra gli altri doni portarono in Spagna alcuni libri scritti nelle delicate scorze interiori, che fra il legno, & la esteriore scorza grossa si trouano. Et sono qualche uolta pigliate da i salici, ò da gli olmi, che con grosse tele coprono, & con cimento serrano, poi le impiastrano con ben minuto gesso. Et, quando è secco, sopra ui scriuono à loro piacere. I libri loro non sono disposti in fogli, ma in longo per molti, & molti palmi gli distendono, & li riducono in parti quadrate talmente congiunte con tenace cimento accommodato à uoltarsi, che paiono fatti di tauolette di legno. Et da tutte le parti, che s'aprono, due faccie scritte s'offeriscono, & due pagine ueggionsi.

Altrettanto n'è di sotto, se non si distendono in longo percioche sotto una foglia ui sono piu foglie scritte. Le lettere, & i carratteri si rassomigliano ad hami, lacci, lime, stelle, & altre figure tali, delle quali linee à nostra foggia ordinano, la maniera antica d'Egitto, & d'Ethiopia à vn certo modo rappresentando, & infra le linee figure d'animali dipingono, & ancora de gli huomini, che sono stati auanti, come di Re, & di Signori, le attio-

ni loro recitando. In questo modo ancora scriuono le lor leggi, sacrificij, cerimonie, osseruationi delle stelle, & dell'agricoltura. Il disopra, & il disotto è di bello, & di piaceuole artificio, & tale, che, quando sono piegati, non paiono niente da i nostri differenti. Fanno ancora libretti di tauolette di fichi, per scriuerui le cose communi, che poi facilmente cancellano. Il medesimo Pietro Martire dice, che nella Darianna si sono trouati libri fatti di foglie d'arbori insieme cucite, & che nel Mescico usano figure, per mezo di cui ne piu, ne meno che con lo scriuere fassi, i loro concetti, & faccende significano. Di più, che nella Spagnuola si truoua un'arbore coppeia nominato, le foglie del quale sono cosi come la carta à proposito da scriuerui sopra, con ago, stile, ò legno aguzzo. & ch'egli è da credere, che questo sia l'arbore, nelle cui foglie i Caldei primi inuentori delle lettere i loro concetti scrineano. La foglia come la nostra da due bande la scrittura riceue. Ella è larga circa due dita, & quasi tonda, piu grossa che pergamina doppia, & molto tenace. Et, essendo bagnata, le lettere bianche nel suo uerde dimostra. Quando ella è secca, s'imbianca, & indurisce come una tauoletta di legno. ma le lettere ingiallisc ono. Non si corrompe, ne si cancella mai per bagnarsi, ne se non, s'ella è abbrusciata. Recita Paolo Vinitiano, che nella Prouincia d'Arcadano al gran Cane soggetta non hanno uso di lettere, ne di caratteri alcuni. Ma che gli huomini i loro traffichi, & obligationi con piccole tauolette ui fanno, per metà diuidendole. le quali uengono di poi à conferire insieme, i loro segni, & note l'un contra l'altro riportando, & per tal modo la cagione di tal contratto riconoscono. Gli huomini semplici del mondo nuouo ogni uso di lettere ignorando si merauigliauano molto, uedendo come i Christiani co'l mezo di quelle insieme s'intendeuano, e credeuano, che le carte scritte per loro commandamento parlassero, & i segreti riportassero. Di maniera, che le toccauano, & portauano con timore, come se qualche spirito dentro ui fosse, & che per diuinità, & non per humana industria ragionassero.

Il piu commune modo di scriuer da noi usato fassi cō ichiostro nero. Il quale si cōpone già di fuligine di bagni, e delle fornaci, & hora di noci di galla, gōma arabica, e scorza di granati, il tutto infuso in acqua di uitriolo, ouero d'alume di rocca poluerizato. Vsasi anco inchiostro rosso fatto ò di uerzino, ouero delle limature del legno del Brasile infuso in lessia forte ancora calda, & un poco d'alume aggiō

gendoui.

gẽdoui. Se ne fà anco di colore perso di pietra, o terra rosso, & giallo di poluere d'oro. Si può scriuere ancora con succo di more, ci regie, & altri frutti tali. & questo con penne fatte di calami, ò di canne, ò di rame, d'oro, ò d'argento. Con penne d'oche, cigni, pauoni, & struzzi tagliate, & acconcie. Per non ragionare delle sottilità di scriuere con ciffre, secondo i Principi vsano, & con note, che trouò Cicerone, con alcune, che non appariscono, ne ponno essere lette, se non sono attuffate nell'acqua. con sal amoniaco, succo d'arancio, di limone, ò di cipolla, che al fuoco auicinate si scuoprono. con seuo, cenere, & carboni. Ma il modo di scriuere per uia dell'imprimeria, tutti gli altri in habilità, & diligenza ha trapassati, facendo piu opra in un giorno solo, che non potriano molti uelocissimi Scrittori in un'anno intero fare. Et poi che qui uiene à proposito, noi inframetteremo, & sommariamente in quanto al presente discorso cõuenire ci parrà, reciteremo quello, che di cosi merauigliosa, & utile arte da i piu esperti Librari, & Impressori habbiamo potuto intendere, accioche, se per guerre, ò per altri inconuenienti humani l'uso ne fosse alcuna uolta intermesso, interamente non uenga a perdersi, ma sia ne i Libri fidelmente conseruato, si come ella infiniti ne hà tenuti in uita.

A formare dunque caratteri da imprimere, primieramente si richiede hauer ponzoni d'acciaio nel fuoco amolliti, sopra i quali intagliano con contraponzoni temperati, ò con scalpelli acciaiati, il bianco essendo dentro delle lettere, finendo con lime il corpo di quelle eminenti in capo de i ponzoni, non per il loro diritto, ma riuoltate. Poi temprano questi ponzoni per indurirli, & si poliscono. Poi ne fanno piccoli pezzi di fino metallo passati per il fuoco, i quali cosi intagliati le lettere al loro uero naturale dimostrano. Il che in taglio di matrice s'adimanda. All'hora di queste matrici sopra mole di ferro fan pruoua, & al bianco di quello fanno le fusioni con piombo, stagno di ghiaccio, antimonio, & altre materie mischiate per indurirle, accioche piu longamente durino. Le lettere cosi fatte, & fondute in una gran cassa di piccoli cassettini piena si dispongono, ne' quali secondo le loro differenze sono distribuite. Di donde i Compositori, hauendo dinanzi loro eleuata la scrittura, che da imprimere hassi, à una à una le cauano, & per pagine, & forme le dispongono, lequali mettono ancora dentro un'altra cassa di ferro, à una, o due crociate serrate à uiti di metallo, ouero con fornimenti di legno. Quello, che il tor-

colo gouerna, queſto telaro di ferro, o di bronzo piglia, & ſopra la pietra del ſuo torcolo l'accomoda, & poi la tocca con palle di legno piene di lana, & di cuoio bianco coperte intinte d'inchioſtro battuto, collocando il foglio bagnato ſu'l timpano fornito d'un'altro piccolo timpano, & d'una pezza di panno di lana, che difende, che la lettera non ſia troppo premuta dal pian di bronzo, & abbaſſano la fraſchetta di pergamino, che cuopre il bianco del foglio, egli fa rotolare il traino per torcolo appoggiato ſopra un rotolo fino al diſotto della uite, à cui il piano è attaccato alla uite, & pigliando la manizza tira quanto puote in modo che il foglio s'imprime da una banda. In che ſpendono la meza giornata; & l'altro mezo giorno nell'altra banda, facendo nel giorno intero mille e cinquecento fogli ſtampati. Ma, prima che far queſto, tirano due, o tre fogli per pruoua, & li riuedono, & ſopra la correttione di quelli continuano d'imprimere il reſto. Dui compagni ſon neceſſarij à maneggiare il torcolo. L'uno, che tiri, raccolga, & ordini i fogli; l'altro che batta ſu la forma che è nel torcolo, con l'inchioſtro ſu le palle. I quali non potrebbono ſopplire per il gran trauaglio, che ui è, ſe non tiraſſero l'un dopò l'altro. Ancora dui torcoli l'uno al lauoriero ordinario, l'altro à fare le pruoue, & ritirationi. Piu, ò meno Compoſitori, cioè quelli che le lettere inſieme uniſcono, ſecōdo ch'elle groſſe, ò minute, ò mediocri ſono. Alcune uolte un fonditore, che le lettere rinuoui. L'inchioſtro ſi fà di fumo, ò di fuligine d'oglio, & diſtemperato in uernice, che biſogna rimeſcolar beniſsimo per cagione della ſua ſpeſſezza, & non s'appigliaria alla carta ſe non foſſe bagnata. Alcuni hanno poſto innanzi di fare le lettere di bronzo, dicendo che ſono di minor coſto, & di maggiore durata, ma s'è trouato che non ſono coſi commode, & feriſcono la carta. Ecco quello, che di queſta arte a i Romani, & a i Greci incognita habbiamo potuto intendere. Della quale gli Alemani l'inuentione s'attribuiſcono. Nondimeno i Portugheſi, che hanno nauigato per tutto il Mondo, traficando nell'eſtremità d'Oriente, & di Settentrione nella China, & al Cataio ci hanno portati libri ſtampati nella lingua, & ſcrittura del paeſe, dicendo eſſer longo tempo, che era per di là in uſo. Che ha moſſo alcuni à credere, che la inuentione ſia da quei paeſi paſſata à i Tartari, & a i Moſcouiti, & poi in Alemagna, & quindi finalmente nel reſto della Chriſtianità communicata, non l'hauendo i Mahometani riceuuta, come quelli che ſuperſtitioſamente ſtimano gran peccato à ſcriuere il loro Alcorano per altro modo, che con le mani de gli huomini.

Quaſi tutte le nationi ſono ſenza lettere longamente ſtate, che è

ſtato

ſtato cagione di rendere le origini,& le antichitadi incerte. Quanto à i Libri che noi habbiamo, alcuno non ce n'è, che auanti à 3000. anni ſia ſtato ſcritto, eccettuati i Libri Hebraici, & fra i Gentili non ſi truoua Auttore piu antico d'Homero. Perilche il Sacerdote d'Egitto nel Timeo di Platone à Solone rimprouera, che i Greci erano tutti d'ingegni giouini, non hauendo alcuna opinione uecchia preſa dall'antichità, nè alcuna ſcientia canuta. & Herodoto nella Terpſicore ſcriue, che arriuando i Fenici con Cadmo in Beocia, u'introduſſero le lettere, che i Greci prima non haueano. Delle quali poi per ſucceſſione di tẽpo hanno il ſuono cambiato. Et ſecondo Tito Liuio elle tardi in Italia penetrarono. La lingua Alemana non ſi ſcriuea anticamente, & non è molto che l'Ongara ha cominciato à ſcriuerſi. I Nomadi della gran Tartaria, & i piu ſeluaggi delle terre nuoue punto di lettere non uſano. Ma hanno fra loro qualche ſcientia dell'antichità loro non ſcritte, ne rappreſentate con note, ma la cõferiſcono à bocca ſucceſsiuamẽte gli uni à gl'altri. Si come i Giudei conſeruarono longamente la memoria delle loro coſe antiche, lequali Moisè riduſſe in ſcritto dipoi, continuata da i ſucceſſori d'Adamo, & di Noè fino à i tempi del detto Moisè. & i uerſi d'Homero auanti che per Ariſtarcho foſſero nella forma che ueggiamo racccolti, erano co'l cuore imparati, & ſolamente cantati. Coſi uſarono primieramente gli Egittii, i Caldei, i Babiloni, i Greci, i Latini, & altre genti.

E' ſtato ragionato aſſai dell'impoſitione de i nomi, dell'inuentione, diuerſità, & antichità delle lettere, maniere di ſcriuere delle materie, con cui ſi ſcriue, & con quali inſtromenti, & della ſtamperia. Hora, il propoſito delle lingue ripigliando, dico ch'elle riputatione acquiſtano per la loro proprietà, eleganza, & dolcezza, per le ſcientie, che ui ſono ſcritte, per la poſſanza, & grandezza dell'Imperio, per le religioni, co i quali mezi ſi ſono in molti paeſi eſteſe, & longamente durato, ſi come ancora per i loro contrarii uanno in niente, & ſi perdono.

La lingua Greca per la ſua eleganza, dolcezza, & ricchezza, & per la Filoſofia, che in eſſa con tutte le ſcientie è ſtata trattata, in riputatione uenne. S'eſteſe per le nauigationi, & per le Colonie de gli Atheniesi, & per l'arme de i Macedoni, i quali hauendo co'l lor dominio ben auanti nell'Aſia penetrato, & in Soria, & in Egitto ſpecialmente, fecero il lor linguaggio in molte parti, & paeſi intendere. Talmente che, ſecondo dice Cicerone, era al ſuo tempo in quaſi tutte le nationi letto. Ancora l'eſſere il nuouo teſtamento primieramente in Greco ſcritto, l'ha fatto in molti luoghi conoſcere.

I Romani, non meno ambitioſi d'ampliare la loro fauella, che l'Imperio,

perio, tutti i popoli da loro ſuperati à ragionare Latino coſtringeuano. ne con li ſtranieri in altra lingua, che nella loro, negotiauano, per dilatarla per tutto con tanto maggior ueneratione, come Valerio al duodecimo Libro dell'inſtitutioni antiche riferiſce. Et a i Prouinciali il fauellare non ſolamente cangiare faceuano, ma anco le uſanze, & i coſtumi, per tanto piu trattabili renderli. La religione Chriſtiana poi in Occidente paſſando, & del Latino ſeruẽdoſi nelle Chieſe, nelle ſcuole, & conſeguentemente ne gl'inſtromenti publici, & nelle ſentenze de' Giudici ſourani, l ha in Italia, Francia, Spagna, Inghilterra, Scotia, Alemagna, Polonia, Pruſſia, Suetia, Ongaria, Boemia, & una parte di Schiauonia conſeruata. I Chriſtiani in Leuante, & à Mezo giorno, come i Neſtoriani, Iacobiti, & Maroniti della lingua Soriana ſi ſeruono, come noi della Latina facciamo. Gli Abiſſini, ò Ethiopi della Caldea, nellaquale hanno tutta la ſacra ſcrittura, ad altro linguaggio alcuno non preſtando fede. I Giudei per tutto il mondo, doue ſi trouano, non hanno mai uoluto, che il Teſtamento uecchio, del quale eſſi ſi ſeruono, ſia tradotto, anzi in Hebreo lo leggono, & cantano, adoprando nel reſto le fauelle de i paeſi, ne' quali trafficano, & dimorano. I Mahometani ſimilmente non hanno permeſſo, che l'Alcorano ſia in altra lingua, che nell'Arabica, in cui fu ſcritto, letto, ò inteſo. Laquale con l'Hebrea con la Caldea, & con la Soriana conformità hauendo, ſi è hoggidi ampiamente eſteſa; percioche, poſto che i Tartari, i Coraſmeni, i Perſi, & i Turchi lingua dall'Arabica diuerſa habbiano, i Soriani, gli Arabi, & i Mori qualche poco ſimile, non è però, che la grammatica d'Arabia nella religione, & nelle diſcipline fra i dotti, i Giudici, & i Sacerdoti non ſia quaſi à tutti gli habitanti dell'Aſia, dell'Africa, & della Terza parte d'Europa communicata. Fra tutte le fauelle d'Europa non ue n'è alcuna della Schiauona piu ampla, inteſa, & parlata da i Seruiani, Miſii, Raſci, Boſineſi, Dalmati, Croatii, Schiaui, Carnienſi, Bohemmi, Moraui, Sleſiti, Polachi, Marzouiti, Pomerani, Caſſubiti, Sarbi, Rutheni, Moſcouiti. Di piu i Lithuani cominciano à ſchiaaonizare, & i Nugardienſi, Pleſcouienſi, Smolnienſi, & Othalicienſi. Ella era a i Mamaluchi ancora famigliare, come ella è di preſente nella Corte del Turco. In Aſia la Tartareſca per tutto il Settentrione, & una parte del Leuante è inteſa. La Moreſca per l'Africa, & quella del Braſile per le Terre nuoue.

Non ſono per tanto le lingue dell'altre coſe humane di migliore condicione, anzi, come gli edificii, habiti, uſanze, coſtumi, leggi, magiſtrati, modi di uiuere publici, & priuati, arme, machine, inſtromenti, ſi mutano; coſi fanno i uocaboli, & i motti, & le fauelle,

che

che alla longa periſcono, non rimanendo di loro, ne di loro ſcritture per ſucceſſo di tempo apparenza alcuna. Noi non habbiamo della lingua Oſca, ne della Toſcana alcuna notitia. La Prouenzale celebrata già da nobili ſcrittori non è inteſa da i Prouenzali di queſto tempo. La Franceſe antica, Spagnuola, Perſiana, & Cartagineſe perdute ſono.

L'Hebrea della ſua integrità ha perduto aſſai per i calamitoſi eſſilii, & frequenti mutationi ſotto diuerſi Signori à gli Hebrei auuenuti. Conciosia che gli Aſſirii, gli Egittii, i Greci, & i Romani ſopra i Giudei regnando, per l'odio, che portauano alla loro religione, ſi sforzarono di abbellire la lingua Hebraica, & i libri della legge, de' quali abbruſciare fecero tutti quei, che poterono hauere, & gli Aſſirii maſſimamente. Ma furono miracoloſamente reſtituiti per Eſdra, ouero per Ieſù ſuo figliuolo Pōtefice Maſſimo, che li ſapeua nel core, & le lettere Hebraiche mutò, per ouuiare, che gli Hebrei co'i Samaritani uenuti, come Euſebio dice, da i Gentili in Giudea non ſi cōmiſchiaſſero. Et le lettere, dellequali i Giudei poi ſeruiti ſi ſono, ſolamēte p figure, & pūti dalle Samaritane differiſcono, che erano l'antiche da Moisè già date.

Hora, eſſendoſi tante uolte quà, & là in diuerſi paeſi ſparſi, & miſchiatiſi con foraſtieri, de' quali erano cattiui, ò tributarii, come ſono anco di preſente in qual ſi uoglia parte doue habitano, poco de i loro motti puri hanno ritenuto, fra iquali aſſai d'ambigui ſi trouano, & coſe contrarie ſignificanti, non intendibili altramente, che per la continuatione de i punti, che luogo di uocali tengono. Le fraſi loro ſono oſcure, piene di metafore, parabole, & enigmi tirati in diuerſi ſignificati. nondimeno è molto utile à i Chriſtiani, maſſime a i Theologi, à ſapere queſta lingua, coſi per hauere l'intelligēza migliore delle ſcritture, come per redarguire i Giudei piu fondatamente, incontrandoſi à diſputare con eſſi. Come anco l'Arabica alla conuerſione de i Mahometani è neceſſaria. Perilche nel Concilio di Vienna fu ordinato, che queſte due lingue foſſero ne' principali ſtudii della Chriſtianità inſegnate. I Saracini eſtendendo con l'arme inſieme con la loro religione, & dominio anco la lingua Arabica la Perſiana con le lettere loro primieramente diſtruſſero, & i Libri in eſſa ſcritti fecero per ordine de i loro Califfi abbruſciare, giudicando, che, mentre i Perſi, iquali per auanti co i Greci d'arme, & di lettere contendeuano, haurebbono queſti Libri, continenti ſcienze naturali, leggi del paeſe, & antiche cerimonie, buoni Mahometani eſſer non potriano. In quel modo, che per il paſſato alcuni i Libri de i Gentili d'abolire tentarono, & di cancellare affatto la memoria delle loro ſcritture, come dannoſa. Paſſando poi

queſti

questi Saracini in Egitto, d'Alessandria la Greca con le sue discipline, & dell'Africa la Latina esterminarono, come i Romani prima la lingua Africana insieme co i suoi caratteri estirpata haueano. Così di paese in paese, i popoli passando, costumi, lingue, religione, signorie cangiano, essendo da i uincitori rapito tutto quel di bello, che nelle terre de i uinti truouasi, i loro titoli cancellando, ouero quel, che portar uia non possono, distruggẽdo per odio. per abolire la uirtù, & l'honore, & accioche la loro fama solamente celebrata sia. Così i Turchi sopra i Christiani soggiogati hoggidì osseruano. Così anticamente fecero i Gotti, gli Alani, gli Vnni, i Vandali, i Sueui, i Turuli, i Longobardi. i quali, essendo diuerse uolte usciti à conquisto di paesi, sdegnando le lingue loro per non intẽderle, le corruppero, introducendone di nuoue con la mistura delle proprie, & di quelle, che ne' luoghi trouauano. Di maniera che quei poueri popoli, che dopò tali trasmigrationi restauano, le lingue de gli usurpatori crudeli, & inhumani apprendeuano per usarle con essi, & per farsi loro con tal mezo più grati sudditi. Di piu questi Barbari, alla guerra ogni cosa riducendo, & l'altre discipline sprezzando, le librarie co i libri in quelli seruati arsero, ne i quali gli huomini sauij haueano la lor memoria raccommandata. Talmente, che con la perdita delle lingue le scienze ancora in esse scritte perdute rimasero. Perilche grande ignoranza succedette nel mondo, che ui ha longamente durata. In questa maniera dalla Gramatica Greca il uolgare è nato. Dal Latino, l'Italiano, Francese, & Spagnuolo, nel quale molti uocaboli Arabici si truouano, per hauere i Saracini la Spagna longo tempo posseduta. Dalla Gramatica Arabica la uolgare, & la Moresca, usata dalla Soria fino allo stretto di Marocco, così d'appresso conformandouisi, come fa l'Italiano al Latino. Dall'Alemana, & Francese, l'Inglese, dall'Arabica, la Moresca, dalla Tartara, la Turca, insieme intendendosi come gl'Italiani, & gli Spagnuoli fanno. Et così di quelle, che sono hoggidì in fiore, se ne fanno, & se ne faranno per l'auuenire dell'altre.

Ma, con tutto che le lingue incessantemente si mutino, & che nel medesimo paese, & linguaggio in poco spatio nel parlare, & nel prononciare differenza apparisca; così è nondimeno, che per tutto delle piu eleganti ne sono, come furono l'Atheniese in Grecia, & la Romana in Italia, & hoggidì le Toscane sono. La Castigliana in Spagna, quella di Sassonia in Alemagna. La Persica in Asia. Quella de i nobili, & di quei che la corte seguono, in Francia.

La onde è risoluta la questione, che infra alcuni huomini dotti è stata disputata, cioè se gli antichi Greci, & Romani haueano due lingue, & se Platone, Aristotile, & Demostene, Greci; Cicerone, Salustio, & Cesare Latini nelle lor lingue materne i loro libri scrissero. E' cosa certa, che in Athene non u'era che una lingua sola, & in Roma un'altra, ma quella del popolo era manco elegãte, che quelle delle persone piu ciuili, & di conto, come può uedersi nella Latinità di Vitruuio, che fu Muratore, ò Architteto, & di Cicerone huomo Consolare. La quale eleganza, & purità di ragionare più longamente infra le Dame si conserua, le quali meno de gli huomini con i forestieri conuersano, & di ben parlare communemente piu curiose sono. Scriue Cicerone nel terzo dell'Oratore, ch'al suo tempo la dottrina de gli Atheniesi era in Athene perduta, in quella Città il domicilio solamente de gli studij restando. Di che i Cittadini nõ prendeano cura, & i forastieri ne gioiuiano dalla fama, & dall'auttorità di quella Città à un certo modo tirati. Nondimeno, che un'Atheniese indotto tutti i piu dotti dell'Asia auanzaua, & non di parole solamente, ma del suono della uoce, & non tanto per bene, quanto per dolcemente parlare. Similmente (dice egli) ui è una certa uoce propria della natione Romana, & della Città, nellaquale niente l'orecchie s'offende, ma dispiace, se in essa qualche cosa di forestiero s'inframette. Di sorte che i Romani meno de i Latini studiosi, i piu sauij tra loro di dolcezza di uoce trapassano.

I Greci, che nella uera Grecia, in Italia, in Asia, in Sicilia, & in altre Isole habitauano, di quattro lingue haueano l'uso. Dell'Attica, Dorica, Eolica, & Ionia, & eleggendo per li Poeti da ciascuna parole, & figure, come loro meglio a proposito uenia, una surgere ne fecero, che commune era detta. Et dipoi con un nome solo, tutte cinque la lingua Greca adimandarono. Et con tutto che l'Atheniese più dell'altre elegante, & feconda fosse, i sauij, che di natione Atheniese non erano, al lor modo naturale solamente scrissero, temendo per auuentura di non poter alla purità Attica peruenire, al la quale di rado, & tardi giongeuano quelli, che altroue erano nati. Conciosia che Theofrasto, il quale hauea in Athene longhissimo tempo riseduto, riputato per altro eloquentissimo, da una uecchia d'Athene fu nel suo ragionare per forestiere conosciuto. Pollione a Tito Liuio la Patauinità rinfacciaua: & Virgilio, che era Mantouano, fu rimprouerato, che non ragionaua punto Romano. Ancora ogni fauella, quanto dal suo natural fonte s'allontana, tanto è men pura. Si come anticamente i Soriani, gli Egittij Greco parlando,

lando, così puramente come gli Atheniesi non lo fauellauano, ne i Francesi, Spagnuoli, ò Africani la Latina sì bene, come i Romani, ma, posto che le parole loro Greche, ò Latine fossero, la frase de i loro paesi ui si uedea in modo, che Greco, ò Latino ragionãdo, per forastieri conoscere si faceano sempre. Si come auuiene à gl'Inglesi, Scozzesi, Fiamminghi, Alemani, Italiani, & Spagnuoli, Francese parlando, se molto da giouine appreso non l'hanno.

Hora hanno le lingue, come tutte l'altre cose humane, principio, progresso, perfettione, corrottione, fine, & sono prima roze, poi cõ la ciuiltà de' costumi, & con la scientia si poliscono. Et dopò hauere qualche tempo in purità, & in eleganza durato, si corrompono, & finalmente periscono. non restando di loro, ne de i loro scritti apparenza alcuna. Furono i Greci al principio, come Thucidide, Platone, & Aristotile dicono, grossieri molto. Et i primi, che tra loro à inciuilire cominciaro, furono gli Atheniesi, & la lor lingua polirono, in perfettione mettendola, nella quale gran tempo non dimorò. Anzi si corroppe, & per se insieme con la libertà del paese spiantato da i Macedoni, da i Romani, & da altri forastieri, che ui hanno dominio hauuto. La onde possibile non fu di restituir giamai la natia proprietà, & uera eleganza della lingua Greca, che da Platone, Aristotile, Isocrate, Demosthene, Eschine fù ragionata, & scritta. Anzi in uece di quella lingua, che può dirsi essere stata la più bella del mondo, à longo andare, se n'è introdotta un'altra di presente in Grecia, & nelle uicine Isole usitata, di molte altre lingue mista: La quale parimente sotto l'Imperio del Turco si uà perdendo, doue il paese vi è già piu di cento anni fà miseramente oppresso.

Se le prime scritture Romane si fossero fino à questi tempi conseruare potute, uedressimo, che altramente Euandro, & Turno, & gli altri Latini di quel secolo ragionauano, di quel che gli vltimi Re Romani, & i primi Consoli fecero dipoi. Quei uersi, che da i Sacerdoti Salij erano cantati, à pena s'intendeuano, Ma, perche così da i primi fondatori erano stati ordinati, alcuno per riuerenza della religione non ardì cambiarli. Scriue Polibio, che questo linguaggio tanto dopò la prima guerra Punica fino alla seconda si mutò, che non senza gran difficoltà s'intendeuano piu i trattati stati fatti per innanzi tra i Romani, & i Carthaginesi, & si restò circa cinquecento anni rozo, & incolto, non essendoci alcuno scrittore di memoria degno. Da là in poi gli huomini alle lettere s'applicarono, & alcuni dotti riuscirono, nel lor fauellare però oscuri, & aspri,

lodati

lodati solamente per essere stati inuentori, & i primi maestri della Latinità. Laquale elegantissima, & perferta fu di poi resa da Cicerone, Cesare, & da altri eloquenti huomini, che all'hora in gran numero fiorirono, ne' quali la purità ueramente si riconosce. Perche dopò che la Republica in Monarchia fu conuertita, & i costumi corrotti furono, la lingua parimente si cangiò, & corruppe, perdendo sotto gl'Imperatori la sua naturalità precedente. Poi, essendo l'Imperio stato da Roma à Costantinopoli trasportato, arriuando in Italia continuamente molte nationi straniere, nella lingua tanta alteratione apportarono, che di ragionarla s'intermesse, & ne i Libri solamente rimase, iquali per piu d'ottocento anni non furono letti, ne intesi. alcuni in tanto perdendosene, & altri da uermi mangiati, & da uecchiezza guasti restando. fino à tanto che alcuni Italiani, & Greci hanno con lo studio loro queste due antiche lingue già quasi morte risuscitate, & à nuoua uita rendute, trascriuendo, publicando, & correggẽdo i libri, che nelle librarie dalla rabbia de'Barbari rimaste in tutte, si trouarono. Ilche così felicemente loro è succeduto, che queste lingue gran lume, & splendore hanno ricourato, & insieme l'arti in quelle scritte, lequali con le lingue al mondo ristituite ueggiamo, & all'antichità molte inuentioni aggionte, come qui di sotto sarà dichiarato.

Declinando adunque il Romano Imperio in Occidente, come gli Ostrogotti, & i Lõbardi hebbero la Italia occupata, i Visigotti, & i Saracini la Prouẽza, la Lingua docca, l'Aquitania, & la Spagna. I Borgognoni, & i Francesi la Gallia Belgica, & Celtica, i Vandali la Bethica, & l'Africa fu per la conuersatione di tai popoli il ragionare Latino corrotto, & guasto. Dellaquale corrottione son nate la lingua Italiana, la Francese, & la Spagnuola. L'Italiana molto tempo incolta, & nõ polita rimase, nõ ritrouãdosi alcuno, che ui ponesse cura, & cercasse di darle ornamẽto, fino à Dante, Petrarca, & Boccaccio, iquali l'hanno supremamente abbellita cõ i loro cõcetti ingegnosamẽte espressi, & elegantemente posti in prosa, & in uersi. Inche da altri non men dotti, & eleganti sono stati dopoi seguiti, iquali questa lingua hanno parimẽte di molte belle opere, & tradottioni arricchita. Altre tanto alla Spagnuola, & alla Frãcese è auuenuto. Laquale da 50. anni in quà molto piu elegante che prima non era, è stata fatta per diligenza d'alcuni eccellenti personaggi, che gran numero di Libri Greci, et Latini ui hãno nobilmente traslatati, & ancora Italiani, Spagnuoli, & altri; mostrando che tutte le scientie ui si possono conueneuolmente trattare & scriuere.

Veramente è una gran commodità, & ristoro in questa uarietà di lingue ritrouato, lequali da tutti non possono essere intese, ne

ne imparate, di trasportate cioè i Libri dall'una nell'altra lingua. Per questa uia il Testamento uecchio d'Hebreo in Greco, & in Latino, & il nuouo di Greco in Latino sono stati traslatati, & conseguentemente i dotti due testamenti nella Soriana, Caldea, Egittia, Persiana, Indiana Armena, Scitica, Schiauona, Alemana, Inglese, Francese, Italiana, & in somma in tutte le lingue tra gli huomini usate. senza il qual beneficio, la maggior parte di loro sarebbono in perpetua ignoranza di Dio rimasti. Et che in questo alcuna diuinità si truoui, all'hora massimamente si conobbe, quando Tolomeo Filadelfo Re d'Alessandria, desiderando di mettere nella sua eccellente Libraria i santi Libri del Pentateuco, & de i Profeti in Greco tradotti, & hauendo prouisto di Giudea settantadui interpreti nelle due lingue dotti, per far della lor fedeltà pruoua, egli separatamente tutti scriuere li fece, & nondimeno in essi tal consenso, & conformità ritrouò, che non ce ne fu alcuno, che ne i sensi della scrittura discordasse dall'altro. hauendo questo si marauiglioso dono da Dio riceuuto, accioche la scrittura fosse per diuina, si come ella è, riconosciuta, & che la tradottione in maggiore auttorità fosse fermata, come fatta non per diligenza de gli huomini alle parole seruendo, ma per lo spirito santo, che la mente de i tradottori riempiua, & gouernaua. Piu oltre con tal mezo la Filosofia, la Mathematica, & la Medicina sono state di Greco in Arabico riportate, & di Greco, & d'Arabico in Latino. Molte arti, infinite historie communicate da una natione all'altra. Scriuono Marco Varrone, & Columella, che, intendendo i Romani l'utilità, che era ne' Libri d'Agricoltura fatti da Magone Carthaginese in lingua Punica, ordinarono per decreto del Senato, che in Latino fossero conuertiti. Da che può euidentemente il beneficio del tradurre conoscersi, fauorito da Dio nell'espositione della sua parola, & scrittura; confermato dal consentimento di tutte le nationi nella communicatione delle arti; approuato dall'auttorità del sapientissimo Senato della trionfante Signoria di Roma. Non posso tuttauia negare, che non sia piu faticoso, che lodeuole, in cui la diligenza da giudicio accompagnata ui è piu che l'eminente scientia necessaria, apparendo piu à ritrouare da se, che à tradurre. Questo è à dire copiare un Libro da un'altro, conseruata nondimeno la proprietà delle due lingue senza aggiongerui niente del suo, ouero dall'auttore leuare. Et non è possibile à cosi fedelmente, & elegantemente tradurre, che nell'originale sempre maggior gratia che nella traduttione non sia. Doue il modo di dire è nella frase necessariamente constretto, piu, ò meno sentendo quella frase della lingua, onde si traduce in molti motti forastieri cosi affetti alla

reli-

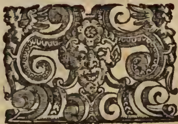
religione, politia, leggi, magiſtrati, ouero alle ſcientie, che non è lecito a cambiarli,& difficile,ò rozo à farne di nuoui, nelle metaphore, allegorie,comparationi, ſimilitudini,& altre figure, & ornamenti di parlare, hauendo ciaſcuna lingua non sò che di natio, & proprio, che non ſi può in un'altra coſi eſprimere. Di maniera, che non è mezo di condurre una lingua à perfettione per traduttioni: ne ſi hebbe mai traslatore per ſofficiente che foſſe, che la medeſima lode,che il ſuo auttore meritaſſe. Et dica ciò che uuole Theodoro Gaza, il piu eccellente in queſta profeſſione, che ſi ſappia. Cicerone padre dell'eloquenza Romana riportò in Latino l'Economica di Xenofonte,le orationi contrarie d'Eſchine,& Demoſthene,il Timeo di Platone,& il poema aſtronomico d'Arato. Ma San Girolamo molto da dire ritrouaua in fra i ſuoi ſcritti, & le ſue traduttioni, ne' quali la ſua eleganza, & facilità ſolita deſideraua. La onde fora meglio à mettere le proprie inuentioni innanzi, chi lo può fare. Nondimeno, ſe l'huomo fa ciò per aiutare coloro,che le lingue non ſanno, ouero per ſuo ſtudio particolare, affine di formare lo ſtile,& accommodare il giudicio ſopra i migliori auttori, come faceua Cicerone, & à ſuo eſſempio, & eſſortatione ho anch'io di fare tentato, accommodando le uirtù de gli antichi piu ſtimati ſcrittori a i coſtumi,& faccende preſenti, io ſtimo il tradurre di grandiſſimo momento, & frutto. Et, quando in queſta mediocrità d'ingegno, & di ſapere,io haurò il primo di tutti ſolamente alla natione Franceſe innanzi poſti i maggiori lumi delle lettere, cioè Iſocrate,Xenofonte, Demoſthene, Ariſtotile, Platone,che da Seneca i maeſtri del genere humano ſon dimandati, iquali longo tempo oſcuri nelle ſcuole,ò nelle librarie ſepolti ſono ſtati ſenza eſſere in uſo poſti, io non ſarò in tutto da riprouare, aſtaticando maſſimamente in una lingua non ancora regolata, ne alle diſcipline auezza. Laquale molto ſi emenderà trauagliandouiſi, ſi come la Greca, & la Latina à poco à poco alla loro perfettione peruennero, trattandouiſi coſe belle, come la Filoſofia,la Politica,fatti d'armi,& altre arti utili, & honeſte, non ſcriuendoui Romanzi fabuloſi, ſonetti amoroſi, & tali ciancie, di che le lingue uolgari ſon tutte piene. Ma ui è di biſogno d'huomini dotti,& eloquenti,che di rado,& difficilmente in molti centinaia, & migliaia d'anni ſi truouano degni di ammiratione,de'quali la Francia ha hauuto ſempre pari careſtia,che gli altri paeſi. Doue ſe alcuni ue ne ſono ſtati, piu alle lingue foraſtiere, che alla loro naturale ſi ſono dati. Egli è ben ragioneuole,che i dotti eſſattamente la lor lingua ſappiano, & che in eſſa qualche uolta ſcriuano per farla migliore, & ſeruire a i loro cittadini, come alli foraſtieri. Proueduto che la Greca, Latina,

Hebrai-

Hebraica, Caldea, & Arabica communi à molte nationi non ſiano abbandonate, ne in oblio poſte. Da che grande oſcurità nelle dottrine, che in eſſe ſon ſcritte, ſuccederebbe, confuſione al mondo, & ignoranza à gli huomini priui del cõmercio, che per mezo di queſte inſieme hanno, dopo che piu non s'intendeſſero, ne con ſcriſſero inſieme. Io non conſigliarei però mai, che tanti anni in queſte dotte lingue ſi ſpendeſſero, quante ſi è ſolito di fare, & conſumare il tempo ad apprendere le parole, che alla cognitione delle coſe dourebbe eſſer dato allequali l'huomo non ha dipoi piu nè'l modo, nè l'agio di dar opra, & tale errore gran ritardamento, & danno alle ſcientie apporta.

Fino à qui baſti hauere delle lingue trattato. Procediamo ſecondo l'ordine preſo all'inuentione, & al mutamento delle arti.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.



DEL-



DELLA VICISSITVDINE O MVTABILE VARIETA' DELLE COSE NELL'VNIVERSO,

DI LVIGI REGIO,

Libro Terzo.



Della Vicissitudine, & inuentione dell'arti, & come gli huomini dalla lor prima semplicità, & rozezza alla commodità, magnificenza, & eccellenza presente son peruenuti.

PLATONE famosissimo Filosofo fra tutti quelli, che per cognitione di lettere siano stati piu celebrati giamai, uolendo sotto uelame di fauola la primiera conditione dell'humana generatione rappresentare; finge, che i Dei erano da principio soli innanzi che alcuni mortali animali ci fossero. Ma, auuenendo poi il fatale destino della generatione, infra le uiscere della terra li produssero, & di fuoco, & di terra con l'altre cose à queste miste li formarono. Et uolendo in luce metterli, à Prometheo, & Epimetheo di distribuire à ciascuno la sua forza, & proprietà commandarono. All'hora Epimetheo pregò Prometheo, che à lui questa distributione in sua presenza fare permet-

teſſe. Et coſi di procedere à ciò ſolo s'affrettò, ad alcuni forza ſenza agilità, ad altri agilità ſenza forza compartendo. Alcuni d'arme fornì, & à quelli, che diſarmati reſtarono, d'altri ſoccorſi prouide. Quelli, che in piccoli corpi riſtretti hauea, all'aere con le piume innalzò, ouero ſtraſcinar ſe medeſimi per terra fece. I grandi della loro iſteſſa gran corpolenza munì. Et ſimilmente con gli altri procedette, à ciaſcun le proprie virtù aſſegnando. Dopo che coſi forniti, & proueduti gli hebbero, accioche infra di loro non ſi diſtruggeſſero, diede loro modi di poterſi l'un dall'altro difendere, & di uiuere allo ſcoperto. gli uni di folti peli, & di ſete ueſtendo, gli altri di nicci, cochilie, teſte, ſcaglie, di penne, ò pelli dure contra l'intemperie del uerno, ò dell'eſtate. & delle medeſime coſe preparò loro, naturali letti da dormire, & da poſare, aggiongendoui ai piedi ſproni, onghie, calloſità, a i capi corna, denti, aculei, proboſcide. Poi gli alimenti diſtribuì, facendo ad alcuni l'herbe della terra paſcere, ad altri mangiare i frutti, & le radici de gli arbori, & alcuni altri piu goloſi infra di loro medeſimi diuorarſi. Proueduto, che quelli, che di rapine viuere doueano, in certo modo ſterili foſſero, & gli altri, alla loro goloſità ſottopoſti, piu fecondi, accioche le ſpecie loro duraſſero. Conciofia che la prouidenza diuina è in queſto molto aueduta ſtata, hauendo tutti gli animali timidi, & buoni da mangiare grandemente fertili prodotti, affin che per eſſere ſpeſſo mangiati non mancaſſero. Si come le beſtie noceuoli, & dannoſe poco feconde ſono. I lepri per tanto non ſolo feraciſſimi ſono, ma ſoli di tutti gli animali, che ſi cacciano, ſuperfetano, percioche gli huomini, le beſtie, & gli uccelli à morte li perſeguitano. Parimente la femina del coniglio, di figliuoli ſi piena ſi truoua, che gli uni ancora pelo non hanno, gli altri ſono un poco piu formati, & altri del uentre eſcono. Ma la Lioneſſa, che è la piu forte, & la piu ardita di tutte le beſtie, non partoriſce che una ſol uolta, & vn ſol figlio in uita. Hora, perche Epimetheo molto ſauio non era, a gli animali bruti ogni coſa conceſſe, niente per l'huomo riſeruando, ch'egli laſciò ſolo ſenza forza, ſenza uirtù, ſenza proprietà, tutto nudo, ſfornito d'arme, ſenza ueſtimenta, ſenza proptia habitatione, ſenza alimento conueneuole di tutte le coſe biſognoſo. Talmente ch'a gli altri animali all'hora piu eccellenti di lui, reſiſtere non potea, percioche i cerui piu leggiermente correuano, gli orſi, & i lioni erano piu forti, il pauone piu bello, la uolpe piu

ſottile,

ſottile, la formica piu diligente, la lumaca meglio alloggiata. Ciaſcuno animale alle ſue infermità, & ferite medicina propria trouaua, della qual coſa era l'huomo ignorante. Di qui tale confuſione ſopraueenne, che gli huomini per diuerſe maniere di crudeltà à poco à poco periuano. Di maniera, che la loro ſpecie ſarebbe toſto in niente andata ſenza l'auuedimento del prudente Prometho. Ilquale, ſi gran mancamento ueggendo, per rimediarui, à Vulcano, & à Minerua l'artificioſa ſapienza inſieme co'l fuoco per furto tolſe. Non eſſendo poſſibile di ricourarla, ouero ſenza fuoco d'uſarla. Et coſi al genere humano da lui diſtribuita fù. Per mezo della quale gli huomini per loro utilità commune à ragunarſi inſieme per timore delle beſtie cominciarono. per potere loro reſiſtere, dandoſi ſoccorſo l'un l'altro, & di quà, & di là luoghi ſicuri per loro habitatione cercando. Di fare caſe impararono, & veſtimenta, per fuggire l'aſprezza del freddo, & la forza del caldo. Di conſeruare i frutti alla neceſſità, di preparare arme à lor difeſa, & di trouar per la uita altre commodità aſſai. Le quali finalmente la neceſſità iſteſſa, di tutte le coſe inuentrice, fa minutamente conoſcere à gl'ingegni de gli huomini. a cui per ſupplemento d'aiuto le mani, la fauella, & la ragione donate furono. La ragione per ritrouare, la fauella per communicare, le mani per eſſeguire quello che da loro medeſimi con la ragione ritrouarebbono, ouero altri dalle parole apprenderiano. Conciofia che niſſun'altro animale ueramente parla, perche il parlare da ragione procede, ne mani tiene, con tutto che habbia pur qualche coſa in vece delle mani. La onde gli huomini le coſe piu neceſſarie, come alimenti, veſtiti, & arme, hanno primieramente con la ragione trouato. Poi quelle, che al piacere, all'ornamento, & alla magnificenza ſeruono. Hanno à tutte le coſe i lor proprij nomi impoſto, le lettere di piu ſorti, & diuerſe maniere di ſcriuere ritrouate, à tutte l'arti mecaniche, & liberali dato ordine, ſi oltre procedendo, che hanno hauuto ardire fino di miſurare la terra, & il mare, & con inſtromenti di ridurre in forma l'ampliſſima maſſa del Cielo à pena nel ſuo medeſimo intelletto compreſa, & innanzi à gli occhi de gli huomini proporla. Afferma di piu lo iſteſſo Platone, che auanti che gli huomini in compagnia viueſſero, & ragionaſſero inſieme, ouero che haueſſero cominciato à ritrouare, & à eſſercitare l'arti, poſcia che eſſi ſoli infra tutti gli animali della diuinità participauano, d'a-

nima immortale dotati, per questa diuina cognitione hauere da principio pensato, che ci fossero Dei, & hauerli honorati, & pregati. Quindi hauere hauuto principio la religione, il gouerno, le giudicature, i commercij per mare, & per terra sono stati introdotti, stabilite leggi, creati magistrati, ritrouati mestieri innumerabili, fabricate case, construtte uille, & borghi conseguentemente Terre, & Città, & fortezze, poi Imperij, & Regni drizzati. Da che è succeduta quella grandezza, & eccellenza del genere humano, che hoggidì veggiamo. Di là (dico io) hà hauuto origine la religione, à gli huomini di tutte l'altre arti, & inuentioni piu naturale. Non essendosi al mondo trouata mai natione cosi roza, crudele, & barbara, che qualche apparenza di religione hauuto non habbia. perche posto che la maggior parte de gli huomini non sappia qual Dio, ne come d'adorarlo conuiene, tutti nondimeno questo consentono, che si debba honorare, pregare, & temere un Dio di tutte le cose principio, & auttore. Il che è confirmato non solamente nelle prime, & piu antiche nationi, come ne gli Ethiopi, Indiani, Armeni, Caldei, Hebrei, Assirij, Egittj, Greci, Romani, Francesi, ma ancora ne' Gotti, Vandali, Saracini, Tartari, Turchi, Persiani, Cathani, ouero Chinesi, & non tanto nel nostro Hemispero, quanto anche ne gli Antipodi, & ne i Seluatici delle terre nuouamente discoperte, di che non s'hauea hauuto alcuna cognitione giamai. Coloro, che in quelle parti, hanno nauigato, ui hanno molte genti trouato, che ancora come i primi huomini uiuono, senza lettere, senza leggi, senza Re, senza Republiche, senza arti, non tuttauia senza religione, credendo che l'anime de i morti siano in altri luoghi andate, oue habbiano il premio dell'opere da loro in questa vita fatta. Et perciò, ui sono state instituite cerimonie, ordinate preci, edificati Tempij, Oratorij, Capelle, Hospitali, Infirmarie, Claustri, Conuenti, instituiti Sacrificatori, ò Religiosi, che denno esser molto in tutti i paesi rispettati. Et se piacesse à Dio come pur li piace di uolere per tutto il Mondo essere in vna maniera istessa, & sola adorato, gli huomini d'odij grandi, & di discordie crudeli, che per la diuersità delle religioni fra loro auuengono, mancariano, & sarebbon liberi.

Erano gli huomini da principio molto semplici, & rozi in tutte le cose, poco da gli animali differenti. Mangiauano per le campagne, & per li monti la carne cruda de gli animali, ouero l'her-

be con le loro radici, tronchi, & foglie, che la terra ſpontaneamente per li boſchi produceua, i frutti de gli arbori ſeluatici, & la cacciagione. Di quelli, che a i liti del mare, a i fiumi, a i laghi, alli ſtagni, & alle ualli habitauano, proprij cibi erano peſci, & uccelli. Di pelli in cambio di ueſti ſi copriuano. Et, per difenderſi dal caldo, dal freddo, da i uenti, dalle pioggie, & dalle neui, nelle feſſure de gli arbori ſi ritirauano, ò ſotto i loro frondoſi rami, nelle foſſe baſſe, nelle horride cauerne, ouero ſotto a' macchioni, capanne, & tugurij di pali, & pertiche conſtrutti, & di frondi, di paglie, di pauiere, & di canne leggiermente coperti. All'hora come piu robuſti, di piu forti alimenti ſi notriuano, & coſi piu longamente uiueuano. Quaſi continuamente all'aere la uita in perpetuo trauaglio era da lor condotta, giacendo in terra doue appunto il ſonno li pigliaua. Ma, piu deboli poi diuentando, nè quei cibi digerir potendo, ne allo ſcoperto nudi, & ſcalzi dimorare ſempre, furono aſtretti à cercare a poco a poco mezi d'addolcire tal maniere loro ſeluatiche, & agreſti, che piu ſopportare non poteuano. imparando à ſeminare le biade, le quali per innanzi infra l'altre herbe ſenza eſſere conoſciute creſceuano, & ad acconciare le viti, che la terra parimente infra l'altre piante produceua. a traſpiantare, & à incalmare gli arbori fruttiferi per far riuſcire i loro frutti migliori, & à preparare, & à ſtagionare le carni, e i peſci, poi à fabricare, radunandoſi in compagnia, per viuere in maggior commodità, & ſicurezza. Per tal modo dalla vita brutale al uiuere ciuile, & dolce ſi ridulſero, cominciando da là indietro à notrirſi, ueſtirſi, & ad habitare piu honeſta, & commodamente.

Hor, ſi come i primi notrimenti de gli huomini furono da gli animali domeſtici pria che da i grani, & da i frutti pigliati, & prouiſti, coſi non è dubbio, che il paſcolare, & l'induſtria de' Paſtori auanti l'agricoltura ſtata non ſia. come per le piu antiche nationi appare, le quali, hauendo per queſta uia da principio viuuto, i lor nomi ne han preſo, come gli Hebrei, & gl'Italiani, cioè Paſtori. Ilche ancora hoggidì è da molte genti uſato, eſſercitando, per modo di dire, una uiua agricoltura. Il lauorare le terre nude, & piantate è ſtato dopò l'arte de' paſtori trouato, & à queſti due ſono poi ſtate la caccia, la peſcagione, & l'uccellare aggionti. Da vna parte l'uſo del formento ſi trouò, che da queſte bande il piu commodo, & migliore notrimento è riputato, poi dell'orgio, miglio, panizzo, ſegala, & d'altri conoſciuti gra-

ni. Altroue del riso, mahiz, & iuce. Il modo di seminarli, coglierli, batterli, criuellarli, macinarli, trarne farina, pistorare, & fermentare la pasta, farne pani, & cuocerli ne' forni. A che i mugnai, & i pistori seruono. Poi ceci, faue, & altri legumi si nuoui, come uecchi ui hanno mischiato. Herbe, & radici di diuerse sorti, come petrosello, latuche, spinacci, timo, coquo, magiorana, bugolosa, malua, bietole, cicorea, porcellaga, saluia, cauoli, meloni, cocomberi, cetroni, carcioffi, asparagi, crescione, lupoli, cipolle, aglio, porri, carrotte, carui, pastinache, nauoni, rape, tartuffi, framettendoli sale, ogli, buttiri, & grassi per condirli, & farli di miglior gusto, & piu saporiti. Poi i frutti de gli arbori, ciregie, prune, peri, pomi, pesche, albricocchi, more, cotogni, uue, fichi, oliue, cedri, aranci, datteri, castagne. Et non contenti gli huomini de' grani, frutti, herbe, & radici, à mangiare carne si sono dati, & di loro medesimi primieramente, che nella maggior parte del mondo hanno poi per honore lasciata. Dipoi de gli altri animali domestici, & seluatici, terrestri, acquatici, & uolatili, parte interiore, ò esteriore di loro non lasciando, che non habbiano trouato modo d'acconciare, & stagionare, bollita, ò arrostita, friccassata, in pasta, con salse, & sapori fatti con speciarie dalle estremità della terra apportate, facendone salciccie, ceruellati, salami, uinaruole, che fanno seruire per antipasti insieme co i potaggi, & co i lessi, & per dopo pasto formaggi, creme, tartare, torte, sfogliate da cuochi, & da pasticcieri artificiosamente condite, & fatte. Nè è stato minore il lusso ne' pesci d'acqua dolce, & di mare. Talmente, che Plutarco nel Simposio, proponendo la questione, se il Mare producena uiuande piu deliciose, che la Terra, molto impacciato à deciderla si trubua. Piu oltre, non piacendo loro il latte, ò l'acqua pura di bere, hanno le birre, & le ceruose escogitate, & di tirare con pressori succo di pomi, & peri per bere, fare uino d'uue, & di palme, fare hippocrassi, & melato, che in Moscouia, et in Polonia Medoni si chiamano, & altre infinite beuande artificiali, che in coppe d'oro, d'argento, di cristallo, di uetro si beuono in diuersi modi aromatizate, & acconcie. Ancora per piu frescamente beuere hanno tutto l'anno neui, & ghiacci conseruato. Prima in terra assisi i loro cibi su l'herba, & sotto le frondi prendeuano. Poi hanno fatto scabelli, bãche, tauole, trepiedi, tauole tonde, touaglie, touagliuoli, mantili, piatti, tondi, scotelle, bacini, saliere, uasi, et utensili di diuerse materie, & foggie, & ch'à diuersi usi seruono. Ordinando ministri à queste cose appropriati, come maestri di casa, scalchi, sottoscal-

chi.

chi,ſcudieri, trincianti, credentieri, ſomiglieri, cuochi, ſopracuochi, roſticcieri, potagieri, paſticcieri. Saluſtio biaſima i Romani, che a ſuo tempo per mare, & per terra ogni ſorte di goloſità ricercaſſero, non aſpettando la fame, nè la ſete, ne il freddo, ne la ſtanchezza, anzi tutte queſte coſe per diſordinato appetito eſſi preueniuano. Tito Liuio racconta, che dopò la uittoria d'Aſia, le ſuperfluità, & le delicie s'introduſſero in Roma, & che all'hora i Romani con maggior curioſità, & pompa i conuiti à preparare comin ciarono. Et il cuoco, che era prima fra loro uiliſſimo ſeruo tenuto, ſalì in riputatione. Seneca ſi duole, che le cucine erano piu del le ſchuole de i Filoſofi, & de' Retori, celebrate, & frequentate. Chi non reſterebbe attonito, udendo raccontare gli eccesſiui conuiti, & feſte d'Antonio, & di Cleopatra? dell'Imperatore Caligula, che in una cena ſola l'entrate di tre Prouincie conſumò, di Eliogabalo, di Lucullo, la prodigalità d'Eſopo, & d'Apicio, che s'ab breuiò la uita, dubitando, che non gli mancaſſero i beni da potere la ſua ſontuoſità mantenere? In una feſta fatta à Vitellio da ſuo fratello due mila iſquiſiti peſci, & ſette mila vccelli ſeruiti furono. Dio mio, in quanti trauagli ſi ſon poſti gli huomini per la loro inſatiabile ingordigia, quante ſorti d'operarij, & di miniſtri ha ella occupate? Ma, la curioſità, & iſquiſitezza del ueſtire non è anco minore ſtata, per ſatisfare all'uſo di cui molti meſtieri ſi ſono in luce poſti, di filatori di lana, di cimatori, di teſſitori, drappieri, foloni, tonditori, tintori, ſarti, & cucitori, tagliacalze, taglia giupponi, biancarie, berrettari, cappellari, pennacchieri, merciari, quei che fanno paſſamani, & cordelle, & altri ornamenti, pellicciari, uarotari, ſpadari, colletari, calceolari, & tutti gli altri artefici. Hanno filato, & teſſuto il lino, il canape, la lana, il bambagio, la ſeta tratta de i uermi, & di quella fatti ueluti, raſi, damaſchi, ormiſini, cendali, del pelo di capre ciambellotti, a che hanno aggionto fuſtagni, bambaſine, ſarze, tele d'oro, & d'argento, purpura, ſcarlato con infiniti altri colori, facendo di queſte materie camiſcie, rocchetti, letti, coperte, giupponi, berrette, cappelli, ſai, robbe, mantelli ornati, & arricchiti di frangie, paſſamani di diuerſe foggie. I quali di paeſe in paeſe, & di giorno in giorno per la leggierezza de gli huomini ſi mutano. Hanno fatto de i corami tanne, & d'altri colori, & di quelli formati colletti, ſtiuali, ſcarpe, pantofole, o pianelle, coprendole fino di uelluto. Fino al collo ſi ſono poſti collane, & catene d'oro, manigli ò braccialetti alle mani, anelli a i deti occhiali à gli occhi, liſci alle guancie, anelli, &

gioie alle orecchie,ornamenti,& cose d'oro su'l capo,cinte alle gambe. Distinguendo da gli habiti i Principi dalli sudditi,i magistrati da i priuati,i nobili da i contadini, i dotti da gl'ignoranti, i Sacerdoti da i profani. Che dirò io delle pelli di lupi ceruieri, martori, gibellini,& altre fodre dall'estreme parti di Settentrione fatte uenire,& da loro per eccessiui pretij comprate? Plinio per cosa marauigliosa,& piena di gran superfluità racconta hauer ueduto Lollia Paolina gentildonna Romana in un conuito minore anco delle nozze, vedoua dell'Imperatore Caligula,hauere il capo, la gola,il seno coperto, & le mani parimente di perle, smeraldi gionti, & interlacciati insieme. Lequali gioie furono stimate un millione di scudi ualere. La Reina Cleopatra uenẽdo à trouar Marc'Antonio in Cilicia, a nauigare per il fiume Cidno si mise in una barca, la cui poppa era d'oro,le uele di porpora,i remi d'argẽto,che gli huomini à suon di musica maneggiauano. La sua persona era collocata sotto un padiglione d'oro tessuto come la Dea Venere uestita, & dopò lei marauigliosi odori, & soauissimi profumi sentiuansi. Heliogabalo sopra stramazzi di pelo di lepri, & di piume di pernici dormiua. Il letto di Dario ultimo Re di Persia, era sontuosissimamente preparato,& coperto d'una uite d'oro in foggia di pergolato arricchita d'uua cõ pietre pretiosissime insieme poste al uero rappresentata. Et uerso il capezzale in tesoro raccolti cinque mila talenti d'oro,& in luogo uerso i piedi tre mila talenti d'argento conseruaua. Tanto & si caramente il suo piacere della notte stimaua, che uolea,che il suo capo fra tanta ricchezza si riposasse.

Ma l'eccesso nel fabricare è anco piu enorme stato, perche uscẽdo dalle buche,da rami de gli arbori, dalle macchie, dalle capanne di paglia,ouero di canne coperte,& uenendo ad habitare nelle case fatte di mattoni di pietre,di marmi intagliati,& collegati con cimenti,e con ferro & piombo,smaltate di gesso,calcina,& smalto, tapezzate,dipinte,coperte d'arduosa, & di tegole, con tauole, & traui in solari disposte,pauimentate di mosaico,diuise in sale grandi,& minori, cucine,camere,anticamere,guardarobbe, camerini, studioli,corritori, gallerie,loggie, soffite,per fabricarle, & amobiliarle hanno introdotta l'architettura, l'arte del muratore, di marmorarij,di quei, che le case coprono,di fa legnami,& marangoni, di quei,che fanno le figure di stucco,& di mosaico,& i uetri, le tapezzarie,i pittori, quei che lauorano le prospettiue, gl'intersiatori,scoltori,statuarij,quei che fanno i piatti, & altri uasi di terra,orefici,indoratori,fabri,edificando palagi, castelli, uillagi, città, ponti,

ti,acquedotti,piramidi,ſcpolture,theatri,amfiteatri,bagni,portici, atterrando i mari, ſpianando i monti con prodigalità, che tutti i termini di ragione eccede,ſperando co'l mezo di tali edificii, i nomi loro di perpetuare. Et,per poter mantenere queſta uarietà,& magnificenza, à mercatantare per terra,& per mare fu lor di meſtieri,intrattenendo naui,caualli,& carri da nolo per queſti due elementi, affin di prouedere altronde le coſe,che loro mancauano, ouero mandar fuora quelle,di cui haueano copia. Et,per poter nauigare, i tronchi de gli arbori al modo delle canoe de gl'Indiani primieramente ſcauarono, poi fecero battelli,ſchiffi, barche,naui,galere à tre, quattro, cinque,ſei, ſette,otto, & dieci, & anco fino à trenta remi per banco, fuſte,bregantini,fregate,caronelle,galere groſſe, galioni inſieme con i loro arneſi, apparecchi forniti d'anchore,d'argani,antenne, ſarte,uele, artiglierie, poluere,& palle,uettouaglie,della chieſeuola co'l boſſolo della calamita.Et,per far queſti legni,racconciarli,riceuergli,et conſeruarli,furono ordinati Arſenali,porti,ſpiaggie,cauagne. A condurli ſi deputarono piloti,marinari, nocchieri,galiotti,rematori,& sforzati, ſi come al traffico della terra i mulattieri,& i carrattieri ſono ſtati prouiſti: & à queſti due modi di uetture nolizini,riuendigoli,rigattieri, baſtaggi, peſatori, imballatori, maeſtri di porti, riuiſitatori, & ricercatori: & per piu commodamente far à queſte coſe prouiſione, fu biſogno ſtampare monete d'oro, d'argento, rame, bronzo per quantità, & per peſi diffinite, di diuerſe figure, & imagini coniate ſecondo la diuerſità de' paeſi, ne' quali commercio ſi tiene. Non eſſendo poſſibile uſare in tutte le coſe l'iſpediente della permutatione. & per ciò i banchieri, & i cambiatori introdotti furono. Poi fu neceſſario hauer Notarii per paſſare i contratti de i mercati, commandatori, uſcieri, ſollicitatori,Procuratori,Auuocati,Auditori,Giudici, Conſiglieri, Preſidente, Cancellieri, eſſecutori di ſententie. All'eſpeditione delle lettere Reali, che di qui dipendono, ſecretarii, maeſtri di ſupplicationi, Cancellieri, ò guardaſigilli. I Medici,i Chirugici, & gli ſpeciali alla ſanità ſeruono, uſando droghe quaſi in tutte foreſtiere,come reubarbaro,caſſia,aloe,agarico,& altre ſimili.Lottatori, ballarini, ſaltatori,maeſtri di ſchermire,uolteggiatori,preſtigiatori,giocolieri. Al piacere, & recreatione,muſici,cantori,organiſti,ſonatori di uiuole,leutti,arpicordi, clauocimbani, cornetti, trombe, barbieri, profumieri, operarii da comporre fiori inſieme,& odori tanto liquidi,quanto ſecchi. Nè fermandoſi alle pietre,& a i baſtoni, che la ſemplicità della natura alla lor colera ſomminiſtrati hauea,infinite arme offenſiue, difenſiue trouarono, archi,balleſtre,con freccie,palle,& bolzoni,frondi,dardi,giauarine,

uarine, lancie, piche, partigiane, alabarde, ſpadę, pugnali, ſpiedi, brochieri, ſcudi, targhe, rotelle, giacchi, corazzine, anime, corſaletti, morioni, & celade, ingegni, ò machine da tirare in campagna, ò battere muraglie, catapulte, arieti anticamente, & à queſti tempi canoni, colobrine, mezi canoni, archibugi, archibugetti, & piſtole. Perſone che al fatto della guerra ſeruono, armaruoli, luſtratori d'arme, quei che fanno i freni, & gli ſproni, ſellari, maliſchalchi, ſcudieri, ſtallieri, caualcatori, ò domatori di caualli, fonditori, tornitori d'artiglierie, ſalmaſtieri, quei che la poluere fanno, bombardieri, colonelli, capitani, ſoldati con le loro inſegne, trombetti, tamburrini, & altri officii. Piu oltre ancora altri eſſercitii, & maneggi hanno trouato, alcuni, che al condurre l'entrate publiche uacano, come riceuitori, eſſattori, teſorieri, maeſtri di conti, auditori, ſcontri di camera, alcuni altri al conſiglio de' Principi, & delle Republiche, altri allo ſtabilimento, & conſeruatione delle leggi, alla ſopra intendenza del gouerno, diſciplina, & correttione de' coſtumi.

Adunque infra tante commodità creſcendo l'otio con l'opulentia, & co i commodi, allo ſtudio delle lettere s'applicarono. percioche tutti naturalmente di ſapere deſiderano coſe nuoue, iſtrane, mirabili, belle, uarie, & le cagioni etiandio intenderne, ſeruendo à queſto infra i ſenſi principalmente la ueduta, & l'udito, che ad hauerne cognitione gli aiutano. Ma piu la ueduta. donde il principio del ſapere per uia dell'amirare è proceduto. Conciosia che il Cielo ueggendo, il Sole, la Luna, & l'altre Stelle, & dopò hauer con gli occhi conoſciuto i giorni, & le notti, & le reuolutioni de i meſi, & de gli anni, à contemplare la diſpoſitione del mondo, & à ricercare i ſecreti della natura ſi diedero. Il biſogno da principio (come detto s'è) l'arti alla uita neceſſarie inſegnò, poi quelle, che al piacere, all'ornamento, & allà magnificenza conferiſcono, ſuccedettero. Et dopò hauer d'otio, & di commodità acquiſto fatto, cominciarono à conſiderare tutte le coſe dell'Vniuerſo in moltitudine innumerabili, in bellezza marauiglioſe, le lor proprietà, conuenienze, & differenze inquirendo. Da chi, & come a lei erano fatte, quali diuentauano, & quando, & in che modo finalmente periuano. Che coſa era in quelle di mortale, & di corrottibile, & che di diuino, & di perpetuo. Et tanto curioſi d'imparare furono, che habitando, & uiuendo quà baſſo ſi poco tempo, oſarono d'interprendere à conoſcere non ſolamente quel che di ſopra, di ſotto, & nelle uiſcere della terra era, come le nature di tutte le ſorti d'animali, le qualità de' metalli, ma ancora la natura del mare, & di tutte le acque, & ſino de' peſci, che in quelle uiueano. Poi all'aria paſſando, s infor-

creſcendo l'otio a le commodità ... lo ſtudio ... inter...
...tà ... che per l'udito ... ancora

s'informarono de i uenti, delle pioggie, tempeste, neui, folgori, tuoni, lampi, & d'altri accidenti nella mezana regione apparenti, con lo ingegno, & con l'arte fino al proprio cielo han penetrato, cercando di misurarlo, imaginando duo poli, & un'asse per sostentarlo, i pianeti dalle stelle fissi distinguendo, il Zodiaco ritrouando, i solstitii, & gli equinottii osseruando, le cagioni dell'equalità, breuità, & longhezza de i giorni, & delle notti. La ragione dell'ombre, la maniera di discriuere, & di misurare il mondo, di nauigare da un paese a un'altro, i uiaggi per li uenti, & per le stelle regolando. Delle quali hanno i moti, le congiontioni, oppositioni, grandezze, prestezze, tardità, colori, splendori, serenità, calori, freddezze diligentemente osseruato, & il potere, che sopra queste inferiori cose tengono, la felicità, ò l'infelicità, che significano, & interamente tutta la conueneuolezza del Cielo alla terra, da cui come da perpetuo fonte, & scaturigine l'abondanza uniuersale, per laquale questo mondo incessantemente è ristaurato, & rinouato, procede, & deriua.

L'industria loro per tutto è penetrata. Non la densità, & sodezza della terra, non la profondità del mare, non l'inconstanza dell'aere, non l'ardore, ò splendore del fuoco, ne la spatiosa estensione del cielo hanno potuto deuiare, ò trattenere la fertilità de' loro ingegni. In oltre i piu speculatiui, considerando la debolezza de i sensi, la moltitudine delle cose sensibili, sì piccole, che à pena ponno essere sentite, ouero sì mobile, che non ui è certezza, la nostra uita breue, essere d'opinione, & d'usi tutta piena, circondata di tenebre, & d'oscurità, hanno stimato, che per discorso humano niente di certo, ne uero intendere, conoscere, & sapere si potesse. Ma che, separandosi dalla uista, & dall'udito, & da tutto il corpo, bisognaua il pensiero dello spirito puro adoprare, & per l'intelletto, ilquale è all'anima, quel che son gli occhi al corpo, far pruoua di conoscere ciascuna cosa, & quello, che ci è di netto, & puro, simplice sempre, & uniforme, senza essere mai per corrottione, o per generatione alterato. I quali la sommità del cielo tanto dalla terra lontana hanno trapassato, & fino alla piu sublime parte son peruenuti, ritirandosi dalla contemplatione del mondo alla contemplatione di Dio, dalle tenebre alla luce, dalla corrottione all'eternità, dall'ignoranza alla sapienza, satisfatti, come diceuano, d'ogni loro desiderio, & godendo della cognitione della uerità. Laquale di cose simili consiste sempre, alcuna mutatione non riceuendo. Perilche questa parte inferiore del mondo, doue non è quasi niente di certo, & poche cose certamente conosciute ui si trouano, regione di falsità, & d'opinioni chiamarono, & l'altra superiore per ragione, & intelligenza

cono-

conosciuta,in cui sono le forme, & gli esemplari delle cose, sedia di uerità dissero. In questo progresso di sapere alcune cose per instinto naturale senza dottrina hanno conosciute. Altre con osseruatione, usanza, & esperienza. Altre con discorso,& dimostrationi ragioneuoli, & alcune finalmente per diuina inspiratione. Egli è per tanto in questa contemplatione cosi gran piacere,che quelli, che con tutto l'animo ui si danno,tutte l'altre delicie facilmente sprezzano.& ui sono cosi perseueranti, che non si lasciano da quelle punto allettare,ne suiare, non temendo danni, ne perdita di beni, ne il biasimo,ò ignominia del popolo.anzi sono parati a tolerare tutte le sorti di dispiaceri,& di calamità fino a sopportar la pouertà uolontaria. Ilche diede già alle genti occasione di dire, che Atlante il Cielo sosteneua. Et che Endimione hauea longamente con la Luna dormito.& che Prometheo era all'alta montagna del Caucaso attaccato, doue un'Auoltoio continuamente il fegato gli mangiaua. Volendo con tal figure il grande, & marauiglioso studio, che questi huomini eccellenti poneuano nella contemplatione delle cose celesti, & naturali, significarci. Democrito, hauendo cominciato l'anima da i sensi a ritirare,s'acciecò. Anassagora il suo patrimonio altrui cedette. Qual piacere hauea Aristotile insegnando non solamente in Athene,& in tutta la Grecia, ma ancora in tutto il mondo, & scoprendo i secreti della natura per innanzi non conosciuti,& in profonda oscurità sepolti, estimandosi,& gloriandosi con buona ragione d'essere gionto à tal termine di sapere, doue nissun'altro Greco,o Egittio era peruenuto giamai? Che consolatione douea Platone riceuere, ilquale ancora nell'età di nouanta anni, & quel giorno proprio, che morì, scriueua? Ilquale per la sua eminente dottrina fu in Grecia, in Sicilia,& in Italia sopra la commune esistimatione de gli huomini honorato,stimato da i Re, ammirato da i popoli.& è stato dipoi continuamente riuerito da quelli, che le cose diuine, & humane intendere desiderauano. Cosi gli huomini dal natural desio di sapere, & dal piacere, che ui si truoua, mossi,la Grammatica, la Rhetorica,& la Dialettica ritrouarono. per ordinare la lingua, i concetti,& le sententie, & le disputationi. La Poesia,per la compositione de' uersi misurati cō harmonia di rime. L'Arithmetica,per la ragione de' numeri. La Geometria,per misurare, & pesare.&,passando piu innanzi,alla musica son uenuti, che nel concordar delle uoci,& de' suoni,& nell'osseruatione delle proportioni à quella requisite consiste. L'Astrologia,per seruirsene alla consideratione delle cose celesti. La Fisica, per

per inueſtigare le naturali. Metafiſica le ſopranaturali. La Theologia le diuine. L'Ethica per l'inſtitutione de i coſtumi de gli huomini, l'Economica per il gouerno della caſa, & famiglia. La Politica per il maneggio, & gouerno de gli ſtati la Iuris prudenza per l'eſpoſitione delle leggi ciuili, & per l'interpretatione delle leggi. Tale è ſtata l'habilità de gli huomini al ritrouamento dell'arti liberali, & mecaniche.

Hor, con tutto che in ogni luogo, huomini di ſcientia capaci ſi truouino, pur che debitamente inſtituiti ſiano; nondimeno alcuni ce ne ſon pur, e piu iugegnoſi, & piu atti à ritrouare coſe nuoue, d'alcun'altri, & ad alcuno diſcipline piu idonei, o per inclination naturale, & influenza del cielo, ouero per il ſito del paeſe, oue naſcono, ò per l'eſſercitatione, a che in giouinezza ſi danno, ouero per l'honore, che è l'alunno, & il fomentatore dell'arti, con le lodi, che à gli huomini eſperti, & ſauii attribuite ſono. I Babiloni, che in pianure ſpatioſe dimorano, non hauendo oſtacoli che loro l'intera uiſta del cielo impediſſero, nell'oſſeruatione delle ſtelle tutto il loro ſtudio poſero. Il medeſimo gli Egittii fecero, per hauere l'aere ſenza nuuole, & ſereno ſempre. Et per cagione dell'inondationi del Nilo, che ſpandendo ogni anno fuori del proprio letto cuopre, & irriga il lor paeſe per molti giorni uerſo il ſolſtitio dell'Eſtate, confondendo i limiti, & i confini delle terre, à dare opera alla Geometria aſtretti furono. I Fenici alla mercatantia dedicati l'Arithmetica ritrouarono, & preſſo il mare habitando à nauigare diedero principio. Laquale arte i Caſtigliani, & i Portugheſi huomini parimente maritimi hanno dipoi alla ſua perfettione condotta. Era coſa brutta infra quelli d'Arcadia à non ſapere di Muſica, laquale non per piacere, & dilicie, ma per neceſſità imparauano; affin di render dolce, & piaceuole per uſanza quello che in loro era per natura aſpro, & duro per cagione de' freddi di quell'aere, ſimile à quello in cui ancor noi naſciamo, & per cagione de' continui trauagli dell'agricoltura, & della lor uita, che quaſi à foggia d'animali conducono. L'eloquentia fiorì in Athene, & in Roma, conciosia che per mezo di quella gli huomini in facoltà, commodi, & honori s'auanzauano. Al tempo d'Auguſto, ilquale della poeſia piacere pigliaua, tutti componeuano uerſi, & ſotto di Nerone di cantare dilettauanſi. Le nationi che per uia dell'armi d'accreſcere, & farſi grandi deſiderauano, hanno le lor leggi, & eſſercitii al fine del dominare indirizzato, honorando, & premiando gli huomini ualoroſi, & infamando, & gaſtigando i uili, & codardi, come furono gli Scithi, gli Egittii, i Perſi, i Thraci, i Lacedemoni, i Candiotti, i Franceſi, gl'Iberi, i Macedoni, gl'Indiani.

diani. riputãdo ſolamẽte nobili quei, che dell'arme profeſſione faceua no,& gli artigiani ingobili, & uillani. Hoggidì in Turchia, doue ogni coſa alla forza è ridotto, ciaſcuno all'arme dà opera, eſſendo ſicuro, che ualoroſamẽte portandoſi, ſarà à maggior ſoldo, entrate,& à carichi publici innanzi tirato. Si come per contrario alla dapocagine è ordinata la pena. La maggior parte de i buoni ingegni in Francia nelle leggi ciuili,& nella pratica loro s'impiega per i guadagni, che ui trouano, & per l'honore de gli innumerabili ufficii di giudicatura nella giuriditione ſourana, nella mezana,& nella inferiore ordinati utili, & honorati. I Toſcani, iquali l'aere groſſo,& denſo à tuoni ſottopoſto haueano, dello indouinare per mezo de' folgori furono ritrouatori. Gli Arabi, i Cilicii, i Frigii, percioche gran paſtori erano, à gli auguri, che dalle interiora de gli animali, ò dalle uoci de gli uccelli ſi traheuano, atteſero. La Filoſofia fù coltiuata in Grecia piena d'ingegni ſottili,& acuti. L'Architettura cominciò in Aſia per l'opulentia, & otio de i gran Re, che u'erano; d'ampi edificii al trattenimento,& magnificenza delle lor Corti facendo di miſtieri. Poi fiorì in Grecia, doue per l'attitudine de gli huomini corretta ui fu. Di là paſsò in Italia, la ſua maturità acquiſtandoui, maſſimamente ſotto gli Imperatori. Iquali ſi come il reſto del mondo con l'arme ſoggiogato haueano, coſi uolſero anco ſuperarlo con edificii marauiglioſi d'incredibili ſpeſe.

Gli Ethiopi per l'abondanza di tutte le buone herbe, & ſimplici uigoroſi, che preſſo di loro naſcono, della magia naturale furono inuentori, oſſeruando con quella le marauiglie aſcoſe nelle proprietà occulte delle coſe, loro conuenenze,& contrarietà. Platone nel Carmide, & nell'Alcibiade primo mantiene, che Zoroaſtro Battriano,& Zamolſto Scitho profeſſione ne fecero. Dipoi ella fu in Perſia traſportata, doue dimorò longamente, come qui ſotto dichiareremo, de i Perſi,& de i loro Magi ragionando.

Seguendo adunque la generale diſpoſitione de gli huomini alle uirtù, ce ne ſono ſempre ſtati quà,& là di quelli, che della ſapienza ſono ſtati profeſſori, come i Druidi in Francia,& nella gran Bettagna, i Caldei in Aſſiria, i Brachmani,& i Ginnoſofiſti nell'Indie, i Magi in Perſia, i Sacerdoti in Egitto, i Filoſofi in Grecia, i Fariſei in Giudea, i Theologi nella Chriſtianità. Con tutto ciò l'antichità la prima lode delle lettere à gli Ethiopi ha aſſegnato, attribuendone loro l'inuentione, laquale à gli Egittii uicini communicarono, preſſo de' quali poi furono augumentate. Di là a i Libii, a i Babilonii,& a i Caldei paſſarono, conſeguentemente a i Greci, poi a i Romani, a gli Arabi, à gl'Italiani, Franceſi, Alemani, Ingleſi, Spagnuoli, Polachi. Al qual corſo di lettere

tere

tere ſe attentamente penſare uogliamo,& quanto è poſſibile conſide-
rare lo ſpatio di tutto il tempo paſſato,& ridurſi in mente i tanti anni ſcorſi,ripetendo di là,doue comincia nelle hiſtorie, l'età de' popoli, & delle città,cioè dipoi tre,ò quattro mila anni,che ſi cominciò à ſcriuer lettere,trouaremo non eſſerci tra i Gentili auttore piu antico d'Homero. Et che le lettere non ſono ſtate dipoi egualmente coltiuate, ne in tutti i tempi, & paeſi ſimilmente riceuute . ma in certe età illuſtri,che heroiche dimandare potremo. Nelle quali la poſſanza, & ſapienza humana (l'una l'altra ſeguendoſi) ſi è ueduto communemente l'arte militare, l'eloquenza, la Filoſofia, le Matematiche, la Medicina, la Muſica,la Poeſia,l'Architettura,Pittura, Scoltura, Stuccatura inſieme fiorire,& inſieme mancare. Come principalmente ne'Regni di Seſoſtri,di Nino,Ciro,Aleſſandro, d'Auguſto,& Traiano,de gli Arabi, ò Saracini auuenne,& in queſto ſecolo, nelquale dopò eſſere ſtate longamente ſopite,ſi ſono altra uolta riſuegliate,& il lor precedente ualore hanno ricuperato. Ne biſogna dire,che molti altri caſi ammirabili non ſiano in altre ſtagioni accadute. Ma queſti ſono i piu celebri, ne i quali molte ſtraordinarie marauiglie ſi ſono inſieme riſcontrate nel fatto dell'arme,& delle lettere,& che infra di loro piu di ſimilitudine tengono,come recitandoli apparirà.

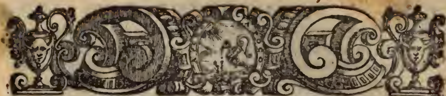
Ma,perche è ciò piu in queſti che in altri tempi accaduto? & che ragioni potreſſimo noi addurre? per meglio intendere la preſente conſideratione,che è di sì gran peſo,& diſcorſo.Pare ad alcuni,che altri merauigliar non ſi debba,che in iſpatio d'infinito tempo,ſi come la fortuna ſi cangia,& uaria,queſto per caſuale riſcontro de gli accidenti l'un' all'altro ſimili auuenga. Conciofia che, poſto, che non ci ſia numero prefinito,ò certo de gli accidẽti,che poſſono,la fortuna ha fecõdiſſima materia di produrre effetti inſieme raſſomigliantiſi. Ouero, che i caſi humani in determinato numero compreſſi ſiano, egli è forza,che qual che uolta de'caſi ſimili occorrano , atteſo che dalle medeſime cagioni, & per i medeſimi modi ſon fatti.Altri dicono,che in longhezza d'anni certi periodi dell'Vniuerſo ſi fanno,creſcendo in un tempo tutte l'arti al colmo d'eccellenza,& di riputatione,& in un'altro uenendo à mancare,& à eſſere diſprezzate. Alcuni altri riferiſcono ciò all'honore, & a i premii,che piu in un tẽpo che in un'altro alla uirtù, & all'induſtria propoſti ſono,poi che per i buoni trattamenti tutti ſiano alle uirtù infiammati. Et tentando di rendere ragione,perche molti perſonaggi illuſtri nelle medeſime ſtagioni s'incontrano, ouero poco gli uni da gli altri diſtanti, & in diuerſi eſſercitij trauagliando , pari eccellenza, & riputatione conſeguiſcono,ſtimano gli ingegni eſſere per

l'emu-

l'emulatione notriti,& ch'hor l'inuidia,& hor la marauiglia gli eccitis, & faccia à poco à poco ſalire al colmo, oue è difficile il fermarſi,ritirãdoſi, & diſcendendo naturalmente quel che piu innanzi paſſare non puote, & ciò molto piu toſto, che ſalito non è. Et come à ſeguitare i primi ſon prouocati, coſi dopo, che di poterli aggiongere,ò paſſare ſi diſperano, l'animo d'affaticarſi inſieme con la ſperanza perdono, la materia già occupata laſciando,laquale di poi per negligenza decade, & in diſprezzo uiene. Ariſtotile,ilquale il mondo eterno ſtimò, & Platone,che hauere hauuto principio affermaua,ma che mancare non potea,affermano,che le medeſime coſe erano in ſpecie infinitamente ſtate,& che anco infinitamente ſarebbono. Niente eſſere, che non ſia ſimile ſtato,che non ſarebbe niente,che non foſſe ſtato, nulla eſſere ſtato,che all'auuenire anco eſſere non debba. Che in queſto modo l'arti, le ſcienze,& l'altre inuentioni humane perpetue eſſere non poſſono, eſſendo le nationi diſtrutte, doue elle fioriuano,per calori eſtremi, & diluuii,iquali è neceſſario,che in certi tempi auuengano per i moti,& progreſſi delle ſtelle,il fuoco, & l'acqua da alto in eceſſiua quantità diſcendendo,ouero il fuoco delle uiſcere della terra ſboccando, o per il mare,che impetuoſamente i ſuoi limiti paſſi, ouero per l'iſcreſcenze de'fiumi, che in mare ſcaricarſi non poſſono,ouero,che tremãdo la terra,ella s'apre,& l'acqua per innanzi nelle ſue uiſcere chiuſa uiolentemente rigitta.

Ma con tutto che le ſtelle qualche poſſanza habbiano alla diſpoſitione delle coſe inferiori,i ſiti de'luoghi,& la tẽperatura delle ſtagioni degli anni à gl'ingegni,& a i coſtumi grande aiuto preſtano;ma le lodi, & gli honori all'induſtria humana propoſti,i ſecoli dotti,& i Principi liberali uie aſſai maggior fomento,& auanzamento all'arti danno, & l'emulatione di ſprone ſerue. Nondimeno quãto à me credo, chè Dio, ilquale ha cura di tutte le parti dell'Vniuerſo,l'eccellenza dell'arme,& delle lettere hor in Aſia,hor in Europa,hor in Africa conceda,& diſpẽſi,il ſupremo Imperio del mondo ſtabilendo una uolta in Oriente,l'altra in Occidente,un'altra nel Mezo giorno,& un'altra nel Settentrione,& permettendo,che la uirtù,& i uitii,il ualore,& la dapocagine,la ſobrietà,& le delicie,il ſapere,& l'ignoranza di paeſe in paeſe honorando,ò diffamando in diuerſi tempi le nationi ſcorrendo uadano. Accioche tutti uniuerſalmẽte nelle felicità,& nelle infelicità habbian parte, & che neſſuno inſuperbiſca per le troppo longhe proſperità. Si come fino al preſente eſſere auuenuto apparirà per la particolar mentione delle nationi ſtate già le prime del mondo riputate. Dalle quali la ſeguente narratione pigliarà principio.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.



DELLA VICISSITVDINE O MVTABILE VARIETA' DELLE COSE NELL'VNIVERSO, DI LVIGI REGIO Libro Quarto.



Del mutamento dell'arme, & delle lettere concorrenti nella congiontione della poßanza, & sapienza de i piu celebri popoli del Mondo, & quali prima, & piu anticamente di tutti in queste due professioni sono stati eccellenti.



VOLENDO adunque entrare de i piu antichi popoli à trattare, io molto impacciato mi truouo, per la differenza, che in fra alcuni di loro è stata d'honore, d'antichità, & di precedēza. Gl'Indiani habitatori di paesi di marauigliosa grādezza, d'essere ueri originarij si gloriano, nō hauēdo mai tra loro forastieri riceuuti, ne i loro popoli mādati ad habitare altroue. Ma che i primi di loro si notriuano di quei cibi, che la terra da se medesima produce, & uestiuano per tutto l'uso loro di pelli solamente d'animali. Dipoi trouarono à poco à poco l'arti, le sciētie, & l'altre cose à bē uiuere necessarie. I terreni loro sono si fertili, che mancamento di uettouaglie nō hebbero giamai, cōciosia che, oltra che due uolte l'anno la terra ogni sorte di biade ui fruttifica, di uernō quādo le radici si piantano, fanno un raccolto, & un'altro d'estate quando si seminano il riso, il sesamo, & il miglio. Da che abondanza d'ogni cosa hāno per di là, nascēdoui i grani, & i frutti senza met

F terui

terui mano,& crefcendoui le radici di cotanta dolcezza, che a gli huomini in uece d'altri cibi in grã copia feruono. Et à quefta fertilità aiuta grãdemente l'ufanza in fra di loro in tẽpo di guerra offeruata, di nõ far nocumẽto in alcun modo à quei, che la terra coltiuano, anzi in pace lafciãdoli come miniftri dell'utilità publica, ne abbrufciano pũto i uillaggi de' loro ifteffi nimici, nè gli arbori, nè le biade tagliano. La poffanza de gl'Indiani fi conobbe all'hora, che da Semiramis Reina d'Affiria affaliti furono. perche effendo dõna cupida d'honore, & di gloria, dopò che dell'Egitto, & dell'Ethiopia hebbe fatto acquifto, ancora di muouere una guerra penfò, di cui haueffe à reftare memoria fẽpre. Intendendo adunque, che i popoli dell'Indie erano i maggiori del mõdo, & che i paefi loro in bellezza, & in fertilità fopra tutti gli altri erano eccellenti, doue la terra (come è detto) due uolte l'anno e frutti, & femi produceua, & che u'era grã quantità d'oro, d'argẽto, rame, pietre pretiofe, & tutte l'altre cofe alla opulenza, & alle delicie pertinẽti, contra gl'Indiani, de' quali Staurobates era Re, tutto il fuo potere, & forze riuolfe, & mife infieme un'effercito, nelquale tre millioni di fanti, 500. mila caualli, cẽto mila carri, & altri & tanti cõbattenti fu i camelli cõ fpade fei piedi lunghe, due mila barche diuife, & elefanti finti in grã numero, l'effigie de' quali erano fu i camelli portate, fi ritrouarono. Ilquale apparecchio militare intefo dal Re de gl'Indiani, di eccedere le forze della Reina pofe cura, & tutte le cofe neceffarie per refifterle hauẽdo ordinato, fuoi Ambafciatori mandò innanzi à riprenderla della fua grande ambitione, & che fenza effere da alcun torto, ò ingiuria prouocata, ella guerra gli moueffe, accufandola etiandio in piu, & diuerfi modi, & chiamando i Dei in teftimonio la minacciaua, che uincẽdola in battaglia la farebbe crucifiggere. A che Semiramis forridendo rifpofe, che bifognaua co'l ualore combattere, non con le parole. Auuicinandofi adunque gli efferciti l'uno contra l'altro, Semiramis nel primo incontro parue, che'l uantaggio haueffe, ma del fecondo poi reftò rotta, & disfatta con i fuoi Elefanti finti, di forte, che quafi tutti gli Affirii furono in fuga uolti. Et hauendo Staurobates à cafo Semiramis incontrata la ferì prima di freccia in un braccio, poi d'un dardo in una fpalla, & nel montare à cauallo fu quafi prefa, l'Elefante del Re feguendola. Rotti gli Affirii in quefta maniera, uerfo le lor naui il camino pigliarono. Et continuando gl'Indiani il corfo della uittoria infiniti ne tagliarono à pezzi nelle uie ftrette, nellequali i caualli, & i fanti infieme confufi gli uni, gli altri impediuano. Talmente, che nè fuggire, nè faluare fi potea, ma da lor medefimi per la lor calca, & difor-

dine

dine la fuga si ritardauano. Et, quando la maggior parte de' fuggitiui da tale sconfitta hebbero passato il ponte, che era su le naui fatte nel fiume Indo, Semiramis rompere lo fece, & il Re da prodigii auuertito di non passare oltre dal cacciare i nimici fermossi. Questa fu la pruoua della possanza Indiana. Quanto alla lor sapienza, i Bragmani d'una dottrina austera, & nuda professione faceuano, quasi huomini sacri, che secondo la lor legge uiuessero, dati in tutto, & per tutto alla contemplatione di Dio senza fare prouisione del uitto, poscia che la terra prouedea loro continuamete cibi nuoui d'ogni qualità, & i fiumi il bere loro somministrauano, & le foglie cadute da gli arbori, & l'herba da dormire loro agio prestauano. Et non ce n'era alcuno per felice riputato, se, uiuendo, & nel suo buono intelletto trouandosi, l'anima dal corpo co'l fuoco non separaua, & che fuori della carne tutto puro, & netto non uscisse, hauendo tutto quello, che ci era di mortale, consumato. Et essendo il popolo in sette sorti di persone stato diuiso, questi erano di dignità i primi, essenti da tutti i carichi, nõ soggetti ad alcuno, ne à chi si fosse facendo seruitio, ma come huomini grati a i Dei, & riputati conoscere quel, che si facea all'inferno, da i particolari le oblationi ne i sacrificii fatti riceueuano, & la cura de' morti era loro commessa, riceuendo di gran doni per questa occasione. Et ragunandosi insieme al principio dell'anno prediceuano i secchi, le pioggie, i uenti, le infermità, & l'altre cose, la cognitione dellequali grande utile à i popoli recaua. I loro artigiani erano buonissimi come in aere puro, & netto alleuati, & che non beueuano se non acque buone, & sane. Diuiso il gouerno de gl'Indi in molte parti, non era ad alcun il suo modo di uiuere di cangiar permesso, non facendo loro ragioneuole, che un'huomo da guerra la terra lauorasse, nè che un Filosofo artigiano diuenisse.

Gli Ethiopi dall'altra parte si uantauano essere stati prima di tutti gli altri huomini del mondo creati, & dalla terra istessa essere stati prodotti. percioche, come il calore del Sole la terra ancora humida disseccando à tutte le cose haueua dato uita, cosi era necessario, che ne' luoghi piu al Sole uicini fossero da principio tutte le specie d'animali prima che altroue state procreate. Et diceuano, che la religione, & l'adorare i Dei era stato primieramente ritrouato fra loro, poi i sacrificii, le processioni, le põpe, & le solennità, & simili cose tutte, p mezo delle quali da gli huomini a i Dei honori s'attribuiuano. Di che haueano cosi buona zi cõpense hauuto, che non furono da alcun Re forestiero sopra fatti, ne uinti giamai, & che in loro libertà dimorati erã sempre. Et che cõ tutto che molti Princi-

pi con groſſi eſſerciti di ſoggiogarli ſforzati ſi foſſero,niſſuno però del loro Imperio hauea mai potuto godere.Di piu che erano ſtati i primi,iquali le forme,& l'uſo delle lettere haueano ritrouato,& al l'Aſtrologia dato opera,coſi per la uiuacità de i loro ingegni, con i quali tutte l'altre nationi trapaſſano,come p l'opportunità del paeſe da loro habitato,in cui hanno perpetua tranquillità, & ſerenità d'aere, ne appreſſo di loro ſono le ſtagioni dell'anno ſregolate, & uarie ma in una iſteſſa temperie ſempre uiuono. Ancora che gli Egittii erano da loro diſceſi,poi che i Sacerdoti dell'una, & dell'altra religione con i medeſimi ordini ſi reggeuano,& gl'iſteſſi modi, & ſimili preparamenti nel fare i loro ſacrificii uſauano.

Per queſta prerogatiua d'antichità tra gli Egittii, & gli Scithi fu già grādiſſima cōtentione.Dicēdo gli Egittii,che dal principio della creatione del mōdo là doue da una bāda la terra p il troppo grāde ardore del Sole tutta auāpaua,& dall'altra per l'eceſſiuo rigore del freddo era gelata,quiui nè huomini nuoui generarſi, ne foreſtieri eſſerui riceuuti poteuano, & maſſimamente innāzi che ſi foſſe l'uſo de'ueſtimenti trouato,per guardarſi dal freddo, & dal caldo,& i rimedii artificioſi per correggere le cattiue qualità de'paeſi. All'incontro,che lo Egitto è ſtato continuamente di tale temperie dotato, che gli habitatori non ui ſono punto moleſtati, nè da gran freddi del Verno,nè da gran caldi dell'Eſtate. In oltre, che la terra di tutte le coſe al uiuere de gli huomini neceſſarie ui è coſi abondante,che in niſſun'altro luogo terreno ſi fertile truouaſi. Là onde ricerca la ragione,che gli huomini in quel paeſe prima naſceſſero,doue piu commodamente notrire ſi poteuano. Diceuano i Scithi all'oppoſito,che à prouare l'antichità,il tēperamēto dell'aere di nulla ſeruiua. percioche, dopò che la natura l'eſtremo caldo dall'eſtremo freddo in diuerſe regioni ſeparò, & diuiſe, egli è da credere,che la terra,che la prima diſcoperta,& da queſte due eſtreme qualità ſeparata rimaſe,huomini,& animali,che notriti eſſer ui poteuano,incontinente à produrre cominciaſſe.Et,quanto à gli arbori,& à gli altri frutti,ſecondo la condicione de'paeſi uariati furono. Et, quanto il cielo piu à gli Scithi,che à gli Egittii è aſpro,tanto ſono i lor corpi,& i loro ingegni piu duri.Nondimeno,ſe la machina del mondo,che è di preſente in due parti diuiſa, è ſtata altre uolte una ſola, ſia, ò che tutta la terra foſſe da acqua circondata, & chiuſa, ò che il fuoco, ilquale ha tutte le coſe generato, abbruciaſſe, & occupaſſe tutta la machina, in ambodui i caſi gli Scithi ſono ſtati i primi. Conciofia, che, ſe il fuoco ogni coſa occupaua, biſogna dire, che a poco a poco s'eſtinſe per

fare

ſare luogo alla terra habitabile. Nel qual caſo che prima foſſe dalla banda di Settentrione eſtinto, credere ſi deue, per eſſere la regione piu fredda, & in quella gli Scithi ſon poſti. Da che auuiene, che anche hoggidì queſto è il paeſe piu al freddo ſottopoſto d'alcun'altro che ſi ſappia. Et, quanto all'Egitto, & à tutto l'Oriente, biſogna dire, che il calore non ui fu, ſe non ben tardi, alleggerito, perche ancora adeſſo nella maggior forza del Sole ui ſi ſenton caldi merauiglioſamente grandi. Parimente, ſe la terra fu da principio tutta nell'acqua ſerrata, & chiuſa, è da credere, che i luoghi piu alti foſſero i primi diſcoperti, & che, doue la terra è piu baſſa, l'acqua piu longamente ui ſoggiornaſſe, & per conſeguente, che, doue la terra fu prima diſcoperta, & ſecca, tutte le coſe animate à eſſerui generate primieramente cominciaſſero. Il paeſe de gli Scithi adũque è piu di tutti gli altri eleuato, come da queſto ſi può conoſcere, che tutti i fiumi che ui naſcono, nella Palude Meotide ſcendõno, & quindi il lor corſo nel Mare Pontico, & in Egitto pigliano. Il qual paeſe d'Egitto è coſi baſſo, & all'acque ſottopoſto, che, con tutto che per tanti Re, & in tante età ſia ſtata molta diligenza vſata, & grandiſsima ſpeſa fatta in tanti ripari, ſoſtegni, & cauamenti per difendere la terra dalle inondationi impetuoſe de' fiumi, conciosia che, quando da un lato ſi riteneuano, eſſi dall'altro traboccauano, nondimeno fino al dì d'hoggi non ui ſi è potuto fare tanto, che ui ſi poſſa coltiuare la terra, ſe il Nilo con ſoſtegni, & con porte, & con chiauiche non è raffrenato, & tenuto in regola. Et non ſi può dire, che queſte contrade habbiano piu anticamente huomini prodotti, lequali per forza di ſoſtegni, & di chiauiche, ò del limo, che tira, & mena il Nilo, appariſce eſſere ancora tutte recenti, & nuoue. Et con queſte ragioni l'una, & l'altra natione la ſua antichità di prouare cercaua.

Ma, inquanto concerne all'Egitto, è coſa chiara che una parte di quello è ſtata altre uolte dall'acque coperta. Tutto quello, che è di ſopra à Menfi, tirando uerſo i Monti d'Ethiopia, ſecondo il parere d'Herodoto, è ſtato Mare. Et Strabone tiene, che tutto il paeſe, che è dopo Siene fino al Mare, irrigato dal Nilo, ſia ſtato da principio Egitto detto, ilquale era molto accreſciuto, come per li uerſi d'Homero uedeſi. Dicendo l'Iſola di Faro eſſere ſtata da terra ferma una giornata lontana, la quale è di preſente ad Aleſſandria attaccata. Se queſte coſe ſon uere, moſtrano aſſai, che quella terra antica nõ è, nè gli Scithi ancora l'antichità loro poſſono prouare, ſe Herodoto è uerdadiero, affermando, che nõ erano ſtati eccetto che mille anni

innanzi al Regno di Dario Re di Persia. Ma come che per le ragioni dette di sopra nè l'una, nè l'altra regione non sia stata molto ad habitare per gli huomini commoda, è meglio à credere, che quella terra sia stata habitata prima, che ha l'aere piu temperato. Per laquale cagione gli Egittii piu antichi si reputauano. Ma come questi per rispetto dell'acque alcuna habitatione antica allegare non possono, cosi à gli Scithi habitatori di paesi da perpetui freddi afflitti di poter farlo è parimente tolto. Perilche piu alla uerità è conforme il dire, che la media regione che è fra queste due estreme, oue è il territorio di Damasco, i primi huomini habbia partoriti, come lo attesta la scrittura sacra, Ilqual paese dall'incommodità dell'Egitto, & de i Scithi è libero, & manca. Et per cagione del suo sito è naturalmente piu dell'vno, & dell'altro temperato. Altramente per sapere humano è molto difficile à conoscere in qual luogo qual gente, ò qual natione sia stata la prima, per quanto spatio, ò per quanti anni sia dell'altre innanzi stata. Fu già tale opinione quanto all'origine de i popoli, che al principio di tutte le cose il cielo, & la terra haueuano una sola essenza; & forma. Ma poi separati gli elementi l'uno dall'altro, il mondo pigliò l'ordine, nelquale di presente lo ueggiamo. Infra i quali elementi toccò all'aere il continuo moto ch'egli ha, & al fuoco per la sua leggierezza il luogo, che è di sopra all'aere, & con questa medesima ragione al Sole, & alle Stelle il corso, che naturalmente tẽgono. Quello che d'humidità fu misto, per la sua grauezza nella medesima massa rimase, & per ciò del più humido fu il mare creato, & del piu duro la terra molle in se, & fangosa. Laquale come primieramẽte fu secca, & piu soda dall'ardore del Sole fatta, dipoi per la forza del caldo solleuata, & nella superficie ingrossata, si concrearono in lei in molte, & diuerse parti certi generatiui humori, corruttioni coperte, & occulte di piccole pelli tenere. Come adunque la generatione nelle cose humide si faccia aggiongendoui il caldo, & che l'aere sparso della notte ui dia l'humore, che il giorno poi per la uirtù del Sole si fortifica, finalmente tali corrottioni condotte fino alla loro estremità generano, se come se'l tempo del loro infantare uenuto fosse, le figure di tutte le sorti di creature, & animali dopò hauer rotto quelle piccole pelli. De i quali animali quelli che piu di calore haueano participato, in uolatili, & uccelli furon conuertiti, & alla regione piu alta salirono. Quelli, che piu del terreno hebbero, serpi, & altri tali animali si restarono. Quelli, che la natura dell'acqua ritennero, nell'elemento alla loro complessione conforme, posti furono, & pesci chiamati. La terra adun-

que

opinione quanto al origine de populi et altre cose animate

opinion del dir a ...
humor a ...
... del paese
... tempo
... altri ...
prodursi ...
... tempo ...
... stato ...
spatio
... ...
procreat...
... animali

que fatta da là indietro piu ſecca tanto per l'ardore del Sole, quanto per li uenti, da generare piu tali animali ceſsò. Ma quelli, che erano già fatti, per la commiſtione di loro medeſimi d'altri ſimili ne produſſero. Gli huomini di tal modo formati per le campagne il loro uiuere ſi procacciauano, uita ſeluatica ſenza regola conducendo, a i quali l'herbe, & gli arbori tutto quel che era lor neceſſario per uiuere, da loro ſteſſi forniuano. Ma gli animali ſeluatici diuentarono loro contrarii, & nimici, talmente che per reſiſterli, & per loro commune utilità per timore di quelli, a ragunarſi inſieme cominciarono, l'un l'altro ſoccorrendoſi, & cercando di quà, & di là luoghi ſicuri da habitare. Et queſte primiere adunanze d'huomini il uero principio di ciaſcun popolo, & natione furono.

I Caldei Aſtrologi ſapientiſſimi ſono ſtati d'opinione che il mõdo ſempre foſſe, che egli non ha hauuto principio mai, & non haurà fine. Ariſtotile queſto iſteſſo parere ha tenuto, & che tutte le ſpecie de gli animali erano ſempiterne. Platone nel terzo, & nel duodecimo delle leggi dubita ſe il mondo, & il genere humano ſono ſtati eternamente, ò nò, dicendo la generatione de gli huomini, o non hauer hauuto cominciamento giamai, ouero ch'ella era in lõghezza di tempo ineſtimabile innanzi di noi già cominciata. Il medeſimo auttore nel Timeo, Critia, Menexemo, Politico è di parere, che in longa ſucceſſione di tempi il uigore de gli ingegni, & la fertilità de' corpi à poco à poco diminuiſcono. Di maniera che gli ingegni ſi trouano à un certo modo della dignità priui, & i corpi della loro ſolita fertilità uuoti. All'hora uolendo Dio il genere humano nella dignità precedente reſtituire, inonda, ouero abbruſcia la terra, talmente i moti celeſti per lui, che è lor motore, temperandoſi, che il celeſte deſtino cede, & alla diuina prouidenza ſempre concorre. Coſi la terra irrigata abondanza di nuouo humore produce, & per il ſuſſequente calore del Sole feconda fatta, ouero uenendo piu largamente le pioggie dopò gli eccesſiui ſecchi, & i longhi ardori. donde non ſolamente piccoli animali come quei d'adeſſo, ſi generano, ò rigenerano, ma grandi ancora della terra, come madre naſcendo, coſi hauere tenuto molti Egitti, Greci, Arabi, maſſime Algaſello, & Auicenna, con iquali Ariſtotile ne i problemi conformaſi, quando dice, che nelle piccole mutationi di tempi, piccoli animali naſcono; & coſi nelle maggiori maggiori, & nelle grandiſſime, animali grandiſſimi generarſi.

I Giudei, i Chriſtiani, & i Saracini ſeguendo il diuino Profeta, & legiſlatore Moiſè, credono che Dio il Mondo di niente habbia

fatto,& à sua similitudine creato il primo huomo Adamo dalla poluere della terra,lo spirito della uita nella faccia inspirãdoui,& che in anima uiua fu fatto. Poi uolẽdo d'aiuto,& di cõpagnia prouederlo lo fece in un profondissimo sõnõ risoluere,& di lui cosi adormẽtato una delle coste pigliãdo,di quella Eua la prima Dõna formò. Che furono nel Paradiso terrestre collocati,doue tutti i beni senza trauaglio alcuno era ricca affluenza,& di là poi per la loro disubidienza cacciati. Et che di loro due in matrimonio cõgionti sono poi uenuti tutti gli huomini per tutta la terra habitabile sparsi. Per tãto Santo Agostino,considerando, che di cinque Zone da gli Astrologi,& Cosmografi antichi poste,non ue n'erano se non due temperate, & habitabili riputate, & che pensauano,che dall'una all'altra per l'ardore della torrida zona in mezo posta,passar nõ si potesse,ilche quãdo cosi fosse, ne seguiria necessariamẽte,che gli Antipodi nõ sarebbono da Adamo uenuti, egli amò piu tosto di negare,che gli Antipodi ci fossero, che in qualche absurda impietà cadere,ouero di cõtradire in questo alla dottrina de gli antichi. Ma è cosa certa per le nauigationi antiche,& moderne, che gli Antipodi ci sono,come son quelli della Taprobana à gli Spagnuoli,ilche si conosce per l'aspetto del cielo,per l'apparitione delle stelle, & per il nostro Polo occulto,& per l'eleuatione del loro, hauendo (come è stato detto, tutte le cose à noi contrarie, Verno, & Estate, giorno, & notte, Oriente,& Occidente.

Altroue i Greci nelle loro fauole diceuano,che sẽdo Vulcano di Minerua inamorato,un giorno sopra la Terra d'Attica il seme sparse, del quale gli Atheniesi nacquero,Iquali p ciò d'essere della lor propria terra usciti si uãtauano,senza hauere origine altronde preso, per la terra ogni materia intendẽdo,& per Vulcano il fuoco,che la terra cõmuoue & la uiuifica. Che Cerere dopò il rapto di Proserpina sua figlia hauendo per il mõdo lungamente errato,capitò nel loro paese,doue primieramente l'uso del formento insegnò,di dõde poi à tutti gli altri huomini è stato manifestato,che la città loro non solamẽte à gli altri bisogno si questo modo di uiuere ha cõmunicato, ma ancora è stata la prima, che leggi habbia formate,& gouerno stabilito. Et che in parte l'arti alla necessità,& al piacere sopinstrãte ha ritrouato,& in parte le ha approuate,& migliori,& piu isquisite rendute,l'honore della Filosofia ottenendo,per mezo della quale tutte queste cose,ò ritrouate,ò state corrette sono,& dell'eloquenza,che in Athene il suo principio ottenne,& alla sua somma perfettione ui fu condotta. hauendo quella città per sapienza,& per eloquenza tale eccellenza,& riputatione acquistato,che i discepoli di quella erano maestri de gli altri, & che il nome di Greci

non

non era piu nome di gentie,& di natione, ma di ragione, & d'intelligenza. Et che quelli, che della loro eruditione participano, erano piu Greci tenuti,& stimati, che quelli, che della medesima natiuità con loro erano partecipi.

Hoggidì gli Arabi uagabondi d'essere i primi del Mondo si gloriano, non essendosi mai con altre nationi mischiati, & hauendo (come dicono) intera conseruata la nobiltà del lor sangue.

Ma, poste da banda tutte queste dispute, & iattantie di popoli,& tutte le imaginationi, & ragioni humane di Filosofi, noi nella certezza della Scrittura sacra ci fermeremo, doue della creatione del mondo,& dell'humana generatione tratta. Et, quanto al discorso delle arme,& delle lettere, che hora è il nostro proposito, ci entreremo per gli Egittij. I quali essendo ingegnosi, & ualenti paiono i primi, che in sapienza, & possanza siano stati piu eccellenti Da quali i Greci quasi tutto il lor sapere, di cui ancor noi hoggidì ci seruiamo, tirarono, hauendo non solamente in stima, ma anco in ammiratione l'Egitto,& gli Egittij.

Della poßanza, del sapere, & d'altre eccellenze de gli Egittij.

ISocrate infra gli altri Oratore eccellentissimo, lodando Busiride, che fece elettione di questo paese per dominarui, come il piu commodo di tutto il mondo, cosi ne scriue. Per il che uedendo (dice egli) gli altri luoghi non essere secondo la natura dell'uniuerso conueneuolmente situati, anzi gli uni alle pioggie essere troppo sottoposti, gli altri dal calore infestati, & questa regione essere nel piu bel sito del mondo,& piu d'ogni sorte di beni abondante, & dal Nilo come da alcuna naturale muraglia circondata, che non solamente la difende, ma l'ingrassa, essendo inespugnabile a gli assalitori forastieri, & utilissima à gli habitatori di quella per gl'irrigamenti,& altre commodità, che ne tirano, delle quali commodità ancora l'industria quasi diuina nella coltiuatione de' căpi l'ha d'auantaggio arrichita. Conciosia che a uoglia loro il secco,& le pioggie hanno in mano, che da Gioue altroue sono dispensate. La felicità loro è cosi grande, che, considerandosi la bontà,& eccellenza del paese,& gli spatiosi căpi, l'huomo giudicherà, che i beneficij della terra ferma goda,&, se la copia delle cose, che se ne cauano, & quelle che ui măcano, le quali ui sono apportate di fuori, dirassi che egli no in Isola siano habitatori. Perche, correndo quà,& lă il Nilo, e tutto irrigando il paese, di marauigliose commodità fornisce loro. Busiride adũque cominciò da quello, da che i sauij cominciare sogliono,

no, di belliſſimo ſito facendo elettione per prouedere tutte le coſe al uiuere neceſſarie a gli habitatori. Poi diuidendoli per ordini, & gradi, gli uni à i ſacrificij, gli altri à i meſtieri, & gli altri alla guerra diſpoſe, giudicando le commodità, & neceſſità ordinarie douere eſſere da i contadini, & da gli artigiani ſominiſtrate, ma la protettione di queſte coſe ſicuriſſima farſi per l'eſſercitatione dell'arme, & per la diuotione uerſo i Dei. Et tirando à compimento tutta la perfettione, che in un buon legislatore ſi richiede, ordinò, che ciaſcun di loro la medeſima arte ſempre eſſercitaſſe, ſapendo che quelli che ſpeſſo di profeſſione mutano, nè intendere perfettamente, nè fare coſa alcuna deſtramente poſſono. Anzi coloro, che nelli iſteſſi maneggi perpetuamente ſi fermano, communemente ui diuengono eccellenti. Da che è auuenuto che gli Egittij in ciaſcuna arte coſi ſopra gli altri artigiani eccellono, come i buoni artefici ſogliono ſopra gli ignoranti eccellere. Oltra di ciò coſi bell'ordine nel gouerno del Regno, & in tutti gli altri gouerni oſſeruano, che i Filoſofi celebri di queſte coſe diſputando, il gouerno de gli Egittij à tutti gli altri preferiſcono. La onde conuiene riferire loro come à principali auttori lo ſtudio, & l'eſſercitio della ſapienza. Et tanto furono da loro i ſacerdoti auantaggiati, che in primo luogo uolſero che d'entrate ſacre da intrattenerſi haueſſero. Dipoi perche in loro per le loro leggi gran ſantità ſi ricercaua, temperatamente uiſſero, & eſſenti dalla militia, & da gli altri carichi in ripoſo ſi dimorauano.

Di queſte commodità adunque godendo, la medicina per ſouuenire a i corpi ritrouarono, non quella che medicamenti pericoloſi adopra, ma di tali, che coſi come le uiuande quotidiane ſicuramente pigliare ſi ponno, & nondimeno coſi gioueuoli, che le lor perſone diſpoſtiſſime, uiuere longamente ſi ueggono. Et per medicare gli animi, l'eſſercitatione della Filoſofia han poſto innanzi, che può leggi formare, & la natura delle coſe inueſtigare. A i piu uecchi i carichi di maggiore importanza commiſe, & a i giouani che poſtpoſte le uoluttà all'Aſtrologia, Arithmetica, & Geometria uacaſſero perſuaſe, le quali facultà ſono da molti in molte coſe utili ſtimate. Altri moſtrare ſi sforzano che alla uirtù grandemente ſeruono.

La lor pietà, & deuotione uerſo i Dei è di gran lode, & di meraviglia degna. Percioche gl'hippocriti, che ſanno talmente diſſimulare la lor uita, che per apparenza di ſapere, ouero di qualche altra uirtù ſono piu che non meritano iſtimate, grandemente a i ſem-

pli-

plici,& a gl'ignoranti nuocono. Ma quelli che nelle cose diuine di maniera si portano,che fanno apparire i premij, & le pene, essere nell'altra uita piu certe, che nella presente, fanno a i mortali grandissimo giouamento. percioche quelli che da principio tale paura hannó ne gli animi nostri infusa, di far cessare tra noi ogni brutale ferità sono stati cagione. Per il che questi affari cosi santa, & riuerentemente trattano, che i Sacramenti piu religiosamente tra loro che altroue sono mantenuti, & conseruati imaginando la pena essere incontinente à ogni offesa proposta, che non sia di presente nascosta, ouero à essere sopra i figliuoli punita rimasta. In che non s'abusano punto percioche molti, & differenti essercitij della diuinità ha loro ordinato, statuendo per legge che alcuni animali fossero da loro honorati, & adorati, che tra noi sono disprezzati, non ch'egli il lor potere non conoscesse, ma perche in parte e' pensaua il uolgo douere acostumarsi a fare tutto quel che i Principi gli commandaua, & in parte uoleua in cose manifeste esperimentare quel che nelle occulte farebbono, giudicando, che coloro, che le disprezzassero, di molto maggiori ancora per auuentura disprezzarebbono, & quelli che eguale ordine in tutte le cose osseruariano, fare pruoua della fermezza loro nell'osseruanza della religione. Molte altre cose della santità de gli Egittij restan da dire, le quali nè io solo, nè io primo hò conosciuto, ma molti notabili personaggi le hanno per innanzi intese, & ancora adesso intendono. Del numero de' quali fu Pythagora Samio, che andò in Egitto, & fu de gli Egittij discepolo, & il primo che in Grecia la Filosofia apportasse, pigliandosi piu cura d'ogn'altro de i sacrificij, & delle consecrationi de' tempij, con opinione che quantunque egli niente di piu per questo dalli Dei ottenesse, ne sarebbe nondimeno in maggior riputatione appresso a gli huomini, si come gli successe. perche fu tanto stimato, che tutti i giouani desiderauano d'essere suoi discepoli, & i piu attempati haueano piu caro, che i lor figliuoli la sua schola frequentassero, che a i fatti loro priuati attendessero, & di questo non accade à stare in dubbio, conciosia che fino al dì d'hoggi quelli che si dicono essere suoi discepoli, sono piu estimati tacendo, che gli altri eloquentemente ragionando. Platone nel Timeo il uiaggio, che fece Solone in Egitto raccontando, & come delle cose antiche de' Sacerdoti di quei paesi, i quali marauigliosamente le intendeuano bene, s'informaua, scriue, che trouò per esperienza, che nè esso, nè alcun'altro Greco niente à comparatione loro intendeua, no, & che erano tutti giouani d'ingegno, senza alcuna opinione pre-

presa dall'antichità, ne scienza inueterata. Poi è sommariamente descritta la Politia de gli Egittij, nellaquale principalmente i sacerdoti sono dal resto del popolo segregati. Poi gli artigiani i loro mestieri faceuano ciascuno à parte, & non indifferentemente gli uni con gli altri misti. Il medesimo faceuano i Pastori, i Cacciatori, & i Lauoratori. Le genti d'arme erano similmente da tutti gli altri separati, non hauendo altro carico, ò commandamento dalle leggi, che di attendere all'arme. Oltra di ciò qual cura haueuano le lor leggi della prudenza, e della temperanza, della diuinatione, & della medicina per conseruare la sanità de gli habitatori, & di tutte l'altre scienze conueneuoli? Aristotile nella Politica à questo conformandosi dice non essere nuouo, ouero recentemente uenuto a notitia di quei che hanno sopra i gouerni filosofato, che sia necessario la Città per gli ordini de gli essercitij partire, & che i soldati siano da i Lauoratori differenti. Perche questo modo (dice egli) s'osserua anche hoggidì in Egitto, hauendolo Sesostre così ordinato. Plutarcho nel discorso d'Isis, & Osiris, scriue, che in Egitto i Re ò dell'ordine de i sacerdoti, ò dell'ordine de gli huomini da guerra s'eleggeuano, percioche l'uno era per il ualore riuerito, & honorato, & l'altro per la sapienza. Et quello, che era eletto dell'ordine de gli huomini da guerra, subito la sua elettione era parimente nell'ordine del sacerdotio riceuuto, & gli erano communicati, & scoperti i secreti della loro Filosofia, la quale molti misterij sotto il uelo di fauole ricopriua, & sotto parole, che oscuramente mostrauano, & dauano à ueder per obliquo la uerità, andando ritenuti in profanare la lor sapienza, con publicare troppo le cose, che alla cognitione de i Dei appartengono. Il che testificano ancora i piu sauij, & i più dotti huomini della Grecia, Solone, Thalete, Platone, Eudoxo, Pithagora, &, come alcuni dire uogliono, Licurgo istesso, che andarono aposta in Egitto per conferir co i Sacerdoti del paese. Et che Pithagora fu molto da loro istimato, & esso all'incontro di loro fece grandissimo conto. Talmente che il loro mistico modo di ragionar con parole coperte imitar uolse, & uelare la sua dottrina, & i suoi concetti sotto parole figurate, & enigmatiche, essendo le lettere, che hieroglifice in Egitto si domandano, quasi tutte a i precetti di Pithagora simili, & conformi. Herodoto historico nell'Euterpe de gli Egittij ragionando afferma, che quelli, che il paese piu fertile habitano, sono i piu limitati, & di miglior ingegno di tutti gli huomini, che gli hauesse ueduti giamai, & che per uerità eglino dopò gli Africani erano i più sani, perche le stagioni del-

l'anno appresso di loro poca alteratione riceuono, & le malattie de gli huomini per i subiti cambiamenti, & per la mutatione massimamente di esse stagioni sono generate. Che gli era stato fatto conoscere per quei Sacerdoti, come in trecentoquarantauna generatione d'huomini haueano altrettanti Re, & Pontefici hauuti, & che nello spatio d'undici mila trecento quaranta anni il Sole quattro uolte il solito suo corso hauea cambiato, due uolte leuandosi in quella parte, in cui è il suo Occidente, & parimente due uolte in Oriente coricandosi. Con tutto che per questo l'Egitto punto di mutatione non hauea sentito nè quanto al produrre la terra, nè quanto alla natura del fiume, ne insieme quanto alle infermità, & a i termini di uiuere, & morire. In tanta riputatione sono stati gli Egittij presso i piu sauij della Grecia. Oltra di ciò si gloriano di essere delle lettere, dell'Astrologia, dell'Aritmetica, della Geometria, & di molte altre scientie stati inuentori, che essi tutte le miglior leggi ritrouate haueano. I Thebani parimente, dal sito del lor paese tutto piano, & senza nuuole grandemente aiutati à conoscere i mouimenti delle Stelle, che tramontano, & leuansi, hanno gli ecclissi del Sole, & della Luna cosi diligentemente osseruato, che per uia di quelli hanno primieramente molte cose future pronosticato, spesso predicendo, accioche potesse tanto meglio proueder uisi, la sterilità, ò abondanza delle biade, & di frutti, le malattie instanti cosi de gli huomini, come de gli animali, i terremoti, la natiuità delle comete, & d'altre cose difficili da conoscersi, lequali per longa, & continua esperienza erano loro certe. Questo era il uero, & proprio vfficio de i Sacerdoti, i quali erano in grande auttorità, cosi perche delle cose diuine il carico haueano, come perche erano pieni di scienza, & insegnauano à gli altri. &, come che tutte l'entrate publiche in tre parti erano diuise, la prima parte era loro assegnata per impiegarla nell'uso de' sacrificij, & ne' loro honesti bisogni. Erano appresso de i Re chiamati per consigliare nelle cose d'importanza, essendo essi, & i loro figliuoli essenti da i sussidij, & tenendo il secondo luogo dopò il Re in honore, & in dignità. L'altra parte dell'entrate al Re perueniua per spenderla nel fare le guerre, & per intrattenere la lor grandezza, & la Corte, & per ricompensare quelli, che lo meritauano. Da che procedeua, che il popolo non era in alcun modo angariato da i tributi, & da' nuoui sussidij. La terza parte si riceueua per i nobili, & altre persone da guerra, nella quale erano continuamente essercitati, accioche per tale intrattenimento fossero piu pronti

à in-

à intraprendere i pericoli militari, & che, sendo di beni piu commodi, à generar figliuoli piu inchinati fossero. Quindi nasceua, che il paese per queste uie ben popolato di soldati forestieri non haueа punto di bisogno. Non apprendeuano mai arte uile, ne mecanica, ma del tutto all'arme si dedicauano, la quale essercitatione di padre in figliuolo di mano in mano si dimostrauano. Et, quanto all'arti, & à i mestieri, l'opre de gli Egittij erano marauigliosamente ben fatte, & fino alla loro perfettione condotte. Conciosia che gli artigiani d'Egitto solamente in que' mestieri, che erano loro dalla legge permessi, si occupauano, ouero che da i loro padri apparato haueano. & era di mistieri, che ciascuno facesse ogni anno al riputato superiore della sua contrada conoscere, di che cosa ci uiueua. Altramente senza questo, ouero senza mostrare qualche maniera giusta, & honesta, con che la sua uita trattenesse, era alla morte drittamente condannato. Et, si come quel paese fu il piu popolato d'alcun'altro del mondo, & si bene d'ogni sorte d'eccellenti artefici fornito, cosi i loro Re grandissime Città edificarono, come fu Thebe, & Memphi, & costrutte di merauigliose piramidi, tempij, labirinti, sepolture, colossi, obelisci, & altre simili opere, le maggiori, che siano mai state fra gli huomini. lequali opere la uecchiezza inuidiosa nō ha in cosi gran corso di tempo, & fra tanti cambiamenti d'Imperij potuto affatto consumare. Nel resto il paese d'Egitto il piu eccellente di tutti gli altri è paruto sempre tanto, percio che egli è à merauiglia forte, & con buoni confini quanto per la grata amenità di tutta la contrada. hauendo i grandissimi diserti dalla banda d'Occidente, & una parte della Libia diserta, la quale è non solamente difficile da passare, ma ancora pericolosissima per mancamento d'acque, & per la sterilità di tutte l'altre cose. Di uerso mezogiorno dalle chiuse del Nilo, & da i Monti uicini è circondato. Et à calare poi nell'Ethiopia alta per lo spatio di piu di trecento leghe il fiume non è commodamente nauigabile, ne la uia per terra facile da fare, se non da un qualche Re, ouero cō grā prouisione di uettouaglie. Dalla banda di Leuante dallo istesso fiume, & da una profondissima, & ben cauata palude piu di dodici leghe longa fra la Soria, & l'Egitto è fortificato. Da Settentrione è da un Mare serrato, doue non è porto alcuno, & molto difficile à trouar luogo da potere in terra scendere. Essendo per questi mezi si curissimo, & forte, fu da i Re natiui del paese primieramente gouernato, poi da gli Ethiopi, Persiani, Macedoni, Romani, Greci, Califfi, & Soldati, & hoggidì dal Turco. Ma infra tutti i Re natiui del

pae-

paese, ouero forestieri, che ui hanno regnato mai, Sesostre il piu possente, & il piu magnifico è stato, hauendo non solamente gli Assirij, & i Persiani in ualore, & in felicità auanzato, ma ancora i Macedoni, & i Romani. Suo padre, auuertito per reuelatione della futura grandezza del figliuolo, per farlo piu degno riuscire à tenere la Monarchia di tutto il Mondo, fece tutti i figliuoli del paese nati quel giorno istesso, che'l suo era nato, ragunare à uiuere insieme, & in una medesima disciplina insieme con esso li fece educare, pensando che cosi unitamente creati s'amerebbono maggiormente fra loro, & migliori guerrieri si farebbono. Facendo adunque la sua prima speditione di guerra contra gli Arabi con essercito di questi suoi cosi alle fatiche, & a i trauagli induriti, & alla sobrietà auezzi, alla sua ubidienza ridusse tutta quella natione per innanzi libera, & franca. Dipoi la maggior parte della Libia, ancora molto giouine essendo, & aggrádito d'animo per il felice successo di questa espeditione, di farsi Signore di tutto il Mondo si misse fissamente in core, congregando un'essercito di seicento mila fanti, uentiquattro mila caualli, diciotto mila carri alla guerra appropriati, quattrocento naui nel Mare rosso, ritrouando il primo di tutti l'uso delle galere, sopra tutto il quale essercito stabilì Capitani la maggior parte di quelli, che insieme con esso lui erano stati educati, huomini (come è detto) alla guerra essercitatissimi, & da giouentù alle cose dell'honore, & della uirtù auezzi. Con queste cosi gran forze da una banda l'Ethiopia conquistò con tutte l'Isole di quel paese di là, & tutta la Riuiera del Mare fino à gl'Indiani. Dall'altra banda l'Asia grande, non soggiogando solamente quei popoli, che da Alessandro Magno furono superati dipoi, ma anco molte altre nationi, à cui Alessandro non s'auuicinò giamai. Conciosia che il fiume Gange egli passò marciando quà, & là per tutto il paese degl'Indiani fino al grande Oceano, & tutti i Scithi fino al fiume Tanai, che l'Asia dall'Europa separa attrauersò. Poi di là in Tracia caminando, per l'asprezza de' luoghi, & per la penuria delle uettouaglie, di mettere fine alla sua impresa fu sforzato, ne'paesi acquistati molte colonne drizzando, alcune con l'effigie d'un'huomo, & altre con le parti uergognose delle donne, con questo modo ò il ualore, ò la uiltà de i popoli uinti significar uolendo. Ritornando in Egitto con tutti i prigionieri, de' quali era infinito il numero, & con le spoglie de i paesi acquistati, delle piu picciole cose, che haueа portato, i tempij d'Egitto ornò, & fornì, &, ricompensati i Capitani, & i Soldati, che seguito, & ben seruito l'haueano, da là indietro

tro tutto il paese ne restò molto arricchito. Et, mentre in pace, & in riposo si godeua, molti grandi, & eccellenti atti fece per seruir cosi all'ornamento, come alla sicurezza d'Egitto. come, sostegni, chiauiche, & ponti drizzando, per fabricarui le Città, & uillaggi, di sopra i quali erano per innãzi in luoghi bassi posti, accioche gli huomini, & gli animali, mentre l'iscrescenze del Nilo durano, dalle inondationi sicuri fossero. Grandi fosse, aluei, & canali nella regione, che da Memfi al Mare tende, per far portare per quelli piu facile, & piu prontamente i uiueri per fortificare i luoghi, per li quali i nimici in Egitto entrare poteuano, redendo per la moltiplicità delle fosse il potere in terra smõtare piu difficile. Verso la Soria, & l'Arabia un gran muro da Pelusio fino alla Città del Sole nouãta quattro leghe longo construere fece. Ma in questo egli tutti i termini di magnificenza trapassò, che quando le nationi, ch'egli superato hauea, & quello, a cui hauea i Reami donati, & parimente i Capitani, i quali alla guardia delle Prouincie da lui erano stati deputati, erano in Egitto arriuati al tempo assegnato loro per offerirgli i doni, & i tributi, che gli doueuano, quando gli occorrea ò d'andare al tempio, ouero di caminare per la Città, quattro di loro al suo carro in uece di caualli facea legare, & giongere, mostrando con questo modo, che nissun'altro Re, ò illustre Capitano da paragonar in uirtù con lui non era, dopò che tutti auanzati gli hauea. La gloria, & la fama sua fù si grande, che longo tempo dopò la sua morte, quãdo i Persiani il Reame d'Egitto possedeuano, & che Dario padre di Xerse la sua statua di sopra à quella di Sesostre nella Città di Memfi collocare uolea, il gran Sacerdote di Volcano publicamente gli contradisse, dicendo, che le cose fatte da lui non erano ancora simili a quelle di Sesostre, che non hauea manco nationi di lui debellate, ma fra l'altre gli Scithi hauea soggiogati, a' quali Dario non hauea alcun nocumento fare potuto: & perciò non era ragioneuole, che la sua oblatione quella d'un Re precedesse, il quale di magnanime imprese non era stato da lui superato. Lequali parole hauendo Dario in buona parte prese, & piacendogli un cosi libero ragionare, rispose, che s'affaticarebbe per non essere in niente à Sesostre inferiore, se di tanto uiuere come lui conceduto gli fosse, pregando il Sacerdote à uolere l'età cõ i fatti conferire, & che questo della sua uirtù essergli testimonio douea. Dopò Sesostre Tolomeo Filadelfo à mio giudicio lode grandissima merita per il fauore, & accrescimento, che à tutte le scienze ei diede, il celebratissimo studio in Alessandria Città, Metropoli del suo Reame, fondando, per

com-

communicare à tutti gli ſtudioſi tutte le diſcipline, che per innãzi da i ſacerdoti ſolamẽte erano maneggiate, & in lingua Egittia trattate, lequali fece in lingua Greca tradurre. Doue da tutte le parti huomini dottiſſimi per inſegnarle chiamò, & riduſſe, honorati ſtipendij liberalmente loro proponendo, & ui fece il magnifico Muſeo edificare, che egli di groſſe entrate dotò per trattenerui de gli ſcolari, la famoſiſſima Libraria in quello drizzando, doue da settecento mila Libri ſi ritrouauano. La quale fondatione fu poi per gli Imperatori Romani augumentata, & continuata fino all'uſurpatione, che i Mahometani di queſto Regno fecero, dalquale, e la lingua Greca, & l'antica Egittia inſieme con le diſcipline eſterminarono, come è ſtato per innanzi delle lingue ragionando, accennato, con tutto che preſſo à tre mila anni ſtate conſeruate ui foſſero, & maſſimamẽte la cognitione de i mouimenti celeſti, & delle coſe naturali infra i varij accidẽti di tante Monarchie come dell'Ethiopica, del l'Egittiaca, Aſſiria, Meda, Perſiana, Macedone, Parthica, Romana.

Della poſſanza de gli Aſſirij, & della ſcientia de' Caldei.

IN Aſſiria molti Re del medeſimo paeſe naturali anticamente regnarono, i nomi, & i fatti de' quali dal longo corſo de gli anni ſono ſtati abolliti, & ſpenti. Ma quel di loro, ilquale huomini dotti potè primieramẽte hauere per iſcriuere le coſe ſue, fu Nino. Ilquale per natura alla guerra inchinato, & di gloria cupido primo di tutti cominciò a farſi per forza le nationi ſoggette, & della Monarchia s'impatronì, il ſuo Imperio per longo, & per trauerſo nell'Aſia eſtẽdendo con incredibile eſſercito d'un millione, & ſettecento mila huomini da piedi, ducento mila caualli, un millione, & ſeicentomila carri falcati, co'l quale eſſercito tutte le nationi a longo i liti del Mare di Leuante, & i loro uicini, come gli Egittij, i Fenici, quei della Soria interiore, di Cilicia, Pãfilia, Licia, Cãria, Myſia, Lidia, Troade, Frigia, che è ſopra l'Helleſponto, il paeſe della Propontide, e della Bithinia, di Capadocia, & gli altri popoli ſu'l Mare maggiore in dieciſette anni debellò, & uinſe, non ne laſciãdo alcuno da lui non ſoggiogato dal Nilo fino al Tanai. Di più al ſuo Imperio aggionſe i Caduſij, Tapiri, Hircani, Drangi, Deruici, Caramani, Coronienſi, Rombi, Vocanienſi, Parthi, Perſiani, Suſij, Caſpij, Battriani, & molti altri, che troppo longo ſaria à minutamẽte recitarli. Ritornando poi co'l ſuo eſſercito in Soria, di ſito cõmodo à fabricare una Città fece elettione, laquale ſi come egli tutti gli altri Re di gloria, & di

Semiramis ~ sua origine et fatti

fatti grandi ſuperati hauea, coſi deliberò di farla tanto grande, che non ue ne foſſe ſtata mai alcuna maggiore innanzi, ne dipoi ſe ne poteſſe, o trouare, o fare piu una ſimile. & da tutte le parti grã moltitudine d'huomini, & di coſe neceſſarie inſieme congregando la ſua Città ſu'l fiume Eufrate edificò, facendola di forma nõ in tutto quadrata, ne egualmente da ciaſcuna banda di ſimile miſura compaſſata, ma piu da due lati, che da i dui altri longa. & ciaſcuna corti hà della piu longa muraglia per longo dieci leghe, & la minore un poco meno di ſei conteneua, ſi che ella in tutto trenta una lega di circuito hauea. Et ſenza dubbio non rimaſe Nino in ciò della ſua opinione fruſtrato, percioche nõ ci è ſtata dipoi Città nè di sì gran giro, nè di tale ſontuoſità, bellezzà, & magnificenza. Poi, per farla ben popolata, & habitata, gli Aſſirij, maſſime i piu ricchi, d'habitar ui cõſtrinſe, & de gli altri conuicini popoli, quei, che uenire ui uolſero, riceuette. Ordinãdo che tal Città in memoria di lui Nine, ouero Niniue foſſe detta. Dopo la morte del quale Semiramis ſua moglie l'Imperio d'Aſſiria tenne, moſtrandoſi tanto magnifica in ricchezze, Vittorie, & Trionfi, quanto huomo foſſe giamai. Diceſi che eſſendo ella infante in un deſerto pieno di pruni, & macchie fu gettata, oue gran numero d'uccelli ſi ritrouaua, i quali per diuino uolere la notriuano, ſoſtenendo la bambina con le proprie ale, & di latte appreſo cibãdola, & poi di formaggio, che nelle caſe de i uicini paſtori rapiuano. laquale coſa ſcoperta dai Paſtori, che i loro formaggi roſi trouauano, & d'eccellente beltà uedendola, al loro ſuperiore l'offerirono, ilquale ſenza figliuoli trouãdoſi, come figlia propria accuratamente notrire la fece. Fatta poi grande, per la ſua gran bellezza, & honeſte maniere nella cognoſcẽza del Re Nino uenne, porgendogli anco aiuto per la ſua habilità a pigliare la Città di Battri. onde di lei inamoratoſi in moglie la tolſe. Ne la morte di lei fu meno della ſua educatione merauiglioſa, concioſia che dopo haue re di grandi acquiſti fatti, ſontuoſi edificij fabricati, aſſalito l'India con eſſercito di tre millioni di fanti, cinquecento mila caualli, & cento mila carri, come ſi è di ſopra detto, & dato al ſuo ritorno ordine al gouerno del Regno, ella ſuanì. Fingono alcuni, ch'ella fu in colomba traſmutata, che inſieme con numero grande d'uccelli, che nella ſua camera erano, uia ſe ne uolò. Deſideroſa di pareggiare, o auanzare il marito di gloria, & di magnificenza, la Città di Babilonia à fabricare intrapreſe. da tutte le parti gli artigiani inſieme adunando, tagliapietre, muratori, & maeſtri operarij per queſto effetto, & delle materie neceſſarie à coſi grande, & importante fabrica

ca prouisione facendo. Per fare, & finire la quale di tutti i popoli fino à tre millioni d'huomini venire ui fece, & la sua Città da ambe due le riue dell'Eufrate per mezo passandoui costruere fece. Sopra il qual fiume un ponte longo un quarto di lega, & trenta piedi largo fece fare, & un palazzo per ogni capo di quello, le muraglie uētidue leghe, & meza di circuito haueano, fornite per ordinate distanze di torri di sessantaun braccio d'altezza, con cento porte tutte di rame co i loro cardini, chiauistelli, & architraui era. La città in cōtrade la maggior parte drittissime disposta di case piene à tre, & quattro solari, di palaggi, castelli, tempi à tanta grandezza, & magnificenza corrispondenti, con altari, statue, tauole, & altri ornamenti di ricchezza incredibile, i quali da i Re seguenti furono sempre augumentati fino che i Persiani debellando quel paese vnà parte ne rapirono, e l'altra à terra gettarono. Herodoto afferma, che questa Città dopò Niniue la piu grande, & la piu forte fu trouata, & che era la piu bella ch'egli hauesse veduto giamai. Per queste opere di Nino, & di Semiramis si può conoscere, che l'architettura cō tutte le altre arti all'hora in somma perfettione si ritrouaua. Belo padre di Nino fù il primo osseruator delle stelle in quelle parti, & che l'ordine de i Sacerdoti Fisici, & Astrologi instituì. Zoroastro Re di Battriani, il quale da Nino restò in battaglia disfatto, fu auttore della Magia, & secondo la supputatione d'Eusebio Abrahamo primo fondatore della uera religione, primo che la legge della Natura cō pitamente osseruasse, & della diuina pensò, primo che à gli huomini d'adorare un Iddio solo persuade contra gl'Idolatri, & i pagani, primo che le tenebre dell'errore scacciò, & la guerra contra i mali spiriti prese. Per queste cagioni egli tanto honore riceuette, che Iddio con esso lui ragionò, & la sua posterità sopra le stelle del Cielo, & l'arene del Mare di moltiplicare gli promesse, e che nel seme suo tutti i popoli benedetti sarebbono, quindi nascēdo il Saluatore del Mondo corrotto, & guasto. Dallaquale promessa le legge Mosaica, & Christiana il lor principio han tratto. Mahometo medesimo per coprire la sua falsa dottrina, & piu gēti tirare à se, dice, che altra cosa non predica, eccetto, che la fede d'Abrahamo, laquale pretende di rimettere nel Mondo.

Ma Nino il giouane loro figliuolo assonto dopò la morte loro al Regno cō tutti i popoli uicini fece pace, uiuendosi in delicie, & in otio fuori della uista de gli huomini serrato la maggior parte del tēpo nel suo palaggio. Ma per assicurar il Regno, & accioche da i sudditi temuto fosse, ogn'anno certo numero d'huomini da guerra le

uò, e di ciascuna prouincia Capitano loro ordinaua. Et quādo tutto il suo essercito fuori della Città di Niniue era adunato, sopra ciascu na natione un'altro Capitano de i piu sauij, & accorti di quei, che erano appresso di lui, deputaua. Finito l'anno i suoi primi soldati à casa mandaua, & di nuouo dall'altre prouincie altri freschi soldati uenire facea. Da che auueniua che i sudditi à ubidire erano piu prō ti per il timore che haueano dell'essercito, che continuamente in campagna armato dimoraua. Et se alcuni falliuano, ò si ribellauano, erano con questo mezo piu esposti a satisfare al lor debito per timore del gastigo. &, tale scambiamento giudicaua ancora poter seruire à ouuiare, che i Soldati, & i Capitani non potessero si facilmente insieme l'un l'altro collegarsi, & contra di lui conspirare. per che lo stare continuamente alla campagna nell'arte militare essercitato fa li soldati piu forti, & piu delle fatiche patienti, & i Capitani piu auueduti. Ilche è stato spesse uolte occasione di partirsi dall'ubidienza della lor Republica, ò dal seruitio del lor Principe. Il qual punto fu da i Romani all'hora che à Republica si gouernauano, & dipoi da gl'Imperatori male cōsiderato, percioche la prolongatione de i carichi generali nella guerra per successione di tempo la Republica ruina, due inconuenienti nascendone. L'uno che di questo modo minor numero di Capitani ne i fatti, & carichi della guerra si essercita, & per consequente la riputatione in pochi capi à restringere si uiene. l'altro che il Cittadino co'l commandare continuamente à vn essercito se lo guadagna, e se lo fa à lui solamēte affettionato, & partiale, co'l tempo l'auttorità del Senato scordādosi, & quel suo Capitano solamente riconoscendo. Cosi Silla, & Mario soldati trouarono, che uolsero contra la Republica seguitarli. Cosi Giulio Cesare per la continuatione permessagli nel suo carico della Francia, d'occupare la patria hebbe modo. Similmente gli esserciti ordinarij che gl'Imperatori cosi appresso di Roma, come nelle frontiere dell'Imperio tratteneuano, molti di loro, & l'Imperio mē desimo ruinarono, eleggendo, & deponendo à loro appetito gl'Imperatori, & eleggendone alcune volte molti in diuersi luoghi in un'istesso tempo, da che poi grandissime guerre sortirono.

Questo Re adunque per occorrere à tali inconuenienti cosi ordinò (come si è detto) i Capitani de i suoi esserciti, i Gouernatori delle Prouincie, i suoi Maggior domi, & altri Officiali della sua Corte, cosi i Giudici di ciascuna Prouincia, & altri carichi del suo Imperio, pēsando nel resto, che il modo diviuer del Principe ritirato, & incognito, potesse i suoi piaceri tener segreti, & che alcuno cōtra di lui bia-

biastemiare come se fosse un'inuisibile Iddio nõ ardisse. Ilquale fu in questo da i successori Re fino à Sardanapalo imitato, al tẽpo del quale questo Reame fu trasportato ne i Medi. Costui fu il piu effeminato huomo, che nascesse giamai, talmẽte che fra le Dame cõtinuamẽte cuciua, la conocchia, & la lana maneggiãdo in habito di Donna, piu rilassato nel polirsi la faccia, & ne' concieri, & nelle delicatezze d'alcun'altra Donna, alle quali egli i lauorieri compartiua, alcune uolte di robbe cremisine uestendosi, & alcune altre di uesti di fina lana tessute. Si lisciaua il uiso, & tutto il corpo, & la sua uoce, & il suo ragionare alla uoce, & al ragionare feminile accommodaua. Nè solamente desideraua egli hauere ogni dì uiuande, & beuande nuoue, che à libidine lo eccitassero, ma in tutto si era nelle uoluttà abbandonato, abusando hora dell'ufficio dell'huomo, & hora di quello della femina, fuori d'ogni honestà, senza risguardo di sesso, & senza uergogna alcuna. Di sorte che fastidito da tante delitie à gran pena egli mai in publico si dimostrò. Questi suoi modi, & costumi furono cagione, che due suoi Luogotenenti Beloch di Babilonia, & Arbace Medo à sdegno lo pigliarono, & conspirando per disprezzo contra di lui, dopò hauerlo per molle, & lasciuo diffamato, gli mossero guerra. Ilquale finalmente à suo mal grado con la sua compagnia effeminata, & senza ordine si presentò a battaglia in campo; ma, hauendo hauuto la peggiore, frettolosamente nel suo real palagio si ritirò, nel quale in una piazza ritirata, & chiusa una machina di grossi legni d'altezza di quattrocento piedi à foggia di piramide construere fece, lasciandoui dentro gran spatio uuoto. Talmente, che nel mezo un'altro luogo u'era, fatto pur di tauole, & trauicelli di legno grossi, & longhi, & era cosi spatioso, che cẽto piedi in quadro hauea, che sono quattrocento piedi di circonferenza. Quiui entro quattrocento letti d'oro collocare fece, che à fare magnifici conuiti al modo antico seruiuano, & al dritto di quelli per disopra altrettãte tauole d'oro. Era per tanto quella torre talmente cinta, & di grossi legnami contesta, che non u'era alcuna entrata, ne apertura, se non per pigliare lume da alto. Questo finito, sua moglie, & le sue concubine, & le Dame della sua corte da lui piu amate ui fece entrare, non sapendo, ne dubitando di ciò ch'egli fare intendesse, poi egli stesso ui entrò, & chiudere ui si fece, senza nulla speranza d'uscita. Ma egli hauea per innanzi fatto in quel luogo portare mille miriadi d'oro, & una miriade di miriade d'argento, & gran quantità d'ornamenti reali, & di pietre pretiose. Poi i suoi Eunuchi, & serui-



tori di camera, ne' quali ogni fidanza hauea, & da' quali per far ciò hauea sacramento preso, in questa piramide di legno il fuoco missero, che ui durò lo spatio di quindici giorni. Et in questo modo Sardanapalo se medesimo, insieme con tutte le sue ricchezze, abruscioſſi, in questa cosa sola atto d'huomo facendo. Il Budeo, apprezzando il tutto al modo nostro, stima, che spogliò, ò spogliar uolse la terra di beni, che presso à cinquanta millioni d'oro ualere poteuano. Questi due Luogotenenti la Monarchia poi iui fra loro spartirono. Beloch Re di Babilonia rimase, & Arbace de i Medi. Aristotile nella Politica del fine di Sardanapalo, & del Reame d'Assiria dubitando, dice, che, quando questo non gli fosse, cosi come si racconta, auuenuto, poter nondimeno à ogni altro Re, che di tal modo si gouernasse, accadere. Nel resto i Caldei in Assiria alle cose diuine erano deputati, & non faceuano, che studiare tutto il tempo della lor vita, hauendo riputatione d'essere in Astrologia dottissimi. Molti di loro le cose future, come se Iddij fossero, pronosticauano, & con questo erano soliti di saper le cattiue fortune, che à gli huomini accaggiono, diuertire, & per mezo di sacrificij, & di preghiere loro di buono apportare. Di piu i sogni, gli auguri, & i presagi interpretauano, nelle quali cose erano espertissimi, per esserui da fanciulli stati educati, & da i padri disciplinati, & per essercitaruisi essi poi longamente. Conciosia che, in paesi piani habitando, oue l'aere è communemente senza nuuole, & pioggie, & doue non sono alcuni monti, che la uista del Cielo impediscano, hebbero commodità d'applicarsi interamente à contemplare le stelle, osseruando i loro uicendeuoli corsi, come l'une dall'altre s'approssimino, ò s'allontanino, le loro congiontioni, & oppositioni, & quel, che ne succede, in quali stagioni, & in che modo s'ascondono, poi apparisccono i segni delle loro felicità, ò infelicità future, che in particolare à ciascun'huomo, poi in generale alle Città, & à i popoli apportano. Nelle quali osseruationi quattrocento settanta tre mila anni hauer impiegato affermauano; dopò il tempo, che cominciate le haueano, fino che Alessandro Magno in Asia salì. Il quale spatio è incredibile. Nondimeno tutti in questo concordano, che i Caldei nella dottrina celeste sapientissimi furono per hauerne piu longamente lo studio continuato. Platone nell'Epinomide, l'Astrologia hauere il suo principio di Soria, & d'Egitto hauuto riconosce, doue per la serenità della stagione dell'estate, quasi tutte le stelle del Cielo chiaramente si ueggono, & che per

infinito

infinito tempo l'osseruatione delle stelle quiui è stata continuata, & poi à i Greci trasmessa. Nondimeno Simplicio Commentatore Greco, d'Aristotile rende testimonio, che Aristotile presso ad Alessandro nel suo essercito trouandosi, scrisse à Callisthene, che, mentre gli altri erano in saccheggiare la Città di Babilonia tutti occupati, egli attese à informarsi diligentemente delle antichità de' Caldei, & che Callisthene rispose, che dopò ogni diligenza in questo usata, la loro historia non eccedere il termine di mille nouecento anni ritrouaua. Altri la lode non solamente dell'Astrologia à i Caldei attribuiscono; ma di molte altre arti ancora, & che Prometheo di quella natione, per hauere i mouimenti de i Pianeti dimostrato, & i misterij della natura scoperti, sotto uelo di fauola; fu stimato il fuoco à Pallade sacro hauere dal Cielo tirato, & nell'huomo da lui di terra formato, hauere l'anima infusa. Poi che in uendetta del caso, & per punitio di tale ardire, fu da Mercurio nell'alto Monte Caucaso rilegato, & à una grossa massa di sassi attaccato. Volendo significare la sua grande assiduità nella contemplatione del Cielo, & della natura. Et l'opinione de i Caldei è, che il mondo fu sempre, che non ha hauuto principio, nè haurà fine, essendo l'ordine, & forma di tutte le cose dalla Prouidenza Diuina fatta. Et che le cose celesti non sono punto fortuita, ò naturalmente gouernate; ma dal fermo, & determinato uolere de i Dei, dicendo la maggior uirtù, & influenza del Cielo ne' Pianeti consistere, che la cognitione di tali accidenti si hà tanto per i loro ascendenti, quanto per i loro colori. Alcune uolte all'occhio mostrauano, à i popoli, à i paesi, à i Re, & à gli huomini priuati le cose, che loro poteuano, o giouare, o nuocere; la certezza di ciò da i uenti, ò dalle pioggie pigliando. Alcune uolte da i caldi, & dalle Comete, da gli Ecclissi del Sole, & della Luna, & da molti altri segni, che alla natiuità de gli huomini grandemente seruono, fa hauere buona, o ria fortuna, & che per la natura, o proprietà loro, & anco dal loro aspetto le cose future possono facilmente conoscersi; hauendo ad Alessandro annonciato quando doueua con Dario combattere, & dipoi ad Antigono, Nicanore, Seleuco, & altri Re, & parimente à gli huomini priuati tanto euidentemente quel che hauea loro da auuenire, che cosa miracolosa pareua, & che l'humano ingegno eccedesse. Mancando poi in tanto il Regno de gli Assirij, i Medi da una banda, & i Babilonij dall'altra, in Asia dominarono; i quali le usanze, & i costumi di coloro, che loro Signori per inanzi erano stati, seguiuano alcuna

propria singolarità nè nell'armi, nè nelle lettere hauendo, & p er ciò non mi ci fermerò piu oltre. giunto, che tali cose sono si antiche,& da noi sì remote, che molti tutto quello, che scritto se ne truoua, fauoloso stimano. Là onde, io uerrò a i Persiani piu conosciuti, & al Regno di Ciro, della lor Monarchia fondatore, doue l'historia de' Greci comincia,& al tempo di cui la Filosofia si manifestò primieramente.

Della possanza de' Persiani,& della sapienza,& religione de i loro Magi.

FVrono i Persiani da principio pastori in regione aspra nati, che molto robusti li produceua p dimorare allo scoperto, uegghiare,& andare alla guerra. Per ordinario nō mangiauano altro che pane,& herbe con qualche cacciagione, non hauendo nè fichi,nè altri frutti buoni per la rozezza,& sterilità del paese. Vino non beuano,ma d'acqua pura si contentauano,portando ciascuno una scudella per attingerla quando la sete li molestaua. Non si cibauano senza hauer fatto essercitio prima,ilquale alla caccia principalmente faceuano. I loro figliuoli per imparare la giustitia andauano à schuola,come ne gli altri paesi si fa,per apprendere le lettere.I loro uestimenti tutti di pelli erano si alle gambe,come al resto del corpo. Herodoto così Artembaro introduce à ragionare a i Persiani. Poiche Gioue la Monarchia ui ha conceduto, & à te Ciro il modo di distruggere Astiage,piu oltre spingiti,percioche la terra, che noi teniamo,è piccola,roza,& aspra. & conuiene, che ne partiamo per fare d'un'altra migliore acquisto.Ne habbiamo molte uicine, & molte lontane ci sono.Dellequali se una sola possederemo, a molte altre ammirabili saremo. Et gli huomini,che hanno dominio, à tali cose pensare deuono. perche,quando piu bella occasione à noi s'offrirà, che quādo di molti huomini,& di tutta l'Asia Signori siamo? Ciro,queste parole ascoltando,che in essecutione fossero poste,commandò.Ma nel commandarlo i Persiani auuertiti,fece, che non à dominare,ma à essere dominati si preparassero. perche egli è così,che delle regioni molli uengono anco gli huomini molli,ne è cosa propria d'un'istesso paese il produrre piaceuoli frutti, & huomini in guerra ualorosi. I Persiani si pentirono, amando meglio à dominare in paese poco fertile, che nell'altrui seruire,seminando, & lauorando le belle campagne. Il medesimo Ciro in Xenofonte a' suoi popoli dimostra,che il uegghiare, il patire a i bisogni,& l'u-

fare diligenza arricchiti gli hauea. Perilche (dice egli) è necessario ancora, che da quà auanti uoi uirtuosi siate, tenendo per fermo, che i gran beni, & le gran contentezze ui succederanno per l'ubidienza, constanza, uirtù, toleranza di trauagli, & per l'ardire nelle uirtuose, & perigliose imprese. Ciro adunque fu il primo, che i Persiani in riputatione mise, facendoli signori de i Medi, de' quali tributarii, & uassalli erano di prima.

Hor, si come in tutti i grandi sforzi di natura, & nelle segnalate mutationi dell'humana generatione Iddio ordinariamente suscita alcuni Principi mirabili, & eccelléti, ornati di rare uirtù, & à gráde auttorità inalzati per fondar Regni, & Imperii, per introdurre buone leggi, & buoni ordini di uiuere nella religione, & nel gouerno, per promuouere l'arti, la natiuità, & morte de' quali Principi sono longo innanzi predette da oracoli, profetie, segni del cielo, & della terra, & sono poi riueriti dopò le morti loro có diuini honori; cosi Iddio all'hora uolendo in Asia una potentissima Monarchia stabilire, & nel medesimo nel mondo la Filosofia introdurre, fece uenire Ciro Principe tanto degno di lode, & gloria, quanto alcun altro, che ò innanzi, ò dopò lui sia stato. Egli è quel solo infra tutti i grandissimi Signori, & Capitani, de' quali l'historie fanno mentione, che conseruare la modestia in tutte le sue prosperità, & uittorie, & raffrenare con equità, & clemenza la sua possanza, & assoluta auttorità ha saputo. Ma dóde potressimo noi piu certo testimonio della sua eccellenza hauere; che da Esaia Profeta? da cui 200. anni prima, che nascesse fu ricordato, & da Iddio il suo Re è dimádato, promettendogli tenergli la destra à espugnare le Città forti, à sommetterſi le potenti nationi, ad abbassare i gran Re della Terra. Et di lui fra tutti i Principi de' Gentili fè scielta per riedificare il tempio di Gierusalemme, & liberare i Giudei della captiuità di Babilonia, nella quali longo tempo erano stati, in piena libertà, & nell'uso della uera religione restituendoli. Le parole d'Esaia sono queste. Il Signore cosi à Ciro suo Re dice. Io ho pigliata la destra per fare soggette le genti auanti la sua faccia, & per debilitare le rene de i Re, accioche s'aprano gli usci innanzi à lui, & che le porte non siano serrate. Io lo precederò, & drizzarò le strade torte. Io romperò le porte di rame, & spezzerò i chiauistelli di ferro, & donerò i tesori nascosti, & le cose ne' luoghi secreti recondite, accioche tù sappi, ch'io sono il Signore, & il Dio d'Israele, che per il tuo nome ti chiama. Per amore del mio seruitore Giacob, & d'Israel mio eletto per il tuo nome ti ho nominato, con tutto, che non

hauesse

hauesse punto conosciuto. Hora quantunque la fortuna gli fosse molto nel principio contraria, nondimeno Iddio non l'abbandonò mai, ma alla profetia conformandosi di molti pericoli, & inconuenienti lo liberò. Astiage Re di Medi una figliuola hebbe Mádane detta, dellaquale dormendo sognò parergli uederla in cosi gran copia orinare, che tutta la Città d'Ecbatanes se ne empiua, & quindi tutta l'Asia à irrigarsi, & inondarsi ueniua. Questa uisione ad alcuni Magi de' sogni interpreti propose, & spauentato rimase di quello, che da loro inteso. Per tanto, quando Mandane all'età di maritare peruenne, ad alcun Signor Medo dare non la uolse, ma con un Persiano in matrimonio la congionse, che trouò di nobile stirpe, & di costumi dolci, & piaceuoli dotato, posto che meno d'un Medo di mediocre condicione lo stimasse. Cosi hauendo questo Cambise Mandane sposata, il primo anno del lor maritaggio Astiage hebbe un'altra uisione, & sognò parergli dalle parti uergognose della figliuola uscire una uite, che per tutta l'Asia si spandeua. Laquale con gli indouini (come di sopra) communicò, & la loro relatione udita, la figlia, che già conceputo hauea, mandò à far di Persia tornare. Venuta, commandò che fosse diligentemente custodita, deliberando di fare il parto morire, perche i Magi gli haueano detto, che il figliuolo di sua figliuola qualche tempo in luogo di lui regnare douea. Laonde si tosto, che ella figliuol maschio, che Ciro nominato fu, hebbe partorito, ad Harpago, de i suoi seruitori il piu fauorito, & fedele, ordinò, che morire lo facesse. Ilquale à un Pastore per esporlo à gli animali seluaggi lo diede. Ilche fu dal Pastore esseguito, lasciandolo, in mezo d'un bosco in panni d'oro inuolto, & fasciato d'una fascia di diuersi colori. Doue poco dipoi ritornando trouò una cagna appresso l'infante, che l'allattaua, & da gli animali difendeua. Perilche, mosso dalla istessa misericordia, che la cagna commosso hauea, il figliuolo con i suoi drappi alla sua capanna apportò, & dipoi come figlio proprio fino al decimo anno della sua età notrire lo fece. Che all'hora fu tra i fanciulli Re eletto. Nelqual carico sempre piu ualorosamente portandosi, che alla condicione d'un pastore non conueniua à tutti i loro ufficii, & carichi ordinaua, quelli cioè, che case, & castelli fabricare gli doueano, altri attendere alla guardia della sua persona, alcuni essere (come à dire) l'occhio del Re, & altri deputati per riferirgli come le cose del gouerno passassero, & gastigando aspramente quelli, che gli disubidiuano fu riconosciuto, & ad Astiage menato, ilquale dipoi notrire lo fece, pensando, che il suo sogno fosse in

questo

queſto puerile Reame adempito.

Egli pertanto,come piu creſceua d'età,ſempre piu bellicoſo diueniua, nè hauendo al principio delle ſue impreſe piu che trenta mila ſoldati,ſi come egli di mano in mano di acquiſti di ſignorie augumentaua,coſi le ſue forze andaua accreſcendo, in modo che fino à ſeicento mila fanti, cento uenti mila caualli, intorno à due mila carri falcati inſieme miſe,rendendo il ſuo Imperio il piu grande,& il piu bello,d'altro Re,che in Aſia fu mai. terminato di uerſo Leuante dal Mare Roſſo, verſo Settentrione dall'Euſino. Dalla banda d'Occidente da Cipri,& dall'Egitto,& da Mezogiorno dal l'Ethiopia. Conquiſtò prima il paeſe de i Medi, & de gli Hircani, che di loro libera volontà à lui ſi reſeto. Poi per forza domò gli Aſſirij,gli Arabi,i Cappadocij,gli habitatori dell'una, & dell'altra Frigia, i Lidij,i Carij,i Fenici,i Babilonij. Debellò i Battriani,gl'Indiani,& i Cilicij. Di piu i Sagui,i Paflagonij, i Magadidi,& molti altri popoli. Si fece anche Signore de i Greci, che in Aſia habitauano,& facendo poi armata di Mare i Cipriotti,& gli Egittij ſuperò. Aſſediò,& preſe Babilonia,che era incredibile,che haueſſe potuto eſſere per opra humana fabricata, ò che haueſſe con potenza humana diſtruggerſi potuto, & nondimeno come nimico l'aſſalì, come uincitore la ſaccheggiò, & come Signore à ſuo modo ne diſpoſe. Cotanti popoli,che non erano della ſua lingua,& che infra loro l'un l'altro non s'intendeuano, ſotto la ſua ubbidienza riduſſe. & il ſuo Imperio ſopra tante regioni per il timore del ſuo nome eſtendere potè. Talmente che egli il mondo tutto ſpauentaua, & niſſuno di reſiſtergli ardiua. Ilche non oſtante,tanto amare ſi fece,che deſiderauano altro Signore non hauer giamai, & come padre era da tutti riuerito,coſi grande,& coſi largo Imperio con ordini merauiglioſi gouernando, i quali eſſendo in ripoſo, ui ponea. Prouedendo alla ſua reſidenza,conſiglio,audienze, guardie, ordini della ſua caſa ſeruitù,eſſercitio,& ſanità della ſua perſona,ſeguito,& condotte della ſua Corte,compartimento delle Prouincie,& gouerni,guarnigioni nelle fortezze,& frontiere,entrate, giuſtitia, huomini d'arme, moſtrandoſi religioſo, uenerabile, magnifico,liberale, & degno d'eſſere in tutte le ſue attioni da i Principi, & Re ſucceſſori imitato. come nelle noſtre Monarchie à trattare tali materie deſtinate ſi dichiarerà piu a pieno. Si dice,che,hauēdo Aleſſandro trouato la ſepoltura di Ciro ſcoperta,& calpeſtata,fece morire colui, che ciò hauea fatto, & dopò hauer letta l'inſcrittione, che in lettere, & parole Perſiane ui era, uolſe,che anco in lettere

Gre-

Greche la ui fosse di sotto scritta, & la sostanza di tale inscrittione era questa. O huomo, qualunque ti sij, & da qual si uoglia banda, che tu uenghi, perche son sicuro, che tu ci uerrai, io son Ciro, quello, che a i Persiani ha l'Imperio acquistato. Pregoti, che tu non uogli punto inuidiarmi di questo poco di terra, che il mio pouero corpo ricuopre. Queste parole il core d'Alessandro di grandissima compassione, considerando l'instabilità delle cose, compunsero.

Xenofonte, intendendo Ciro essere stato Principe tanto ne i suoi fatti mirabile, & eccellente nel gouerno de gli huomini, lo scielse per esprimere nella persona di lui l'imagine d'un Reame giusto, & moderato, riducendo in scritto l'institutione di quello, che è uno de i piu bei Libri, che in Greco leggere si possa. Platone, per Principe prode, & ualoroso riconoscendolo, dice, che mancò grandemẽte nella educatione de' figliuoli, percioche hauendo cominciato da giouane à far guerra, & sendoui stato tutta l'età sua occupato, giamai al gouerno della sua casa non applicò il pensiero, lasciando i suoi due figliuoli Cambise, & Smerdi in mano delle Dame di Corte, & de gli Eunuchi per essere creati, iquali gli alleuarono come figliuoli incontinente felici, ouniando, che alcuno loro punto non contradicesse, & astringendo tutti à lodare ciò che diceuano, & faceuano. Mentre adunque Ciro tanta moltitudine d'huomini, d'animali, & di molte altre cose possedeua, non gli cadè in pensiero giamai, che quelli, à cui tanti beni lasciare douea, non erano nell'antica disciplina Persiana, ma nella Meda corrotta stati alleuati. Il che fu cagione, che tali riuscissero, quali essere sogliono coloro, che in somma licenza educati sono. Succedendo adunque al padre dopò la sua morte, primieramente l'uno amazzò l'altro, non potendo pari sofferire, & come insensato per ubriacchezza, & ignoranza lo stato perdette, per il disprezzo, in cui per la sua pazzia era tenuto da tutti. Poi Dario primo di questo nome all'Imperio peruenne, che nè figliuolo di Re, nè notrito nelle delicie di Corte era. Ilquale con le leggi si gouernaua, una commune equalità introducendo, & amicitia fra tutti i suoi conciliando, l'animo de' quali cõ far loro beneficii si guadagnaua. La onde cosi da i sudditi amato di manco paesi non s'impadronì di quei, che Ciro lasciati hauea; ordinando in tutti i paesi, terre, & Signorie, che gli ubbidiuano, uenti Gouerni, che in Persia Satrapie erano domandate, & tassando i tributi annuali, che ciascuna pagare douea in argento al peso del talento di Babilonia, o in oro dell'Euboico. percioche regnando Ciro, & Cambise suo figliuolo alcun tributo non fu imposto mai,

ma i po-

ma i paesi certi presenti portauano, & doni gratuiti al Re faceuano. Per laquale impositione Dario essere stato mercante i Persiani diceuano, Cambise Signore,& Ciro padre,perche Dario era troppo sottile Economico,& d'ogni cosa utile trarre uolea,Cambise rozo,& superbo,Ciro dolce,humano,& gratioso, hauendo tutti i beni a i Persiani procurato.Nella prima Satrapia i Giouiani, i Magneti,che sono in Asia,gli Eoli,i Carii,i Licii,i Melii,i Panfilii, che tutti non faceuano,che un tributo solo di quaranta talenti d'argento,si comprendeuano.La seconda i Misii,i Lidii,Alisoni, Cabalieni,& Higennieni, che pagauano cinquanta talenti d'argento, abbraccia. La terza era de gli Hellespontini, Frigii, Paflagoni Mariãdini, Soriani trecentosessanta talenti tassati. Nella quarta erano compresi i Cilicii ,iquali erano tenuti à prouedere trecentosessanta caualli bianchi ogni anno . che dire uolea un cauallo ogni giorno, oltra di ciò cinquecento talenti pagando , centoquaranta de i quali allo intrattenimento de i sudetti caualli erano assegnati, & gli altri trecentosessanta ,ne'coffani del Ré si depositauano . La quinta alla Città di Possidonia su i Monti di Cilicia,& di Soria posta cominciaua,distendendosi fino in Egitto , l'Arabia eccettuata , laquale essente era.Questa estensione,& paese,nelquale la Fenicia, la Palestina,& l'Isola di Cipri comprese sono, trecento cinquanta talenti rendeuano. La sesta tutto l'Egitto fino à gli Africani uicini insieme con la Cirene,& il paese di Barce , che ui contribuiuano comprendeua , & l'entrata di queste à settecento talenti ascendeua,oltra la pescagione dello stagno Meris,& non contando le biade,che quindi à cento uenti mila Persiani , & à gli ausiliarii , che stauano in guarnigione nelle bianche muraglie della Città di Mẽfi ordinariamente si prouedeuano . La settima era de i Sattagidi , Gaudariensi,Dadiqui,& Apariti,che cento settanta talenti faceuano. L'ottaua la città di Sourse conteneua, & l'altra parte de i Cissi trecento talenti tributando. Nella nona la città di Babilonia, & il resto della Soria era compreso di mille talenti d'argento, & di cinquecento giouani castrati prouisione facendo . Dalla decima de gli Ecbatani,& del resto della Media insieme de i Pericanieni,& Orthocorimbanti ordinata quattro centocinquanta talenti si riceueuano. S'estendeua. La Duodecima da i Battriani fino à gli Egli, & di trecentosessanta talenti era caricata. La terzadecima à Pactica cominciaua fino à gli Armeni,& alle terre uicine co'l mare maggiore confinanti quattrocento talenti era tassata. La quartadecima cõsisteua ne i Sagartii,Sarãgri,Thamanani,Thirii,Meci, & ne i popoli

poli dell'Isole del Mare Rosso,la contributione dellaquale à sei cẽto talenti montaua. Erano nella Quintadecima i Saci,& i Caspii, che dugentocinquanta talenti pagauano. Nella sestadecima i Parthi, i Corasmeni, i Sogdi,& gli Ariani erano disposti trecẽto talenti rispondendo.Nella decimasettima i Paricamiensi, & gli Ethiopi dell'Asia,quattrocento talenti.Nella decima ottaua i Martiniensi, Sarpiti,& Alarodiensi dugento talenti. Nella decimanona i Moschi, Tibareni, Macrosi, Mosinicci,& Mardiani trecento. Nella uigesima gl'Indiani, iquali per essere in grandissima moltitudine maggiore tributo di tutti gli altri popoli rẽdeuano,cioè 360. talẽti d'oro. Tutte queste somme, che à ragione del Talento di Babilonia si pagauano, al talento Euboico ridotti à noue mila cinquecento talenti riusciuano. & l'oro di mina per tredici moltiplicato quattro mila seicento ottanta talenti Euboici sommaua. La onde tutta la quantità dell'entrata del Re Dario à quattordici mila cinquecento sessanta talenti Euboici ascendeua, & sopra l'Asia, & sopra qualche parte dell'Africa si prendeua; ma altri tributi ancora dall'Isole, & nationi dell Europa riscuoteua, hauendo il suo Imperio fino in Thessaglia disteso. La Persia da tutti i datij era franca, & gli Ethiopi alcuni donatiui solamente mandauano,come di tre anni un modio d'oro di mina, dugento fasci d'ebano, cinquecento giouani neri, & uentidue Elefanti i piu grandi, che trouare si potessero. I Colchi, & i Caucasi di cinque in cinque anni cento giouani, & altre tante Zitelle. Gli Arabi ogn'anno d'incenso presentauanlo al peso di mille talenti. Et il modo di conseruare i suoi tesori era questo. Faceua l'oro, & l'argento fondere, & in barili di terra cotta lo inuasaua, & poi, quando tali uasi erano pieni, quà, & là dietro alla sua corte carreggiare li faceua, & mancandogli danari tanto di que' metalli rompere, & tagliare uia faceua, quanto di bisogno gli era.

Quanto poi al gouerno, & alla cura dello intrattenere tale possanza, & ricchezza. Primieramente questo Re dell'arme era curiosissimo, ordinando egli medesimo in ciascun gouerno le uettouaglie, & paghe, che dare bisognauano à i suoi soldati, cosi forestieri, come sudditi naturali nelle guarnigioni distribuiti, & uolendo uedere in persona le mostre loro. Et quelli, che il nnmero compito de' soldati loro, assegnati hauere si trouauano, & meglio à cauallo, & piu d'arme forniti gli haueano, à gli honori innanzi tiraua, & di bei presenti gli arricchiua. Et per contrario quelli, che erano in difetto, ouero le paghe espilauano, erano da lui gasti-

gastigati, & cassi, altri ne i loro carichi surrogando. Di piu uisitaua egli proprio i paesi, che gli ubbidiuano, procurando d'intendere bene i loro portamenti, & quelli, che in persona uedere non potea, per huomini fedeli à posta per questo effetto mandatiui, li facea uisitare. Et doue i paesi ben popolati, & le terre diligentemente coltiuate, d'arbori, & di biade, & di frutti piene si trouauano quei Satrappi di bei doni, largamente rimuneraua, & i loro carichi accresceua. Ma quelli, i paesi de' quali deserti, & mali habitati per cagione della loro rozezza, insolenza, ò trascuragine, uedeua, erano da lui puniti, ò deposti: non essendo men curioso, che i paesi suoi fossero da gli habitatori bene intrattenuti, che di conseruarli sicuramente co'l mezo de i presidij. nè meno à core gli erano le sue entrate, che l'arme, altrettanta lode à i diligenti lauoratori, che à ualenti guerrieri proponendo.

Noi leggiamo, che all'hora, che il Re di Persia fu nella maggior gloria, & riputatione essaltato, & magnificamente ornato con auttorità augusta, & uenerabile, & che il suo seggio reale fu à Susa, ò à Ecbatanes stabilito nel suo bellissimo palagio, & riccamente d'oro, d'argento, d'auorio, & d'altre isquisite cose preparato fuori della uista de gli huomini si ritiraua. Nel qual palagio erano molti corritori, & sale successiuamente l'una dopo l'altra, molte porte fra loro compassato, & per eguali spatij diuise, & l'entrate di porte di rame serrate. Che quiui molti Principi, & Signori erano ne i lor luoghi ordinati, guardando alcuni, & la sua persona seruendo, gli altri osseruando alle porte coloro, che entrauano, & usciuano. Alcuni erano essattori, & thesorieri. Altri capitani, & soldati. Altri cacciatori, & falconieri. Et altri finalmente ad altri ufficij, & carichi disposti, secondo che l'uso, & la necessità lo ricercaua. Oltra di ciò andauano, & ueniuano i Satrapi, che tutto l'Imperio dell'Asia gouernauano. Cominciando uerso Occidente nell'Hellesponte, & in India dalla banda di Leuante finendo. Mostra Herodoto, che per giornate, & alloggiamenti da Lardes in Lidia fino à Susa, o Mennonia, che era la stanza reale, tre mesi di uiaggio u'erano. E' scritto ancora nel libro d'Hester, che Assuero Re di Persia da gli Indiani fino in Ethiopia sopra cento uentisette Prouincie regnaua, scriuendo à ciascuna Prouincia secondo la forma del scriuere suo, & à ciascun popolo secondo il suo lenguaggio. In questo mezo il Re da loro Signore, & Dio appellato, tutte le cose uedeua, & intendeua, per uia delle poste, & de' Corrieri, per tutti i paesi della sua ubidienza dispo

sti,

sti, & per le spie, & incogniti esploratori quà, & là seminati. Si che sendoui tanti Vfficiali, & Magistrati, facea ciascuno talmente il suo debito, che il loro Principe incontinente era auuisato di tutto quel che di nouo era succeduto dalle frontiere del suo Imperio fino al luogo della sua residenza, che nel mezo del Regno posta era, soggiornando il uerno in Babilonia per esserui l'aere soaue, & molto temperato, i tre mesi di Primauera nella Città di Susa, & i due mesi de i gran caldi nella Città d'Ecbatenes, talmente che per questo scambiamento di paesi in qual si uoglia stagione del l'Anno egli sempre in un tempo alla primauera, conforme uiuea. Egli era ogni mattina al suo suegliare ammonito di temere Iddio, & di prouedere a i negotij, che Iddio alla sua cura hauea commessi.

Il trattenimento della Reina à tale grandezza, & magnificenza corrispondeua. percioche molte prouincie le erano assegnate per fornire alle cose, & usi di lei secondo, che diuersamente si domandauano. l'una cioè alla cinta, & l'altra a'i ueli della Reina, & l'altre di mano in mano secondo gli ornamenti, ò del capo, ò della persona, a'quali erano destinate. Subito, che il primo figliuolo, che nel Regno succedere douea, era nato, questo giorno da tutti i sudditi era celebrato, & ogn'anno per l'auuenire per la sua natiuità in tutta l'Asia si festiggiaua. Dipoi il fanciullo era dato à notrire à gli Eunuchi, che nella Corte honoratissimo luogo teneuano, & fra l'altre cure, la principale era di farlo bello riuscire, componendogli, & drizzandogli le membra conueneuolmente. Giunto alli sette anni di caualcare imparaua, & alla caccia cominciaua andare. Nell'anno quartodecimo i Precettori, Reali precettori detti, l'instituiuano. Iquali fra tutti i Persiani al numero di quattro erano scielti, ciascuno in età, & sufficienza principale. Il primo la magia di Zoroastro gli insegnaua, al seruitio delli Dei, & a i costumi reali concernente. Il secondo l'ammoniua, che in tutta la sua uita sempre fosse uerdadiero. Il terzo, che da alcuno appetito, o cupidità non si lasciasse uincere. Del quarto era carico farlo animoso, & intiepido, accioche per timore, & pusillanimità non fosse soggiogato.

Ma con tutto, che queste cose santamente instituite fossero, elle erano male osseruate. Conciosia, che uenendo dopò Dario à regnare, Xerse suo figliuolo, ilquale nelle medesime reali delicie, si come Cambise, fu notrito, in simili inconuenienti ancor'esso cadette.

Costui possedendo insieme tutto quello, che Ciro, & Dario suo

padre

padre haueuano acquistato,& ricchissimo, & possente ueggendosi deliberò di combattere la Grecia. Et in quella con inestimabile essercito entrò, hauēdo per Mare 517. mila huomini, & per terra un millione,& settecento mila fanti,& ottanta mila caualli Arabi, & Africani uenti mila, a quali trecento mila Europei si congiunsero; ascendendo tutta questa moltitudine alla somma di due millioni, & 317. mila combattēri, la maggiore, che sia stata mai in alcuno essercito dopò quello di Nino,& di Semiramis, almeno di che s'habbia per historic scientia. Di maniera, che nō è punto da marauigliare di quel che di lui si dice, che ci furono de' fiumi correnti dal numero infinito de gli huomini, che ne beuè, disseccati, & tāte uele si uidero, che la uista del mare perdere faceano. Ma in questo fu piu la ricchezza di Xerse da essere ammirata, che il condurre della sua impresa lodato. perche fu ueduto sempre il primo à fuggire, & l'ultimo à combattere, timoroso ne' pericoli, fiero in sicurezza, & prima, che al rischio della guerra uenire. Confidato nelle sue gran forze, come se della natura fosse Signore, i monti spianaua, & le ualli à uso di monti colmaua. In alcuni golfi di mare sopra i Ponti, che ui facea fare, passaua,& altroue il corso dell'acqua per potere piu à suo agio nauigare per nuoui canali, diuertì. Ma, quanto la sua andata in Grecia terribile apparue, tāto piu uergognosa fu la partita. Perche attonito della distruttione delle sue genti per Mare, & per Terra, quasi solo sopra una barchetta di Pescatori in Asia ripassò. La quale ritirata deue ben con ammiratione essere considerata per conoscere la uerità de i fatti de gli huomini. uedendo in un piccolo schiffo nascosto colui, à cui poco auanti tutto il Mare à pena supplire non potea. & quello di seruitori essere destituto, l'essercito del quale la Grecia à pena sosteuere potea. In tal modo Xerse, che era stato il terrore del mondo, cominciò da i suoi medesimi à essere disprezzato dopò, che nell'espeditione di Grecia fu sì mal fortunato. Di maniera, che Artabano Hircano, huomo di gran credito appresso di lui, & Capitano della sua guardia lo amazzò, farsi Re lui medesimo sperando. amazzò anche Dario suo figliuolo maggiore. Ma uoltandosi poi ad Artaxerse, il secondo figliuolo,& hauendogli dato già un colpo di spada, Artaxerse, sentendosi ferito, ma non à morte, cacciò parimente mano alla spada per difendersi, & un colpo sì à proposito ad Artabano tirò, che lo gettò in terra morto. Et cosi Artaxerse, essendosi quasi miracolosamente saluato, & hauendo la morte del padre in un subito uendicata, nel Regno, & nell'Imperio di Persia gli successe. Doue non furono certo piu

troppi Re ueramente grandi, come dice Platone, ſe non di nome. Percioche, riſtringendo troppo la libertà al popolo, & introducendo una auttorità di ſignoreggiare piu aſſoluta, che nõ era ragioneuole, l'amicitia, & la communicatione dello ſtato perderono, lequai coſe perdute, i Principi all'utilità de'popoli piu non riguardauano, anzi per la conſeruatione della loro auttorità per ogni poco d'emolumẽto, che loro ſi preſentaua, taglieggiauano la città, & co'l fuoco le nationi amiche conſumauano, & odiando hoſtilmente, & ſenza miſericordia i ſudditi, erano altreſi hauuti in odio da loro. Et, quando accadeua, che i popoli haueſſero da combattere per loro, non li trouauano d'un'iſteſſo animo di uoler arriſchiarſi, & cõbattere di core. Ma, à quaſi innumerabili huomini dominando, li fecero alla guerra inutili, & hauendo poi d'huomini biſogno, ne aſſoldarono de gli altri, ſtimando di poter con ſoldati mercenarij, & ſtranieri conſeruarſi. I quali parimente del lor debito ſi ſcordarono, moſtrando con l'opre di preferire la ricchezza alla uirtù. Le tirannie, dellequali con i ſuoi ſudditi uſauano per conſeruatione del loro pretenduto dominio, ſono recitate, ma da Ariſtotile nella Politica non approuate. come d'abbaſſare quãto poteuano i piu grandi, & leuare di mezo i piu coraggioſi, non permettere loro conuiti, adunanze, academie, ne altre coſe ſimili, anzi hauer l'occhio à tutto quel che queſti due affetti generare ſogliono, cioè grãdezza d'animo, & cõfidenza, prohibir loro le ſchuole, e tutte l'altre cõpagnie otioſe, & prouedere in tutti i modi, che infra di loro non ſi conoſceſſero, atteſo, che il conoſcerſi inſieme fa hauer piu fede l'uno nell'altro. Che tutti i ſoldati, & arcieri delle guardie huomini ſtranieri per le contrade ſi dimoſtraſſero, & auanti le porte delle caſe paſſeggiaſſero. Di queſto modo coſa, che i ſudditi machinaſſero, non reſtarebbe occulta, & s'auuezzariano ad hauere mãco ardire ſeruẽdo continuamẽte. Di piu tentare di ſcoprire quel che dicono, & fanno, hauere ſpie, eſploratori, & relatori per i paeſi ſparſi, & per tutto, doue adunanze ſono. Conciofia, che ardiſcono meno pel timore di coſi fatte perſone, &, quando pur oſaſſero alcuna coſa, manco ſecreti i loro motiui, ò diſegni ſarebbono. Ancora, che l'un l'altro ſi calunni, & gli amici con gli amici inſieme à riſſe uengano, & il popolo, & la plebe con i nobili, & i ricchi, con i ricchi, Et il fare i ſudditi poueri ſerue à fin che non poſſano intrattenere guardie, nè ſatelliti, & che ſtretti giornalmente da i biſogni nõ habbiano commodità di conſpirare, & che grauati da qualche guerra, habbiano continuamente del loro Principe come capo, & Capi-

tano

tano biſogno. Appreſſo di ſe non tolerare perſone graui, ne libere, percioche queſti l'eccellenza, & l'auttorità del Signore diminuiſcono, che egli ſolo ſaggio, & graue parere uuole. Tutte lequali maniere, & altre ſimili dal gouerno de i Perſiani cauate ſono tiranniche, & perniciosiſſime, raccolte da Ariſtotile non per altrui inſegnarle, ma piu toſto p guardarſene, la miſeria de i tiranni conoſcẽdo. iquali a uenire a tali mali aſtretti ſono p conſeruare la uita, & gli ſtati.

Per queſti trattamenti aſpriſſimi adunque imbaſtarditi i Perſiani, in molti luoghi maritimi dell'Aſia debellare ſi laſciarono. Et eſſendo in Europa paſſati, furono ributtati gli uni infelicemente morendo, & gli altri uergognoſamente fuggendo, come doueuano, & meritauano. Perche non è poſſibile (dice Iſocrate nel panegirico di loro ragionando) in popoli coſi nottriti, & gouernati alcuna uirtù, ò prodezza atta a trionfar de' nimici ritrouare. Tanto manca, che fra tali coſtumi poteſſe eſſerci alcun valoroſo capitano, ò buon ſoldato, non eſſendo la maggior parte di loro, ſaluo che cõfuſa moltitudine a i pericoli non auezza, molle nella guerra, & meglio creata a ſeruire de i noſtri proprij ſerui, & valletti. I piu honorati con equalità, ò familiarmente, nè ciuilmente giamai non viſſero; ma tutta la uita loro continuano di fare oltraggio a gli uni, & di ſeruire a gli altri, come genti che la natura, & i coſtumi hanno deprauati. Per l'affluenza delle ricchezze magnificamente i lor corpi apparano, & blandiſcono, hauendo per cagioni della Monarchia, gli animi uili, & baſſi. Et ſoggiornando in Corte ad humiliarſi imparano, & ad hauere il core fiacco, un'huomo mortale adorando, & per Dio inuocandolo, & minore ſtima delli Dei, che de gli huomini, facendo. Quelli, che di uerſo il Mare ſcendono Satrapi nominati la diſciplina Perſiana non infamano, ma ne gli iſteſſi coſtumi perſeuerano, dislealmente con gli amici portandoſi, & co i nemici uilmente procedendo, & da vna banda humiliandoſi, & dall'altra orgoglioſi moſtrandoſi i loro confederati ſprezzano, & honorano gli auuerſarij. Xenofonte il Regno di Ciro con quello de' ſuoi ſucceſſori paragonando, & rendendo ragione dello ſcambiamento di coſtumi in quella natione auuenuto, dice, che per lo innanzi non ſolamente il Re, ma tutti gli huomini priuati la lor fede di conſeruare fedele, & conſtantemente erano accoſtumati foſſe data, ò con giuramento, ò pur la mano toccando, & à quelli maſſimamente, che qualche caſo degno di morte commeſſo haueano. La quale fedeltà fu tantoſto perduta. All'hora, ſe alcuno à gran riſchio per ſeruitio del Re s'era poſto, ouero

 qual-

qualche natione hauea soggiogata, espugnata una città, ò fatto qual che grande atto di uirtù, il Re in honore lo collocaua. Ma di poi i traditori, & quelli, che per mettersi in gratia, fede, ò promessa non atteneuano alcuna, furono i piu istimati in Corte. All'essempio de' quali tutti gli Asiani in ogni sorte d'ingiustitia, & d'impietà cadere si lasciarono. Et dipoi piu licentiosi nelle male opre diuennero, piu auari, & conseguentemente piu scelerati. Conciosia, che non solamẽte poneuano taglie, & astringeuano i delinquẽti d'eccessi graui, ò leggieri à pagare danari, ma anco quelli, che alcun'atto ingiusto, ò dishonesto nõ haueano cõmesso. Da che auueniua, che non piu i malfattori, che i piu ricchi in continua paura si ritrouauano, nè a i piu possenti rendere si uoleano, nè al Re auuicinarsi, o di lui fidarsi ardiuano, nè entrare nelle sue ordinanze, nè sotto di lui alla guerra andare. Perilche era piu che facile à quelli, che loro faceuano la guerra, di saccheggiare, & far preda nel loro paese senza contrasto, & a' popoli di riuoltarsi senza timore di castigo, si per la impietà loro uerso i Dei, & si per la loro ingiustitia uerso gli huomini. In oltre piu codardi, & debili d'animo, & di piu cattiua uolotà diuẽtarono, non osseruando piu alcuna disciplina nè del corpo, nè dell'animo, & hauendo lasciato perdere quella maniera d'essercitarsi, che insieme con ogn'altra regola di ben uiuere era stato loro ordinata. perche per lo innanzi era una legge tra loro di non raschiare, tossire, nè il naso curarsi mai. laquale non era già stata introdotta per farli ritenere gli humori dentro il corpo, ma accioche tutte le superfluità fossero co'l mezo dell'essercitio consumate, & i corpi piu freschi, & robusti hauessero. Et questo costume di non tossire, ne spurgarsi il naso durò ben sempre, ma di pigliare altro trauaglio, ò essercitio lodeuole non ce n'era pũto nuoua. Era fra loro anco una legge di non mãgiare, che una sol uolta il giorno, per essere il resto del tempo liberi di potere alle faccende attẽdere. & è uero, che una sol uolta mangiauano. ma la mattina à buon'hora cominciauano, & il crapulare, & il bere fino alla sera, che si uà à letto à dormire durare faceuano. Per innãzi nõ beueuano uino, & haueuano in horrore l'ubriacchezza. Poi si diedero al uino, & la uergogna dell'inebriarsi perdettero. Cosi spesso alla caccia andauano, che questo bastaua per mantenere, e loro, & i loro caualli in lena, ma di andarui piu anco cessarono. Di piu duraua ben l'institutione di giouanetti, che la Corte frequentassero, ma la disciplina di domare, & di uolteggiare i caualli era perduta in tutto. Et, come per l'adietro i figliuoli la giustitia imparauano, uedendo le cause

essere secondo la giustitia, & la ragione giudicate, cosi questo fu dipoi interamente abolito, uedendosi, che piu non guadagnauano le liti se non quelli, che piu danari tributauano. Innanzi nel uiuere loro la disciplina, & la continenza Persiana usauano, portando solamente l'habito magnifico de' Medi. Ma la costanza de' Persiani estinguere lasciarono, la delicatezza de' Medi accutamente conseruando. Non bastaua loro di fare i loro letti molli drizzare, che fin sotto a i piedi i tapedi si poneuano, per non fare strepito nel caminare su i pauimenti, & accioche i tapedi al loro riposo ubidissero. Il seruitio della tauola, & le cose, che erano state per la magnificenza ritrouate, di giorno in giorno con nuoue golosità, & delicatezze augumentate furono. Et nel Verno non bastaua loro d'hauere il capo, il corpo, & i piedi coperti, che anco i guanti doppij portauano. Nell'Estate non erano dell'ombre solamente de gli arbori continenti, ma de gli huomini appresso di loro haueano, che altre sorti d'ombre per istrani modi per rifrescarli trouauano. Il loro antico costume fu d'andare continuamente à cauallo, & non mai a' piedi, per diuentare buoni huomini d'arme, ma all'hora piu tapeti, & arnesi sopra i caualli, che sopra i loro letti haueuano, non curandosi tanto del fatto di caualleria, quanto d'essere agiatamente asisi. Come adunque poteuano non diuentare piu fiacchi, & effeminati di quel che innanzi erano ne i fatti della guerra? Percioche all'hora questa era l'usanza del paese à quelli, che le terre teneuano, di prouedere gli huomini à cauallo, & mandarli in espeditione, & parimente di dare buon soldi a i presidiarij, quando le loro terre à difendere accadea. Ma in successo di tempo i facchini, i cuochi, i fornai, i pasticcieri, i canouari, gli stuffaruoli, & barbieri, i seruitori da tauola, gli scudieri, quelli, che innanzi, & indietro portano le uiuande, i seruitori di camera, che hanno cura di letti, i profumieri, & quei, che i lisci fanno, i pittori, & altri di tali arti erano quelli, che i ricchi per huomini d'arme alla guerra mandauano. accioche le pieghe si riportassere. Questi medesimi, che migliori pareuano, fiacchi si dimostrauano, conoscendo se cattiue ricompense, che loro erano date. Et sentendo in loro medesimi la loro pusillanimità, senza i Greci non faceuano piu espeditioni, sia, o che nel loro paese uolessero far guerra, ò che i Greci gli assalissero, stimando senza il loro soccorso non potere uincere, &, che è piu, che i Greci medesimi si ualeuano à muouer guerra contra i Greci.

Quella era in uero una moltitudine grande, ma pòco utile à combattere, come per il ualore, & ardire d'Alessandro Moladone chiaramente si conobbe. Ilquale con quaranta, o cinquanta mila soldati al piu, tre uolte ruppe, & disfece Dario, ultimo Re di Persia, che quattro, ò cinquecento mila ne conduceua, & à tale estremità lo ridusse, che, credendo di rimettersi insieme nella terza sc͠ofitta, fu tradito, & fatto prigione da Besso gouernatore di Battria, hauendo il carico principale sotto di lui, che lo mise in un serraglio dorato, & sopra un carro per condurlo in Battri lo caricò. Poi uedendo, che Alessandro s'auuicinaua, lo fece à colpi di piche ammazzare, in mezo la strada morto lasciandolo. Tale fu il fine d'un Re si possente d'huomini, di terre, & d'entrate, che da Leuante fino in Ponente Signore di tutto il mondo s'intitolaua, dopò hauere regnato sei anni solamente in ogni sorte di delicatezze, la magnificenza ordinaria de' Principi eccedenti. Laqual maniera di uiuere troppo lasciua della sua intera ruina fu cagione, si come le cose humane uariabili hanno fatale ordinatione, & dalla prouidenza diuina ordinata di precipitare all'hora, che al maggior colmo sono peruenute, & che i Principi pensano d'essere da tutte le bande assicurati, relassandosi per questo sonnachiosamente, in ogni negligenza, & trascuraggine. Percioche nelle delicie, & in una superflua opulenza era in modo trascorso, che dormiua in una camera fra due gran conclaui, o sale ricchissimamente accommodate, in maniera, che il letto reale nella sua camera sontuosamente preparato era da una uigna d'oro à foggia di pergolato coperto, onde vue pondeuano fatte di pietre pretiose, che la uera uua rappresentauano. Il capezzale era uoltato uerso il pariete dell'uno de' conclaui, nelquale teneua riposto in tesoro cinque mila talenti d'oro, & si dimandaua questo conclaue il capezzale del Re. All'incontro del quale era il pariete dell'altro conclaue, al dritto de' piedi del letto, nelquale tre mila talenti d'argento continuamente hauea, & il sottopiedi, ouero lo scabello del letto del Re domandauasi. Lequali somme secondo l'uso delle nostre monete trenta millioni di scudi sono stimate ualere. Andando alla guerra per suo piacere, & passatempo conduceua seco nell'essercito trecentotrentanoue damigelle concubine, cantatrici, dotte, allegre, & in tutte le sorti di Musica benissimo instrutte. quarantasei operarii da mettere fiori in opera, & fare ghirlande, & sorti di herbe, & gentilezze odorifere. dugentosettantasette cuochi, huomini che di terra lauorauano per far giornalmente piatti, & uasi da cucina. uentinoue maestri

pastic-

Pasticcieri di tartare, torte,& d'ogni sorte di cibi delicati, che ne' forni si cuocono. tredici pregustatori delle uiuande, & de' uini reali, per assecurar il Re dal pericolo de' ueleni, buttiglieri, huomini esperti in far misture di uini,& far uini aromatizati di tutti i licori,& beuande artificiali,& che per feltro si colano, diecisette d'una sorte,& settanta dell'altra. maestri da fare odori tanto liquidi, quãto secchi quaranta. Se adunque il Re di Persia di tante delicature proueduto alla guerra andaua, & mentre in campagna dimoraua, che douea egli fare, quando staua in quiete nella città di Persepoli, o in Babilonia città di tutte le cose superflue, & di tutti i uitii da grande opulentia abondantissima? Nondimeno nel fiore della sua fortuna sendosi delle prosperità,& della copia de' beni inebriato, delle sue ricchezze, state per innanzi da molti precessori Re accumulato, spogliato rimase. perdendo la uita,& il Regno insieme, che alla cima della possanza, & felicità mondana era salito. doue il fonte della superbia, dell'arroganza, della trascuraggine,& dell'estrema insolenza si ritruoua. & quiui è il passo lubrico, doue l'odio della fortuna consiste,& doue la suprema felicità senza alcun mezo con le grandi calamità confina.

Per la cosi illustre uittoria, ch'hebbe Alessandro di lui, alla sua ubidienza quasi tutti i paesi del Leuante sottomise, d'Asia in Europa la Monarchia trasportando. Cosi i Macedoni l'Imperio Orientale a i Persiani tolsero di mano. I Parthi a i Macedoni sotto la condotta d'Arsace Capitano d'origine incerta, ma di ualore espertissimo, non meno fra loro memorabile, che Ciro fra i Persiani, & Alessandro fra i Macedoni, co'l nome di cui gli altri Re successori chiamati furono per la riuerenza, che al detto Alessendro portauano. Et si possenti diuennero, che tutta l'Asia per un tempo dominarono, occupando non solamente le immense pianure, ma anco fino i precipitii de' monti,& mettendo i confini del loro Imperio, doue il caldo,& il freddo eccessiuo per le neui, & ghiacci,& per loro smisurato calore li fermaua. Diciotto Reami possedeuano, le lo Prouincie cosi diuidendo, hauuto risguardo a i due Mari, cioè il Rosso uerso Mezo giorno, & il Caspio di uerso Settentrione. De' quali undici, che Regni superiori erano dimandati, a i confini d'Armenia,& alla Riuiera del mare Caspio fino alli Scithi cominciauano. Gli altri sette inferiori erano detti. Pareuano hauere con i Romani il mondo diuiso, gli uni in Leuante, gli altri in Ponente regnando. Il loro dominio dopò Arsace fino ad Artabano quattrocento anni durò. Ilquale per Artaxerse fu in Persia

restituito,& rimesso. Et dopò trecentouentiotto anni un'altra uolta a i Persiani da gli Arabi,ouero Saracini leuato. I Callifi,de' quali residendo in Babilonia in Oriente 428. anni regnarono. Dopò loro i primi Turchi dall'anno di Christo mille cinquantauno fino à mille dugento & undici,quãdo i Tartari del loro paese uscirono, iquali in poco tempo la maggior parte del Settentrione, dell'Oriente, & del Mezo giorno occuparono. donde nacque l'inuitto Tamberlano, che tutta la terra habitabile trascorse. Poi ritirati quelli di nuouo regnarono i Persiani,i piu ciuili huomini di tutto l'Oriente stimati,essendo ingegnosissimi, & ualorosi, & fra loro si truouano d'eccellenti filosofi,Medici,Astrologi,& di ottimi artefici in molti mestieri. Il loro Re Soffi,che tanto uale quanto saggio,& interprete di Dio,è domãdato,percioche Ismaele il primo cosi nominato sotto calore d'interpretationi,& nuoue cerimonie da lui nella religiõne di Mahometto introdotte,di grãde Imperio non è molto tẽpo in Oriente fece acquisto, hauẽdo discacciato il legnaggio reale d'Vssuncassano Re di Persia, à cui per ragione di sua madre spettaua,& fattisi molti Principi,& Signori di Leuante tributarii, o uassalli. le prouincie principali,che gli ubidiuano, furono l'Armenia maggiore, Persia,Media,Assiria,insieme con quattro città metropolitane Tauris in Armenia,Samachia in Persia,& Sciras in Media, & Bagadet,che già fu Babilonia,in Assiria. Ci sono de i gentil'huomini fra loro al modo d'Italia,Francia,& Spagna,usando caualli bardati alla guerra,doue uanno bene armati con lancie grosse,& buonissime scimitarre,molto destri nel tirare l'arco. Il Soffi è all'Ottomano da un lato opposto,& al Zagataino dall'altro. In questo modo si sono i Reami d'Asia,& d'Oriente mutati.

Ma prima,che partire di questi paesi,de i Magi alquanto ragionare cõuiene,li quali da gli altri huomini nella loro religione,& dottrina erano molto differenti. Non haueuano tempii,imagini,ne altari,& la legge loro,che fabricar ne potessero,prohibiua,pazzi coloro stimando,che ne faceuano,& che era impietà à serrare i Dei ne' muri,à cui ogni cosa essere douea libero,& aperto,& de' quali tutto questo mõdo era tẽpio,& casa. per questa cagione indussero Xerse guerreggiando in Grecia ad abbrusciarui tutti i tempij, che ui trouerebbe. Et quando uoleuano sacrificare,sopra gli altissimi mõti saliuano. doue al sacrificante per se medesimo solamẽte pregare non era lecito,ma bisognaua,che pregasse per la prosperità del Re, & generalmente di tutti i Persiani, essendo per questo modo compreso ancor egli ne i prieghi. Ciascuno, che sacrificare uo-

leua,

leua, la ſua uittima conduceua in luogo non contaminato, poi hauendo la tiara in capo, che per il piu di mirto ſi faceua, il Dio, a cui ſacrificaua, era da lui inuocato. Ne' fiumi non orinauano, ſputauano, nè il naſo eſpurgauano, ma ſopra tutte le coſe erano da loro in riuerenza hauuti. I lor morti, prima che ſepelirli, da i cani, & da gli uccelli lacerare laſciauano, altri i cadaueri di cera liniuano, & coſi in terra li metteuano. Eſſi, nè gli Egittij nō uſauano d'abbruſciarli, dicendo i Perſiani non eſſere conueniente, che un Dio d'un'huomo morto ſi paſca, & penſando gli Egittij, che il fuoco ſia animale, che mangi, & conſumi tutto ciò che aſſaliſce, & che quando egli è ſatollo, inſieme co'l proprio notrimento ſi muore; ne permetteua la legge loro d'eſporre i corpi per eſſere da gli animali mangiati, & deuorati, & perciò di ſale gl'imbalſamauano, acciò non foſſero mangiati da i uermi. Gli Egittij non amazzauano mai coſa, che anima haueſſe. I Magi di loro mano ogni animale eccetto l'huomo uccideuano, ilquale però da i Druidi Franceſi era amazzato, & ſacrificato, indouinando per augurij, ſi come i Magi, co' quali erano in molte coſe conformi, moſtrandoſi coſi cerimonioſi in oſſeruare la Magia, che pareuano hauerla eſſi a Perſiani inſegnata, non da loro appreſa, come dice Plinio. Queſti Magi dauano ad intendere, che i Dei loro appariuano, & delle coſe future gli auuertiuano, affermando l'aere eſſere pieno di ſpiriti, che ne gli occhi de' riguardanti ſottilmente s'inſinuauano, che ci erano dui Principi, cioè un Iddio buono, che Horoſmade chiamauano, l'altro cattiuo Arinam detto. Di robbe bianche ſi ueſtiuano, & d'herbe, formaggio, & di pane groſſo cibauanſi, dormiuano in terra. canne, ò ferule in uece di baſtoni portauano. In un luogo ſacro ſi ragunauano, per ragionare, & conferire inſieme. L'auttorità loro era ſi grāde, che Cambiſe, partendo d'Aſia, il gouerno di caſa ſua ad'uno d'eſſi commiſe. Ilquale in aſſenza del Re inſieme con vn ſuo fratello conſpirò contra di lui, & di farſi Re lui ſteſſo intrapreſe. La loro Magia tutta nella religione conſiſteua, & al ſeruitio de i Dei, à quali le preci, i uoti, & i ſacrificij offeriuano, come ſe eſſi ſoli eſſauditi foſſero, credendo la reſurrettione de' morti, & che ſarebbono immortali. Ariſtotile afferma, che erano più de i Profeti d'Egitto antichi; & Clearcho, che i Bracmanni, ò i Ginoſofiſti Indiani da loro neniuano. Zoroaſtro ne fu ſenza dubbio inuentore, ilquale penſano alcuni per l'Etimologia del ſuo nome eſſere ſtato oſſeruatore delle Stelle, & delle coſe naturali intendente. Platone nell'Alcibiade primo dice la Magia di Zoroaſtro eſſere vna cogni-

tione

tione de i misterij diuini, che a i figliuoli de' Re di Persia era insegnata, accioche sopra l'essempio della Republica uniuersale à gouernare la propria Republica apprendessero. Et nel Charmide, che la Magia di Zamolsis era la medicina dell'anima, facendola temperata, & uirtuosa, si come cô l'altra medicina la sanità ne' corpi si restituisce, Pithagora, Empedocle, Democrito, Platone medesimo nauigarono, & caminarono molto da lontano per impararla. & imparata hauendola, al loro ritorno la celebrarono, & secreta tennero, & molti altri antichi studiosi ui hanno dato opera accuratamente, grande auttorità, & riputatione trahendone. Conciosia che, osseruando per mezo di quelle le merauiglie ne' secreti del Mondo, & nel seno della natura ascose, & i misterij di Dio, la concordia dell'uniuerso hanno discoperto, & la conuenienza del Cielo con la terra, le cose superiori alle inferiori accommodando, dopò hauerne le uirtù conosciute, secondo che à agere, ò a patire disposte sono. che i Greci simpathie, & antipathie dimandano. Il che mosse Plotino à chiamare i Magi professori della Magia naturale ministri della natura. Ella è hoggidi molto in uso nella China, & al Cathai paesi da huomini ingegnosissimi, & industriosi habitati. doue nô è possibile di peruenire à i gradi, & à gli honori della Republica senza essere dotto, & massime in questa Magia, che à parlare semplicemente, & secondo l'antica lingua Persiana perfetta, & sourana sapienza, & Mago interprete, & osseruatore della diuinità significa. Dipoi questo nome è stato abusiuamente à gl'incantatori attribuito, i quali le semplici persone malignamente ingannano, dando loro ad intendere di sapere le cose future, & segrete con parole istrane, con segni, & caratteri, con imposture diaboliche, & altre superstitiose osseruationi di Negromantia, Geomantia, Idromantia, Aeromantia, Piromantia, & altre arti simili, in ogni tempo dalle leggi diuine, & humane riprouate. Da che si può conoscere esserui due sorti di Magia, l'una naturale, l'altra superstitiosa. La naturale, che la uirtù delle cose celesti, & terrestri contempla, & che le lor conuenienze, & contrarietà considera, scoprendo le facoltà nella natura ascose, & l'una con l'altre in debita proportione, & sotto certa constellatione mischiando, & le attiue alle passiue applicando, l'une all'altre per conformità di natura attira. Cosi gli elementi l'un l'altro si tirano. Cosi la calamita a se il ferro tira, & unisce, l'ambra la paglia, il solfo il foco. Il Sole molti fiori, & foglie. La Luna l'acque. Marte i uenti. Molte herbe molti animali à se inuitano, & hanno marauigliose occolte proprieta, per lequa

li

li questa Magia di grandissimi miracoli naturalmente produce. L'altra Magia superstitiosa si fà per l'inuocatione di cattiui spiriti, che è una manifesta Idolatria stata dalle Republiche ben ordinate prohibita sempre. Tali furono i Magi di Faraone, contrafacendo diabolicamente tutto quello, che Moisè, & Aaron per diuinità faceuano, fin a tanto che la uerga di Moisè in serpente uoltata le uerghe loro parimente in serpi cangiate mangiossi. Tale Simone Mago, tale la Pithonessa, che richiamò l'anima di Samuel Profeta, Tale Circe, & tale finalmente Medea. Scriue Plutarcho, che lo spirito d'Antiocho, essendo per forza di uersi Magici, & amorose beuande legato, la propria libertà perduta, era nel uiso di Cleopatra fitto. Platone nel duodecimo delle leggi de' nodi, & de' canti magici fa mentione, & nell'Euthidemo l'oratoria, & magia, ò incantesimi insieme paragona. & dice, che, come l'oratoria è una dilettatione, & tranquillamento dell'animo de' Giudici, & congregationi humane, cosi gl'incantamenti esser un'addolcimẽto delle uipere, aragni, scorpioni, & altri animali uelenosi, & crudeli, & delle infermità. La uanità di questa Magia superstitiosa principalmente nell'Imperatore Nerone si conobbe, che ui si diede quanto huomo fece giamai, non mancandogli bene, possanza, nè ingegno, & niẽte piu desiderando, che di commandare a i Dei, & a i morti. Nondimeno, dopò hauer chiamato Tiridate Re d'Armenia eccellente nella Magia per impararla da lui, & dopò hauerci impiegato lungo tempo, gran fatica, & innumerabili danari, non lasciando di fare qual si uoglia abomineuole superstitione, che gli fosse prescritta, trouò finalmẽte tutto quello, che se ne diceua, essere uano, & falso, & l'abbandonò. Non ostante ciò ella è stata per tutto il Mondo cosi tra se nel l'altre cose discorde, disseminata, & sparsa, sotto colore di belle, ma uane, & friuole promesse, accompagnandosi con la Religione con la Medicina, & con la Mathematica, lequali tre facoltà merauigliosо potere hanno sopra gli humani ingegni. Et in questo modo da tre uirtù fortificata non ha potuto ancora essere esterminata del tutto. anzi alcune reliquie quà, & là sempre ne restano, secrete nondimeno per la pena propostaui, & per la uergogna, che a coloro, che l'usano, ne risulta.

Comparatione de gl'Indiani, Ethiopi, Egittij, Scithi, Assirij, nelle antichità loro.

GL'Indiani, gli Ethiopi, gli Egittij, gli Scithi, & gli Athenesi d'essere stati i primi huomini nel mondo creati si uantauano.

di-

diuerse ragioni delle antichità loro allegando. Gl'Indiani, la fertilità del lor paese, che due uolte l'anno grani, & frutti produce, doue non uennero mai meno i cibi per uiuere. Gli Ethiopi, la uicinanza loro al Mezogiorno, imaginandosi essere necessario, che ne i luoghi piu uicini al sole, & piu caldi, siano tutti gli animali stati creati prima, pigliando dal caldo il loro principio. Gli Egittij, la temperie del loro aere, che ne in freddo, ne in caldo, ne in secco, ne in humido eccede, & la bontà de' loro terreni, che di tutte le cose al uiuere humano necessarie copiosamente abonda. Gli Scithi, l'altezza delle regioni loro, che furono le prime liberate dal fuoco, ò discoperte dall'acqua, & rese perciò piu tosto d'alcun'altro paese piu atte a' huomini, & animali produrre. Gli Athenie si Autocthones dicēdosi, cioè della propria terra senza hauer presa altronde origine usciti. Gl'Indiani, gli Ethiopi, gli Egittij, gli Atheniesi tutte le arti, & modi di bene, & felicemente uiuere hauere ritrouato. Gli Sciti sotto cielo piu aspro hauer continuamente l'arme essercitato, come quelli, che i corpi, & gl'ingegni piu duri haueano, fra quali non si trouarono mai saluo che due personaggi per sapienza famosi, cioè Zamolsis, & Anacharsis.

Comparatione delle gran Monarchie, Egittiaca, Assiria, Meda, Persiana, Parthica ne i loro siti, principij, ampliationi, entrate, ricchezze, forze, & de gl'illustri Monarchi, che le fondarono, & altri, sotto i quali finirono.

LE Monarchie de gli Egittij, Assirij, Medi, Persi, Parthi conuengono in questo, che principalmente ne' paesi fertili, & temperati dell'Asia stabilite furono, doue gli huomini sono humani, & trattabili, ouero per natura seruili, come Hippocrate, & Aristotile dicono. percioche gli habitatori da ogni temperie lontani, non possono troppo bene farsi soggetti, & sono da gouernare difficili. non potendo qual si sia durabile gouerno soffrire, s'egli non è in tutto tirannico, come è quello del Moscouito nell'estremità del Settentrione, & dell'Abissino nell'Ethiopia, nell'uno commandando il gran Cane, & il Pretegianni rigorosissimamente nell'altro. per tenere i sudditi in ubidienza, i quali tutti generalmente hanno opinione, che tutto quello che fanno i loro Principi per immutabile uolontà di Dio lo faccino.

Furono le ampliationi di queste Monarchie ueramente grandissime. Sesostre Egittio acquistò tutta l'Arabia, & gran parte della Li-

bia,

bia, Ethiopia, tutte l'Isole di quel paese di là, tutta la Riuiera del Mare fino a gl'Indiani. Passò il fiume Gange, di quà, & di là fino al gran Mare Oceano discoprendo. & passò oltre tutte le nationi de gli Sciti fino al Tanai, & entrando in Europa passò per la Thracia, doue alle sue imprese termine impose, in Egitto tornandosene. Nino sotto la sua ubidienza mise tutte le nationi, che sono a longo della Riuiera del Mare di Leuante, & i loro uicini, come sono gli Egittij, i Fenici, quelli della Soria interiore, Cilicia, Panfilia, Licia, Caria, Phrigia, Misia, Troade, & l'altra Frigia, che sopra l'Hellesponto giace, il paese della Propontide, Bitinia, Cappadocia, & altri popoli barbari, che sono sopra il Mare maggiore fino al fiume Tanais. Aggiunse di piu al suo Imperio i Cadusij, Tapiri, Hircani, Drangi, Dernici, Caramani, Coroni, Robi, Vocarni, i Parthi, Persiani, Susij, Caspij, & Battriani. Semiramis sua moglie la maggior parte della Libia, & dell'Ethiopia. I confini dell'Imperio di Ciro dalla banda di Leuante furono il Mare Rosso, da Settentrione il Mare Eusino, verso Occidente Cipro, & Egitto, a Mezogiorno l'Ethiopia. Cambise suo figliuolo l'Egitto, & l'Ethiopia u'aggiunse. & Dario primo di questo nome manco paesi non soggiogò di quello, che questi due acquistato haueano. Conseguentemente gli altri, che dipoi uennero, di regno in regno l'augumētarono, & arricchirono, facendolo un Regno de' più grandi, piu possenti, & illustri, che sia mai stato al mondo. I Parthi diciotto Reami possederono, de' quali vndici, che superiori erano detti, a i confini d'Armenia, & a i liti del Mare Caspio cominciauano, & fino a gli Scithi durauano; gli altri sette inferiori fino al Mare rosso s'estendeuano, le loro prouincie diuidendo, hauuto a i dui Mari risguardo, al Rosso cioè uerso Mezogiorno, & al Caspio uerso Settentrione.

Si come queste Monarchie per larghissimi spatij si distesero, così grandi furono l'entrate loro, le ricchezze infinite, & la possanza incredibile. Sesostre due colonne quadre di pietra dura fece drizzare, alte ciascuna trenta braccia, nelle quali volse, che la grandezza del suo Imperio ritratta fosse, & scolpitoui il ualore, & l'entrata del suo dominio, il numero de' popoli uinti da lui aggiungendoui. Mise insieme vn'essercito di seicento mila fanti, ventiquattro mila caualli, ventiotto mila carri alla guerra opportuni, quattrocento naui su'l Mare Rosso. La ricchezza, & possanza della Monarchia de gli Assirij per le grandi, & magnifiche Città, che Nino, & Semiramis edificarono,

rono,ſi conobbe,& per li marauiglioſi eſſerciti, che fecero, Nino cioè andando contra i Battriani d'un millione, & ſettecento mila fanti,dugento mila caualli, un millione, & ſeicento mila carri armati. Semiramis contra gl'Indiani di tre millioni di fanti,cinquecento mila caualli,cento mila carri,naui di uarie ſorti due mila. Alqual eſſercito Staurobate Re dell'India pari forze, ò maggiori oppoſe. Di piu l'immenſa ricchezza d'Aſſiria nella fine di Sardanapalo apparue,che inſieme con lui mille miriadi d'oro conſumare uolſe, che uuol dire mille millioni, & una miriade di miriade d'argento,che cento millioni ſono,la terra di sì gran quantità d'oro,& d'argento di ſpogliare sforzandoſi, che à quaranta millioni di ſcudi ſecondo l'uſo della noſtra moneta ritornaua, ſenza i letti, & le tauole d'oro, le pietre pretioſe gli apparamenti di porpora,& gli altri mobili reali,che u'erano,& ſenza tre mila talēti d'oro, che egli per innanzi inſieme co i figliuoli in depoſito al Re della Città di Niniue mandato hauea.

Quanto alla Monarchia Perſiana, Ciro, che ne fu il fondatore, hebbe infinita ricchezza,tutta l'Aſia hauendo ſpogliato,doue cinquecento mila talenti guadagnò.che è la maggior ſomma,ò in quātità di danari,che ſi truoui eſſere ſtata in una ſola uolta inſieme poſta,à trecēto millioni di ſcudi,& un ſeſto di piu,che ſono cinquanta millioni aſcendendo. Ne è merauiglia,s'egli tanti danari adunò, percioche alla ſua poſſanza i teſori di Creſo, di Dauid, & di Solomone ſottopoſe, & oltra queſti l'antiche ricchezze dell'Aſſiria, in Media ſtate traslatate, & di molti altri paeſi. La onde ſecondo i tributi dal Re Dario primo di queſto nome ordinati, poteuano a' dieci millioni d'oro ciaſcun'anno aſcendere, ſenza i doni di gran ualore,che i popoli ſoggetti faceuano,& ſenza ragionare de gli eſſenti. La Reina alcune Città,& Prouincie al ſuo trattenimento aſſegnate hauea, che le forniuano l'una gli ornamenti, & i concieri del capo,l'altra il tale,& il tale ornamento. La quale opulentia fù ſempre fino all'ultimo Re Dario per li Re ſucceſſori augumentata, tanto, che dominando egli era già intolerabile, & troppo luſſurioſo,& perciò della ruina ſua,& del ſuo ſtato fu cagione. Concioſia, che nella oppreſſione, che Aleſſandro fece di lui,marauiglioſi teſori in diuerſe contrade del Regno ritrouò,& maſſime in Suſa,& Perſepoli,come Quinto Curtio ſcriue, cento ſettanta mila talenti d'argento in maſſa,ſei mila in Damaſco, & altra ſomma in Babilonia,cinquanta mila talenti di porpora. Strabone dice,che la uniuerſale opinione era,che quaranta mila talenti in Perſia trouati foſ

ſero

sero senza quelli, che in altre parti erano, & che alcuni il tutto cento, e ottanta mila talenti istimarono. che è una quantità incredibile, & così grande, come sia stata giamai ò numerata, ò insieme posta dopò il tesoro di Ciro. perche i cento mila talenti sessanta millioni di scudi estimati sono, & gli ottantamila restanti, secondo questa computatione, à piu di quaranta millioni ascenderebbono, che sarebbono in tutto circa à ottanta millioni di scudi. Soleua questo Re banchettare i piu grandi della sua corte fino al numero di quindici mila, & per ciascuna cena hauea ordinato di spesa nella tauola quattrocento talenti; cento, & quarantamila scudi stimati. Il suo letto era sontuosissimamēte preparato d'una uigna d'oro à foggia di pergolato coperto con uue pendenti di pietre pretiose composte, che per i lor colori l'uua natia rappresentauano. Hauea da capo cinque mila talenti d'oro raccolti in tesoro, & a' piedi tre mila talenti d'argento continuamente. Tale fu il dominio, & la ricchezza de' Persiani, alla quale corrispondeua il potere, & la forza. Percioche Ciro messe insieme essercito di seicento mila fanti, cento uenti mila caualli, circa due mila carri da guerra. Dario primo andando à combattere gli Scithi ottocento mila huomini condusse. Xerse discese in Grecia, hauendo per mare un millione settecento mila, & seicento huomini, per terra un millione, & settecento mila fanti, & ottantamila caualli, Africani, & Arabi uentimila, a i quali trecento mila Europei s'aggionsero, tutta la moltitudine riuscendo à due millioni trecento dieci sette mila combattenti. Ottenendo i Parthi dipoi l'Imperio d'Oriente, & tutta l'Asia fra il Mare rosso, & il Caspio dominando, à si gran possanza, & ricchezza, come i Persiani non peruennero, perche la maggior forza ch'io trouo eglino hauere hauuta, fu di cento uentimila huomini a piedi, & à cauallo. Con tutto ciò furono tanto possenti, che, essendo stati tre uolte da grandissimi Capitani Romani assaliti nel uigore, & fiore del loro Imperio, fra tutti i popoli del mondo non solo eguali restarono, ma furono anco tal'hora superiori, & uincitori.

Distendesi tutta l'India da Leuante à Ponente mille settecento leghe, & da Settentrione à Mezogiorno due mila. Tutti gli altri paesi auāza di bellezza, & fertilità, distinta in molte parti per li fiumi, che la irrigano. doue si truoua gran quantità d'oro, d'argento, rame, pietre pretiose, & tutte l'altre cose à ricchezze, & à delicie cō cernenti. Regnandoui Staurobates, quando Semiramis l'assalì di superare le forze de gli Assirij sforzossi, altrettante forze d'huomini armati opponendole, quante ella hauea, di tre millioni di fanti, &

cin-

cinquecento mila caualli, & la constrinse à ritirarsi con gran perdita de' suoi soldati, & senza fare nulla. Credeuano gli Ethiopi non essere mai stati per cagione della diuotione loro uerso i Dei interamente da alcun forestiere superati, & essere stati liberi continuamente. Il Pretegianni hoggidì per il longo, & per il trauerso ampiamente ui regna, quaranta Re tributarij hauendo, & commandando à infiniti popoli di diuersi colori, delquale Principe qui di sotto al suo luogo si ragionerà. Fingeuano gli Scithi, che nel paese loro era anticamente della terra nata una uergine, che dall'ombilico in sù femina era, & nelle parti inferiori serpente. La quale un figliuolo partorì Scitha nominato, dal nome di cui, dopò essersi fatto il piu trionfante Principe, che innanzi à lui fosse mai stato, gli Scithi nominare uolse. Che fra i successori di questo Re, due fratelli di grandissima uirtù si ritrouarono, i quali fecero molte cose di lode degne. Il legnaggio de' quali essendo longo tempo grandemente per fatti uirtuosi, & auenture di guerra accresciuto, i paesi oltre al fiume Tanais fino in Thracia si fece soggetti. Et uoltando poi le lor arme dall'altra banda fino al Nilo in Egitto peruennero, facendosi Signori di tutti i popoli fra que sti due fiumi posti. & il loro dominio dal gran Mare Oceano, che è di uerso Leuãte, fino al Mare Caspio, & alla Palude Meotide distẽdendo. Da questa gente in questo modo fortificata, & accresciuta molte nationi discese sono, & tra l'altre i Sari, i Messageti, gli Assirij, i Medi, i Parthi. Che mancando per longhezza di tempo l'Imperio de' Scithi, le femine Amazone nominate, à regnarui cominciarono. La forza, & uirtù delle quali fu sì grande, che non solamente le nationi uicine soggiogarono, ma ancora gran parte dell'Asia, & dell'Europa. Ma le piu belle, piu grandi, & piu magnifiche Città del mondo furono Niniue, & Babilonia in Assiria, Thebe, & Memfi, & poi Alessandria in Egitto. Ma i Medi in loro l'Imperio de gli Assirij trasferendo abbatterono, & fino à terra spianarono la Città di Niniue, trasportando in Ecbatanes Città di Media tutto l'oro, & l'argento, & altri ornamenti, che ui ritrouarono. Parimente i Persiani a i Medi il dominio togliendo, tutte le ricchezze in Babilonia trouate, uia ne portorono, & i castelli, i palagi, & altri luoghi degni, & singolari furono da loro ò distrutti, ò in progresso di tempo consumati. I medesimi Persiani al tempo, che Cambise fece dell'Egitto acquisto, non trasportarono solamente gli ornamenti, & le singolarità dell'Egitto in Asia, ma ancora i medesimi artigiani, con l'industria de' quali i loro illustri palagi dipoi fabricarono

carono quanto in Perſepoli, quanto in Suſa, & i Macedoni ſotto Aleſſandro Perſepoli interamente abbruſciarono, & tutti i teſori, mobili, & altri ornamenti Perſiani rapirono. Hor, ſi come queſti grandi Imperij furono cominciati, & mantenuti da Principi uirtuoſi accompagnati da ſoldati,& Caualieri in tutte le fatiche indu riti, auezzi à uegghiare, à ſopportare la fame, & la ſete patientemente, à bere acqua, deſtri, & eſſercitati nell'arme: coſi finirono ſotto ſignori molli, & dati à i piaceri, eſſendoſi i ſudditi fatti da niente per le delicie, che dalle eccesſiue ricchezze procedono. Nino, quando l'impreſa dell'acquiſto dell'Aſia intraprendere uolſe, longo tempo innanzi i piu forti giouani di tutto il ſuo Reame hauea eſſercitato nell'arme, ne'pericoli,& danni della guerra, & à tolerare con patienza tutti i diſagi, & trauagli. Il padre di Seſoſtre, per riuelatione auuertito, che il figliuolo, che di lui naſcere douea, ſarebbe Re di tutto il Mondo, i fanciulli di tutto l'Egitto nati quel medeſimo di, che il ſuo, adunare fece, facendoli tutti notrire, & ammaeſtrare nelle medeſime diſcipline, & eſſercitij, auezzandoli à gli ſtenti, che egli douea far loro prouare, ad aſtenerſi da bere,& da mangiare, & con tale educatione fortisſimi de' corpi, & arditi di core piu di tutti gli altri li fece. Da'quali da giouinezza alle coſe uirtuoſe dati, in tutte le ſue impreſe fu ualoroſamente con fedeltà, & con affettione ſeruito. Ciro di ſua natura prode, & ualoroſo fu alla Perſiana antica alleuato inſieme co i giouani gentil'huomini Perſiani (Omotimes detti, percioche tutti erano in honore eguali) in ogni ſobrietà, & in tutti i faticoſi eſſercitij; Poi andando alla guerra, & di quelli per accompagnarlo ſcielta facendo, grandemente alla ſua grandezza l'aiutarono. Arſace accoſtumato ne' monti, & ne boſchi à uiuere di preda inſieme con genti della medeſima creanza ſtabilì il Regno de' Parthi. Tali furono gli auttori, ò promotori di queſte Monarchie ſimili in creanza,& uirtù, ſi come quelli, ne' regni de' quali terminarono, furono ſimili inſieme di natura puſillanimi, & uoluttuoſi, & infelicemente morirono. Abbruſciandoſi Sardanapalo ſe medeſimo con tutti i ſuoi teſori. Aſtiage ſendo uinto, & preſo in guerra, poi con catene d'oro legato. Dario ultimo dopò hauere tre fatti d'arme perduto, & ueduta prigioniera ſua madre, ſua moglie, & due figliuole, quando penſò di rimetterſi, fatto prigioniero da quelli, ne' quali, mentre era in proſperità, maggior fede hauea, poi crudelmente à colpi di piche amazzato, & morto laſciato per ſtrada. Come adunque queſti ultimi Principi per i loro uitij in caſi compasſio-

neuoli poco gli uni da gli altri differenti incorsero, così gli altri per le lor uirtù grandissima gloria s'acquistarono. Nino fù il primo, che la grandezza dell'acquistato dominio per continuata possessione stabilì in se stesso, là doue i Re precedenti l'Imperio per loro medesimi non ricercauano, ma la gloria de i loro popoli, & contenti solo della vittoria di dominare lasciauano. Ciro è istimato solo fra tutti i Principi repentinamente aggranditi, che nelle sue prosperità la modestia conseruare ha saputo, & la sua assoluta possanza, & auttorità con equità, & clemenza frenare. Sesostre fu sì brauo, & altiero, che, quando andaua al tempio, ò caminaua in publico, il suo carrro da quattro Re suoi tributarij, ouero da quattro altri gran signori, in uece di caualli, tirare facea. mostrando per questo, che nissun'altro Re, ò Capitano era da comparare à lui in uirtù, & prodezza. Le uscite ancora, che Ciro fuori del suo palagio facea, le quali furono dipoi da i Re suoi successori imitate, erano magnificentissime, & molto a proposito à supremamente honorare un Principe, & il suo Principato. Semiramis subito nata in un luogo deserto, & pieno di pruni, & spini fu esposta, doue gran numero d'uccelli si ritrouaua, da i quali secondo il uoler di Dio fu quasi un'anno in uita sostenuta, poi da i pastori trouata fu notrita da loro. Parimente Ciro essendo nella cuna fu à gli animali esposto, & in mezo d'un bosco abbandonato, doue una cagna lo allattò, & conseruò fino à che un Pastore trouatolo alla sua capanna portollo. Semiramis, deliberando di debellare l'Indie, & conoscendo quanto la impresa era grande, & che per esseguirla era necessario mettere grandissime forze insieme fece un'essercito di tre millioni di fanti di cinquecento mila caualli, cento mila carri. co'l quale in India entrando fu in fuga uolta, & molti soldati ui perse, senza nulla fare ritornando. Così Xerse, scendendo d'Asia in Grecia con due millioni trecento diecisette mila combattenti, tra quali erano ottanta mila caualli, cinquecento diecisette mila per mare, à ritirarsi vergognosamente fu costretto, il suo essercito in molti luoghi disfatto veggendo. Parimente suo padre Dario assalì gli Scithi, da ottocentomila huomini accompagnato, non riportando alcuna lode da tal viaggio. Et Ciro, facendo guerra a i Messageti, da Thomiris lor Reina fu con dugento mila Persiani disfatto, & morto il trentesimo anno del suo Regno. Semiramis, & Thomiris fra le Donne di questi primi tempi, meritano d'essere le principali stimate, hauendo gouernato l'vna il Reame d'Assiria,

ſiria, l'altra quello de i Meſſageti. & ambedue di gloria, & di fatti grandi tutte l'altre Reine, che mai furono, ſuperato.

Seſoſtre tutto l'Egitto in trentaſei prouincie diuiſe, in ciaſcuna un gouernatore ordinando, tanto per riceuere l'entrate, & i tributi reali, quanto per prouedere accuratamente alle coſe concernenti il bene, & la conſeruatione di ciaſcuna. Dario primo il Regno di Perſia in uenti Satrapie diſpoſe, & in ciaſcuna un Satrapo, ò Gouernatore aſſegnò, i ſuoi annuali tributi ſopra di quelle compartendo, doue, & come la contributione ne ſaria fatta. Queſto Dario uolendo la ſua ſtatua ſopra quella di Seſoſtre nella Città di Menfi drizzare ne fu dal maggior ſacerdote impedito, dicendogli, che le attioni ſue non erano ancora à quelle di Seſoſtre uguali. Gli eſſerciti di Ciro, & di Seſoſtre di fanti a piedi furono pari, hauendone ciaſcuno d'eſſi ſeicentomila. Ma Ciro di caualleria Seſoſtre ſuperò, hauendone inſieme fino a cento uentimila poſti, doue Seſoſtre non ne hebbe ſaluo che uentiquattro mila: ma egli hebbe uentiottomila carri armati, la doue Ciro non n'hebbe eccetto che due mila.

De' Sacerdoti, o Profeti Egittij, Caldei, Magi, Brachmanni, Druidi, & altre genti di religione, & di dottrina infra gli antichi.

ERa la religione ſola ſapienza anticamente riputata, nè altri ſaggi u'erano, eccetto quelli, che la communicauano, & interpretauano à gli huomini. Conciosia che ordinariamente tre coſe l'una l'altra ſi ſeguono, religione, ſapienza, & poſſanza. & di poco giouamento ſarebbono le leggi, & l'arme, ſe dalla religione aiutate non foſſero, che è il fondamento, lo ſtabilimento, & la conſeruatione d'ogni Republica. La religione ne' cuori de gli huomini imprime, & ritiene la riuerenza di Dio, & la carità del proſſimo, l'eſpoſitione de i ſacri libri regolando, & i gradi delle perſone al ſeruitio diuino deputate. La Politica i fatti della pace, & della guerra conduce, nelle quali ſenza il timor diuino, & l'humana dilettione in tutte le religioni principalmente in ſtima hauute nè giuſtitia, nè fedeltà alcuna ſi trouerebbe giamai. La onde in tutte le Signorie antiche, & moderne la principal cura della religione, & del ſeruitio diuino è ſtata ſempre, & quelli, che il carico ne hanno hauuto, ſono di continuo ſtati in auttorità i primi riputati, molto honorati, & bene intrattenuti, ſendo

eſſi, & i loro figliuoli da i ſuſſidij, & dalle fatiche della guerra eſſenti.

I Sacerdoti, ò Profeti in Egitto la terza parte dell'entrata del Regno godeuano, & haueuano preſſo a i Re credito grandiſſimo, & parimente co'l popolo. tanto percioche la cura delle coſe diuine haueano, & erano dottiſſimi, & gli altri ammaeſtrauano, quanto perche erano da i Re chiamati, perche ne gli affari importanti deſſero loro conſiglio, le coſe auuenire predicendo, lequali eſſi per gli ſacrificij, & per le ſtelle diceuano di conoſcere. La dignità Reale era con l'auttorità Sacerdotale miſchiata, & niſſuno poteua eſſere Re, che inſieme ſacerdote non foſſe, come dice Platone nella Politica. I Caldei in Aſſiria, & in Media quella propria auttorità haueuano, che i Sacerdoti Egittij in Egitto ſapientiſſimi, & in Aſtrologia eſperti tenuti, per la quale le coſe future pronoſticauano, & con augurij, & ſacrificij i ſiniſtri auuenimenti declinauano, & di buoni ſuccedere faceuano.

I Braghmanni fra gl'Indiani il primo luogo teneuano, à quali ſi portaua grande honore, & ſi faceano ricchi doni, come à perſone grate a i Dei, & che era creduto ſapere ciò che nell'Inferno ſi faceua. Nel principio dell'anno i ſecchi, le pioggie, i uenti, & le infermità prediceuano. Durano fino à hoggi in quelle bande perſeueranti nelle cerimonie della loro antichiſſima religione, il primo luogo ne gli honori tenendo, & Bramins nomandoſi, che precedono i Naires, che nobili uuol dire. Il Re di Calicut è il lor gran Pontefice, & capo della loro religione, precedendo per queſta cagione tutti gli altri Re dell'India, Samori nominato, cioè Iddio in terra. I Magi la religione, & lo ſtato de' Perſiani con tale auttorità gouernarono, che d'uſurpare il Regno qualche uolta tentarono, durando l'aſſenza di Cambiſe nel uiaggio d'Egitto, & farſi l'uno di loro Re. Era neceſſario, che i Re di Perſia la loro Magia da loro apprendeſſero, ſenza la quale regnare non poteuano.

I Druidi in Francia della religione, & della giuſtitia trattauano, delle Stelle, & de i loro mouimenti, della natura delle coſe, dell'immortalità delle anime, dell'auttorità, & prouidenza diuina, & erano da tutti gli altri molto riſpettati, & beniſſimo intrattenuti.

In Roma i Sacerdoti, gli Aruſpici, gli Auguri, i Flamini, i Sodali, & le Vergini veſtali, che il fuoco perpetuo conſeruauano, il Pōtefice Maſſimo, & i Pōtefici inferiori intēdenti delle lor cerimonie, ſacrificij,

ficij,& superstitioni la ragione ciuile possedeuano,& gli affari publici maneggiauano. I primi Re di Roma furono sacrificatori, & gl'Imperatori,per fare la loro grandezza,& auttorità piu uenerabile, Pontefici Massimi s'appellarono. I sacerdoti, & le sacerdotesse commessi in Grecia, & altroue sopra l'osseruanza della religione pagana in oracoli fondata erano in grande auttorità hauuti, & immense offerte riceueuano. Il grado Regio appresso i Lacedemonij si era una intelligenza delle cose della guerra, & una preeminenza ne' sacrificij. I Leuiti in Giudea da gli altri Giudei separati per essercitare i sacrificij, & il Ponteficato nella razza d'Aaron doni d'inestimabile ualore riceueuano.

I Thalismani,Paracadis,Cadis,Sacerdoti,& Giudici nella legge di Mahometo Menitssmarls, & Imans ben priuilegiati, & franchi da tutti i sussidij.I Califi in quella religione furonoRe,& Pontefici da principio,l'uno in Babilonia, l'altro nel Cairo. Li Sultani dipoi l'auttorità reale han preso, & i Muhptis hanno introdotto, come Patriarchi estimati in luogo de' Califi, che alla religione attendeuano,& souranamente nelle materie della legge giudicauano, per laquale non solo le preghiere, & le cerimonie diuine sono ordinate,ma ancora le facende del gouerno,& della guerra.Hanno facoltà di ritrattare gli ordini de' Sultani, & le sententie de i loro Diuani,ò consigli,che non sono conformi,ò che paiano all'Alcorano repugnare. Ogni Principe Mahometano uno appresso di se ne tiene, ò nella sua Città principale grossamente prouisionato.Il gran Cane de' Tartari Zauologues il suo à Smarcand trattiene, il Soffi a Tauris. Ce n'è per l'Africa a Fez, à Caroam, a Telmessen, & altroue. Il Turco porta maggior riuerenza al suo, che ad altro huomo del suo Imperio.

Gli Ecclesiastici per Alemagna,Francia,Polonia,Inghilterra,Ongaria tengono già è gran tempo i primi luoghi ne' consigli de' Re, & nell'amministratione della giustitia, feudi,& terre con piena giustitia,& altri gran beni possedendo.Fra i sette elettori dell'Imperio ue ne sono tre ecclesiastichi.Intra i Pari di Francia sei.I primati del Cõsiglio di Polonia sono gli Arciuescoui,& i Vescoui. L'Imperatore è cõfermato, & consacrato dal Papa.Il Re di Francia consacrato dall'Arciuescouo di Rens. Quello d'Inghilterra dall'Arciuescouo di Cantorberi.Di Polonia dall'Arciuescouo di Gnesnia,percioche, atteso che gli Arciuescoui, & i Vescoui sono fra i popoli come messaggieri di Dio,& interpreti della legge,& uolontà diuina instituiti, alla loro auttorità per se stessa grande, amplissimi honori sono

stati nella Republica aggionti, accioche le deliberationi, & ordini publici fossero per il loro interuento piu uenerabili resi. Il Papa al temporale della Chiesa (patrimonio di San Pietro appellato) come Re commanda, & gouerna, & nel resto della Christianità è come capo, & Principe della religione in somma ueneratione hauuto.

Ma, prima che finire questo trattato, proponeremo le conuenienze, & differenze, che furono fra i Sacerdoti Egittij, Caldei, Magi, Brachmanni, Druidi. Gli Egittij, & i Babilonij habitatori in pianure spatiose, & niente hauendo, che la uista libera del Cielo loro impedisse, grande studio nell'osseruatione delle stelle misero, inche & gli uni, & gli altri furono dottissimi, & espertissimi. Gli Egittij diceuano, che i Caldei erano d'Egitto usciti, & da loro l'Astrologia haueano imparato. I Magi, & i Brachmanni in sobrietà, & austerità di uita insieme conueniuano, & i Brachmanni esser uenuti da i Magi erano stimati. Tra i Magi, & i Druidi, massime quelli della Bertagna grande, era tanta conformità, che pareua, ch'essi la Magia à i Persiani data hauessero, & non da loro hauerla essr appresa. I corpi de i Magi morti ai cani, & à gli uccelli à esser lacerati prima che sepelliti, erano lasciati. I Brachmanni la uita loro uolontariamente co'l fuoco terminauano. I Caldei, & gli Egittij haueano tempij belli, grandi, & magnifici. I Magi tempij, altari, nè imagini non usauano. I Magi a i Persiani, & a i Parthi communi furono. I Caldei a gli Assirij, & a i Medi. Gli Egittij, & i Persiani la risurrettione credeuano, & che gli huomini risuscitati sarebbono immortali, si come tengono i Christiani, & i Saracini.

Nobiltà fra gli Egittij, Persiani, Assirij, Indiani, Scithi, Thraci, & altri popoli antichi, & moderni.

ERano ueramente nobili reputati in Egitto, in Persia, Scithia, Iberia, Assiria, India, Thracia, & nell'altre nationi antiche coloro, che dell'arme faceuano professione, & più dall'arti mecaniche s'allontanauano, a' quali secondo la qualità de' paesi terreni, entrate, & stipendij per honestamente intrattenersi erano del publico assegnati, & acccioche per necessità ad essercitare altra questuaria maniera di uiuere astretti non fossero. Non era in Egitto licito à gli huomini da guerra Calasires, & Hermotiuies detti alcun'altra arte, eccetto che della guerra trattare, laquale si mostrauano, & insegnauano di mano in mano di padre in figliuolo.

Licur-

Licurgo a i Lacedemonieſi ogni arte, & meſtiero mecanico prohibì, cioè le mercatantie, & i traffichi, ſtimando il uacare à tali coſe, a i ſerui, ò a i foreſtieri, ò à genti di uile condicione appartenere, & l'arme in mano ſolamente de i loro cittadini metteuano, uolendo, che foſſero interamente liberi, & ueramente militari. Scriue Herodoto, che i Perſiani gli huomini in guerra ualoroſi piu che tutte l'altre nationi honorauano, & che alcun traffico di mercatura non faceuano. Di piu che non ſolamente i Perſiani, ma anco gli Egittij, i Thraci, gli Scithi, i Lidi, & quaſi tutti i Barbari gli artigiani, i piu uili di tutti gli huomini, & maſſime i loro figliuoli, & tutta la loro razza eſſere ſtimauano. Che i Greci ancora, & ſopra tutto i Lacedemonieſi, & i Corinthij in poco conto gli artefici teneuano. & Platone al ſecondo, & ottauo della Republica, & nel principio del Timeo uuole, che i Signori, & gli huomini da guerra dall'agricoltura, dall'arti mecaniche, & altri eſſercitij di guadagno s'aſtenghino. Gli Arabi deteſtano hoggidì grandemente i meſtieri mecanici. A i nobili Franceſi per antico ordine del paeſe l'eſſercitare la mercatura è uietato, & ogni arte di guadagno, ſotto pena di priuatione della lor nobiltà, & di pagar taglia come i ghiotti, & i barri.

Il medeſimo fanno i nobili di Spagna, di Lombardia, di Napoli, d'Inghilterra, Alemagna, Ongaria, Polonia, tenendo non ſolamente coſa indegna della nobiltà, ma anco eſſere fatto atto al priuilegio di quella derogatorio l'eſſercitare in vece dell'arme arte mecanica, ouero fare traffico di mercantia, ſe non è delle coſe delle loro entrate, il commercio delle quali è conceduto loro. I nobili Perſiani coſi coſtumano, poſſedendo feudi ſignoriali, & inferiori con uaſſalli da loro dipendenti inſieme terre, caſtelli, uillaggi, & contrade, che tengono ò per ſucceſſione de' loro parenti, ò per donatiuo del Soffi Principe loro, per cagione di che ſono obligati à ſeruirlo nelle ſue guerre, prouedendo numero di ſoldati ſecondo il ualore dell'entrate. & nell'India i Naires ſono in tale riputatione, quale i gentil'huomini di quà hauuti, eſſendo aſtretti à portare ordinariamente ſpada, rotella, archi, lancie, & altre arme ſimili tra loro vſitate. altramente il nome, & il priuilegio della nobiltà perderebbono.

In Turchia non è alcuna diſtintione di nobiltà, che da gli antichi ſi tiri, anzi quello fra i Turchi è nobile ſolamente riputato, che ne' fatti della guerra piu pruoue del proprio ualore ha moſtrato. Quando l'Othomano alcun paeſe conquiſta, i piu grandi, & i piu

nobili estingue, & ci manda i suoi Sangiacchi, Subassi, & Spachis, donando loro i frutti de i feudi, & loro rendite assegnando sopra l'entrate delle sue terre, che Timarli si adimanda.

Ciascuno Spachi è tenuto ad hauere altrettanti caualli, & huomini, quante uolte cinque, ò sei aspri tira il giorno per ispendere così di prouisione, come di timar. Nè i feudi che tengono, ne i loro figliuoli trasmettere possono senza permissione espressa del grã Signore. & alcuno della nobiltà non gode (sia figlio di che padre si uoglia) fino à tanto che con l'industria, & co'l ualore non rappresenta ne' fatti, & non nel nome il padre. Non ci è alcuno, che possegga uillaggi, castelli, & città al modo di Persia, ò al nostro, ò habiti case forti, & che ardisse di fabricarne à piu d'un solaro, ouero piu alte, che una colombata. In Inghilterra la nobiltà non possiede edificij chiusi di fosse, ò di ripari, & sopra gli huomiui non ha giurisdittione alcuna, laquale il Re solo tiene in sua mano alta, bassa, & mezana. Le dignità istesse come Ducati, Marchesati, Contee, non sono che semplici titoli à piacere del Re distribuiti senza che coloro, che le tengono, posseggano nulla ne' luoghi, donde i nomi portano. ma è loro pagata qualche pensione annuale su le proprie entrate del Re. I gentil'huomini di Francia posseggono in alta, bassa, & mezana giustitia uillaggi, borghi, città, castelli, fortezze, baronie, contee, marchesati, ducati, principati, beni patrimoniali con uassalli dipendenti, da loro obligati per fede, & homagio. La qual giustitia nondimeno da quella del Re dipende. & risponde finalmente à ultima riuscita alle sue Corti supreme, ò a i Parlamenti. Nell'Imperio Romano erano i feudi da principio per vsufrutto a i soldati donati, come sono hoggidì in Turchia, poi furono fatti, & renduti patrimoniali a i loro figliuoli. & percioche erano donati in uita in ricompensa de i seruitij, adimandati furono beneficij, & beneficiarij, ouero beneficiati quelli in tal modo ricompensati. Venendo poi la Chiesa à farsi ricca per l'elemosine, e fondationi de' Principi, & altri signori, da tale essempio gli Arciuescouadi, i Vescouadi, l'Abbatie, i Priorati, & le Parochie beneficii appellati furono, percioche gli ecclesiastici in quella istessa maniera li possedeuano, che gli antichi soldati faceuano lor feudi, & beneficij. L'Imperatore Alessandro Seuero fu il primo, che permesse à gli heredi de' soldati di godere questi feudi, cõ questa cõdicione però, che l'arme seguissero, e nõ altramẽte, ordinando espressamente, che tali heredità non potessero cadere giamai se non nelle mani di quelli, che dell'arme professione farebbono. Et

qualche

ilgoverno del turco rassimigliarsi al Romano et al persiano

qualche tempo dopò lui Coſtantino Magno nel principio del ſuo Imperio a i ſuoi principali Capitani, & à quelli, dell'opra de' quali pensò piu contra i ſuoi auuerſarii ualerſi, donò perpetuamente le terre, che erano ſtate loro aſſegnate. Perilche può conoſcerſi lo ſtato del Turco in molte coſe all'Imperio Romano, & all'antico Reame Perſiano raſſimigliarſi, ne' quali tutto il gouerno era nella diſpoſitione d'un Signore ſolo, ſeruendoſi di baſſi compagni, che sẽza pericolo poſſono facilmente ne i gran carichi, & honori eſſer tirati, & ſenza ſtrepito, & odio abbaſſati, deposti, & morti. Ma il Re di Francia è conſtituito nel mezo d'un'antica nobiltà, & compagnia di Principi, Conti, Baroni, & altri gentil'huomini, che hanno i ſuoi proprii ſudditi, & che la lor preeminenza nel Regno tengono, dellaquale difficilmente ſenza ſeditione eſſere priuati poſſono. Coſi furono in Francia i feudi di temporanei perpetui fatti ſotto gli ultimi Re della linea di Carlo Magno, & ſopra la uenuta d'Vgo Capeta. All'hora i Signori, che i feudi grandi dalli Re teneuano, ad altri perſonaggi, da' quali aſpettauano ſeruitio, li ſubdiuiſero, & diedero gli uni, & gli altri a i paeſani, riſeruandoſi ragione dicenſi, & di amminiſtrare loro giuſtitia. Da che ſono proceduti queſti termini di feudi, & di feudi poſteriori di uaſſalli, & uaſſalli ſuccedanei, à differenza di quelli, che direttamente & ſenza mezo il Re riconoſcono conſegnentemente del bando, & adietro bandó, & de gli huomini ligi, iquali ſenza alcuna eccettione ogni debito di fedeltà à i loro Signori promettono, & di non ligi, che ſolamente promettono eſſer tenuti alla giuſtitia del feudo ſuperiore, dalquale il loro dipende, che è inferiore. &, con tutto, che da principio ad alcuno mecanico non foſſe di poſſedere feudo alcuno nobile permeſſo, ma s'inframetteſſe ne' ſuoi traffichi, lauorieri, & induſtrie ſolamente, & di pagare i ſuoi dritti dominicali: nondimeno in ſucceſſo di tempo poi i feudi contra la la loro primitiua, & antica inſtitutione, ſenza alcuna diſtintione caſcarono nelle mani de i ſoldati, & di perſone aliene dall'eſſercitio dell'arme, di nobili, & d'ignobili, come mercãti, pratticanti i palaggi, & altri mecanici ricchi, che hanno il modo di comprarli. Di piu eſſendo ſtati donati da i Re, Principi, Signori, & gentil'huomini molti feudi inſieme con i dritti loro a' Veſcouadi, all'Abbatie, a' Monaſterii, a' Conuenti, a' Priorati, a' Canonici, alle Commendarie, à gli Hoſpitali, alle Infermerie, & ad altri Eccleſiaſtici, che ſono perſone inutili alla guerra, & totalmente dall'arme alieni, il bando, & il poſteriore bando è totalmente indebolito, & à longo

andare

andare ſi tenue è uenuto, & tanto ſprezzato, che quei medeſimi, che ui ſono obligati, temono reſtare dishonorati comparendoui, ma ui mandano i lor ſeruitori, ò altre genti mercenarie la maggior parte ſi male in ordine, & coſi poueramente forniti, che è uergogna à uederli, la doue ne'tempi paſſati i principali di Francia à grãde honore di ritrouaruiſi in perſona ſi recauano. Tanto ſono guaſti, ò male impiegati i feudi, & poſteriori feudi, che erano ſtati per la ſicurtà del paeſe eretti, & inſtituiti. accioche quelli, che li teneſſero, foſſero nelle occorrenze prontamente proueduti d'arme genti, & caualli in tal numero, & ordine, quali ſi richiedeſſe per reſiſtere à gli sforzi de gl'inimici, ouero à far incurſioni contra di loro, ſe biſogno ne foſſe. Per queſta cagione le forze del Regno diminuite ſono, & à poco à poco le leggi della militia andate in niente, di ſorte, che i Re ſono ſtati aſtretti à ordinare le compagnie de gli huomini d'arme di genti aſſoldate, che dell'ordinanze ſi chiamano, & per intrattenerli imponere taglie, & taglioni ſopra i ſudditi.

Oltra di ciò da ſette, o ottocento anni in quà, i nobili l'uſo dell'arme, & de gli ſcudi con figure d'animali, o d'altre coſe di diuerſi colori formate in termini à ciò conuenienti hanno preſo, per diſcernere infra di loro le nobiltà, & antichità delle famiglie, le conſanguinità, & le affinità loro. La quale coſa innanzi à Carlo Magno non era in prattica, & fuori dell'Europa non s'è dilitata, eſſendo in Aſia, & in Africa ſin hora incognita. doue la Religione il portare figure d'animali prohibiſce. L'arme, nellequali ci ſono de Lioni, Leopardi, Tigri, Serpenti, Acquili, Nibii, Falconi, & altri animali fieri ſono piu nobili eſtimate di quelle, in cui ſono ſolamente arbori, fiori, ſtelle, barre, liſte, o che ſono ſolamente per colori diſtinte, o ſopra i nomi delle famiglie preſe; percioche non paiono eſſere ſtate per ualore di guerra, o per altra uirtù acquiſtate. A ordinarle, correggere, & eſponere, gli Araldi deputati ſono, altramente Re d'arme nominati, curioſamente diſcorrendo delle figure, & colori, che ci ſi pongono, miſchiandoui, & accommodandoui fino (ſecondo il concetto, & ſapere di ciaſcuno, la Medicina) l'Aſtrologia, la Theologia.

Artigiani, & opre iſquiſite de gli antichi.

IN Egitto, in India, & altroue, eſſendo il gouerno in molti ordini, & ſtati diuiſo, non era ad alcun permeſſo di pigliare moglie d'altra condicione, & ſtato, che del ſuo medeſimo, ne di cangiare

il proprio essercitio. non parendo loro ragioneuole, che il soldato la terra coltiuasse, ouero, che l'huomo dotto artigiano diuenisse. Adunque gli artigiani i loro mestieri ciascuno da per se faceuano, & non indifferentemente gli uni con gli altri confusi. Il medesimo i lauoratori, i pescatori, & i cacciatori faceuano, nè era licito à un solo piu mestieri essercitare. Si come adunque se non ne' lauorieri ò dalle leggi permessi, ouero, che da i padri apparati haueano, non s'occupauano, così tutta la uita loro cōtinuandoli, eccellēti in quelli riusciuano, & massime gli Egittij, l'opre de' quali erano marauigliosamēte ben fatte, & fino alla perfettionē loro peruenute. Le grādi, & magnifiche fabriche fatte in Assiria, & in Egitto, & altroue in questo tempo, l'habilità de i loro architettori, muratori, statuarij, stuccatori, intagliatori, pittori, Mosaici, fa legnami, & altri artefici euidentemente dimostrano. La medesima distintione della moltitudine ciuile per specie, & ordini d'essercitij differenti essere antichissima è ancora hoggi in uso al Cairo, Fez, Maroco, & in molte altre città d'Asia, & d'Africa. Altri la maniera di Parigi stimano piu commoda, doue gli artegiani framischiati habitano, & lauorano. A questa età gli artegiani del Cathaio, & del Cairo, & di Persia così esquisiti sono, che fanno lauorieti così al naturale uicini, che naturali propriamente paiono.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.



DEL-



DELLA

VICISSITVDINE
O MVTABILE VARIETA'
DELLE COSE NELL'VNIVERSO,
DI LVIGI REGIO,
Libro Quinto.



Del sapere, poesia, eloquenza possanza, & d'altre eccellenze de' Greci.



NEl medesimo tempo, che i Persiani l'arme ualorosamente per l'Asia essercitarono, & che Cirò la Monarchia Persiana fondò, le lettere in Grecia & ne' paesi uicini sì per l'Isole, come in terra ferma suscitate furono, & per il sapientissimo, & illustre Pithagora hebbe origine la Filosofia. Considerando gli huomini da principio il mirabile ornamento dell'Vniuerso, il moto continuo, & sempiterno del cielo, la uarietà, & distintione delle stelle, la scambieuole successione de' giorni, & delle notti, de' mesi, & de gli anni, che continuamente rinascono, la uirtù uitale del fuoco in tutto il Mondo diffusa, l'aere uariabile, che con spiratione, & respiratione gli animali sostiene, il Mare, che con l'onde reciproche i liti continuamente percuote, riceuendo, & rigittando tutte l'altre acque senza eccedere, ò scemare punto, la terra da tutte le bande in se stessa per la sua decliuità unita, la uicissitudine, & l'ordine delle cose così semplici, come composte nel ritratto

tratto

tratto dell'Vniuerſo contenute innumerabili in moltitudine, & merauiglioſe in bellezza, à ricercare le loro proprietà, conuenienze, & contrarietà à ſtudiare ſi diedero. per ſapere, donde elle erano fatte, & generate, quanto durauano, quello, che diuentauano, quando, & come mancauano, che coſa era in quelle di corrottibile, & mortale, & che di diuino, & di perpetuo. Oſſeruauano i corſi delle ſtelle, & la forza, che ſopra queſte coſe di quà giù hanno. Gli Egittii, i Babilonii, gl'Indi, i Magi, & i Druidi à tale contemplatione s'applicarono, come è ſtato moſtrato innanzi. I Greci dipoi i loro ſcritti ſtudioſamente di nomi, & di figure oſcuri fecero, accioche fatti troppo communi non foſſero dal uolgo ſprezzati, o in fauoloſi uelami i ſenſi loro inuiluppando, ò uerſi miſurati uſando per farli piu durabili per la dilettatione delle fauole, & per la dolcezza de' uerſi.

Et, come che tutti quelli, che tali coſe intendeuano, ou[...]al che coſa ſapeuano, uolſero arrogantemente foſſi, cioè Saui[...]re appellati, Pithagora fu il primo, che con ſingolar modeſtia il nome di Filoſofo cioè amatore della Filoſofia prendere uolſe. perilche, eſſendo un giorno in Phliunte arriuato, & dopò hauere con Leone Principe di Phliaſi ſopra certi negotii dottamente, & grauemente ragionato, queſto Signore, l'ingegno, & l'eloquenza di Pithagora ammirando, lo adimandò di qual arte egli profeſſione facea. Ilquale riſpoſe altr'arte non ſapere, ma che Filoſofo era. Leone, della nouità del nome marauigliandoſi, quali i Filoſofi erano, & che differenza era fra loro, & gli altri, lo interrogò. Pithagora diſſe, parergli la uita humana raſſimigliare ad una di quelle ragunanze d'huomini, che ne' giuochi publici in Grecia ſi faceuano. doue alcuni con la forza, con la deſtrezza, & con l'eſſercitio del corpo, & co'l corſo de' caualli, il pregio della uittoria, & la gloria ne' corſi propoſta ſtudioſamente procacciauano, altri per guadagnare, ò uendendo, ò comprandoui andauano. Ma alcuni piu generoſi ue n'erano, iquali, nè applauſo, nè guadagno cercando, ſolamente per eſſere ſpettatori ui interueniuano. Coſi gli huomini in queſta uita come in qualche mercato celebre arriuando, ſecondo la differenza della uita, & natura loro, gli uni honori, & gli altri i guadagni procurare. Ma alcuni altri, rari però, iquali, meſſe da banda, ò ſtimando poco tutte l'altre coſe, la natura delle coſe diligentemente conſiderauano, iquali ſtudioſi della ſapienza, cioè Filoſofi s'adimandauano. Et, come in queſte adunanze il uedere era libero ſenza ricercarui guadagno, coſi in queſta uita la contemplatione, & ſcienza era da

anti-

antiporre à tutte l'altre occupationi. Ma non fu Pithagora inuentore del nome ſolamente, ma primo di tutti (come ſi è detto) tale diſciplina apportò in Grecia, laquale egli accrebbe, & illuſtrò poi grandemente, inſtituendo ſcolari della ſua ſetta Pitagorici nominati, per i quali fu ſingolarmente riſpettato, & non meno de gli altri per tutto il mondo honorato, eſſendo rimaſta ſino al preſente la memoria di lui celebre, & uenerabile preſſo di tutte le nationi, ne perirà giamai fin che dureranno le lettere. Eſſendo nato in Samo, dopò, che hebbe nelle lettere gran profitto fatto, in Egitto andò primieramente, dipoi in Babilonia per imparare i corſi delle ſtelle, & la natura dell'Vniuerſo. Poi tornò per Candia, & Lacedemone, doue le leggi di Minos, & di Licurgo aſcoltò, che all'hora erano in ſomma ueneratione. Finalmente, hauendo tutte queſte coſe imparate, arriuò à Crotone, doue con la ſua auttorità ritirò il popolo dalla luſſuria, & otio, a' quali era dato, a' buoni coſtumi, & à honeſta uita. Hauendo dottrina per le donne da quella de gli huomini ſeparata, & per i figliuoli da quella de' padri diuiſa. percioche alle donne come pudicamente uiuere doueuano, ubidire a' loro mariti, & ſeruirli, & a i figliuoli come doueuano eſſere modeſti, & le ſcienze imparare inſegnaua, ogn'uno à uiuere ſobriamente conſigliando, come coſa, da cui tutte l'altre uirtù origine prendeuano. Dopò, che uenti anni in Crotone hebbe dimorato, andò in Metaponte, & quiui moriſſi, & i Metapontini dopò la ſua morte in tale riuerenza l'hebbero, che la ſua caſa in un tempio conſecrarono, & come Dio fu da loro adorato.

Furono ancora nel medeſimo tempo quei ſette chiamati, & riputati Sauii della Grecia, Solone, Thalete, Pittaco, Biante, Cleobulo, Chilone, Periandro, iquali (eccetto Thalete) furono tutti, o legislatori, o Gouernatori di ſtati, & quel nome di Sauij s'acquiſtarono, per intendere bene ſolamente i fatti de i gouerni, & quelle coſe, che nel commune uſo de gli huomini ſono. Gli altri Sauij di queſta età, & che loro ſuccedettero, furono Aſtrologi, Fiſici, & Medici, come Democrito, Heraclito, Hippocrate, Empedocle, Parmenido, Meliſſo. Et in queſta medeſima ſtagione Steſichoro, Simonide, Alceo, Sapho, Teognide, Anacreonte, Archiloco, Alcmeone, Epicarmo ſono contati. Epimenide Candiano indouino, Anacharſis, Scitha, Charonda, & Zaleuco Legiſlatori. Daniele, Hageo, Zacharia, Hieremia, Sophonia, Profeti Hebrei.

Solone le leggi à gli Athenieſi diede, da che ſi acquiſtò gran riputatione, & fu in ogni ſcientia eccellentiſſimo, & maſſime nella

Poeſia,

Poesia, allaquale se si fosse interamente dato, meno estimato d'Homero, d'Hesiodo, ò di qualche altro de gli eccellenti Poeti antichi non sarebbe stato, come uiene testimoniato da Critia nel Timeo di Platone. Costui, desiderando di uedere il mondo, andò in Egitto dal Re Amasi, & di là à Sardi tornò uerso Creso, Re di Lidia ricco, & potentissimo. Ilquale per questa cagione il piu auuenturato huomo del mondo si tenne. Hora, dopò hauere i suoi tesori pieni di mondana felicità à Solone fatti mostrare, il suo parere ne ricercò, ilquale senza adulatione rispose, che nissuno innanzi al fin suo poteua Felice essere riputato. poscia che molti in questa presente uita dopò gran felicità, in estreme miserie, & calamità cadere si ueggono. Come dello istesso Creso auuenne dipoi, ilquale uinto in guerra, & fatto prigione da Ciro fu legato, & posto sopra una catasta di legna per essere abbrusciato. Et egli all'hora, ricordandosi del detto di Solone, tre uolte sospirando lo chiamò. Et Ciro, ciò intendendo, n'hebbe rimorso, pensando, che egli, che huomo era, faceua dentro il fuoco un'altro huomo uiuo mettere, ilquale poco dianzi non era men felice di lui. Et cosi, il castigo diuino temendo, & considerando niente di stabile essere nelle cose humane, che il fuoco fosse subitamente estinto commandò, & Creso liberato. Ecco, come Solone nella cognitione di Ciro uenne, & à Creso la uita co'l suo saggio auuertimento saluò.

Epimenide fu famigliare di Solone, & à fare le sue leggi aiutollo. In ritrouare molte cose nuoue sopra tutti gli altri ualse, &, essendo eccellente indouino, la predittione delle cose future sdegnaua, & le passate indouinaua. La discesa de' Persiani in Grecia d'assai tempo innanzi predisse, & che senza fare nulla ritornerebbono.

Thalete, illustre Fisico, & Astrologo, fu tra i Greci il primo, che l'anno in trecentosessantacinque giorni diuise, trouò i punti de i Solstitij, & de gli Equinottii, l'Orsa minore, & le stelle uicine. Predisse lo eclisse, del Sole nel regno d'Astiage, auo materno di Ciro. & impedì i Milesii suoi cittadini d'entrare in lega con Creso contra Ciro. Ilqual consiglio fu dopò la uittoria della lor salute cagione. Scriue di lui Aristotile nella Politica, che per Astrologia la futura abondanza delle oliue preuide, da che egli poteua guadagnare molto, mostrando essere facile a i Filosofi d'arricchire, se uolessero, ma questo non essere lo studio loro. & Platone nel Theetete, che, una uolta le stelle contemplando, & in alto riguardando, in una fossa caddè. Di che fu da una sua fante donna di spirito, & piaceuole ripreso, come che quello, che fosse in cielo, sapere uolesse, & quel-

& quello, che innanzi hauea, & appresso a' piedi proprii, ignoraua.

Democrito da Seneca nel settimo Libro delle questioni naturali il piu sottile de gli antichi è chiamato, & nell'unico Libro della breuità della uita fra i primi, & piu eccellenti Maestri di scientie lo nomina. Cicerone nel primo de' fini huomo Sauio, & perfetto Geometra lo dice, & il suo ragionare, o stile nell'Oratore à Bruto cõmenda molto, dicendo, che, con tutto, che sia lontano dal uerso, nondimeno per essere eleuato, & arricchito di chiarissimi lumi di parole, parere piu tosto poesia, che i uersi de i Poeti comici. Plinio racconta, che esso, & Pithagora andarono in Persia, in Arabia, in Egitto, & in Ethiopia per imparare la magia, & ch'essi dui i primi alle bande di quà la celebrarono. & in un'altro luogo, Egli è manifesto (dice egli) che Democrito huomo per altro molto accorto, & utilissimo alla uita ha errato per troppo gran desiderio, che hauea d'aiutar gli huomini. & nel settimo Libro quello di risuscitare gli altri prometteua, che non ha potuto tornare egli proprio in uita. Egli era cosi intensamente alla contemplatione dato, che gli Abderiti suoi cittadini pazzo lo riputauano, & chiamarono Hippocrito per guarirlo, ilquale in Abdera arriuando trouò lui solo essere fra tutti gli altri saggio. Seneca della prouidenza diuina scriue, che egli le ricchezze abbandonò, giudicandolo pieno di ottimo intelletto. Alcuni han detto, che uolontariamente si priuò della uista con un specchio infocato, per potere piu chiaramente con lo spirito uedere. Cicerone nella quinta Tusculana dice, che Democrito, hauendo perduto gli occhi, non poteua il bianco, o il nero discernere, ma si bene il buono, & il rio, il giusto, & l'ingiusto, l'honesto, & il dishonesto, l'utile, & l'inutile. & poteua senza la uarietà de' colori felicemente uiuere, ma non già senza la cognitione delle cose. Si persuadeua questo personaggio, che la contemplatione dello spirito fosse per il mirare de gli occhi impedita. Et come gli altri molte uolte quel che hanno tra piedi non ueggiono, cosi egli cieco per tutta l'infinità delle cose peregrinaua senza fermarsi in alcuna estremità. Plutarco nel trattato della curiosita questo essere falso afferma. Seneca nel secondo dell'ira dice, che Eraclito, uscendo di casa, & uedendosi d'intorno tanti, che uitiosamente uiueuano, ò piu tosto malamente moriuano, di tutti pietade hauea, & piangea. Et Democrito, per contrario non fu mai senza ridere ueduto.

Hippocrate ha hauuto questo honore d'essere stato il primo, che della medicina, & delle regole di quella ha chiaramente scritto.

Plu-

Plutarcho attesta di lui, che, hauendo scritto delle commissure del capo dell'huomo nell'anatomia, poi conoscendo, che qualche cosa non bene intesa, nè chiarita hauea, uolse il suo, errore publicamẽte confessare, per timore, che gli altri in simile errore non incorressero. Santo Agostino è stato solo dopò lui, che publicamente corretto si sia, le sue ritrattationi in luce mettendo. Gli altri sono communemente si di gloria gonfii, & ostinati, che piu tosto moiono, che disdire si uogliano.

Empedocle Agrigentino illustre Fisico scrisse in uersi sei Libri della natura: de' quali Aristotile fa spesso mentione, massime nella Poetica, doue dice Homero, & Empedocle non hauere niente, eccetto i uersi, commune, & l'uno essere uero Poeta, & l'altro piu tosto Fisico, che poeta douersi chiamare. Et nella Metafisica, di lui, & d'Anassagora ragionando, attesta Anassagora d'età à Empedocle superiore, ma inferiore d'opre. Et ne' Problemi, che fu di complessione melancolica. Plinio dice, che fece lontanissimi uiaggi per imparare la Magia, come fecero Pithagora, & Democrito, & Horatio nell'arte Poetica, che, uolendo lasciare opinione di lui, che fosse un'Iddio, & sparendo secretamente dalla uista de gli huomini, nel la cauerna ardente, & ne' fumi del Monte Etna si precipitò, & che questo dipoi si conobbe per una delle sue scarpe, ch'era di rame, laquale dalla uehementia del fuoco, & del uento fu in alto gittata.

Anassagora nobile di Clazomenia Filosofo molto eccellente diuenne, & da i suoi contemporanei Νοῦς, che intelligenza significa, fu dimandato, fosse, o per merauiglia, che della sua sapienza, & ingegno hauessero, iquali grandissimi mostrato hauea nella Filosofia naturale specialmente, ouero perche fu il primo, che la materia all'intelligẽza aggiunse, & alle cose naturali per principio, & per prima cagione della loro distintione, & ordine l'intelligenza constituì. Scriue Plinio di lui, che per la cognitione delle stelle predisse, che qualche giorno dipoi caderebbe una pietra dal cielo: ilche auuenne nelle contrade di Thracia appunto nel mezo del giorno. Fu il primo, che libri da lui scritti in publico mise, & uisse nel tempo medesimo, che Democrito

Hor anticamente quelli, che in Grecia primi de gli altri delle cose diuine, celesti, naturali, morali, politiche, militari, scrissero, furono Poeti, & erano communemente sacerdoti, theologi, Musici, Astrologi, Medici, come Lino, Museo, Orfeo, Anfione. Lino figliuolo d'Apolline, & di Terpsicore sapientissimo in Musica, fu di Hercole, di Thamiro, & d'Orfeo precettore.

K Dicesi,

Dicesi, che questa scientia di Fenicia in Grecia apportò, come Atlante fece l'Astrologia di Libia. Museo fu come profeta riputato, hauendo molte cerimonie fra Greci introdotte. Del qual Virgilio rende honoratissima testimonianza nel sesto dell'Eneida, Poeta insigne, & di perfetta grandezza chiamandolo, & ne' campi Elisi facendolo il piu eminente apparere fra tutti gli huomini da bene, d'honore, & dottrina, che quiui erano, & i quali nomi memorabili in tutte le etadi haueano. Orfeo, & Anfione furono Musici tãto eccellenti, che erano stimati fare col loro soaue cantare mouere gli arbori, le pietre, fermare i fiumi, & addolcire gli animali seluatici. Orfeo il primo in Grecia le initiationi de i Dei instituì, le purgationi de' peccati, i rimedii delle infermità per parole, & incanti, & i mezi da placare l'ira diuina. Dicesi, che da lui, & da Zoroastro, come da padri, & auttori, tutta la sapienza de gli antichi procedette. Iamblico afferma, che Pithagora la Theologia d'Orfeo come un modello, ò base seguiua, sopra cui la sua Filosofia drizzò, & formò. & quel che piu importa, le parole di Pithagora non essere state nè Santo, nè Sacrato hauute, se non in quanto da i precetti d'Orfeo deriuarono. Quindi la dottrina secreta de i numeri essere auuenuta, & tutto quel che la Filosofia Greca di marauiglioso ha hauuto. I quali secreti nel uelo delle fauole inuiluppò, & sotto poetici colori oscuri feci. Demostene nell'oratione contra Aristogine chiama Orfeo delle sacre cerimonie, lequali i Greci usauano, auttore. Egli dopò la morte santo fu tenuto, & ogni anno una festa solenne à lui dedicata si celebraua, come al piu sauio huomo, che mai fosse in Grecia tanto nella Religione, & Theologia del tempo, quanto in poesia.

A i quali Homero, & Hesiodo, che contemporanei, ò almeno l'uno all'altro uicini furono, succedettero, & per diuerse lor uirtù grandissima, & durabile lode acquistarono. Homero scrisse l'Iliade, & l'Odissea. Hesiodo lasciò precetti dell'agricoltura, & dell'astrologia d'auuertimenti al ben uiuere misti, & la genealogia fauolosa de i Dei. Homero senza controuersia il principal luogo fra tutti i Poeti di tutte le nationi, & età, che mai furono, si ha guadagnato. Et Plinio la gloria primiera gli attribuisce dell'ingegno humano in si gran diuersità di natnre, moltitudine di discipline, uarietà d'attioni, d'essercitii, & d'opere, hauendola meritata si per l'eccellenza della sua poesia, come per la felicità della materia felicemente trattata. Principalmente quello, che scriue, non pare, che lo dichi, ma che piu tosto innanzi a i proprii occhi uiuamente rap-

prefenza.

presenta. E' tale la sua destrezza in esprimere non solamente i corpi, ma etiandio i moti, & gli affetti occolti de gli animi, che la sua Poesia una uera imagine dell'humana uita pare. Egli è tanto a i sensi communi conforme, & ha cosi bene le parole a i fatti accommodate, che dopò si gran mutationi auuenute ne' costumi, & nelle usanze de gli huomini dopò il tempo, che fu in uita fino al presente, conserua nondimeno di secolo in secolo, & di paese in paese la medesima gratia, come se à questi tempi hauesse scritto, ritenendo tuttauia non solo l'auttorità dell'antichità, ma ancora il piacere delle cose nuoue. come se in lui fosse stato uno spirito, che di continuo fosse ringiouenito, & un'anima, ch[illegible]ecchiasse giamai, che in tale uigore lo intrattenesse. Tanta forza hanno gli scritti fatti uicino al naturale, che giamai non periscono, anzi, quanto piu innanzi caminano, maggior gratia hanno, & piu l'auttorità acquistano. Fra l'altre sue lodi singolari, è uerissima questa, che egli è solo al mondo, ilquale non ha mai satiato, ò disgustato i lettori, mostrandosi loro sempre quasi un'altro, & sempre in nuoua dilettatione fiorendo, in tanto, che d'una cosa in un'altra li conduce, & per la nouità impedisce, che non lascino, ò si satollino giamai d'ascoltare, correndo massime i suoi bei uersi senza fatica, con felicità quasi diuina, & con facilità natia, laqual nondimeno ha corretta di maniera, che osserua grauità nelle materie alte, & proprietà nelle basse, & decentia temperata nelle mediocri, & per tutto è uarietà diletteuole nelle narrationi, nelle comparationi, nelle orationi, nelle amplificationi, argomenti, essempii, digressioni, nelle parole, sentenze, figure. & nella continuatione de' propositi tale dispositione, che si può dire non essere stato un suo pari giamai. Aristotile, & Cicerone pensano, che egli non haurebbe potuto incontinente à tanta perfettione salire, ma esseruene stati de gli altri innanzi, conciosia che niente è perfetto nel suo principio, & nascenza primiera. I Greci in tanta ammiratione l'hebbero, che la notitia di tutte le cose gli attribuirono, & credeuano tutte le discipline, & le lettre, che tra loro furono, essere dal suo fonte uscite. I piu illustri Capitani lo leggeuano, in lui i piu bei passi dell'arte militare ritrouando. I Filosofi grandi lo allegauano, prouando con i suoi uersi le ragioni loro. Altri fondauano in lui lo stato politico, & l'Economico, l'agricoltura, il dispregio delle uanità humane, & la deuotione alla religione

deuuta. Et hauendo per questa cagione, come dall'ambitione lontano, la sua origine taciuta, molti popoli essere loro cittadino contendeuano. come i Colofoniensi, i Rhodiensi, Sciotti, Salaminii, gli Smirnii, iquali nella lor città un tempio gli drizzarono, & molti altri per questo fra loro altercauano. Ma colui meglio di esso giudicò, ilquale considerando in lui tante gratie, & uirtù, pensò non essere possibile, ch'egli humanamente fosse stato generato, ma che il cielo era suo padre, & Calliope fra le Muse primaria, sua Madre.

Quanto à Hesiodo, ilquale il secondo luogo dopò Homero fra i Poeti Greci ottiene, da intendere diede, che egli tale senza studio era diuenuto, & che essendo stato ne' suo[illegible] anni mandato dal padre alla cura de gli animali, egli su'l Monte Parnasso s'adormentò. Durando ilqual sonno, le Muse gli apparuero, & diuinamente la poesia gli inspirarono. Dipoi fu sacerdote, & curato delle Muse in Helicona, & scrisse dell'Astrologia, & dell'Agricoltura. Racconta Plutarco ch'essendo stato à gran torto amazzato, & poi in mare gittato, da una grande schiera di Delfini fu raccolto, che fino al capo di Rhione presso alla città di Molicrate lo portarono, doue sendo riconosciuto; percioche era stato di fresco ucciso, i Molicrati per la sua gran fama honoratamente lo sepellirono, nè altra cosa piu à core hebbero, che di mandare subito attorno per inquirire di tale homicidio, & cosi buona diligenza usarono, che trouarono gl'interfettori, iquali uiui in fondo del Mare fecero sommergere, & le case loro dalle fondamenta abbattere, & spiantare.

Ma furono bene da gli huomini buoni, & religiosi di quel tempo le fauole impertinenti biasimate, lequali Homero, & Hesiodo, & gli altri Poeti haueuano delli Dei scritte, proponendo le lor forme, età, sessi, trasformationi, uestimenti, ornamenti, conuiti, risi, concupiscenze, doglianze, lamenti, dispiaceri, ire, odii, risse, discordie, scaramuccie, guerre, battaglie, non solamente quando diuersi Iddii esserciti nimici da una parte, & l'altra difendeuano, ma quando essi proprii hanno le loro guerre condotte contra i Titani, & i Giganti, fornicationi, adulterii, incesti, confederationi, compagnie co'l genere humano, & i mortali d'immortali generati, & molte altre tali cose alla similitudine della fragilità humana trasferite, a i buoni costumi, & alla pietà contrarie. Pithagora diceua d'essere all'inferno disceso, & quiui hauer ueduto l'anima d'Hesiodo strettamente à una

colonna

colonna di rame legata, & quella d'Homero à un'arbore appesa, portando essi due la pena di quello, che delli Dei haueuano pazzamente finto, & ritrouato. Isocrate affermaua, che, con tutto, che per queste impietà non fossero stati ancora castigati assai, nondimeno ch'eglino nõ erano del tutto impuniti rimasti, essendo alcuni d'essi uagabondi, & mendici, stati, altri ciechi, altri dalle patrie loro bãditi. & che Orfeo auttore principale di queste fauole era stato amazzato, & tagliato à pezzi, & le membra sua quà, & là per li campi disperse. Platone nella sua Republica per cagione di tali loro absurde impietà luogo nõ assegnaua, ma uoleua, che quelli solamente riceuuti ui fossero, iquali hinni diuini, o auuertimenti morali cõponeuano. Et perciò de' Poeti de' nostri tempi assai mi marauiglio, iquali per farsi piu simili à gli antichi nell'imitatione tali fittioni pagane in piedi rimettono, nõ considerando la religione Christiana, in cui sono alleuati, essere da ogni sorte di superstitione aliena, ne i costumi de i tempi loro, a'quali ciascun scrittore in uersi, & in prosa deue principalmente accommodarsi.

Dietro a' sopranominati Poeti i Filosofi ne uennero, iquali, come è stato tocco di sopra, nel Regno di Ciro à fiorire cominciarono, & da principio quasi tutti come i precedenti in uersi scrissero, & si diuisero in due sette, gli uni Ionici, & gli altri Italici domandati. Thalete natiuo di Mileto della setta Ionica fu auttore. Pithagora Samio in Crotone città in quella parte d'Italia Magna Grecia detta habitando, l'Italica instituì, i seguaci della quale dal suo nome Pithagorici detti furono, la lor dottrina per numeri, & figure insegnando. A Thalete Anassimandro, ad Anassimandro Anassimene, ad Anassimene Anassagora, ad Anassagora Archelas, ad Archelas Socrate succedette. Dall'altra parte di Pithagora fu successore Telanges suo figliuolo, di Telanges Xenofane, di Xenofane Parmenide, di Parmenide Zenone Eleatiense, & Melisso, di Zenone Leucippo, di Leucippo Democrito, di Democrito molti, tra i quali Nauciphane, & Naucide celebrati sono. Et altri nell'una, & nell'altra setta famosi fino a Platone, & Aristotile, iquali queste sette abolirono, altre nuoue introducendone d'Academici, & Peripatetici, & spiantando la fama di quelli, che cominciate le haueano, si come Alessandro Macedone la gloria di Ciro, & de i Re suoi successori estinse, la Monarchia Persiana ruinando.

Ma la maggior gloria de' Greci nel uiaggio di Xerse di Persia in Grecia hebbe principio, ilquale per la possanza inestimabile, che

con esso seco condusse, grandemente la spauentò, & il maggior terrore, che mai prima hauessero, ne' Greci mise, sapendo bene, che questa guerra era stata contra di loro presa per ridurli tutti in seruitù. Et ueggendo tutte le Città Greche in Asia poste di già soggiogate, che quelli della Grecia propria miglior mercato hauere non douessero si aspettauano. Et hauendo la guerra per contrario molto diuerso fine da quel che si credeua hauuto, non solamente liberi dal pericolo della seruitù si trouarono, ma grandissimo honore ui acquistarono, nè ci fu terra, nè città, che cosi ricca non diuenisse, che tutto il mondo si marauigliaua, come le cose erano cosi all'opposito di quel che ciascuno aspettaua, succedute. percioche dopo questo tempo fino à cinquanta anni continui, la Grecia in ogni sorte di felicità andò marauigliosamente crescendo, & la felicità, & le ricchezze l'arti fecero fiorire. Talmente, che si truoua, che i piu eccellenti artefici, che al mondo furono giamai, in questo tempo uissero. Le scienze parimente, & massime la Filosofia andarono mirabilmente innanzi. L'eloquenza ancora in tutta la Grecia, & in Athene massimamente in ogni eccellenza fiorì. Conciosia che in questa età furono gli eccellenti oratori Pericle, Gorgia, Thrasimaco, Hippia, Prodico, Protagora, Isocrate, Lisia, Demosthene, Eschine, Antiphone, Andocide, Hiperide, Dinarco, Isco, Licurgo, Demade, Demetrio Falereo. Historici, Herodoto, Thucidide, Xenophonte, Philisto, Ephro, Theopompo, Timeo, Callisthene. Poeti, Tragici, Eschilo, Sophocle, Euripide. Comici, Cratino, Aristophane, Eupoli, Menādro, Filemone, Diphilo. Statuarij, Lisippo, Chari, Phidia, Policleto, Praxitele, ctesia, Dinomeno, Cimone, Mirone, Plasto, Lisistrato, & Dibutado. Pittori, Apelle, Protogene, Polignoto, Parrhasio, Aristide, Thebano, Parale, Zeusi. Architettori, Dinocrate, che Alessandria d'Egitto fabricò, Ctesiphonte, Gnosio il tempio d'Epheso. Philone, l'Arsanale d'Athene. Scoltori, Alcamene, Agoracrito, Scopa, Briaxi, Timotheo, Leochari, Pithi. Musici, Timotheo, Anassarco, Damone, Aristoxene. Aritmetici, Nicomacho figliuolo d'Aristotile, Euclide. Geometri, Eudoxio. Astrologi, Filosofi ultimi della già nominata setta Pithagora fino à Socrate. Ilquale fu il primo fra i Filosofi Greci, che dalla contemplatione celeste, & naturale, in cui i precedenti Filosofi occupati s'erano, la Filosofia ritirò, accommodandola al gouerno delle case, delle città, & delle Republiche, stimandò la cognitione delle cose celesti, & naturali difficile, & che sendo anche conosciute poco al ben uiuere seruiuano. La onde principalmente de' costumi delle uirtù, & de' uitii,

tij, & in tutto del bene, & del male à ragionate, & à trattare ſi diede. Dopò Socrate fiorirono ſucceſſiuamente Platone, Ariſtotile, Theofraſto, Xenocrate, Polemone, Crantore, & altri ſi Academici, come Peripatetici. Zenone Stoico, a cui Cleante Epicuro ſuccedette, ogn'hora gli ingegni de' Greci creſcendo fino a' Regni di Filippo, & d'Aleſſando, nel qual tempo tutte le coſe alla loro eccellēza, & perfettione peruennero, donde incontinente di caderono poi, & molto piu toſto che prima ſalite non u'erano.

Quanto all'arte della guerra, Filippo, & Aleſſandro Macedone non auanzarono ſolamente tutti i gran Capitani de' lor tempi in peritia, & eſperienza militare, prodezze, magnanimità, felicità, & ſucceſſi d'acquiſti, ancor che nell'età loro molti illuſtri Capitani non ci foſſero, come Epaminonda, Pelopide Thebano, Timotheo, Conone, Cabria, Iphicrate Athenieſe, & poco innanzi Pauſania, Liſandro, & Ageſilao Lacedemonieſi, Timoleone Corinthio, ma etiādio quelli de' tempi delle guerre di Media, & Perſiane, come Themiſtocle, Ariſtide, Cimone, Miltiade, & oltra queſti Conone, Mirōnide, Periclo, & alcuni altri Greci, & in Sicilia Gelone figliuolo di Diomenes. percioche, chi uorrà comparare le uirtù di tutti quelli inſieme con i fatti, & con la gloria di Filippo, & d'Aleſſandro, le uirtù, & la fama loro trouerà piu che de gli altri aſſai eccellente, & illuſtre, & che ſe gli hanno di grandiſſimo ſpatio adietro laſciati. Filippo, che da principio fu debole Signore, reſe alla fine il ſuo Reame piu poſſente, & piu temuto di qual ſi uoglia altro Dominio, che in tutta Europa al ſuo tempo foſſe, & trouando alla ſua uenuta la Macedonia de gli Illirici ſerua, & tributaria, prima, che morire, libera ſignora, & patrona di molte Città, molti paeſi, & nationi uicine la fece. Egli per la propria uirtù Capitan generale di tutta la Grecia eleggere ſi fece, ſommettendoſi le città Greche uolontariamente ſotto la ſua condotta. Et, dopò hauer con forza d'arme rotti, & diſfatti quelli, che haueano robbato, & ſaccheggiato il tempio d'Apollo nella Città di Delfo, & fatto ſicuro, & libero il paſſaggio all'Oracolo, ottenne luogo, & uoce nell'adunanza degli ſtati della Grecia, che il conſiglio de gli Amphictioni ſi chiamaua. Ilche gli fu donato, & conceduto per merito della ſua uirtù, & della diuotione, ch'egli inuerſo i Dei moſtrò. Poi hauendo regolati à ſua uoglia gli Illirici, gli Ongari, i Thraci, & gli Scithi, di ruinare l'Imperio Perſiano tolſe aſſonto. Laquale deliberatione ſeguitando, il ſuo eſſercito in Aſia innanzi mandò, doue le Città Greche in quella poſte liberò, & franche reſe. Ma ſopragiunto dalla morte, la ſua impreſa

preſa à fine condurre non potè, ma à ſuo figliuolo, & ſucceſſore Aleſſandro tante forze, & ſi gran poſſanza laſciò, che non hebbe dipoi biſogno di ricercar altronde aiuto, ne ſoccorſo per ruinare l'Imperio di Perſia. Lequali gran coſe tutte egli non co'l fauore ſolo della fortuna, ma con la propria uirtù, & ualore anco ra fece, eſſendo Principe molto ſaggio maſſime nell'arte della guerra, ualoroſo della perſona, affabile, & tanto liberale, quanto alcun Principe eſſere puote.

Aleſſandro per tanto ſuo figliuolo in pochiſſimo tempo molte gran coſe fece, & per il ſuo grande ingegno, & ualore à tutti i Re, che ſiano mai per i lor gran fatti ſtati celebrati dopò che il mondo è mondo, trappaſsò innanzi. Conciosia che nello ſpatio di dodici anni, che ſolamente lo Imperio reſſe, una buona parte dell'Europa, & poco meno che l'Aſia tutta alla ſua ubidienza riduſſe. per ilche con buona ragione grandiſſima gloria ſi acquiſtò, & pari à quella de i gran Principi antichi, che per la grandezza, & altezza delle lor uirtù, & impreſe ſono ſtati dalla poſterità come ſemidei tenuti, & uenerati. Nella ſua infantia euidenti ſegni della ſua futura grandezza moſtrò. Non pigliaua piacere con le Dame, nè de' giuochi, nè d'alcun altro paſſatempo, ma ſolamente ſi dilettaua dell'arme. Et quanto piu uedea ſuo padre Filippo nelle guerre ir proſperando, tanto maggior diſpiacere egli ſe ne metteua, dicendo, che non laſcierebbe à lui niente da fare. Quando gli altri Signori giouani ſuoi coetanei che ad andare a i giuochi Olimpici lo inuitauano, riſpondeua loro, che uolentieri u'anderebbe, ſe penſaſſe di trouarui de gli altri Re, con quali egli haueſſe da combattere, & prouarſi. Ragionando ſeco gli Ambaſciatori del Re di Perſia, d'hauer trouato in lui magnanimità, & grandezza, d'animo ſopra l'età ſua riferirono. Il Re Filippo deſideroſo di ſapere, chi ſarebbe ſuo ſucceſſore, mandò all'Oracolo d'Apollo in Delfo da cui riſpoſto fu, che colui nel Regno gli ſuccederebbe, & dell'Imperio di tutto il mondo goderebbe, ilquale il cauallo Buceffalo patirebbe, che ſopra di lui montaſſe. Ilche ad Aleſſandro auēne. percioche queſto Buceffalo era cauallo di ſingolar beltà, ma fiero, & in domito con gli altri. Ilquale ad Aleſſandro coſi piaceuole, & trattabile ſi reſe, che tutto quel, che uoleua, ne faceua. & lo cuſtodì lungamente, riſeruandolo per le battaglie, o per li paſſi pericoloſi. Et tale fu la felicità d'Aleſſandro, che non fece mai fatto d'arme, che uincitore non rimaneſſe, ne aſſediò fortezza, che non ſe ne inſignoriſſe.

risse. Sendo ancora molto giouane, & malfornito di danari, ne hauendo piu di trentacinque in quaranta mila soldati, ardì, & si auenturò di passare il Mare, & andare in Asia ad assalire il Re di Persia, che era il maggiore, & il piu possente Re del mondo, & molto adentro nel suo proprio Reame, & tre uolte lo disfece, & ruppe, tagliando a pezzi gli esserciti del suo auuersario il minore de' quali fu di quattro, & di cinquecento mila combattenti. Dopò le quali sconfitte il Re di Persia due mila talenti, & una parte del suo Regno per riscatto di sua madre, & moglie, & di sue figliuole mandò a offerirgli. Ma renderle non uolse, magnanimamente rispondendo, che, come il mondo non potea essere da dui soli illuminato, & retto, cosi non poteuano esserci due soprani Imperij, la terra habitabile rimanendo intera. Acquistato tutto il Regno di Persia co'l suo essercito fino all'estremità di Leuante marciò per uiaggi la maggior parte cosi aspri, & lunghi, & fra tante nationi differenti, che con gran difficoltà potrebbe andaruisi con poca compagnia, & con manco impedimenti, & arnesi a piedi, ò a cauallo, leuato anco il pericolo del combattere. Poi ritornando d'India in Babilonia fu d'età di trẽtatre anni come Re di tutto il Mõdo salutato, & gridato per mezo d'Ambasciatori mãdati da Carthagine, & dal resto del l'Africa, ancora dalle Spagne, dalle Gallie, Sicilia, Sardegna, Italia. Tale era il terrore del suo nome, & la riputatione della sua grandezza, & felicità. Et, uinto l'Oriente, à Carthagine minacciaua, ordinando grosse armate per Mare, & esserciti per Terra per debellare anco l'Occidente, hauendo deliberato di caminare per l'Africa fino alle Colonne d'Hercole, & passare per lo stretto in Spagna, & quindi per Francia, & Italia in Grecia ritornare, quando nel mezo delle sue imprese, & vittorie morissi. Egli era cosi ambitioso, che, intendendo da Democrito Filosofo, che ci erano piu mondi, si doleua di dimorare tanto à conquistare questo, & sentiua dispiacere di non potere piu assalire gli altri. Figliuolo di Dio si diceua, & come tale adorare si facea. & dopò che fu morto, per sette giorni il suo corpo senza alcuna corrottione, ne fetore dimorò. Il che confermaua l'opinione che della sua diuinità si hauea. Ecco tutta l'eccellenza del l'arme, che si trouò in quel tempo. ne sarà fuori di proposito di fermarsi parimente qualche poco sopra quella delle lettere, che non si trouerà minore in Platone, ne in Aristotile, secondo le qualità loro.

Questi due la filosofia nel maggior colmo, in cui ella sia mai stata posero.

posero. & non solamente tutti gli altri Filosofi precedenti di Greci, come forastieri si sono adietro lasciati, ma non si sono dipoi trouati mai piu due lor pari. Di maniera, che il mondo presente ha da loro la maggior parte di quel che si sà, essendo i libri loro, che uiui sono rimasti, in tutte le lingue tradotti, & fra tutte le nationi sparsi. Hanno saputo tutto quello, che all'età loro di sapere fu possibile, & che l'ingegno humano all'hora intedere poteua. Non c'è dottrina liberale, non c'è arte, ò scienza, & sia quale essere uoglia, di cui non habbiano propriamente trattato. Non è cosa iu Cielo, in Mare, ne in Terra, che sia stata da loro pretermessa. &, per peruenire à questo fine, una maniera di uiuere tranquilla, & quieta à proposito apunto à intendere, & à contemplare elessero. La quale come alla uita celeste approssimandosi, dell'huomo saggio lor degna parue. I carichi publici pieni d'odio, & di trauaglio abhorrirono, quiete cercando solo per studiare, & scriuere. Platone, dopò hauere longamente consocrate conuersato, dopò essere stato in Italia, in Sicilia, & in Egitto, ancorche la sua patria amasse molto, & de' gouerni publici intendentissimo fosse, nondimeno nelle cose della Republica non uolse inframetter si mai, percioche uedeua il popolo d'Athene quasi per uecchiezza delirare, & al suo fine auicinarsi. Ma tutto il tempo della sua uita à imparare, & a ricercare la uerità impiegò, mostrando a bocca, in scritti, & con gli effetti la uia della uirtù a tutti quelli, che seguir la uoleuano. Tal maestà nel suo ragionare si scorge, che si diceua, che, se i celesti del lenguaggio de gli huomini hauessero usare uoluto, che altramente di quel che Plato ne fece, non haurebbero ragionato. Et Cicerone non solamente padre del sapere, ma etiadio padre del bel fauellare lo chiama. hauendo stile mezano fra la prosa, & il uerso, piu nondimeno all'Homerico auicinandosi. &, doue prima i Greci peregrinauano ne' paesi altrui per dare opera à gli studij, auuenne, che i forastieri al suo tempo in Athene per imparare le lettere à uenire cominciarono.

Aristotile altresi fu dal Re Filippo molto honoratamente chiamato, che grandemente stimaua hauer un tal personaggio del suo Regno natiuo, & al suo tempo. & questo per instruire suo figliuolo Alessandro. Appresso di cui dopò hauer otto anni soggiornato, con tutto che fosse in gran credito nella Corte di Macedonia, & che hauesse à grosse entrate, & à gran stato peruenire potuto, tuttauia uolse in Athene ritirarsi, per quiui il resto della uita alle lettere attendere. Et, come che un'huomo in una scienza particolare à gran pena alcuna eccellenza conseguisca, con tutto che in tutta la

sua

sua uita altro essercitio non faccia, egli però in tutto quel, à che appli care si uolse, eccellentissimo sempre riusci, ne mai pigliò à trattare di cosa, che quasi alla sua soprana perfettione non la riducesse. In che fu grandemente aiutato dalla uiuacità del suo ingegno, dall'inclinatione alle lettere, dalla perseueranza, & dall'eminente dottrina di Platone suo precettore, che egli lo spatio di uenti anni udì, dalla felicità di quel secolo, in cui nacque, di buoni libri pieno, & di tutte l'arti ricco, & dalla liberalità del suo discepolo Alessandro, che lo soccorse sempre di beni, acciò ch'alla sua intentione peruenire potesse. Contendono molti, quale il maggiore ingegno fra gli huomini possa essere stato. Ilche è difficile da decidere. Nondimeno, considerandosi bene, di più marauiglioso non se ne trouerà di quello d'Aristotile per la eccellenza dell'opre, ch'egli ha composte, & per la dignità delle materie, che ha trattate. Platone nella Filosofia naturale tanto quanto Aristotile non si è fermato, & della morale, & politica è stato molto curioso, & nella metafisica eccellente. L'uno della creatione del mondo, delle figure, qualità, & de i moti de i quattro elementi, onde l'uniuerso è stabilito, ha trattato. & tre principij poneua, Iddio, l'Idea, & la materia primiera d'ogni generatione notrice. L'altro, che il mondo eterno sia, di prouare si sforza ancor esso tre principii, ma diuersi, ponendo. cioè, materia, forma, & priuatione. Disputa del luogo, del uacuo, del tempo, del mouimento, della generatione, della corrottione, de' quattro elementi, delle mutationi, che nell'aria si fanno. La natiuità, le uite, le figure, le parti, inclinationi, affettioni, & attioni di tutti gl'animali ha dimostrato. Theofrasto suo discepolo le nature, le cause, & ragioni delle piante, & altre cose dalla terra generate. Ambodue dell'anima hanno scritto. Ma Platone più acutamente che Aristotile non fa, dell'immortalità sua ragiona. Platone della perfetta Republica, delle leggi, delle uirtù, ha ampiamente discorso. Aristotile ancora molti Libri di Filosofia morale ha composti, tutte le sue parti fino all'Economica dimostrando. Raccolse di piu le institutioni, & le discipline delle Republiche, & de' Reami del suo tempo, & di quelli ancora, che haueano per l'adietro fiorito. L'uno, & l'altro le mutationi, che in loro auuengono, & i modi di rimediarui ha dimostrato. Della Dialettica Aristotile a lui medesimo l'inuentione, & la perfettione ne ha attribuito. Della Retorica, & della Poesia ancora ha così esattamente trattato, che niente di meglio in tali professioni si truoua. Nel resto Platone ha scritto per uia di Dialoghi, ne' quali commune-

munemente Socrate à ragionare introduce nulla affermando, molte cose affermatiua, & negatiuamente disputando, ricercando di tutte, l'opinione de gli assistenti domandando senza dire la sua, & senza risoluere niente. La qual maniera di scriuere ha grande efficacia, & le dispute piu intelligibili rēde, come se appunto all'hora si facessero, & altronde non fossero pigliate, conseruando massimamente la dignità delle persone introdotte, & accommodando à ciascuna i conuenienti propositi per la uarietà, che marauiglioso piacere cagiona. Ilche facendo ha tenuto una maniera di scriuere elegante, magnifica, piena di maestà, & di grauità, cosi in parole, come in sententie, arricchita di traslationi, allegorie, & d'altri colori Rhetorici, senza osseruare determinato modo d'insegnare. Ma Aristotile fra tutti ha methodicamente scritto. & i suoi concetti esplica propriamente secondo la materia lo ricerca senza ornamento isquisito di parole. Et quello, che piglia assonto di trattare, lo continua dopò il principio incessantemente sino al fine, non uscendo punto di proposito, & non lascia niente indeciso. Molti l'hanno biasimato, che in molti luoghi ha uoluto scriuere a posta oscura, & ambiguamente, & che lo fece con astutia, temendo non esser trattato poi esso di quella maniera, che egli hauea gli altri trattati. Platone è piu abondante. Aristotile piu neruoso. L'uno molte strane opinioni ne' suoi Libri ha framesse, come della trasmigratione dell'anime d'un corpo in un'altro, della communione delle donne, & de figliuoli, & de beni. L'altro piu alla uia commune, & alle attioni ciuili, s'è conformato. L'uno s'è nelle cose intelligibili principalmente fermato, l'altro nelle sensibili. L'uno ha uagato per tutte le Idee, ò forme, l'altro se n'è burlato, si come delle opinioni precedenti, lequali egli ha aspramente ripreso. Con tutto ciò molti sono stati di parere, che non ci fosse differenza di sensi infra di loro, ma in parole solamente, & si sono sforzati d'accordarli insieme. Finalmente i Greci l'uno per diuino hanno riputato, & la sua dottrina è stata molto honorata, e uiuendo lui, & dopò la sua morte. L'altro per mirabile hauuto, per huomo di grandissimo giudicio, & d'incomparabile sapere, riuerito singolarmente da coloro, che hanno alle lettere atteso dipoi. Breuemente Aristotile tutto il bene, che di Platone sapeua coperse, & fu sua marauigliosa felicità d'essere stato discipolo del piu eccellente Filosofo, che si sappia, & precettore del maggior Re del Mondo.

Non sarebbe ragioneuole di lasciar adietro Demostene in questo luogo, ilquale diligentemente udì Platone, & d'Aristotile fu amico,

co, huomo in eloquenza così compito, che egli è stimato la legge, & la regola del bene orare, & elegantemente dire. Egli ha tal forza nelle sue parole, & così bene le ordina, che non ui si potrebbe aggiungere, ò diminuir niente. Non è possibile nelle cause, ch'egli ha trattato, & nelle orationi, che ha scritto, cosa alcuna circonspettamente escogitare, ouero sottilmente esplicare, ch'egli benissimo non l'habbia intesa. Ne per contrario puossi trouar niente piu alto, pio, graue, ne meglio ornato di ciò ch'egli ha detto, & scritto. conciosia che fu tanto studioso, & laborioso, che fino al cinquantesimo anno della sua età non si trouò mai artigiano in Athene, che fosse piu di lui sollecito à leuar di letto la mattina a buonissima hora. &, con tutto che egli molte imperfettioni di natura hauesse, come di balbutire, d'hauere debole fianco, d'essere timido, nondimeno con la sua industria, & diligenza tutti questi suoi impedimenti superò, & talmente si accommodò, che non ci fu Oratore al suo tempo, con tutto che ue ne fossero di molti eccellenti, ilquale piu speditamente prononciasse, & piu longamente, & piu arditamente di lui ragionasse. Et per il resto ancora non fu piccolo personaggio, ma hebbe, mentre uisse, grande auttorità in tutta la Grecia, rispettato, & temuto dal Re di Macedonia, & honorato dal gran Signore di Persia, che i fatti d'Athene, per essere quì natiuo, longo tempo maneggiò. Per lequali occasioni le cose di stato benissimo intese, & le alterationi, che ne i Dominij auuengono, & da quali cagioni procedono conobbe: ne c'è cosa necessaria a i gouerni publici, che alcuna apparenza ne gli scritti suoi non se ne truoui. non hauendo i consigli suoi per fine l'utile solamente, ma l'honoreuole, & l'honesto. Talmente, che Platone, & Aristotile non hanno punto meglio filosofato nelle scuole loro di quello, che nelle ragunanze, & ne' giudicij publici faceuano.

Ma, si come quel secolo in possanza, in sapienza, & in tutte l'arti fu marauiglioso; così fu egli anco pieno d'ogni tristitia, & straordinarie mutationi. come, se fosse necessario, ch'una medesima età horribili mostri, & insieme marauiglie illustri producesse, vedendosi communemẽte, che gl'ingegni de gli huomini sono maggiori, si scontra esseruene di uirtuosissimi, & insieme di uitiosi auttori di gran cose buone, & cattiue; quasi se la uirtù, e'l uitio, che sono cose sì contrarie, & ripugnanti, il loro colmo uicino hauessero. Di maniera, che, doue l'una si truoua, quiui l'altro ben presto succede à tenerle compagnia, ne fra di loro punto s'abbandonano; percioche, si come le nature generose, debitamente instituite, per-

fetta-

fettamente buone diuengono, & di grandissimi beni sono cagione, cosi i mal creati eccellentemente cattiui si rendono, & di gran mali fanno, cóciosia che le essorbitanti sceleratezze, & i uitij estremi da fiacca, ò debole natura non procedono, ma dalla natura generosa per la cattiua educatione deprauata auuengono. si come in quella stagione si uide piena di tutte l'arti, & ricchi di sì eccellenti ingegni per le straordinarie mutationi, che ui succedettero. per il che Eschine Oratore lamentandosi gridaua, che adunque uita humana non conduceuano, ma nati pareuano solo a fine che la posterità hauesse da raccontar di loro marauiglie inopinate, & strane. Et Demostene rispondendogli la fortuna de' suoi tempi per auuersa, & durissima riconosce, & non esserci stato Greco, nè Barbaro, che non habbia grandemente patito, poscia che non solamente ciascuno in particolare, ma in generale i Re, le Città, & le nationi da grandissime sciagure furono afflitte, & primieramente quanti trauagli mise il Re Filippo in tutta la Grecia, corrompendo con doni i Magistrati, & i Gouernatori delle Città, & fra i Greci diuisioni, & partialità nutrendo? Di maniera ch'egli stesso confessaua il suo Impero hauer molto piu con l'argento, & con l'oro, che con l'arme aggrandito. Et con tutto che gli Atheniesi hauendo la sua grandezza, & accrescimento sospetto, fossero continuamente da Demostene essortati à pigliare la protettione della commune libertà, & à punir capitalmente i Cittadini, che conoscerebbono uolere la Republica tradire: nondimeno questo grande oratore con tutta la sua diligenza la trista inclinatione d'alcuni particolari, che non cercauano, se non di uendere il loro paese, non potè raffrenare. cosi gran copia di traditori in quella stagione trouossi. Ma, dopò che Filippo per molte prosperità diuenuto superbo nell'ordine de i dodici Iddij si poneua, da Pausania, gentil'huomo Macedone, a cui egli giustitia dinegaua, fu amazzato nelle nozze di Cleopatra sua figliuola, che egli con gran trionfo celebraua, mentre staua mirando i giuochi, che si faceuano, & trouandosi senza alcuni soldati della sua guardia in mezo di duoi Alessandri l'uno suo figlio, & l'altro suo genero, ch'egli hauea Re dell'Epiro fatto. Del quale homicidio fu per la maggior parte attribuita la colpa alla Reina Olimpia, la quale ripudiata da lui incitò quell'ardito giouane, che di colera ardeua, à commettere quel fatto. Ma Alessandro ancora non mancò di qualche sospettione di tal morte, temēdo non il Regno ad un'altro lasciasse. Ilquale Alessandro parimente dopo hauer riuoltato sottosopra ogni cosa in Europa, & in Asia, per cagione

della ſua inſolenza fu per opra di molti de' ſuoi amici intimi auelenato. Et Olimpia moglie dell'uno, & madre dell'altro fu tagliata a pezzi da Caſſandra per la ſua grande arroganza, & per le crudeltà, ch'ella hauea commeſſe. Seneca nomina Aleſſandro Magno giouine furioſo, che in cambio di uirtù era da una felice temerità accompagnato, & che in giouentù eſſercitò i latrocinij, & diſtruſſe molte genti, ſendo ruina de gl'inimici parimente, & de gli amici ſuoi. Il quale poneua il ſuo ſommo bene nello ſpauentare gli huomini, & farſi da tutti i mortali temere. Il furore (dice egli) incitaua lo infelice à ruinare l'altrui, & lo faceua peregrinare in luoghi non conoſciuti. Lo ſtimate uoi ſaggio? hauendo cominciato le ſue impreſe dalle ruine della Grecia, nella quale era ſtato alleuato, togliendo a ciaſcuno quel che gli era propitio. Coſtrinſe i Lacedemonieſi à ſeruire, gli Athenieſi à tacere. Nè contento della ruina di tante città, che Filippo hauea uinte, ò comprate, ne disfece altroue dell'altre, & portò le ſue arme per tutto il Mondo, ſenza mai ſatiare la ſua crudeltà, a guiſa de gli animali feroci, che mordono anco non ſendo dalla fame cacciati. Egli ha di già in un Reame molti Reami uniti. Di già i Greci, & i Perſiani il medeſimo Re temono. & nondimeno paſſando di là dall'Oceano ſi duole di terminare le ſue vittorie a i limiti d'Hercole, & di Bacco, & uuole sforzare la natura, non potendo fermarſi in quella guiſa, che le coſe graui, le quali precipitate non ceſſano mai di rotolarſi allo'n giù, fin che trouano impedimento. Et altroue ancora dice, che Filippo, & Aleſſandro, & altri ſimili fatti sì illuſtri per la ruina delle genti non ſono ſtati manco peſte a gli huomini, che il diluuio, da cui fu la terra inondata, ouero il fuoco, che per l'ardore, & ſecco una gran parte de gli animali conſumò. Lucano penſa, che foſſe di pernicioſo eſſempio al Mondo, hauendo la maniera di ridurre tanti paeſi ſotto l'ubidienza d'un ſignore ſolo moſtrata, male fatale dell'uniuerſo chiamandolo, & folgore, che tutte le genti percoſſe, l'ambitione inſatiabile di cui non poteua eſſere altramente, che per la morte, frenata. Per il che gli Scithi in queſta ſentenza gli fauellarono: Che biſogno hai tù di ricchezze, le quali ti coſtringono à continuamente deſiderare? Tu ſei il primo, che hai fatto dell'abondanza inopia, accioche quanto piu poſſedendo, tanto piu fieramente tu deſideri quel che non hai. Chi hauria penſato mai, che i Greci l'Aſia dominato haueſſero? & ch'un Re ſi piccolo, come quello di Macedonia, la Monarchia Perſiana d'ineſtimabil poſſanza, & ampiezza per Mare, & per Terra, haueſſe ruinare potuto?

La

La Signoria similmente di Dionisio in Sicilia fu da Dione con poche forze atterrata cõtra l'opinione, & speranza di tutto il Mondo, che era la maggiore, & piu possente, che per all'hora in Europa fosse. percioche qual'huomo haurebbe mai potuto credere, che colui, ilqual giunse in Sicilia con due naui da carico solamente, hauesse sottoposto à se un Principe, che in suo dominio quattrocẽtò nauigli da remi tenea, & potea mettere insieme fino à cento mila fanti, & dieci mila caualli con prouisioni, & monitioni d'arme, di biade, & di danari, quali sono necessarij allo intrattenimento d'una sì gran possanza? Et che oltre à tutte le sopradette cose vna delle maggiori, & piu possenti Città, che in quel tempo in tutta la Grecia si ritrouasse, alla sua ubidienza hauea? Che possedeua tanti porti, tanti begli arsanali, tante castella inespugnabili, & che di piu si trouaua confederato cõ tutti i maggiori, & piu possenti Principi? Ma quello, che di tali imprese a Dione la vittoria diede, fu la sua magnanimità, & grandezza di core principalmente, & poi l'amore, & la diuotione, che gli portauano que' popoli, che egli era uenuto à rimettere in libertà. Et quello, che gli giouò ancora piu di tutto questo, fu la mollitie, & codardia del Tiranno, con l'odio, che gli haueano coloro, i quali erano da lui ingiustamente in seruitù tenuti. Tutte lequai cose insieme concorrendo nello istesso tempo fecero felicemente succedere quei fatti, che altramente del tutto incredibili sarebbono.

Non fu ancora strano caso à uedere gli Atheniesi, & i Lacedemoniesi, che haueano per la superiorità tanto tempo infra di loro guerreggiato, uenire da loro medesimi nella soggettione del Macedone, tributario poco prima de gl'Illirici? & la città di Thebe, la quale qualche uolta à quel Principato aspirato hauea, essere abbrugiata, spianata, & distrutta in un sol giorno, & i cittadini di essa come schiaui uenduti, & in seruitù ridotti? Dall'altro canto non ci furono all'hora huomini in sapere eccellenti, che non patissero molto. Socrate, padre della Filosofia morale, & politica, falsamente accusato di non credere alli Dei, & di corrompere la giouentù, fu capitalmente condannato, & co'l ueleno fatto morire. Ma, trouatasi poi la sua condannatione ingiusta, il popolo di subito ne fu pentito, considerando, qual gran personaggio egli hauea fatto morire a torto, & se ne amutinò talmente contra quelli, che ciò haueano fatto, che finalmente li fece tutti in quello istesso modo morire, senza uolerli ascoltare nelle loro difese. Platone fu uenduto da i Corsali, & si trouò in pericolo della uita nella Corte di Siracu-

sa.

ſa. Xenofonte fu bandito d'Athene. Ariſtotile aſtretto a partirne temendo che cōtra di lui ſi come contra a Socrate, non foſſe proceſſo formato. Demoſtene da ſe ſteſſo ſi uelenò con ueleno, che in un ſuo anello di continuo portaua, non uolendo alla miſericordia d'Antipatro ſuo nimico renderſi. Demetrio Falereo ſi ritirò dal Re d'Aleſſandria, doue morì pe'l morſo d'un'aſpido. Euripide fuggì in Macedonia, & quiui fù da cani maſtini deuorato. Tanti caſi ſtrani in quella ſtagione auuennero. Plutarcho ſcriue che la Grecia al ſuo tempo era coſi in niente andata, che à gran pena tutta inſieme tre mila huomini da guerra hauria potuto inſieme mettere; che la ſola Città di Megara mandò già alle battaglie delle piazze. Tanto diminuì per ſucceſſione di tempo diuiſa in molte Republiche mal d'accordo inſieme, impouerita per le ſeditioni, & guerre, infetta di ſette nella Filoſofia curioſe, & la maggior parte pernitioſe, come de gli Epicuri, Ciuici, Cirenaici, Eretrici, Megareſi, Pirrhōneſi, ſoggetta hora a i Re di Macedonia, hora a quei di Soria, & d'Aſia, hora à Mithridate, hora a i Romani, i quali longamente la dominarono, poi à gli Imperatori di Coſtantinopoli, & ultimamente a i Turchi, ſotto i quali è in miſerabile ſeruitù ridotta, priua dell'arti, della ſua antica nobiltà, & delle belle Città che d'hauere era ſolita.

Comparatione de i Greci antichi con gli Egittij, Aſſirij, Perſiani, Indiani.

PLatone nel Menexeno, & nella Politica ſcriſſe, che in Grecia per Barbari erano nominati tutti gli altri popoli, che non haueuano alcuna communicatione di uiuere, ò di fauellar co' Greci, & che tutti per ſeruili erano riputati. Ariſtotile nel primo della Politica allega i Poeti, che diceuano i Greci ſopra i Barbari douere dominare, come ſe il Barbaro foſſe d'una iſteſſa natura, che il ſeruo. & Demoſtene nella terza Olinthiaca, che egli era conueneuole i Barbari ubidire a i Greci.

Plutarco dice che Aleſſandro non eſſeguì già quello che Ariſtotile ſuo precettore gli conſigliaua, cioè che ſi portaſſe come padre co' Greci, & come Signore co' Barbari, & che de gli uni teniſſe cura come di ſuoi amici, & parenti, & de gli altri ſi ſeruiſſe, come di piante, ò d'animali. Il che facendo il ſuo Imperio di proſcrittioni, & di bandi à riempire uenne, che ſono ſempre occulti ſemi di guerre, fattioni, & partialità molto pericolo-

se, anzi stimandosi essere stato mandato dal Cielo come un commune Riformatore, gouernatore, & riconciliatore dell'uniuerso, quelli, che non potea mettere insieme con dimostrationi ragioneuoli, per forza d'arme li costringeua, & ragunando in uno il tutto di tutti gli stati, & mescolando insieme le uite, i costumi, i matrimonij, & le maniere di uiuere, à tutti gli huomini uiuenti commandò di stimare la terra habitabile essere il paese loro, & il suo campo essere il lor castello, & domicilio tutti gli huomini da bene parenti l'un dell'altro, & i tristi soli essere stranieri. Nel resto, che il Greco, & il Barbaro non sarebbono punto distinti per il mantello, ne alla foggia de gli scudi, ouero per il capello alto, ma contrasegnati, & distinti, il Greco per la uirtù, & il Barbaro per il uitio, tutti i Greci per uirtuosi, & tutti i uitiosi per barbari riputando. Et nel resto stimando le uestimenta communi, le tauole communi, i matrimonij, i modi di uiuere, essendo tutti per la commistione del sangue uniti, & per la communanza de' figliuoli. Strabone nel primo della Cosmografia è del medesimo parere, che tal differenza per la uirtù, & pe'l uitio debba piu tosto farsi, poscia che u'erano di molti Greci cattiui, & di molti barbari buoni, & ciuili. Come i Romani, & i Carthaginesi, che gouernauano benissimo le loro Republiche. Platone nell'Epinomide afferma, che i Greci habitauano paesi piu di tutti gli altri atti alla uirtù, & in questo consistere principalmente la lode della Grecia, che è mezana fra le regioni hiemali, & estiue. A che Aristotile detto scriue, dicendo nel settimo della Politica la natione Greca essere coraggiosa, & ingegnosa insieme come quella che habita in luoghi medij fra il Settentrione, & il Mezogiorno. Ilche la faceua nella sua libertà perseuerare, & esser ben di politia ordinata, & ch'ella potrebbe à tutto il mõdo commandare, se non hauesse che un gouernatore solo. Noi la compareremo adunque a i precedenti popoli, primieramẽte per la possanza, poi per la sapienza, & altre sue eccellenze in moltissime arti, & operationi.

Possanza, & Imperio di Grecia.

CHi leggerà quello, che gli Atheniesi, i Lacedemoniesi, & i Thebani fecero, & acquistarono dopo la guerra, che fece lor il Re Dario, che fu il principio della lor grã gloria, e prosperità fino al Re Filippo figliuolo d'Aminta, trouerà essere scorso grã tẽpo, nelqualẽ piu fra loro medesimi per ambitione di signoreggiare, l'un l'altro combattuto, che non hanno fatte contra forastieri, per ampliare il

loro

loro Imperio, & per conseruare la lor libertà, & alcuni di loro per auidità d'acquistar nuouo imperio in Sicilia si ruinarono. Alcuni altri, che in Asia per far nuoui acquisti andarono, non ui fecero troppo gran cose, & assai tosto ritornarono dipoi. Et in uero, con tutto, che la possanza de' Greci sia stata per molte grā guerre trauagliata, ella tuttauia non ha stabilito punto fermamente il suo dominio oltra il paese di Grecia. Furono ben i Greci alcun tempo molto potenti, & le forze loro dimostrarono à conseruatione della lor libertà, & per mostrarsi inuincibili. ma al tēpo del detto Filippo, & d'Alessandro suo figliuolo, il loro stato, & fortuna cominciò ad abbassarsi, & à declinare. Per innanzi le cose de' Macedoni erano tenui, & furono la maggior parte del tempo ad altre nationi soggetti; & quantũque Filippo co' suoi trauagli, & fatiche li magnificasse grandemēte, nondimeno la sua auttorità non s'estese mai fuori del paese della Grecia. Quanto all'Imperio d'Alessandro, è cosa certa, che fu glorioso, & eccellente tanto per la grādezza di lui, quanto per la celerità de' suoi acquisti. Ma, dopò che ad un grado infinito, & impossibile da imitare peruenne, in molte parti incontinēte si diuise, à guisa d'un gran folgore, & baleno, che fa in un subito grādissima luce, & quà, & là discorre, poi subito s'estingue. Che se quel grande Iddio, (dice Plutarcho) ilquale l'anima d'Alessandro quà giù haueа mandato, non l'hauesse subitamente à se richiamata, per auuētura nō ci sarebbe stato, che un sol huomo, ilquale tutti gli huomini retti, & gouernati hauesse, & tutto questo mōdo da una medesima giustitia, come sotto un solo lume sarebbe stato moderato. Ma si tosto, ch'egli fu morto, il suo essercito, & la sua possanza errāte, cominciò fra se medesima à urtarsi, & à sbattersi, & assimigliando à un'huomo, ilquale dopò hauere la uista perduto ua à tentone con le mani senza sapere doue, così la sua gran possanza (morto lui) andò uagando, & errāte subito quà, & là, uacillando, & titubando à tutte le occasioni, per nō esserui piu persona, à cui ella ubidisse, ouero piu tosto à guisa d'un corpo, che muore, quando l'anima n'è fuori, le parti non s'intrattengono piu insieme, nè piu si truouano l'una con l'altra. ma s'abbandonano, & si distaccano l'una dall'altra. Così l'essercito d'Alessandro non fece piu, eccetto che trepidare, & giacere febricitāte sotto à Perdica, à Meleagro, à Seleuco, ad Antigono, ad Eumene, Lisimacho, Tolomeo, Lacomedōte, Antipatro, Philote, Leonato suoi successori, che erano come spiriti ancora caldi, & possi agitati mò quà, mò là à uolte, & à interuailli, fino a tanto che uenendo finalmente à corrōpersi, & à putrefarsi in se medesima, ella fu tutta

da uermi corrosa,& questi furono i suoi principali capitani,che Re diuennero,usurpando le sue Prouincie,& Dominij non simiglianti à lui in ualore,ne in generosità.Infra liquali, & infra quelli che da loro discesero,grandissime guerre ciuili per longhissimo tempo continuate si solleuarono.da che la desolatione de i loro Reami ne succedette,si che a poco a poco in mano de' Parthi caderono,ouero de' Romani,doue particolari Principi, & Signori u'hebbero.

Comparatione d' Alessandro Magno con Ciro, Agesilao, Temistocle, Pericle, Agamenone, Achille, Vlisse, Diomede, Bacco, Hercole, & altri.

SE noi consideraremo in Alessandro la sua deuotione in uerso i Dei,la confidenza ne gli amici,la sufficienza,la continenza, beneficenza,disprezzo della morte, magnanimità,humanità,i gratiosi trattenimenti,il facile accesso,la natural franchigia non simulata,ne finta,la fermezza ne' consigli,la prontezza nelle essecutioni, desiderio d'auanzar tutti gli huomini di gloria,& la risolutione di far sempre tutto quel che la uolontà propria commanda,noi trouaremo che Iddio, ilquale di molte uirtù lo compose, gli donò il coraggio di Ciro,la temperanza d'Agesilao, l'acutezza d'intelletto di Themistocle,l'esperieza di Filippo, l'ardire di Brasida,la sufficieza di Pericle nelle cose di stato,& de gouerni. Et, che quāto a' piu antichi,egli fu piu continente d'Agamenone,ilquale una Dōna,che era captiua,alla propria legitima moglie preferì.Et egli nō uolse mai una femina prigioniera toccare se non l'hebbe primieramēte sposata,piu magnanimo d'Achille,ilquale per un poco di danari il cadauero d'Hettore uendè,& Alessandro à sotterrare il corpo di Dario, grandissima quantità di danari spese.Et l'altro à fin di quietar la collera come mercenaria per suo premio pigliò preseti da' suoi amici, & questo uittorioso i suoi nimici arricchì. Era piu religioso di Diomede,che à cōbattere contra i Dei medesimi era apparecchiato, & Alessandro riputaua, che tutte le sue uittorie, & successi felici dal fauore de i Dei mandati gli fossero. Egli era piu charitatiuo uerso i suoi parenti,che Vlisse,la madre di cui di dolore morissi, la doue la madre del suo inimico per l'amore, & beneuolenza, che gli portaua, morse di dispiacere insieme con lui. Solone l'abolitione di tutti i debiti in Athene ordinò. Et Alessandro pagò a i creditori tutti i debiti, che i suoi soldati hauean fatti. Pericle hauendo i Greci taglieggiato, de' danari, che di tali taglie prouennero, la Città d'Athene di bei tempii, & il Castello massimamente ornò. Alessandro per contrario hauendo l'entrate de' Barbari occupate

in

in Grecia fino alla somma di sei millioni d'oro ne mandò per far edificare tempij a i Dei in luogo di quelli, ch'egli hauea ruinati. Brasida gran riputatione di ualore infra i Greci acquistò, percioche trauersò da un capo all'altro l'essercito de' nimici accampati sotto la Città di Methona a longo della Marina, doue il salto marauiglioso, che fece Alessandro nella Città d'Oxidraco à quelli, che raccontare l'odono, pare incredibile, & a quelli, che lo uidero, horribile, quando dall'alto delle mura à basso fra i soldati nimici si gittò, che lo riceuettero à colpi d'instromenti da tirare, & di piche, & di spade: A che potrebbesi questo fatto paragonare, se non al fuoco del folgore, ch'esce impetuosamente della nuuola, & essendo dal uento portato uiene à fondersi in terra, à guisa d'un fantasma d'infiammate arme rilucente? La onde quelli, che lo uidero sul corso della felicità, n'hebbero tanto spauento, che adietro si ritirarono. Ma, quando uidero poi, ch'egli era un'huomo solo, che contra molti si auentaua, all'hora per fargli testa a i suoi luoghi tornarono. Quello, che conduceua Alessandro contra tutte le nationi, altra cosa non era, che una gran cupidità di gloria, & uno appetito di dominare, sendosi per emulatione, & per gelosia proposto di superare i fatti di Bacco, & d'Hercole, facendo ueder le sue arme ancora piu innanzi di quel, che essi le loro haueano mostrate. Di piu fu sua gran felicità, & tale, che ad altro Monarca non auuenne mai d'hauere al suo tempo i piu eccellenti huomini in ogni scienza, & i migliori artefici, che giamai furono: verso iquali egli fu molto liberale, si come à loro ancora fu gran uantaggio d'hauere un tale spettatore, che sapeua sottilissimamente giudicare quello, che essi bene operauano, & liberalissimamente ricompensarli. percioche, si come l'humanità, l'honore, & la liberalità del Principe sono quelli, che prouocano, & tirano innanzi l'accrescimento dell'arti, & de' begl'ingegni, cosi all'opposito languiscono, & s'estinguono per la negligenza, & dapocagine di coloro, che signoreggiano. Essendosi Alessandro adunque dopo li suoi acquisti trouato nell'erario cento mila talenti contanti, & trentamila d'entrata ogn'anno, che sono diciotto millioni di scudi all'anno, egli di questi tesori cō marauigliosa, & ben'ordinata liberalità magnificamente usò: hauendo risguardo a i meriti delle persone, & collocando i suoi beneficij in luoghi, donde potea pensare, che la memoria non fosse per abolirsi. Diede carico ad Aristotile di ridur in scritti le nature de gli animali, & per questo effetto ottocento talenti contare gli fece, che in nostra moneta quattrocento ottanta mila scudi

sommano, & commandando a infiniti huomini per la Grecia, & per l'Asia, come sono cacciatori, falconieri, pescatori, & tutti quelli, che haueano cura de i parchi de gli animali, stagni, uccelliere, di cōdur gli animali, ouero di fargli fedeli relationi delle loro nature. Ad Anassarcho Filosofo cento talenti per mettere la sua scola in ordine donò, & à Xenocrate molto stimato cinquanta numerare ne fece. Egli singolarmente la Poesia d'Homero ammiraua, laquale teneua di notte cōtinuamente insieme con le sue arme al capo del letto, & pregiaua grandemente la Filosofia, nellaquale da Aristotile era stato instituito, non estimando meno il superare gli altri nella cognitione delle buone, & eccellenti scienze, che nella possanza, & forza dell'arme. La onde sopra tutte le cose bramaua, che le sue imprese da Scrittori degni, & rari fossero alla memoria di posteri raccommandate. Et per questo istesso innato desiderio non uolea essere, se non da Apelle ritratto, ne se non da Lisippo in statoua scolpito, i quali furono i piu eccellēti operarij, che si trouassero in Grecia giamai, l'uno nella pittura, l'altro nella scoltura. Vedesi ancora hoggidì in mezo la Città d'Alessandria d'Egitto una piccola casa a foggia di Chiesa, & in essa una sepoltura molto honorata, & uisitata da i Mahometani, percioche affermano quiui riposar possa d'Alessādro Magno, Profeta, & Re, secōdo, che loro insegna l'Alcorano, talmente che molti forestieri s'incaminano da remotissimi paesi per uisitare questa sepoltura, lasciando grande offerte in quel luogo.

Comparatione della scienza de' Greci con quella de gli Egittij, Caldei, Persiani, Indiani, & altri.

PLatone nel Timeo dice, che il paese della Grecia per la temperatura delle stagioni dell'anno, gli huomini sauij produce: & nel quarto della Republica, che i Greci per il sito del lor paese a gli studij della sapienza sono naturalmente disposti, & questa proprietà da Menexemo è principalmente alla regione Attica attribuita, la quale egli à notrire le discipline essere attissima sostiene. Si come per uerità ci sono state tra i Greci, & massimamente in Aihene piu huomini sauij, & eloquenti, che infra tutti gli altri popoli d'Europa. Se ben il medesimo auttore nell'Epinomide le scienze da i Barbari a i Greci essere state trasportate mostra di riconoscere, ma hauer essi poi migliorato tutto quel, che da altri appreso haueano. Et Solone nel principio dello istesso Timeo confessa, che i Greci ri-

spetto a gli Egittij delle cose antiche niente intendeuano, & afferma essere stato à lui medesimo da vn Sacerdote Egittio rimprouerato, che i Greci erano sempre fanciulli, & che non c'era alcun uecchio in Grecia, perche erano tutti giouani d'ingegno, senza hauere opinione alcuna presa dall'antichità, ne scienza canuta.

Gioseffe, uolendo mostrare cõtra Appio Gramatico, che non bisogna tra i Greci la notitia delle cose antiche ricercare, ma tra gli Egittij, & i Caldei, i cui sacerdoti di scriuere historie erano molto curiosi, dice marauigliarsi molto di coloro, che in questo a i Greci il tutto attribuiscono, essendo cosa chiara, che i Greci erano comparsi al Mondo non solamẽte di già adulto, & accresciuto, ma quasi inuecchiato, in modo che tutte le loro inuentioni, costumi, leggi, arti, castella, & Città erano recentissime. Herodoto afferma, che l'arte dello indouinare, & la geometria furono d'Egitto in Grecia trasportate. & che i Greci da i Babiloni l'eleuatione del Polo, l'uso del Quadrante, & la diuisione del giorno in hore hanno imparato. Di piu, che gli Egittij della diuisione dell'anno furono inuentori, & in dodici mesi lo compartirono. per la cognitione, che delle Stelle haueano. In che gli pare, che meglio assai de i Greci si gouernauano, conciosia che i Greci per dare luogo al tempo soprabondante erano costretti di tre in tre anni inframettere, ouero intercalare un mese, & per contrario gli Egittij trenta giorni à ciascun mese assegnauano, aggiungendo ogn'anno cinque giorni fuora del conto, di maniera, che la riuolutione del tempo al suo segno continuamente riduceua, & era buona trouata. Scriue ancora il medesimo Herodoto nel quinto Libro, che i Fenici, i quali vennero con Cadmo ad habitare nella Beotia, molte arti, & dottrine ui apportarono, seminandoui le lettere, che i Greci per innanzi punto non haueano. Et confessa, che tutti i Fenici auanti de i Greci ne vsauano. ma che dipoi in successo di tempo, insieme co'l ragionare, il suono ancora delle dette lettere fu cangiato.

I personaggi dotti, che di Grecia in Egitto per intendere le lor leggi, & scienze passarono, furono Orfeo, Museo, Melampo, Homero, Licurgo, & dopò loro, Solone, Platone, Pithagora, Eudoxo, Democrito, Inope. i quali tutto quel, che degni d'ammiratione gli ha fatti, impararono. percioche Orfeo ne riportò gl'hinni de i Dei, le feste, le pene, & i premij de i defonti, l'uso delle imagini. Similmente Licurgo, Platone, & Solone hauere alle loro Republiche portato di là molti ordini, & leggi prese da gli Egittij. Pithagora nelle sacre scritture d'Egitto, la Geometria, & l'Arithmetica

hauere imparato, & la transmigratione insieme dell'anime da un corpo all'altro. & che Democrito in cinque anni, che ui stette, molti secreti dell'Astrologia intese. Inope ancora, hauendo lungamente co' Sacerdoti, & con gli Astrologi d'Egitto frequentato di tutte le attioni, & moti del Sole, & del corso dell'altre stelle, della qualità del Zodiaco, & di molte altre cose tali la conoscenza in Grecia portò.

Comparatione de' Filosofi della Grecia, con quelli de' Caldei, di Babilonia, & co i Sacerdoti d'Egitto.

I Sacerdoti d'Egitto, & i Caldei d'Assiria, dalla loro infantia erano da i padri nodriti, & disciplinati nelle scienze, posta da banda la cura di tutte l'altre cose, & facende, & di questo modo dottissimi si faceuano; così perche da i loro teneri anni erano così ammaestrati, come anco perche ui continuauano, & perseuerauano lungamente. ma i Greci altramente faceuano; percioche alla Filosofia per l'ordinario s'applicauano, quando già in etade erano, nè longo tempo ui studiauano, anzi di subito alle cose di guadagno tornauano, & c'erano pochi di loro, che alla Filosofia fin'à perfetta cognitione di quella uacare uolessero, ma ad altri essercitij per trarne utile si riuolgeuano. Et haueuano per costume di non seguire altrimente quelle scienze, alle quali i padri loro s'erano dati, studiãdo ciascun piu tosto secondo il suo particolar diletto, & senza uiolenza d'alcuno in molte diuerse scienze. Ma i forastieri, & i Barbari continuauano sempre i loro essercitij primieri, & i Greci mutando spesso opinioni per loro profitto, & disputando gli uni contra gli altri delle maggiori scientie i lor discipoli talmente dubbij, & irresoluti delle cose rendeuano, che erano sforzati à errare, & di restare tutto il tempo delle uite loro dubbiosi, & incerti, senza hauer ferma cognitione d'alcuna scienza. Il che fu cagione di far nascere tante sette, & opinioni contrarie fra loro, & l'une all'altre in tutto ripugnanti.

Comparatione de i Greci, co i Persiani, Indiani, & i Nomadi di Soria, & d'Arabia.

I Persiani anticamente co' Greci nel fatto dell'arme, & delle lettere contendeuano, i quali l'eleganza della lingua Greca per

breuità

breuità de i propositi superauano, essendo ingegnosissimi à intendere tutte l'isquisitezze del fauellare, & pronti à rispondere à gli argomenti, che erano loro proposti, discorrendo ragioneuolmente di fatti grandi, intorno a' quali dauano pertinentissime risolutioni senza difficoltà, & longhezza. Vsauano ancora assai di prouerbij sauij, & d'enigmi profondi. Non già, che le sottilità di Chrisippo, ò d'Aristotile intendessero, ò che questa sapienza da Socrate, ò da Platone, ò da Demosthene imparata hauessero, non studiando egli in Filosofia, nè in Retorica: ma lo faceuano per la naturale loro acutezza d'ingegno. In che gl'Indiani piu accorti ancora de i Persiani erano tenuti. Et i Nomadi di Soria, & d'Arabia molto habili à conoscere la uerità, & à rifutare la bugia. i quali fino al dì d'hoggi, senza hauere imparato lettere, sofficientemente dell'Astrologia ragionano, adducendo delle cose, che dicono, ragioni apparentissime, le quali hanno per lunga osseruatione capite, & di padre in figliuolo successiuamente le trasmettono, i quali le augumentano di continuo.

L'Eloquenza Greca.

L'Eloquenza nacque in Athene, doue ella fu nottita, & alleuata nella sua perfettione, laonde in quella Città si trouarono in un tempo dieci eccellentissimi Oratori, de' quali Demosthene il migliore parue. Quanto à i forestieri, eglino non usauano punto Retorica, per circonuenire i Giudici, ò diuertirli dalla uerità. ma decideuano i litigij con le scritture di colui, che dimandaua, & di quel, che difendeua, i quali poteuano replicare, & duplicare, senza immascherare i fatti con belle parole, ò palliare la uerità co'l muouere gli affetti. Et, oue in consiglio di stato sopra gli affari publici era mestieri di fare deliberatione, le loro opinioni breuemente diceuano, non trattenendo, ò annoiando il consiglio con parole lunghe, & affettate.

Poesia Greca.

NOn si truoua natione, che piu sorte di poesia, nè sì gran numero di Poeti, nè migliori habbia della Greca hauuto. Conciosia che, oltra gli Heroici, i quali diuerse materie di guerre hanno scritto, di Fisica, d'Astrologia, di Medicina, di Bu-

di Bucolica, & Georgica, ci è ſtato gran numero di Poeti Tragici, Comici, Elegiaci, Lirici, Iambici, Dithirambici, Epigrammatici. Talche altroue non ſe ne ſono trouati di pari, eccetto, che tra i Romani, & gl'Italiani, che à loro imitatione ſcriſſero, de' quali ſi tratterà di ſotto, paragonandoli inſieme.

Hiſtoria Greca.

E Coſa naturale à tutti i popoli di ricercare le loro antichità, & di conſeruare memoria de' fatti publici: per ilche in ogni luogo ſi trouano hiſtorie; ma doue alcuni di annali puri ſi ſono contentati, deſcriuendo ſemplicemente i tempi, le perſone, i luoghi, i fatti, i Greci gli ornamenti dell'eloquenza ui aggiunſero, & ſingolarmente Herodoto, & Thucidide, tutti gli altri, che à ſcriuere hiſtorie ſi miſſero giamai, hauendo ſuperati, ſe per auuentura non s'oppone loro Saluſtio, & Tito Liuio Latini, che ſono ſoli, i quali dopò loro queſta ſpecie di ſcriuere hanno degnamente trattato.

Nobiltà dell'antica Grecia.

ANticamente tutti i Greci, & maſſime i Lacedemoni, & i Corinthij, gli artigiani per uillani ſtimauano, come s'è toccato di ſopra, & nobili quelli, che l'arme eſſercitauano. Herodoto mette dubbio, ſe queſto coſtume haueuano da gli Egittij preſo, ueggendo i Thraci, gli Scithi, i Perſiani, i Lidij, & quaſi tutti i Barbari hauer coſi in uſo di fare. Gli Egittij ſi sforzauano di prouare, che gli Atheniesi da una Colonia de' Saiti, natione del paeſe dell'Egitto diſceſi foſſero, come nel Timeo di Platone ſi narra, & è da Diodoro Siculo recitato, percioche nelle Città di Grecia il popolo all'uſanza d'Egitto è in tre parti diuiſo, ſendo il primo ordine de i Nobili, i quali dediti piu di tutti gli altri alle ſcienze erano maggiormente ſtimati, ſimili in queſto à i Sacerdoti d'Egitto. Il ſecondo ordine era di coloro à cui i terreni erano ſtati compartiti, & aſſegnati, accioche poteſſero meglio all'arme attendere, per la diffeſa del paeſe, pari à quelli d'Egitto, che de i feudi ſono inueſtiti, & nelle guerre ſtipendiano i ſoldati à ſpeſe loro. Il terzo ordine era del popolo minuto, & de gl'artigiani, i quali dati totalmente all'arti mecaniche molte opere à tutta la communanza della Città, neceſſarie eſſercitauano.

Artigiani, & operarij de' Greci.

GLi artigiani della Grecia non meno nelle loro arti eccellenti furono, che i dotti nelle loro professioni: & molti di loro de' loro mestieri scrissero, i piu illustri de' quali in diuerse arti sono stati di sopra nominati. Nondimeno Herodoto nel duodecimo libro, del Laberinto d'Egitto, & delle Piramidi, ragionando, dice, che, se hauesse uoluto paragonarsi tutte le fabriche, gli edificij, fortezze, & opere, che erano all'hora nella Grecia, si sarebbe trouato tutte essere di minore artificio, & spesa, che questo Laberinto: & benche il Tempio d'Epheso, & quello di Samo meritassero d'essere stimati, le piramidi nondimeno stancariano ogni lingua, & penna, atteso, che l'una di molte à tutti gli edificij de i Greci uguagliare si poteua, & con tutto ciò il Laberinto le Piramidi auanzaua; ma che il lago artificioso di Meris, appresso di cui egli era fabricato, maggior marauiglia ancora arrecaua. Di piu afferma Diodoro Siculo, che i miglior Scoltori d'imagini, che fossero in Grecia, le loro misure, & dimensioni, da gli Egittij impararono. I quali fra tutte le nationi, la compositione delle statue all'occhio non misurauano; ma co'l compasso le faceuano, accioche la statua fosse composta di piu, & diuerse pietre in un corpo unite, osseruando benissimo le misure, & le proportioni. cosa nel uero d'ammiratione degna; cioè, che molti artigiani in diuersi luoghi cosi bene à una istessa misura si conformassero, che una sola imagine intiera, & perfetta fosse da loro separati composta, alcune uolte di uenti, & alcune uolte di quaranta pietre.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.



DEL



DELLA

VICISSITVDINE
O MVTABILE VARIETA'
DELLE COSE NELL'VNIVERSO,
DI LVIGI REGIO,
Libro Seſto.



Della poſſanza, militia, ſapere, eloquenza, Poeſia, & altre eccellenze de' Romani.



DA qui auanti ragioneremo de i Romani, i quali l'eccellenza dell'arme, delle lettere, & in tutte l'arti per ſe ſteſſi occuparono, & tennero. Hora, come dopò la ſceſa di Xerſe in Grecia, che poſe ne i Greci il maggiore ſpauento, che haueſſero giamai, riuſcendo la guerra ad altro fine di quel, che ſi penſaua, non ſolamente fuori di pericolo ſi trouarono, ma ui acquiſtarono grandiſſima gloria, creſcendo marauiglioſamente dopò queſto tempo fino à cinquanta anni continui, come ſcriue Diodoro Siciliano, in tutta felicità, opulenza, & eccellenza di tutte l'arti: coſi à Romani, dopò la ſeconda guerra Punica, & il uiaggio d'Annibale in Italia, che grandemente la turbò, dimorandoui con eſſerciti potentiſſimi lo ſpatio di ſedici anni interi, ne' quali molte battaglie contra di loro guadagnò, & fino alle porte di Roma ſi approſſimò, in cui haurebbe potuto entrare, ſe della uittoria uſare ſaputo haueſſe, eſſendo per ciò i Romani alla maggiore eſtremità, che

che si ritrouassero giamai, ridotti, uinti da i Cathaginesi, & parendo, che la gloria dell'armi loro ceduto hauessero. Nondimeno questa longa, & crudel guerra pigliando diuerso successo da quel si speraua, & riuoltatasi la fortuna à uantaggio, & honore de' Romani per la constantia, & buon consiglio loro, da là indietro per lo spatio di cinquātatre anni (come dice Polibio) potentissimi per Mare, & per Terra diuennero, non signoreggiando all'Italia solamente, ma anco alla maggior parte del mōdo, estendendo l'Imperio loro sopra il resto dell'Europa, & in Asia, & in Africa, lequali fecero maggiori di qual si uoglia altro Imperio, che sia stato mai, ò prima, o dipoi, augumentando in ogni maniera di felicità, & di ricchezza, laquale insieme con la quiete l'arti, & le scienze in riputatione fra loro fece uenire. si come per innanzi era anco in Grecia accaduto, percioche dopò hauere debellati, & ruinati i Cartaginesi, distrutta Numantia, & Corinto da imo à summo, i Reami di Macedonia, di Bithinia, di Soria, di Ponto, di Capadocia, di Numidia, di Mauritania, d'Egitto in prouincie ridusse. Conquistò le Spagne, & le Francie, soggiogò la Germania, & la Bertagna grande, ottenuto il dominio del mare, & dell'Isole di quello, non si trouò possanza piu sufficiente à potere loro resistere di quella de i Parti dalla banda di Leuante, iquali pareuano hauere insieme con loro il dominio del mondo partito, dieci, & sette Reami possedendo. Talmente, che da quel tempo in poi la disciplina militare, & la politica fu in Italia migliore, che ella fosse stata in nissun'altra parte innanzi. L'eloquenza ancora fiorì sopra modo in Roma, & tutte l'arti liberali, & mecaniche alla loro quasi compita perfettione ui peruennero. All'hora uissero i Capitani tanto al mondo celebrati i dui Scipioni Africani, Scipione Asiatico. Quinto Fabio Massimo, Marco Marcello, che desiderò tanto di saluare la uita al l'Ingegniero Archimede nell'assedio di Siracusa, Paolo Emilio, Mario, Silla, Pompeo, Giulio Cesare. Oratori Cetego, Marco Catone Censorino, Galba, Lelio, i due Gracchi fratelli, Carbone, Crasso, Antonio, Hortensio, Cicerone, Caluo, Pollione, Messala, che perdè i sentimenti, & la memoria, Cornelio nipote, Fenestella. Historici, Pittore, Pisone, Antipatro, Sisenno, Salustio, Tito Liuio, Pompeo Trogo. Filosofi, & sauii, Tuberone, & Catone. Stoici, Marco Varone, Nigidio. Iurisconsulti Quinto Sceuola, Seruio Sulpitio, Gallo Aquila, Lucillo Balbo, C. Iuuentio, Sesto Papirio, Aulo Osilio, Alphenio, Varro, C. Titio, Detio, i due Aufidi, Pacuuio, Flauio, Prisco, Cimma, P. Celio, C. Thebace, Antistrio Labeo. Poeti.

ti Comici, Liuio Andronico primo scrittore fra i Romani, Cecilio, Plauto, Neuio, Licinio, Atilio, Terentio, Turpilio, Trabea, Lusco, Afranio. Tragici, Accio, Pacuuio, Ennio. Satirici, Lucilio, & Horatio, che è stato ancora Lirico. Elegiaci, Ouidio, Tibullo, Propertio, Catullo. Cornelio Gallo, Vario Plotio, Valgio Fusco, i due Gisci fornii. Heroici, Lucretio, Macro, Virgilio, Manilio, Asconio Pediano Grammatico. Giulio Firmico Astrologo, Antonio, Musa Medico. Vitruuio Architetto, Aselo Pittore, crescendo continuamente gl'ingegni de gl'Italiani fino a i tempi di Giulio Cesare, & d'Augusto, all'hora che l'Italia salì alla maggior eccellenza doue arriuare poteua nelle arme, & nelle lettere, & in tutte l'arti, da cui ella dicadè poi subito. Diodoro Siciliano, Strabone di Candia, Dionisio Halicarnasseo, Cicerone non celebra solamente la perfettione della sua età, ma ne preuede anco il prossimo mancamento, raccontando, che l'eloquenza condotta da humili, & deboli principii alla sua suprema eccellenza inuecchiaua, & pareua, che fosse per uenire di breue in niente, si come per l'ordine della natura di tutte l'altre cose auuiene. Horatio afferma, che al suo tempo i Romani alla sommità della fortuna loro erano peruenuti, & che tutte le loro opre meglio de i Greci faceuano. Seneca asserisce, che tutto quel che l'Italia può opponere, ouero preferir alla Grecia, fiorì intorno a i tempi di Cicerone, & che tutti gl'ingegni, che le lettere Latine illustrarono, all hora nacquero. Solino, parlãdo d'Augusto, che il suo tempo, & Regno si truoua quasi solo, in cui l'arme cessarono, & gl'ingegni, & le scienze fiorirono.

A tanta auttorità, magnificenza, & altezza gionse all'hora il Romano Imperio, del quale per uerità il principio fu piccolo, & difficile, ma miracoloso, come quello, che grande accrescimento all'auuenire prometteua. Prima la generatione, natiuità, & educatione di Romolo, ilquale per la fondatione di Roma à questo stato cominciamento diede fu marauigliosa, percioche si dice, che sua madre giacque co'l Dio Marte, & come all'hora si credeua, che Hercole in una longa notte fosse stato generato, essendo stato il giorno contra l'ordine della natura allongato, & il sole fermato, cosi fu opinione, che nella concettione di Romolo il Sole eclisò, & che ci fu una uera congiuntione del Sole con la Luna, come Marte, che era Iddio, si mischiò, secondo la credulità pagana, cò Siluia donna mortale, & che il medesimo auuenne ancora à Romolo quel giorno istesso, che passò di questa uita, disparendo come il Sole si trouaua eclisato. Et poi, quando egli, & Remo suo

fratello

fratello furono nati, Amulio, (ilquale hauea constretta sua madre à farsi religiosa, & a far uoto di perpetua castità, riserrandola nel bosco di Marte, doue là si trouò grauida) uedendo, che erano due gemelli, & uolendoli fare morire, commandò, che fossero gettati uia, & esposti, & la madre sotterrata, doue ella morì: ma la fortuna, che hauea da lontano uolti gli occhi alla natiuità d'una Città così grande, per mezo d'un humano, & grato Signore a i due infanti prouide, à cui sendo stato commesso d'esponerli, nō li uolse fare morire, ma li pose in certa ripa del fiume contigua à una bella, & uerdeggiane prateria, ombreggiata da molti arborscelli presso d'un fico seluatico. Dipoi una Lupa, laquale hauea frescamēte partorito figliuoli, che hauea perduti, sentendosi l'ubere si piene di latte, che ne sentia dolore, & cercando di scaricarsi, sopra quegli Infanti si accōmodò, & pose loro in bocca le poppe, come la seconda uolta partorendo del suo latte si scaricò. Et poi l'uccello à Marte consecrato, che Pico si chiama, soprauenendoui, & auuicinandosi loro, & con la punta de' suoi piedi aprendo pianamente la bocca ad ambidui quei figliuolini, alcuni pezzetti de' suoi proprii cibi dentro ui mise. Laqual cosa dal Pastore Faustolo scoperta, li leuò di là, & insieme con i suoi animali poueramente nutrilli, senza sapersi, chi fossero, ne intendersi, che figliuoli di Siluia, & nepoti di Numitore, & del Re Amulio. Et essendo in quella maniera fra gli altri Pastori educati, forti, & arditi talmente diuennero, che spesse uolte i loro animali dalla uiolēza de' rubbatori diffendeuano. Auuenne dopò, che molte fiate così fatto haueano, che Remo fu pigliato, & di latrocinio al Re accusato, per ilche hauea fatto imprigionar gli altri, & che costui era quello, ilquale spesso gli animali di Numitore assaliua. La onde fu dal Re in poter di Numitore lasciato per pigliarne uendetta, ò ricompensa de' furti, ch'egli hauea fatto. Ilquale, l'età giouanile di Remo ueggendo, & considerando i lineamēti della faccia, insieme, & il tempo, che i figliuoli di sua figliuola erano stati esposti, cominciò à suspicare per l'età sua proportionata, che questi l'uno di loro fosse. Et, mentre egli in questo dubbio staua, ecco Romolo, & Faustolo à lui ne andarono, da' quali fu della uerità fatto interamente certo. Poi, hauendo d'Amulio amazzandolo uendetta preso, Numitore nel Reame rimisero. & dipoi la città di Roma fondarono. Hauendo adunque Romolo primo Principe, auttore, & fondatore di quella ordinatala d'huomini agresti, Pastori, & Boari, hebbe in ciò fare molti trauagli, & da molte guerre, & pericoli circonuenuto si trouò, sendo costretto da combattere

contra

contra quelli, che alla nascenza,& alla fondatione di quella città, & all'accrescimento di questo popolo nouamente piantato si opponeuano. Hor si come l'origine, la preseruatione,& educatione di essa città marauigliose erano state, cosi il fine punto meno non fu, conciosia che mentre egli in publico al popolo ragionaua, in un subito il tempo si cangiò, & horribilmente l'aere mutossi. Il Sole la sua luce interamente perdette, & ci furono horribili tuoni, uenti impetuosi, borasche,& tempeste da ogni banda, che il minuto popolo quà,& là dispergere fece. Ma i Senatori si missero insieme. Poi come quella borasca cessata fu, & ritornato il giorno chiaro,& il cielo sereno come prima,il popolo si riunì,& à cercare del Re à chiedere quel che auuenuto ne era si diede: Ma i Signori nõ uolsero patire,che ne facessero piu diligente inquisitione, anzi gli ammonirono di douerlo honorare,& riuerire,come quello, che era stato rapito in cielo,& che per l'auuenire in uoce di buon Re sarebbe loro propitio, & fauoreuole Iddio. Di piu Giulio Proculo uno de i nobili stimato grande huomo da bene, & che era stato amico familiarissimo di Romolo, affermò, che ritornando da Alba l'hauea incontrato per strada piu grande, & piu bello ch'egli non l'hauea ueduto mai, armato d'arme bianche chiare, & come fuoco rilucenti, & che sendosi abbagliato uedendolo in tale essere, gli hauea dimandato,perche hauea la sua città Orfana in tanto dolore abbandonata. A che fugli da Romolo risposto. Egli è piaciuto à i Dei, da' quali io ero uenuto, che stia fra gli huomini quegli anni, che stato ui sono, & che dopoi hauerui fabricata una Città, laquale di gloria, & di grandezza d'Imperio sarà una uolta la prima del Mondo, io me ne ritornassi poi ad habitare come prima in Cielo. Per tanto stà di buon'animo, & dì a i Romani,che essercitandosi nel ualore, & nella temperanza eglino al colmo della possanza humana peruerranno,& quanto à me da hora innanzi io ui sarò Iddio protettore, & tutelare, ilquale da uoi Quirino sarà dimandato.

Molte sì fatte marauiglie raccontauano gli antichi, nellequali non è alcuna apparenza di uerità, uolendo deificare la natura humana, & con li Dei accompagnarla. E' ben uero (dice Plutarco) che sarebbe male, & tristamente fatto à negare la diuinità della uirtù, ma che à uoler confondere la terra co'l cielo gran pazzia sarebbe, essendo cosa sicura, che dopò la morte l'anima, che è imagine dell'eternità, sola uiua rimane, & al cielo, donde uenne ritorna, non co'l corpo, ma piu tosto quando dal corpo ella è piu lon-

gi,

gi, & separata, trouandosi pura, netta, & santa, & che piu niente della carne ritiene. Pertanto non è mestieri di uolere mandare contra l'ordine della natura i corpi de gli huomini uirtuosi insieme con le loro anime in Cielo; ma bisogna giudicare, & credere fermamente, che le uirtù, & l'anime loro, secondo la natura, & secondo la diuina giustitia diuentano d'huomini Santi, & di Santi Semidei, & di Semidei, dopò che sono perfettamente come in sacrificij di purgatione mondati, & purificati, essendo liberi di tutta la passibilità, & mortalità, non per alcun'ordine ciuile, ma alla uerità, & secondo la ragione uerisimile, diuengono Iddij interi, & perfetti, riceuendo un fine felicissimo, & gloriosissimo.

Numa per tanto secondo Re à Romolo succedendo hebbe tempo, & commodità di stabilire Roma, & assicurare il suo crescimento, mediante la longa pace, ch'egli con tutti i suoi nimici tenne, laquale fu à i Romani come un Magazino d'ogni monitione per le guerre, che dopoi seguirono, & il popolo Romano essendosi à suo agio, & in riposo di quarantatre anni dopò le guerre, ch'egli hebbe sotto Romolo, si fece molto forte, & basteuole per opporsi à coloro, che dopoi uolsero contendere seco. Atteso, che in tutto questo tempo non ci fu peste, nè carestia, nè sterilità della terra, nè intemperie delle stagioni, che lo trauagliasse, come se tutti questi anni fossero stati, non per prudenza humana, ma per diuina prouidenza tutti lor gouernati, conciosia che daua ad'intendere, che la Dea Egeria era di lui inamorata, & che, giacendo con esso lui à stabilire, gouernare, & reggere la sua Republica gl'insegnaua. Hauendo per tanto Numa il gouerno della Città di Roma preso come in una turbulenta fortuna, & in un mare agitato dalle inimicitie, odio, & maleuolenza di tutti i popoli uicini, oltra di ciò trauagliato in se medesimo da infiniti rancori, & partialità, egli estinse, & sopì tutte l'ire, & tutti gli odij, come uenti pessimi, & contrarij, dando modo al popolo nuouamente piantato, & che crollauano di pigliare radici, & piè fermo, crescendo in otio con tutta sicurezza senza guerre, senza infermità, senza pericoli, timori, ò altro impedimento alcuno. percioche in tutto il suo Regno non ci fu mai nè guerra, nè seditione ciuile, nè tentatiuo di nouità nel gouerno della Republica, & ancora meno d'inimicitie, ò d'odij particolari contra di lui, nè di conspirationi contra la sua persona per auidità di regnare. Et non solamente il popolo di Roma si trouò indolcito

per l'essempio della giustitia, clemenza, & bontà del Re, ma ancora nelle uille circonuicine marauigliosa mutatione di costumi cominciare si uide, come à punto se un soaue spirare d'un uento salubre, & gratioso hauesse uerso di loro da Roma soffiato per rinfrescarli, & s'instillò dolcemente ne' cori de gl'huomini un desio di viuere in pace, di lauorare la terra, di educare i figliuoli in riposo, & tranquillità, & di seruire, & d'honorare i Dei. Dopò questi dui cinque altri Re in Roma regnarono, & in Tarquinio ultimo per odio del suo orgoglio non del gouerno Regio, fu il gouerno mutato, essendo da là indietro Roma retta da dui Consoli annuali, & dal Senato, sotto l'auttorità del popolo. Poi da i due Consoli fu ne i Decemuiri trasferito, da' quali à i Consoli fece ritorno. Et essendo stati loro opposti due tribuni militanti, con l'auttorità Consolare, furono, non finì l'anno, deposti, & vn'altra uolta à i Consoli il luogo cederono. Et, con tutto che ne' grandi affari della Republica un Dittatore con assoluta possanza fosse solito di crearsi à tempo, nondimeno l'aministratione de' Consoli sempre durò, & sotto quella Roma maggiormente prosperò, marauigliosamente in possanza crescendo, tanto che all'Imperio del mondo peruenne. Egli pare per ragione discorrendo sopra l'accrescimento di Roma, che sia stato condotto da guida, & scorta diuina, & che il uero Iddio, benche nè conosciuto, nè adorato da loro, nondimeno per cagione della loro giustitia, prudenza, ualore, & buona disciplina essaltati gli habbia, per castigare, & reprimere i grandi, & enormi uitij, che in que' tempi fra molte nationi regnauano. Egli fu, che continuamente li fauorì per Terra, per Mare, in guerra, in pace, contra gli Italiani, contra i Greci, & contra tutti gli stranieri, & barbari, dando loro modo d'aggionger trofei à trofei, trionfi à trionfi, acquisti ad acquisti di Reami soggiogati, nationi fatte suddite, Isole, & terre ferme fatte serue, che sotto l'ombra della grandezza di questo Imperio si regolarono, & inciuilirono. Permise, che per un fatto d'arme solo, Filippo Re di Macedonia fosse cacciato. Che per una percossa sola Antiocho loro l'Asia cedesse. Che i Cartaginesi per una sconfitta sola la Libia perdessero. Che Pompeo in un sol colpo, & in un sol uiaggio loro conquistasse l'Armenia, il Reame di Ponto, la Soria, l'Arabia, gli Albanesi, gl'Iberi, & fino al Monte Caucaso, & à gl'Hircani, & all'Oceano, che il mondo circonda tre diuerse uolte, & in tre diuersi luoghi, uittorioso lo uide, reprimendo & sbarragliando i Nomadi in Africa,

frica, fino alle Riue dell'Oceano Meridionale. Che soggiogasse la Spagna, che si era riuoltata con Sertorio fino al Mare Atlantico, & proseguisse i Re de gli Albanesi, fino al Mare Caspio. Che Giulio Cesare i Francesi domasse, i quali à i Romani di gloria militare preceduto haueano, pigliata, & abbrugiata Roma, occupata l'Italia, & che per longo spatio di tempo la lor libertà constantemente difenderono, talmente che, doue i Romani, gli altri per gloria assaliuano, contra i Francesi la guerra per salute propria faceuano. Iddio (dico io) fece scendere da Cartagine, & consumarsi in Italia Annibale, come vn'impetuoso torrente, permettendo, che per l'odio, & per la malignità de' suoi inuidiosi Cittadini nissuno soccorso, nè rinforzamento di guerra gli fosse dal paese mandato. Permise, che gli esserciti de' Cimbri, & de' Teutoni fossero per grandi interualli di luoghi, & di tempi separati, accioche Mario potesse essere basteuole à combatterli, & à disfare tutti due l'vno dopò l'altro, & impedire, che trecento mila combattenti giunti in un'istesso tempo insieme non superchiassero tutta Italia d'huomini inuincibili, & nell'arme non sostentabili. Consentì, che Antiocho stette queto, mentre guerra à Filippo si faceua, & che Filippo, sendo stato di già debellato, quando Antiocho in pericolo del suo stato si trouò, morissi. Permise, che le guerre Bastarniche, & Sarmatiche, il Re Mitridate occupato tenessero in quel punto, che la guerra Marsica ardeua, & l'Italia depredaua. Che Tigrane in quel tempo, che Mitridate fu possente, & forte, di lui si diffidasse, & gli portasse odio. Ilche lo fece astenere da congiongersi con esso lui, & dopoi che fu disfatto seco si collegasse, accioche ambodue insieme perissero. Permise, che i Romani dopo quella memorabil rotta, che riceuettero da i Francesi appresso del fiume Alia, ripigliassero forze, & che, tenendo i medesimi Francesi il Capitolio assediato, & hauendolo di notte furtiuamente occupato, fossero dall'Ocche discoperti, senza l'auuertimento delle quali, & il Capitolio, & lo stato perduto rimanea. Permise, che Alessandro Magno morì innanzi, che verso Occidente s'incaminasse. Ilquale gonfio per il fauore di molte gran uittorie, & gloriosi acquisti, hauea di già cominciato à spingere gl'infiammati raggi delle sue arme, fino in Italia. Talmente, che, occorsi per diuina permissione tutti questi impedimenti, & diuersiui, i Romani hebbero facoltà d'aggrandirsi, & di stabilire co'l tempo un'Imperio della maggiore ampiezza, per

M 2 Terra,

Terra, & per Mare, che alcun'altro, di cui s'habbia memoria, & del quale Plutarco ammirando la possanza incomparabile nell'Imperio di Traiano, pensò, che la uirtù, & la fortuna, lequali ordinariamente insieme non s'accordano molto, hauessero di commune consenso fornito il maggiore; & il più bel capo d'opera, che giamai tra i mortali fosse. perche, conciosia cosa, che i maggiori potentati, & Imperij, che tra gli huomini si ritrouassero, secondo l'occorrenze si rimutassero, & l'un l'altro si battessero, in tanto nissun di loro era assai grande per potere commandare à tutti gli altri, & che nondimeno, ciascun lo desideraua, ueggendosi sempre uno strano mouimento, & agitatione uagabonda, & una mutatione vniuersale del tutto col tutto in mezo del mondo; fino à tanto, che, uenendo Roma à pigliare accrescimento, & forze, & à unire, & à collegare à se da una banda gli altri popoli, & nationi uicine, & dall'altra i dominii, gli Imperij, & i Principati de' Principi lontani, & forastieri d'oltra mare, le cose principali à prendere fermo fondamento, & il sicuro stabilimento cominciarono, percioche l'Imperio à un'ordine pacifico, finalmente si ridusse, & à tanta grandezza di staro, che niente non ne potena decadere, ò precipitare, percioche ogni sorte di uirtù in quelli, che cosi grande opera à capo conduceuano, si ritronaua, & massimamente in Giulio Cesare, & in Augusto, iquali tutti gli altri, che furono, o innanzi, o dopò loro stati sono, di felicità, possanza, & gloria hanno trappassato. Conciosia che, chi uorrà in primo luogo paragonare à Giulio Cesare tutti i Fabii, gli Scipioni, i Metelli, & quelli del suo tempo, ouero un poco piu antichi, come Silla, Mario, i due Luculli, & Pompeo istesso, ilquale Plinio osa di comparare non solamente ad Alessandro Magno, ma anco à Hercole, & Bacco, raccontando le uittorie da lui felicemente acquistate in tutte le parti del mondo insieme con i suoi titoli, & trionfi; si trouerà, che le attioni di Cesare in ogni sorte di militare uirtù, & di preferenza nel fatto della guerra, tutti di gran longa gli auanzano, gli uni per le difficoltà de' paesi, in cui egli i suoi acquisti fece, gli altri per le amplissime regioni, che aggionse all'Imperio Romano, altri per la moltitudine, & possanza de' nimici, che egli debello, altri per la durezza, asprezza de gli huomini, co'quali hebbe à fare, i costumi de'quali egli polì, & addolcì dipoi, altri per la clemẽza uerso quelli, che hauea soggiogati, altri per la liberalità, & beneficenza

grande

grande uerso quelli, che combatteuano sotto di lui nelle sue guerre, & tutti finalmente per numero di fatti d'arme, che egli uinse, & per moltitudine di nimici in battaglia uccisi, percioche in meno di dieci anni, che la guerra di Francia durò, ottocento città per assalto, o per forza prese. trecento nationi soggiogò, & hauendo hauuto opposito tre millioni d'huomini in battaglia in piu uolte, un millione ne occise, & altre tanti prigioni ne fece. Nel resto si fece amare tanto da i suoi soldati, che furono si ardentemente affettionati à fargli seruitio, che, con tutto che non fossero da piu de gli altri, quando per alcun'altro combatteuano, tuttauia, quando si trattaua dell'honore, & della gloria di Cesare, all'hora inuincibili si rendeuano, & abbassauano il capo à tutti i pericoli con tal furia, che nissuno sostenere non li poteua: & essendo nato per adempire ogni gran cosa, & impresa, & hauendo di sua natura il core cupido di grandi honori, le prosperità de' suoi acquisti, & prodezze passate, non lo allettarono punto a uolere godere in pace del frutto delle sue fatiche: ma piu tosto lo accenderono, & incorarono à uolere pigliare anco dell'altre per l'auuenire, generando sempre di piu in piu in lui imaginationi di piu alte imprese, & desiderio di nuoua gloria, come se la presente fosse di già troppo commune. La qual passione altro non era, che una gelosia, & emulatione di se medesimo, non piu ne meno, che d'un'altra persona, & una ostinatione di uoler se medesimo sempre uincere, combattendo di continuo la speranza del futuro con la gloria del passato, & l'ambitione di quel che desideraua di fare con quel che egli hauea di già fatto, percioche hauea proposto, & di già facea i preparamenti per andare alla guerra contra i Parthi. Et dopò hauerli debellati, passare per la Hircania, & circondare il Mare Caspio, & il Monte Caucaso, tornare ad acquistare il Reame di Ponto, per entrare dipoi nella Scitia. Et hauendo tutte le nationi, & tutto il paese, & prouincie alla gran Germania uicine, & la Germania istessa trascorsa, ritornar finalmente per la Francia in Italia, & in questo modo così il Romano Imperio per tondo dilatare, si che da ogni lato tutto fosse dal gran Mare Oceano terminato. Questa gran fortuna, & fauore del Cielo, che tutto à longo del corso della sua uita accompagnato l'hauea, gli continuò ancora nella uendetta della sua morte, perseguitando per Mare, & per Terra contra quelli, che contra di lui conspirato haueano, in tanto, che non ce ne rimase

pur vn solo impunito di quelli, che ò di fatto, ò di consiglio era stato partecipe della congiura della sua morte. Ma di tutte le cose, che quindi sopra la terra auuennero, la piu marauigliosa fu quella di Cassio. Ilquale dopò essere stato rotto in battaglia nella giornata de' campi Filippici, amazzò se stesso con quella istessa arma, con cui Cesare ferito hauea: & di quelle, che in cielo accaderono, la gran Cometa, che apparue, fu chiarissima sette notti continue dopò la sua morte. & insieme insieme la ottenebratione della luce del Sole. Ilquale per quell'anno continuo si leuò sempre pallido, & non giamai con la sua scintillante chiarezza. perilche il suo calore fu molto debole; & l'aere conseguentemente tutto l'anno tenebroso, & denso, per la debolezza del caldo, che non potea nè risoluerlo, nè rarificarlo: che fu cagione, che i frutti della terra imperfetti, & crudi rimasero, assiapendo prima, che poter maturarsi per la frigidità dell'aere. Ma sopra tutto la uisione, che a Bruto apparue, chiaramente mostrò, che quello homicidio non era stato a i Dei grato punto: Suetonio anco afferma, che à Capua nella sepoltura di Capis fu trouato una tauola di rame, che la morte di Giulio, la maniera di che morirebbe, & sarebbe amazzato, significaua. Ilqual sepolcro, & tauola erano stati mille anni innanzi fatti. Il popolo lo pianse assai dopò la morte, con tutto, che fosse esperimentatissimo à dominare, & il suo corpo in mezo la piazza fece portare, edificandogli un tempio presso al Macello, doue fu abbruggiato, & come Dio l'adorarono.

Ottauio suo nipote, & successore hebbe tal felicità, che di semplice cittadino, o Caualiere Romano l'Imperio di tutto il mondo ottenne, ch'egli intorno à cinquanta anni gouernò, essendo mentre che uisse, & dopò la sua morte come Dio honorato, fino à essergli edificati tempii, drizzate statue, & ordinati sacerdoti con grosse fondationi per farui i sacrificii. Innanzi alla sua natiuità da Giulio Maratho fu predetto al Senato, & popolo Romano, che la natura produrrebbe loro in breue un Re. & P. Nigidio, sapientissimo Astrologo, & Filosofo, calculata la sua natiuità, affermò un signore del Mondo esser nato. Ilche Cicerone preuide anco in sogno, parendogli, che un giorno i figliuoli de' Senatori si facessero in Capitolio chiamare, percioche Gioue hauea ordinato di mostrare quello, che douea essere un giorno Capo, & Principe di Roma. Er che tutti i Romani, per il gran desiderio, che haueano di sapere, chi colui fosse, erano in-

torno al tempio attiuati, & che tutti i figliuoli similmente quiui si ritrouauano, aspettando con le lor belle uesti di porpora fino à tanto, che in un subito le porte del tempio s'aprirono. perilche i fanciulli l'uno dopò l'altro si leuarono, & presso alla statua di Gioue per lungo ordine à passare andarono, ilquale tutti li guardò eccetto il giouane Cesare, à cui quando presso gli fu, egli porse la mano, & disse: Romani, questo è quel figliuolo, ilquale imporrà fine alle uostre guerre ciuili, quando sarà uostro capo. Dicesi, che Cicerone hebbe questa uisione dormendo, & che te nacissima mente la qualità del uiso di quel tal figliuolo nella memoria se gli impresse, ma che egli non lo conobbe però. Et che la mattina seguente egli apposta in Campo Martio se n'andò, doue soleuano i giouani à essercitarsi conuenire. Doue ritrouò, che i fanciulli hauendo le loro essercitationi fornite à casa ritornauano. Et, che fra quelli egli raffigurò il primo colui, che in sogno ueduto hauea, & molto bene lo riconobbe. Della qual cosa sendo ancora piu ammiratiuo, di chi egli fosse dimandogli, & da esso gli fu risposto essere figliuolo d'un Ottauiano huomo di poca fama, & d'Attia sorella di Giulio Cesare. Ilquale Giulio Cesare, non hauendo figliuolo alcuno, per testamento suo herede lo instituì, lasciandogli i suoi beni, & casa. Si racconta di lui, che, quando cominciò à formare le prime parole, trouandosi presso alla Città in una casa di suo padre, doue le rane non faceuano che gridare, & rompere il capo alle persone, commandò loro, che tacessero, ilche fecero, nè piu in quel luogo furono sentite à gradare. Egli fu personaggio dolce, & gratioso, ciuile, destro molto in tutta la persona, ma principalmente ne gli occhi, iquali nel muouerli come chiarissime stelle risplendeuano, la onde quelli, che lo riguardauano, come a i raggi del Sole s'abbagliauano. Et, quando alcun soldato diuertiua gli occhi dalla sua faccia, interrogato, perche ciò faceua, rispondeua per non poter soppotare la luce de gli occhi suoi. Et noi non dubitiamo ancora essere diuinamente alcuni personaggi destinati, & eletti à commandare alla generatione humana, & à fare cose rare, & marauiglie grandi.

Hauendo per tanto Giulio Cesare i suoi cittadini superati, il primo Monarca del Romano Imperio si fece, à cui Augusto successe, che felicissimamente, dopò, che padrone assoluto ne fu, lo gouernò, di maniera, che non si truoua tempo, in cui si opulento, ben ordinato, & meglio stabilito fosse in pace, & in obedienza

grande di quel che fu mentre egli dominò. Et nella forma di gouerno introdotta da lui cosi nello stato della sua Casa, & seguito della Corte, come nel Senato, nel consiglio nel fatto della giustitia, nel maneggio dell'entrate, nell'amministratione delle Prouincie, nello intrattenimento delle forze, per Mare, & per Terra esso Imperio longamente si mantene, prosperando à marauiglia. Trouandosi adunque nella sua maggior grandezza, & possanza, possedeua primieramente nel Mare Oceano Britannico molti paesi, & dall'altro lato dopò le Colonne d'Hercole tutte le Isole, i Porti, i popoli, & le nationi, che sono in questo Mare, fino che può nauigarsi dall'una banda, & dall'altra. De i quali popoli i primi à man destra sono i Mauritani intorno del Mare insieme co'l paese della Libia fino à Carthagine. Dopò questi, piu alto, & piu auanti i Numidi, & il paese della Numidia, & oltra quelli tutto il resto della Libia, che s'estende fino alle Sirti insieme con la Città di Cirene. Poi ui sono i Marmaridi, gli Amonidi, & quei, che occupano le stagnationi di Marianna, & conseguentemente la gran Città d'Alessandria con tutto il paese d'Egitto fino à gli Ethiopi Orientali. Et, scendendo à longo del Nilo per Pelusio fino al Mare. & ritornando di poi à longo delle Riue di esso Nilo il paese di Soria, Palestina, & ancora piu alto una parte dell'Arabia, & i Fenici, & piu innanzi ancora in terra i Cilisiensi, che giongono al fiume Eufrate: & piu alto su'l Mare i Balmirensi fra i deserti arenosi, che sono sopra il detto fiume Eufrate. Et anco piu auanti i Cilici uicini de' Soriani, & i Cappadoci con una parte della minore Armenia. In oltre tutte le nationi, che habitano presso il Ponto Eussino à longo del Mare. Et quanto alle regioni mediterranee tirando nella maggiore Armenia i Romani non le signoreggiauano, ne loro alcun tributo imposero, ma dauano, & confermauano loro i Re. Quindi in Cappadocia uenendo, & fino al Mare Ionio si truoua il gran Chersonesso, nelquale à man destra sono le Prouincie, & nationi di Ponto, & della Propontide, dell'Hellesponto, & il Mare Egeo. Da man sinistra il mare di Panfilia, & d'Egitto. & oltra questi i Panfilii, i Licii, i Fenici, i Carii fino in Ionia. D'auantaggio i Galathi, i Bithinii, i Frigii, i Misii, che sono di sopra del Mare Pontico, & piu innanzi in terra ferma i Pisidi, & i Lidi. Tutte le quali nationi a i Romani ubidiuano, & passando ancora piu innanzi nell'Hellesponto a i Misii d'Europa, & a i Thraci al Ponto Eussi-

Eussino vicini dominauano. Dopò il paese di Soria ecci il golfo del Mare Egeo, & quello di Ionia; per il Mare di Cilicia, & il Tirreno, che fino alle Colonne d'Hercole si distende. Dentro del quale spatio, che è dopo la Ionia fino al Mare Oceano, ci sono molte nationi, & Prouincie, che a i Romani soggette furono. cioè tutta la Grecia, Thessalia, Macedonia, & tutti gli altri paesi alla Thracia appartenenti. Gl'Illirici, i Peoni, & anco l'Italia, laquale è per la maggior parte dal Mare Ionio, & dal Tirreno circondata, & s'estende per terra fino a i paesi de' Francesi, hauendo da un lato un Mare mediterraneo, dall'altro l'Oceano Settentrionale, & dall'altro il fiume Rheno. Et anco piu innanzi è tutta la Spagna, che a longo del Mare Atlantico fino alle Colonne d'Hercole si distende. Quanto à quelle regioni, che sono piu adentro in terra, i Romani in quella parte dell'Africa non penetrarono, che hà da un lato l'Ethiopia Occidentale, & dall'altro il paese della Libia deserta, laquale per gli eccessiui caldi è dishabitata, & non ci è se non mostri, animali, & bestie seluatiche fino all'Ethiopia Orientale. Tali furono i confini dell'Imperio Romano dalla banda dell'Ethiopia, & dell'Africa. Dalla banda dell'Asia il fiume Eufrate, il Monte Caucaso, il principio dell'Armenia maggiore, & i Colchi, che habitano appresso il Mare Eussino, & il resto del Mare Eussino. Di verso l'Europa i fiumi Reno, & Danubio, l'uno de' quali cioè il Reno nel Mare Oceano entra, l'altro nell'Eussino. & nondimeno signoreggiauano ancora i Romani alcune nationi, che di sotto al Reno habitauano, & i Greci, che oltra il Danubio viuono, che Dacij sono dimandati. Dell'Isole, tutte quelle, che nel Mare Mediterraneo si trouano, che Ciclade, Sporade, Hiade, Echinade, Tirrhenide, vengono dette; ò altramente quelle, quali si siano, che all'intorno della Libia sono, Ionia, Egitto, ò altroue in quel Mare, che i Greci Isole grandi chiamano, come Cipro, Candia, Rhodi, Lesbo, Euboe, Sicilia, Sardegna, Corsica, Maiorica, Minorica, & tutte l'altre piccole, ò grandi all'Imperio Romano vbidiuano. Et dal lato del Mare Boreale la maggiore, & la migliore parte dell'Isola di Bretagna in suo potere haueano. Tante nationi, & prouincie al lor dominio sottoposero con l'ordine della loro politia, buon consiglio, forza, ardire, uirtù, patienza, & toleranza de gl'Italiani, che affinarono la migliore disciplina militare del Mondo. con laquale soleuano leuarsi, accamparsi marciare, combattere ben'armati, & ordinati, risoluti di uincere

ò di

l'occ.a delle lettere de Romani incominciando da Cicerone

è di morire. Massimamente i fanti a piedi, ne' quali maggiore fiducia, che nella Caualleria, haueuano, sopra quelli la lor principal forza fondando. Et così quasi in tutte le loro battaglie, & conquiste se ne seruirono, trouando sempre in quelli uero soccorso, & cōforto ne' loro pericoli. Per trattenere adunque l'Imperio, & la loro sicurezza manteneuano continuamente dugēto mila fanti, quaranta mila caualli, trecento elefanti ammaestrati alla guerra, due mila carri forniti, & di piu trecento mila arnesi per monitione. Et queste erano le lor forze per Terra. Quanto à quelle di Mare, intorno à due mila naui haueano, galere di cinque, & sei remi mille & cinquecento con i fornimenti, & armamenti bisogneuoli: ottocento naui grandi per la pompa, & per portare gl'Imperatori dorate, & riccamente lauorate da poppa, & da prora. D'oro, & d'argento in tesoro quantità inestimabile, hauendo entrate quasi infinite, che in datij consisteuano, cioè in donatiui, & sussidij in taglioni, che sopra tanti paesi, terre, dominij, & signorie leuauano. Delle quai rendite non è possibile à far certo conto non più che de gli altri Imperij, & Reami assoluti. Le entrate de' quali, secondo la dispositione de gli affari, & uolontà de Signori soprani, che impongono, & leuano i sussidij a loro piacere, crescono, & scemano. Questa fu l'eccellenza de' Romani nell'arme. Quanto à quella delle lettere: Cicerone senza controuersia merita d'essere il primo fra loro nominato, ilquale, hauendo tolto à imitare i Greci ne' suoi scritti, la uehemenza di Demostene, l'abbondanza di Platone, & la gratia d'Isocrate ha rappresentato. Et non ha solamente acquistato con lo studio quello, che di eccellente in ciascun di questi si ritrouaua, ma da se stesso ha molte uirtù prodotte, ouero piu tosto tutte le ha prodotte per la felicissima fertilità del suo immortale ingegno nato per special dono della diuina prouidenza, accioche l'eloquenza in lui tutte le sue forze mostrasse, conciosia che qual più diligentemente insegnare, ouero piu ardentemente commuouere potrebbe? chi mai fu piu grato? Talmente, che credere potrebbesi, che egli à uiua forza imperrasse quello, che otteneua. Et, come con la sua uehemenza egli il Giudice trasporta, nondimeno non pare, ch'egli mai sia tirato, ma si che segua. Ci è di più tale autrorità in tutto quel, che e' dice, che l'huomo si uergogna di contradirgli, non introducendo la diligenza d'Auuocato, ma la fedeltà del testimonio, & del Giudice. Vscendogli in questo mezo di bocca tutte queste cose non affettate, ne limate, nellequali se ciascuno particolarmente s'affaticasse, à gran difficoltà potrebbe eccel

lerui.

200 fanti
40 caualli
300 elefanti
2000 carri
300 arnesi
2000 naui
1500 galere
800 naui ornate
tesoro.
Intrate Incerte.

serui. & con tutto ciò nel suo ragionare una felice facilità, & bellissima da sentire appariua. Perilche non senza cagione fu da gli huomini del suo tempo stimato regnare ne' giudicij, & presso de i posteri si ha acquistato il titolo non d'huomo, ma dell'eloquenza. Plinio di lui ragionando tale testimonianza ne rende: Ma per quale errore tralasciarò te (dice egli) Marco Tullio? ò quale lode eccellente ti attribuirò io? se non quella, che ti è stata conferita da gli ampi suffragij di tutto il popolo di queste genti, pigliando di tutta la tua uita le opere del tuo consolato solamente. Ragionando tu, fu da i Tribuni la legge Agraria reiettata, che uuol dire i proprij alimenti. A tua persuasione perdonarono a Roscio auttore della legge del Theatro. Orando tu fu permesso à figliuoli de i Cittadini proscritti di chiedere honori, & magistrati. Catilina fuggì il tuo giudicio. Tu hai proscritto Marc'Antonio. Io ti saluto primo padre della Patria adimandato, primo di robba longa, che il trionfo hai meritato, la corona di Lauro per ben ragionare, padre dell'eleganza, & lingua Latina, & come Cesare Ditatore di te dire soleua, hauendo ottenuta la prerogatiua di tutti i Trionfi, quanto è piu l'hauere accresciuto così grandemente i limiti dell'ingegno humano, che quelli dell'Imperio? Il medesimo Plinio così di Marco Varrone scriue: A lui solo, mentre ancora uiueua, fu da Asinio Pollione drizzata una statua nella Libraria, ch'ei fece primo di tutti delle spoglie de' nimici uinti. Ilche io non attribuisco à minor gloria, sendo ciò stato fatto da un principale Oratore, & cittadino in quella moltitudine d'ingegni, che all'hora fiorirono, & à lui solo questa corona concedendo, che quando Pompeo Magno gli donò la corona nauale per essersi portato bene nella guerra contra i Corsari, nella quale egli era suo Luogotenente. Cicerone indrizzando à lui la primiera questione Academica dice: Tu hai l'età del paese dichiarata, la descrittione de' tempi, le ragioni delle cose sacre, & de' Sacerdoti, la disciplina della pace, & della guerra, i siti delle regioni, & de' luoghi, i nomi, le genti, gli ufficij, le cagioni di tutti i negocij diuini, & humani, gran lume a i nostri Poeti arrecando, & intiero splendore alle lettere, & alle parole Latine, & hai cominciato in molti passi la Filosofia assai per eccitare, & poco per insegnare. & nella seconda Filippica Marco Varrone uolea, che questo luogo de gli studij, non delle uoluttà domicilio fosse. Quali materie ui erano trattate, & quali scritte, le ragioni del popolo Romano, i mouimenti, & memorie de gli antichi, le ragioni, & dottrina d'ogni scienza. & scriuendogli nelle epistole:

stole. Io ui hò continuamente per personaggio grande istimato, & massime, che in questi tumulti uoi sete quasi solo che godete in riposo, & cogliete il frutto della vostra sapienza, che è grandissima, considerando, & trattando le cose, l'utilità, & dilettatione delle quali à tutte le attioni, & piaceri di questi di qui deue essere prefe-rita. Io tengo certo che cotesto soggiorno che uoi fate nel Tuscu-lano, sia la uera uita, & rinoncierei uolentieri à tutte le ricchezze, pur che mi fosse senza alcun impedimento il uiuere di questa ma-niera permesso. Lattantio ardisce d'affermare, che fra i Greci, & i Latini non ci fu mai il piu dotto. Santo Agostino il piu acuto di tutti gli huomini, & senza dubbio il piu dotto lo chiama. Ilquale ha tante cose letto, che è merauiglia, che hauesse agio di scriuere niente; & tuttauia ha scritto tanto, che è apena credibile, che al-cun leggere lo possa, conciosia che quattrocento nouāta libri scris-se. Ancora chi piu curiosamente ha questo cercato di quel che M. Varrone ha fatto? ouero piu dottamente trouato, ouero con at-tentione considerato? ò sottilmente distinto? ò piu diligentemen-te, & pienamente scritto? Ilquale, con tutto che nel ragionare men dace sia, abonda nondimeno in iscienza tanto, & nelle sentenze, che in ogni sorte di dottrina, che noi secolare, & essi liberale adi-mandano, può gli studiosi delle cose altrettanto ammaestrare, & in segnare, quanto i curiosi delle parole può Cicerone dilettare. Ci-cerone nel libro dell'Vniuerso di Publio Nigidio, tale testimonio rende: Era questo personaggio di tutte l'atti liberali ornato, & di-ligente inuestigatore delle cose nella natura inuilluppate. & di lui così io stimo, che dopo i nobili Pithagorici, la disciplina de' quali è in un certo modo estinta, hauendo qualche tempo in Italia, & in Sicilia fiorito, sia stata da lui rinouellata. Il medesimo Cicerone di Seruio Sulpicio Giurisconsulto: Nō deue passarsi in silēcio, la sua mirabile, & incredibile, & poco meno che diuina sciēza nella espo-sitione delle leggi, & dichiaratione dell'equità. Se tutti quelli, i quali intesero mai in questa Città la scienza delle leggi, fossero in-sieme in un luogo adunati, nō sarebbono da essere con Seruio, Sul picio paragonati. conciosia che non era tanto nella ragione, quan-to nella giustitia auueduto: per ilche sempre à facilità, & equità re-feriua i fatti, che dalle leggi, & dalla ragione ciuili procedeuano: & non premeua tanto à constituire le attioni delle cause, che à leua re le differenze de' litigij. Lo istesso Cicerone di Gallo Aquillio un altro Giurisconsulto dice, che non sapria troppo bene estimarsi l'auttorità d'un'huomo tale, la prudenza di cui il popolo Romano

ha conosciuto in guardar se stesso, non in ingannare altrui. Ilquale la ragione della giustitia ciuile dall'equità non separò giamai. Ilquale ha tanti anni il suo ingegno, fatica, & fedeltà à beneficio del popolo Romano adoperato, che è si giusto, & buono, che pare giurisconsulto per natura, & non per disciplina. Cosi sauio, & prudente, che dalla ragione ciuile pare essere nata non alcuna scienza solamente, ma ancora una certa bontà. L'intelletto di cui è si grande, la fede tale, che uoi sentite tutto quel, che di là deriua, essere puro, & chiaro.

Innanzi à questo tempo era la poesia Latina roza, laquale fu all'hora polita, & nella sua perfettione ridotta principalmẽte da Virgilio, Ilquale Quintiliano attesta, fra tutti i Poeti Heroici, Greci, & Latini, piu ad Homero d'alcun'altro essersi auicinato. nelquale nõdimeno riconosce essere stato piu inclinatione naturale. Questi sono i personaggi piu illustri, che in quei tempi nell'arme, & nelle lettere fiorirono.

Ma Giesù Christo ogni loro eccellenza annullò, ilquale nell'Imperio d'Augusto di Cielo in terra scendendo, & d'humanità uestendosi di Maria Vergine nacque, uscendo del suo uentre huomo uisibile, & Iddio adorabile promesso dalla legge, & da i Profeti, maestro della uerità, e spurgatore dell'Idolatria, correttore della malitia, & ristauratore della natura deprauata. per ristituire quelli, che in lui credessero nella loro antica purità, & innocenza, per la disubidienza del primo huomo, illuminò i ciechi, fece parlare i muti, caminare gli stroppiati, malatie incurabili sanò, spiriti maluagi cacciò, fe satolle cinque mila persone con cinque pani, & due pesci, conuertì l'acqua in uino, sù l'acqua saldamente si come sù la terra caminò, al Mare, a i uenti, & alle tempeste imperò, risuscitò i morti, & lui medesimo uiuifico dopò essere stato crucifisso, & indegnamente da i Giudei fatto morire. Per li quali miracoli figliuolo di Dio si dimostrò, la sua Chiesa, & religione Christiana in cambio della Mosaica, & pagana stabilendo, laquale ha già durato piu di mille & 500. anni, & non haurà giamai fine. & di fresca memoria fino à gli Antipodi è trappassata, & manifestatasi nell'Indie Orientali, & Occidentali, cioè fra gli huomini seluaggi nuouamente dalla banda di mezo giorno scoperti, & incogniti per innanzi à tutta l'antichità, & infra gli ultimi popoli del Settentrione per mezo de' Sueui, & de' Moscouiti. la onde affermare possiamo, la dottrina, & parola sua essere stata in tutte le parti della terra habitabile intesa, come alli discepoli suoi

ordi-

ordinato hauea, conferendoli la gratia dello spirito santo, & di poter fare miracoli uguali a i suoi, & dotandoli del dono delle lingue con perseueranza, patienza, & costanza contra tutti i tormenti, & persecutioni. Cosa in uero marauigliosa, & simile à cui à Re alcuno legislatore, ouero Filosofo Greco, & barbaro non auuenne giamai, contentandosi tali personaggi di proporre, & fare ne' loro paesi, & ne' loro linguaggi riceuere gli ordini, & le leggi, che utili, & buone stimauano. Ma Giesù Christo non sentendo niēte di mortale, ò humano, & di poueri marinari per discepoli seruēdosi, iquali da là indietro, che d'huomini pescatori fossero intendeua, ha co'l mezo loro in tutto il mondo, & à tutte le genti il suo Euangelio manifestato, loro commettendo d'annonciare in suo nome la uerace uia di salute, & fede uerso di Dio Creatore di tutte le cose: Et il progresso, & auanzamento, che nel loro ministerio fecero, furo tale, che in poco tempo con le loro predicationi i popoli à lasciare le loro antiche idolatrie, & à riceuere Christo come uero Iddio indussero, schole, & auditori della dottrina Christiana instituendo, dopò che à gli Apostoli, & a i martiri nelle piu illustri città del mondo Roma, Alessandria, Antiochia, & per tutto l'Egitto, & Libia, & per l'Europa, & Asia altari, & tempii drizzati furono. Cominciando all'hora, che la possanza Romana alla sua suprema grandezza, & gloria sotto l'Imperio d'Augusto pacifico dominatore d'innumerabili nationi era peruenuto, dopò essere il Regno di Egitto estinto, che immemorabile tempo hauea durato, la natione de' Giudei fatta serua, & che gli Imperii di Soriani, Cappadoci, Macedoni, Bithinii, Greci, Schiauoni, Africani, Spagnuoli, & Francesi à i Romani ceduto haueano. Ilche è forza giudicare essere diuinamente accaduto per fare tale opera piu facile. Laquale altramente difficillissima sarebbe stata, se le nationi fossero state in diuisione, & discordia fra loro, per mezo l'unione delle quali sotto una gran Monarchia con minore paura, & pericolo la proposta impresa compirono, preparando loro Iddio la strada, & frenando il core de gli superstitiosi per il terrore del piu possente Imperio. Scriue Cornelio Tacito tale essere stata la persuasione de gli huomini, che nelle lettere antiche de' Sacerdoti si contenea, che in questo tempo l'Oriente douea preualere, & che quelli, che di Giudea dalla Giudea scendeuano, regnerebbono, come nel regno spirituale di Christo si uerificò, l'Euangelio, dottrina, & religione di cui per tutto il mondo è stata predicata.

Veggendo Iddio per tanto la malignità senza fine cresciuta, & il

culto de' falsi Iddij per tutto il mondo seminati, di maniera, che il nome suo era poco meno che cācellato dalla memoria de gli huomini, & di Giudei medesimi, à quali soli erano stati i misterij diuini riuelati, & fatte le promesse della santa confederatione dati alle uane superstitioni, lasciata la religione uera, a cui ripresi, & ammoniti da i Profeti di ritornare ricusando, in questo tempo dell'humana redentione statuito, il suo figliuolo principale de gli Angeli à gli huomini mandò per diuertirli dalle uane, & cattiue adorationi, & per indurli à riconoscere, & adorare il uero Iddio, le anime loro dalla pazzia alla sapienza riducendo, dalla iniquità alla giustitia, & dalla impietà à una creanza ragioneuole. Tale, & si segnalata fu in questo tempo la mutatione della Religione, & della Politia. Ma, dopo che i Romani furono al colmo della possanza, & della humana sapienza co'l mezo delle fatiche, & della industria saliti, per le ricchezze smisurate, & per l'eccessiua licenza incontinente li corrupero, dalla integrità, prodezza, dottrina, & eloquenza precedente degenerando. Della qual cosa miglior ragione, ne cagion piu certa render potrei, che per li loro scrittori medesimi, huomini di buona fede, & di grande auttorità. Accioche (Seneca dice) uoi possiate stimare, come gl'ingegni ogni giorno si rintuzzano, & non sò per quale malitia di natura, & procliuità al uitio l'eloquenza ha dato indietro, tutto quello, che ha la Romana facondia da potere opponere, ò preferire alla Grecia insolente, nel tempo di Cicerone fiorì, tutti gl'ingegni, che qualche chiarezza a i nostri studij apportarono, all'hora nacquero. Dipoi le cose sono andate peggiorando ò per il lusso de' tempi, che a gl'ingegni è pernicioso; oueramente, che, essendo perdute lodi, che à questa bella uirtù erano atttibuite, tutta l'industria à cose dishoneste è stata trasferita; ouero per alcun destino, la legge de' quali pare, che in tutte le cose sia perpetua, lequali, al colmo peruenute, al basso piu facilmēte, che salite non erano, ritornano. Gli ingegni della giouentù pegra languiscono, ne in fatica alcuna honesta s'impiegano. Il sonno, & la trascuragine, & l'habilità ne' casi perniciosi, che è peggio assai del sonno, & della trascuragine, tiene gli spiriti occupati. La uanità di cantare, & di ballare occupa gli effeminati, & gli fa uacare à ornare, & à inanellare i capegli, & ad assotigliare la uoce a i uezzi, & alle carezze muliebri, & nelle delicature del corpo alle donne eguali farsi, & à prepararsi di monditie immonde. Queste sono le proue della nostra giouentù. Quale tra i giouani potrebbe, per ingegnoso, & studioso, ouero anco per huomo adirarsi? Fatti molti, & sner-

& fneruati reſtano mal grado loro coſi come ſon nati, là honeſtà foreſtiera corrompendo, & traſcurando la propria. Gli Iddij tanto male permettere non uogliono, che l'eloquenza in tal perſone ſi truoui, laquale non ſarebbe da me ammirata, ſe l'anime nō ſceglieſſe, nellequali ella ſi congiungeſſe. Cornelio Tacito de gli Illuſtri Oratori: Dichiaratemi un poco la cagione, per cui dalla precedente eloquenza noi ſiamo tanto allontanati, poſcia che dalla morte di Cicerone ſino a hoggi non ſono corſi ſaluo che cento, & uenti anni. & poco dipoi: A chi è ignoto, l'eloquenza, & l'altre arti eſſere dall'antica gloria dicadute, non per mancamento d'huomini, ma per la pigritia della giouentù, & per la negligenza de' padri, & per l'ignoranza de' precettori, & per la dimenticanza de' coſtumi antichi? I quai mali cominciati principalmente nella Città, ſi ſono di ſubito per l'Italia, & per le Prouincie ſparſi. I dotti di queſti tempi nelle loro attioni di brutti, & uergognoſi mancamenti in ciaſcuna parola del ragionare ordinario commettono, in pochi ſenſi, & in tenni ſentenze l'eloquenza riſtringendo, come dal ſuo regno bandita, la doue ſendo per il paſſato di tutte l'arti riccamente ornata, i petti de gli huomini copioſamente empiua, adeſſo riſtretta, & ſpennacchiata ſenza apparecchio, & ſenza honore, & come ſenza ingenuità ſi rimane, & come alcuna uile diſciplina s'impara. Queſta riputiamo noi eſſere la prima, & principal cagione, onde dalla uera eloquenza ſiamo tanto dilungati. Il medeſimo auttore nel decimoſettimo libro de gli Annali: Erano per lo innanzi i fatti del popolo Romano con pari eloquenza, & libertà ſcritti, ma, dopò la battaglia d'Attio, che'l bene della pace tutte le coſe ſotto la poſſanza d'un ſolo eſſere ridotte ſi ricercaua, mācarono quei gran di ingegni, & fu la uerità annichilata principalmēte per l'ignoranza della Republica, come ſtraniera, dipoi per adulatione, ouero per odio contra quelli, che dominauano. Plinio nel duodecimo Libro: Io prendo maggior marauiglia, che il mondo, diſcorde, & diuiſo in Regni, cioè in tanti membri, tanti perſonaggi a ritrouare coſe sì difficili ſi ſiano impiegati. Di maniera, che à queſti tempi ogn'uno nelle coſe de' paeſi proprij conoſce qualche coſa piu al uero per li libri di coloro, che non ci furono mai, che per le oſſeruationi de i libri de gli originarij. Et hoggidì, che una coſi felice pace godiamo, & ci è un'Imperatore, che tanto piacere ſi piglia delle ſcienze, & delle nuoue inuentioni, tanto manca, che sì ritroui niente di nuouo, che ancora non ſono le inuentioni de gli antichi inteſe. I premij non erano già maggiori attribuiti per la grandezza del

la maggior fortuna: ma molti in tale ricercamento di cose nuoue s'occupauano, altra ricognitione nõ aspettando, che di porgere aiuto alla posterità, ma i costumi de gl'huomini uecchi nõ sono riguardati. Et essendo tutto il mare aperto, e libero, & i lidi d'ogn'intorno fatti sicuri, molti nauigano bene, ma per desio di guadagno, & non per imparare. Nõ pẽsando lo spirito accecato, & dato all'auaritia solamente ciò poterſi per il sapere piu sicuramente fare. Lo istesso autore nel xiij. libro. Essendo il mondo fatto cõmune per la maestà del l'Imperio Romano, che non estimerebbe la uita humana essere d'assai per il cõmercio delle cose accõmodata, & per la compagnia della pace felice? & nondimeno pochi si truouano, che quello, che gli antichi hãno lasciato, conoscano. Tanto furono gli studij loro maggiori, & piu fertile l'industria. Auanti mille anni su'l principio delle lettere Hesiodo diede precetti a i lauoratori, ilquale da molti altri è stato seguito. Ilche ci ha augumentato la fatica, conciosia che bisogna considerare non solamente quello, che è stato ritrouato dipoi, ma anco quello, che gli antichi innanzi trouarono, essendone la memoria corrotta per la dapocagine. della qual sonnolentia altre cagioni, che le publiche del mõdo, rendere non possiamo. Certi altri costumi sono stati introdotti dopoi, & gl'ingegni de gli huomini in altri essercitij si fermano. Et solamente all'arti questuarie si attende. Per lo innãzi gl'Imperij delle nationi in loro medesime erano chiusi, & perciò per la necessità della fortuna bisognaua i beni dell'anima essercitare. Innumerabili Re erano honorati per l'arti, & se ne preualeuano, credendo d'ottenere per mezo di quelle aiuti, & immortalità. La onde i premij, & l'opere abondauano. Lo allargamento del mondo, & l'ampliatione delle cõse a i posteri danno hà recato. Dopò che il Senatore ha cominciato à essere eletto per l'entrata, il Giudice esser fatto per li danari, & che null'altra cosa ha fatto scẽdere tanto il Magistrato, & il Capitano, quãto le proprie ricchezze. Dopo che gli huomini corrottibili sono stati in auttorità leuati, & il procacciare i carichi fattosi molto questuoso, & che il solo piacere è stato nello hauere i pregi della uita sono suaniti, & tutte l'arti liberali domandate dal gran bene di libertà, sono precipitate nel cõtrario, & si è cominciato à cauar profitto per la seruitù sola, adorãdola l'uno in un modo, & l'altro in un'altro, & uerso altri, tutti nondimeno alle medesime sperãze di guadagnare aspirando. I piu apparenti hanno a i uitij altrui uoluto piu che i loro beni rispetto hauere. per il che la uoluttà à uiuere ha cominciato, & la uita è mancata. & nel uigesimoquinto libro: Io non posso ammirare a bastan-

za la gran diligenza de gli antichi, i quali niente adietro han lasciato, che non l'habbiano ricerco, & esperimentato, non ritenendo poi in loro quello, che a i posteri potere essere gioueuole conosceuano. Noi per contrario attendiamo à oscurare, & à supprimere le loro fatiche, & à priuare la uita di quei beni, che altri le hanno acquistato. Così alcuni oscurano quelli, che qualche poco sanno, & inuidiosi de gli altri: & non insegnando ad alcuno pensano il saper loro di auttorizare. Tanto sono dilungati i costumi di ritrouare qualche cosa di nuouo, & di porgere alla vita humana soccorso: essendo la suprema fatica de gl'ingegni à questo ridotta di ritenere in se i fatti de gli altri, & di lasciarli perdere.

Non è da dire già, che non ui siano stati anche de gli huomini dotti, & eloquenti dopoi; ma molto da i precedenti dissimili in proprietà, purità, facilità, & eleganza di ragionare, ne da paragonare con quelli d'ingegno, giudicio, & sapere. Come in Italia Seneca dall'Imperatore Claudio, Sabione senza calce, & Scopa delicata addimandato. I dui Plinij, il Zio il piu sapiente del suo tempo estimato, & il nipote Oratore illustre, i quali furono personaggi di gran credito, & auttorità. Tacito, & Suetonio historici, Lucano, Persio, Silio Italico, che fu Cõsole l'ultimo anno di Nerone, Statio, Giuuenale, & Martiale poeti. Cornelio Celso in tutte le sciẽze uersato. Quintiliano Retorico. Aulo Gellio, Iulio Higinio Astrologo. Polemone, & Scauro grãmatici. Aburnio Valẽte, Tusciano, Vindio, Vero, Vulpio, Marcello, Arriano, Tertulliano, Saluio, Iuliano. L. Volusio Meciano, Papiniano, & i suoi ascoltatori, Vlpiano, Taruucio, Palerno, Macro, Terentio, Clementio, Menandro, Arcadio, Rufino, Papirio Frontone, Anthio Massimo, Hermogeniano, Africano, Fiorentino, Trifonio, Iusto, Callistrato, Venuleio, Celso, Alfeno, Sabino, Elio Gordiano, Trifonio, Proculo, Modestino, Pomponio Africano, tutti Iurisconsulti eccellenti.

In Grecia, Asia, & Alessandria d'Egitto Plutarcho, & Sesto suo nepote, Musone, Apollonio Tianeo, & di Calcidonia Luciano, Galeno Medico, Epiteto Stoico, Fauorino, Arriano, Herodoto, & Flauio Giosesso historici, Oppiano poeta, Iulio Polluce, & Harpocratine grammatici, Herode Attico, & Apollonio retorici, Alessandro Afrodiseo Peripatetico, che fece i primi cõmenti sopra Aristotile piu lodato per lo innãzi da i dotti, che inteso. Dallà scola di cui uscirono Themistio, Ammonio, Simplicio, Filopone, Olimpiodoro, tutti cõmentatori d'Aristotile. Nello istesso tempo i mathematici alla suprema eccellenza salirono, per la industria di Claudio Tolomeo mathe-

mati-

matico d'incomparabile sapere, & il piu atto che sia stato giamai in tale professione, ilquale tutti gli antichi Egittij, Caldei, Persi, Greci ha trapassato, ne dipoi ci è stato un suo pari, hauendo piu diligentemente di ogn'altro tutta la ragione del Cielo, della Terra, & del Mare esposto, gli errori de i precedenti correggendo co' loro instromenti, & il tutto con uerisimili argomenti, & con dimostrationi euidenti dichiarando.

Furono i Romani certo per un tempo buonissimi in pace, & in guerra, modesti, giusti, & ualorosi, massimamente dopò la guerra, che hebbero co' Tarentini, & co'l Re Pirro fino alla terza guerra Punica. Non era all'hora alcuna dissensione di nobili infra loro, ò commotione di popolo. Tutta la loro cura era à augumentare, & ad accrescere l'Imperio, senza tenere conto del loro particolar guadagno. furono nella Republica Curio, Fabricio, Coruncano, Metello, Fabio, Scipione, Marcello, Paulo, Lepido. La magnanimità de' quali, & la prudenza in guerra, la giustitia, & la modestia in pace fu mirabile. Et perciò fu la Republica ottima, & santa mentre la pouertà, & il risparmio ci furon in istima, & che le tre specie di gouerno ci si trouarono ordinate, & disposte cō tale egualità, & conuenienza, che non si saria potuto dire, se era tutta Aristocratica, ò Democratica, ò Monarchica. L'auttorità, & possanza di Consoli la Monarchica, & reale rappresentaua, quella di Senatori l'Aristocratica, & l'auttorità popolare interamēte la Democratica. & era tal conuenienza, & legame contra ogni fortuna tra loro, che nō si saria migliore stato di Republica trouare potuto. percioche, se qualche torbulentia cōmune si rappresentaua di fuori, & si sforzaua l'un l'altro soccorrersi: era la possanza di questa Republica si grande, & tale, che niente per la difesa sua le mancaua, & tutti insieme in publico, & in priuato s'impiegauano à esseguire in tēpo le deliberate imprese. Talmente, ch'ella fu perciò qualche uolta per inuincibile tenuta. Et per cōtrario, quando accadea, che da un timore publico di forestieri liberati per la pace di Casa, & per la copia de' beni insolēti diuētassero, & all'otio, & alle delicie s'auezzassero, & che per questo l'una delle parti uolesse essere padrona, & contra ragione signoreggiare era à tale inconueniente così ben proueduto per il uicēdeuole freno, & impedimēto, che l'un l'altro si faceuano, che nō potea alcun dall'ordine uscire, ne sopramotare gli altri, ma era ciascuno à rimanersi nel suo carico sforzato. Ma dopò che cō fatica, & giustitia accresciuti furono, e le nationi, & i Re possenti hebbero superati, incontinēte si corroppero gl'ordini, secondo i quali per innanzi uiue-

uiueuano, preuertendo, auarissimi, orgogliosi, risoluti in ogni golosità, & poltroneria, & dissoluti in tutte le superfluità, & delicie riuscendo. Poi in partialità, & fattioni si diuisero, per occasione delle quali l'arme ne' tēpi, & nelle ragunanze publiche portarono, amazzando hora i Tribuni, hora i Consoli, & altri principali della Città. Da che questioni dishonestissime, & senza ordine alcuno si suscitarono, & quindi il dispregio delle leggi, & de giudicij ne succedette, & rinforzandosi il male alla giornata cominciò a farsi manifeste imprese contra la Republica, & a introdursi gli esserciti grandi per forza nel paese, che d'huomini fuggitiui, & condannati erano posti insieme. Et, quantunque secondo il dire loro ciò contra gli auersarij si facesse, era nondimeno al uero tutto questo contra la Republica, percioche la Città come inimici assaliuano, & crudelmente amazzauano quelli, che incontrauano, ouero con bandi, & proscrittioni abominabili li perseguiuano, alcun detestabile oltraggio non omettendo.

Delle quali seditioni furono auttori i dui Gracchi, Saturnino, & Druso tribuni furiosi, & in diuerse uolte si rinouarono dipoi fra Silla, & Mario, Pompeo, & Cesare, da M. Antonio, Ottauiano, & Lepido contra Cassio, & Bruto furono continuate, & suscitate, finalmente fra gl'istessi M. Antonio, & Ottauiano cognati la mutatione della Republica in Monarchia cagionarono, essendo i piu forti Romani in battaglia morti, ouero proscritti, & gli altri stāchi delle guerre ciuili, & annoiati del gouerno del Senato, & del popolo per le dissensioni de' Signori, & per l'auaritia de' Magistrati. percioche, si come questa età huomini eccellentissimi in ogni uirtù, & scienza produsse, cosi ne hebbe ancora de' piu uitiosi, che fossero mai per innanzi stati auttori di essecrabili sceleratezze.

L'età Catoniana (dice Seneca) molti degni di nascere al secolo di Catone produsse, come ce n'hebbero anco all'hora de i piu ribaldi, che fussero giamai, che ogni grandissima scelerità commettere osauano. Fù necessario, che ce ne fosse dell'una sorte, & dell'altra. & accioche Catone conosciuto fosse, era mestieri, che de i buoni per approuarlo si trouassero, & de' cattiui, contra cui la sua forza, & uirtù egli essercitasse. Il medesimo Seneca: Nissuna età fu mai senza il suo biasimo, & se di ciascun secolo la licenza considerare si vuole, io mi uergogno à dirlo, ma non si peccò giamai piu alla scoperta, che auanti Catone. Lo istesso Auttore Marco Tullio Cicerone infra i Catilini, & i Clodij, fra i Pompei, & i Crassi, mentre ch'egli è insieme

con

con la Republica, agitato, & periclitante la guida insieme con essa ne fu via portato. Cicerone di Pompeo, & Cesare. L'un, & l'altro di farsi signore ha cercato, non di fare la Città felice, & buona, & non ha Pompeo la città ceduta, che conseruare non l'hà potuta, ne l'Italia abbandonata, sendone stato cacciato, ma cominciò da principio di muouere tutta la Terra, & tutto il Mare, incitare i Re Barbari, & tirare in Italia le nationi fiere armate. Credete uoi, che qualche accordo fra loro stabilire non si potesse. Si faria ben subito, ma ne l'uno, ne l'altro ha questo per fine di farci felici. Ambodui regnare uogliono. L'auttore medesimo. L'uno, & l'altro è infelice, i quali hanno di continuo men rispetto alla salute, & dignità della patria, che alla loro ambitione, & commodità particolare hauuto. Et nel medesimo luogo, La confederatione, & la fedeltà di scelerata concordia, de' quali uoi uedete a quale infelicità è riuscita. Dice lo istesso Cicerone, Cesare di natura, & d'animo crudele essere stato, ma hauersi per clemēte dissimulato, parendo, che tale uirtù a i popoli sia grata. Seneca: Ne uirtù, ne ragione persuadea Pompeo a pigliare le guerre esterne, ne ciuili, ma tumido per il uano amore della sua falsa grandezza portaua l'arme hor contra Sertorio in Spagna, hor contra i Pirati, sotto colore di pacificare il Mare, & tali cagioni pretesseua per continuare nella sua possanza, & auttorità. Qual cosa in Africa, & in Settentrione contra Mithridate, & in Armenia, & cōtra tutti i Re dell'Asia lo spingeua, se non un'infinito desiderio di crescere, parendo a se medesimo solo di non essere assai grande? Qual cosa ha spinto Cesare si innanzi nel suo proprio, & nel publico male, se non la gloria, & l'ambitione, per uolere senza misura trapassare gli altri? Non poteua tolerare uno innanzi di lui, doue la Republica ne toleraua dui. Credete uoi, che Mario una sol uolta ueramēte Consolo, (percioche gli altri sei consolati si rapì per forza) quando i Theutoni, & i Cimbri opprimena, quando Iugurta per li deserti d'Africa proseguiua, tali pericoli per instinto di uirtù affettasse? Mario guidaua gli esserciti, & Mario dall'ambitione era condotto. Questi tali, che ogni cosa sosopra riuoltano, erano a guisa di turbini parimente commossi, che auiluppano ciò che rapiscono, & perciò piu impetuosi non potendo fermarsi diuentano. Sendo adunque stati cattiui contra molti, finalmente quella malignità perniciosa in loro medesimi sentono, con laquale à infiniti hanno nocciuto. Il medesimo Seneca: E' tutto uno, se Catone uincitore, ò uinto è nel fatto d'arme Farsalico. Essendo i beni, che in lui si trouauano,

no, & che superati essere nõ poteuano uguali al bene, che egli rima nendo uittorioso haurebbe nella patria arrecato, perche hauria pacificato le cose. Ma perche non rimase egli uincitore? poscia che dalla medesima uirtù, & la cattiua fortuna è uinta, & la buona ordinata. Non può la uirtù essere maggiore, ò minore. Ella è sempre d'una sorte. ma Pompeo perderà l'essercito, ma l'honesto pretesto della Republica, & il Senato insieme co' maggiori Senatori di Roma seguaci della parte di Pompeo posti nelle prime file dell'essercito in un solo fatto d'arme saranno rotti, & la ruina di cosi grande imperio salirà per tutto il mondo. Caderà l'una parte in Egitto, l'altra in Africa, l'altra in Spagna. Quella miserabile Republica tutta in una sol uolta ruinare nõ potrà, facciaui l'huomo tutto quel che possibil sia. La cognitione de' luoghi, & de' siti non aiutò il Re Iuba nel suo Regno, ne l'ostinata uirtù de' sudditi suoi. Et la fedeltà de gli Vticensi rotta da tanti mali mancò. & Scipione sia dalla fortuna del suo nome in Africa abbandonato. Era già pezzo proueduto, che Catone punto di danno nõ riceuesse, & tuttauia egli uinto rimase. Veramente le calamità grandissime furono in quel riuolgimento del mondo. & ci furono delle auuersità forestiere fra le prosperità mischiate. Non ci fu paese, Città, Signoria, ne persona illustre, che grandemente non patisse. Per la prima la ruina di Carthagine si rappresenta, laquale Città dopò settecento anni, che fu fondata, era tanto florida, & eccellente in tutte le cose stata, haueua hauuto imperio sopra tanti paesi, mari, isole, naui, ricchezze, & arme quanto alcun'altra, & d'ardire tutte l'altre auanzato haueа. Quattordici anni dipoi i Numantini, da Scipione Emiliano assediati, ueggendo, che per mancamento del uitto l'assedio più sostenere non poteuano, se stessi con la Città di Numantia insieme abbrusciarono, & si disfecero parte co'l fuoco, & parte co'l ferro, & parte co'l ueleno. Nomina Cicerone Carthagine, & Numantia i due spauenti del Romano Imperio. Racconterò io, come Siracusa fu saccheggiata, Corintho spiantato, Antiochia, & Gerusalemme prese, Athene assediata, & depredata, Marsilia in trionfo portata, come Roma il suo Senato fuggitiuo uide, & i suoi tesori rapiti, Alessandria sentì Cesare dentro d'ella guerreggiante, & il giouane Tolomeo suo Re morto? Come Thebe in Egitto fu distrutta? Tredici Città nel Poloponesso per terremoto abissate? dal quale terremoto Caria, & Rhodi furono parimente da terra sbracciate? Come inondationi straordinarie del Mare, de fiumi, & di pioggie, & uenti impetuosissimi auennero? Mostri spauenteuoli fuori di natura?

tura? segni nell'aere? comete, & eclisfi del Sole, & della Luna? & altri disordini ne i moti celesti? da quali fami, pestilentie, & altre infermità per innanzi incognite succedettero. Scriue Cicerone, che all'hora apparuero non solamente la notte fiamme con fuochi del Cielo, baleni di folgori, & terremoti, ma di piu che i tuoni percotẽdo le alte torri de' tempi molte imagini de i Dei furono a terra buttate, molte statue d'huomini illustri abbattute, & le tauole di metallo, oue le leggi intagliate erano, liquefatte. La statua anco di Romolo fondatore di Roma, che era come lattante, & uagiente presso alle poppe della lupa, dal folgore percossa. Dirò io ottanta mila Romani, co i loro collegati, da i Cimbri disfatti? & cento quaranta mila Cimbri da Romani occisi? le arme de gli Suizzeri, & de' Germani spezzate. I serui, & i loro collegati solleuati, & ammutinati? & non patirono solamente le buone città, & possenti esserciti, ma anco le ricche Signorie, & i nobilissimi Regni distrutti furono, le nationi libere da guerre trauagliate, ò in seruitù ridotte, come la Spagnuola, la Francese, Inglese, Germanica, Vngarica, Schiauona, Armena, Tracica. L'Italia medesima dopo essersi intorno à cinquecento anni ualorosamente difesa fu al fine soggiogata. Di piu non ci furono, se non pochissimi personaggi illustri per arme, ò per lettere, che ingiurie atrocissime non riceuessero ò morte uiolenta non sofferissero. Scipione Africano, ritornato dal Senato, in casa sua, la mattina fu trouato suffocato nel proprio letto, ilche pensasi essere stato da i suoi prossimi parenti fatto. Annibale d'Italia cacciato, & d'Africa bandito nella Corte del Re Prussia s'auelenò. Mithridate da suo figliuolo Farnace assediato da se stesso ammazzossi. & Farnace fu in subito da Cesare uinto. Antiocho il grande della maggior parte dell'Asia priuato, di che ancora a Romani rende gratie, & il Re Prussia loro schiauo si chiamaua, Perseo ultimo Re di Macedonia uinto, preso, & in trionfo condotto morì cattiuo, & l'uno de suoi figliuoli fu de' Magistrati scriuano. Tigrane Re d'Armenia innanzi a Pompeo si prosternò, & chiedendogli per dono, sù lo leuò, & in capo la diadema, che egli in terra gettata hauea, gli ripose. Tolomeo Re di Cipro si precipitò in Mare, sapendo che à instanza del Tribuno Clodio Catone era stato mandato di là per torgli i suoi tesori. Siface, Iugurta, & Iuba gran Re in Africa le loro uite infelicemente terminarono.

Sertorio per tradimento amazzato. Mario da Roma fuggendo in estremo pericolo della uita ne i paduli all'intorno di Minturni caccioßi, & salì in Mare sopra uno schiffo senza uittouaglia alla

fortuna de' uenti, & dell'acque. Ritornato dipoi di settanta anni, & quasi insensato morissi. suo figlio in Preneste s'occise. Silla mori da uermi, & da pidocchi mangiato. Crasso superato da i Parthi di là dall'Eufrate parlamentando sotto sicurezza fu amazzato. Pompeo nella piazza d'Alessandria decapitato. Cesare in pien Senato tagliato a pezzi, Catone, Bruto, Cassio, & Antonio di loro proprie mani amazzatisi. Cleopatra ultima Reina d'Alessandria per il morso d'un Aspide morta. Cicerone la seconda fiata bandito, a cui e la testa, & la mano, con laquale le Filippiche hauea scritte, fu troncata. Marco Varrone proscritto. Nigidio in bando cacciato. Tanti horribili accidenti all'hora accadettero, che mi viene spauento raccontandoli solamente.

Declinatione della possanza, sapienza, & eloquenza de' Romani.

I Romani per tanto, i quali s'erano per un tempo marauigliosamente fatti uirtuosi uiuendo in libertà, dopo che per le fattioni, nellequali incorsero, furono in seruitù ridotti sotto il dominio d'un Monarca, a poco a poco peggiori, & cattiui diuentarono, andando in niente nell'essercitio dell'arme, & nello studio delle lettere. Et, quantunque per la uirtù d'alcuni buon Principi paresse, che l'Imperio qualche uolta si rileuasse, nondimeno tanto piu dipoi era abbassato, & afflitto per la dapocagine de gli altri, essendo l'honore, & altezza cosi uenerabile di quella soprana dignità trasferità dall'antiche famiglie Romane a i forestieri di tutte le nationi, cioè ad alcuni contadini, & uitiosi, che per forza, & per corruttele l'occupauano. La maggior parte de' quali da i medesimi auarissimi soldati, che l'hauea inalzata, fu occisa, & gli altri da loro medesimi disfatti si sono. Ilqual disordine continuò fino a tanto, che l'Imperio al fin suo fatalmente approssimandosi fu in preda a i Barbari lasciato. Conciosia che questi Imperatori male auuisati, credendo di fortificarsi con arme forestiere, mercenarie, & ausiliari, le quali in loro seruitio, & soccorso chiamauano sneruando le proprie forze, & naturali dell'Imperio, di cui i loro antichi s'erano seruiti ad acquistare la grandezza, senza pensarui molti popoli Settentrionali ne' paesi, terre, & signorie della loro ubidienza attirarono. Di piu, per hauer trasportate le forze, & ricchezze principali di Roma a Costantinopoli, l'Imperio in Orientale, & in Occidentale diuidendo, grandemente lo indebolirono. Di maniera,

niera, che l'Occidentale fu il primo à rimanere distrutto, poi co'l tempo l'Orientale parimente, iquali se uniti rimasti fossero, haurebbono longamente, & quasi in perpetuo à tutte le inuasioni potuto resistere. All'hora l'eleganza, & purità della lingua Latina si perdette, intermettendo gli Italiani à fauellare Latino. Le discipline insieme, lequali in quel linguaggio erano scritte, in dispregio, & ignoranza uennero, & tutte l'arti liberali, & mecaniche corrotte furono, come può facilmente giudicarsi per l'opere di diuerse sorti, che di quel tempo restano. &, auuenga che in questi accidenti siano di gran casi, & di strane merauiglie accadute, nondimeno non s'incontrarono persone, che diligentemente li raccogliessero, ò degnamente le scriuessero, anzi è il tutto rimasto, o sepelito nelle tenebre dell'ignoranza, o inuiluppato di confusione, o deprauato dalla barbarie, che circa mille anni in Europa durò. Hor, con tutto, che le Republiche, i Regni, & gl'Imperi le loro naturali conuersioni limiti fatali, & tempi prefissi della loro durata habbiano, par nondimeno, che la principal cagione della ruina dell'Imperio Romano debba à Costantino Magno essere attribuita, che la sede dell'Imperio fuori d'Italia, doue hauea cominciato, & era accresciuto, trasportò, la forma del gouerno, in cui dopò Augusto s'era mantenuto, cangiando, calsò i Pretoriani, fece i feudi hereditarij, che per innanzi i soldati possedeuano à tempo, o à loro uita solamente; creò nuoui magistrati, nuoue leggi ordinò, in poco tempo tutta la politia antica alterando. perciò fu morto Diocletiano, Massimiliano, Messentio, & Licinio occisi, iquali tutti erano Imperatori stati in un'istesso tempo con Costanzo da loro associatosi. Quando questo Costantino figliuolo di Costanzo, & suo successore nell'Imperio solo pacificò Monarca si uide, pensossi, à fin di perpetuare la sua memoria, & renderla piu celebre, d'edificare su lo stretto del Mare nell'estremità dell'Europa piu all'Asia uicina in luogo, doue per innanzi era Bizantio, una grandissima Città, cóforme in tutte le cose a Roma, ornandola de' medesimi priuilegii, libertà, dignita, & honori, accioche per la forza di essa città l'Imperio fosse in Oriente sostenuto contra i Persiani, la possanza de i quali era in quei tempi grande, & formidabile, si come in Occidente egli era mantenuto contra i Germani per mezo dell'antica Roma. Et uolse, che queste due città una città sola fossero tenute, & che i cittadini si dell'una, come dell'altra sarebbono parimente Consoli eletti, de' quali l'uno à Costantinopoli, l'altro à Roma resederebbe. Quattro Prefetture del Pretorio di suprema auttori-

tà

tà dopò la Imperiale ordinò: dellequali tutti i negotii dell'Imperio fossero aministrate, due cioè per l'Occidente d'Italia, & di Francia; & due per l'Orientale dello Illirico, & del Leuante. Et in cambio di quindici legioni ordinate da Augusto, & da i suoi successori intrattenute per la difesa dell'Imperio su le Riuiere del Reno, & del Danubio, certi castelli, & fortezze fabricò, mettendo in esse presidii assai deboli, stimando però, che bastare douessero per fermare le correrie de i Settentrionali, iquali pensaua essere debellati interamente per le grandissime uittorie, che contra di loro hauea ottenute. In che restò grandemente ingannato, conciosia che, ueggendo quei barbari le frontiere dell'Imperio deboli, & mal guardate, non tardarono molto à guadagnarle, entrando nelle Prouincie dell'Imperio, lequali trascorsero, & assalirono miserabilmēte, cioè gli Ostrogotti, & i Longobardi l'Italia, i Visigotti, l'Aquitania, & la Spagna, i Franconii, & Borgognoni, la Callia, i Vandali, la Betica, & l'Africa. Finalmente Roma, per innanzi capo, & luce del mōdo, detta domatrice delle Terre, fu assediata, presa, saccheggiata, & piu fiate distrutta. iquali mali secondo il detto d'Ezechiele dalla banda del Settentrione procedettero, ilquale è stato sempre d'huomini tanto fertile, che non solamente le uastissime solitudini, & grandissime foreste del paese ha d'habitatori ripiene, ma di piu è stato solito di mandar fuora innumerabili popoli, iquali l'Asia, & l'Europa hanno occupata, gli antichi stati, & potentati ruinando, per introdurne di nuoui.

Ma io ritorno all'Imperio integro, che Teodosio primo di questo nome ultimamente tenne in Leuante, & in Ponente, poi fra Honorio, & Acadio suoi figliuoli lo diuise, sotto i quali le sudette afflittioni per la slealtà, & cieca ambitione di Ruffino, & di Stilicone loro Gouernatori hebbero principio. Teodosio secondo figliuolo d'Arcadio fu l'ultimo, che possa esser con uerità dell'Occidente Imperatore appellato fino à Carlo Magno. Regnando Martiano, & Valentiniano Genserico Vandalo, che intelligenza con Attila Re de gli Hunni hauea, lo fece d'Vngaria in Francia con cinquecento mila huomini uenire, doue fu da i Romani, da i Gotti, & da i Francesi combattuto. Ne si legge, che due piu poderosi esserciti siano stati mai altre uolte à fronte l'uno dell'altro, ne che piu ostinatamente combattessero, di maniera, che ui restarono cento, & ottanta mila huomini morti, & tra gli altri Theodorico Re de' Gotti. Ritornato, che Attilia fu in Vngaria dopò questa sconfitta, nuouo essercito mise in ordine, & tutto furioso in Italia discese, doue egli sfor-

sforzò, saccheggiò, & abbrugiò Aquileia,& molte altre terre. &, hauendo deliberato d'andar à Roma, Papa Leone primo all'incontro gli uenne, & tanto fece con i suoi preghi, che mutò pensiero d'andar à Roma,& così l'Italia abbandonando nel suo paese fece ritorno. Egli fu Tiranno fatale all'Europa, & in poco tempo potentissimo diuenne, chiamandosi arrogantemente il flagello di Dio, ma la sua possanza assai tosto per la discordia de' suoi figliuoli in niẽte andò. Dall'altra parte Genserico Re de'Vandali di Spagna in Africa passò, nelqual paese non fece punto minori ruine di quel che Attila in Europa fatte hauea. Pigliò Carthagine, & Hippona, nel laquale era Vescouo Sant'Agostino, che ui morì durando l'assedio, la ruina dell'Imperio, & la distruttione delle chiese deplorando. Di là fece uela in Italia con potentissima armata, & uerso Roma s'incaminò, laquale egli prese, & saccheggiò. & essendo stato dalle preghiere di Papa Leone uinto, ilquale Attila hauea per innanzi placato, non la mandò à fuoco, & à sangue. Perilche appare, che l'Imperio uerso Occidente era estremamente debole, ilquale da molti Imperatori di poco nome fu consecutiuamente posseduto, i quali s'espediuano l'uno dell'altro per tradimenti, & insidie senza regnare longamente. Fra i quali ui fu un certo Augustolo, che uolontariamente all'Imperio cedette, & fece priuata uita. Il nome suo pare essere stato fatale, dopò che l'Imperio, ilquale hauea in Augusto cominciato, in lui in Roma hebbe fine? Nello istesso tempo Odoacro Rugiense con grosso essercito d'Heruli in Italia calò, il dominio di cui egli ottenne. Contra ilquale Zenone Imperatore mandò Theodorico Re de gli Ostrogotti, che in due battaglie lo disfece, & finalmente lo amazzò restando d'Italia patrone, laquale da lui, & da i suoi successori fu intorno à sessanta anni posseduta, di donde l'Imperatore Giustiniano per Eunucho Narsete interamente lo esterminò, & co'l mezo di Belisario, i Vandali dell'Africa parimente cacciò. Da qui indietro gli Essarchi Greci, & Lombardi l'Italia stracciarono, fino à tanto, che furono da i Francesi ributtati, & che per la prodezza, & felicità di Carlo Magno ui fu la pace ristituita. Hor per cagione di tante inuasioni, che tante, & si diuerse nationi fecero l'una sopra l'altra, auuennero nel modo mirabili mutationi di lingue, d'edificij, habiti, costumi, leggi, magistrati, ufficij, modi di uiuere publichi, & priuati, della disciplina militare, dell'arme, delle machine & instromenti, insieme con i lor nomi. Et, non ostante questo, & con tutto che il sapere, & l'eloquenza à poco à poco diminuissero, ci furono molti

per-

personaggi dotti Greci,& Latini,quali la condicione di quei calamitosi tempi produrre potea. Medesimamente quelli, che Dottori della Chiesa son detti Greci, cioè Eusebio, Athanagio,Cirillo, Gregorio Nazianzeno,& Basilio il grande Vescouo,& ambo dui nobili instituiti in Athene,& condiscepoli, Theodoreto, Gregorio Nisseno, Epiphanio, Nettareo, Gio. Chrisostomo Patriarcha Costantinopolitano, Apollinare Antiochense, Damasceno, tutti Theologi,innanzi a i quali furono Clemente Alessandrino, Iustino Martire,Aristide, Athenagora. Dipoi fiorirono Appione, & Didimo Grammatici, Libanio Sophista, Plotino, Iamblico,Massimo, Porphirio, Proclo Filosofi, Oribasio,Paolo Egineta, Aetio Medici, Procopio, Agathio, Philostrato historici. I Latini furono Cipriano,Tertulliano,Arnobio,Lattantio,Hilario, Ambrosio,Girolamo, Ruffino,Agostino, & molti altri Theologi. Ausonio, Claudiano, Iuuenco,& Prudentio Poeti. Seruio,Donato,Prisciano, & Diomede Grãmatici.Vittorino Rethorico Sesto Ruffo, Aurelio, Vittore, Trebellio Pollione, Quinto Curtio,Vrbisco, Lampridio, Spartiano,Capitolino,Idacio,Eutroio, Ammiano Marcellino,Paolo Orosio, Prospero d'Aquitania, Cassiodoro, Sidonio Apollinare, Giornando,Paolo Diacono,Methodo,Gregorio da Torsi, Annonio Monaco. Vegetio,che dell'arte militare ha scritto. Triboniano Iurisconsulto per commissione di Giustiniano de gli scritti, & dispute de gli antichi Iurisconsulti le Pandette raccolse, che sole dell'antichità ci restano. Dipoi fece il simile de gli editti, & ordini de gli Imperatori per innanzi in tre Libri compresi, cioè Gregoriano, Hermogeniano, Theodosiano,& in un volume solo, il Codice di Giustiniano chiamato li ridusse. Simmaco,& Boetio furono nel tempo di Theodorico Re de' Gotti detto Veronese, che inhumanamente morire lo fece. Simmaco fu Oratore, & Boetio Filosofo; ilquale in tutte le parti della Filosofia,& nelle Mathematiche s'essercitò così felice in prose,e in uersi, che è difficile da giudicare, se è stato l'ultimo, che Latino habbia fauellato,o il primo, che intrapendesse à ristituire la dottrina,& l'eloquenza, che periua. Lorenzo Valla l'ultimo di quei, che seppero lo dimanda, percioche dipoi non habbiamo hauuto se non San Gregorio,Beda,& Bernardo di Chiaraualle. Talmente,che le lettere sono come rimaste, entrando il mondo in un silentio, & in una ignoranza grandissima.

Ma i trauagli,& le uariationi della religione non furono già punto di quelli dell'Imperio minori, conciosia che dopò la risurrettione di Giesù Christo quelli, che dell'Euangelio professione face-

faceuano, per lo spatio di trecento anni furono con diuersi sorti di tormenti horribili perseguitati da gl'Imperatori Nerone, Domitiano, Traiano, Seuero, Massimino, Decio, Valeriano, Aureliano, Diocletiano, Massimino, fin tanto, che Costantino la nostra religione abbracciando intraprese per la protettione di quelli contra Licinio Cesare suo Cognato una gran guerra, & piu importante, che non fu quella di Pompeo, & Cesare, ouero fra Ottauiano, & Antonio. Nellaquale non fu solamente come nell'altre guerre questione dell'Imperio, ma etiandio della religione, cioè se il Mondo da là indietro ubidirebbe à gl'Imperatori Christiani, iquali la religione de' Gentili ruinarebbono, ò a i Gentili, che la Christiana esterminarebbono. Da che una delle maggiori mutationi, che fosse giamai, succedette, rimanendo per gratia di Dio uittorioso Costantino, poi detto Magno, il colto de' falsi Dei fece abolire, & i lor tempii serrare, assicurò i Christiani, lor permettendo di pregare libera, & publicamente il uero Iddio, & di edificare chiese, alle quali esso rendite assegnò, & fece quella larga donatione alla Chiesa santa, per lo intrattenimento de' predicatori, & de' sacerdoti, & uolse, che, non ostante la professione loro, fossero à gli honori, & a i magistrati riceuuti. Apena era questa querela pacificata, che la heresia Ariana si solleuò, la piu perniciosa, che fosse giamai. Per estirpar laquale Costantino quel tanto celebre Concilio Niceno conuocò. ma due anni innanzi alla sua morte à persuasione di Costanza sua sorella richiamò Ario auttore di quelli, che per innanzi hauea bandito. Ilche di grandissimi scandali fu cagione, particolarmente fra Costante, & Costanzo Imperatori suoi figliuoli, de' quali l'uno fu Ariano, l'altro Ortodosso. Fra i quali in tal modo discordi u'hebbero Concilij tenuti contra concilij, & gli uni da gli altri ritrattati, confessioni contra confessioni, simboli contra Simboli, dui Vescoui in ciascuna città differenti, & doppio seruitio nelle chiese, doppie seditioni continue, accuse, difese, proscrittioni, martirii. Ilqual disordine longamente durò, essendo tale discordia per longo, & per trauerso del mondo sparsa, & distesa, cioè fra i Gotti, Vandali, & Lombardi, iquali sotto questo pretesto crudeltà essecrabili, & saccheggiamenti senza numero commisero. Su questo disordine, un'altro ancora peggiore ne seguì. percioche Giuliano lor Cugino, successore peruenendo all'Imperio, parendo, che la Christianità fosse del paganesimo libera, esso lo rimise in piedi, la fede di Giesù Christo rinegando, perilche il sopranome d'Apostata gli fu attribuito. Ri-

tolse

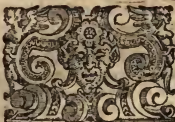
tolſe l'entrata, che da Coſtantino alle Chieſe de' Chriſtiani erano ſtate aſſegnate, & a i loro figliuoli prohibì le ſcuole, priuando d'intrattenimento li maeſtri, & gli ſcolari. Fece molti profeſſori della religion Chriſtiana amazzare, gli altri de i loro ufficii priuò come Giouiniano, Valentiniano, & Valente. Tolſe i lor beni à gli altri, dicendo per modo di moccare, che impouerendoli rendea loro piu larga l'entrata nel cielo, percioche era ne i loro libri ſcritto il pouero eſſere felice, & che perciò il Regno de' Cieli era loro. Eſſortò i Giudei à riſtaurare la lor Republica per odio di Chriſtiani, & à edificare di nuouo il tempio. Scriſſe Libri contra la dottrina Chriſtiana, che diceua ripugnare al ſenſo commune, & rompeua i nerui della ſocietà humana. ma queſta ſua furia aguiſa di nuuola toſto paſsò uia. percioche non regnò ſe non diecinoue meſi, morendo per vna ferita, che hebbe nella guerra, che a i Perſiani facea. In luogo di cui Giouiniano fu dall'eſſercito Imperatore eletto, ilquale le coſe in migliore ſtato rimiſe. La diſtruttione de i tempi Iudaico, & Delfico auuenuta all'hora, & la ruina delle due religioni ſignificando, l'inſolenza de i Giudei, & de' Pagani forte abbaſsò, & a i buoni Chriſtiani aſſicuramento diede. Dipoi i Gotti, Vandali, & Lombardi Arrianeggiando (come è detto) quaſi per dugento anni l'Europa, & l'Africa affliſſero, & l'Imperio Occidentale ruinarono. Ilche ueggendo quei, che tra i Gentili erano tenuti ſauij, diceuano tale diſolatione dallo ſcambiamento dell'antica religione auuenire, nellaquale l'Imperio s'era innalzato, accreſciuto, & longamente mantenuto, & che gli Iddii irati tali calamità per uendetta del loro diſpregio mandauano. Contra i quali Santo Agoſtino s'oppoſe, ſcriuendo i Libri della Città di Dio per confutarli. Dall'altra parte i Neſtoriani Eutichiano, & i Manichei tutto l'Oriente commoſſero. I Perſi l'Aſia, & l'Africa diſtruſſero, publicando Coſdra Re loro un'editto, che, chi la uita ſaluar uolea, à Chriſto crocifiſsò rinonciaſſe. I Saracini dipoi i Perſiani co'l lor linguaggio, & religione interamente eſterminarono. In oltre gl'Imperatori Coſtantinopolitani per per abbattere, le imagini, & le ſtatue de i tempii furono da i Pontefici Romani eſcommunicati, iquali Pontefici prohibirono, che non foſſero pagati loro tributi per Italia, che non ſi poneſſero piu le effigie loro nelle monete, & i nomi loro foſſero nella celebratione delle meſſe, & delle preghiere publiche pretermeſſi, & ricuſarono i loro editti, ordinationi, & let-

& lettere, facendo loro perdere quel restante, che in Occidente haueano. Et per assicurarsi contra di essi Imperatori, & contra i Lombardi, che l'Essarchato di Rauenna occupato haueano, Carlo Martello, & Pipino Francesi Austrasiensi in lor soccorso chiamarono, la forza, auttorità, & fama de' quali grandissima era. & conseguentemente crearono, sacrarono, & coronarono Carlo Magno Imperatore dell'Occidente, Augusto, & Cesare intitolandolo trecentouenticinque anni dopoi, che gl'Imperatori haueano mancati in Italia. Liberò l'Italia de i Lombardi, la Germania de gli Ongari, la Francia de i Saracini, con le uittorie, che suo Auo, & padre sopra di loro guadagnarono, passò due uolte in Ispagna, domò i Sassoni, &, come che fosse dotto in Greco, & in Latino, non essendo manco fautore delle lettere, che amatore dell'arme, instituì lo studio, ouero vniuersità di Parigi, che è stata dipoi sempre la piu celebre del mondo, & che piu in tutte le scienze, & arti ha fiorito, hauendo seruito di rifugio alle lettere, che in Asia erano raffreddite, annihilate in Grecia, & in Italia, cacciate d'Egitto, & d'Africa. Et così congiongendo insieme questo magnanimo, & vittorioso Principe le maggior Prouincie d'Europa, ne fu come Monarcha, protettore della pace, della religione, delle leggi, de' giudicii, & delle discipline. Per tale occasione fu l'Imperio in Occidente ristituito, ilquale hebbe primieramente la sua Sedia in Francia, poi in Alemagna, doue d'hereditario elettiuo è diuenuto, & in longo corso d'anni è tanto diminuito, & fatto pouero, che non ne resta piu altro, che l'ombra d'un gran nome uano. Tenendo i Principi Elettori le terre Imperiali insieme con i tributi, pedagii, & gabelle hipotecate, essendo le principali città del paese state fatte franche da gl'Imperatori, i quali hanno conceduto loro priuilegij d'amministrare liberamente le Republiche loro. Quanto all'Italia, che era il primo, & antico patrimonio dell'Imperio, ella è posseduta ouero da i Pontefici, che tengono Roma stanza già de gli Imperatori hora sede del Vicario di Christo, & molte altre terre, ouero da i Re di Napoli, ouero da i Venetiani, & Duchi di Milano, di Fiorenza, di Ferrara, di Mantoua, d'Vrbino, & altri Potentati dall'Imperio sequestrati. L'Isole di Sicilia, Sardegna, Corsica, Maiorica, Minorica, & la Sauoia parimente sono dall'Imperio smembrate. Ecco, come l'Imperio in successo di tempo è stato diuiso. Dopò la ruina del quale il mondo non ha hauuto piu la sua uirtù così unita. ma si sono solleuati molti Regni

sprani

soprani, ciascuno nel suo paese, come verso Occidente, quello di Francia, Spagna, & Portogallo. In Settentrione quello d'Inghilterra, Danemarch, Suetia, Moscouia, Polonia, Ongaria. In Leuante quello de' Persiani, Narsinguo, China, ò Cathai, da Mezo giorno del Soldano, Pretegianni, Tunisi, Fetz, & in altre parti molte Signorie, & communità, che non riconoscono se non loro stesse.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.





DELLA VICISSITVDINE O MVTABILE VARIETA' DELLE COSE NELL'VNIVERSO,

DI LVIGI REGIO, Libro Settimo.



Comparatione de i Romani con gli Egittij, Assirij, Persiani, Greci, Parthi in possanza, militia, sapienza, lingua, eloquenza, poesia, & opere dell'altre arti.

HAVENDO la natura situata l'Italia in mezo apunto fra il Mezo giorno, & il Settentrione, uiene ad hauer, o tãto, ouero anco piu fauorito gl'Italiani d'alcun'altro popolo della terra habitabile, rẽdendoli non solamente agili, forti, & coraggiosi, ma anco ingegnosi, & prudenti, & per conseguente eccellẽti in costumi, leggi, arti, opere, co'l mezo dellequali singolarità, & prerogatiue acquistarono anticamẽte il maggiore Imperio, che sia ancora stato, non però di tale ampiezza, che tutto il mondo cõprendesse. Ilche non auuenne giamai, ne è possibile, che auuenga. percioche di uerso il Settentrione tutta la Germania, l'Inghilterra, la Noruegia, la Suetia, la Moscouia, la Lituania, & la Scithia nõ signoreggiarono giamai, nè uerso mezo giorno l'Ethiopia, ne l'Africa alta, doue habitano i neri. Nè all'Oriente l'India, la China, il Catai, il Giapano, la Tapobrana, hauendo quella parte Orientale il fiume Tigri per confine, senza ragionare delle Terre nuouamente disco-

parte in Occidēte,la onde riguardandosi consideratamēte si trouerà per uera ragione di Cosmografia, che eglino non possederono mai la duodecima parte della terra. Zenone primo auttore della setta Stoica una forma di gouerno uniuersale imaginossi,tirando à questa intentione,che gli huomini nō uiuessero distribuiti per città,popoli,& nationi,ne separati da leggi,ordini,& costumi particolari,ma che tutti insieme cittadini infra di loro medesimi si riputassero,& che nō ci fosse eccetto che una sorte di uiuere, come nō u'è che un mondo solo,nè piu,nè meno,come se tutti fossero un'istesso gregge,che sotto un medesimo pastore in cōmuni pascoli si notrisse.Platone ancora desideraua,che nō ci fosse che un Re solo in tutta la terra,si come in cielo non ui è che un solo Iddio,acciochè il gouerno humano fosse in questo cōforme al gouerno diuino.Ilqual Re,& Monarcha di tutto il mondo come uero pastore del genere humano amasse egualmente tutti gli huomini come suoi naturali sudditi,trattenēdoli in buoni costumi,leggi,giudicii,& cōmercii sicuri per terra,& per mare.non portando questo si grā Principe inuidia ad alcuno,nè hauendo occasione d'allargar per ambitione i limiti dei suo Imperio. Ilche sarebbe cagione di far cessare tante inimicitie,guerre,occasioni,robbamenti,che tra gli huomini per la pluralità,& dissensione de' gouerni auuengono. Lequai cose da loro grauemente,& magnificamente ricordate,& proposte sono piu facili da desiderarsi, che da mettere in prattica, attesa la diuersità de' linguaggi,dissimilitudine d'usanze,& costumi,uarietà di sette, uanità d'opinioni,che tra gli huomini regnano, & che fanno loro perdere l'amore,che fra loro si desidera. Et impediscono, che nō si drizzi una commune Republica di tutti, & conseguentemente una Monarchia di genti tanto differenti nelle opinioni delle leggi diuine,& humane,& nella religione,& nel seruitio di Dio.Vn'huomo solo non può tutta la terra per la maggior parte nel mare sommersa possedere,& doue ella è discoperta,inhabitabili per eccessiui caldi,ò freddi. Et quādo piu la possedesse,di subito in tanta auttorità,& licēza del suo debito si scordarebbe, & oltra misura diuerrebbe orgoglioso tirannico,& insopportabile diuentādo,come auuenne à Cābise,a Nerone,a Sesostre,ad Attila,al Tamberlano,ad Alessandro Magno,che per estrema alterezza uolea figliuolo di Dio essere stimato,& chiamato,& per la sua insolenza fu cō ueleno amazzato da i suoi piu intimi amici ; à Ottauiano Augusto,che patì, che gli fossero in uita tempii dedicati,& honori diuini attribuiti. Gionto, che nelle città, terre, & state ui è pur qualche misura, come ne

gli animali, piante, & instromenti, laqual misura eccessiua diuentãdo la natura, & l'uso perde, si come à questo Imperio Romano auuenne, ilquale essendo à una incomparabile grandezza, & à una ricchezza inestimabile salito, precipitò di subito in grandissime calamita, & finalmente ruinato rimase, secondo, che de gli altri piu antichi era anco accaduto, iquali con esso compareremo, le loro similitudini, & differenze proponendo.

Comparatione dell'Imperio Romano con quello de gli Assirii, Medi, Persi, Macedoni, Parthi.

HOra fra i gran Reami antichi quello de gli Assirii fu per nobiltà eminentissimo, possente in arme, amplo nell'estensione de' paesi soggetti, & in durata marauiglioso. Ilquale aggrãdito da Belo, Nino, & Semiramis, & dilatato per le spatiose regioni dell'Asia, fu il primo, che tra tutti gli altri Imperij, iquali di molto auanzò, il nome di Monarchia stabile ottenne, & p mille trecento & sessanta anni sotto trentaotto Re incredibilmente fiorì. Seguì dopoi quello de' Medi, ilquale sotto noue Re per spatio di dugẽto, & sessantauno anni continuò ben gouernato in pace, & in guerra. Di poi regnarono i Persi, iquali hauẽdo l'Egitto alla loro ubidienza aggionto, & la loro possanza, & ricchezza accresciuto, come hebbero prosperato per dugento, & trenta anni sotto Dario loro Re XIIII. lo stato perderono. In successo di tẽpo i Macedoni per la felicità, & condotta d'Alessandro il dominio dell'Asia conseguirono, ilquale cento, & uẽti anni dipoi perderono, prestando occasione per le loro ciuili dissensioni a' Parthi in Oriente, & a' Romani in Occidente d'aggrandirsi, & allargarsi. I Romani adunque uerso Occidente la signoria Macẽdonica occupãdo grande ueramẽte, ma debole per la diuisione de' Principi, che se l'haueano tra loro partita, il piu grande, & il piu bel l'Imperio, che fosse mai per innãzi stato, stabilirono. Cõciosia che, se si paragonano tutte l'altre Monarchie illustri de' forastieri cõ gli Imperatori Romani, non se ne troueranno alcune, che in pace, o in guerra habbiano cose maggiori operate, che habbiano piu il loro Imperio allargato, & piu longamente conseruato. Gli Assirii nõ uscirono niente dell'Asia: I Medi solamente 260. anni durarono. I Persi hauendo superato i Medi di quasi tutta l'Asia s'insignorirono. ma assalẽdo l'Europa poco profitto fecero. & ruinati i Persiani l'Imperio de' Macedoni fu il piu grande di tutti i Precedẽti, ma durò poco tempo, percioche, sendosi subito dopò la morte d'Alessandro

in molte signorie diuiso fu da i Romani assai facilmẽte spiantato, & ancor che amplissimo fosse, nondimeno non s'allargò nell'Africa spatio se non la doue l'Egitto tocca, ne meno occupò tutta l'Europa, essendo dalla parte di Settentrione dalla Tracia terminata, & uerso Occidente dal Mare Adriatico. Ma l'Imperio Romano in Europa, Asia, & Africa si distese, & oltra di ciò alle Isole Orcade, & Thule da un lato, & alla Spagna, & alla Mauritania dall'altro fino al Monte Caucaso, & al fiume Eufrate, & a l'Ethiopia superiore, trauersando il paese d'Egitto, & l'Arabia fino al Mare Orientale, essendo stato il primo, & solo, che ha fino al presente i suoi confini all'Oriente, & all'Occidente costituiti, & ha piu longamente di tutti gli altri eccettuato quel de gli Assirii durato. Et quanto al dominio de' Parthi, che fu quanto il Romano, & à lui opposto, ilquale essendo per la ruina de' Macedoni in Oriente cresciuto, si come il Romano in Occidente, con tutto, che sia stato grandissimo, & formidabile à tutto l'Oriente, comprendendo in se diciotto Regni fra il Mare rosso, & il Caspio, & distesosi ben adentro uerso gl'Indiani illustrato per molte sconfitte de' Romani, & massimamente per la morte di Crasso, & la uergognosa ritirata d'Antonio, nondimeno che una sola parte dell'Asia non ottenne, & alcuni Re riceuette da Roma. Ilqual Imperio principiato da Arsace durò solamente quattrocentosessantatre anni sotto uentisette Re, & il Persiano secondo non fu di maggior grandezza, ilquale per Attaserse Persiano fu costituito, hauendo in tre fatti d'arme disfatto, & finalmente occiso Artabano ultimo Re de' Parthi, & terminò trecento & tredici anni dopo, ch'egli era stato ristituito, essendo da gli Arabi ruinato sotto Hormisda uigesimoottauo Re.

Origine di Roma, & durata di quella, alle quattro età della uita humana paragonata.

Dicono gli Astrologi, che le città hanno le loro riuolutioni, & il tempo prefisso della loro durata. ilche si conosce per la costitutione delle stelle nel giorno della natiuità loro. Per questa cagione Tarutio Romano al tempo di Cicerone, & di M. Varrone, & amico d'ambidui, essendo gran Filosofo, & Matematico, secondo lo stile de' Caldei per l'artificio del calcolo d'Astrologia la natiuità di Roma ripetiua da quello istesso giorno, che fu da Romolo cominciata, che fu il di d'Aprile fra due, & tre hore, in una festa pastorale de' Palili chiama-

chiamata, & raccontando i suoi auuenimenti passati i futuri ne prediceua.

Il medesimo Varrone huomo dottissimo, & che hauea letto tanto delle historie Romane, quanto Romano fosse giamai, scrisse la durata di Roma essere stata preueduta, & conosciuta per li dodici Auoltori, che al suo cominciamento sopra di esso Romolo uolarono; cioè di mille, & dugento anni dopò, che ella ne hauea già cento, & uenti trascorsi, alqual termine ella fu presa, saccheggiata, & distrutta molte uolte. I tempi della sua durata furono in età partiti alla similitudine della uita humana, de' quali la prima, che infantia si noma, fu sotto Romolo, che la fondò, & alzò. La pueritia sotto gli altri Re, che l'augumentarono, & di buoni costumi leggi, & discipline la instruirono. Ma sotto Tarquinio accresciuta non patì piu il giogo d'un orgoglioso dominio, & da là indietro uolse piu tosto alle leggi, che a i Re ubidire. Poi, essendo la sua adolescenza nel fine della guerra Punica terminata, & hauendo alquanto le sue forze confermate, entrò nella giouanezza, conciosia che, distrutta Carthagine, che era stata longamente emula sua, il suo dominio per terra, & per mare in molte paesi allargò, fino à tanto, che, mancando materia di guerre straniere, le proprie forze male usò alla sua ruina uoltandole. All'hora fu la sua primiera uecchiaia quando afflitta dalle guerre ciuili, & da i mali intestini oppressa ella nella Monarchia ricaddè, un'altra uolta nell'infantia riducendosi. Et stette in uigore fino à Traiano, à gli Antonini, & à Theodosio primo. Inuecchiò dipoi sotto Honorio, & Arcadio, & quattrocentosessantauno anno dopò, che la Monarchia haueua in Augusto principiato, in Augustolo à terminare uenne, essendo del tutto per l'Italia perduta.

Comparatione di Roma con Babilonia, & Costantinopoli.

A Questo proposito truouasi, che Roma, & Babilonia hebbero quasi simile principio, progresso, durata, & ruina, essendo tali auuenimenti per ineffabili misteri, & giudicii profondi di Dio ordinati, non accaduti fortuitamente, ò per humana forza. Talmente, che sotto una medesima conuenenza di tempi Babilonia cade, & Roma si leuò, l'una il dominio de i forastieri patì, l'altra quello delli suoi sprezzò. L'una quasi morendo lasciò l'heredità, l'altra crescendo come herede si riconobbe, perche all'hora mancò l'Imperio di Leuante, & quello

& quello di Ponente nacque. & si come Babilonia dopò mille cento, & sessanta quattro anni dalla sua edificatione fu da Arbace Medo spogliata del Regno, & del suo Re priuata, cosi parimente Roma dopò hauere altrettanti anni durato fu assalita, & saccheggiata da Alarico Re de' Gotti. In questa maniera è stata conforme l'origine di Babilonia à quella di Roma, simile la possanza, simile la grandezza, simile il tempo, simili i beni, & i mali, simile inclinatione, simile ruina. Lo istesso di Costantinopoli dire possiamo, herede di queste due città, ilquale dopò mille cento, & sessantaquattro anni, che fu da Costantino edificato, che nuoua Roma appellarlo uolse, è stato preso, saccheggiato priuato dell'Imperio Greco, & del suo Imperatore per Mahometo Re de' Turchi. In che una marauiglia singolare è stata osseruata, che, come da Costantino figliuolo d'Helena fu edificato, cosi è stato occupato da i Turchi sotto un'altro Costantino d'un'altra Helena figliuolo.

Comparatione della Republica Romana con la Lacedemoniese, & Carthaginese.

SI come la Republica, ordinata à fine di durare longamente non deue essere semplice, ne d'una sola specie, ma è di mestieri, che le uirtù, & proprietà dell'altre siano in quella adunate, accioche nissuna cosa disproportionato accrescimento ui pigli, che nel suo prossimo uitio tralignare, o imbastardire, & conseguentemente ruinare la faccia, cosi per questa cagione Licurgo la Republica Lacedemoniese ordinãdo, la monarchia Aristocratica, & la Democratia cosi conueneuolmente u'infrapose, che ella stette intorno à sette anni in una istessa forma, sempre la integrità della sua primiera institutione ritenendo. Nella quale i Re, gli Ephori, & il Senatò haueuano le loro preeminenze, & auttorità talmente insieme framischiati, & insieme bilanciati, che non si poteua bonamente discernere sotto quali specie di gouerno ella instituita fosse.

La Republica Carthaginese fu ancor'essa à questa guisa ordinata dal suo principio. Haueua Regi, & l'Aristocratica auttorità de' Senatori, & il popolo parimente hauea le sue preeminenze nelle cose, che gli aparteniuano. La onde in quello, che tocca la ragunanza de gli tre stati, alla Republica Lacedemoniese si assomigliaua.

La Romana medesimamente queste tre parti cosi ugualmente, & conueneuolmente temperate hauea, che non haurebbe potuto

dirsi, s'ella era tutta Aristocratica, ò Democratica, ouero Monarchica. Riguardãdosi alla possanza de' Consoli, Monarchica, & Regale l'huomo giudicarla haurebbe potuto, se à quella de' Senatori Aristocratica, & se à quella del popolo Democratica. Ma occupato poi il Dominio da gl'Imperatori primieramente l'auttorità d'inframettersi nelle cose publiche al popolo leuarono, & al Senato la trasferirono. Poi quella del popolo, & del Senato insieme alla loro possanza assoluta ridussero. Fu bene la Republica Lacedemoniese à conseruare il suo, & à mantenere la sua libertà basteuole ma non già sofficiente ad accrescere, & ad allargare lo Imperio suo. In che la Romana eccellentissima riuscì. Conciosia che, tentando i Lacedemoniesi d'acquistare il Principato della Grecia, la libertà loro subito in gran periglio posero, doue i Romani, dopò hauere l'Italia sotto la lor ubidienza ridotta, in poco tempo gran parte del mondo soggiogarono, essendo forniti abondeuolmente, & soccorsi di tutte le cose necessarie à tale impresa. Quanto alla Carthaginese quando ella cominciò con la Romana a guerreggiare, nella sua inclinatione si ritrouaua, & la Romana nel suo uigore, ueduto, che tutte le Republiche hanno certo augumento naturale, & uigore, & poi diminutione, percioche Roma all'hora fioriua, massime ne gli ordini Politici. Il Popolo in Carthagine troppo grande auttorità ne' consigli si hauea occupato. A Roma il Senato la maggior parte delle faccende trattaua, lequali maggiormente prosperauano, per essere da i piu sauij maneggiate, & per tale maniera di gouerno finalmente i Carthaginesi debellarono, gionto che gl'Italiani sono di piu eccellente natura di quei di Libia tanto in destrezza, & fortezza de' corpi, quanto in ardire di core, & che i Romani della natione loro si seruiuano, laquale alla guerra auezzauano con la miglior disciplina del Mondo. I Carthaginesi se non di forastieri, & mercenarii si ualeuano, tutta la speranza loro in questi mettendo, da' quali male seruiti si trouarono.

Comparatione della possanza d'Alessandro Magno con quella, che i Romani hebbero al suo tempo, & se egli, fatto acquisto dell'Asia, hauesse le sue forze in Europa uoltate, quel che auuenire haurebbe potuto, secondo il parere di Tito Liuio.

TIto Liuio nel nono Libro della prima decade di Papirio Cursore ragionando, dice, che in quel tempo tãto fertile di uirtù,

quanto alcun'altro, non u'era perſonaggio, ſu'l quale lo ſtato de i Romani piu ſi aſſicuraſſe; &,che è piu, lo deſtinarono come pari d'ardire, & di ualore à gir contra Aleſſandro Magno, in euento ch'eſſo Aleſſandro ſoggiogata l'Aſia le ſue arme haueſſe in Europa riuoltate. Niſſuna coſa meno (dice Liuio) può parere eſſere ſtata richieſta dal principio di queſt'opera, che che io mi dilongaſſi piu di quel che appartiene dall'ordine delle coſe, & che diſtinguendo l'opera con uarietà io ricreaſſi i Lettori con piaceuoli digreſſioni, & deſſi inſieme quiete al mio intelletto. Nondimeno la mentione d'un coſi gran Re, & Capitano fa, ch'io metta qui innanzi i taciti penſieri, che mi ſono qualche uolta uenuti nell'animo per ſapere quel che ſarebbe auuenuto a i Romani, ſe contra ad Aleſſandro Magno haueſſero guerreggiato.

Nelle guerre poſſono ſpeſſo molto la moltitudine, & il ualore de' ſoldati, l'ingegno, & prudenza de' Capitani, & la fortuna in tutte le coſe humane, & nelle militari maſſimamente potentiſſima. Conſiderando per tanto queſte coſe e ſeparatamente, & inſieme, truouo, che faceuano lo Imperio Romano inuincibile coſi uerſo queſto, come uerſo gli altri Re, & nationi. Et, cominciando primieramente dalla comparatione de' Capitani, io non voglio negare, che Aleſſandro non ſia ſtato eccellente Capitano, ma egli è piu chiaro, & illuſtre, percioche è ſtato ſolo, & che morì giouane nell'accreſcimento della ſua grandezza, non hauendo fin'all'hora la fortuna contraria prouato, tacendo io de gli altri Re, & Capitani illuſtri, che ſono ſtati notabili eſſempii de gli accidenti humani. Che coſa fece cadere Ciro tanto da i Greci celebrato nelle auuerſità della contraria fortuna, ſe non la uita longa, ſi come, non ha molto, anco Pompeo Magno? Io non parlerò de' Capitani Romani, che in altri tempi furono, ma ſolo di quelli, con i quali, ò Conſoli, ò Dittatori Aleſſandro haurebbe hauuto da combattere, cioè, Marco Valerio Coruino, Caio Marcio Rutilio, Caio Sulpicio, Tito Manlio Torquato, Quinto Publio Filone, Lucio Papirio Curſore, Quinto Fabio Maſſimo, i due Decii, Lucio Volunnio, Marco Lucio. Poi altri gran perſonaggi ſeguenti s'egli la guerra Punica alla Romana preferito haueſſe, & fatto già di maggiore età foſſe in Italia paſſato. In ciaſcuno de' quali il medeſimo uigore d'ingegno, & di ſpirito, che in Aleſſandro ſi ritrouaua, & diſciplina militare, fino dal principio della Città di mano in mano ſucceſſiuamente trapaſſata, & in forma d'arte per

li suoi precetti principali ordinata. Cosi haueuano i Regi guerreggiato; cosi quelli che cacciati gli haueuano, cioè i Iunij, & i Valerij, cosi consecutiuamente i Fabij, i Quintij, i Cornelij, cosi Furio Camillo, che haueano veduti uecchi i dui Iunii, i quali con Alessandro combattuto haurebbono. A cui Manlio Torquato nô haurebbe ceduto ricôtrandosi in battaglia pari a lui, ne Valerio Coruino ambodui illustri soldati prima che Capitani, non gli haurebbono ceduto i due Decii, iquali andando contra i nimici de i proprii corpi uoto fecero. Papirio Cursore non gli haurebbe ceduto con quella sua forza di corpo, & ardito ualore, che era in lui, &, per non nominare ciascuno particolarmente non haurebbe lasciatosi superare di consiglio da un'huomo giouane quel Senato, che si stima consistere di Re, & d'Heroi, & chi cosi lo tiene, & nomina, mostra di comprendere bene la vera forma del Senato Romano. E' egli da credere forse, che Alessandro hauesse saputo meglio alloggiare il suo campo d'alcuno di questi, ch'io hò nominati, condurre le uettouaglie, guardarsi dalle imboscate, eleggere il tempo di combattere, ordinare la battaglia, & assicurare i soccorsi? Egli non hauria detto piu d'hauere da fare co'l Re Dario accompagnato da femine, & da Eunuchi armati fra la porpora, & l'oro, sneruato per l'apparecchio della sua fortuna, piu tosto preda, & bottino, che inimico, il quale egli senza effusione di sangue uinse, felice in questo che egli osò à disprezzare tale uanità opportunamente.

Haurebbe trouata l'Italia molto dall'India differente, per laquale India egli caminò banchettando co'l suo essercito ubriaco, uedendo i boschi della Puglia, & le Montagne della Lucania, & le traccie nuoue della ruina de' suoi, doue Alessandro suo Zio poco fà Re dell'Epiro era stato disfatto.

Noi ragioniamo d'Alessandro non immerso ancora nelle prosperità, nellequali si mostrò tanto insolente, quanto altro Principe fece giamai. Et, se vuole considerarsi esso Alessandro per la qualità della nuoua fortuna, & per il nuouo senno, che egli dopo le sue uittorie hauea acquistato, sarebbe uenuto in Italia piu simile a Dario, che ad Alessandro, & ci haurebbe condotto l'essercito, non si ricordando piu di Macedonia, & degenerando di già ne'costumi di Persiani. M'increscе di recitare in cosi gran Re i superbi cambiamêti de gli ornamêti, & le sfacciate adulationi di quelli, che innanzi à lui si prosterneuano in terra, moleste nô solamente a i uinti, ma etiandio a gl'istessi uittoriosi Macedoni. & le uillanie, supplicij, & occisioni di suoi amici commesse da lui fra il uino, & le uiuande,

allogiar il campo - condur le uettouaglie - guardarsi dalle imboscate - eleger il tempo - di cõbatter - ordinar la battaglia. - assicurar li soccorsi

& la uarietà del suo finto legnaggio, & se di là indietro fosse piu ubriaco diuenuto, piu crudele, & piu inclinato alla colera, che sono cose indubitabili tra coloro, che scritto ne hanno, non haurebbono questi uitij alle Imperali uirtù grauissimo danno apportato? E' egli da temere quello, che alcuni huomini leggieri fra i Greci fauoreggiando massimamente la gloria di Parthi contra il nome Romano, sono soliti di dire, che il Popolo Romano la Maestà del nome d'Alessandro sostenere nõ haurebbe potuto, ilquale io stimo nõ essere stato da loro conosciuto ne anche per fama. & sarebbe egli da credere, che, se alcuni cittadini d'Athene, laqual fu dall'arme de' Macedoni spiantata, mentre mirauano ancora la fumante ruina della Città di Thebe, osarono in piena ragunanza d'huomini di ragionare liberamente contra di esso Alessandro Magno, non si fosse fra tanti Signori Romani alcuno trouato, che hauesse liberamente parlato? Presuppongasi la grandezza sua grande quanto si uuole, sarà ella mai altro, che la grandezza d'un'huomo solo dalla felicità sua di poco piu di dieci anni acquistata? Laquale quelli, che magnificar uogliono, con questo, che il Popolo Romano non stato mai in guerra alcuna uinto, sia stato in molte battaglie superato, & che Alessandro restò sempre superiore in tutte, non considerano, che paragonano gli atti d'un'huomo, & ancora giouane con quelli di un popolo, che hauea già guerreggiato per ispatio d'otto cento anni. Si marauiglieremo adunque, se, essendo da questo lato piu secoli, che anni, dall'altro la forruna è stata piu uaria in questo lõgo spatio, che nel corso di tredici anni. Paragoniamo piu tosto la fortuna con la fortuna d'huomo con huomo, & di capitano con capitano. Quanti Capitani Romani posso io nominare, i quali non hebbero mai la fortuna contraria in alcuna battaglia? Si può uedere ne gli Annali di Magistrati, & ne i fasti i fatti d'arme de i Consoli, & de i Dittatori, la uirtù, & fortuna de' quali non portò già mai dispiacere al Popolo Romano. Et sono piu marauigliosi che Alessandro, ò che alcun'altro Re, non essendo alcun di loro stato Dittatore piu di dieci, ò di uenti giorni, & nissuno piu d'un'anno. Il far genti è stato qualche uolta da i Tribuni impedito. Sono iti alla guerra passata la stagione, & innanzi à quella sono stati rimandati per cagione de Comitij. sù le preparationi delle imprese è passato l'anno. La temerità, o malitia del Collega impedimento, ò danno ha cagionato. Si succedeua alle cose mal guidate da un'altro. Hanno preso genti d'arme nuoue, ouero male disciplinate. Ma i Re sono non solamente da tutti gl'impedimenti liberi, ma etiandio so-

no signori de' tempi,& de i negotij,& co' loro consigli tutte le cose tirano & essi le cose non seguono.

Alessandro adunque inuincibile haurebbe portata la guerra cõtra Capitani inuincibili, & haurebbe posto à rischio i medesimi guadagni di fortuna, ma pericolo maggiore sarebbe stato dalla banda de' Macedoni,i quali non haueuano,che un Alessandro solo a molti pericoli sottoposto, anzi che tuttauia li cercaua. Doue i Romani ne haueano molti pari ad Alessandro in gloria, & grãdezza d'ingegno,& ualore, che poteuano uiuere,& morire secondo il loro destino senza interesse del publico.Resta ad equiparare esserciti cõ esserciti ò in numero, ouero in qualità di soldati, ouero in moltitudine d'aussiliarij. Per la descrittione fatta all'hora della Città ui si trouauano dugento cinquanta mila capi, per il che nella riuolta de i confederati del nome Latino uicino à dieci legioni di Cittadini furono leuate.ci era spesso quattro, & cinque esserciti in questo tempo in Toscana,& nell'Vmbria. Aggiungete i Francesi nimici. Faceuano guerra a i Sanniti,& cõtra i Lucani.Dopoi egli haurebbe trouato tutto il Latio co' Sabini, i Volsci, gli Equi, & tutta la Campagna,& parte dell'Vmbria, della Toscana, i Picenti, i Marsi, i Peligni,i Vestini,i Pugliesi, & tutta la Riuiera de' Greci, che habitano su'l Mare basso,poi i Turini fino a Napoli, & à Canne, & di là fino ad Antio,& Hostia,possenti insieme co' Romani,ò debellati da loro. Egli haurebbe passato il Mare co' soldati uecchi di Macedonia non eccedendo il numero di trenta mila fanti, & quattro mila caualli,quasi tutti di Thessalia,percioche tali erano le sue forze, &, se ui hauesse aggionti gl'Indiani, & altre genti, piu impedimẽto, che aiuto gli haurebbono dato. D'auantaggio i Romani haueano commodità di nuoui aiuti,& soccorsi nel lor paese. & l'essercito di Alessandro,facendo guerra nell'altrui paese,sarebbe inuecchiato, come auuenne dipoi ad Annibale. L'arme de' Macedoni erano un picciolo scudo,& la sarpissa. De'Romani lo scudo maggiore per coprire il corpo,il pilo dardo alquãto piu graue nel percotere, & lanciare, che non è la pica. L'uno,& l'altro soldato a piede di ferma ordinanza, & osseruatore dell'ordine, ma la Falange Macedonica era quasi immobile, lo squadrone Romano piu distinto, composto di molte parti,facile da spartire,& da congiongere quando era necessario. Quanto poi alle fatiche non ci sono pari a i Romani,nè piu atti à sopportare i trauagli. Alessandro uinto in una battaglia hauria posto fine alla guerra. ma quali arme haurian rotto i Romani, che Candia,& Canne non poterono rompere? Certamente con tutto

tutto che egli hauesse anco ne' primi incontri hauuta la migliore, non gli sarebbe paruto di guerreggiare co i Persi, & con gli Indiani, ne con l'Asia imbelle, si come corre fama, che Alessandro Re de l'Epiro, sentendosi ferito à morte, disse, comparãdo la condicione delle guerre fatte in Asia da questo Principe giouane insieme con la sua condicione della propria guerra.

Quando io mi riduco a memoria, come nella prima guerra Punica si guerreggiò uentiquattro anni contra i Carthaginesi per mare con poderose armate, io penso, che l'età d'Alessandro non haria à una guerra sola potuto essere basteuole. & per auuentura lo stato Carthaginese, essendo per antica lega co' Romani confederato, & il timore eguale del nimico commune, haurebbe due Città possenti d'arme, & d'huomini unite insieme, & sarebbe stato impedito dalla guerra Punica, & Romana congiontamente. I Romani hanno esperimentato l'inimico Macedone non sotto Alessandro, non essendoui le forze intere de' Macedoni, ma contra Antiocho, Filippo, & i Persi, nõ solamente senza perdita alcuna, ma ancora senza alcun pericolo. Prego, che alcun non s'arrechi à male questo ch'io dico, & cessino pur le guerre ciuili, hauendo à fare con inimico à piedi, ò a cauallo, & in guerra aperta noi non habbiamo mai mancato ne' luoghi auantaggiosi, ò disuantaggiosi. Il soldato carico d'arme può temere della caualleria, le freccie, i boschi folti, i luoghi fuor di mano, & difficili da caminarui. ma egli ha ripulsato, & ripulserà mille bande piu grauemente armate, che quelle de' Macedoni, & d'Alessandro, proueduto che l'amore della pace, in cui noi uiuiamo, rimanghi, & la cura della concordia ciuile.

Comparatione di Pompeo Magno con Alessandro, Hercole, & Bacchо, secondo Plinio.

EGli appartiene all'honore dell'Imperio Romano, non alla uittoria d'un'huomo solo, recitare tutti i titoli, & trionfi di Pompeo Magno, sendo arriuato allo splendore de' fatti, tanto d'Alessandro Magno, quanto ancora d'Hercole, & quasi del Padre Bacchо. Ricuperata adunque la Sicilia, di doue cominciò à far seruitio alla Republica seguendo le parti di Silla, dipoi soggiogata tutta l'Africa, & all'ubidienza ridotta, & il cognome di Grande quiui preso, essendo caualiere Romano, ilche non era per innanzi ad alcun'altro auuenuto, fu nel Carro trionfale portato, & incaminandosi di subito verso Occidente, drizzati molti Trofei ne' Monti Pirenei

sotto-

sottopose con le sue uittorie all'ubidienza del popolo Romano ottocento settantasei Città dall'Alpi fino all'estremità della Spagna ulteriore, non facendo per magnanimità di core mentione alcuna di Sertorio. &, estinta la guerra ciuile, la quale tutti i forestieri commoueua, di nuouo condusse i carri trionfali, sendo ancora caualiere Romano tante uolte Capitano, & Imperatore innanzi, che soldato. Mandato dipoi per tutti i Mari, & di là uerso Oriente, i suoi titoli riportò nella patria à guisa de' uincitori ne' combattimenti, & ne' giuochi sacri, i quali non sono solamente coronati, ma coronarono anche i lor paesi, attribuendo alla Città questi honori nel tempio di Minerua, che egli dedicò della preda. Cneo Pompeo Magno Imperatore, finita la guerra, che trenta anni durato hauea disfatti, posti in fuga, occisi, presi a patti due millioni ottanta tre mila otto cento quarantasei huomini, legni posti a fondo, o presi ottocento quaranta sei, Città, & castelli mille cinquecento trenta otto, ricuperati, acquistati i paesi dalla Palude Meotide fino al Mare Rosso, ha fatto questo uoto per merito di Minerua. Tale è il sommario delle cose fatte da lui uerso Leuante. Quanto al trionfo, che egli hebbe alla fine di Settembre nell'anno, che furono Consoli Marco Messala, & Marco Pisone, l'ordine fu tale. Come egli hebbe liberati tutti i Mari da i Corsali, & hebbe ristituito l'Imperio del Mare al Popolo Romano, trionfo dell'Asia, del Ponto, dell'Armenia, Paflagonia, Cappadocia, Cilicia, Soria, de' Sciti, Giudei, Albanesi, dell'Iberia, isola di Candia, Basterne. Poi de' Re Mithridate, & Tigrane. Il colmo della sua gloria fu, come disse egli proprio nel Senato, parlando delle cose, che hauea fatte, che, hauendo trouato l'Asia ultima delle Prouincie, l'haueua fatta mezana alla sua patria. Se alcuno per contrario uolesse in simile maniera raccontare i fatti di Giulio Cesare, ilquale apparue anche maggiore di lui, bisognerebbe nominare tutto il mondo, che sarebbe certo cosa infinita.

Comparatione di Giulio Cesare con Alessandro Magno, secondo Appiano.

ALessandru, & Giulio Cesare furono grandemente ambitiosi, & sopra tutti gli altri bellicosi, pronti, & diligenti nell'essequire tutte le imprese, impetuosi ne' pericoli, fino à sprezzare le loro proprie uite. ne la fortuna, & l'audacia aiutò punto meno ambodui di quel, che la disciplina militare fece. Perilche l'uno, cioè

Alef-

Alessandro andò nella stagione dell'estate, & per paesi senza acqua al Dio Hammone, & hauendo passato il golfo del Mare di Panfilia con gran fortuna, & felicità guadagnò il paese. percioche al passare del Mare parea, che la fortuna ritenesse, & quietasse l'impetuosità di quella. Dipoi nell'entrare del verno essendo per istrada penetrò il Mare impetuoso fino a gl'Indi. Inoltre, trouandosi all'assedio d'una città, montò primo di tutti sopra le mura, poi tutto solo saltò di dentro in mezo de' nimici, & hauendo riceuuto tredici ferite, rimase nondimeno inuincibile in tutte le cose. Soggiogò molte nationi in Europa, & debellò i Greci natione bellicosissima, & di libertà auidissima, & che non era stata mai solita d'ubidire altrui, si no à tanto, che sotto colore di Presidentia a Filippo padre d'Alessandro come à loro protettore ubidirono. Acquistò quasi tutta l'Asia, & per modo di dire soggiogò tutto quel ch'egli uide. & finalmentre, mentre nell'animo suo aspiraua di farsi di tutto il resto del mondo padrone, nel fiore della sua età morì. Cesare parimente nel fondo del uerno il mare Ionio gli fu nauigabile, & tranquillo. Nauigò ancora il Mare Oceano al dritto dell'Isola d'Inghilterra, & con tutto ch'egli non hauesse ancora notitia di quella costa, commandò nondimeno a i Piloti, che si ritirauano, d'approdare le naui. & hauendo tutto solo spiato la notte in una piccola barchetta il passaggio, commandò a i Paroni, che dessero le uele a i uenti, & hebbe maggiore speranza nella fortuna di Cesare, che nel Mare. Entrò spessissime uolte solo fra i suoi nimici, quando tutti i suoi di paura tremauano. Combattè a battaglia ordinata trenta uolte contra i Francesi, & soggiogò quella natione, la quale a i Romani facea tanto spauento, che per la legge de' Sacerdoti, & de gli antichi, quando si concedeua l'immunità di seruire a i soldati ueterani, ui si aggiongeua sempre, se però non s'hauea da guerreggiare con Francesi. nelquale caso non v'era alcuna scusa per sacerdoti, ne per huomo uecchio. Di piu Cesare combattè presso d'Alessandria, &, ueggendosi abbandonato sopra un Ponte da tutti i suoi, & da tutte le bande circondato da nimici, la sua ueste di porpora gettò in terra, & poi saltò in Mare, &, perciò che gl'inimici lo perseguitauano nell'acqua, si tenne longamente à fondo senza mostrarsi fuora, se non à uolte per ripigliare fiato, fino che ad una delle sue naui s'auuicinò, & all'hora distendendo le mani si fece conoscere, & di questo modo si saluò. Nelle guerre ciuili per timore (come egli diceua) ò alla uerità per ambitione egli hebbe contra molti grandi, & ualenti Capitani di molti grandi esserciti, & non solamente di

Bar-

Barbari, ma di Romani. & superò in una battaglia o in due tutti i suoi inimici, i quali tutti gli altri di uirtù, & di felicità haueano trapassato. Ma con tutto ciò i suoi esserciti non furono sempre inuincibili come quelli d'Alessandro. conciosia che Cotta, & Titurio suoi Pretori furono uergognosamente rotti da i Francesi, & in Spagna Petreio, & Afranio furono talmente ristretti con il loro essercito, che erano come assediati. Ancora in Durazzo, & in Libia furono di pensiere di fuggire apertamente, & dipoi anco hebbero gran paura di Pompeo il giouane. ma in quanto alla persona di Cesare egli non conobbe paura giamai, & finalmente uittorioso rimase. Egli ampliò l'Imperio Romano per terra, & per Mare dal Mare Oceano sino al fiume Eufrate. tanto per forza, & uirtù, quanto per la sua clemenza, & benignità. Il suo Imperio fu molto più fermo, & meglio fondato di quello di Silla. percioche si mostrò Re in effetti à quelli, che consentire non uoleano, con tutto, che dal nome di Re s'astenesse, & hauendo nuoua guerra intrapreso morissi come anco Alessandro fece. Hebbero ambodui esserciti quasi simili, percioche i loro soldati furono pronti, & arditi, amatori de i loro Capitani, aspri, & fieri nel combattere, spesso inobedienti, & facili ad ammutinarsi cõtra il loro Imperatore per cagione delle loro continue fatiche, & non ostante ciò, dopo, che furono morti li piansero, & ne hebbero grandissimo dolore, & li giudicarono di essere come Iddij adorati. Furono tutti dui gagliardi di corpo, & di beltà eccellente, & erano ambodue discesi dal legnaggio di Gioue, l'uno d'Eaco, & d'Hercole, l'altro d'Anchise, & di Venere. Fù l'uno, & l'altro contentiosi, & rudi contro quelli, che gl'imitauano, ma facili a riconciliarsi, pietosi, & gratiosi co' loro prigionieri, & con quelli, che haueano uinti, & liberali uerso tutti senza cupidità d'altra cosa, che della uittoria. Per queste uirtù, & condicioni peruennero tutti due, benche per diuersi mezi, à sì gran Principato, percioche, quando Alessandro cominciò ad acquistare, egli hauea di già un Regno, che da Filippo era stato grandemente accresciuto. ma Cesare di priuato cittadino, quantunque fosse di nobile, & illustre legnaggio, senza grã patrimonio, & senza danari à questa gran gloria peruenne. Sprezzò l'uno, & l'altro i gran segni, che della lor morte apparuero, ne perciò à gl'indouini, che la infelicità loro predissero, alcun mal'animo dimostrarono. I segni ad ambodui apparuero bene spesso quasi simili, & il loro fine fu quasi lo istesso; percioche tutti due due uolte hebbero pronostichi d'infortunij, & tutte le due uolte furono in grandissimo pericolo, percio-

cioche Alessandro nel paese de gli Ossidraci essendo salito sopra la muraglia de' nimici su gli occhi di tutti i suoi Macedoni, ueggendo si poi solo, & abbandonato, perche le scale erano rotte, con grandissimo ardire si gettò dentro fra i nimici, doue essendo grauemente ferito nello stomaco, & nel collo, mentre già cominciaua à cadere, fu soccorso dalli suoi, i quali per tema di perderlo haueano rotte le porte. Cesare parimente, trouandosi contra Pompeo il giouane, & ueggendo li suoi soldati isspauentati di maniera, che non arditiuano di combattere, si scagliò tutto solo tra i nimici piu folti, & hauendo riceuuto piu di dugento colpi di dardi nello scudo, sostenne l'impeto fino a tanto, che i suoi per uergogna, & per timore della sua salute lo andarono pur à soccorrere. & perciò i loro primi pronostichi cattiui a rischio di morte li posero, ma il secondo pronostico poi li fece ambodui interamente perire, cóciosia che Apollodoro, temendo la forza d'Alessandro, & d'Efestione, Pithagora, che era grande indouino, dopò che Apollodoro hebbe fatto sacrificio, hauendo considerato le interiora dell'animale immolato, gli disse, che non hauea paura di loro, percioche ambodui fra poco tempo morrebbono. Et dopo che Efestione fu morto, temendo Apollodoro, che alcuno non machinasse la morte d'Alessandro, gli discoperse il pronostico. di che egli si rise, & richiese à Pithagora, che cosa significaua quel, ch'egli hauea ueduto: ilquale gli rispose, che significaua la morte. di che di nuouo ridendosi, lodò Apollodoro come suo amico di quello, di che lo auuertiua, & lo indouino della confidenza, & sicurezza, ch'egli hauea nella sua arte. A Cesare auuenne quasi lo istesso andando in Senato, oue fu amazzato, percioche, sendogli riferito, che il suo sacrificio sfortunato significaua la morte, rispose, che il simile gli era accaduto in Spagna. Replicò lo indouino, che doueua essere stato allhora similmente in gran pericolo, ma che i segni adesso erano piu mortali, che in quel tempo non furono. & per mostrare in qualche cosa fede nello indouino, di nuouo à sacrificare si mise, fino a tanto, che s'accorse in ciò farsi l'hora tardiua, & all'hora tutto corrucciato entrò in Senato, nelquale fu ucciso. Il simile auuenne ad Alessandro tornando con l'essercito dall'Indie in Babilonia, perche auuicinandosi alla città, i Caldei lo fecero auuertito, che si guardasse per all'hora di entrare nella Città, à quali rispose recitando un uerso di tale sostanza: Quel'è buono indouin, che pensa il bene. Dipoi essendo da i Caldei ammonito, che, se pur uoleua entrare co'l suo essercito nella Città, non riuoltasse punto il uiso uerso la banda d'Occidente, ma

ma circondasse la Città, uoltandosi dal lato di Leuante. In questo si contentò di compiacergli. ma trouando un palude per istrada, che il passare gli impediua, adirato, & beffandosi di loro, uerso Occidente si riuoltò, & dentro la Città entrò. Della quale essendo dipoi uscito, & andato in barca per l'Eufrate fino à certi gran laghi, che all'uscita di questi fiumi si ragunano, talmente, che il paese de gli Assirij fanno quasi tutto nauigabile, uolendo serrare la bocca de i sudetti fiumi d'un muro, si beffò (come si è detto) del pronostico di Caldei, perche era uscito della città, & haueua nauigato sano, & saluo. Ma nondimeno, essendoui dipoi rientrato assai presto, dipoi terminò i suoi giorni. Cosi anco a Cesare succedette, il quale incontrando il proprio dì, che fu occiso, la mattina lo indouinò, che hauea predetto, che non iscamparebbe il decimo quinto giorno di Marzo, gli disse ridendo, che li quindici erano peruenuti, & nondimeno questo giorno istesso fu amazzato. Per questo si uede, che ambodue non tennero conto di pronostichi, & nondimeno contra li pronosticatori non mostrarono mai alcuno sdegno, & morirono tutti due secondo le predittioni. Nel resto fu l'uno, & l'altro molto studioso delle uirtù, & delle scienze, tanto in lenguaggio Greco, & Latino, quanto straniero. Alessandro durò fatica per intendere la dottrina de i Brachmani, che fra gl'Indiani sono i piu sauij riputati, si come i Magi fra i Persiani. Cesare parimente caminando per mezo il Regno d'Egitto con Cleopatra pose studio di conoscere, & intendere la dottrina de gli Egittij, per il che egli ordinò poi saggiamente molte cose in Roma, conciosia che il corso dell'anno, ilquale era male ordinato per cagione de' mesi, & giorni intercalari, percioche pigliauasi secondo il corso della Luna, egli al corso del Sole lo pose nel modo che faceuano gli Egittij. Auuenne ancora a Cesare, che di quelli, che alla sua morte conspirarono, non scampò alcuno, ma furono per li suoi successori gastigati. Si come Alessandro hauea fatto con quelli, che Filippo suo padre haueano amazzato.

Brachmani in India
Magi in Persia

Comparatione di Giulio Cesare, & Augusto, con Romolo, & Numa.

SI come Romolo hebbe molti trauagli nella fondatione di Roma, & si trouò inuillupato in molte guerre essendo astretto a combattere con quelli, che alla fondatione della sua Città s'oppone-

poneuano, poi succedendogli Numa hebbe agio d'assicurarne lo accrescimento, cosi Giulio Cesare, essendo con molti trauagli, & pericoli peruenuto a quella Monarchia, che si ardentemēte hauea procacciato, la lasciò trauagliata dalle partialità ad Ottauiano suo nipote, & herede, ilquale hebbe poi commodità di stabilirla in cinquanta sei anni, che il suo Imperio durò, & di rimettere il mondo in gran concordia, facendo serrare il tempio di Giano dopò la battaglia Attiaca, come era stato al tempo di Numa, che tutte le occasioni di guerre furono estinte, & ammorzate.

Comparatione di Romolo con Ciro, Theseo, Arsace, & Semiramis, i quali Città, & Regni, ouero Monarchie fondarono.

SI come Ciro subito dopò la sua natiuità fu esposto alle fiere per essere amazzato, & lasciato in mezo à un bosco, & allattato da una capra, poi per opra d'un Pastore saluato, cosi fu anco esposto Romolo, & notrito da una lupa, & alleuato da un Pico, fin che il Pastore Faustolo se ne auide, & lo portò in saluo. Con la istessa sfuentura Semiramis fu in vn deserto, & in un luogo pieno di cespugli gettata, doue fu da gli uccelli sostentata qualche tempo, dipoi ritrouata da i Pastori, che la notrirono, Theseo, & Romolo furono ingenerati di furto, & fuori di legitimo matrimonio, & hebbero uoce ambodue d'essere nati di seme di Dei, fondatori di due delle prime città del Mōdo, Roma cioè, & Athene. Semiramis ancora fu ingenerata fuori di legitimo matrimonio, la quale fondò Babilonia, & in quel modo, che Romolo, ragionando al popolo, disparue repentinamente, & fu dato a credere, che era stato rapito in Cielo, & che dall'hora in poi in uece di buon Re sarebbe Iddio fauoreuole a i Romani, Semiramis parimente, dopò che à tutti i Gouernatori delle Prouincie del Regno d'Assiria hebbe commandato, che à suo figliuolo come Re ubidissero, suanì di subito, & credettesi, che fosse fra gli Dei trasportata. Il popolo Romano edificò un tempio à Giulio Cesare presso alla Beccaria, doue fu dopò la sua morte abbrugiato, & come Iddio l'adorò, credendo che una cometa, che all'hora apparue, fu la sua anima eleuata al Cielo. Et, se fosse lecito di mischiare la uerità con le fauole, & la diuinità era l'humanità, Moise, che tanto fauore, & gratia riceuette da Dio di ragionare con esso lui, & d'essere eletto per tirare figliuoli d'Israele della seruitù miserabile di Faraone, & di dar lor la legge, & forma di uiuere,

uere,

nere, fu dopò la natiuità esposto in una cesta presso la Riua del Nilo, & dipoi miracolosamente saluato dalla figliuola del Re, che no trire lo fece, & come figliuolo addottollo. Et, quando morì, & fu sepellito, nissuno dipoi la sua sepoltura conobbe. Iddio per la bocca del Profeta Esaia chiama Ciro, ilquale il Regno de' Persi fondò, suo Re dugento anni auanti, ch'egli nascesse, promettendogli di tenirgli la man destra, & di assistergli à pigliare le Città forti, à soggiogare le nationi possenti, & à humiliare i gran Re della Terra. & lo scelse fra tutti i Principi gentili per riedificare il tempio di Gierusalemme, & rimettere il popolo d'Israele nel suo paese, delquale era stato longo tempo cacciato. Arsace hauendo conquistato, & stabilito il Reame de' Parthi non fu da loro men celebrato, che Nino, & Semiramis da gli Assirij, Ciro da i Persiani, Alessandro da i Macedoni, Romolo, Giulio Cesare, & Augusto da i Romani, in memoria, & honore delquale i Re successori, che in quel Reame regnorono, furono dal suo nome Arsacidi apellati, si come gl'Imperatori Romani Cesari, & Augusti, in honore, & memoria di Giulio Cesare, & d'Augusto chiamati furono.

Ciro chiamato da Esaia ... anni prima che nascesse

Comparatione della Militia Romana, con quella de' Parthi, de' Cartaginesi, & de gli Assirij.

L'Essercitio militare dei Carthaginesi era principalmente nelle cose di Mare, per ilche di fanti a piedi non teneuano conto, ma alle genti da cauallo metteuano ben qualche ordine, percioche si seruiuano di forastieri, & mercenarij. I Parthi non usauano fanti a piede, ne combatteuano con ordine, ma scaramucciando confusamente, & allo incerto. Per contrario i Romani la forza loro principali ne' pedoni haueuano, & combatteuano serrati, & ordinati con grande arte, non abbandonando mai il luogo, doue erano posti, risoluti di uincere, ò di morire. Le campagne grandi, & il paese largo da i Parthi habitati lontani dal Mare, & doue si trouano pochi fiumi distanti assai l'uno dall'altro erano molto à proposito alla loro Caualleria per correrui in diligenza da una banda, & dall'altra. La doue pet contrario i Romani carichi d'arme non poteuano (seruando i loro ordini) andare molto auãti senza danno, non trouando uettouaglie ne acqua. I quali per la disciplina, & essercitatione militare auanzarono la moltitudine de' Francesi, la grandezza de' Germani, la forza de' Spagnuoli, le ricchezze, & cautele de gli Africani, la prudenza, & le astutie de' Greci, quantunque

Sola disciplina et essercitio militar li Romani uencerno l'altre nationi

fossero inferiori in tutte queste cose delle suddette nationi, eccetto che d'arte, & d'essercitio di guerreggiare. Et, hauendo il dominio d'una buona parte del Mondo acquistato, quando lo Imperio loro al colmo della rota al tempo d'Augusto fu montato, all'hora diede uolta, quando i Cittadini Romani furono esclusi da gli esserciti, che gl'Imperatori metteuano insieme, & che fondarono le lor forze ne' mercenarii, & in quelli, i quali altre uolte auanzati haueano. Et, con tutto, che le gran uirtù, che erano in Augusto, & il suo buono intelletto trattenessero la maestà dell'Imperio fin ch'ei uisse, nondimeno i suoi successori impararono da lui ad assoldare altri soldati, che i Romani, come Gotti, Lombardi, Francesi, Alemani, Spagnuoli, & altri, donde procedette la ruina dell'Imperio, percioche gl'Imperatori, che seguirono, si prouidero d'un'essercito di forastieri chiamato Pretoriano appresso le mura della Città di Roma. Laqual maniera con tutto che a prima faccia paresse essere trouata a loro uantaggio, nondimeno fu poi della loro ruina cagione, percioche questo numero di soldati della dignità Imperiale a suo beneplacito disponeua, essendo sul luogo, & in arme contra gente nuda, & disarmata. Così gli altri esserciti, che erano in Frãcia, in Germania, Pannonia, Soria, Africa, ò altroue si arrogauano ancor'essi la preeminenza di maggioranza, & chi nominaua uno per Imperatore, & chi nominaua un'altro, di sorte, che qualche uolta ui furono due, & tre Imperatori, che l'Imperio pretendeuano, i quali pensando di consumarsi l'vn l'altro, lo Imperio consumauano, che era costato tanto nello acquistarsi. Ma, perche quasi tutti gl'Imperatori furono di natione stranieri, come erano i soldati, che creati gli haueano, questo facea prendere loro men cura di conseruarlo, che se fossero stati natiui della Città. La onde auueniua, che tanto quelli, che erano stati dichiarati Imperatori, quanto coloro, che eletti gli haueano, d'un'istesso animo contra la Città, come contra i nimici andauano, cõmettendo in questi cambiamenti molti robbamenti, & homicidij così de i medesimi Imperatori, come di Senatori, & altri personaggi di Roma. Doue, se l'institutione, che i Romani haueuano al tempo, che la lor uirtù era in fiore, fosse stata sempre intrattenuta, che era di fare le lor guerre co' lor soldati proprii, & non assoldare forastieri, ne ammettere parimente i loro uicini, & confederati nel lor campo in maggior numero di quel, che erano essi, lo Imperio loro non si sarebbe diuiso, ne sarebbe stato fuori delle man loro trasportato, ne la Città loro molte uolte distrutta, &

abban-

abbandonata, si come ella è stata, conciosia cosa, che, mantenendo il primiero loro modo di guerreggiare, tutti questi inconuenienti hauriano scansati, & sarebbbono peruenuti sempre felicemente a fine delle loro imprese, si come fecero tutto il tempo, che de i loro proprij cittadini si seruirono.

Inoltre erraro no grandemente i Romani nello intrattenimento de gli esserciti ordinarij, & nelle prolongationi de i carichi generali della militia. Ilqual mancamento aiutò ancora à rinuitare la Republica, & à ruinare lo Imperio. ma i Re d'Assiria ogn'anno i loro esserciti, & Luogotenente generali cambiauano, saggiamente preuedendo per tali cambiamenti, che i soldati, & i Capitani non possono cosi prontamente l'un l'altro insieme collegarsi, ne contra loro conspirare. percioche gli huomini essercitati continuamente nell'arme, & indurati a i trauagli sono piu coraggiosi, & i Capitani, commandando sempre a i medesimi esserciti, se gli fanno partiali, & souente li attirano dall'ubidienza della loro Republica, ò dal seruitio del loro Principe, come è stato piu ampiamente per inanti discorso ragionando de gli Assirij.

Vn'altro errore fecero anco non del precedente minore, mutando la semplicità Romana con le cerimonie arrogante de i Re Barbari, percioche doue i primi Imperatori alla libertà Romana s'accommodauano, non essendo da gli altri Signori differenti, saluo, che per l'auttorità, & ubidienza, che era loro prestata, andauano alla guerra, conduceuano esserciti, acquistauano paesi, espugnauano fortezze, sostenendo egualmente ogni sorte di trauaglio insieme co i soldati, i quali commilitoni addimandauano. Gl'Imperatori seguenti, imaginando, che il uiuere in delicie, & in otio fosse il supremo bene, & felicità ne i loro palagi si serrarono, & piu che poteuano dalla uista de gli huomini si dilungauano, non intendendo, ne attendendo, ne vegendo cosa alcuna, rendendosi quasi come alcuni Iddij inuisibili, ò almeno di rado ueduti, & per tali uoleano essere adorati per essere piu uenerabili al modo de' Re Persiani d'Assiria, & Parthi. Si fecero coronare à raggi, ouero dà alloro, & di diadema d'oro con sedia, & scettro d'auorio, calze, cintura, & altri uestiti carichi di gioie, & uscendo fuori in questo habito pomposo da uentiquattro littori circondati con fasci, & acette, & della turba de i Pretoriani, faceuano portar vn ferale con lume aceso auanti di loro, & seminare sabione d'oro molto da lontano portato

per le strade per doue passauano, sdegnando di toccare la terra pura, sù laquale gli altri huomini caminauano. La onde, uolendo piu che huomini apparere, manco che huomini al fine si trouarono, rendendoli l'arroganza odiosi da un lato, & dall'altro contenentibili la mollitie, & per la sinistra opinione che s'hauea della loro uita, & possanza diedero occasione altrui di conspirare contra di loro, per ucciderli, ò cacciarli. come fecero

Comparatione della letteratura, & altre scienze Romane con le Greche, Egittie, & Caldee.

DOpò hauer paragonato la possanaa, & militia Romana con le precedenti piu illustri, con la istessa maniera noi compareremo hora la scienza Romana con le scienze de' Greci, Egittij, & Caldei. Si come adunque la scienza da i Barbari ne' Greci è trapassata, & da' Greci ne gl'Italiani, così per questa cagione gl'Italiani nelle profonde scienze hanno sempre dell'inuentioni straniere usato, ò se da loro medesimi hanno alcuna cosa scritto, ci è stata manca sodezzza. Plinio la historia naturale componendo, si fidò de gli auttori, da cui le materie senza uerificarle prendeua. Cornelio Celso, di mediocre ingegno hauēdo di tutte le scienze scritto, riportò questa lode sola, d'essere riputato di sapere ogni cosa, & in quello ch'egli ha della medicina scritto, niente ui è di stima degno, se non la latinità tale quale al suo tempo era. Quel che piu in Seneca uien lodato, è, ch'egli riprende acremente i uitij, mostrandosi nel resto poco methodico, & assai negligente nelle materie, che tratta, sendosi della uerità di quelli riposato sopra coloro, che glie le raccoglieuano. Cicerone, che si gloria d'hauer congionta la Filosofia, & l'eloquenza del foro. Il che non hauea per innanzi alcun Greco fatto, è migliore Oratore, che Filosofo riputato, hauendo trattato alcun luogo della Filosofia piu per ostentatione, che per institutione, & dottrina. Et M. Varrone tenuto per il piu dotto huomo de i Romani cominciò la Filosofia piu per incitar gli altri, che per instruirli, come il medesimo Cicerone di ciò fa testimonianza. Virgilio confessa modestamente i Greci d'essere migliori Oratori, Poeti, Pittori, Statuarij, Athleti, & i Caldei, & gli Egittij migliori Astrologi, Geometri, Arithmetici, & altri stranieri eccellenti in altre discipline, afferma la uera arte de i Romani essere il soggiogare i superbi, & mostrarsi pietosi uer-

si verso gli humili. Cicerone ne parla piu arditamente, non si contentando di pareggiare i Latini a i Greci, & a gli altri, ma in molte cose li preferisce, come nel Proemio delle Tusculane doue cosi scriue:

Mio giudicio è stato sempre i nostri essere stati da loro medesimi migliori inuentori de i Greci, ouero hauer migliorato quello che da loro hanno hauuto in prestito, stimandolo degno di metterci trauaglio. Conciosia che noi habbiamo i costumi, & modi di uiuere insieme con le facende domestiche, & famigliari meglio, & piu honestamente ordinati. Et quanto alla Republica i nostri antichi l'hanno temperata con institutioni, & leggi troppo delle loro migliori. Che dirò io della militia, nella quale arte i nostri sono stati eccellentissimi, & piu ancora nella disciplina? Et quanto all'altre cose, che eglino hanno per natura acquistato non per le lettere, non debbono essere con la Greca, nè con qual si uoglia altra gente paragonate. Doue fu mai tale grauità, tal constanza, grandezza di core, bontà, fede, & la uirtù tanto eccellente in ogni sorte, che à quella dei nostri maggiori possa essere uguagliata? La Grecia ci passaua per lo adietro in dottrina, & in ogni sorte di lettere. In che era facile ad auanzare quelli, che non faceano resistenza, percioche, essendo i Poeti piu antichi in scienza infra i Greci atteso, che Homero, & Hesiodo furono auanti l'edificatione di Troia, & Archiloco nel Regno di Romolo, noi piu tardi la Poetica riceuuto habbiamo. percioche quattrocento & dieci anni dopo che Roma fu edificata Liuio una fauola publicò, essendo Console C. Claudio figliuolo del guercio, & Marco Tuditano un'anno innanzi la natiuità d'Ennio, che era di piu età di Plauto, & Neuio. Adunque furono i Poeti da i nostri tardi conosciuti, & riceuuti. Con tutto che nelle Origini si truoui scritto, come gli huomini essendo à tauola haueuano in uso di cantare nella lira le uirtù de gli huomini illustri. Ma nondimeno l'oratione di Catone mostra, che questa cosa era poco stimata, nella quale a Marco il nobile rinfaccia, che hauea condotto seco de i Poeti nella sua Prouincia, perche questo Console condusse Ennio con esso lui in Etolia, come noi sappiamo. Et, perche manco honore a i Poeti si faceua, i loro studij furono minori. Ma, ciò non ostante, se alcuni di grande ingegno dotati hanno piu dato opera alla poesia, non hāno corrisposto manco alla gloria de i Greci. Et, se Fabio huomo nobilissimo fosse stato lodato per sapere dipingere bene, bisogna credere, che si sarebbono trouati anco fra

noi molti Policleti, & Parrhasij. L'honore notrisce l'arti, & tutti per la gloria a gli studij sono incitati, e sempre sono languide le cose, che in qualche parte son riprouate. I Greci estimarono molto il saper ben cantare, & sonare d'instromenti. Perilche si dice, che Epaminonda al parer mio il primo huomo della Grecia seppe sonare benissimo di leuto. Et Themistocle hauendo qualche anno innanzi rifiutato la lira à tauola, piu ignorante fu riputato. Perciò i Musici fiorirono in Grecia, & tutti la Musica apprendeuano, & colui, che non la sapeua, men sauio era stimato. La Geometria fu in grande honore presso di loro, & per questo non u'era niente piu illustre de i Mathematici, ma noi queste arti habbiamo moderato per l'utilità del misurare, & contare. Per contrario noi habbiamo di subito l'Oratore accettato non scientiato da principio, atto nõdimeno à ragionare, & fattosi dipoi dotto. percioche è scritto, che Galba, Africano, Lelio furono saggi, & Catone studioso, che fu innanzi di loro. Poi Lepido, Carbone, i Gracchi, & finalmente all'età nostra uenendo ne habbiamo hauuto di sì grandi, che di non molto, ò di niente a i Greci cediamo. La Filosofia è stata fino adesso pretermessa, non hauendo per ancora alcun lume della lingua Latina riceuuto, la quale ci conuiene eccitare, & illustrare. In che tanto piu trauagliare debbiamo, quanto che uien detto esserci molti libri Latini da huomini di buon'ingegno, ma non molto dotti, inconsideratamente scritti. Il medesimo Cicerone nella quarta Tusculana: Si come in molti luoghi, io hò hauuto per costume d'ammirare gl'ingegni, & le uirtù de i nostri huomini, cosi principalmẽte in questi studii gli ammirò, i quali da loro molto tardi desiderati sono stati di Grecia in questa città trasportati, percioche essendo fin dalla prima natiuità della città per leggi, & institutioni reali diuinamente ordinati gli auspicij, le cerimonie, i comitij, le appellationi, i consigli de i padri, l'ordine de i soldati a piedi, & de i caualieri, & tutta la militia, allhora, che la Republica fu del Dominio de' Re liberata si fece certamente un progresso marauiglioso, & vn corso incredibile in tutta l'eccellenza. Considerando adunque gli studij delle scienze, molte ragioni mi fan pensare, ch'elle siano state cosi d'altroue trasportate, & non solamente desiderate, ma anco conseruate, & coltiuate. Con tutto questo, quali Poeti sono stati in poco tempo? quali Oratori? Talmente, che apparisce i nostri essere facilmente peruenuti à tutte le cose, quando le hanno desiderate. Lo studio della sapienza è stato antico in loro. Non truouò

uo tuttauia, che alcuni ſaggi poſſano nominarſi innanzi l'età di Lelio, & di Scipione. Eſſendo queſti giouani, io ueggio, che Diogene Stoico, & Carneade Academico furono da gli Atheniesi mandate Ambaſciatori al noſtro Senato, & come, che non haueſſero maneggiato mai alcun negocio publico, & l'uno foſſe Cireneo, & l'altro di Babilonia, non ſarebbono mai delle loro ſchuole ſtati cauati, & à tale carico eletti, ſe in alcuno de' principali della Città non foſſe ſtato all'hora ſapienza, & dottrina. Iquali in diuerſe profeſſioni ſcriuendo alcuni delle leggi ciuili trattarono, altri orationi, o hiſtorie compoſero, rappreſentando queſta diſciplina del uiuere bene, la piu uenerabile di tutte piu con l'eſſempio della uita, che con le lettere. Dunque in quella uera, & elegante Filoſofia, che cominciò in Socrate, & è rimaſta fra i Peripatetici, & gli Stoici, che però il medeſimo, ma in diuerſa maniera, dicono, sforzandoſi gli Academici le loro differenze decidere, non ſi trouano alcuni ſcritti Latini, o, ſe alcuni ue ne ſono, in picciol numero ſono, tanto per le grandezze delle materie, quanto per gl'impedimenti de gli huomini, ouero, che penſarono non eſſere da gli ignoranti approuati.

Comparatione de gli autori Latini con i Greci, & maſſimamente di Cicerone con Demoſthene.

QVintiliano, che fu in uita dopò Cicerone, paragonado gli autori Latini inſieme con i Greci, primieramente quanto alla poeſia heroica, la ſeconda lode à Virgilio ne attribuiſce, ammirãdo ſingolarmente la felice, & facile natura d'Homero, & in Virgilio la diligenza, & curioſa imitatione. Nell'Elegia tien grã cõto di Tibullo, & di Propertio, i quali paregia à gli eleggiaci Greci. De i Lirici il primo luogo fra tutti i Latini ad Horatio aſſegna, meritando quaſi ſolo d'eſſere letto. Confeſſa non poterſi Pindaro imitare. La tragedia Latina alla grauità di Sofocle, ne d'Euripide è peruenuta. & molto meno la Comedia alla gratia, & eleganza Attica. Niſſuno Poeta Latino ha fatta opera iambica, o dithirambica. La ſatira è del tutto Latina.

I Latini furono piu felici nell'hiſtoria, che nella poeſia, non eſſendo Salluſtio inferiore à Thucidide, & Tito Liuio à Herodoto.

Ma, per quello, che all'eloquenna ſpetta, Cicerone fa tal giudicio di Demoſthene, & di lui. Demoſtene finiſce molte coſe, & io le intraprendo. Voi farete giudicio, ch'egli può, & che io ho la uolontà,

lontà,& ch'egli s'esplica secondo, che la materia ricerca. ma egli fu eccellente,& à personaggi eccellenti succedette,& furono molti grandi Oratori al suo tempo.Noi hauessimo fatto molto à giongere in alcun modo à quello,à che noi pretendeuamo in luogo, doue, come estimaua Antonio, giamai huomo eloquente non fu udito.

Cosa certa è, che questi due oratori furono molto simili nelle loro inuentioni,& dispositioni,tenendo il medesimo ordine, & la medesima maniera di discorrere,preparare, & argomentare. ma furono differenti nell'elocutione,& ne gli affetti. L'uno è piu ristretto, l'altro piu abondante. L'uno conclude in manco parole. l'altro piu longamente disputa. L'uno è sempre acuto, l'altro per la maggior parte graue. Non si può leuar niente all'uno, ne aggiongere all'altro.In somma in Demostene è maggior diligenza,& in Cicerone maggior natura. Era uietato in Athene usare proemii, & Epilogo, & non era permesso nell'orare à commouere gli affetti, perilche Demostene è in questa parte inferiore. ma la lingua Greca, ch'egli usaua, è piu felice, & piu diletteuole della Latina.

Oltra di ciò,qualunque uorrà ricercare quali personaggi furono,& come uissero, trouerà le lor uite,& fortune simili molto.Principalmēte l'uno,& l'altro da picciol luogo uenne in grande auttorità. Furono ambodue delle lor Città banditi, poi con grande honore richiamati. Presero querele contra signori grandi,nelle mani de'quali caderono, & con la libertà de i loro Cittadini morirono. Gli eccellenti Poeti in solitario riposo uiuendo, & lontani dalle faccende publiche piu felicemente han terminato. Ma oltre le sudette loro similitudini,& differenze, io truouo, che Demostene impiegò interamente tutto lo spirito,& scientia,che hauea,o naturale,ò acquisita,nell'arte della Retorica,& che in forza, & in uirtù d'eloquenza pasſò tutti quelli, che al suo tempo uolsero intromettersi ad arringare, & in grauità,& magnificenza di stile tutti quelli,che scrissero solamente per mostrare,& ostentatione, & in isquisita diligenza, & artificio tutti i Sofisti della Grecia, & maestri di Retorica,& che Cicerone fu instrutto tanto di molte scienze, quanto poteua essere un'huomo politico impiegato ordinariamente ne' fatti priuati,& ne' negocii publici ciuili,& criminale,come può conoscersi da molti Libri Filosofici, che ha di sua inuentione scritto al mondo di Filosofi Academici. & uedere per le sue orationi,nellequali cercaua occasione di mostrare cosi di passaggio, ch'e-

ch'egli era dotto. Si conosce ancora per entro à loro stili qualche ombra del loro naturale, percioche lo stile di Demostene non ha niente di giocoso, ò di leggiadro, anzi è ristretto per tutte, & non è niente, che non ferisca alla scoperta, risentendosi d'un gran trauaglio con rigore, & asprezza di natura. La doue Cicerone souente di burlare usaua fino à far del faceto, & del burlone, & riuolgendo nelle sue orationi le cose d'importanza in riso, & in gioco, percioche gli uenea bene à proposito, & alcuna uolta si scordaua del debito d'una persona graue, & sauia come era lui. Vedesi di piu ne i loro componimenti, che l'uno nelle sue lodi sobriamente parla, di maniera, che nissuno potrebbe scădalizarsene, ne giamai, senza che bisogno ne sia, per cagione di qual che faccenda importante, & nel resto molto riseruato, & modesto nel ragionare di se medesimo. Per contrario le smisurate ripetitioni d'una istessa cosa, delle quali à tutti i propositi usaua Cicerone nelle sue orationi una eccessiua cupidità di gloria, dimostrauano. c'è di piu, che non lodaua solamente i suoi atti, ma ancora gli arringhi, ch'egli hauea scritti, ò recitati, come s'egli hauesse hauuto à contestare con qual che Retorica Scolastica, & non à maneggiare, & à drizzare il popolo Romano. perche il bramar gloria per il suo bel ragionare, ouero (che è peggio) mendicarla, è cosa di huomo di humil core. & per ciò confessar bisogna, che in questa parte Demostene è piu graue, & piu magnanimo, poscia che egli stesso diceua tutta la sua eloquenza non essere, che un'uso per longa essercitatione acquistato, ilquale hauea ancora bisogno di patienti auditori, che ascoltare uolessero; & che riputaua pazzi, & impertinenti, come alla uerità sono, coloro, che se ne gloriauano.

Della Iurisprudenza Romana.

QVanto alla iurisprudenza, che dopò l'eloquenza il secondo luogo in Roma teneua, è stata tutta Romana, & Italiana, conciosia che non si truoua, che in altri paesi, & Republiche ben'instituite, ci siano stati huomini, che delle sole leggi ciuili habbian fatto professione. Gli Atheniesi, & i Lacedemoni, da' quali furono portate le leggi à Roma, non le usarono giamai. Ne gli Egittii, Assirii, Persiani, Carthaginesi, Macedoni, Parthi, & altri, i dominii de' quali molto possenti, con buona politia gouernai furono.

Que-

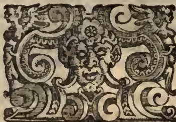
Questi tali, che le ragioni, & le usanze, di cui i particolari cittadini nella città si ualeuano, intendeuano, & lo stile dei condurre i Litigij, sopra i minuti negotij consultauano; & come bisognaua guidare i processi insegnauano, la maniera dello intendere gli atti, proponere le eccettioni, domandar termini, licenze, & diffetti, scriuere per rolli, produrre scritture risponsorie, & contradittorie, saluationi, auertimenti, fare domande, informationi, giudicare diffinitiuamente, esseguire sentenze. L'auttorità di che cosi grande in Roma, & per Italia diuenne, che non si facea testamento, stipulatione, obligatione, patto, transattione, contratto, rescissione, o altra cosa d'importanza senza participatione, & consiglio loro Et gli huomini non si addrizzauano à essi solamente per li casi alla ragione ciuile concernenti, ma anco per tutte l'altre facende, & pretensioni. Essi consigliauano gl'Imperatori, il Senato, & ancora il popolo nelle cause de gli amici. Erano chiamati in pace, & in guerra. Per laqual cosa prudenti furono dimandati, & la loro arte Iurisprudenza, detto, perche tale professione senza gran prudenza, senza hauer molto ueduto, letto, udito, & saputo essercitare non si potea, senza conoscere le cose antiche, senza intendere la dispositione dell'humano genere, la natura del giusto, & dell'equità, senza hauer osseruato i costumi di diuerse nationi, & specialmente della loro scrissero infinitamente nella loro professione, i Libri de' quali dall'Imperatore Giustiniano aboliti furono. dopò, che ne hebbe fatto raccogliere le Pandette, che ueggiamo, che è stata una gran perdita per questa arte, & per la lingua Latina, non essendo de gli antichi Iurisconsulti rimasti eccetto, che certi rappezzamenti mal cuciti, & disposti. Il loro uero ufficio era d'esponere i sensi de gli editti de i Pretori, delle constitutioni del Senato, decreti del popolo, ordini de i Principi, & altre leggi, dimostrare la ragioni di ciascuna, auisare quali osseruare, o rinouare, o annullare si doueano secondo i luoghi, tempi, persone, & altre circonstanze.

Comparatione della lingua Latina con la Greca.

TVtti gli auttori Latini si sono lamentati della diffettuosità per così dire, della loro lingua confessandola pouera in comparatione della Greca, nellaquale molti huomini di molte cose haueano scritto. Dice Cicerone nelle Tusculane, la lingua Greca essere piu della Latina ricca. & nel primo de' Fini, Tanto manca, che la Latina sia pouera, che la si truoua piu della Greca ricca. Con tutto, che scriuendo poi di Filosofia, si truoua molto impedito à formare nuoue uoci corrispondenti alle Greche, & proprie di ciascun'arte, o speculatione, & affetti a i Filosofi, essendo il primo, ouero colui, che più ne ha trouato, uoltandone alcuni per traslatione, altri in tali termini, quali poteua. Theodoro Greco di natione, ma il piu intendente della lingua Greca, & della Latina insieme, che sia stato dopò la restitutione delle lettere, confessa la lingua Latina essere sofficiente à rappresentare ciascuna dittione, & sentenza de i Greci, & che quelli, che il Greco in Latino trasportar non ponno, tentato la loro ignoranza con la pouertà della lingua ricoprire. Quintiliano nondimeno non dissimula punto questa pouertà, nellaquale erano gli antichi caduti per la scrupulosa seuerità, che nel ragionare loro usauano, & riconosceua senza difficoltà il Latino di prononcia piu aspro, & piu difficile da congiongere, ò deriuare i uocaboli. In che il Greco è molto felice, & diletteuole. Il Greco, & il Latino hanno le sillabe longhe, & breui, & i modi di far uersi simili. ilche troppo altre lingue non hanno. Il Greco ha de gli articoli. Il Latino non ne ha punto, anzi usa de' nomi senza riua, nè margine, per modo di dire, ne bisogna marauigliarsene, atteso che Homero, ilquale di bellezza di uersi tutti gli altri auanza, à pochi nomi articoli prepose, come se questi fossero manichi à vasi, che bisogno n'hauessero, ò pennacchi sopra le celate. Cicerone nell'Oratione per Archia Poeta dice, che gli scritti Greci erano letti da tutte le genti, & i Latini erano ristretti ne i loro molto stretti confini. Plutarcho per contrario nelle sue Platoniche questioni afferma, che al suo tempo il ragionare Romano era in uso quasi per tutto il Mondo. Il Cardinale Adriano, che ha scritto della lingua Latina, quattro tempi le assegna, l'antichissimo, l'antico, il perfetto, & l'imperfetto, ripetendo l'antichissimo dal principio di Roma fino a Liuio Andronico, & l'antico da questo Liuio fino à Cicerone, à tempo di cui ella fu in perfettio-

ne,& l'imperfetto dopò Cicerone,percioche ſotto Auguſto la ſua purità,& naturale eleganza à perdere cominciò, & à poco à poco inſieme con la maeſtà dell'Imperio ſi corruppe:Tanto, che ſi laſciò finalmente di ragionarla,& che in ſuo luogo ſuccedette l'Italiana fauella, che hoggidì s'uſa.Il linguaggio Greco ſimilmente fiorì inſieme co'l ſapere,& con la poſſanza de' Greci fino a' tempi di Filippo,& d'Aleſſandro,cadendo all'hora della ſua natia proprietà, & uera eleganza, diminuendo da là indietto inſieme con la libertà del paeſe,& producendo in longo corſo di tempo il Greco uolgare di preſenti tempi miſto co'l Romano, Turcheſco, & Arabico, dopò,che quella regione è ſtata occupata da i Turchi Mahometiſti. di che è ſtato ampiamente ragionato nel trattato de' linguaggi.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.





DELLA VICISSITVDINE O MVTABILE VARIETA' DELLE COSE NELL'VNIVERSO, DI LVIGI REGIO, Libro Ottauo.



Della religione, poßanza, ſapere, & altre eccellenze de gli Arabi, ò Saracini, & altri Mahometiſti.

ESSENDO ſtato dimoſtrato ſommariamente nei due precedenti Libri i progreſſi, che hanno hauuto la poſſanza, la religione, & letteratura fino à qui, da hora indietro un'altro ne ſarà propoſto nella religione, poſſanza, ſapere, & altre eccellenze Arabiche, o Saracine, nellequali non ſi uedranno manco diminutioni, & mancamenti di coſe, che nel Libro precedente. In quel mezo, che l'Imperio era afflitto da tutte le bande da i Barbari, & la Christianità trauagliata dalle hereſie, i Saracini tirarono à ſe l'honore dell'arme, & delle lettere. perche, come la Chieſa diuiſa per gli Ariani, Neſtoriani, Manichei, Donatiſti, Pelagiani hebbe molto della ſua integrità perduto non già per ſe, ma per queſti maligni; ſendo poi l'Imperio in Oriente ueſſato da i Perſiani, & uerſo Occidente, & Mezo giorno da i Gotti, Vandali, Alani, Hunni, Longobardi, eſtinta per conſeguente la luce delle ſcienze, in tale confuſione le genti annoiate da tanti traua-

gli piu facilmente Mahometo ascoltarono, cominciando le sue leggi à publicare. che hebbe tanto applauso per odio delle precedenti contese, nelle quali non si trouaua fine, ch'ella fu di subito in molti paesi riceuuta. Di maniera, che i settatori di quella hanno in successo di tempo l'Asia, l'Africa, & gran parte dell'Europa occupata, impatronendosi de' migliori paesi del mondo da cui estermi narono l'Euangelio per dar luogo al loro Alcorano, che è seguito hoggidi della maggior parte dell'human genere, parlãdo Arabico nelle cose della religione, & nelle discipline, si come noi di quà il il Latino usiamo. Finiti cosi tanti acquisti, & soggiogate innumerabili nationi, alle lettere s'applicarono, riuscendo per la uiuacità, & sottilità de' loro ingegni sapientissimi in Filosofia, medicina, astrologia, geometria, & altre discipline. Co i quali mezi acquistarono anco gran riputatione nell'essercitio dell'arme, & ne gli studii delle lettere. Hora, come quella immensa possanza in molti paesi si dilatò, cosi hanno hauuto molti ualenti Capitani, & illustri Principi al maneggio delle loro faccende. Ma non ce n'è però alcuno di maggior grido di Mahometo Auttore dell'Alcorano, & fondatore dell'Imperio de' Saracini. Ilquale, essendo di pouero luogo, & ignobile nato, à gran ricchezze, possanza, & auttorità peruenne, costituendosi legislatore del genere humano, & facendo credere alle genti, ch'egli era Profeta messaggiero di Dio. Furono i suoi successori Eubocara, Homar, Odmen, Hali Alhaten, Moaui, Iesid, & i Califfi, iquali in poco tempo merauigliosamente prosperarono co'l principio, che Mahometo hauea loro, estendendo per longo, & per trauerso insieme co'l Dominio la religione, & la lingua Arabica, abolendo ne' paesi, che acquistauano, la Greca, la Latina, la Persiana, & Punica. che fù una mirabile, & strana mutatione. Et, se furono eccellenti guerrieri, non furono anco meno studiosi, nè meno letterati; percioche hanno hauuto Auicenna sapientissimo nella Theologia loro, & in altre discipline. Auerroe espositore d'Aristotile; ilquale quei del suo tempo, & quelli, che sono succeduti dopoi, hanno hauuto in tale ammiratione, che l'hanno quasi fatto ad Aristotile medesimo eguale, il nome di cõmentatore per eccellenza attribuendogli, Auenpace, Algazel, Beribitar, Abatem, Sifac Filosofi, Mesue, Rasis, che Almansor dimandano, Serapione, Zoar per sopranome il saggio detto medici, Albumasar, Auenzoar, Gebber, Alfarab, Alfragan, Hali, Rhodoan Astrologi. Tutti i quali quasi in un'istesso tempo fiorirono, & sono stati da molti altri seguiti, che hanno scritto in Arabico, Persiani,

Suriani,

Suriani, Egittij, Africani, Spagnuoli, che à noi per la ignoranza della lingua, & per la diuersità della religione incogniti sono. Dicono la Retorica non essere necessaria, perche la natura semplicemente, & in poche parole dichiara tutto quel che la pretende. Et, con tutto, che habbiano come l'altre nationi, molti historici, nondimeno poco conto delle historie fanno, massime i Turchi, dicēdo che non s'ardirebbe di scriuere la uerità de' Principi uiuēti, & che dopò la lor morte se ne perde la memoria. Architetti pochi furono tra loro, perche non si danno troppo al fabricare, dimorando la maggior parte di loro sotto le tende, & sotto i padiglioni. Gli altri non edificano casa se non d'un solaro, & all'altezza d'una colombara, si come in Turchia, moccandosi de' Christiani tanto curiosi nelle loro case, come se ci haueſsero à uiuere perpetuamente. ò, se pur fabricano, sono questi tempi, ponti, bagni, hospitali, & altri edificii simili publici, poco curandosi de' priuati, che communemente fanno di legno, & di terra, & di rado di pietre, essendo tal uanità dalla lor legge riprouata. Eglino ancora non hanno nè pittori, nè statuarii, scultori, nè intagliatori per timore dell'Idolatria, laquale abhorriscono, ditestando per ciò i ritratti, & i simolacri di ogni animale. Hanno ben assai Poeti, che le loro passioni amorose, & altre fantasie tali contāno. L'Alcorano istesso è scritto in metro, & tutto poeticamente. sopra lui non è solamente la religione fondata, ma anco è regolato il gouerno, i giudicii, & la militia, percioche tutti i Talismani, i Basis, i Subasis, i Cadi, & i Cadilequers sono obligati d'intenderlo, & di conformarui piu che possono le lor sentenze. I Principi medesimi hanno Muphtis, & Patriarchi appresso di loro per hauer cura dell'osseruanza de' loro decreti, & ordinationi, & di ritrattarli si ripugnano alla religione. Seguono nel resto le leggi de' Sultani, & le usanze del paese. Per la qual cosa non hanno altre leggi ciuili, nè giurisconsulti. I Christiani, che contra Mahometo hanno scritto, lo chiamano, e con uerità lo tengono per diabolico, mago, bugiardo, calunniatore, che fu figliuolo d'un Pagano, & d'una Giudea, ladro, feminiero, cauteloso, idolatra di religione, pouero di fortuna, presontuoso d'ingegno, ignorante di lettere, celebre per sceleratezze. Che ne' suoi principii era mercante, & conduttore di camelli, arricchito dipoi per il matrimonio d'una Vedoua ricca diuentò Capitano, & hebbe carico de' soldati Arabi sotto l'Imperatore Heraclio. nella qual militia trouò modo d'acquistar Principato, & possanza, conciosia che quando i quattro mila Arabi, che erano

al seruitio di Heraclio richiesero, che fosse donato loro la ueste militare, come à gli altri soldati, un'Eunuco tesoriere in questo maledetto tempo rispose loro, che quello, che era a i soldati Romani riseruato, non si douea dare ai Cani. perilche sdegnati s'amotinarono, e per il dispetto, che n'hebbero, cõmossero gli altri della loro natione. Con i quali congiongendosi Mahometo gl'irritò d'auãtaggio, & nella ribellione cõfermò. All'hora fu da una parte di loro capo eletto, si come è solito nelle seditioni d'eleggersi per capi coloro, che tolerano la moltitudine ne'suoi peruersi cõsigli, & che biasimano li superiori. Alcuni in lui la uiltà della sua razza, & la pouertà della precedente uita sprezzauano. Ma per liberarsi da questo contento, si come ò facile co'l popolazzo semplice, & ignorãte, da là indietro usò nelle sue attioni pretesto di diuinità, nõ chiamãdosi piu Capitano dal fauore militare eletto, ma Profeta, & messaggiero di Dio onnipotente, accioche sotto colore di questo supplato tutti gli huomini piu uolentieri l'ubidissero. Et pche cadeua spesso del male comitiale, per escusarsi di tale imperfettione, affermaua, che l'angelo Gabriele gli ragionaua, & la legge annõciaua, ch'egli preferiua poi come dalla bocca di Dio, & diuinamẽte riuelata, con tutto, che la fosse d'iniquità, & di falsità ripiena. Daua ad intẽdere, che Iddio hauea Moisè prima al genere humano mãdato, poi Giesù Christo con miracoli, & percioche nõ erano stati ubiditi, che adunque esso Mahometo senza miracoli mãdaua ma con la grã gagliarda, acciò che quelli, che per i miracoli nõ s'erano mossi, fossero per forza d'arme costretti. Che la legge Mosaica, & Christiani essendo troppo rigorose, era stato mãdato per indolcirle cõ la publicatione de' precetti piu miti. Che altro messaggiero nõ hauea piu da uenire, & ch'egli era l'ultimo da Christo nell'Euangelio predetto. Di questo modo hauer una nuoua setta pniciosissima stabilito mista del uecchio, & nuouo testamẽto, de'quali ha guasti molti passi, aspirãdo à subuertire la S. Trinità, & ad abolire la diuinità di Giesù Christo, & i misterii della sua morte, passione, risurrettione. Ma li suoi, che Musulmani esser chiamati uogliono, ne ragionano bẽ altramẽte, & l'essaltano in infinito, come il piu eccellẽte personaggio del mõdo, hauẽdo malitiosamẽte ritrouate molte bugie della sua pretẽduta eccellẽza p rẽderlo ammirabile, & tirare piu gẽti à prestargli fede. & infra l'altre hãno sognato un lume di profetia, che apparue primieramente in Adamo, poi fu continuato di Profeta in Profeta fino à Mahometo, nelle faccie loro riducẽdo, come il Sole ĩ bel tẽpo, & la Luna quãdo è piena, & che di subito, che un nuouo Profeta era cõceputo passaua

ſaua del maſchio nella femina,& naſciuto l'infante gli reſtaua tãto che diuenuto grãde egli ne hebbe generato un'altro. Si toſto adũque,(dicono)che Adamo fù creato,come ſi drizzaua,il ceruello gli tremaua,e facea q̃llo ſtrepito che le frõdi da uento cõmoſſe fanno, Adamo ne prẽdea marauiglia.& Iddio gli diſſe:Il ſuono,che tù hai odito,& di cui ti marauigli,è il ſegno de'Profeti,&de'meſſaggieri, che i miei cõmandamẽti predicherãno,e però ſtarai auertito,che il ſeme di quel lume non ſia poſto ſe non in uentre netto. Quando egli hebbe Seth generato, che è il padre de'Profeti., & il capo de' meſſaggieri di Dio, in quello inſtante quel lume paſſo dalla faccia d'Adamo nella faccia d'una, la quale in quel mezo,che ne fù grauida,riluceua ſi fattamente,che gli animali dell'aere,& della terra ſi marauigliauano della beltà, & ſplendore del ſuo uolto. Adamo iſteſſo ne era tutto marauiglioſo. Gli Angeli ogni giorno la ſalutauano,& odori del paradiſo l'apportauano,fino a tanto ch'ella Seth ſolo partori,concioſia che per innanzi ella ne hauea partoriti ſempre due a'vn parto maſchio,& femina,fratello & ſorella.Seth naſcẽdo portò ſeco nel uiſo quello ſplẽdore di luce,che ſua Madre auanti portaua,laqual luce dritta fra il cielo,& la terra reſtoſſi,ſcendẽdo gli Angeli per quella ſopra di Seth,gridando il giorno,Rallegrati terra degna della luce di Mahometo. Sia ſopra di lui l'Oratione di Dio,& il ſaluto.Quando ſuo padre Adamo al ſuo fine s'auicinò,gli dichiarò p teſtamẽto il miſterio della luce, & la geneologia de'Profeti.Diſceſe adũque Gabriele accõpagnato da ſettantamila Angeli, portãdo ciaſcuno vn foglio biãco,& una pẽna,che lo ſcriuere inſegnarono,dicẽdo,che la ſua uoce era uditã,& che era uolere di Dio, che l'ordine della generatione Profetica foſſe cõtinuato Coſi Seth riceuette lo ſcritto ſignato,e fù ueſtito dal Signor d'una robba doppia roſſa lucida come il Sole,& delicata come fiore di uiola. Affermano tal lume eſſere paſſato d'Adamo in Seth,de' Seth à Enoc per cõtinuata ſucceſſione a Noe,& Sẽ,poi ad Abrahã,alla natiuità di cui dui lumi uſcẽdo da Oriẽte,& da Occidẽte in mezo della terra inſieme s'unirono riſchiarãdo in un pũto tutto il mõdo,& gli Angeli furono uditi cãtare,che queſta era la luce del Profeta Mahometo,che della ſua ſemẽza naſcerebbe,& la parola di cui nella uirtù di Dio ſarebbe.Queſta luce paſsò da Abrahamo a Iſmaele, & da Iſmaele ad Amoſre,alquale parue di uedere,che dalle ſue reni germinerebbe un'arbore co i rami riſplendenti, & toccanti il cielo,& che per i rami di quello mõtauano, & diſcendeuano de gli huomini biãchi.Inteſe da gli indouini,che queſt'arbore un legnaggio grãde ſignificar

Q 2 uolea,

uolea, che illustrerebbe la terra, & salirebbe al cielo. Da Amofre passò Callace ad Abdamutalib auo di Mahometo personaggio d'ogni uirtù ripieno, & quando anderebbe secco, incontinente che tal lume dopo la terra risplendesse, egli piouerrebbe. Vn' Elefante innanzi à lui si prosternò, & spiegando la uoce in note humane disse: Salute sia sopra di uoi, & sopra la luce, che dalle uostre reni risplende. Sia con esso uoi dignità, chiarezza, honore, uittoria, & che uscirebbe di lui un Re, piu grande di tutti i Re della terra. Altre uolte dormendo sopra la pietra posta da Abrahamo nel suo oratorio della Mecha, sognò, che uscia delle sue reni una quercia in quattro parti diuisa, stendendosi da un lato uerso Leuante, dall'altro uerso Occidente in alto fino al cielo, & abasso fino al profondo dell'abisso, & che subitamente ella serà tutta piegata, dipoi mutandosi in una grande herba uerde, & fiorita, quale non fù ueduta mai piu fra gli huomini. Che in questo mezo due uecchioni gli furono assistenti, uerso i quali uoltandosi dimandò loro chi erano, confessarono, che l'uno si dimandaua Noe, l'altro Abrahamo, Profeti dell'altissimo Iddio, & gli dissero, che delle sue reni vscirebbe vn'huomo, per il quale il cielo, & la terra crescerebbono, & tutte le nationi sarebbono conuertite à giustitia, & uerità. I Magi, i sortilegi, & gl'indouini conspirarono contra Abdale figliuolo d'Abdamutalib, & padre di Mahometo per amazzarlo, conciosia che tutto il loro artificio douea essere del suo seme ruinato, & perciò gli fu dato un pedagogo come difensore, che huomo pareua, & huomo non era, & osseruandolo perpetuamente, tutti i loro aguaiti subuertiua. Ancora i Giudei congiurarono, & fù preseruato da loro per settanta Sauij, che huomini pareuano, & huomini non erano. Lasciate tutte l'altre femine Emina sposò, & uenendo il tempo, che Iddio hauea preueduto, & prescritto per mettere finalmente nel mondo il lume del profeta Mahometo, fù udita la uoce del Signore, dicendo, che fossero aperte le porte del Paradiso, & che tutto il suo intrinseco fosse manifestato, percioche mi piace di trasportare questa notte la luce del mio profeta dalle reni d'Abdale nel uentre d'Emina, & ch'ella nel mondo uenga. Questo fatto come Abdale giudice, & signore de gli Arabi andaua all'Oratorio, s'accorse, che una gran luce risplendeua dalla sua casa uerso il cielo, & morì incontinente, lasciando sua moglie grauida, & dodici giorni dipoi nacque Mahometo. All'hora tutti gl'Idoli precipitarono, si fecero neri, tutti i Regni distrutti dall'Oriente fino

all'Occi-

all'Occidente,& non ne restò pur un solo escluso. Lucifero fù gettato in fondo del Mare, doue quaranta giorni dimorò, & a pena egli ne uscì,dipoi chiamando tutti i suoi compagni fece sapere loro,che Mahometo era nato, che leuerebbe loro la forza,& che però si deliberassero di guastar il mondo per hipocrisia, per lussuria, & uoluttà. In quella istessa hora, Iddio fece intendere per il cielo, & per la terra,che gli era nato un'amico fedele,& molto felice.Sua madre testificò portandolo nel uentre, & partorendolo non hauer sentito dolore alcuno,& che furono mandati diuinamente schiere d'uccelli co i becchi di smeraldo, & con le ale di giacinto per leuarlo,i quali la lor uista distesero da Leuante à Ponente, & riguardando uerso l'infante s'auuider,che egli era quasi piegato, & alzaua le mani al cielo,come per pregar Iddio. Sopraguenne ancora un'huomo uestito di uestimenti bianchi, presentandogli tre chiaui simili alle perle, lequali egli prese, cio è la chiaue della uittoria, la chiaue delle leggi,& la chiaue della profetia.Dipoi arriuarono tre personaggi con le faccie splẽdide, il primo de'quali portaua un caldaro di smeraldo con quattro manichi di perle ben a proposito, & offerendoglielo disse: Questo è il mondo, & le sue quattro parti Oriente,Occidente, Settentrione, & Mezo giorno. Mahometo il tutto accettando gli fu predetto, che commanderebbe à tutto il mondo. & quando quest'huomo l'hebbe tre uolte lauato, lo baciò in fronte,così ragiondão.Rallegrati ò Mahometo,perche a te è destinato quello,che à gli altri Profeti è stato negato,& sopra auanzerai tutti in sauiezza,& magnanimità. & essendoti donata principalmente la chiaue della uittoria,sarai senza timore,& non resterà alcuno nel mondo,che non predichi il tuo nome. Adunque tutte le sorti d'uccelli insieme si unirono.le nuuole,i uenti, & finalmente le compagnie de gli Angeli facẽdo a gara, & contendendo per prestare gli alimenti allo infante. Gli uccelli diceuano, che essi à far ciò sarebbono piu a ꝓposito,atteso che frutti di diuersi luoghi poteuano insieme mettere. I uenti,che erano essi, che poteuano riempirlo d'odori.le nuuole ch'esse conueneuolissimamẽte lo notrirebbono,hauẽdo cõmodità di sõministrargli la dolcezza delle acque. gli Angeli adirati dissero,che niẽte resterebbe loro a fare. Ma una uoce diuina quietò questa cõtesa, dichiarãdo,che non sarebbe dalle mani de gli huomini notrito, & che felici sarebbono le mãmelle, che egli suggerebbe,felici le mani,che lo maneggierebbono, felice la casa,et la culla sua. Vn'asina,che di fame languiua,s'inginocchio ꝑ adorarlo, et hauẽdolo sul dorso leuò la testa,et passò gli

altri che haueuano uantaggio di strada innanzi. di che tutto marauigliãdosi l'Assiria rispose cõ uoce humana, cosi Iddio mi ha ristaurata come io periua, & m'ha da morte à uita ristituito, ò se uoi sapeste, ch'io porto? Questo è il sigillo de' Profeti, Signore de i Messaggieri, migliore di tutti i precedẽti amici di Dio. Tre huomini sopra un mõte lo portarono, & senza dolore lo suentrarono. Il primo l'apri dalla pãcia all'ombilico, & le sue interiora lauò cõ neue. Il secõdo gli spartì il core per mezo, & ne tirò una cosa molto uera, dicendo, che questa era la parte del Demonio. Il terzo nettando le budella nel suo intero le rimise. egli fu adunque cosi notrito secondo il lor fauoloso dire, & crebbe in tal sorte, che nõ diede giamai alcuna molestia à quelli, che lo notriuano. Serafino tre anni lo custodì, & Gabriele uentinoue, che gli diede la legge nel quarantesimo anno della sua età, & lo portò in cielo. Di donde sendo poi disceso, & accõpagnato da Eubocara, Hali, & Zaid Profeta di Dio si intitolò, predicãdo publicamente, & si fece grande non solamente di parole, ma anco di forze, atteso, che la spada fa far piu alle genti, che la ragione, spesso contra i suoi auuersarii cõbattendo, tanto che contano uenti due sue espeditioni, essendosi trouato à noue in persona, & date in sua uita dicinoue battaglie, nelle quali fu uittorioso. Acquistò la Mecha con i luoghi conuicini, occupò il resto dell'Arabia. Poi ueggendosi ben fortificato, scrisse a i Principi dell'altre lingue, come al Re di Persia, all'Imperatore Romano, al Re d'Ethiopia, & ad altri, che uolontariamente la sua legge riceuere uolessero. Hãno fabricato simili falsità di lui, che io tacerò aposta, temendo di non esser tedioso con la longhezza, & accioche col recitare le bestemmie false, & scandalose, io non offenda l'orecchie de' Christiani. Quanto alla sua morte, dicono, che morì di pleuresia, o di male caduco l'anno sessagesimoterzo della sua età. Et che, hauẽdo predetto nella sua infermità, che il terzo dì dopò la sua morte egli sarebbe portato in cielo, le genti credẽdoselo, lo cõseruarono tanto, che per il fetore del suo cadauero furono sforzate à sepelirlo à Medina detta dipoi del Profeta. Tale fu adunque il principio dell'Algiere di Mahometo, cioè del suo Imperio, che dieci anni durò, su'l quale i loro seguaci i loro anni cõtano, come noi dalla natiuità di Giesù Christo facciamo. I parẽti, & successori suoi continuando l'impresa hanno fino à hoggidì perseuerato nella publicatione di quella legge per predicationi, & per forza, rendendo la loro possanza grandissima, & distẽdendo insieme con l'Imperio la religione, & lingua Arabica quasi in tutte le parti della terra habitabile. Dipoi li Mahometisti fecero

da principio di grandi acquisti sotto il gouerno d'un solo Signore Califfo chiamato, che era Re, & sacerdote insieme, hauẽdo l'intelligenza, & maneggio di tutte le faccende concernenti non solamẽte alla religione, & giustitia, ma anco all'arme, & entrate à tutte le possessioni sacre, o profane, libertà, & seruitù, uita, & morte. Ma, si come di paese accrebbero, cosi entrarono in partialità, & durando questo scisma crearono un'altro Califfo in Egitto, lasciando quello di Babilonia, come troppo superstitioso, & rigoroso, che gli escommunicò, & dichiarò heretici. Il Califfo di Babilonia cõmandaua à tutto il Leuãte, & quello d'Egitto, che la sua auttorità diminuì, hebbe pochi paesi da principio, ma in successo di tempo occupò tutta la Barbaria con una gran parte delle Spagne, conciosia che i Saracini sotto la sua ubidienza passarono gli uni in Africa, doue presero Carthagine, Maiorica, Minorica, & seguendo la loro buona fortuna fino alla Mauritania penetrarono, & cercando sempre d'accrescere, in Europa si trasferirono à persuasione d'un Conte Visigotto chiamato Giuliano, ilquale, irritato per l'oltraggio, che facea il Re Roderico à sua moglie, lo fece passare per lo stretto di Siuiglia, & in Ispagna scendere, doue di primo arriuo molte battaglie con i Visigotti fecero, nell'ultima delle quali tutta la nobiltà Visigotta rimase. Di maniera, che la Spagna in loro potere uenne, eccetto l'Estura, & la Biscaglia. Gli altri Saracini nauigarono in Thracia, & tennero tre anni assediato Costantinopoli, ilquale d'abandonare furono costretti dalla fame, & dalle peste consumati. Vennero altre uolte in Italia, & fattisi padroni di Puglia corsero il paese fino al porto d'Hostia, & entrando in Roma abbrusciarono i tempii de gli Apostoli, occuparono la costa di Toscana, di Prouenza, & Lenguadocca, saccheggiarono Genoua, Auignone, & Narbona, entrarono nel golfo del Mare Adriatico, in cui uinsero l'armata di Vinitiani. Dopò tanti acquisti l'intera Monarchia del Mondo si promisero, perche hauendo debellato l'Oriente, soggiogata l'Africa, intaccata l'Italia, domate le Spagne, non pensauano esserci popoli, ne Re nel rimanente della Terra, che ardissero di far loro resistenza, facendo conto per il solo strepito del lor nome di soggiogar ben presto tutto il rimanente de gli huomini. Dieci anni dipoi, che furono in Ispagna, di passar piu oltra deliberarono, & prendendo per buon presagio i prieghi, che loro ne facea Eudone Duca d'Aquitania, pensando trouare piu bei paesi, & migliori, scesero bene in quattrocento mila huomini in Guascogna, conducendo con loro le sue Dõne, & figliuoli, come se già hauessero la uittoria hauu-

Cresita fra li Saracini

acquisto il Califfo d'Egitto

Progressi delli Saracini di Babilonia

entrata di Saracini a tors

hauuta Carlo martello

ta ſicura.conciofia che,ueggendo da prima tutte le coſe ſuccedere loro felicemente, tanto orgoglioſi diuentarono, che interamente i Christiani diſprezzauano. Haueano già traſcoſo, & ſaccheggiato tutti i paeſi fino à Tourſi, doue arriuando co'l lor groſſo eſſercito furono da Carlo Martello incontrati, che le forze di Francia, & d'Alemagna ſeco conduceua, che diede loro la battaglia, nellaquale ne disfece trecentoſeſſanta mila, non hauendo perduto de i ſuoi, che mille, & cinquecento. Non è memoria, che i Saracini foſſero mai caſtigati meglio, nè perdeſſeto tanti huomini, & ualoroſi Capitani. ogni coſa andò à filo di ſpada, fino alle donne, & figliuoli. Mentre, che i Saracini ſcorreuano, & ſaccheggiauano la Francia, appaueruero due comete in cielo per ſpatio di quattordici giorni, l'una delle quali ſi uedea la mattina innanti al leuar del Sole, l'altra la ſera dopò, ch'egli era tramontato, lequali tutte infiammate uerſo di Settentrione riguardauano. Sono reſtati di queſti Saracini in Spagna fino à noſtri tempi, poſſedendoui il Regno di Granata, di cui furono cacciati non ſono ancora cento anni, & interamente eſterminati d'Europa dal Re Ferdinando. Gli altri, che in Africa reſtarono, hauendo il lor dominio perduto, ſono in molte Signorie, & in due ſorti di genti ſpartiti, habitando gli uni nel piano, & nelle Città, & gli altri errando continuamente per le Montagne. Sono molto dicaduti della loro poſſanza, & precedente riputatione di guerra, & inſieme dell'eccellenza, che nelle lettere haueuano.

Comparatione di Mahometo con Licurgo, Minos, Numa, Zoroaſtro, Zamolſis, Charonda, Zaleuco, Trimegiſto, & altri legislatori Pagani, ò fondatori di Città, & Imperi.

QVaſi tutti gli antichi Legislatori, che leggi, & coſtumi, & modi di uiuere in diuerſi paeſi, & tempi à popoli diedero, finſero, che per commandamenti de i Dei mandati foſſero, penſando di conferire loro maggior auttorità per queſto modo, & farle piu facilmente riceuere, & quelle ſotto differenti nomi alla diuinità attribuirono, ſecondo l'opinioni de' paeſi, doue eglino ſi ritrouauano, come Zoroaſtro Legislatore de' Battriani, & de' Perſi à Horoſmadis, Trimegiſto de gli Egittii à Mercurio, Zamolſis de' Sciti alla Dea Veſta, Charonda de i Calcidi à Saturno, Minos di Candiotti à Gioue, Numa de' Romani a Egeria, & altri ſimili perſonaggi, i quali hauendo da maneggiare

popoli

popoli rozzi, & feroci, & uolendo grandissime nouità intro durre ne' gouerni de' loro paesi, finsero d'hauere conferenza con li Dei, come se tale fittione fosse stata utile à quei medesimi, à quali credere la faceuano. Così Mahometo, uolendo dar le leggi a gli Arabi rozi, & grossolani, & che per la maggior parte uiueano di ladronecci per li monti, facea loro credere, che le riceuea da Dio per mezo dell'Angelo Gabriele, accioche piu uolentieri ubidissero loro.

Et, come Pithagora adomesticò un'acquila, laquale facea descendere, & uenire a lui con certe uoci, & mentre ella per l'aere uolaua di sopra alla sua testa, e passando a trauerso dell'assemblea de' giuochi Olimpici, lasciaua la sua coscia uedere, la quale era d'oro, & molti altri tali ammaestramenti, che se ne racconta, che pareuano miracoli, così Mahometo adomesticò una colomba, che dentro alla sua orecchia uenia à mangiare, la quale colomba per ingannare il popolo dicea, ch'era lo Spirito santo, che quei precetti gl'inspiraua. Quasi tutti i fondatori, o riformatori di Republiche, & Reami uolendo introdurre leggi, & costumi nuoui, s'impatronirono delle forze, & dell'auttorità soprana, a fin di fermare, & contenere quelli, che ui si opponeuano, conoscendo, che tali mutationi non poteuano senza uiolenza esser fatti, & senza timore, che altrimenti non fossero stati uditi, ne seguiti, Così Mahometo chiamandosi Profeta, & messaggiero di Dio mandato per dar legge, non accrebbe solamente per le parole, ma anco per la forza, & combattè spesso con i suoi auuersarij. Licurgo riduceua tutte le sue leggi alla guerra, & alla uittoria, & Mahometo tutta la sua disciplina à guerreggiare, & à commandare, constituendo la felicità humana nella possanza grande, & nella grandezza dell'Imperio.

Pithagora stimaua, che la prima causa sensibile quieta non fosse, ma inuisibile, & incorrottibile, & solamente intelligibile. & Numa, seguendo questa opinione, prohibì a Roma di non far Iddio in forma d'huomo, ne d'animale. di maniera, che nel principio non ci era in Roma imagine di Dio, ne dipinta, ne in altro modo fabricata, & durò longo tempo, che ne' loro tempi non si uide statua alcuna di Dio, riputando, che fosse sacrilegio à uoler rappresentare le cose diuine per mezo delle terrestri, come dice Plutarco, atteso, che non è possibile di peruenire in alcun modo alla cognitione di Dio, se non per mezo dell'ingegno. Per la medesima occasione Mahometo si dice hauer prohibito tutte le imagini, & figure di cose, che habbian uita, non permettendo nelle sue Meschite, ò tempij

alcuna

alcuna cosa corporale, se non lampade ardenti ad alto tutte in un ordine, & dalle stuore nel pauimento per metteruisi in ginocchioni, & accioche entrandoui co i piedi nudi non si raffreddassero. Solone scrisse in uersi Greci le leggi, ch'egli a gli Atheniesi diede, & Mahometto fece mettere in Arabico il suo Alcorano, che è tutto Poetico. Gli Assirij molte fittioni della Reina Semiramis ritrouarono, che Babilonia edificato hauea. I Persi di Ciro, che il loro Reame hauea fondato, i Romani di Romolo, che cominciò Roma, & l'Imperio Romano per piu ammirabili farli. Ma i Mahometisti hanno ecceduto le fauole di tutti gli altri nel loro Mahometo, essaltandolo infinitamente, come il piu eccellente personaggio del mondo, & hauendo malitiosamẽte ritrouato molte bugie della sua pretenduta eccellenza qui di sopra recitata per farlo piu marauiglioso, & tirare piu gente alla sua fede.

Possanza de gli Arabi, ouero Saracini paragonata alla Romana, Macedonica, Persiana, Parthica, Assiria, Egittiaca.

RAgionando Plinio de gli Arabi, dice, che nõ erano ad alcun'altro popolo del mondo inferiori, i quali, riceuendo la legge da Mahometo, che era della loro natione, furono Saracini domandati, &, dopò che quella religione hebbero riceuuta, in poco tempo molti acquisti fecero, soggiogando molte regioni, pigliarono, & ruinarono cittadi, guastarono paesi, ruinarono Regni, & massime l'Imperio Romano di Leuante. Ma, come crebbero subitamente di dominio, entrarono in partialità, & fattioni, & sotto di dui Califfi diuisero, l'uno de' quali fu stabilito à Babilonia in Assiria, commandando à tutto il Leuante, l'altro in Egitto, ilquale acquistò tutto il resto della Barbaria insieme con la Spagna. Essendo à tale, & si gran possanza peruenuti, con tutto che fossero tutti d'una medesima, ouero poco differente religione, conciosia che Scismatici fra loro si domandauano, nõdimeno non hebbero un'istesso Imperio à un soprano Monarcha corrispondente, che nella città principale dello stato risedesse, come haueano gli Assirii, i Persi, i Parthi, i Romani, anzi diuisi in molti signori mal d'accordo l'vno contra l'altro guerreggiauano. Ilche fu cagione di farli precipitare con quella prestezza, con la quale s'erano fatti grandi. conciosia che i primi Turchi uscendo dalle parti del North Orientale d'Asia sopra le differenze de i dui Califfi, tolsero loro la Persia, & il Califato di Babilonia occuparono con la miglior parte dell'Asia minore, facen-

dosi

dosi Mahometisti. Ma i Christiani Latini sotto Gottifredo di Buglione, & li Corasmeni abbassarono questi Turchi. poi disfatti i Latini, & i Corasmeni, uscirono i Tartari di quello istesso quartiero, di cui erano per auanti i Turchi usciti, i quali corsero in uno instante gran parte del Settentrione, dell'Oriēte, & del mezo giorno; Poi tirando uerso Occidente domarono i Rutheni, i Lithuani, i Polachi, & fino in Vngaria penetrarono, Austria, Germania, lequali se fossero state, ouero fossero unite, una possanza senza paragone farebbono. ma sono diuise in sette di Precopiani, Zanoglanzi, Nogatiani, Cosaniani, gli uni da Re, gli altri à Republiche gouernati.

Comparatione del sapere Arabico, ò Saracino co'l Greco, Egittio, Caldeo, Persiano, Romano, ouero Latino.

SI come la scienza de' Greci, & de' Romani insieme con la loro grādezza accrebbe, cosi fece quella de gli Arabi, ò Saracini, &, quando furono i piu potenti del mondo, all'hora sapientissimi diuennero massimamēte nelle scienze dimostratiue, infra i quali Auicenna, Albumasar, Geber, Auerroe la prima lode acquistarono. Auicenna è stato il piu uniuersale di tutti loro, eminente in Filosofia, nelle Mathematiche, nella loro Theologia, & nella poesia Arabica, ilquale ancora scriuendo in medicina ha benissimo trattato al giudicio de più dotti in questa arte, i segni, & le cagioni delle infermità, accommodando à quelle molti rimedij non intesi, ne praticati da i Greci, ne da gl'Italiani. Auerroe ha sottilmente tutto Aristotile esposto. Albumasar i mouimenti celesti perfettamente intese, & i loro effetti, hauendo ritrouato le gran congiontioni, & molte altre belle cose, che erano fino al suo tempo incognite rimaste. Gebere espertissimo Mathematico ha trouato de gli errori nelle dimostrationi dell'Almagesto di Tolomeo, & altri in diuerse scienze hāno molti punti ritrouati, ouero i trouati prima riformati, Persi, Soriani, Egittij, Africani, Spagnuoli scriuendo in Arabico, i quali occupauano le schuole dell'Occidente auanti la ristitutione della lingua Greca, & Latina. Ilche hò uoluto toccar cosi in passando, accioche si sappia, che tutte le scienze non sono in queste due lingue sole comprese, & che l'Arabica nō deue essere disprezzata, contenendo una buona parte di dette scienze. Eglino tale riputatione nelle Mathematiche acquistarono, che, disegnando Alfonso Re di Castiglia d'ordinare le sue tauole astronomiche, ricorse principalmente da loro, percioche essi soli in quel tempo poteuano insegnare,

re,& restituire tali discipline, à quali fece di gran donatiui stimati fino a ualore di quattrocento mila scudi, imitando in questo la liberalità d'Alessandro, che spese la medesima somma per farsi descriuere al uero la natura de gli animali da Aristotile. ma,ueggendo i Califfi le genti date troppo alla Filosofia, & alle Mathematiche,poco della lor legge si curarono.Fondarono Collegij per trattenimento de i precettori, & di quei, che l'Alcorano imparauano; & in qualche vniuersità trasmisero la lettura della Filosofia in quella della legge,ordinando che tutti coloro,che studierebbono da là in poi nell'Alcorano, non attendessero in alcun modo alla Filosofia. Ilche ha fatto raffreddare l'essercitio dell'altre scienze in alcuni luoghi,non per tutto, atteso che in Persia si trouano hoggidì di sapientissimi Filosofi,& Astrologi.

Comparatione della lingua Arabica con la Greca, Latina, & Hebraica.

QVando i Greci, & i Romani nelle loro maggiori prosperità si trouarono signoreggiando molti paesi,queste due lingue insieme co' dominij dilatarono, & molte genti poseto studio di ragionarle, ò per far loro cosa grata,ouero per negociar con esso loro. La religione Christiana poi di quelle seruendosi le ha conseruate,& sparse in molti paesi,ma non furono giamai in tanti luoghi intese,come l'Arabica hoggidì s'intende,laquale è commune à quasi tutti gli habitanti dell'Asia, & dell'Africa, & della terza parte dell'Europa,essendo trattate in quelle le cose dell'Alcorano, che è seguito dalla metà del mondo,& piu,insieme con tutte le discipline,à quella guisa, che noi usiamo della Latina in queste bande separata dalle lingue uolgari, & non intesa, se non da coloro, che nelle scole l'hanno imparata. Ella in questo è conforme all'Hebraica, Soriana, & Caldea, che come quelle si scriue da man destra uerso sinistra con punti in cambio di uocali, & ha molti uocaboli communi, & la frase uicina, ma con suoi caratteri proprii, in che ella è molto differente dalla Greca,& dalla Latina,lequali dalla sinistra uerso la destra si scriuono.

IL FINE DELL'OTTAVO LIBRO.



DELLA

VICISSITVDINE
O MVTABILE VARIETA'
DELLE COSE NELL'VNIVERSO,

DI LVIGI REGIO,
Libro Nono.



Succeßo della Religione, & possanza di Mahometani, come de i primi Turchi, Corasmeni, Tartari, del Soldano, dell'Othomano, del Sofi. doue si fa mentione de gli stati del gran Cane, del Cathai, del Re di Marsingua, del Moscouito, & del Pretegianni per essere cominciate, ò accresciute all'hora, con tutto che altre religione tengano.



MENTRE i Califfi erano in differenza fra loro, uscendo i Turchi del Settentrione Orientale di Scithia, in Asia si cacciarono intorno al centesimo anno dell'Algiero di Mahometo, & dopò essere stati longo tempo uagabondi in Persia si fermarono, doue furono da i Persiani contra gli Arabi, & altri della nuoua religione, che gli opprimeuano, chiamati. Ma, trouando al loro arriuo il Regno di Persia superato tanto per l'arme, quanto per la religione, & ueggendo non essere loro possibile à i uincitori resistere, con gli Arabi la religione loro riceuendo

do si confederarono. Et quanto prima l'occasione loro si offerse, ribellandosi il Califfato di Babilonia occuparono, ilquale hanno poi longamente posseduto. La possanza loro era talmente accresciuta in quel tempo, che i Francesi condotti da Gottifredo Boglione andarono à ricuperare la Terra santa, che signoreggiauano di già la miglior parte dell'Asia, di donde furono cacciati dopò molte uittorie acquistate contra di loro da i Christiani Latini, da i Georgiani, & da gli Armeni. Dopò la partita de' Turchi, ueggendo i Corasmeni il Regno di Persia sproueduto di difesa, l'assalirono, & il loro Signore Imperatore dell'Asia elessero. Poi intraprendendo d'occupare anco la Turchia furono ributtati, perdendo il loro Imperatore, che ui fu amazzato, ne si poterono rileuare, anzi a poco a poco disfatti furono, & quelli distrutti i Tartari cominciarono à essere celebri in Asia, i quali da quelle medesime regioni uennero, donde erano per auanti i Turchi usciti, come appare per l'affinità del loro lenguaggio, & per la conformità de' costumi. Il principio, progressi, uittorie, acquisti loro sono piu ammirabili, che di tutte le nationi, che furono mai per lo innanzi, ò dipoi in grandezza d'arme, in celerità d'espeditioni, e successi di battaglia, ampliationi di dominij, fondationi d'Imperij, & maniera di uiuere diuersissima da gli altri. Primieramente eglino habitarono in quella parte di Scithia, che è oltra la grã Montagna di Belgiam verso l'Indie, doue l'arme de' Macedoni sotto la condotta d'Alessandro penetrarono. Et essendo gẽti bestiali senza costumi, senza lettere, senza religione, che si nutriua d'animali erranti di luogo in luogo secondo la commodità de' pascoli, inetti all'arme, da tutti uilipesi tributarij de i loro uicini. Nondimeno tanto accrebbero, che in sette popoli principali si diuisero, & sotto à capi à uiuere cominciarono, che conduceuano loro, & le cose loro, essendo però soggetti altrui fino à tanto, che un pouero vecchio dell'arte del mariscalco, che essi credeuano essere stato de i raggi del Sole generato, fu loro primo Cham, & Imperatore costituito. percioche uide dormendo vn Caualiere tutto d'arme bianchi armato sopra un cauallo bianco, che per il suo proprio nome lo chiamò, & gli disse, Scianguis la uolontà di Dio immortale è, che tu sia Gouernatore de' Tartari, & dominatore de i Sette popoli, accioche siano per te liberati dalla seruitù, nellaquale sono longamente stati, & riceuano i tributi, che sono soliti di pagare. Scianguis fu molto allegro udendo la parola di Dio, & a tutti quella uisione raccontò. Ma i Capitani, & principali fra loro non uolsero attendere a questo, & se ne burlarono. Ma essi

mede-

principio progressi et ... de Tartari

medeſimi la notte ſeguente uidero il biancoCaualiere,& hebbero quella iſteſſa uiſione, ch'egli hauea loro narrata; a quali fu da Dio immortale commandato, che a Scianguis preſtaſſero ubidienza,& i ſuoi commandamenti in tutte le coſe eſſeguiſſero.Ragunati adũque che furono, gli preſtarono ubidienza, & honore, come a loro naturale Signore. Poi in mezo di loro diſteſero in terra un feltre nero, & una ſedia di ſopra,nellaquale Scianguis collocarono, primo Cham chiamandolo, & facendoli proſtrati in terra ſolenne riuerenza, laquale uſanza benche uile ſia, hanno nondimeno oſſeruata dipoi ſempre nella confermatione de i loro Imperatori. Con tutto, che habbiano molti Regni acquiſtati, & ricchezze infinite, eſſendoſi impatroniti dell'Aſia,& dell'Europa fino in Vngaria, & nell'Auſtria.Scianguis coſi Imperatore cõfermato per conſentimẽto di tutti uolſe far proua,ſe fedelmente lo ubidirebbono,molte cõ miſſioni loro facendo. Principalmente, che tutti credeſſero in Dio immortale, per gratia di cui egli era alla degnità Imperiale peruenuto; ſecõdatiamente ordinò,che ſi faceſſe una riuiſta generale di tutti quelli,che poteuano portar arme, & che fatta la moſtra a ciaſcuna decina foſſe aſſignato un capo, a mille uno, a dieci mila uno, facendo il regimento di quella aſſemblea. Di più commandò a i ſopradetti ſette Capitani, che primi di tutti i loro carichi,& dignità deponeſſero; l'altro cõmandamento fu piu ſtrano,commettẽdo che ciaſcuno il ſuo maggior figliuolo conduceſſe,& di ſua man propria gli troncaſſe il capo.Et quantunque ciò coſa crudele,& iniqua pareſſe, non ci fu alcuno,che di farlo ricuſaſſe, conciosia che loro Signore per diuina prouidenza ordinato lo ſtimauano. Quando egli hebbe la uolontà loro conoſciuta,& prouata,& che erano prõti ad ubidirgli fino alla morte, un giorno prefiſſo per douer ordinarſi a marciare aſſegnò loro. Et di là andò ſopra molte nationi, ch'egli fece incontinente ſoggette,& occupò tutti i paeſi,ch'erano di quà, & di là della Montagna di Belgiam, & ſenza contradittione li poſſedette,fino a tanto, ch'egli hebbe un'altra uiſione,uedendo lo iſteſſo Caualiere bianco, che gli diſſe:Scianguis Cham, la uolontà di Dio è che tu paſſi il Monte Belgiam,& camini uerſo l'Occidente,doue tù acquiſterai Reami, Signorie, Terre, ſottomettendo molte nationi al tuo Imperio, & accioche tu ſia ſicuro, che quel, che io ti dico,da Dio procede,leuati, & camina cõ le tue genti uerſo quella montagna da quel lato,doue ella è co'l Mare congionta. Quiui diſcenderai,&noue uolte t'inginocchierai,& noue uolte Iddio adorerai,& egli,che ogni coſa può, ti moſtrerà il camino, pe'l

qua-

quale potrai conueneuolmente passare. Scianguis tale uisione seguendo tutto allegro si leuò, & senza hauere alcun dubbio, atteso, che l'hauer trouata uera la prima uisione l'assicuraua dell'altre, in diligenza tutte le sue genti insieme pose, commandandoli, che loro insieme con le mogli, figliuoli, & ogni loro hauere lo seguissero. Caminarono adunque tanto, che gionsero là doue il Mare grande, & profondo le Montagne toccaua, & non ui appare alcuna strada, ò camino. Scianguis, come per parte di Dio immortale gli era stato commandato, da cauallo discese, secondo tutti gli altri fecero anco, & verso Leuante inginocchiandosi Iddio adorarono, gratia, & misericordia chiedendoli, che il passaggio per uscir quindi gli dimostrasse. Stettero quella notte in oratione, & leuandosi la mattina, uidero il Mare ritiratosi noue piedi, che una uia spatiosa hauea loro lasciata. Tutti attoniti di questo miracolo, resero diuotamente gratie a Iddio, & uerso Occidente caminando passarono huomini, animali, carri in grande, & terribile moltitudine. L'anno precedente à questa uscita, che noi dalla natiuità di Christo contiamo MCCXI. nel mese di Maggio, per lo spatio di diciotto giorni apparue una cometa, che sopra i Poli si uolteggiaua, & la Riuiera del Tanai, & la Russia, & uerso Occidente la coda distendeua, la quale la uenuta de' Tartari significò, che l'anno seguente succedette. se tale uscita è uera, s'auuicina molto all'uscita, che fecero d'Egitto gli Hebrei sotto la guida di Moisè, a' quali il Mare rosso aprendosi diede passaggio, & gli Egittij, che dietro loro correuano, annegò. Iosesso scriue, che il Mare di Panfilia s'aprì parimente ad Alessandro Macedone, che co'l suo essercito contra i Persiani marciaua. Hor, passati che i Tartari furono, il lor Cham cadè amalato, & di subito morissi, hauendo raccommandata per innanzi la cõcordia à i suoi dodici figliuoli per la similitudine delle freccie, che tutti unite insieme rompere non poteano, & separate le ruppero, dicendo loro, che mentre uiuerebbono d'accordo insieme il loro Imperio durerebbe, & incontinente ruinerebbe, che diuisi fossero. Et hauendo innanzi alla sua morte fatto riceuere per Signore, & successore dello stato suo figliuolo maggiore, il migliore, & piu saggio di tutti detto per nome Hocata. Ilquale deliberato di passare innanzi guadagnò le porte Caspie quiui poste, & continuamente guardate, & serrate à fine d'impedire il passaggio in Asia à gl'innumerabili popoli, che di là habitauano come in un'altro mõdo. Dipoi tre esserciti spedì, & à tre suoi figliuoli le diede, commandando a Iacches il piu giouane d'andare uerso l'Occidente, à Batho

tho uerso il Settentrione, à Tagladais à Mezogiorno. & esso d'huomini copioso con potentissimo essercito marciò uerso Leuante, tutto il paese fino al Cethai acquistando, doue stabilì il potentissimo, & ricco Imperio, che ancora fino a hoggi ui dura dalli suoi descendenti posseduto. Egli intaccò ancora il Regno di Persia, nelquale uiaggio i Tartari le lettere impararono, l'uso delle quali era loro per innanzi incognito. Costui fauorendo i Christiani Latini, che in Gierusalemme regnauano, in loro soccorso uene. Ma da ciò per la ruina loro disputato tirò uerso Babilonia, doue prese il Califfo di natione Turco, & di fame, & di sete lo fece morire, hauendolo nella camera de' suoi tesori riserrato come huomo indegno di possedere le ricchezze, di cui aiutare non si potea. Tagladai uerso Mezogiorno andando, le arme fino in Ethiopia portò, ma ui riuscì poco fortunato, percioche sendo uinto da gli Ethiopi in battaglia, & spinto in paesi deserti, la maggiore parte delle sue genti ui perdette. Poi riuoltato il camino uerso Occidente si congionse con suo fratello Iacchis, il quale hauea afflitto grandemente lo stato di Turchi in Persia, Assiria, & Mesopotamia. Il uiaggio di Bathon fu piu auenturoso, & piu celebre. Ilquale hauendo in un gran fatto di arme uinto Gonata Re de' Turchi, spiantò in breue con l'arme tutto il Regno di quella gente. Domò i Rossolani, i Tapigi, i Poloni, Lituani, penetrò fino in Ongaria, Austria, Germania, mettendo ogni cosa, per tutto doue passaua, a fuoco, & à sangue. Tali furono in poco tempo le spauenteuoli espeditioni de i Tartari, in Settentrione, Mezogiorno, Oriente, & Occidente per grande emotioni, & mutationi delle cose humane. Perilche i Principi Christiani, & il Papa massimamēte, temendo, che non ritornassero, mandarono Ambasciatori al loro Imperatore per pregarlo, che riconoscesse, & adorasse lo Iddio di tutte le genti, & Giesu Christo da lui mandato, & che non usasse più di quelle crudeltà contra i Christiani, ch'egli hauea in Ongaria, Polonia, & Morauia usato. A' che rispose, che per cinque anni non li molestarebbe. Dopò la partita de gli Ambasciatori Christiani sopragiunsero gli Ambasciatori de' Saracini per persuadere i Tartari à riceuere la legge di Mahometo come piu facile, & piu conueneuole a genti militari, dicendo la legge Christiana esser da persone otiose, imbelli, & idolatre, adorando le imagini, & la loro essere di molte commodità, & uoluttà ripiena, domatrice dell'altre religioni per forza, & per arme, e debellando i superbi imporre tributo a gli humiliati. Piacque questo a i Barbari di loro natura corragiosi, & sensuali. & così la legge di Mahometo

riceuerono, laquale fino al dì d'hoggi osseruano. Molti paesi tengono in Europa, che giongono alla Russia, Lituania, & Polonia. In Asia tutto quel, che si contiene dopò il fiume Tanais, & il Mare di Ponto, & del Bacchù fino al Cathai, & alla China. I Zagathai, che co' Persi confinano, sono piu ciuili, seminano, piantano, fabricano, mercantizano, si gouernano à Regno, & hanno per sedia del Re loro detto Cusalbas inimico del Soffi, la gran città di Smarcandia bella, & ricca à marauiglia situata su'l fiume Iaxarte à quattro giornate dal Mare Caspio, doue nacque il gran Tamberlano, di cui si ragionerà qui di sotto. Parimente il gran Cham del Cathai è Tartaro, disceso della razza di Scianguis, del quale poi che uiene à proposito si ragionerà quì, con tutto che non sia della setta Mahometana, ma hà religione separata, & lontana molto dalla Mosaica, Christiana, & Saracina. Ne è senza cagione, che grande sia detto, percioche in gouerno, possanza, sapienza, entrata, magnificẽza tutti i Principi d'Europa, Asia, & Africa, & il Turco medesimo trapassa. Et quando ben tutti i Principi Christiani, & Saracini fossero sotto una sola ubidienza ridotti, non potrebbono essere alla sua paragonati. Egli commanda à piu di settecento leghe di paese benissimo habitato, & popolato, pieno di begli edificij fatti secondo le nostre usanze, uillaggi, borghi, castella, città ricche, & forti, affluenza di uiuere, & di tutte le sorte d'isquisiti artifici. I Cathaini, ouero quei della China hanno tale opinione di loro medesimi, che pensano d'essere i primi del Mondo, estimando gli altri huomini ciechi, & che loro soli cõ due occhi chiaramente ueggono per cagione della loro sottigliezza, & habilità, facendo lauorieri cosi proprij, & belli, che paiono non essere per man d'huomini fatti, ma dalla natura medesima. Fanno grandissimo conto delle lettere, & delle discipline, & attribuiscono loro grande honore, & riputatione, non admettendo, se non i dotti à soprana dignità, & ad altri carichi publici. conciosia che nella distributione de' Magistrati non risguardano a nobiltà, ò ricchezza, ma solamente al sapere, & alla uirtù. L'Othomano primo autore della famiglia Othomana, & fondatore dell'Imperio Turchesco hoggidì potentissimo, hauendo ristituito, & posto in credito il nome de Turchi per lo innanzi abolito, militò da principio sotto il gran Cham. Era uscito di picciol luogo, & pouero di beni, ma forte di corpo, & di core ardito. Imaginando adunque che alcun torto gli fosse stato fatto, si partì da i Tartari, & accompagnato da quaranta caualli solamente, occupò qualche luogo ne i

Mon

Monti di Cappadocia. Poi dalla commodità del luogo, & opportunità del tempo aiutato, cominciò a far correrie nelle prossime pianure, gran bottini riportando. A cui molti huomini di male affare si congiunsero, di giorno in giorno moltiplicando. Veggendosi per tanto rinforzato di genti, fece manifestamente, & à guerra scoperta quel che facea innanzi alla sfuggita, & per aguaiti, acquistando città, paesi, popoli, senza gran resistenza. Di maniera, che assai presto acquistò gran signoria in Asia, laquale è stata valorosamente, & felicemente mantenuta da i suoi successori, & di lui descendenti, & che il nome suo hanno usato, che l'hanno sempre accresciuto fino al terzodecimo, che di presente regna, hauendo l'un dopò l'altro da padre à figliuolo dui Imperi insieme posto piu di uenti Regni, & gran numero di città acquistate in Asia, & in Europa tanto sopra i Mahometani, quanto sopra i Christiani, senza perder mai niente del loro. Tengono tutto quello, che anticamente Arabia si domandaua, Egitto, Soria, Mesopotamia, Caldea, parte della Persia, della Media, Assiria, Adiabena, parte della grande Armenia, tutta la minore Armenia, parte de i Colchi, ch'essi Mengrelli addimandano, tutta l'Asia minore, che contiene Cilicia, Cappadocia, Panfilia, Galatia, Caria, Frigia, & in Europa parte de i Sarmanti, ò Gethi, i Dacij, i Misij, i Traci, i Macedoni, i Greci, Albanesi, Dalmati, Pannonii, Ongari, Iazigi, Metanasti. In Africa, Algiere, Tripoli, Tunisi. Questa hoggidi immensa possanza tanto famosa, & formidabile à tutto il mondo è da si piccolo principio, come si è detto, salita à tale gloria, & riputatione nello spatio di dugento sessanta anni, per il loro saggio gouerno in pace, & in guerra, per la patienza, sobrietà, vbidienza, concordia, diligenza, ordine, ualore, abbondanza d huomini, caualli, arme, & mediante la buona disciplina militare, & politia, che curiosamente osseruano, che gli hà cosi fatti prosperare à danno de i loro uicini molli, & corrotti, ouero di seditioni infetti. Ma per auentura non sono adesso interamente tali, quali già furono, si come tutte le cose co'l tempo peggiorano, & fatti ricchi per le espeditioni di Persia, & d'Egitto piu pomposi ne i uestimenti, & ne gli arnesi, che prima non erano, sono diuentati, sendo solite le ricchezze, & le prosperità a deteriorare gli huomini. Ma, si come maniera di uiuere muteranno, cosi anco cangieranno di fortuna, & in cambio di battere gli altri, saranno essi battuti, come hanno comincia-

to à eſſere (non hà molto) nella battaglia di Mare, che hanno perduta à Lepanto contra i Vinitiani, che è ſtata la maggiore auuerſità, che habbiano mai riceuuta dopò che ſono in Europa paſſati. Vſuncaſſano parimente ſotto il Tamberlano militò, il quale il moderno Regno di Perſia di nuouo ſtabilì. Eſſendo per tanto auuertito, che c'era nel ſuo paeſe un Signore Arduele chiamato della razza del Profeta, & del romore, che correa fra i Perſiani della ſantità, ſapere, maſſimamente nella legge, nella quale egli era Dottore, & in Aſtrologia, in cui egli era molto eccellente, ſua figliuola in matrimonio gli diede, del qual matrimonio uſcì Iſmael Soffi. Arduele adunque fatto piu ſicuro, & ardito per quel parentado reale, s'ingerì con l'aiuto di Techele Caſelbas à introdurre nell'Alcorano nuoue eſpoſitioni, & cerimonie, ſeguendo Hali da loro à Mahometo preferito. Di che ſdegnato Iacul figliuolo, & ſucceſſore d'Vſuncaſſano lo bandì inſieme con ſuo figliuolo, & perche temeua, che per il fauore de i ſuoi adherenti ſotto colore di riformare la religi one non aſpiraſſe allo ſtato.

Quando il Soffi, ilquale al tempo di ſuo padre fu bandito, era ancora bambino, piu grande diuenne, ritornò per forza in Perſia, rimettendo sù la ſetta da ſuo padre cominciata, & per timore poi intralaſciata. & ſotto à queſto preteſto molti huomini à ſeguire la ſua parte tirò, in pochi anni acquiſtò non ſolamente il dominio di Perſia, ma anco di Media, Armenia, Aſſiria, trouando al ſuo ritorno Aleuant, & Morat Cham figliuoli di Iacub ſuoi cugini in guerra, l'uno de quali egli in battaglia amazzò, & l'altro à fuggire in Arabia coſtrinſe, per il che pacifico poſſeſſore dello ſtato rimaſe. Ma, perche il Re Iacub ſuo Zio era morto innanzi, che di lui uendicar ſi poteſſe, fece il ſuo corpo abbruſciare. Del quale inhumano atto hauendolo ſuo Madre ripreſo, la fece morire, ouero egli proprio l'amazzò. & fu con tutto ciò chiamato Soffi, che tanto uuole dire quanto ſanto, hauendo non per meriti, che in lui foſſero, ma per la bontà di ſuo padre queſto nome acquiſtato, che è rimaſto poi a i ſuoi heredi riputati heredi da i Turchi. Queſto Soffi per il ſubito ſucceſſo de' ſuoi acquiſti ſpauentò l'Oriente, ſpargendo la ſua fama per tutta la terra habitabile. A cui il Tartaro Zagathai s'oppoſe, continuamente contra di lui guerreggiando, & Selim Othomano, che con poſſente eſſercito l'aſſalì ben adentro nel ſuo Regno, & preſe, &

sac-

saccheggiò Tauris città principale di esso Regno, & fu uincitore del memorabile fatto d'arme nelle cãpagne Calderane, nelquale molte genti dall'una parte, & dall'altra restarono, & furono i dui capitani feriti, non essendo i Turchi uittoriosi rimasti per altro, che per il uantaggio dell'artigliaria non conosciuta all'hora da i Persiani. Poi in un'altra battaglia Selim disfece il Soldano, che il Soffi aiutare uolea, che furono le due maggior uittorie, che da cinquecẽto anni in quà auuenute siano. Sultan Solimano seguendo i uestigij del padre è ritornato à quelle bande, & hà guadagnato sopra Thamas Soffi la Prouincia dell'Assiria, & la Città Imperiale di Babilonia sedia antica del Califfato dalla Caldea, da i Tartari ruinato, si come quello del Cairo è stato da i Soldani distrutto, percioche quelli, che il nome in due città hoggidì ne tengono, non sono che titularij mettendo i Sultani in possessione senza inframettersi in alcun modo nello stato, i quali per far questo riceuono per lor pretenso dritto tre mila Seraphi, à fin di ritenere in quella maniera qualche forma della prima religione, la souranità della quale non è piu da essi gouernata, ma da i Muphiti, come si è detto, che sono come Patriarchi delle cose diuine intelligenti, & giudicando nelle materie di cõscienza, i quali i Sultani tengono appresso le loro persone, ouero nelle principali città de gli stati loro. Per la ruina adũque del Reame Latino Francese in Gierusalemme, & del Califfato d'Egitto, cominciò lo stato del Soldano in Egitto, & in Soria di Siracone, & dal Saladino instituito, che fu hereditario fino à Menescala, il quale ordinò i Mamaluchi, fra iquali è rimasto longamente elettiuo. Non fu ueduto, ne udito giamai la piu strana, & detestabile forma di gouerno, come era quella de i Mamaluchi, essendo tutti Christiani rinegati, & di condicione seruile, che tirannicamente a gli Egittij, & a i Soriani liberi commandauano, usando di miserabile indignità, & crudeltà contra di loro. La onde tale possanza meritaua d'essere piu tosto seruitù, che dominio chiamata. I Mamaluchi per tãto erano piccoli fanciulli alleuati de i Circassi uicini alla Temerinde, ouero Marenero, poi condotti, e uenduti per schiaui in Egitto, doue per molti anni erano poueramente notriti, & induriti alle fatiche, & trauagli, & continuamente nell'arme essercitati. Quelli, che piu atti alla guerra erano trouati, si poneuano nel rollo di Mamaluch, & succedeuano loro di mano in mano non già i figliuoli de' Mamaluchi morti, ma altri scelti, creati, & notriti dello istesso modo, a i quali gli honori, & gli utili dello stato apparteneuano, che fra di loro si spartiuano, non dando i gouerni delle Prouincie, ne la cõdotta del

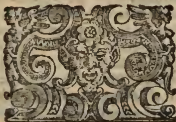
l'arme, se non a persone esperimentate, la uirtù delle quali era conosciuta, & che per tutti i gradi della militia erano passati, & fra di loro, & da loro era il Soldano eletto. Teneuano in strettissima soggettione tutti i popoli d'Egitto, & Soria, prohibendo loro ogni sorte d'arme, & di montare anco à cauallo. Non erano piu di sedici mila, ma molti seruitori sotto di loro intratteneuano, & essendo huomini di gran forza, & ardire non solamente haueano molte uicine nationi domate, & abbattuti gli Arabi, ma fatte anco molte guerre co' Turchi, portando odio alla prosperità loro, de quali erano spesso uittoriosi rimasti, & di rado, ò non mai erano da essi stati uinti. Ma, come si corruppero poi, & sbandarono in partialità, Selim Turco in due battaglie li disfece, amazzando nella prima il Soldano Campsone, che in Soria per aiutare il Soffi con essercito era passato, & dipoi la sua uittoria proseguendo discese in Egitto cõtra il Soldano eletto in luogo del morto, ilquale egli fece prigione, & ignominiosamente condurre sopra un uile camello co'l uiso uolto allo'ndietro à longo della maggior strada del Cairo, & impiccare alla porta della detta città, raddoppiando la sua possanza per l'acquisto d'uno tale stato, molto riuerito da quelli della religione Mahometana, & temuto per il ualore de Mamaluchi, che ui furono talmente à pezzi tagliati, che il nome loro ne è rimasto poco meno, che estinto.

Restano altri gran Reami in questo tempo, come di Narsingua ne gli Indi, & del Preteianni in Africa chiamato Lacegua, & Negus da gli Abissini Christiani battezati, & circoncisi, & del Moscouita in Settentrione Christiano parimente, ma secondo il rito Greco, percioche il Re di Narsingua, che è di religione bramina antichissima nón cede ad alcun'altro Re del mondo in ricchezze, possanza, magnificenza, trattenendo quaranta mila caualli ordinarii, & quattrocento elefanti da guerra, con infiniti Dromedarii. Il Preteianni commanda à innumerabili popoli differenti di colore, & ha sotto di se quaranta Re tributarii. Le sue terre, & signorie si distendono piu di trenta giornate uerso Occidente, & ha oro serrato in una cauerna, che bastarebbe à cõprare la metà del mõdo, oltra che la quãtità ogni giorno accresce, & moltiplica senza leuarne in alcun modo. Nel Regno d'Ethiopia tanto spatioso giamai i figliuoli, o i fratelli di Re nõ mossero seditioni per cagione dello stato, ne imbrattarono le mani nel sangue l'un dell'altro, anzi si è sempre conseruato il legnaggio del sangue Reale p rara felicità, & nõ ancora ad alcun'altro Regno Christiano, Hebreo, Saracino, & Pagano communicata.

nicata. Dicono, che fu qualche fiata à uno de' loro Re in sogno riuelato, che se desideraua, che il suo Reame si mantenesse longamente in pace,& in unione, bisognaua, che facesse riserrare tutti i suoi figliuoli, il numero de' quali era grande, sopra una montagna, & che non ritenesse se non quello, che uolea, che nel dominio succedesse,& che questo uso dimorasse eternamente nella sua posterità come cosa da i cieli ordinata. Altramente una parte dell'Ethiopia, che è si ampia, uerrebbe à riuoltarsi contra l'herede,& lo ponerebbe in pericolo della uita,& dello stato. Il Re suegliato si trouò marauigliosamente attonito per questa nouità, non sapendo doue potrebbe quella montagna ritrouare, perilche hebbe un'altra uisione, che gli riuelò, che facesse osseruare in tutti i suoi paesi la doue si uedrebbono le capre sopra se punte delle balze si alte, che paressero prõte a traboccare, che quello sarebbe il luogo, doue i suoi figliuoli riseruare douesse. ilche hauẽdo il Re in essecutione messo, fu questa montagna di marauigliosa altezza,& grãdezza trouata, nella quale sono rinchiusi i figliuoli del Preteianni, & curiosamente guardati, percioche non c'è minor pena à quelli, che escono, ò che alcuno de i riserrati estrahe della morte, restando solo libero colui, che per dritto di primogenitura deue regnare, ò che il piu capace per tale dignità pare. Non escono mai quei rinchiusi, se non auiene caso, che il Preteianni muora senza herede del suo corpo, per peruenire alla Corona. perche all'hora si caua il piu vicino à quella, che si conosce esserne il piu degno. Cosi è il gran Cane, ò Duca di Moscouia potentissimo nel Settentrione, il dominio di cui s'estende intorno à tre mesi di paese. & possiede innumerabili popoli, nationi, prouincie, ducati, principati, che gl'Imperatori Moscouiti hanno acquistati l'un dopò l'altro con l'arme, ò con altri mezi, che si sono di tempo in tempo presentati, come Vuolodimeria, Nouuingorod, Plescouia, Smolenk, Tuner, Iugaria, Permia, Viakia, Belgaria, Nouogrodia, l'inferiore Ceruigenia, Rozar, Volokde, Reromia, Rostomi, Cazan, Ostrakan,& altri, che saria noioso à raccontare per l'asprezza de' nomi. Dicesi, che di tutte le sue signorie, sette principali ue ne sono, donde e' può à un bisogno cauare settecentò mila huomini da guerra tutti à cauallo, cioè di Plescouia cẽto mila, Nouuingorod cento mila, Tuner cento mila, che sono le maggior signorie, ch'egli habbia. Di Smolenk Ducato usurpato sotto il Re di Polonia altri cento mila,& cento mila del Ducato di Moscouia, oue è situata la gran città di Mosca stanza del Principe. I confini del suo Imperio passano molto auanti nell'Asia fino al

Mare Caspio presso alle Terre del Soffi, & hauendo guadagnata una battaglia contra il Re di Suetia, è entrato nel paese di Liuonia, doue comincia l'Alemagna da questa banda, & ui hà conquistato Riga, & Riuallia due gran Città appartenente al Maestro, Duca, & Caualieri Theutonici. Trapassa di seuerità, & rigore di commandare tutti i Monarchi del Mondo, hauendo guadagnata tale auttorità sopra i suoi sudditi ecclesiastici, & secolari, che può disporre à sua uoglia della lor uita, & beni, senza che alcuno osi di contradirgli in cosa alcuna. Confessano publicamente la uolontà del Principe essere uolontà di Dio, & che tutto quello che fu, lo fa per diuina prouidenza. Per tanto lo chiamano porta chiaui del Paradiso, & sciamberlano di Dio, essecutore della sua uolontà. Per queste uie egli è da alcun tẽpo in quà diuenuto così possente, che tutti i suoi uicini, che sono i Tartari, i Sueciani, i Polachi, i Liuonij, il Turco medesimo lo temono. Sarebbe fatica infinita à recitare qui tutti i Reami, & Imperij, che sono stati, o sono hoggidì in riputatione. Ma basterà d'hauere i piu noti toccati, massimamente quelli, che hanno hauuto il sapere gionto al potere, doue principalmente tende tutto il discorso presente.

IL FINE DEL NONO LIBRO.





DELLA

VICISSITVDINE
O MVTABILE VARIETA'
DELLE COSE NELL'VNIVERSO,
DI LVIGI REGIO,
Libro Decimo.



Della possanza, sapere, & altre eccellenze di questo secolo.



HORA, si come i Tartari, i Turchi, i Mamaluchi, & i Soffiani hanno per il ualore loro uerso l'Oriente tirato la gloria dell'arme, cosi habbiamo noi di quà in Occidente ricuperato da dugento anni in quà l'eccellenza delle buone lettere, & rimessi in piedi gli studii delle discipline, dopò, che erano state longamente come estinto. In che perseuerando l'industria di molti huomini dotti, la cosa ha tale successo hauuto, che il secolo nostro d'hoggidì può a i piu dotti tempi, che siano stati già mai, paragonarsi, conciosia che noi ueggiamo adesso le lingue restituite, & non solamente i fatti, & gli scritti de gli antichi in lume, & chiarezza rimessi, ma etiandio molte belle cose ritrouate di nuouo. Dopò questo tempo la Grammatica, la Poesia, l'Historia, la Retorica, & la Dialetica sono state illustrate d'espositioni, annotationi, correttioni, & tradottioni innumerabili. Le Mathematiche non furono mai piu si conosciute, l'Astrologia, la Cosmografia, & l'arte del Nauigare meglio intese. La Fisica, & la Medi-

Medicina non furono in maggior perfettione fra gli antichi Greci, & Arabi di quel che di presente si trouano. L'arme, & gl'instromenti da guerra in tempo alcuno non furono cosi aspri, & impetuosi, ne vguale l'habilità à maneggiarli. La pittura, la scoltura, l'arte dello intagliare, l'architettura sono poco meno, che nella loro intera perfettione rimesse. Et si è anco trauagliato tanto nell'eloquenza, & nella iurisprudenza, che non è possibile piu. La Politica medesima, che tutte queste cose comprende, & regola, che parea come adietro lasciata, ha, nõ è molto, grandissimo splendore riceuuto. In oltre la Theologia piu degna di tutte, che dalli Soffisti annichilata pareua, è stata grandemente illustrata per la cognitione della lingua Hebrea, & Greca: & gli antichi Dottori della Chiesa, che sepolti nelle Librarie periuano, messi in luce. Nelle quali operationi l'arte dello stampare ha grandissimo aiuto portato, & piu facile l'augumento renduto. Poscia adunque, che per la continuatione delle materie, & successi de' tempi noi siamo a questa età peruenuti, noi da quà indietro la consideratione nostra à quella indrizzeremo, mirando non all'eccellenze particolari de' paesi, ma generalmente alle cose memorabili fatte, ò auenute durãte questo spatio di tempo per l'Europa, Asia, Africa, terre nuoue, in Oriente, Occidente, Settentrione, Mezogiorno, & alle gratie, che à Dio è piacciuto d'impartire alle persone segnalate nella medesima stagione per i diuersi paesi della terra habitabile.

Pertanto, si come habbiamo l'altre età segnate per qualche illustre guerriero, & gran possanza, che è stata in ciascuna mutatione, cosi pare, che i principii di questo secolo debbano dal grande, & inuincibile Tamberlano cominciare, che spauentò il mondo co'l terrore del suo nome intorno all'anno del Signore mille, & quattrocento, & per l'incredibile essercito, che conduceua di dugento mila combattenti esperti nella guerra, & ubidiẽti l'Imperio dell'Asia acquistò, deliberato, se la peste nel suo essercito non entraua, di passar in Europa per soggiogarla interamente fino alla Spagna. Di donde in Affrica sarebbe passato, & per quella in Asia di nouo ritornato sarebbe. Essendo adunque à grandissime cose destinato, percioche nella sua primiera pouertà appariua in lui qualche generosità sopra gli altri, fu dalli suoi compagni per giuoco Re eletto. Ma, accettando il Regno alla scoperta, come quello, che nel suo concetto aspiraua di già à grãdissime imprese, da loro il sacramẽto della fede riceuette. Hauendo essi per ciò giurato di fare ciò che commanderebbe, & di non abbandonarlo giamai, si costituì loro

Capi-

Capitano, & commandò, che hauessero da lasciare la loro uita pastorale come cosa uile, & poco à proposito ad acquistare gloria, & ricchezze, ma s'armassero, & lo seguissero, percioche di questo modo dalla piccola, & bassa fortuna, nella quale disprezzabili uiueuano, potrebbono à grande & impensata felicità peruenire. Con questa compagnia scendendo a poco a poco da i monti nelle pianure, & di giorno in giorno prosperando, si come accresceua di signoria, così di forze parimente augumentaua. Acquistò primieramente il dominio del suo paese, poi occupò la Parthia, & la Persia. Et dalla parte di Settentrione se gli arresero gli Hircani, i Battriani, i Sogdiani, i Saci, & altri innumerabili popoli habitatori di quà dal Monte d'Ismauo, tutti i quali Tartari sono adimandati, soggiogò i Siri, gli Arieni, i Drangiani, gli Aracosiensi, i Gedrosiensi, i Paramisi, che sono di la del Monte Ismauo, tutti i Messageti gli cederono. & conseguentemente entrando piu innanzi in Asia uerso il Leuante si fece Signore della Bithinia, del Ponto, & di tutto il paese, che Anatolia hoggi di si chiama co i paesi uicini al Mare Eusino, Propontide, Marais, Meotide, & il Bosforo Cimeriense. Oltra di ciò caminando da man destra infinite città, & prouincie acquistò, sottomettendo i Re, & i Tiranni, che egli incontraua, & passato il fiume Tigre con tutte le sue forze da piedi & da caual lo gli Vssioni assalì, i quali insieme co'i Susiani soggiogò, & parimē te tutta la regione fino al Mare di Persia. Di là passando il Monte Tauro calò nella Mesopotamia, poi nella Media, della quale fece acquisto, facendosi ubidire anco da i Cadusiani, Armadi, Tapirdi, Circiensi, & uoltando uerso Mezo giorno passò il monte Amano, discese in Soria, & nella Comagena uicina posta sopra l'Eufrate, il quale fino in Arabia, & presso di Gerusalem tutto trascorse, sottomise i Lidij, i Phrigij, i Cappadoci, i Paphlagoni, i Misij, i Ionij, i Dorij, gli Eolij. Non lasciando finalmente gente, ò natione fra il Monte Ismauo, i Mari Rosso, & Caspio, & l'Oceano, che egli non domasse, ò opprimesse con le sue arme. Appresso disfece in battaglia Baiazeto Re de' Turchi, che con dugento mila combattenti se gli era opposto, & hauendolo preso gli fece legar le mani dietro alla schena, & mostrarlo a i uinti suoi soldati in si miserabile stato, accioche esso da là auanti p Re assoluto dell'Asia riceuuto fosse. Si seruiua della sua schena piegata in luogo di scabello per mōtare à cauallo, & quando egli era a tauola se lo facea stare appresso come un cane, gettādoli pezzi di pane, & ossa per dispregio, tennedolo il resto del tempo incatenato, & chiuso in una gabbia di ferro, come si so-

si sogliono le bestie tenere. Questa gran uittoria spauentò marauigliosamente non solo tutti gli habitatori dell'Asia, ma anco gli altri popoli, che il Tamberlano non hauea molestati mai, ne uolea molestar con guerra. La onde i Moscouiti da i Tartari per il fiume del Rhà separati, gli pagarono tributo, & diedero grandissimi donatiui. I Mossinesi, i Cerceturi, i Leuocosiriani, & tutti i popoli, che sono fra il Mare Caspio, & il Tanais di loro libera uolontà in suo potere si diedero, & anco i Corasmeni, Daci, Saci, che oltra il Tanai dimorano. Riceuette alla sua vbidienza i Nogaini, i Sciabenieni nationi bellicose, uicine de' Moscouiti. Prese per forza Smirna, Sebasta, Tripoli, Antiochia, & Seleucia. Poi passando nella Soria interiore Galata, & Rabata assalì, doue amazzò tutti gli habitatori. Di là in Egitto discese, constrigendo il Soldano à saluarsi con la fuga. Et fu impedito di passare piu innanzi da i diserti sabbioniui, & dal mancamento dell'acque. Conciosia che niente piu desideraua, sentendosi possente, & felice in guerra, che d'intraprendere cose grandi, & ardue, trauersando per luoghi difficili, & aspri, & assalendo fortezze, che inespugnabili pareano à fine d'essere ualente Principe, & ardito Capitano stimato. Quando all'assedio d'alcuna Città si ritrouaua, commetteua, che il primo giorno un padiglione bianco gli fosse disteso, il secondo giorno un rosso, & il terzo in nero, uolendo per il bianco significare, che piglierebbe gli assediati à patti, & mercede, per il nero, che il paese abbrusciebbe, per il rosso, che ogni cosa, & ogn'uno mandaua finalmente à filo di spada. Et, quando qualche Italiano, il quale per la destrezza, che trouaua in esso, di mediocre mercatante hauea fatto sopra intendente di tutte le sue entrate, lo auuertì di uolere aggiongere la clemenza alla sua immensa possanza, & felicità, gli rispose con cattiuo uiso, & con occhi infiammate, ch'egli era l'ira di Dio, & la ruina funesta del secolo deprauato. Et à un altro, che lo pregaua ad hauer pietà di Baiazetto poco innanzi così gran Re parlò aspramente, dicendo, che non castiga un Re celebre, & honorato per molte sue uittorie, ma un Tiranno crudele, & uitioso, che hauea amazzato Solimano suo fratello maggiore, & del Reame priuatolo. Et all'Imperatore di Costantinopoli, che gli offeriua la sua persona, il suo dominio, & la sua Città, come à quello, à cui Iddio hauea l'Imperio di tutto l'Oriente aggiudicato, & per il beneficio del quale tutti gli huomini riconosceuano la Grecia liberata da Baiazetto crudele Tiranno, disse, che non uoleua far serua la piu bella Città, piu celebre, & ricca di tutte l'altre

saluata

ſaluata,non era molto, dalle mani de' Turchi. Aggiungendo,che non era entrato in quella guerra per eſſecrabile orgoglio,ò per inſatiabile ingordigia d'acquiſtare paeſi,& ò di diſtendere il ſuo Imperio, ma affine di ſoccorrere l'Imperatore, & Signori Greci,& mantenere la Grecia in libertà ſi come intendeua ch'ella libera dimoraſſe. che il Tiranno preſo, & legato portaua le pene delle ſue ſcelerarezze, riceuendo il medeſimo ſupplicio con ch'egli hauea di affliggere uoi altri propoſto. Di piu ruinando, & abbruſciando tutto quel che fra Mezo giorno, & Ponente ſi ritrouaua, non permetteua,che i tempii foſſero tocchi, ne offeſi, interi tutti laſciandoli. Et per la riuerenza del loro Profeta entrare in Arabia non uolſe; moſſo da qualche timore di Dio, & riuerenza della Religione. La fortuna, che ſempre ſenza eſſergli mai ſtata contraria fauorito l'hauea,pare,che fra tante ammirabili ſucceſſi, che eccedono l'ordinario di quelli, che Imperij acquiſtano, queſto gli negaſſe, che ſi ritrouaſſe all'hora un'hiſtorico di eccellente dottrina, & eloquenza alle ſue uirtù uguale, per celebrarle degnamente.

Durante il Regno del Tamberlano cominciò la reſtitutione delle lingue, & di tutte diſcipline. Il primo, che à tale opera ſi applicò, fù Franceſco Petrarca, aprendo le librarie, che già gran tempo erano ſtate chiuſe, & leuando la poluere, & lo ſporchezzo di ſopra a i buoni Libri de gli auttori antichi. percioche eſſendo huomo di grande ingegno, & d'eccellente dottrina, ha abbellito non ſolamente la lingua Italiana,della quale è riuerito inſieme co'l Boccaccio ſuo diſcepolo per illuſtratore, & principale auttore,ma ha eccitato ancora lodeuolmente la poeſia, & la proſa Latina. Dopò Giouanni da Rauenna Grammatico, ilquale ancora molto giouane hauea conoſciuto il Petrarca già uecchio, ha non poco auanzato la introdottione della lingua Latina, inſtituendo, & eſſortando all'amore delle buone lettere molti, che dottiſſimi riuſcirono, tra i quali furono Leonardo Aretino, Franceſco Filelſo, Lorenzo Valla, Guarino Veroneſe, il Poggio, Ognibene Accuſa, Nicolò Perotto, Vittorino Feltro, Franceſco Barbaro, Maffeo Vegio, Leonardo Giuſtiniano, Gregorio, & Lilio da Tiferno, Antonio da Palermo, Giouanni Aruſpice, Pietro Candido, il Biondo Flauio. All'hora Emanuele Chriſolora, gentilhuomo Coſtantinopolitano, perſonaggio illuſtre in dottrina, & in ogni uirtù, mandato dall'Imperatore Giouanni Paleologo à i Re dell'Europa per implorare

plorare aiuto da loro per souuenire alla Grecia, che in ruina andaua, dopò hauere esse guito quel faticoso carico si fermò à Venetia, ueggendo la sua patria libera dalla paura di Baiazetto, che il Tamberlano tenea prigione, doue insegnò principalmente la lingua Greca ita già in disuetudine, & non stata saputa piu di settecento anni in Italia. Poi à Fiorenza, Roma, & Pauia, instituendo la maggior parte de i sudetti discepoli di Giouanni da Rauenna. Il che così bene gli successe, che per la sua institutione pochi anni continuata auuenne, che quelli, che la lingua Greca non sapeuano, furono da là in poi men dotti fra i Latini riputati. Ma sendo poi uenuti altri Greci in Italia hanno l'opera da lui felicemente cominciata augumentata marauigliosamente. Cioè Bessarione Cardinale gran Filosofo, & Theologo, che lasciò à Venetiani la bella Libraria Greca, Georgio Gemisto, Georgio Trapezontio detto Peripatetico, che in sua estrema uecchiezza tutte le lettere omninamente scordossi, Theodoro Gaza eccellente traslatore, Andronico di Thessalonica, Giouanni Argiropolo, Costantino, & Giouanni Lascare, Demetrio Calcondile, Soffiano, Marullo Poeta, Marco Musuro, i quali Iddio ha suscitati per conseruare in queste parti la lingua, & dottrina Greca oppressa in Grecia dall'arme Turchesche. hauendo inuitato alla cognitione delle loro lettere non solamente gl'Italiani, ma anco i Francesi, Alemani, Fiamenghi, Inglesi, Scozzesi, Polachi, Ongari, Spagnuoli, i quali tutti con grande ardore, & affettione ui si sono dati. Et gl'Italiani piu famosi in essa sono stati Pomponio Leto, il Platina, Callimaco, Enea Siluio, che fu di poi Papa Pio, il Campano, Andrea d'Aleria, Domitro Calderino, Angelo Politiano, Hermolao Barbaro, Giouanni Pico dimandato Fenice del suo tempo come unico in dottrina isquisita, & eminente nella cognitione di molte lingue, & di tutte le discipline, il quale haurebbe grandissimo profitto fatto, s'egli hauesse longamẽte uiuuto, & meritaua d'essere à tutti gli antichi equiparato, Giouanni Francesco suo nipote, il Ficino Platonico, Georgio Merula, Georgio Valla, Battista Pio, Cristoforo Landino, Filippo Beroaldo Zio, & nipote, Antonio Codro, Michele Palmeri, Pietro Crinito, il Sabellico, Giouiano Pontano nato, & destro à ogni maniera di scriuere, altrettanto felice in prosa, come in uerso di molte sorti, buon Filosofo, & Astrologo, Battista Mantouano, i dui Strozzi padre, & figliuolo, Sincero Sannazaro, Vida, Fracastoro, Scipione Capece, Ottauio Cleofilo, i due Celii Rodigino, & Calcagnino, il Leoniceno, & il Leonico, il Monardo, Giocondo Veronese,

Paolo

Paolo Emilio, Polidoro Virgilio, Egnatio, Bembo, Sadoleto, Contarino, Niffa, Eugubino, Romolo Amasco, Marco Antonio Flaminio, il Molza, Andrea Nauagero, il Cardinale Adriano, Andrea Alciato, Emilio Ferretti, Pietro Vittorio, Mancinello, Sulpicio, Carlo Sigonio, Robortello, Paolo Manutio, Nizolio, Lazaro Bonamico, Lampridio. Francesi, Iacobo Fabro, Filosofo, & Teologo, Guglielmo Budeo il piu dotto del suo tempo in Greco, & in Latino, & diligentissimo osseruatore dell'antichità, Lazaro Baifio, Germano di Bria, Nicolo Beraulto, Michele dell'Hospitale, Francesco di Cōnano, I dui Siluii Francesi, & Iacomo, Giouanni Fernelio Medico, Orontio Fineo Mathematico, Testore, Pietro Dane, Iacomo Tusano, Iacomo Amioto, Adriano Turnebo, Nicolò de' Grachi, Pietro Bunello, Ponto di Thiard, Marco Antonio Mureto, Pietro Ramus, Guido di Fauro, Antonio Fumeo, Duaraono Baro, Balduino, Cuiacio, Othomano Iurisconsulti, Arnoldo du Ferrier, Iacomo Luigi Strebeo, Macrino, Borbone, Poeti. Fiamienghi, Longolio, Gaguino, il Vesalio. Alemani, il Cardinal Gusa, Purbache, Giouanni di Monte Reale primo Mathematico di questo secolo, Rodolfo Agricola, Reuclino, Vadiano, Glareano, Guglielmo Copa, Georgio Agricola espertissimo nelle cose de' metalli, Sassone Grammatico, Bruno. Inglesi, Moro, Paceo, Roffense. Scozzesi, Hettor Boeti, & Buccanano. Polachi, Osio, Cromero, Giouanni di Zamoscia. Spagnuoli, Nebrissense, Viues, Poblacione, Amato, Antonio del Pino, Goueano. Ma sarà meglio, che noi discerniamo i celebri personaggi di questa età per i loro essercitii, & professioni, secondo, che nell'altre riuolutioni fatto habbiamo. I piu famosi Capitani, & guerrieri adunque sono stati il Tamberlano chiamato da i suoi Temitcutlu, ouero Demir Bene, o Demirli. Amurate, & Mahometo suoi figliuoli, Selim, & Solimano Othomani, Carlo Ottauo Re di Francia, il Re Ferdinando di Spagna detto Catholico, Consaluo il gran Capitano, l'Imperatore Carlo Quinto, Carlo di Borbone, Ismael Soffi, il Sciriffo di Fetz, Francesco Duca di Guisa. Per Mare Andrea Doria, Adriano Bassà detto Barbarossa, Dragute, & Salec Rez, lo Strozzi Priore di Capua. Filosofi Platonici Bessarione, Gemisto, Ficino, Paripatetici, Trapezontio, Argiropilo, Fabio, Niffa, Pomponatio, Contarino Simone Grineo. Giouanni Pico proponea d'accordare queste due sette, & conciliare Platone, & Aristotile insieme, si come Boetio questo istesso hauea per innanzi tentato. Ma l'uno, & l'altro mancò sotto il carico auanti, che accomplire la promessa. Eloquenti imitatori de gli antichi, & osseruatori

uatori di Cicerone. Lorenzo Valla è posto il primo in quest'ordine, che ha ridotto l'Oratione Latina alla maniera del ragionare antico, grande ammiratore di Quintiliano, si come il Cardinale Adriano di Cicerone, poi il Nizolio. Li scrittori piu Ciceroniani sono il Bẽbo, il Sadoleto, il Longolio, il Perionio, il Flaminio. Poeti Latini, Italiani, Francesi, Petrarca, Antonio da Palermo, Pontano, Marullo, Sincero, Vida, Fracastoro, Molza, Nauagero, Flaminio, Capece, Paleario, Moro, Borbonio, Macrino, Sabino, Buccanano, l'Ariosto, Ronzardo, Ioachimo di Bellai, Pontho di Thiard, Marc'Antonio di Baif, Remi Belleau, Mellino di Sangelasio, Steffano Iodella, Filippo dalle Porte. Historici, Callimaco, Platina, Lorenzo Valla, Giouanni Sassonio, Papa Pio, Biondo, Sabellico, Pontano, Pietro Martire Milanese, Michele Riccio, Paolo Emilio, Polidoro Virgilio, Paolo Giouio, Pandolfo, Galeazzo Capella, Coccina, Bembo, Tritemio, Gaguino, Cuspiniano, Paradino, Bonfine, & Turocio Ongari, Cromero Polacho, Crance Sassonio, Olao Gotho, Giouanni Leone Africano, Francesco Aluaro, Damiano Goes, Giouanni di Baros Portughesi, Francesco Tarapho, Antonio Nebrissense, Pietro Medimno, Roderico Pallentino, Ferdinando Gonzale Ouiede Spagnuoli. Guicciardino Italiano. Giouanni Froissard, Enguerran di Montreleto, Filippo di Comino Francese, Stompho Suizzero. Iurisconsulti, Alciato, Barone, Duareno, Connano, Baldouino, Cuiacio, Othomano, Tiraquello. Medici, Leoniceno, Manardo, Copa, Linacro, Giouanni Ruellio, Guinterio, Rondeleto, Iacomo Siluio, Amato Portughese, Vesalio, Tagaultio. Mathematici, Bonato, Pietro d'Alli, Giouanni di Monreale, il Cardinale di Cusa, Purbacho, Collimico, Pietro Appiano, Gemma Frisio, Vadiano, Copernico, Leonico, Orontio, Turriano, Gaurico, Hieronimo Cardano. Pittori, Iotto Fiorentino, che ha ristituita la pittura già gran tempo era dismessa, rendendola illustrissima, Bellino, che per la sua eccellenza fu mandato dalla Signoria di Venetia à Mahometo Sultano Imperatore di Costantinopoli, Pietro dal Borgo, Raffaele d'Vrbino, Durero, che ha scritto della Pittura in lingua Alemana, si come Giouanni Cusinc in Francese, Leone Battista Albetti in Latino. Statuarii, & intagliatori, Donatello, Michele Angelo, Andrea da Cremona, Cristoforo Mantouano, Lorenzo, che stette cinquanta anni à fare le porte del Battisterio di Fiorenza, nellequali con opera marauigliosa sono intagliate in rame le historie del Vecchio, & del Nuouo testamento. Architetti Leon Battista Alberti, ilquale ha composto un dottissimo Libro del-

dell'Architettura, Giouanni Iocōdo Veronese, che ha fabricato il gran Ponte di Parigi, & publicato la prima uolta Vitruuio corretto con figure, & parimente i Commentarii di Cesare. Filippo, che ha fatto la chiesa maggiore di Fiorēza, la uolta di cui nō è sostenuta da alcū pilastro. Aristotile Bolognese trasportò d'un luogo in un'altro alcune torri di pietra intera sēza niēte rōpere, mettēdo sottilmēte delle ruote, & de' ruzoli sotto le fondamēta. Battista Seglia della medesima Città ha scritto Libri d'Architettura in Italiano. Pietro Loscopo, detto Clegni, cōduttore dell'opera, & riparatione del Louero cominciato sotto il Re Frācesco Primo, Filiberto dell'Olmo intelligēte di lauorieri di tuillerie d'Annet, & Sā Moro ha lasciato Libri della sua arte, & ritrouato nuoui modi di lauorare di legname, p coprire gli edificii. Filologhi, & inuestigatori delle cose antiche, & proprietà delle lingue, correttori di Libri, tradottori, & comentatori, Lorēzo Valla, Perotto, Gaza, Trapezōtio, Pōponio Leto, Domitio Calderino, Georgio Merula, Georgio Valla, Politiano, Hermolao Barbaro, Raffaele Volaterrano Galeotto Narniēse, Cristoforo Landino, Egnatio, Nebrissense, Budeo, Sigonio, Gruchio, Mancinello, Sulpicio Verulano, Beroaldo, Testore, Battista Pio, Robortello, Vittorio, Turnebo, Celio Calcagnino, e Rhodigino. Antonio du Noiros ha tradotto l'historia naturale intera di Plinio in Francese. Gio. Martino l'Architettura di Vitruuio, & di Leone Alberto. Iacomo Amioto le uite, e opuscoli di Plutarco insieme con una parte di Diodoro Siculo. Claudio Siessel Appiano Alessandrino, & il uiaggio di Ciro il giouane. Hugo Sabel l'Iliade d'Homero. Luigi le Roi la Politica di Platone, il Timeo, Fedone, & il Simposio illustrati di molte annotationi, & illuminate cō Cōmentarii la Politica d'Aristotile, L'orationi politiche di Demostene, & insieme qualche Libro d'Isocrate, & di Senofonte, e altri innumerabili in molte lingue, & nationi. Viādanti, & peregrinatori illustri, Piloti, Nauigatori, discopritori, & acquistatori di nuoui paesi, Cristoforo Colōbo Genouese, Americo Vespucci Fiorētino, Dō Hērico Infante di Portogallo, Magaglianes, Cortese, Pizzaro, Alfonso d'Alburcheque, Chabot. I Principi, che hāno porto maggiore aiuto à radrizzare le buone arti, sono Papa Nicolò Quinto, e Alfōsō Re di Napoli, hauēdo honorata mēte riceuuto, & liberalmēte rimunerati qlli, che loro presētauano tradottioni di Libri Greci in Latino. Il Re di Frācia Frācesco primo ha salariato i publici professori in Parigi, & drizzata una sōtuosissima Libraria à Fōtanableo piena di tutti i buoni Libri. Sēza il fauore, e liberalità de' Re di Castiglia, e di Portogallo nō si saria uenuto mai à fine dello scoprimēto delle terre nuoue, ne del uiaggio delle

Indie. I Signori de' Medici Fiorentini Cosmo,& Lorenzo hanno à questa impresa dato grandissimo aiuto, riceuendo gli huomini dotti, iquali da tutte le parti à loro si ritirauano, & da essi erano honoreuolmente intrattenuti, & mandandoli à loro spese à ricercare i buoni, & antichi Libri per la Grecia, che s'andauano perdendo, drizzarono magnificentissime Librarie à utilità commune.

Oltra la ristitutione quasi compita delle scienze antiche, l'inuentione di molte belle cose nuoue, che nõ solamẽte alla necessità, ma anco a' piaceri, & ornamenti della uita seruono, è stata à questa età nostra riseruata. Tra lequali la stamperia merita d'essere la prima posta per la sua eccellenza, utilità, & per il sottilissimo artificio, da cui ella è condotta nello intaglio delle lettere, matrici, fonte, distributione, & accoppiamẽto di lettere, foggia d'inchiostro, & di palle di cuoio per metterle sotto la forma, accommodamento, & sito de' torcoli, & modi di gouernarli, di bagnare, & asciugar la carta, & tirare i fogli, & poi finalmente in uolumi ridurli, di riuedere, & correggere l'impressione, di che è stato trattato adietro. Inche si fa maggior opera in un giorno solo, che non potrebbono in un'anno fare molti diligenti scrittori. Per questa cagione i Libri per lo adietro rari, & di gran pregio, sono diuenuti piu communi, & commodi, da hauersi, ilche ha seruito grandemente à promuouere tutte le scienze, percioche pare, ch'ella sia stata miracolosamente ritrouata per uiuificare piu facilmente le lettere, che morte pareuano. L'inuentione ne è à gli Alemani attribuita, & cominciò à Magonza, poi fu essercitata à Vinetia, & conseguentemente per tutta la Christianità Latina sparsa condotta alla sua perfettione da Nicolò Gensone, Aldo, Badio, & altri. Nondimeno i Portoghesi, che hanno per tutto il mondo nauigato, trafficando nelle estremità di Leuante, & del Northo nella China, & al Cathai, ne hanno portati Libri impressi nella lingua, & ne' caratteri del paese, dicendo esser longo tempo, che tale arte è in uso à quelle bande. Ilche ha mosso alcuni à credere, che l'inuentione sia stata portata di là per la Tartaria, & per la Moscouia in Alemagna, & di poi cõmunicata à gli altri Christiani, a' quali per la prouidenza di Dio è stata specialmente conseruata la consumatione della sapienza diuina, & humana. I Mahometisti priui di questa gratia hanno reiettatõ interamente l'arte della stamperia, non usandone in alcun modo fra loro, nè permettendo, che si portino loro Libri de' loro faccende in Arabico altroue impressi. La seconda lode deue essere assegnata all'inuentione del bossolo della calamita, rosa, & ago d'acciaio, ilquale tocco, o

fricato

la stapa
alla china

tra li maometani la stapa negletta

l'uso il bossolo della Calamita

fricato ſopra la pietra calamita moſtra ſempre il punto corriſpondēte al luogo, doue il Polo artico s'imagina. Ariſtotile nõ inteſe niēte di queſta proprietà, nè Galeno, nè Aleſſandro Afrodiſeo, nè Auicenna curioſiſſimo oſſeruatore delle coſe naturali. percioche, ſe tal miracolo di natura, & modo ſi utile, & ſicuro di nauigare haueſſero conoſciuto, non l'haurebbono ne i loro Libri tacciuto, eſſendoſi fermati à trattare di molte altre coſe di aſſai minor momento. Non lo ſeppero ne anche i Romani, che tāti naufragii patirono guerreggiãdo per Mare contra i Carthagineſi, & ſotto Ottauiano perderono una groſſa armata cõtra Seſto Pompeo. Con queſto indrizzo tutto l'Oceano ſi è nauigato, trouate innumerabili Iſole, & diſcoperta grã parte della Terra ferma uerſo Occidente, & Mezo giorno, incognite à gli antichi, lequali perciò Mondo nuouo ſono adimãdate, ilquale non ſolamente è ſtato uinto, ma etiãdio alla religione Chriſtiana cõuertito ſotto la poſsãza di Spagna. Impreſa cominciata da Criſtoforo Colombo Genoueſe, & da Americo Veſpucci Fiorentino, perſonaggio d'ingegno eccellēte, & d'iſquiſito giudicio, nõ meritando minore lode di quell'Hercole tāto famoſo de' Greci, dipoi continuata da i Caſtigliani emulatori della medeſima gloria, & di guadagnare deſideroſi, iquali cõ grande ardore, & toleranza incõparabile hanno perſeuerato in andare altri paeſi ricercãdo. De' quali alcuni ſono reſtati aſſorbiti nel Mare uaſto nõ ancora nauigato, altri da i Canibali mãgiati, laſciãdo pietoſa memoria della loro miſerabile audacia. Ma ce ne ſono ſtati tre, iquali hauendo hauuto la fortuna piu fauoreuole hãno fatti illuſtriſsimi diſcoprimēti, cioè il Corteſe del Regno di Meſsico, & della grã Città del Themiſtitano, ſimile di ſito, ſtruttura, & frequēza d'habitatori à Vinetia, il Pizaro del Perù, & del Cuſcu ricchi d'oro, Megaglianes delle Moluche, doue naſcono le ſpeciarie. Nello iſteſſo tēpo diuidēdo i Portugheſi il mõdo cõ gli Spagnuoli ſotto il Põteficato di Papa Aleſſandro Seſto, per la medeſima peritia di nauigare hanno paſſato il Mare Atlantico, & le Canarie, molte Città ricercando ſottopoſte à Saracini nell'eſteriore Barbaria. Poi trauerſãdo la zona già Torrida detta, & falſamēte diſhabitata tenuta, hãno caminato oltra il Capricorno, facendo acquiſto del Braſile, & d'altre Terre. Dipoi tirando uerſo Leuante hãno coſteggiata tutta l'Africa, & i lidi d'Ethiopia, trappaſſati i Golfi del Mare di Perſia, & d'Arabia, & peruenuti all'India, uinti cõ l'arme i Re di Cambaia, Cananor, & Calecut, edificando fortezze ne' loro paeſi per aſſicurare il cõmercio di Leuante, delquale ſi ſono fatti patroni. Oltra di ciò paſſando i fiumi del Gange, & del-

l'Indo hāno caminato fino alla Tapobrana, & al Cherſoneſſo d'oro, rēdendoſi tributario il Re di Malacha. Di dōde facendo uela al Northo ſono penetrati alla China, & al Cathai, nelquale hā poſto da queſta bāda fine alle nauigationi loro, facendo amicitia, & cōfederatione co'l grā Cham per hauere libertà di trafficare ſicuramente nel ſuo paeſe, nelqualè nō poteuano i foraſtieri per innāzi andare ſenza imminēte pericolo della morte. Di maniera, che p l'induſtria Spagnuola tutto il mōdo è hoggidi conoſciuto, una grā parte di cui era incognita ſi lōgo tēpo rimaſta, & hora cōmunicano inſieme l'eſtremità d'Oriente, & d'Occidente, di Settentrione, & di Mezo giorno, ueggēdoſi infra di loro gli huomini ſeparati da tāti Mari ſi lontani, & differenti gli uni da gli altri per mezo della nauigatione fatta piu ſicura, & piu facile principalmente per queſta inuētione. Io cōcederei uolentieri il terzo luogo di lode all'artiglieria, & all'arte delle bōbarde, che ha fatto ceſſare tutti gli altri inſtromēti militari antichi, quali ella trappaſſa d'impeto, uiolenza, & preſtezza, ſe non foſſe, ch'ella pare ritrouata piu toſto à ruina, che à utilità della humana generatione, nimica della uirtu generoſa, ch'ella diſfà indifferentemente ſpezzando, & mettendo in poluere tutto quel, che incontra. Ella fu primieramente in Alemagna trouata da un ſoffiatore d'Alchimia, di donde è ſtata dipoi traſportata per tutto il mōdo, & pare, che ſia ridotta hoggidi quaſi alla ſua perfettione, dopoi che ſi è trouato modo di tirarne àvicēda molti pezzi inſieme, che abbattono tutte le terre ſiano quāto eſſer uogliano forti di ſito, altezza, o larghezza di muraglie, & ripari. Et fu il canone da principio bōbarda chiamato per lo ſtrepito, & bōbo, che fa, & mortaro, che è di ferro legato di piu pezzi, brutto, & mal cōmodo, che getta groſſe palle di pietra con gran quātità di poluere compoſta di ſalnitro, ſolfo, & carbone di ſalice proportionatamente, l'inuentione della qual poluere non è ſtato meno del canone iſteſſo marauiglioſa. Poi in luogo del ferro è ſucceduto il bronzo, delquale ſono ſtati da prima fatti groſſi pezzi poſti ſopra le ruote, piu atti à eſſere maneggiati, che non era il mortaro, mettendoui dentro palle di ferro, a' quali pezzi nomi d'uccelli ſono ſtati aſſegnati, & d'altri animali, che habbiano moſtra di ſpauento, come colubrine, ſerpentini, baſiliſchi, ſacri, falconi, & altre denominationi impoſteui ſecondo la diuerſità delle loro miſure, forme, & qualità à bene placito de i Maeſtri, ò de i Principi, che li commandano. Et conſeguentemente ne ſono ſtati fatti dipoi di piu piccioli, & leggieri per tirare palle di piombo, come archibugi,

pistole,& pistoletti. Ma,perche il romore,& la uiolenza del Cano ne è stata propriamente espressa dal Poeta Fracastoro, io ho uoluto inserir qui i suoi proprii uersi,in questa guisa in Italiano tradotti.

Dan subito di mano a i caui bronzi
Di gran spauento per gli horrendi bombi,
Et all'artiglierie de l'infiammato
Folgore imitatrici. Inuention tua
O Vulcano mentre armi gli Alemani,
Et mentre à l'huom di Gioue i dardi apporti.
Senza indugio à se stesso ogn'uno assegna
Vn proprio pezzo,& la materia in chiusa
Accendon, ch'è salnitro,e solfo misti
Con ceneri di salce, riseruando
Ne la bollita corda il fuoco acceso.
Ne si tosto dal fomite uien tocca
Quella uirtù del fuoco insieme stretta,
Ch'allargandosi poi uà in furia,& spinge
(Rotti gli ostacol) l'inghiottita palla.
Qual per l'aria stridendo uola,& morti
Giaccion pe' prati gli abbattuti augelli.
Di foco l'aria splende con gran tuoni,
Ond'ogni selua tutti i liti,e i Mari
Risuonan forte dal piu basso fondo.

Questa età ha prodotte molte grandi, & illustri inuentioni, sopra lequali però io non mi fermerò per essere piu tosto accessorie delle cose antiche,che elleno eccedano l'ingegno de i nostri predecessori, non hauendo tutta l'antichità cosa alcuna da potersi à queste tre sopranominate inuentioni paragonarsi. Pertanto infra le marauiglie del nostro secolo s'è manifestata una nuoua, & strana malatia non conosciuta da gli antichi,nè trattata mai punto da alcun Medico,Greco,Arabo,ò Romano,come se non fossero di già seminati assai mali per il mondo, fino al numero di trecēto, & piu, senza ragionare de gl'inconuenienti,che ogni giorno soprauengono per gli eccessi,che fanno gli huomini.Et certamente considerādosi bene si giudicherà ch'ella sia uera punition di Dio mādata per castigare la troppo essorbitante humana lubricità; poscia che per gl'impudichi abbracciamenti ella si contrahe,& comincia alle parti uergognose, salendo incontinente alla faccia, laquale guasta cō brutte macchie,& coprēdo il corpo di pustule da principio dure, poi saniose mangiādo il luogo doue s'appiglia fino all'osso, ilquale

300 sorti di mali

anco per la sua uelenosità è da lei penetrato con intolerabili dolori di capo, delle spalle, & d'altri membri continuamente la notte, & il giorno, i quali il sonno, & il riposo interrompono. Ella era piu crudele da principio, che di presente non è, senza, che fosse possibile di ritrouarci propitio rimedio. Ma uà mitigandosi di giorno in giorno dopò essersi ritrouati i rimedii piu conueneuoli di guarirla con dieta, o con fregagioni, giongo, che l'influenze del cielo, che paiono hauerla cagionata, paiono ancora essere indebolite. Talmente, che si può sperare, che habbia da perdersi co'l tempo, come fece la mentagra, che à questa rassimigliaua, laquale affliggea Roma grandemente al tempo di Tiberio Imperatore, & la Lepra, che sotto à Claudio suo successore molestò nō solamente l'Italia, ma tutta l'Europa. Hanno creduto alcuni, che questo male sia uenuto dal Borasile, doue è commune, & si guarisce cō la decottione del legno guaiaco, & che di là sia stata portata in Spagna, & in Italia, nella quale si scoperse quando il Re di Francia Carlo Ottauo andò ad acquistare il Regno di Napoli, essendo per questo da i Francesi mal di Napoli adimandato, & da gl'Italiani mal Francese. Altri uaruoli grossi communi di tutte le nationi lo dicono. Il Fracastoro Poeta Veronese Eccellentissimo della sua origine ha composti uersi Latini di tale sentimento.

De le cose, ch'in terra, in aria, in Mare
Prima al mondo creò l'alma natura,
Certo non tutte con l'istessa sorte,
Ne con l'istesse leggi escono in luce:
Ma da quelle, che semplici i principii
Loro hanno piu la maggior parte suole
Spesso, & communemente generarsi.
Altri, ch'i lor principii hanno remoti,
Et cui l'origin lor è piu uiolenta,
Appaion piu di rado, e solo a' tempi,
E luoghi terminati. Altri ne sono,
Qual pria, che da le tenebre, & dal cieco
Carcer notturno possan sbarrar fuora,
Scorron mille anni, & le piu belle etadi
Aspettan'anco (con tanta fatica
Giongonsi in uno i genitali semi)
Et percioche non han le infirmitadi
La medesma ragion del nascer loro,
La maggior parte à gli occhi si dimostra,

Et na-

Et nasce di leggier, pronti ha i principii.
Altre si spesso non si mostran, anzi
Se non dopò gran tempo, & per oscure
Cagioni, & dopò inestricabil fato,
Vincendo tardi le tenebre folte.
Cosi la Lepra incognita in Italia,
Et la mentagra longamente occulte
Stetter, di cui gli habitator del Nilo,
E i lor uicin erano soli infetti.
Di questo genere è quel crudel morbo,
Ilqual è uscito nouamente al mondo
Sottrahendosi fuor dell'atra nebbia,
(Rotti i legami, e'l nascimento duro)
Qual nondimeno (perche eterna etade
Già corre) dir si può, che non sia in terra
Solo una uolta uistosi, ma spesso.
Benche fin'hor non si sapesse il nome,
Poi, ch'ogni cosa di squalor cingendo
Il tempo cassa con le cose i nomi,
Et spesso non peruengono à nipoti
De gli aui l'opre, le memorie, e i gesti.

Oltra di ciò si sono solleuate delle sette in tutti i paesi, lequali hanno il riposo publico trauagliato assai, & la uicédeuole carità de gli huomini raffreddata. Di che alcuni piu curiosi uogliono attribuire la cagione a i mouimenti celesti, atteso che intorno allo istesso tempo Luthero in Sassonia, Techel Cuselbas, & il Soffi in Persia, & altri in altre parti si sono ingeriti à riformare le cerimonie solite delle religioni, & à cangiare le dottrine già riceuute. percioche, si come habbiamo osseruato per il passato in molte segnalate mutationi del genere humano, nellequali la natura i suoi maggiori sforzi ha fatti, che l'estrema malignità si sia incontrata con l'eccellente uirtù, & l'estraordinarie calamità habbiano accompagnato la gran felicità, cosi non si potrebbe imaginare sorte alcuna di miseria, & di uitii, che in questo secolo non si truouino insieme con la felicità delle buone lettere risuscitate, & dell'arti ristituite. Ne c'è alcuno fra tutti gli huomini Christiani, & barbari, che non habbia grandemente patito. Nissuna parte della terra habitabile, nissuna persona è essente d'afflittioni, lequali crescono di giorno in giorno, & sono à nostro danno, & confusione cresciute pur troppo.

In tutti i luoghi gli stati publici sono stati afflitti, mutati, o rui-

nati, per tutto le religioni turbate da heresie. Non solamente l'Europa intera, ma anco l'ultime regioni dell'Asia, & Africa, gli habitatori delle Terre nuoue, & dell'Indie Orientali, & Occidentali innumerabili in moltitudine, & in infiniti luoghi dispersi sono stati trauagliati da guerre esterne, & ciuili longo tempo continuate. Da che è sussegnito l'eccessiuo pretio di tutte le cose con fami, & pesti frequenti. Bisogna credere, che, sendo Iddio contra gli huomini adirato per li suoi peccati, manda tali calamità generalmente, & particolarmente per correggerci de i nostri uitii, & ridurci à maggiore cognitione, & riuerenza uerso di lui. Conciosia non u'è stata da gran pezzo in quà piu malitia al mondo, piu impietà, & piu dislealtà. La deuotione è estinta, la semplicità, & l'innocenza derise. Non resta, che l'ombra sola della giustitia. Ogni cosa uà sottosopra, & confuso, niente camina come dourebbe. ma le auuersità, & le prosperità piu notabili di questo secolo sono elegantemente rappresentate dal Fracastoro in questi uersi Latini.

Essersi ritrouate io credo certo
Per noi diuinamente alcune cose,
La sorte istessa noi ciechi guidando,
Ne perche si sian uiste aspre stagioni,
E inique stelle, dir si dee, che longe
Ne sia stata de i Dei l'alta presenza,
Ne la clemenza di benigno Cielo.
Che, se insoliti morbi, & crude guerre
Veduto habbiamo, & ne le proprie case
I Padroni amazzati, arsi i castelli,
E le cittadi, souuertiti i Regni,
Profanati gli altar, distrutti i tempii,
Con la rapina de le cose sacre,
Se i fiumi (rotti gli argini) han sommerso
Le biade, & son notando iti ne l'onde
Gli suelti boschi con le gregge, & con le
Spiantate ville, e co' proprii padroni,
Et la fame crudel quei luoghi oppressi,
Però à questa etade, al secol nostro
(Quel che le stelle à gli antichi negaro)
Nauigar tutto il mondo hor si concede,
Et quel pelago immenso, ch' Amfitrite
Circonda, e ancor non è paruto assai
Penetrare a l'Hesperide, e a l'estremo

Atlan-

Stato mi
quo del mio
Secolo

Atlante, & sotto il Polo insino a l'Orse
Altri liti, altro Mar solcar rapiti,
Et da l'Arabo Mare, & dal Carmano
Merci condur, che si hà di piu uoluto
A i Popoli arriuar fin de l'Aurora,
Superar l'Indo, e'l Gange, che la meta
Furono già del conosciuto mondo
Di Catigara ualicata Ciambe,
Et le gran selue d'Hebano feconde,
Et per copia di macero felici.
Co'l nauigar audace finalmente,
Et con la fida scorta de li Dei
A d'un mondo diuerso di persone,
Et di cielo dal nostro, & per maggiori
Stelle piu chiaro peruenute siamo.

IL FINE DEL DECIMO LIBRO.





DELLA

VICISSITVDINE

O MVTABILE VARIETA'

DELLE COSE NELL'VNIVERSO,

DI LVIGI REGIO,

Libro Vndecimo.



Comparatione di questo secolo co' precedenti piu illustri, à fin di sapere in quali cose egli è loro superiore, inferiore, ò eguale, & primieramente toccando la militia moderna, con l'antica Greca, & Romana.



DICHIARATA succintamente l'eccellenza di questo secolo, noi lo paragoneremo da qui auanti co' precedenti piu illustri secoli nel fatto dell'arme, artiglierie, capitani, arme, battaglie, assedij, Imperii, & altri stati, uiaggi per Mare, & per Terra, scoprimenti di nuoui paesi, ricchezze, costumi, discipline, per sapere, in che egli è loro superiore, ò inferiore, ò eguale, cominciando dalla comparatione della militia moderna con l'antica, Greca, & Romana.

Dicesi, che Ciaxaro Re de' Medi fu il primo, che distribuì per bande, squadre, & compagnie le genti da guerra dell'Asia, & ordinò, che quelli da cauallo, & da piedi haurebbono i loro quartieri separati, & non marcierebbono piu confusamente come prima faceuano. I Romani, facendo maggior stima de' fanti a piede, che

de

de gli huomini à cauallo, & fondando sopra quelli tutti i disegni della loro possanza, i loro pedoni disponeuano parte armati grauemente, & parte armati alla leggiera, cheueliti adomandauano. sotto il qual uocaboso erano intesi tutti quelli, che adoprauano le frombe, i dardi, & gli archi, la maggior parte de' quali, come dice Polibio, erano armati di elmo, & per coprirsi haueano una rotella al braccio, & combatteuano senza osseruare ordine, ne luogo, assai lontani da soldati armati di graue armatura. Gli huomini armati di graue armatura haueano una celata, che loro copriua il capo, & fino alle spalle scendeua; & il corpo haueano armato d'un corsaletto, ilquale con le sue falde le coscie copriua fino alle ginocchia. Haueuano di piu le braccia, & le gambe coperte d'arme, & un'antibraccio, & portauano uno scudo longo quattro piedi, & largo due & mezo, ilquale hauea nell'estremità un cerchio di ferro per meglio sostenere i colpi, & riparare, che non si fendesse, & accioche lo scudo appoggiandosi spesso in terra non si consumasse si leggiermēte, che potrebbe à una paluesata equipararsi, purche questa paluesata hauesse un'eminenza di ferro ben serrata, & congiunta, come haueano i suddetti scudi per sostenere meglio i colpi, che erano dati lor sopra. Oltra di ciò portauano una spada cinta a fianco dal lato sinistro, & dalla banda destra un pugnale corto. Haueano anco un dardo in mano, il quale pilo adimandauano, & lo lanciauano al cominciare del combattere. Alcuni scriuono che oltra lo scudo portauano ancora una pica, massimamente i soldati Greci. ma questo impossibile pare, atteso che sarebbbono stati pur troppo impediti a potersi ualere dell'una di tali armi separatamente, & che di seruirsi d'ambodue insieme sarebbe molto mal commodo, conciosia che la pica sola ricerca ambe le mani, & dall'altro canto lo scudo serue solamente à ripararsi per non essere molto atto à maneggiarsi. ne la rotella altresi potrebbe bonamente essere maneggiata, anzi quasi inutile sarebbe, se non che al principio della battaglia l'huomo la pica adoprasse, hauēdo la rotella dietro alla schena, & che uenendosi ad auicinare i nimici tanto l'uno l'altro, che la pica non potesse piu di niente seruire, & che perciò si abbandonasse per pigliare la rotella, di cui i soldati da uicino si ualessero, & della spada nella folta de' nimici.

I Greci non si caricauano già di cosi graui arnesi, come i Romani, ma s'adestrauano molto piu à portar la pica, principalmente le Falange Macedoniche, le quali portauano certe piche dette sarisse, longhe dieci piedi, con lequali si sforzauano d'aprire l'ordinanze

ze de i nimici, senza uscir perciò essi de gli ordini loro. ma dopò, che i Romani acquistarono tutto il mondo, noi possiamo credere, che erano meglio di tutti gli altri armati.

Il modo de' tempi presenti è d'armare il soldato a piede d'vn petto di corsaletto, ouero di camiscie di maglia, ouero di un corpo fatto di piastre di ferro detto lastrino, lequai cose paiono assai basteuoli per difesa della persona, & sono migliori della corazza de gli antichi. Quanto all'arme offensiue, portiamo la spada come gli antichi, un poco piu longa. L'altre arme sono la pica, alabarda, partigiana, archibugio, & molte altre meno tra i soldati usate, & la rotella, con tutto, che se ne faccia poco conto, se non in caso di qualche assalto, ne anco molte persone se ne caricano, se non sono i Capitani. L'archibugio è stato ritrouato da pochi anni in quà, & è bonissimo, ma bisogna, che sia maneggiato da persone atte, & destre. Nondimeno à questi tempi ogn'huomo uuole essere archibugiero, ò per tirare maggiore paga, ò per essere men carico, o per combattere piu da lontano. Le alabarde sono arme nuoue ritrouate da gli Suizzeri, le quali sono bonissime, pur che siano forti, & ben taglienti, & non si leggieri come quelle, che portano gl'Italiani. Altrettanto è delle loro partigiane, le quali essendo piu ferme, & meglio arruotate, ch'elle non sono, seruirebbono cōtra genti ignude, ma contra gli armati non ponno far molto seruitio. Fra l'altre arme meno usate sono l'arco, & la balestra, che sono dui pezzi, che ponno fare grandissimo danno in genti ignude, ò male armate, & massimamente in tempo di pioggia, che l'archibugiero perde la sua stagione, tanto per la prontezza del tirare, che è repentina, quanto per la sicurezza de i loro colpi, che non riescono mai molto uani. &, con tutto che l'archibugiero possa tirare molto piu da lontano, nondimeno l'arciero, & il balestriero amazzerà cosi ben un'huomo nudo cento, ò dugento passi da lontano, come il migliore archibugiero, & molte uolte l'armatura ancora non potrà sostenere il colpo, s'ella non sarà delle piu forti. Quāto alla pica, gli Suizzeri ne sono stati gl'inuentori, ò per lo meno l'hanno essi in uso rimessa, percioche essendo essi da principio poueri, & uolēdo uiuere in libertà, sono stati sforzati à combattere contra l'ambitione de' Principi d'Alemagna, i quali per le loro ricchezze, & possanza poteuano intrattenere molte genti à cauallo, la qual cosa non poteuano gli Suizzeri fare, & perciò le guerre loro a piedi faceuano. Furono adunque astretti per difendersi dalla caualleria de' nimici à ricorrere alla maniera antica, & di quella

qual-

qualche arme ſcegliere, che contra i caualli haueſſe potuto eſſer loro riparo, & difeſa. La qual neceſſità ha loro fatto mantenere, ouero ritrouare gli ordini de' paſſati tẽpi, ſenza i quali i pedoni ſono del tutto inutili. Per il che le piche tolſero come utiliſſime non ſolo à ſoſtenere gli aſſalti de' caualli, ma etiandio per uincerli. Co'l mezo delle quali arme, & con la fiducia, che hanno nel loro buon ordine, hanno potuto tanto ardire, che quindici, ò uentimila huomini di loro oſeranno di combattere contra tutto il mondo di genti à cauallo. Gli eſſempi della uirtù, che queſte genti hanno moſtrato hauere nel fatto dell'arme à piede, ſono ſtati cagione, che dopò il uiaggio del Re Carlo Ottauo l'altre nationi gli hanno imitati, maſſimamẽte gli Spagnuoli, & Alemani, poi gl'Italiani, & Franceſi ſeguendo l'ordine, che i detti Suizzeri tengono, & la foggia dell'arme, che portano, ma quanto all'ordine pochi ce ne ſono, che a loro ſiano pari. Biſogna adunque trauagliare ad acquiſtare queſt'ordine, & s'egli è poſſibile ritrouarne, ò formarne un piu ſicuro, per mezo di cui poſſiamo da ogn'uno difenderſi, & ſuperare tutti. & per conſeguir queſto pare a i piu eſperti in queſto meſtiero, che ſia neceſſario armare beniſſimo i corpi de i noſtri ſoldati, accioche tanto piu difficilmente poſſano eſſere rotti, & uccisi, & maſsimamente quelli, che poſti nelle prime ſquadre ſeruono a gli altri d antipetto, & tutti ancora, s'egli è poſsibile, ciaſcuno ſecondo l'arme, che porta. Le arme, che ſi uſeranno per li corpi, ſaranno le infraſcritte. l'arme da offeſa, ſaranno principalmente la ſpada di mediocre longhezza, la quale deue aſſai alta portarſi, non del tutto alla Franceſe, ne del tutto all'Alemana, percioche il modo di portarla coſi baſſa, come noi adeſſo facciamo, impediſce grandemente vn ſoldato. il pugnale corto ſarà anco fra l'arme piu neceſſarie, delquale l'huomo può in una gran ſtretta preualerſi meglio, che della ſpada. La pica, l'alabarda, & fra un gran numero d'alabarde qualche partigiana, ſono le altre arme. La rotella può eſſere detta arme ancor'eſſa, nondimeno è un buoniſsimo arneſe. L'archibugio ſarà parimente infra l'arme offenſiue connumerato, & l'arco, & la baleſtra, pur che ſi laſcino adoprare a coloro del paeſe, doue elleno ſono piu in uſo, & che ſiano in certo numero prefinito. Quelli, che porteranno la pica, ſaranno ordinarij, & ſtraordinarij. Gli ordinarii armati di corſaletto, & di corrazzine con le rotelle alla ſchena per valerſene dopò che ſaranno coſi uicini, che la pica non ſerua piu di nulla, & per coprirſi contra gl'arcieri, & baleſtrieri, & a gli aſſalti, ne' quali da

la pica è quasi inutile. Et non bisogna trouare strano il caricare questi soldati di tante sorti d'arme, perche ciò è per armarli sicuramente nella maniera, che quelli, che uogliono stare saldi, deuono essere forniti, & non alla foggia di quelli, che alla leggiera s'armano, i quali, essendo male armati, & male coperti, pensano piu tosto à fuggire, che à uincere, pigliando essempio da i Romani, i quali armauano i soldati de i battaglioni piu grauemente, che era loro possibile, per farli tanto piu fermi contra i loro nimici, & accioche sentendo le lor persone cosi cariche d'arnesi nõ si dessero da intendere di poter fuggendo saluarsi, ma di morire nel suo luogo, ò di guadagnare uittoria. Vegetio si duole che i soldati del suo tempo andauano troppo leggiermente armati, & che non imitauano gli antichi, i quali soleuano superare tutti i loro nimici, perche erano sempre bene armati, &, che i disarmati rimaneuano in tutte le battaglie sempre uinti. I Pichieri straordinarij saranno armati di corrazza, & di maniche di maglia, & d'una buona celata, & si dimandano straordinarij, percioche combattono fuori dell'ordinanza, & senza ordine proprio. Gli alabardieri della medesima sorte, che sono i pichieri ordinarij, & gli archibugieri, arcieri, & ballestrieri di camiscia, & maniche di maglia, & di elmetto ò in difetto di camiscia di maglia hauranno che i lastrini, & di buone Loriche, con tutto che questo habbia un poco dell'antico, di che non si dee tener cura, pur che ui si truoui qualche uantaggio. I soldati detti Perduti sono quelli, che cominciano la battaglia. Bisogna indurire i corpi de' soldati alle fatiche, auezzarli a preualersi bene dell'arme che portano, a seruare gli ordini nel marciare, & all'hora massimamente, che bisogna combattere, & il modo d'albergare insieme in un campo: che sono i punti principali, che un'essercito deue sapere, & intendere.

Le nationi, che hanno hauuto altre uolte ordinanze di fanti a piede, hanno fatto un numero principale delle genti, che leuauano, ilquale numero, con tutto, che sia stato diuersamente nominato, è stato nondimeno quasi in numero pari, percioche tutti l'hanno di sei, ò otto mila huomini ordinato, che da i Romani Legione era addimandata, percioche essi le lor genti per elettione leuauano, da i Greci Falange, da i Francesi Caterua, da gli Suizzeri, & Alemani Hourt, cioè battaglioni, ilqual uso tẽgono ancora gl'Italiani, & li Spagnuoli, ma non è molto, che Regimẽto addimandare l'hanno cominciato. Il maggiore disordine, che possano fare quelli, che ordinano un battaglione, è, che non mettono cura, se non a fare la te-

testa,ouero le prime schiere buone, mettendoui i Capitani, tutti i piu valorosi,& meglio armati soldati delle compagnie,non tenendo conto di prouedere ne alla schena,ne a i fianchi,ne alle file,che sono di dentro, come se le prime schiere fossero tutta la speranza della uittoria,& gli altri non seruissero, che per far numero.percio che di questo modo sottopongono tutto il rischio della battaglia à due,ò tre ordini,come a punto se fossero immortali, ouero possenti à resistere essi soli,senza hauere necessità dell'aiuto di quelli,che sono loro di dietro, che è contrariare direttamente all'ordine, che gli antichi seruauano,che è di fare riceuere una schiera dentro l'altra,& una battaglia dentro l'altra, & combattere ostinatamente fino a gli ultimi, conciosia che d'altra maniera, che di questa, non è possibile di soccorrere i primi, ne difenderli, ne ancora ritirandoli dentro i loro ordini uenire a combattere nella loro piazza. Del qual modo i Romani aiutare si seppero spesso, & a questo fine in tre modi haueano le legioni loro compartite,di genti,cioè che hastati, principi, & triarij erano dimandati. Gli hastati faceuano la fronte, & i loro ordini haueano di molti huomini forniti. I Principi faceuano la seconda battaglia, & erano ordinati co i loro ordini piu rari, che i primi. I triarij faceuano la terza,& ultima,con i loro ordini si rari, che potessero à un bisogno riceuere infra di loro le due battaglie dinanzi. Oltradiciò haueano i Veliti, che erano armati alla leggiera, & che faceuano quell'ufficio, che fanno gli archibugieri a tẽpi nostri, & li metteuano come ale fra il battaglione,& la caualleria. I soldati armati alla leggiera cominciauano la battaglia,&,se auuenina, che superassero i nimici, la uittoria seguiuano,ma essendo ributtati,si ritirauano a' fiãchi del battaglione. Dopò la ritirata de'quali gli hastati succedeuano à combattere co i nimici,&,se si sentiuano troppo deboli à resistere,& che i nimici li soprafacessero, si ritirauano a poco a poco dentro de gli ordini rari framischiati co i Principi, insieme co i quali la battaglia rinouauano,& se erano di nuouo sopra fatti, all'hora gli uni,& gli altri uerso i Triarij si ritirauano, co'quali tutti insieme di nouo à combattere cominciauano. Et, se queste tre sorti di soldati erano rotti, non c'era piu alcun rimedio per rimettersi. La quale maniera di raddrizzarsi,& riordinarsi tre uolte pare inuincibile, cõciosia che bisogna, che la fortuna ci abbandoni tre volte, & con questo è forza etiandio, che il nimico nostro ci combatta, & superi tre altre uolte.

I Greci in tutte le loro Falangi non haueuano già questo modo

di rimetterſi inſieme,&c,con tutto che molti capi ui foſſero, & molti ordini in quelle, nondimeno di tutti inſieme non era fatta ſe non una ſola teſta,& un corpo.& il modo, che haueano di ſoccorrerſi l'un l'altro,non era di ritirarſi l'uno ordine dentro l'altro, come faceuano i Romani,ma d'entrare l'un ſoldato nella piazza dell'altro,& queſto faceuano eſſi coſi, & nel modo che ſegue.

La loro Falange era diſpoſta per file,come noi i noſtri battaglioni ordiniamo, ma non era già fatto queſto confuſamente, percioche ciaſcuna banda il proprio luogo ſapea. & le Decurie,che uuol dire le camarate, ouero le ſquadre,erano talmente ordinate, che i ſoldati l'un l'altro ſeguiuano, & erano a file, & non à fronte,come noi mettiamo i noſtri. Il primo de' quali s'appellaua Decano,ouero Decurione,che noi potreſsimo nominare capo d'una camarata, & l'ultimo guida di dietro s'addimandaua. Il ſecondo Subſtes hauea nome, & l'altro Preſtes, & conſeguentemente gli altri Subſtes,& Preſtes fino alla detta guida, che facea il fine,ſi addimandauano. Di queſti tali ordini ce n'erano tante,& piu,la onde una Falange hauea dugento cinquanta ſei huomini da fronte, & ſeſſanta quattro ordini in longo. E uero, che in quattro colonelli erano partiti,i quali marciauano tutti d'una fronte con qualche ſpatio infra di loro. Hor pognamo caſo, che in ciaſcun ordine dugento ſeſſantaſei huomini ui foſſero, & facciamo conto, che uengano à incontrarſi co i nimici,ſe auueniua,che ò andando, ouero combattẽdo alcun di loro foſſe amazzato, ò abbattuto, colui,che era nella ſeconda fila al diritto della piazza dell'huomo morto, ò abbattuto cioè li ſubſtes ſi ſpingeua prontamente innãzi, & nel luogo di quel primo ſubintraua. Et di queſto modo gli huomini di quella fila reſtauano ſempre non ſcemi, ma nel loro perfetto,& intero numero, & per riempire la ſeconda ſchiera biſognaua, che quelli della terza,cioè le Preſtes ſi faceſſero auanti,occupando le piazze uuote, & che quelli della quarta ſoppliſſero i difetti della terza, & coſi ſucceſſiuamente,& tutto in un colpo l'ultime file, le precedenti file di huomini forniuano,di maniera, che la prima fila era ſempre intera, ne luogo c'era, che uuoto rimaneſſe, eccetto che nell'ultima ſchiera, laquale s'andaua conſumando, non eſſendouene un'altra dopò lei, che la rifaceſſe. per modo,che i danni, che riceueuano i primi ſoldati, erano cagione, che gli ultimi ſi diſfaceſſero. Et coſi queſte Falange mediante l'ordine loro poteuano piu toſto eſſere conſumate,che rotte. perche à ricularle,& aprirle era troppo difficile, per eſſere in troppo groſſo numero.

I Ro-

I Romani hebbero da principio l'uſo delle falangi, & haueano ordinate le loro legioni alla foggia Greca,ma in proceſſo di tempo queſt'ordine diſpiacque lor poi. Per ilche le genti loro in piu cor pi diuiſero,cioè in cohorti, & manipoli, ſtimando,che i corpi, che haurebbono piu arme,anco piu uita hauer doueſſero, i quali corpi di piu parti ſarebbono compoſti.

I Battaglioni de gli Suizzeri, Alemani,Franceſi, & altri imitano à queſti noſtri tempi una parte de gli ordini delle falangi, percioche in eſſe falangi, ſi come noi facciamo, ſi ordinaua un gran numero di gente inſieme, ſi come ancora ci conformiamo in queſto di metterle in tal modo,che può l'uno ſuccedere nel luogo dell'al tro.Ma,che queſta foggia non ſia coſi buona, come era quella de i Romani,molti eſſempij delle Legioni Romane lo dimoſtrano, per cioche tutte le uolte,che i Romani combatterono cõtra i Greci,le loro falangi furono rotte, & conſumate dalle Legioni; perche la differenza dell'arme,che ciaſcuna di queſte nationi portauano, fu di ciò cagione;& il modo di farſi di nuouo coſi tre uolte hebbe aſſai maggior forza, che il gran numero, & la ſolidità delle falangi non hauea.

Volendo adunque ordinare un battaglione con tutti queſti eſſempi, ſaria buono di ritenere in parte le armi, & i modi delle falangi Greche, & in parte delle legioni Romane, & de i ſoldati di queſti noſtri tempi.

Percioche ſaria di meſtieri, che in una legione d'hoggidì ci foſſero tre mila,& cinquecento Pichieri ordinarij,per il corpo del Battaglione, & quattrocento & uenti per li fianchi, cento e ſettanta di ſtraordinarij per li ſoldati,che perduti ſi chiamano, che ſono le arme delle falangi. Oltra i Pichieri ſi richiederebbono nouantacinque alabardieri, che ſono arme trouate a i noſtri tempi, & di piu quattrocento,& uenti archibugieri, per li fianchi,ſeicento ottanta per li ſoldati perduti. Il corpo del battaglione è diuiſo in dieci bande,ſi come i Romani in dieci cohorti i loro battaglioni diſponeuano. Gli archibugieri ſono ordinati per cominciare la battaglia, & per le ſcaramuccie, ſi come i Romani i loro Veliti haueano. Et, come l'arme ſono preſe da diuerſe nationi, coſi è neceſſario,che queſte bande partecipino dell'ordine di molte genti. Gli huomini di tutte queſte bande ſono ſei mila ſettanta, oltre le quali biſogna, che in ciaſcuna legione ci ſia un capo Generale ſopra i Capitani, che Colonello s'addimanda,hauendo per ſuoi Officiali quelli,che uengono dopo lui,cioè un Maſtro di campo,un Sergente maggio-

T re,

re, un Giudice, & sotto il Giudice qualche huomo dotto per assiste re a i giudicij, & per consigliarlo nelle cose alla giustitia pertinenti. E anco necessario un Notaro, & alcuni officiali, & arcieri, & un Mastro di giustitia. Oltra di ciò si ricerca, che detto Colonello habbia uno, ò dui sacerdoti per fare il seruitio diuino, & amministrare i sacramenti à quelli della sua legione. Vi bisogna anco un Medico, un Speciale, un Cirugico, alcuno artifice di fuochi artificiali, & di poluere, & un'armaruolo. I rimanenti fino al compimento del numero di trenta deuono riseruarsi per la guardia della persona del Colonello.

Le insegne, ouero bandiere in questo tempo seruono piu per far gran mostra di genti, che per altro uso militare, & gli antichi se ne ualeuano per guida, & per sapersi rimettere in ordinanza. percioche ciascuno dopò che l'insegna era ferma sapeua il luogo, che appresso di quella tenere douea, & metteruisi di subito. sapeuano parimente, che, s'ella si mouea, ouero si fermaua, doueano essi similmente muouersi, ò fermarsi. Per tanto è necessario, che in un campo ui siano molti corpi, cioè bande, & che ogni corpo habbia la sua insegna, per guidare quelli, che sono di esso corpo. Hauendo queste cose il campo, haurà molte arme, & per conseguente piu uita. Debbono adunque i soldati gouernarsi secondo le insegne, & le insegne secondo il suono, il quale essendo ordinato come bisogna, commanda à tutta vna legione, la quale marciando in guisa, che il passo corrisponda al battere di tamburri, mantenerà l'ordinanza facilmente. & à questo fine gli antichi haueano de' flauti, & de' ciufoli, & de' suoni accordati perfettamente: percioche, si come colui, che balla secondo le cadenze della Musica, non erra punto, così un battaglione, che nel suo caminare vbbidisce al suono de' tamburri, non può mettersi in disordine. percioche, quando accaderà à mutar passo, ouero à infiammare, quietare, & assicurare i soldati, muteranno essi tamburri parimente suono, & come i suoni son varij, così anco i lor nomi son diuersi. Hor à tempi nostri habbiamo i tamburrini per i pedoni, & i trombetti per li caualli, ciascuno de' quali instromenti ha uoci, & suoni per infiammare i soldati quando si ricerca, & à questo fine sono eglino ritrouati per commandare, & per farsi intendere da longe: ma io credo bene, che i tamburri siano stati trouati per seruire di misura a i soldati nel caminare. percioche tutti i tempi del battere loro sono uere cadenze, & misure per affettare, ò ritardare i passi de' soldati. Conuiene adunque imparare tutti i suoni,

tutti

tutti i ſegni, & tutti i gridi, co' quali in un'eſſercito ſi commanda, & che ogn'uno intenda il loro ſignificato ne piu ne meno, che gli sforzati delle galere intendono quel che loro biſogna fare, per il ſolo ciufolo del Comito. In che il ſoldato deue eſſere pronto, & auueduto, per ubidire ſubito, & a propoſito al battere di tamburri, ſia per marciare innanzi, o per fermarſi, o per ritirarſi indietro, ouero per uoltar faccia, & l'arme uerſo qualche parte. Et per queſti fini deue il Colonello ordinare, che tutti i ſuoi tamburrini habbiano un'iſteſſo, & conforme battere, & che tutti uſino una medeſima foggia di dare all'arme, & per fare un bando, per metterſi in battaglia, per ſpingerſi auanti, per ritirarſi, per uoltarſi à una banda, o à un'altra, per la ritirata. & in concluſione per ſignificare tutti gli altri punti. che la voce d'un ſolo non può farſi bene intendere come il ſuono di molti tamburri, i quali ſi fanno ſentire in maggior tumulto, & nelle maggior ſtrette. I ſoldati ancor'eſſi deuono ſtar coſi attenti ad aſcoltare quel che ſi dice, & commanda loro, che non poſſano giamai prenderui errore. I tamburrini ſimilmente deuono eſſere pronti à toccare i loro tamburri ſecondo il grido delle trombette del Colonello, per uia delle quali in tutto il loro battere denno gouernarſi. Il trombetta del Colonello deue eſſere eſperto in tutte le foggie di ſonare, & che ſuoni coſi chiaramente, che non faccia intendere una coſa per un'altra, ma ſappia eſprimere come conuiene il commandamenro del Colonello, preſſo di cui deue ſtare continuamente, ſenza abbandonarlo mai. La cagione che hà fatto ordinare le trombette per li ſoldati a piedi, è, perche ſi fanno molto meglio intédere, che i tamburrini, ſe già non ci foſſe un gran tumulto, & che biſognaſſe uariare ſuono, percioche ſono i trombetti, per cui ſi gouernano, il ſonare de' quali è piu ſpiritoſo, che nõ è il battere de' tamburri. Il che gli Suizzeri, che ſono ſtati gl'inuentori del tamburro, l'hanno ben conoſciuto, & perciò uſano de' trombetti innanzi a i loro battaglioni, per mezo de' quali i loro Capitani ſignificano quel, che l'eſſercito ha da fare, & non è anco molto tempo, che uſauano di grandiſſimi corni.

Et, perche l'artiglieria è maneggiata, & guardata da i ſoldati a piede, noi ne ragioneremo in quanto appartiene al paragone delle coſe antiche, & moderne, prima, che trattare della caualleria. Queſto nome d'artiglieria era in uſo prima, che s'haueſſe cognitione de i canoni, & dell'arte delle bombarde, comprendendo tutti

gl'instromenti, con che le mura si abbattono, & con cui si difendono, ilquale nome poi è come per eccellenza rimasto a i cannoni, essendo mancati tutti gli altri instromēti antichi, come erano ballestre, catapulte, arieti, & altri. Diodoro Siciliano scriue d'un'ordigno da batteria chiamato Helipoli, di cui Demetrio Poliocrito sopranominato si seruì contra la Città di Salamina in Cipro. Questo ingegno hauea sessanta braccia di larghezza per ogni lato, & ottanta d'altezza, & hauea noue contignationi distinte l'una dall'altra a tauolati di legno, & nondimeno tutto era sostenuto sopra quattro gran ruote alte un braccio. Hauea di piu molti ingegni, che arieti grandi si addimandauano per battere le muraglie, & dui ordigni fortissimi per soccorrerli. Mette nel primo inferiore solaro una quantità d'ingegni, che tirauano graui, & grossissime pietre. ne i solari di mezo u'erano altri ingegni, che tirauano dardi longhi, & acuti: & ne solari piu alti altri ordini, che gettauano dardi ancora piu leggieri, & pietre piu minute. & per tutto c'era numero sofficiēte d'huomini per far tirare tutti i suddetti ingegni fino al numero di dugento in tutto. Polibio mostra il modo d'un'altra machina da guerra chiamata sambuca, della quale i Romani contra la città di Siracusa si ualsero, & era di questa maniera. Haueano in prōto dentro le naui una scala di quattro piedi di larghezza, in tal modo ordinata, che allo scendere di naue cō la muraglia si ragguagliasse, sopra ambo i lati della quale fecero de' cancelli, & gli armarono d'una coperta da difesa, & obliquamente alle parieti la soprapōsero, con le quali si teneuano ferme le naui congiunte insieme, la onde di molto trapassaua le prore di esse naui. Nella sommità de gli arbori erano attaccati de i ruzzoli cō corde aggroppate alla cima della scala, & quādo era di bisogno, si tiraua quelli, che erano a poppa per le ruzzoli con corde attaccate alla cima delle scale. Gli altri ancora, che erano in prora, assicurauano l'ingegno con chiauistelli, & susseguentemēte lo auicinauano alle mura, approdando a terra per il remigare delle naui, che si facea dall'uno, & dall'altro ordine del remigare di fuora uia. In capo della scala u'era un solaro, che tre superficie con scudi Persiani copriua, su'l quale quattro soldati saliuano, & cōbatteuano cōtra coloro, che dalle fortezze uoleuano impedire, che la sambuca si auuicinasse, e dopo che auicinata la scala haueuano la muraglia occupata, essi, disarmando da ogni lato, i fiāchi de i loro scudi, su le fortezze, ò su le torri saliuano, gli altri cautamēte per la sambuca li seguiuano, fatta calare per gl'arbori la scala nel l'una, & nell'altra naue, ilquale ingegno nō era stato senza proposi

to sambuca addimãdato,percioche quãdo era à questo modo nella sua perfettione ridotto,& si drizzaua la figura del nauiglio,& delle scale insieme cõmesse rappresentauano una sambuca,o sãpogna in stromẽto musicale.I Romani adũque stimauano di approssimarsi alla muraglia cõ questo ingegno in tal guisa disposto.Ma Archimede cõ altri argomenti gittò dalle Mura una pietra di grandissimo peso poi vnaseconda, & dipoi una terza,che faceano colpo sopra colpo, lequali uenẽdo à percotere in quella machina con tuoni, & tẽpesta marauigliosa tutto il fondamento ne fracassauano, smẽbrando, & spezzãdo quella legatura delle galere,che la sosteneuano, & uolendosi auuicinare piu appresso della muraglia p schifare i colpi delle pietre,& de'dardi,che temeuano douere sopra i loro capi cadere, d'appresso non poteuano lor nuocere, furono con altri ingegni ributtati,la portata de' quali era à tutte le distanze proportionata, i dardi tiro, le cocche nõ molto longhe, buchi in copia,& arcieri uicini l'uno all'altro nella muraglia,doue era quantità di balestre di corto tiro per amazzare da uicino posti in luogo,che i nimici nõ li poteuano uedere per di fuori,percioche quando credettero di auuicinarsi,pensando d'esser a coperto, & che l'huomo nõ li uedesse punto, furono tutti attoniti trouandosi da capo raccolti con infiniti colpi di dardi,& moltitudine di pietre, che tẽpestauano a piombo su le loro teste, percioche non u'era luogo alcuno nella muraglia,di donde non si tirasse contra di loro. Perilche furono sforzati di ritirarsi un'altra uolta indietro dalla muraglia, ma quando ancora eglino dilongati ne furono,le freccie,pietre,& dardi,che da tutte le bande uolauano,gli andauano à ritrouare,& a ferire fin la doue erano,di maniera,che ue ne restarono molti fiaccati,& molti di loro uascelli cõquassati, & fracassati,senza che potessero pur per uẽdetta far danno a i loro nimici,percioche Archimede hauea drizzato la maggior parte de' suoi ingegni al coperto, & di dietro,nõ per di sopra della muraglia. Tutte lequali inuentioni furono ingegnose, & sottili, ma non da essere comparate all'artigliarie dei nostri giorni,laquale spezza,& mette in poluere tutto quel che incontra.

Io me ne vengo alla caualleria, laquale è pratticata diuersamente in diuerse regioni. Alcuni usano cauallieri, che huomini d'arme son detti,i quali conducono i caualli bardati,& essi adopra no lancia,& cortelazzi.Altri caualcano armati alla leggiera cõ spiedi,& pistole.Altri disarmati,ma cõ lancie mediocri,ò archi,& freccie,ò archibugi. Gli huomini d'arme Frãcesi son stati sempre gran demẽte stimati, portando nome sopra tutti gli altri cosi per destrez

za,come per arnesi,& ancora piu dopo il Re Carlo settimo,che li ridusse à un determinato numero di lancie, e gente da guerra d'ordinanza,stipendiati per ordinario, & essercitati continuamente nell'arme,cõpartiti in guarnigione per le piazze di frõtiera. Egli le spartì in bande,ouero in compagnie fornite di Capitani, Luogotenenti,porta insegna,guidoni,huomini d'arme,arcieri,scudieri,prouerditori d'alloggiamento, forieri, tesorieri di guerra, & pagatori di compagnie,commissarii,& computisti,dandone il carico a signori scielti per prudenza,& magnanimità,come al Conestabile,a i Marescali di Francia, & altri personaggi di portata. I Mamaluchi tirati la maggior parte dal paese di Circassia erano instrutti per Maestri scrimiatori, & essercitati continuamente nell'arme, auuezzandoli alle fatiche,& alla fame,& à dormire in terra, ouero sopra tapeti cattiui. Quelli,che si trouauano piu ualorosi,erano in quest'ordine equestre descritti, riceuendo da là indietro buon trattamenti, & salario, per ilche non hauendo altro studio, che dell'arme,& essendo di natura robusti,& dalla pueritia assuefatti alle fatiche, il primo uanto fra tutte le genti di guerra si attribuiuano, credendo non esserci alcuno al mondo, il quale essi superare con l'arme non hauessero potuto.

I Persiani sono huomini d'arme,hauẽdo caualli fortissimi,& bardati,& sono ualentissimi caualieri,di sorte,che uenticinquemila di loro non temono punto cento mila Turchi disarmati,& montati sopra caualli leggieri. I nobili del paese sono obligati d'andare alla guerra,secondo i feudi nobili, ò men nobili,che possedono, come in Francia,Spagna,Lombardia,Napoli,Inghilterra, Alemagna,Polonia,& condurre un numero di persone armate secondo l'entrate delle terre, che tẽgono ò per successione de i loro padri, ouero per dono fatto loro dal Principe. I piu ricchi sono communemente benissimo armati, gli altri di celade,& maglie si contentano,& essendo coperti di scudo combattono con le lancie,& con l'arco alternatiuamente. Quelli di Sciras sono i migliori riputati,poi gli Assirii, co' quali sono mischiati i Medi, & Parthi i migliori Arcieri d'Asia dopò i Tartari. Gli Armeni si compiacciono piu di cõbattere a piedi, & si ordinano per battaglioni, riparandosi contra inimici con grã paluesate fitte in terra,usando certe piche corte,accie, & frombe. I loro confederati sono i Georgiani, & Mengrelli Christiani alla Greca bellicosissima gente stimati.

Si fa conto de gli Albanesi di Grecia, de gli Husseroni d'Ongaria,& de i Raistri d'Alemagna. Ma i Turchi paiono essere hoggidì i

primi

primi in guerra, hauendo uinti i Francesi nella giornata di Nicopoli, ruinati i Mamaluchi, assaliti, & superati i Persiani nel loro paese medesimo, soggiogati gli Albanesi, & gli Ongari, sendo entrati, & hauendo scorsa l'Alemagna. Di che nissuno dee prendere merauiglia, considerando la loro disciplina, nella quale hanno molte cose in suprema osseruanza mantenute con giustitia, & seuerità, nella qual cosa auanzano facilmente gli antichi Greci, & Romani. La principale è la sobrietà, percioche nella strettezza delle vettouaglie si sostentano alla guerra con un poco di pane mezo cotto sotto le ceneri, & di riso con poluere di carne secca al sole. La loro beuanda è acqua pura, essendo prohibito di bere uino in campo. Tale legge haueano anticamente i Carthaginesi in guerra, come dice Platone. Ma i Turchi, oltra il gouerno, hanno la religione, che li fà in questo piu timorosi d'errare. Non ci fu mai simile ubidienza altroue, percioche non si truoua cõpagnia, che passi il numero di dieci huomini, che non habbia il suo capo, & gl'inferiori a i superiori ubidiscono sempre. Il silentio in tale moltitudine è cosa marauigliosa, essendo tanti soldati gouernati à cenni delle mani, & del uiso senza dire parola. Talmente, che, per non fare romore di notte, lasciano spesso fuggire i prigioni. Non c'è alcuno si ardito, che conducesse femina nell'essercito ne di hauer con esse comercio, ne giocano à dadi, ò carte, ne ad altri giuochi di sorte per danari, ne bestémiano Iddio in alcun modo, anzi sempre con gran riuerenza lo nominano. I dui casi, che piu seueramente puniscono, sono le querele, & i latrocinii. Quando caminano l'estate per paesi, non osarebbono entrare ne campi, ne nelle biade, & guastarle. Sprezzano la morte, credendo ch'ella sia predestinata à ciascuno, & che il dì di sua morte habbia in fronte scritto, ne sia possibile d'euitarlo; il che li fà piu arditi à mettersi a i pericoli, gionto che il gastigo, ò la ricompensa ui è presenti à quelli, che fanno bene, ò male. percioche, si come il supplicio, & la lode mãtiene ogni Republica, come dicea Solone, & la uergogna, & l'honore sono le due ale della uirtù, subito dopò la battaglia, chi hà fatto il suo debito, è premiato, & accresciuto di stipendio, & à chi si porta male uien mozzo il capo, ouero rimansi dishonorato perpetuamente. Non s'accampauano mai in Città, ne auuicinandoui è permesso a persona d'andarui à dormire dentro per çagione delle ingiurie, & seditioni, osseruandosi strettamente la disciplina militare, accioche, mentre stanno in campo, non possano entrarui le delitie, lequali hanno altre uolte ruinati i piu poderosi esserciti, & corrotte le nationi bellicose.

Di piu per iſchiuare l'otio, i Principi Othomani ſono ſoliti di du e in due anni di portare la guerra in qualche banda, per eſſercitare i loro ſoldati, i quali altramente nõ tolererebbono molto ad andare in niente ſpartiti per le prouincie. Non c'è natione, con la quale i Turchi habbiano hauuto querela, che non ſiano rimaſti uincitori eccetto i Tartari. Nondimeno con tutto, che il gran Signore abonda d'huomini, & di tutte le coſe alla guerra neceſſarie piu che altro Monarca de' noſtri tempi, & notitia, nondimeno egli non arriſchia niente temerariamente, & conſeguiſce piu uittorie per deſtrezza, & occaſioni, che per forza. Conoſce i coſtumi di coloro, con cui egli ha da fare. Suſcita loro altri nimici contra per diuertire, & diſtrahere le loro forze, & indebolirle, facendoſi dipingere, & ritrarre i ſiti de' paeſi per doue biſogna marciare, ordinare il ſuo eſſercito, combattere, ò ritirarſi, non entrando troppo in altri paeſi, che non ſiano diuiſi, & che non riceua fauore dall'una delle fattioni. Egli hà in coſtume, quando uà in longa, & difficile eſpeditione, & doue il paeſe è male atto, per condurui artigliaria, farla portare in pezzi, poi preſſo a i confini de gl'inimici, ò dopò hauer paſſato le cattiue ſtrade, farla di nuouo fondere. Quando acquiſta con l'arme qualche nuouo paeſe, ruina ſubito tutte le fortezze non neceſſarie, diſtrugge le città, & le riduce in poueri borghi, eſtingue interamente tutti i piu grandi, & i piu nobili, permettendo a i popolari di uiuere nella religione, che oſſeruauano prima. Tutta queſta forza conſiſte ne i ſoldati a caualli, chiamati communemente Spacchi, & in fanti a piedi, che ſono i Giannizeri. i Spacchi hanno tanto ſtipendio in pace, come in guerra, & ſono intorno à dugento mila, compreſi tanto gli ordinarij della Corte, & caſa del Principe, quanto i ſottopoſti a i Bellerbeis. Di piu ci ſono ſeſſanta mila uenturieri à cauallo nominati Achangis, co' quali ſi congiongono i Turchi, & i Tartari come auſſiliari quando ſono domandati. Ma non ci è tra i Turchi forza di maggiore ſicurezza, & piu forti di qnella de' Giannizeri, i quali poſſono a guiſa de gli Argiraſpidi, Macedoni anticamente ordinati in falange, ſoſtenere, & rompere tutti gli sforzi de gl'inimici, ne ſono ſtati mai inſieme uinti. Amuratte ſecondo di queſto nome li inſtituì primo di tutti, & con l'aiuto loro guadagnò il gran fatto d'arme à Varno, nel quale fu amazzato Lancelotto Re d'Ongaria, & di Polonia. Mahometo ſuo figliuolo preſe Coſtantinopoli per aſſalto, Baiazet Methon. Selim uinſe il Soffi, & i dui Soldani. Solimano ha ottenuto molte uittorie in Aſia, Africa, & Europa. L'arme loro ſono archi,

ouero

ouero archibugi longhi, de' quali la maggior parte gli adoprano beniſſimo, piche piu corte di quelle de i Lanzichenech, & gli Suizzeri, la Scimitarra, & una piccola accia d'arme. Combattono per Mare, & per Terra arditiſſimamente ſi pigliano de i figliuoli di tutti i Christiani ſoggetti al Signore, ch'egli commanda leuarſi di tre in tre, ouero di quattro in quattro anni, & li fa alleuare molto ſcarſamente, dormire in terra per auezzarli à patire, & à coſtumarli à uiuere in campo. Tutti i Turchi uanno con tanto core, ardore, & preſtezza alla guerra, maſſime doue ſi tratta di difendere la loro religione, che, quando ſi ragunano inſieme per andarui, uoi direſte ſono inuitati à nozze, non al campo. A pena poſſono aſpettare il tempo prefiſſo à marciare, ma lo preuengono, & diſpiace lor molto di ſtarſi in riposo ſenza guerra, felici riputandoſi à non morire nelle loro caſe fra i pianti delle donne, ma ſi piu toſto in campo infra le lancie, & freccie de gl'inimici, non dolendoſi punto di coloro, che in queſta guiſa muoiono, iquali piu toſto riputano per ſanti, & pregano per loro in tutte le ragunanze. Per ouuiare à gli homicidii, iquali eſſi hanno in grande horrore, non portano arme in Corte, nè per la città, nè in campo, ſe non quando combattere biſogna, ma le pongono ſopra i cameli, o muli, ouero le laſciano nelle tende. Non ſi curano de' freddi del Verno, ne del caldo dell'Eſtate, nè d'altra incommodità dell'aere, ò del tempo. Non temono l'aſprezza de' luoghi, ò la longhezza de' uiaggi, ſi contentano di poco, ne ſi caricano di bagaglie inutili, facendo grandiſſime correrie ſenza ſoccombere nel trauaglio. Moſtrano gran maturità ne i loro coſtumi, fuggendo ogni leggierezza ne gli atti, geſti, ueſtimenti, & parole loro. Non c'è fra di eſſo punto di curioſità, uanità, o ſuperfluita, anzi all'oppoſito gran ſimplicità, & modeſtia. Quando Amurate ſecondo, ch'eſſi tengono per ſanto, & che fu ualoroſiſſimo, & feliciſſimo in arme, andaua à orare al tempio, uſciua del ſuo palagio ſenza pompa alcuna, accompagnato da dui ſeruitori ſolamente, non uolendo eſſere nè ſalutato, nè accarezzato cō acclamationi, & nel tempio non ſtaua ſotto Baldachino, nè hauea apparenza d'alcun'altra magnificenza. & auanti la morte rinonciò l'Imperio al figliuolo, & ſi ritirò in religioſa ſolitudine. Era affabile opportunamente, maturo ne' giudicii, liberale nelle elemoſine. Mahometo ſuo figliuolo ha hauuto fauoritiſſima fortuna, raſſomigliando ad Aleſſandro Magno in core, ingegno, & cupidità di gloria. Preſe Coſtantinopoli per aſſalto in età di XV. anni. Et nondimeno ſi rammaricaua, che Aleſſandro nella medeſima

età

età hauea con si poche forze acquistato l'Imperio del mondo, & egli, che non era meno coraggioso,& era si possente di huomini,caualli,arme,& danari,non poteua uenire à fine di guadagnarne una parte, con tutto, che per li suoi gran fatti egli hauesse il sopranome di grande alla sua famiglia acquistato. Selim antiponeua Alessandro Magno,& Giulio Cesare à tutti i Capitani antichi, leggendo incessantemente i loro fatti in lingua Turchesca tra dotti,& conformādosi à imitarli ha guadagnato le maggiori uittorie de i nostri tempi. Solimano,dopò hauer saggia, & felicemente gouernato questo grande Imperio per spatio di quarantasette anni, riuerito, & ubidito dà i suoi, temuto da i uicini, caro à tutti, è morto guerreggiando nell'età di settantaotto anni, & morto che fu, per il terrore del suo nome,& per la riputatione della sua magnanimità ha preso Sighetto in Ongaria, lasciando quell'immensa possanza pacifica à Selim suo successore. Non furono mai alla scoperta abbattuti, se non dal Tamberlano, che in scienza,& esperienza d'arme, possanza,auttorità,felicità, uiuacità di spirito,ardire, toleranza ha trappassato non solamente gli Othomani, ma anco tutti i gran Capitani antichi Assirij, Egittii, Medi, Persi, Parthi, Greci,Romani,Christiani,Saracini.

Comparatione del Tamberlano con Nino, Sesostre, Ciro, Dario, Alessandro, Arsace, Annibale, Giulio Cesare, Constantino, Attila, Carlo Magno.

QVantunque il Tamberlano non fosse figliuolo di Re come Nino, nondimeno per certo fauore del cielo peruenne all'Imperio di tutta l'Asia, si come esso fatto hauea,& non condusse niente minore essercito di lui.Et,si come Nino disfece in battaglia Zoroastro Re de' Battriani,cosi costui uinse Baiazetto Re de i Turchi. Domò tutti gli Scithi,o Tartari di quà,& di là del Monte Imauo fino al fiume Volga, iquali amazzarono Ciro. & Dario con tante migliaia d'huomini non potè mai tirarli à sua vbidienza, nè Alessandro,che fu lo spauēto di Leuante,nè furono nè anco da i Romani assaliti, come Sesostre facea il suo trionfale carro da quattro Re tirare accoppiati in cambio di caualli,quando andaua al tempio, ouero à spasso per la Città, cosi il Tamberlano quando uolea montare à cauallo si ualeua della schena di Baiazetto Re de' Turchi suo prigioniero, secondo hauea costumato anco Sapore Re de' Persi di fare di Valeriano Imperatore Romano. Egli ha di commu

ne con Ciro, ch'ambodui furono trà Pastori notriti, & eletti Re da i loro compagni, da che la loro grandezza trasse principio. Fu di felicità simile ad Alessandro, ilquale non fece mai fatto d'arme, che uincitore non rimanesse, nè fortezza assediò, che non l'espugnasse, hauendo essi dui dalla fortuna perpetuo fauore riceuuto senza alcuna auuersità. A guisa, che Alessandro dopò hauer superato l'Oriente mettea insieme grossi esserciti per terra, & per mare per acquistare l'Occidente, deliberando di caminare per l'Africa fino in Mauritania, & di là passare lo stretto di Gibelterra in Spagna, & poi ritornare di là per Francia, & Italia in Grecia, Giulio Cesare andaua à guerreggiare con i Parthi, proponendosi dopò hauerli soggiogati passare per l'Hircania, & circondato il Mare Caspio, & il Monte Caucaso tornare à guadagnare il Reame di Ponto, per entrare dipoi nella Scithia, & hauendo il paese trascorso, & tutte le nationi, & prouincie uicine della gran Germania, & la Germania istessa, ritornare finalmente per la Francia in Italia, & distendere in questo modo l'Imperio Romano per tondo, & di sorte che fosse da tutte le bande circondato dal Mare Oceano. Sesostre, dopò hauer acquistato la miglior parte dell'Africa, l'Ethiopia, & l'Arabia, aspirando all'Imperio del mōdo, misse insieme poderosa armata nel mare d'Arabia, con laquale costeggiò, & fece soggette tutte le regioni maritime fino nell'India, che egli trascorse vniuersalmente oltra il fiume Gange, & di là caminò con l'essercito di terra per l'Asia, & Scithia, lequali dibellò fino al Tanai. Di doue pasṡò in Europa con intentione di domarla tutta. Ma la buona fortuna, che hauea accompagnato longamente questi gran Capitani, mancando loro, cosi grandi imprese tirare à fine non poterono, concio sia che il primo fu auelenato, il secondo amazzato, gli altri due astretti à ritornare ne i loro paesi, l'uno per cagione di peste, l'altro per mancanza di uettouaglie, & per l'asprezza della Tracia. Astiage Re de' Medi uinto da Ciro fu con catene d'oro legato. Dario Re di Persia superato da Alessandro fu da Besco posto in gabbia dorata. Desiderio Re de' Longobardi fatto prigione da Carlo Magno à Pauia priuato del Regno, & ritenuto prigionero il rimanente di sua uita. Cosi Baiazette uinto dal Tamberlano rimase cattiuo fino alla morte, & fu incatenato. Attila nacque, & morì in simile giorno, che Giulio Cesare. Si diceua essere il flagello di Dio. Il Tamberlano l'ira, & la ruina del secolo deprauato. Nondimeno Attila mosso dalla riuerenza della religione à prieghi di Papa Leone mutò, non solamente il suo proponimento d'andare à Roma, ma

anco,

disegni di Aless.° ma
disegni di Ces.
disegni di Sesostre et Egitto
male uenute de' pr.

aneo, l'Italia abandonando, nel suo paese fece ritorno. Tamberlano non permetteua, che per doue passaua, si uiolassero i tempii, & non toccò l'Arabia, percioche il loro Profeta era natiuo d'Arabia. Sesostre, ritornato che fu in Egitto, si diede totalmente alla religione, & à fabricare case. Carlo Magno fondò assai Monasterii, & diede principio allo studio di Parigi. Costantino fece cessare il culto de' Pagani, & assicurò la Christianità, assegnando doni, & entrate alle chiese de' Christiani. Edificò Constantinopoli. Tamberlano restaurò Smarcandia, hauēdo essi dui abbellito, & ornato le loro due città delle spoglie di tutto il mondo. Alessandro, Hannibale, Giulio Cesare, Augusto, Costantino, Attila, Carlo Magno, Tamberlano non furono felici in legnaggio, rassomigliandosi in questo l'uno all'altro, che guidarono esserciti grossissimi, fecero gran fatti d'arme, conquistarono molti Dominii, che assai presto si perdettero, o s'alienarono per la diuisione, o dapocagine de' loro successori. Attila fu fatale all'Europa, & all'Occidente, Alessandro, & Tamberlano all'Asia, & all'Oriente, Giulio Cesare alla Republica Romana. Hannibale all'Italia, & alla Libia. Tamberlano ridusse i Turchi in miserabile stato, da cui assai tosto si rileuarono, & diuennero piu possenti, che prima. Si come i Greci, & i Romani oppressi da Xerse, & da Hannibale, all'hora, che pensauano d'essere ruinati, alla maggior gloria, & grandezza peruennero.

principi infelici ne nel legnagio

Comparatione de' Reami, Imperij, ò Monarchie, & Republiche moderne con le antiche.

TRouasi scritto nella Scrittura sacra, come Nabuchodonosor uide una statua d'eccessiua grãdezza, il capo dellaquale era d'oro, il petto, & le braccia d'argento, la pancia, & le coscie di rame, le gambe di ferro, una parte de' piedi era di ferro, & l'altra di terra cotta. Risuegliato che fu, percioche non hauea memoria del suo sogno, & nondimeno molto spauentato si sentiua, conuocò i suo Indouini, a' quali commandò, che esponere gli douessero quale era stato il sogno suo, &, se mancauano, di farli morire li minacciò. Hauendo questo inteso Daniele fanciullo, che era stato condotto là di Gierusalemme per ischiauo, fece intendere, che egli al desiderio del Re sodisfare poteua, & presentato al Re mostrò principalmente quel che egli sognato hauea, poi interpretò quelche il sogno significare uolea, dicendo, che la statua significaua i quattro

Li turchi oppressi dal tamberlano subito se rihebbero
Li Romani d'Annibale il med.
et similmente li greci da Xerse

quattro supremi Imperii del mondo, che doueano per ordine l'uno all'altro succedere, cioè quello di Babilonia, il Persiano, il Greco, & il Romano. Et sopra questo il suo ragionamento ordinò al Re in questo senso. Tu sei certo il capo d'oro di questa statua. Iddio ti ha (dico io) ornato di possanza, & gloria suprema, dandoti dominio sopra tutti gli huomini, sopra gli animali delle campagne, & gli vccelli del Cielo. Dopò te verrà un'altro Regno d'argento, cioè peggiore, che non è il tuo presente. Il terzo sarà di rame, che si dilatirà per longo, & per largo. Il quarto di ferro, percioche nè piu, nè meno come il ferro spezza, & uiene à fine d'ogni cosa. così questo quarto, & ultimo ruinerà tutti gli altri, & li farà soggetti à te. La possanza di Nabuchodonosor è pareggiata à un'arbore, che arriuì fino al cielo, coprendo con la sua ombra tutto il mondo, le foglie di cui sono belle per singolarità, & i frutti così abbondanti, che tutti gli animali ne sono pasciuti, & ingrassati, ne' rami, & frondi del quale ogni sorte d'uccelli fa il suo nido, & riparo, significando la scrittura per questo la Monarchia de gli Assirii, laquale fu sotto à questo Re augumentata, & alzata al supremo grado. Di piu Daniele uide in sogno quattro animali uscire del Mare Oceano, il Leone, l'Orso, la Panthera, & il quarto, terribile, & horribile da uedere. Il Leone significa il Regno de gli Assirii, le due ale, che gli dà, sono come i dui membri di questo Imperio, Babilonia, & Assiria. Per l'Orso il Regno di Persia è significato, da cui quello di Babilonia fu distrutto. I tre lati, che dice essere stati infra questi altri dui, sono i principali Re di questa Monarchia, Ciro, Dario, Artaxerse eccellente sopra gli altri, che hanno copia di carne mangiato, cioè congiont molti popoli a i loro dominii. La Panthera è l'Imperio d'Alessandro Magno, ò de' Greci, le quattro ale, & capi di quella sono i quattro Reami vsciti da questa Monarchia dopò la morte d'Alessandro. Il quarto, & vltimo animale è l'Imperio Romano. Le dieci corna sono le sue membra, & parti, Soria, Egitto, Asia minore, Grecia, Africa, Spagna, Francia, Italia, Alemagna, Inghilterra, percioche i Romani tutte queste nationi hanno possedute. Infra queste dieci corna nasce, & sopracresce un picciol corno, che tre dell'altre corna suelle: perilche intendere si deue il Regno di Mahometto, o de' Turchi, ilquale solleuato da principio debole nella Monarchia Otomana, ha le tre parti principali di quella occupato, l'Egitto, l'Asia, la Grecia. In oltre questo picciolo corno ha de gli occhi, & è contra Iddio ingiurioso, percioche Mahometto una nuoua dottrina propose, che ha di sa-

pienza

pienza apparenza per gli occhi significata, & nondimeno bestemmia contra Iddio, abolendo la dottrina Christiana, & oltraggiando i santi, fino à questo, che l'antico, che non ha principio, ne fine, verrà à fare il suo giudicio; per ilche si deue apertamente intendere, che il corso di questo mondo riceuerà il suo fine in questo Imperio, & non ne seguirà d'altro. Ma, che, aboliti tutti i Principati del mondo, questo Reame riuscirà perpetuo, del quale Christo sarà l'auttore, & il conduttore. Ecco, come alcuni Theologi hanno interpretato Daniele. Altri accommodano il senso à Babilonia solamente, che è caduto sotto il dominio de i Medi, Persi, Greci, & Parthi, ilquale è stato spesso desolato, & finalmente ruinato, non trouando buono di ridurre tutti gli Imperii à quattro, atteso che ue ne sono stati molti altri possenti, & di grande ampiezza, come de' Medi, iquali gli Assirii spiantarono, de i Parthi, che i Macedoni cacciarono, uinsero spesso i Romani, & hauendo come è à dire partito il mondo fra essi ottennero l'Oriente, & dominarono tutta l'Asia, fra il mare Rosso, & il Caspio, & molto innanzi ne gli Indi. De gli Egittii, i Re de i quali passarono di lode di valore, & di fatti d'arme tutte l'altre nationi, che sfregierebbono le altre, & possenti uittorie de' Persi, de' Macedoni, de' Romani, se il longo corso de gli anni permettesse, che la lor fama durasse ancora, non essendo gli altri superiori eccetto per la felicità de i loro historici piu letti, & per la piu fresca memoria dell'antichità loro. De gli Arabi, o Saracini, che la Persia, & Babilonia occuparono, l'Imperio Romano Orientale distruggendo, & di gran parte dell'Asia s'impadronirono, dell'Africa, & dell'Europa, piantandoui non solamente le loro arme, & signorie, ma anco la loro religione, & lingua. De' Gothi, che non assalirono solamente le Prouincie dell'Imperio Romano Occidentale, ma presero, & saccheggiarono Roma Sedia dell'Imperio, regnando in Italia settanta anni, con tutto che Alessandro, ilquale il Regno de' Persi ruinò, non regnasse saluo, che dodici anni. Ilquale come un baleno chiaro assalì diuerse parti, lasciando lo stato suo à molti successori discordi, che lo perdettero incontinente. Finalmente de' Tartari, che possono essere equiparati à tutti i precedenti, iquali guadagnarono la Battriana, & Sigodiana, le prouincie de gli Imperii di Babilonia, il Persiano, il Parthico, & Babilonia medesima distrussero sotto la guida di Halao loro Signore.

Ci sono hoggidi stati grandissimi, massime uerso Leuante. Del

Cataio,

Cataio, ò della China nell'India Settentrionale, & di Narsingua nella Meridionale, alquale il Persiano è uicino. Il Moscouitico in Settentrione, & quello de gli Abissini, o Ethiopi à Mezo giorno. In Occidente il Francese, & lo Spagnuolo. Il Turchesco è come in mezo di tutti questi grandissimo, & ricchissimo, ilquale non dee però essere à quello de i Romani paragonato, che signoreggiarono (oltra l'Orchade, & Thule da una banda, la Spagna, & la Mauritania dall'altra fino al Monte Caucaso, & all'Eufrate, & l'Ethiopia superiore trauersando l'Egitto, & l'Arabia fino al Mare di Leuāte, essendo l'Imperio loro il primo, & solo, che habbia fino à qui terminati i suoi confini in Leuante, Ponente, Tramontana, & Mezo giorno, essendo durato dugento anni di piu di quel, che alcun'altro Reame durato sia, eccetto quel de gli Assirii, & Republiche, che sia stata, o innanzi, o dapoi, percioche i Turchi possedono poco nell'Africa, & niente in Italia, Spagna, Francia, Alemagna, Inghilterra, non passando uerso Leuante, & Mezo giorno gli antichi confini de i Romani.

La Republica di Vinegia Aristocratica principalmente per il Senato, & per il Collegio de' Sauii ha le sue parti cosi bene insieme temperate, & proportionate, ch'ella si è conseruata longamente nel mezo delle seditioni, & mutationi, che sono state anco d'importanza fra loro, & per di fuori s'è mantenuta contra gli sforzi di molti Principi possenti, durando già intorno à mille, & dugento anni senza uiolenza di guerra intestina, & senza cadere sotto giogo di Potentato straniero, ouero mutare la prima sua religione, nella quale fu fondata. Molte Republiche antiche di grandezza d'Imperio in disciplina militare, & in chiarezza di fatti l'hanno auanzata, ma non ce n'è alcuna, che comparare se le possa, in bontà di gouerno, ne di leggi per bene, & felicemente uiuere, ne alcuna se ne trouerà, che si longamente habbia durato, non fra l'antiche la Romana, Carthaginese, Rhodiana, Atheniese, Lacedemoniese, Marsiliana, & fra le moderne la Fiorentina, Sanese, Lucchese, Genouese, essēdo inuero lo stato, che p cōmune si gouerna, il piu cōpito, che si sia mai ueduto, o letto. Parimente la Democratia de gli Suizzeri è molto ben tēperata per li suoi cōsigli in ogni cātone stabiliti, che la preseruano da'uitii, & da gl'incōueniēti, a'quali sono ordinariamēte sottoposte le cōmunità popolari, & l'hāno fino al dì d'hoggi fatta prosperare, & percioche sono tredici città fra loro cōfederate, uēgono l'antiche leggi de' Toscani à rappresentare, Ionii, Eolii, Achei, che non hanno di molto passato il numero di 12. ò 13. città,

percio-

percioche essendo à tal numero peruenute, che possano hauer modo di difendersi, non procacciano d'accrescere d'auantaggio, cosi percioche la necessità non gli astringe à ricercare maggior possanza, come perche, sendo i loro acquisti communi, non fanno di nuoui acquisti gran stima, considerando, che altramente augumentando in compagnie, & confederationi, la moltitudine à qualche confusione potria finalmente riuscire.

Comparatione delle nationi bellicose, esserciti, fatti d'arme, assedii, & assalti di fortezze.

ALcuni popoli sono migliori per terra, & altri per mare. Polibio scriue, che i Carthaginesi erano piu habili alle cose di Mare, & meglio un preparamento d'arme di ordinauano, percioche questo essercitio era loro hereditario, & antico, & che trafficauano in Mare piu di tutti gli altri, ma che i Romani meglio de i fanti a piedi si seruiuano, & per ciò à questa sorte di militia con tutto lo spirito, & possanza loro attendeuano. I Fenici, i Cilici, gli Egittii, i Rhodiani, & Marsiliensi furono già tempo molto stimati nelle cose di Mare. Lo sito di Vinegia è piu à proposito alle guerre di Mare, che di terra; ueduto, che in alcun modo non ui si potrebbono accommodare compagnie di soldati à cauallo, ne bande, & squadroni di fanti. In oltre le nationi piu semplici coraggiose non cercano se non di combattere con uirtù, biasimando grandemente le insidie, & assalti repentini, come erano anticamente i Francesi, & gli Suizzeri. Gli altri, come i Greci, Spagnuoli, Persiani, Egittii, Africani, che sono naturalmente astuti, & cautelosi, non si curano punto in che modo possano acquistare uantaggio contra i loro auuersarii, non riputando uergognosa qual si uoglia sorte d'inganni contra i nimici usata, pur che li uincano. Et per ciò usano ordinariamente dell'imboscate per coglierli alla sprouista, ouero saccheggiano furtiuamente le loro Città, facendo proua di superarle con scaramuccie, & assalti repentini, & alla sproueduta piu tosto, che per battaglie à giorno terminato prefisse, o preparate. Dice Polibio, che i Candiotti sono i piu atti del mondo, cosi per Terra, come per Mare, alle imboscate, rubbamenti, & rapine, à notturni improuisti assalti, & à tutte le sorti d'inganni. ma in battaglia ordinata sono fiacchi, codardi, di nissuno seruitio: a' quali gli Achei, & i Macedoni sono totalmente contrarii. Iustino recita, che i Parthi fuggendo i loro nimici ingannano, & che

quando

quando a punto d'hauerli superati si pensa, erano piu perigliosi. I Turchi, che sono tanto possenti, la maggior parte delle uittorie piu con arte, & ad occasioni, che con la forza ottengono, non arrischiando mai un fatto d'arme se non sono dal lato del uantaggio.

Quanto a gli esserciti dell'Asia, percioche ella è stata per cagione della sua immensa ampiezza in ogni tempo popolatissima, per ciò hà insieme posti esserciti d'incredibile grandezza, & possanza, come di Nino si è detto, che condusse un'essercito d'un millione, & settecento mila pedoni, di dugento mila caualli, dieci mila sei cento carri falcati. Di Semiramis sua moglie, che entrò nell'India con un millione, & trecento mila fanti, cinquecento mila caualli, cento mila carri, & fece un ponte sul fiume Indo con due mila naui. Di Ciro, che misse insieme seicento mila fanti, & cento uinti mila caualli, & due mila carri falcati. Di Dario, che fù il primo, che assalì gli Scithi, con ottocento mila combattenti. Di Xerse, quando discese in Grecia, che hebbe per mare cinquecento dieci sette mila combattenti, & per terra un millione settecento mila fanti, & ottanta mila caualli. Arabi, & Africani uentimiglia, a'quali trecento mila Europei s'aggiungeuano, sommando tutta la moltitudine dui millioni trecento dieci sette mila combattitori. Attila in Europa pose insieme cinquecento mila huomini da guerra a piedi, & a cauallo. Noi equipareremo loro il Tamberlano, il quale hà raccolto, & longamente intrattenuto un millione, & dugento mila huomini da guerra. Quelli, che hanno pur uoluto questo numero diminuire, non gli hanno contati meno di sei cento mila pedoni, & quattrocento mila caualli. I duo maggiori esserciti, che siano stati ueduti in Ponente per terra doppò mille anni, sono stati quello di Sultan Solimano ritornando la seconda uolta a Vienna, & dell'Imperatore Carlo Quinto, quando gli andò contra per diffenderla. Donde, se a battaglia fossero uenuti, di Vienna solamente non si trattaua, ma dell'Imperio quasi di tutto il Mondo per ristituirlo nel suo stato antico. Ma sopragiungendo il uerno, si dipartirono senza fare cosa alcuna memorabile, temendo l'vno dell'altro. Erano nell'essercito del Turco cinquecento mila combattenti, & trecento pezzi di artigliaria da campagna. In quello dell'Imperatore nouanta mila fanti, & trenta mila caualli Alemani, Fiamenghi, Bohemi, Polacchi, Ongari, Spagnuoli, Italiani, Borgognoni, di Nameur, d'Henault, con incredibile apparecchio d'ogni sorte d'ar-

tiglieria, arriuando il numero di tutti coloro, che nell'essercito si trouarono, quando fù compito, a dugento, e ottanta mila huomini. Gli altri esserciti, & combattimenti, che si sono veduti dopoi in Ponente, hanno hauuto piu tosto faccia di combattere per giuoco alle sbarre, ò di correrie, che di guerre da douero, se al Biondo prestar fede vogliamo, essendo perduta, o male osseruata di quà la disciplina militare, & gli huomini fatti codardi per le delicie, & accecati dalle loro scambieuoli, & friuoli dissensioni, scemando di giorno in giorno il loro ualore, & riputatione.

De i fatti d'arme afferma Herodoto, che di tutti quelli, che mai i Barbari fecero, il piu aspro, & piu furioso fù quello seguito fra Thomiride Reina de' Messageti, & Ciro, nel quale fù disfatta gran parte dell'essercito de' Persi, & Ciro in persona occiso. Xenofonte cōmemora per due grandissime battaglie le due, che il medesimo Ciro uinse contra gli Assirij, & i Lidij, nelle quali l'un Re morto, & l'altro prigione rimase. Noi possiamo raccontare fra le battaglie principali ancora quelle tre, che guadagnò Alessandro Magno contra Dario ultimo Re di Persia. Quelle che fra Scipione, & Annibale succederono, fra Pompeo, & Cesare in Farsalia, fra Attila Re de gli Hunni da una banda, & li Romani, Francesi, & Gotti dall'altra ne' campi di Scialone, doue restarono morti cento uentiquattro mila huomini. Quella che Carlo Martello presso a Torsi ottenne contra i Saracini, in cui furono amazzati trecento sessanta mila persone. Alle quali comparare possiamo il fatto d'arme, che fece il Tamberlano contra Baiazette Ottomano, nel quale dugento mila Turchi occisi furono. Quello, che fece Amurat con Lancelotto Re di Polonia, & d'Ongaria à Varna, che vi restò morto. I duo, che hà guadagnato Selim contra il Soffi nelle campagne Calderane, & contra il Soldano in Soria, che sono i piu celebri, che siano stati da mille anni in quà commessi.

Gli antichi piu memorabili assedij di terre forti sono quello di Troia per li Greci, sotto la quale dieci anni stettero, & di notte la pigliarono d'improuiso con astutie. Di Babilonia per Ciro, & per Dario, di Messina per li Lacedemoniesi, in cui dieci anni similmente si trattennero, essendosi l'un l'altro con sacramento astretti a non partir mai fin che non l'hauessero presa. Scriue Herodoto, che Psamantico Re d'Egitto tenne assediata Azota gran città di Soria lo spatio di uenti noue anni, & ui si ostinò talmente,

te, che non ne uolse partire giamai finche non l'hebbe espugnata. Dicendo il detto auttore, che di tutte le città, di cui egli hauea notitia hauuto, questa hauea piu longo assedio sostenuto. Oltra di cio Alessandro assediò Tiro, Marcello Siracusa, Annibale Sagonto, Scipione Carthagine, & Numantia, Numantio Corintho, Giulio Cesare Vxelloduno, Alessia, Auarico, Gergobia, & Marsiglia, Vespasiano, & Tito suo figliuolo Gerusalemme, Alarico, Totila, & Genserico Roma.

Noi possiamo fra i nouelli assedij, che a gli antichi compariamo, mettere quello di Costantinopoli fatto da Mahomet con essercito di dugento mila Turchi. Il quale lo prese d'assalto in età di uinti due anni. Di Granata per il Re Ferdinando, & la Reina Elisabetta, nel quale per sette anni ostinati stettero prima che poterla leuare di mano a i Mori, di Rodi per Sultan Solimano, circondandolo con trecento mila soldati, il quale finalmente per accordo l'ottenne. Di Belgrado alle frontiere d'Ongaria città fortissima. Et di Malta per lui medesimo, che non pote espugnarla, con tutto che i suoi soldati tutti i loro sforzi ui facessero. Ma morendo acquistò Segheto in Ongaria. Non è molto, che Fiorenza l'assedio un'anno intero sostenne auanti che la Republica fosse in Ducato ridotta. Cales estimato inespugnabile fù preso d'assalto nel fondo del uerno da i Francesi contra gl'Inglesi, che con gran cura l'haueano guardato piu di dugento anni. Ma gli assedij di Rodi, & di Malta sono stati piu di mare, che di terra, & possono a gli assedij di Tiro, Siracusa, Carthagine, Numantia, Marsiglia essere paragonati, che parimente piu maritimi, che i nostri furono. La battaglia in mare, che i Vinitiani hanno non è molto guadagnata contra il Turco, non cede alle piu celebrate de gli antichi, come de'Romani contra gli Armoriciensi, fra Demetrio figliuolo di Antigonio Re di Soria, & Tolomeo Re d'Egitto, tra Filippo Re di Macedonia, & Attalo Re di Pergamo, tra Ottauiano, & Marcantonio detta Attiaca. Ben'è uero, che gli antichi piu di noi erano in mare possenti, ma perche non s'intendeua ancora bene l'arte della nauigatione, infiniti naufragij fecero, & perdite inestimabili riceuerono. La sola città d'Athene qualche uolta fino a trecento galere intrattenne, & adesso il Turco tanto ricco, & possente non potrebbe tante insieme mettere, fornire, & assoldare. Xerse, quando calò in Grecia, hauea tre mila uaselli. Alessandro alla sua morte mille legni preparare facea per passare in Affrica, & assalire Cathagine. I Romani, &

i Carthaginesi nelle guerre, che longamente fra loro sostennero d'innumerabili naui fecero perdita. Dionisio partendo di Siracusa quattrocento uaselli da remo hauea. Di piu gli antichi faceano galere di cinque, sei, sette, otto, noue, & dieci remi, & anco fino a trenta. Quelli d'hoggi non sono che a tre. Era Vinetia s'è trouato difficile a fabricare una quinquereme. Da cinquecento anni in quà i Venetiani, & i Genouesi sono stati padroni del mare Mediteraneo, & ui hanno aspramente guerregiato gli uni contra gli altri, a'quali la principale intelligenza di questo fatto resterà. I Venetiani a longo andare hanno hauuto la migliore, & ui sono ancora potentissimi. Nell'Oceano i Portoghesi, & Castigliani per attitudine, scienza, & sicurezza di nauigare tengono la prima lode in questo essercitio, hauendo auanzato i Tirij, gli Egittij, i Fenici, i Rodiani, i Romani, i Carthaginesi, i Marsigliesi, gli Armoricensi, & altri, che s'infraposero mai in longhi uiaggi. Scoprimenti di terre per inanzi incognite, hauendo con le loro nauigationi tutta la rotondità del Mondo circondata. Il che non fecero, ne seppero fare, ne osarono d'intraprendere i Romani giamai.

Comparatione delle nauigationi, & scoprimento di Paesi, Peregrinationi, & uiaggi per Terra.

HOmero, & Orfeo hanno ne i loro uersi cantato, che tutta la terra habitata era come Isola dal mare Oceano circondata, & i Cosmografi asseriscono la terra, & l'acqua non fare che un globo solo, il quale è stato circondato interamente al nostro tempo in tre anni per la nauigatione di Magaglianes, & de'suoi compagni. Anticamente il Settentrione per commandamento d'Augusto fù nauigato fino al mare Balthio, & alla Borussia, doue nasce l'ambra. Di presente gli Inglesi, & i Normandi uanno facilmente in Moscouia, passando quel mare, che ghiacciato si chiama, in tempo che egli è disgelato.

Quanto all'interiore, & piu riposto paese del Notth, gli antichi non ui hebbero notitia oltra il fiume Tanai, che l'Asia dall'Europa diuide. Hoggi ogni cosa si conosce, & camina fino al Polo, & è la maggior parte ridotto alla religione Christiana

per li Sueffii, & Moscouiti. Il quale dall'altra parte fu conosciuto oltre al Mare d'India fino al Caspio dall'arme de' Macedoni, durando i Regno di Seleuco, & Antiocho. Et all'intorno del Mare Caspio furono di molti liti scoperti, si come uerso Leuante fu uisitata gran parte del Mare Meridionale, per le uittorie d'Alessandro Magno. Di piu Hannone Cartaginese nauigò di Gibelterra nel Mare d'Arabia di dietro uia dell'Africa, hauendo ridotto in scritto il suo uiaggio. A nostri tempi i Castigliani hanno nauigato oltra le Canarie, & tirando uerso Occidente sono arriuati a i nostri Perecienſi, cioè à quei Popoli, che a noi Collaterali dire possiamo, i quali alla Corona di Spagna hanno fatto soggetti, insieme con molte Città, & terre grandi, piene d'oro, & d'altri beni da loro scoperti. Et i Portughesi uerso mezo giorno caminando oltra il Capricorno sono peruenuti a i nostri Antecienſi, cioè a quei popoli, che à noi le spalle uoltano. mostrando cosi, che tutta la Zona di mezo era habitata, cioè tutto quello spatio di terra, che è sotto il Zodiaco fra i dui Tropici, contra l'opinione d'Aristotile, & de gli antichi Poeti. Dipoi hanno trauersato à gl'Indi, & toccato i nostri Antipodi, acquistando dominio sopra di loro. In oltre Marco Polo Vinitiano, Luigi Romano, Francesco Aluares, Giouanni Leoni, & altri peregrini per terra da tutti i lati di quella ci hanno dato notitia d'infiniti paesi mediterranei non conosciuti per innanzi. Talmente, che possiamo con uerità affermare il mondo essere hoggidì interamente manifestato, & tutta la generatione humana conosciuta, potendo di presente tutti gli huomini communicare infra di loro le lor commodità, & souuenire a i loro scambieuoli bisogni, come habitatori d'una istessa Città, & Republica mondana.

Comparatione della ricchezza di questa età con quella del tempo passato.

EGli è cosa certa, che questo secolo è stato molto arricchito, & accommodato in molte cose nuoue, che alla necessità non solo seruono, ma a' piaceri, all'ornamento, & alla magnificenza, per le nauigationi, & scoprimenti sopradetti: percioche (oltra i zuccari, speciarie, perle, herbe, arbori, & frutti stranieri, che alla medicina conferiscono) sono state trouate molte fodine di finissimo oro uerso Mezo giorno, & particolarmente nel Perù, nelquale tutte le uassella, & utensili di casa erano

d'oro, che è ſtato in Spagna traſportato, & poi diſperſo per il reſto d'Europa. Ma non c'è poca difficoltà à giudicare ſe la ricchezza di queſto tempo è da paragonare con quella del paſſato, parendo da un lato, che gli antichi piu ricchi foſſero, riducendoſi à memoria l'immenſa quantità d'oro, che portò uia Sardanapalo ultimo Re de gli Aſſirii nel partire, che fece da queſto mondo, l'opulenza di Mida, & Creſo Re, di Pithia di Bithinia, che à ſue ſpeſe feſteggiò tutto l'eſſercito di Xerſe, & gli preſentò una gran uite d'oro, i gran teſori trouati da Aleſſandro Magno nell'acquiſto della Perſia, l'abondanza dell'oro, che fu in Giudea al tempo di Salomone, l'eccesſiue ſpeſe d'Antonio, & di Cleopatra, le facoltà di Craſſo Cittadino Romano, che niſſuno ricco ſtimaua, ſe non hauea modo d'intrattenere tutto un'anno un'eſſercito, i ſaccheggiamenti di Giulio Ceſare in Francia, & i doni fatti à molti per tirarli nelle ſue parti, le prodigalità di Claudio Caligula, & di Nerone Imperatori, le poſſeſſioni di Pallade, Caliſto, & Narciſſo Libertini, & di Seneca Filoſofo, che in priuata condicione hanno auanzato l'entrata publica di molti Re di queſti tempi ricchiſſimi eſtimati. Dall'altra nondimeno s'intende il gran Cane del Cathaio, & il Pretegianni vſare induſtria non mai anticamente praticata à ricourare l'oro, & l'argento uerſo di loro, & à conſeruarlo, delquale hanno già accumulato, & ſenza intermiſſione uanno accumulando tanto, che à comprare il reſto del mondo baſterebbe. percioche l'uno con non uſare moneta di metallo alcuno, ma in vece di quella pezzi di carta, o ſcorze d'arbori del ſuo imperiale ſegno marchiate, l'altro o grani di ſale, o di peppe, che fanno tanto ualere quanto la moneta, tirano à loro tutto l'argento, & l'oro del paeſe, & lo fanno fondere, poi in luoghi ſicuri lo ſerrano ſenza leuarne mai. Talmente, che pare, che di ricchezze auanzino tutti gli altri Principi ſi antichi, come moderni, & altri, che famoſi per le loro ricchezze furono mai. I Re di Perſia non ſapeano vſar di queſti riſparmii, che le monete d'oro, & d'argento ne i loro paeſi correre liberamente permetteuano, & quelle, che à loro perueniuano, faceano poi fondere, & in uaſi di terra cotta amaſſare, & poi, quando i uaſi erano pieni, quà, & là carreggiare li faceuano dietro la Corte loro, &, ſe biſogno ne haueano, ne faceano rompere quanto loro di meſtieri facea. Diceſi, che l'entrata del gran Signore aſcende alla ſumma di dodici, o quindici millio-

ni d'oro, co' quali trattiene tanti soldati a' piedi, & à cauallo, per terra, & per mare, nella sua Corte, & nelle sue frontiere, senza, che manchi loro il soldo giamai, & nondimeno per buon risparmio mette da banda ogn'anno molto oro nel suo seraglio, & nelle sette Torri di Costantinopoli. E gran tempo, che non è stato Signore piu ricco senza essere Re, o Imperatore, di quel che è stato Cosimo de i Medici primo di questo nome Duca di Fiorenza.

Comparatione de gli artefici, & de' loro lauori.

GLi eccellenti artefici, & gli esquisiti lauori si trouano communemente fra i ricchi curiosi di begli edificii, mobili, concieri, arme, arnesi da piaceri, & da delicie. Ma a i poueri basta solamente di prouedere a i loro bisogni. Perciò ne' paesi, doue le ricchezze abondano, massimamente nelle gran Città, frequentano ogni sorte artefici, che hoggidi buonissimi sono, in alcuni lauori à gli antichi approssimandosi, & in alcuni altri superandoli. I Greci furono un tempo in tutte l'arti eccellenti, poi gli Italiani, iquali nelle cose, à cui si applicano, sono ordinariamente compiti. Gli Alemani mirabilmente in tutte l'opere di metalli lauorano. I Fiaminghi nella pittura, & nelle tapezzerie. I Francesi industriosissimi à imitare tutto quel che ueggiono fatto altroue essattamente, & atti à ripresentarlo. Gli Egittii del Cairo molto sottili, iquali sopra tutti gli altri honorano, & stimano gl'inuentori di qualche bella nouità. Ma quelli del Cathaio, o della China si persuadono d'auanzare tutti gli altri huomini di destrezza, lauorando cosi isquisitamente, che l'opre loro paiono non fatte da mani d'huomini, ma dalla natura istessa.

Comparatione de' costumi di questi tempi co i costumi de i tempi passati.

E Querimonia uecchia, che i costumi di giorno in giorno peggiorano. Se cosi fosse, gli huomini già gran pezzo fa sarebbono al colmo d'ogni sceleratezza peruenuti, & non sarebbe piu bontà, nè integrità in loro. Ilche non è già uero. ma bisogna giudicare esserci certa uicissitudine fra la uirtù, & il uitio, che

ascendono, & dicadono per giro, & souente d'un all'altro come contrarii opposti sono per essere meglio conosciuti, & piu facilmente discernuti. Percioche è insito in tutte le cose una certa quasi ritondità, per la quale come de' tempi cosi le uicissitudini de' costumi si uolgono. Ne presso à gli antichi furono tutte le cose sẽpre migliori, (dice Tacito) ma la nostra età ancora molte cose degne di lode, & di arte lodeuole ha alli posteri prodotto. E da credere, che questa querimonia proceda principalmente da i uecchi, iquali, passato il fiore dell'età piena d'allegria, quando entrano in estrema uecchiaia, nellaquale non u'è saluo, che tristezza, hanno per male, che i giouani si diano piacere, sentendosi essi fiacchi de' sensi, & di tutte le membra debilitati. & trouandosi alcune uolte cosi dispregiati da quelli, da' quali prima erano honorati, & ingannati per la falsa opinione, che hanno delle cose, pensano non esser ci piu fede, ne amicitia, o honestà infra gli huomini, raccontando marauiglie a i giouani della prima loro etade. A quali appunto, come a quelli, che s'imbarcano in Mare, auuiene, & cominciando à nauigare alla proportione, ch'essi da terra s'allontanano, pare loro, che il lito, i monti, gli arbori, & le case da essi si dipartino, estimando, che nella uecchiaia i piaceri, l'humanità, & giustitia gli abandonino, & suanischino nell'aria. Di piu gli estremamente uitiosi, non potendo passare piu innanzi, o in quello stato longamente persistere, sono sforzati di ritornare à poco à poco, o mossi da uergogna, che è naturale à gli huomini, o da necessità, conciosia sendo si apparentemente uitiosi sono fuggiti da tutti, ouero ancora dalla prouidenza diuina, che li ritira à riconoscersi, & à emendarsi. percioche nell'historie antiche si trouano cosi essectabili uitii, che non si può imaginare di piu, iquali hanno per un tempo regnato, & dipoi sendo stati detestati in luogo di quelli lodeuolissime uirtù succedute sono. sopra che noi la risolueremo con Seneca, che in questo proposito cosi dice: Di questo si sono i nostri maggiori lamentati, di questo ci dogliamo noi, & i posteri nostri ancora si rammaricherãno, essere i buoni costumi sbanditi, regnare la malignità, le cose humane in peggio sempre, & in ogni sceleratezza scorrere. Ma queste cose stanno sempre in un medesimo termine, & ui staranno ancora, benche con un poco piu, o con un poco meno di progresso, o di scemamento, a guisa dell'onde del mare, lequali il flusso approssimandosi piu longamente innalza, & ritirandosi con lasciare maggiore uestigio de' liti ritiene. In un tempo piu, che in un'altro si commetteranno peccati ne gli adulterii, & la

pudici-

pudicitia romperà il freno. Hora la furia del banchettare, & fare conuiti sarà in fiore, & s'attenderà alla cucina, & alla crapula, bruttissima maniera di consumare i patrimonii, hora la troppo isquisitezza del culto del corpo, & cura della bellezza, che della difformità dell'animo da segno. Quando in petulantia, & sfrenata audacia proromperà la male dispensata libertà. Quando in crudeltà priuata, & publica si procederà, & alla pazzia delle guerre ciuili, per lequali tutte le cose humane, & diuine sono profanate. Alcune uolte l'ubbriacchezza sarà in honore hauuta, & hauer piu uino ingurgitato sarà tenuta uirtù. Non stanno i uitii sempre in uno stato, ma mobilissimi ogn'hora, & fra loro discordi tumultuano, & uicendeuolmente l'uno l'altro si cacciano, & fugano. Ma di noi sempre questo con uerità dire possiamo, che siamo cattiui, cattiui essere stati, accioche (lo dirò contra animo) cattiui siamo per douere essere ancora.

Comparatione delle lettere moderne con l'antiche in Filosofia, Eloquenza, Iurisprudenza, Politica, Medicina, Poesia, Astrologia, Cosmografia, & altre arti Mathematiche.

SOno stati sempre rari i grandi ingegni atti alle lettere ancora ne' secoli piu dotti, & fra le piu ingegnose nationi. Et per conseguente l'eccellenza della dottrina è stata parimente rara, & tanto piu marauigliosa. Per peruenire allaquale eccellente scienza fa di bisogno di natura felice, diligenza, fatica, & ferma perseueranza, che i uirtuosi siano portati innanzi honorati, & rimunerati da i Principi, iquali nondimeno di lettere communemente poco si curano, & freddamente le fauoriscono. Gli scolari, se poueri sono, nell'arti questuarie s'impiegano per hauere modo di uiuere dopò, che ui hauranno fatto mediocre profitto dentro. I ricchi sono dediti a' piaceri, ricercando l'apparenza facile, & non la faticosa profondità di sapere. La maggior parte de i Dottori, che insegna, usa sofismi, & repliche, sodisfacendo leggiermente a i carichi loro. Quelli, che scriuono, non fanno i piu, se nō ripetere, ò emendare Grāmatici, Rhetorici, Dialettici, fare institutioni, Introdottioni, Epitomi, Annotationi, Correttioni, Traslationi, Epistole, Orationi, Egloghe, Dialoghi, Luoghi cōmuni, Elegie, ode, rime uolgari, & altre simili sorti di uersi. Di piu bisogna imparare da i Libri nelle scuole il Latino, Greco, Hebreo, Caldeo, Arabico, che erano lingue materne à gli antichi, & le imparauano nel

le

le calle cominciando à parlare. Nelle quali molto tempo consumare è di mestieri,& il fiore de gli anni,che sarebbe meglio impiegato nella cognitione delle cose, & nella intelligenza delle discipline. Ci è un'altro inconueniente ancora non piccolo nelle lettere, che gli scolari sono tutta la uita loro nell'ombra scolastica notriti,senza sapere il loro intrinseco,& senza hauere delle cose esperienza, con tutto che la scienza sia imperfetta senza la prattica. Quindi procede,che noi non habbiamo hoggidì di così eminenti personaggi in Filosofia,come Pithagora, Thalete,Platone,Aristotile,Theofrasto. In eloquenza, come Demosthene, & Cicerone: in Medicina,Hippocrate,Galeno,Auicenna: in leggi,Seruio Sulpicio,Papiniano,Vlpiano: nella historia, Herodoto,Thucidide,Polibio,Salustio,Tito Liuio,Tacito:nelle Mathematiche,come Euclide,Eudoxo, Archimede,Tolomeo:con tutto che in queste facoltà ui siano stati in questa età molti eccellentissimi huomini. percioche dopò ch'elle in Egitto estinte furono, & da i Greci, & da gli Arabi intralasciate,piu illustri di quel,che adesso sono,non furono mai,& particolarmente l'Astrologia, & la Cosmografia: conciosia, che gli antichi la metà del Cielo della Terra,& del Mare a pena intesero,non hauendo alcuna cognitione in Occidente oltra le Canarie,ne in Leuante di là dalla Gatigara. Et hoggidì ciò che ui è della Terra,& del Mare si conosce,& nauiga.

Thalete,Pithagora,Aristotile,Hipparco, Artemidoro,Eratosthene,Strabone,Plinio,Macrobio, Capella, Virgilio, & generalmente tutti gli antichi Autori, eccetto Tolomeo, Auicenna, & Alberto Magno,hanno pensato,che delle cinque Zone del Cielo due sole habitate fossero,& che l'altre tre ò per l'eccessiuo caldo, e per l'estremo freddo deserte inhabitabili restino. Hoggidì non si ha cosa alcuna piu certa,se non che tutte sono habitate. Plinio, Lattantio,& Santo Agostino tennero non esserci Antipodi, adesso sono soggetti a noi,& con esso loro ordinariamente si traffica. Quelli, che già il Cielo contemplarono, pochi mouimenti trouarono, & dieci a pena intenderne potero. In questo secolo,come se la cognitione dell'uno, & l'altro mondo fosse stata per alcuno destino alla nostra età riseruata, in maggiore numero,& più mirabile sono stati osseruati,& aggiuntiui dui altri principali per seruire à dimostrare certamente molte cose nelle stelle apparenti,& scoprire i misterij occolti della natura. Tanto è illustrata l'intera Cosmografia insieme con l'Astrologia, che, se Tolomeo padre d'ambedue in uita ritornasse,le riconoscerebbe male, così augumentate per le osserua

tio-

tioni, & nauigationi moderne. Giouanni di Montereale è riputato il migliore Mathematico di questi tempi, & tenuto non molto inferiore a Anassimandro Milesio, ò Archimede Siracusano. Pubarco suo precettore, il Cardinale di Cusa, & Copernico tutti Alemani sono stati in queste discipline eccellenti. Ancora Giouiano Pontano ha trauagliato molto nell'Astrologia non men felice nelle prose, che ne' uersi, habile à ogni maniera di scriuere. Il Volaterrano dice, che facea uersi con piu arte, che spirito, tanto tersi nondimeno à imitatione de gli antichi, che non ha in questa età hauuto pari. Ragionando di lui, & di Marullo suo discepolo, afferma, che l'uno, & l'altro nel suo genere è compitissimo, & che essi dui con gli antichi paragonare si possono, meritando d'esser presi per ottimo essempio, & ammirati come illustri reliquie dell'antichità. Il Fracastoro rende questa testimonianza del Pontano:

Veduto habbiamo quel canoro Cigno,
Al cui dolce cantar d'illustri cose
Napoli arrise, e'l placido Sebeto,
Et l'ombra sacra di Virgilio applause,
Ilqual cantò de' moti de le Stelle,
De gli Horti de l'Hesperide, & di tutte
Le contrade del Ciel, che varia sempre.

Sincero, Vida, il Fracastoro hanno parimente molto nella poesia Latina meritato. il Petrarca, & l'Ariosto nell'Italiana, Pietro Ronzardo, & Gioachimo di Bellai nella Francese. Georgio Agricola Alemano è cosi felicemente riuscito nell'inuestigatione de' metalli, che Aristotile, Theofrasto, Plinio, & gli altri antichi paiono non hauer rispetto à lui nulla intesone. Il Conte Giouanni della Mirandola era l'honore della sua età, & poteua à tutta l'antichità Egittia, Caldea, Persia, Greca, & Romana, Arabica essere comparato, se piu longamente viuuto fosse.

Ma egli è tempo hormai di mettere fine à questo discorso, per ilquale si è chiaramente dimostrata la uicissitudine in tutte le cose humane, arme, lettere, lingue, arti, stati, leggi, costumi, & come non cessano hor d'inalzarsi, hor d'abbassarsi, migliorando, o peggiorando alternatiuamente.

La onde, se la memoria, & cognitione del passato è la instrut-

le

tione del presente, & auuertimento dell'auuenire, egli è da temere, che, sendo salite à cotanta eccellenza la possanza, il sapere, le discipline, i libri, l'industria, l'opre manuali, la notitia del Mondo, non tornino à mancare, ò scemare di nouo, come hanno altre uolte fatto, succedendo in luogo de' begli ordini, & della perfettione d'hoggidì la confusione, alla ciuiltà la rozezza, al sapere l'ignoranza, all'eleganza il barbarismo. Io preueggio di già nel mio concetto molte nationi straniere di forma, colore, habiti sopra del l'Europa precipitarsi, come fecero anticamente i Gotti, gli Vnni, i Longobardi, Vandali, & i Saracini, che distrussero le nostre Terre, Castelli, Città, Palagi, Tempij, cangiarono costumi, leggi, lingue, religione, abbrusciarono librarie, guastando tutto quel che trouarono di bello in questi paesi da loro occupati per abolirne l'honore, & la uirtù. Io preueggio sorgere guerre da tutte le parti intestine, & forastiere per muouersi fattioni, & heresie, che profaneranno tutto quel che di diuino, & humano ritroueranno, fami, pesti, minacciare à gli huomini, & rompendosi l'ordine della natura insieme co'l regolamento de' mouimenti celesti, & conuenienza de gli elementi auuenire da vna banda diluuij, dall'altra eccessiui ardori, & uiolentissimi terremoti, & l'uniuerso approssimarsi al fine per l'uno, ò per l'altro dis regolamento, portando insieme seco la confusione di tutte le cose, & riducendole al loro antico Chaos.

Ma, con tutto che queste cose per parere de' Fisici procedano secondo la fatale legge del mondo, & habbiano le loro naturali cagioni, nondimeno gli auuenimenti di quelle principalmente dallà prouidenza diuina dipendono, la quale è sopra tutta la natura, & fa sola il tempo prefisso, nelquale debbono mancare. Perilche non debbono smarirsene gli huomini di buona uolontà, ma piu tosto ripigliare core, trauagliando diligentemente ciascuno nella uocatione, alla quale è chiamato. per conseruare à suo potere tante belle cose ristituite, ouero nouellamente ritrouate, la perdita delle quali sarebbe quasi irreparabile, & trasmetterle à quelli, che dopò noi uerranno. Si come noi da i nostri antichi riceuute le habbiamo, massimamente le buone lettere fin che a Dio piacerà, che le durino. Il quale noi pregheremo à preseruare da indegnità coloro, che degnamente professione ne fanno, accioche in questo honesto studio perseuerare possano, ripolendo tuttauia le arti, & chiarendo la uerità, à sua lode, honore, & gloria.

Per

Per questa occasione, & per piu inanimarli, sarà aggiunta quì una inquisitione sopra quella opinione commune de gli huomini, per la quale hanno continuamente mantenuto, & mantengono, niente dirsi, che non sia stato anco per innanzi detto, accioche per questo intendano la uerità non essere ancora interamente discoperta, ne tutto il sapere stato occupato de i nostri predecessori.

IL FINE DELL'VNDECIMO LIBRO.





DELLA

VICISSITVDINE
O MVTABILE VARIETA'
DELLE COSE NELL'VNIVERSO,
DI LVIGI REGIO
Libro Duodecimo.



S'egli è vero non dirsi niente, che non sia stato per innanzi detto, & che conuiene augumentare con le proprie inuentioni la dottrina de gli antichi, senza fermarsi solamente alle tradottioni, espositioni, correttioni, & a i sommarij de gli scritti loro.



PRINCIPII delle discipline furono piccoli, & la maggiore difficoltà è stata à ritrouarle da prima, dipoi per l'industria de gli huomini dotti, sono state a poco a poco augumentate, correggendo le cose male osseruate, & alle pretermesse supplendo, senza che tuttauia ue ne sia alcuna cosi perfettamente compita, che non ui si potesse qualche cosa aggiungere. Nissuna cosa cominciò mai, & finì insieme, ma in successione di tempo cresce, & s'emenda, o piu polita diuiene. Quasi tutte l'arti dall'uso, & dall'isperienze sono state trouate, poi con osseruationi, & ragioni riformate, & conseguentemente in migliore, & piu certa forma ridotte per diuisioni, diffinitioni, argomentationi, dimostrationi, per precetti, & regole uniuersali tirate dalla natura, remo-

remote dall'opinioni, & al medesimo fine risguardāti, non fermandosi a quello, che i primi haueano fatto, detto, scritto, ouero imitandoli solamente a guisa de' pegri, & codardi, ma aggiungendoui le cose, che loro souueniuano, si come le materie di tempo in tempo si discopriuano, & dilucidauano, rimanendo ordinariamente l'honore a gli ultimi come piu isquisiti, & cōpiti. Allo essempio de' quali noi debbiamo pigliare ardire di trauagliare, con speranza di farsi migliori di loro, aspirando continuamente alla perfettione, che ancora in nissuna cosa si uede, rimanendoui piu cose da cercare di quelle, che di già trouate sono. & non uogliamo essere cosi semplici d'attribuire tanto à gli antichi, che crediamo essi hauere ogni cosa saputo, & detto senza lasciare niente da dire à quelli che dopò loro uerrebbono. Non sono stati si arroganti di uolere, che non si toccassero quelle materie, che essi trattate haueano. Ma per contrario la difficoltà del sapere considerando, & l'imbecillità humana, hanno essortato gli altri à trauagliarui, ragionandone piu tosto per eccitarli, che per ritardarli da scriuere. Non stimiamo già, che la natura habbia concedute loro tutte queste gratie per dimorare sterili nell'auenire, anzi che, si come ella ha per li tempi passati alcuni illustri personaggi prodotti, che molti de' secreti suoi hanno manifestato, cosi ch'ella puote ancora produrne di quelli, che per influenza del Cielo, & inclinatione singolare, per uiuacità d'ingegno, & perseueranza di fatica, perueniranno doue la longa esperienza, la curiosa osseruatione, & la ragione sottile nō hanno fino al presente penetrato. ella è la medesima, che fù nelle piu illustri stagioni. Il mondo è come per innanzi era, il tempo, & il cielo mantengono lo istesso ordine, che già manteneuano. Il sole, & gli altri pianeti non hanno i loro corsi mutati, ne ci è stella cangiata, gli elementi hanno la medesima forza, gli huomini della istessa materia formati sono, & nel medesimo modo disposti, che anticamente erano, & non era il modo di uiuere corrotto, di cui noi usiamo, anteponendo l'otio alla diligenza, il piacere all'utilità, le ricchezze alla uirtù. Nissuna cosa impedisce, che questa età non potesse eleuare in Filosofia huomini cosi eminenti, come furono Platone, & Aristotile, ò in Medicina come Hippocrate, & Galeno, ò nelle Mathematiche come Euclide, Archimede, & Tolomeo. Dopo l'aiuto, che noi riceuiamo da i loro libri, dopo tanti essempi, co' quali ne ha l'antichità instrutti, dopò tante osseruationi, & inuentioni fatte dopò loro, dopo si longa esperienza di tutte le cose. Talmente, che, considerandosi bene, non ci fu mai secolo piu felice per lo accre-

scimen-

scimento delle lettere di quel chè è questo.Et,se la breuità della uita humana considerassimo, noi delibereressimo d'impiegare lo studio, & l'industria nostra interamente alla uera sapienza, poste da banda tutte le curiosità,& sottilità inutili, che è meglio à non sapere, che à intendere. La scienza non hà finita la sua opera,molto ne resta,& resterà, ne mai l'occasione si perderà d'aggiungerui. La uerità si scuopre à tutti coloro,che cercare la uogliono, & sono capaci di riceuerla, con tuto che Democrito si doleua, che ella era nascosta in un luogo cosi profondo,come è un pozzo, di dõde a parere suo non era possibile di ritirarla. Ciascuno,che ui darà opera da douero, trouerà sempre da trauagliarui.Tutti i misteri di Dio, & i secreti della natura nõ si sono in una sola uolta scoperti. Le gran cose sono difficili, & tardi da uenire. Quante ce ne sono non ancora in arte ridotte? Quante ne habbiamo noi conosciute la prima uolta in questo tempo? Io dico terre nuoue, nuoui mari,nuoue forme d'huomini,costumi,leggi,usanze,nuoue herbe,arbori,radici,gomme,licori, frutti,nuoue infermità,& nuoui rimedij,nuoue strade del Cielo, & dell'Oceano non mai per innanzi tentate, nuoue stelle uedute. Quante altre ne resteranno da conoscere al la posterità? Quello,che è hoggidì nascosto, co'l tempo uerrà in luce,& i nostri successori si marauiglieranno,che saputo non l'habbiamo. Marco Varrone attesta, che nello spatio di mille anni le arti furono ritrouate, & augumentate, che fino al dì d'hoggi non sono compite. Ma,quantunque la perfettione non sia ancora stata trouata,non si deue dire però,ch'ella trouar non si possa.percio che le cose stimate adesso maggiori,& piu mirabili hanno in qualche stagione principio hauuto. Et quello,che è bonissimo adesso, buono non era per prima,ma è a poco a poco cresciuto,affinandosi di tempo in tempo. L'eccellenza in tutte le cose è inuero tarda, difficile,& rara, trouandosi à gran pena in molte centinara, & migliaia d'anni tra infiniti studenti un personaggio degno d'ammiratione,ueramente dotto, & eloquente, che insieme co'l buon naturale,uiuacità,& sottilità d'ingegno,esperienza,& prattica delle faccende habbia la constanza,& patienza di perseuerare, che all'essecutione di tale impresa si ricerca. Con tutto cio non bisogna perdersi d'animo, ne disperarsi. percioche,dato, che poca speranza ui sia di passare innanzi a i migliori, è honore almeno di seguirli, &,se non ui è modo d'atriuarli, è cosa lodeuole d'essere dopo loro il secondo,o il terzo. Egli è adunque ragioneuole d'applicare l'industria alla indagatione della uerità,come eglino han fatto, & ten-

tate

tare d'augumentare la dottrina de i precedenti senza sottoporsi tanto all'antichità, che l'huomo non faccia niente per la sua età, & che non tenga punto conto della posterità. Di piu molte cose da gli antichi trouate sono hoggi perdute. La sapienza Egittia, Persia, Indiana, Battriana non è peruenuta al nostro secolo. Molti buoni auttori Greci, & Latini non si trouano. & fra li rimastici pochi ue ne sono a i costumi, & faccende presenti conueneuoli. Non si fabrica hoggidì al modo di Vitruuio. non si coltiua, ò pianta secondo Varrone, ò Columella. non si restaura, ò piglia medicina conforme a gli ordini d'Hippocrate, ò di Galeno. non si giudica secōdo la ragione ciuile Romana. ne agitiamo le cause come Demosthene, & Cicerone. ne gouerniamo le Republiche con le leggi di Solone, ò di Licurgo, ouero con le osseruationi politiche di Platone, & d'Aristotile. non si canta come gli antichi cantauano. ne si guerreggia del modo, che Vegetio scriue, essendo l'arte militare cangiata, & mutate l'arme offensiue, & defensiue. Tolomeo nella Cosmografia auuertisce, che si creda a i piu recenti uiatori per quanto spetta alla longhezza, o larghezza de luoghi. Aristotile dice, che la quadratura del circolo si può sapere, ma che ella non è ancora trouata. Platone afferma che la Geometria era al suo tempo imperfetta, & che la Stereometria, & Cubica gli mancauano. Le calcolationi del Cielo non si trouano tutte giuste. Il Vesali curioso osseruatore dell'Anotomia vi ha trouato molti punti da Aristotile, & da Galeno pretermessi. Plinio si uanta d'hauere aggionto nella historia de gli animali quello, che Aristotile non hauea saputo. Il Leoniceno riprende Plinio di bugia, & d'errori in molti passi. Auieno Reis scriue contra Galeno, Galeno cōtra Aristotile, Aristotile contra Platone. Non c'è auttore si compito, in cui non possa desiderarsi, ò riprenderſi qualche cosa. Che è peggio, ve ne sono di cosi dediti, & affettionati all'antichità che non sanno ne il tempo, ne'l paese, nelquale essi uiuono. Sanno come puntalmente si gouernauano Athene, Lacedemone, Carthagine, Persia, Egitto, & i fatti del proprio paese non sanno, nel quale paese forestieri possono dirsi. Come se ne trouano assai di quà, i quali dell'Areopago, ò de i Comitii Romani discorrono, & non intendono niente del Consiglio di Francia, del maneggio dell'entrate, & dell'ordine de i Parlamenti. Non è questo un'abusare delle lettere, & de gli studij? fermadosi solamente sopra gli antichi, non far proua di produre nuoue inuentioni conueneuoli a'i costumi, & alle facende del suo tempo.

X Quan-

Quando rimanemo noi di prendere l'herba per la biada, il fio re per il frutto, la scorza per il legno? non facciamo che tradurre, correggere, commentare, annotare, o fare somarij de' libri de gli antichi? I quali se haueſſeto in queſto modo oprato, proponendoſi di non dire, o ſcriuere ſenza quelche foſſe ſtato detto, & ſcritto altre volte, nõ ſarebbe ſtata alcun arte ritrouata, ouero tutte ſarebbono rimaſte ſtrette ne' ſuoi principij ſenza augumẽto riceuere. I perpetui imitatori, & cõtinui traslatori, o cõmentatori ſotto l'altrui ombra cacciati ſono ueramente ſchiaui, non hauendo niente del generoſo, & non oſando qualche uolta di fare quello, che eglino hãno longamente imparato. Non ſi fidano mai di loro ſteſſi, & ſeguono i primi in quelle coſe, nelle quali i poſteri nõ ſi ſono co i precedẽti accordati, in queſte maſſimamente, che non ſono ſtate pur ancora ricercate, & non ſaranno trouate mai, ſe l'huomo ſi contenta di quello, che è gia trouato ſenza niente aggiongerui. Per queſta occaſione da qui innanzi io riſponderò a coloro, che s'oppongono, eſſere pur troppo libri al mondo.

Hor è dubbio, che, ſe tutto quello, che fù ſcritto da gli antichi, Filoſofi, Hiſtorici, Oratori, Poeti, Medici, Theologi, Iuriſconſulti foſſe fino alla noſtra età peruenuto, ogni coſa de' libri pieno ſarebbe, & non biſognerebbe altri mobili che libri per le caſe hauere. Sarebbe l'huomo sforzato a caminare, a giacere, & a poſarſi ſu i libri. Ve ne reſtano ancora tanti, & tanti ſe ne uanno di giorno in giorno facendo, che non potrebbe l'età humana ſupplire à leggere non ſolamente quelli in molte ſcientie, ma ne pur in una particolare dottrina ſcritti, & di rado ancora alcuno ne uede gl'inuentarij. La moltitudine è piu toſto di carico, che d'inſtruttione, & è molto meglio fermarſi in pochi, che buoni ſiano, che uagare per molti cattiui. Luciano biaſima un ignotante, che d'hauer aſſai libri ſi gloriaua. & Martiale ſi mocca d'un'altro, che pẽſaua di eſſere per queſto dotto tenuto. Settecento mila volumi nella Libreria d'Aleſsãdria ſi trouarono, iquali per un inconueniente di fuoco tutti furono inſieme abbruſciati. Gli huomini dotti ui portauano da tutte le bande tutti i Libri loro, come a un theatro di dotrina, & li recitauano al Muſeo quiui aſtante ne' giuochi all'honote d'Apolline, & delle Muſe ordinati, riportando i uincitori gran preſenti à ſcienza, & fama di tutto il mondo. Talmente, che niſſuno dotto era riputato, che qualche pregio guadagnato non ui haueſſe. Tito Liuio chiama quella gran Libreria opera belliſſima della magnificenza, & ſollecitudine Reale. Ma Seneca dice, che non fu magnificenza,

cenza, o ſollecitudine, ma un luſſo ſtudioſo, & ancora nõ ſtudioſo. percioche i Re Tolomei non l'haueuano inſieme poſta per cagione di ſtudio, ma di ſpettacolo. Si come aſſai huomini ſi ueggono, che di molti Libri bene impreſſi, ben legati, & dorati ſi proueggono, perche à pompa ſolamente ſeruano, i quali eſſi non guardano mai, ne permettono, che altri ui guardi, temendo di non bruttarli. Coſi il Re Attalo congregò à Pergamo à emulatione de i Tolomei dugento mila uolumi, che furono da Marcantonio à Cleopatra donati, & rouinarono. Ce n'erano quaranta mila nella Libreria de' Gordiani, & gran numero d'iſquiſiti in quella di Lucullo, & d'Auguſto. Se ne trouano anche hoggidi di ben forniti infra i Chriſtiani, & i Mahometiſti. Ma per le profesſioni diſcorrendo, io ho letto, che Didimo grammatico compoſe quattro mila Libri. Appione ſei mila, che coſi arrogante era, che diceua di fare immortali coloro, a' quali le ſue opere dedicaua. Cicerone diceua, che, ſe gli anni duplicati ſi foſſero, non baſterebbe à leggere tutti i Poeti Lirici. Seneca penſa altrettẽto de i Libri de' Dialettici. Nõ c'è popolo, natione, gente, Città, Republica, Signoria, Dominio, Reame, Imperio, che non habbia i ſuoi annali, & hiſtorie. La ſola guerra di Marathona in Grecia trecento hiſtorici fece ricuperare. & Plutarco nel le uite ne cita piu di dugento, che non ſi trouano. Salluſtio, & Tito Liuio i due migliori fra i Latini ſono arriuati fino all'età noſtra imperfetti, & ſcorretti, come molti altri di minor conto Greci, & Romani. Non è posſibile di raccontare i Libri ſcritti in Fiſicà, & Medicina, laquale ſi è molte uolte mutata, & in diuerſi ſette ſpartita. Ariſtotile quattro cento uolumi compoſe. Varrone il piu dotto fra i Romani altrettanti. Giuſtiniano Imperatore per la eccesſiua moltitudine de' Libri, che in ragione ciuile ſi ritrouauano, fu coſtretto di fare ordinare le Pandette, ſopra lequali (contra il ſuo editto) ſono ſtati innumerabili Commentarii fabricati. S. Giouãni Euangeliſta, dice, che il mõdo non è capace per riceuere i Libri, che ſarebbono fatti di Gieſù Chriſto, come è in progreſſo di tempo ſeguito, eſſendo ſtati ſcritti infiniti Libri in tutte le lingue concernenti alla religione Chriſtiana, & all'eſpoſitioni del uecchio, & nuouo teſtamento. Origine ſolo ha ſcritto ſei mila Libri. I Gotti, Vandali, Alani, Hũni, Longobardi, Saracini, Turchi, & Tartari ineſtimabile perdita alle Librerie, & corruttela alle lingue apportarono. Sono ancora differenti i Libri ſecondo la diſpoſitione de i tempi, & natura de' paeſi, ne' quali ſon fatti, & l'opinioni de gli auttori, che li ſcriuono. A ſimilitudine appunto de' uini, che, ſecondo il terreno, la qualità

dell'aere, & dispositione dell'anno, la natura della uite, & industria del uignaiuolo si cangiano. Ciascuna età ha il suo genere particolare di ragionare. ciascuna natione, & secolo la sua frase, scriuendo i Greci, & i Latini d'un'istesso modo, & gli Hebrei, Caldei, & Arabi d'un'altro. Tutti non sono di durata. &, come molti leggiermente se ne fanno, cosi incontinente si perdono. Alcuni sono abbandonati per l'oscurità loro, o sottilità troppo affettata, & la barbarie, che in essi si truoua. Altri sprezzati come inutili, o consumati à longo andare, o perduti per le guerre, cambiamenti di lingue, & di religioni, o male trascritti, o corrotti, o falsamente suppositi. In altri non ui sono, che repliche noiose, mutando gli ordini, & i termini. Plinio huomo di gran lettura dice, che, conferendo gli auttori, egli ha trouato de gli antichi di parola in parola da i loro uicini copiati, i loro nomi tacendo, & amando piu d'essere colti in furto, che riconoscere il debito. Quelli, che in un luogo sono hauuti in stima, altroue come abominabili abbrusciati sono. Quelli, che sono affetti à una determinata setta, religione, o professione, sono letti da gli huomini della medesima setta, religione, & professione solamente. Le poesie, le orationi, epistole, annali, & historie, comedie, & tragedie non sono ueduti se non da quelli, che le lingue, in cui sono scritte, intendono, & fuori di quella la lor gratia communemente perdono. Alcuno non se ne truoua, che piaccia, & satisfaccia à tutti gli huomini, ouero che siano riceuuti in tutti i luoghi, se non sono fatti maturamente con gran giudicio, & profondità di sapere per singolare gratia di Dio, & per rara bontà di natura alla fastidiosa uecchiaia resistendo, & dal silentio di longa obliuione difendendosi. Come paiono essere quelli di Platone. Aristotile, Hippocrate, Tolomeo, i quali non fermandosi nell'imagini delle cose, & nell'ombre dell'opinioni hanno drittamente filosofato, & hanno per ciò scansato l'ingiurie del tempo, del fuoco, dell'acqua, delle guerre fra tante nationi, & sette contrarie in molte lingue trasportati, conseruando tuttauia quella medesima gratia, come se appunto hoggi fatti fossero. percioche, si come il tempo le opinioni mal fondate abolisce, cosi i giudicii infallibili della natura intelligente, & sauia conferma, sempre la riputatione de gli scrittori augumentando, che l'hanno meglio osseruata, & intesa. Il giudicio del tempo scuopre finalmente gli occolti mancamenti di tutte le cose, & che, per essere padre di uerità, & giudice senza passione, ha sempre usato di dare giusta sentenza della uita, o della morte de gli scritti.

il tempo padre della verità et iudice senza passione

Hora,

Hora, dopò, che l'arti, & le ſcienze cominciano, creſcono, mutanſi, ſono conſeruate per cura, diligenza, memoria, meditatione, & perdute per traſcuraggine, pigritia, oblio, ignoranza, eſſendo requiſitiſſimo, che la uerità infra gli huomini ſi truoui, biſogna neceſſariamente, che, abolite le prime, altre in luogo loro ſuccedano, ouero perduti i Libri uecchi, oue elle contenute ſono, di nuoue ſe ne faccino, ſi come l'altre coſe à mutatione ſottopoſte di continua generatione hanno di meſtieri, per rinouarſi, & mantenere ciaſcuna nella ſua ſpecie. In queſta guiſa prouedere alle lettere conuiene, cercando di nuoue inuentioni di loro in cambio delle già perdute, mutando quel che non ſta bene, o aggiongendo quello che manca, accioche non ſi perdano, anzi vadano ſempre migliorando, percioche ſendo l'vniuerſo di due coſe coſtituito, dellequali l'une ſono perpetue, l'altre mutabili, & corrottibili, certo è, che le perpetue, come il Cielo, il Sole, la Luna, & l'altre ſtelle ſtanno coſtantemente nel medeſimo ſtato. ma le mutabili cominciano, & finiſcono, naſcono, & muoiono, creſcono, & diminuiſcono inceſſantemente, sforzandoſi nondimeno tanto, che poſſono auuicinarſi, & partecipare dell'eternità, non perſeuerando ſempre in un medeſimo ſtato, come le ſuperiori, & diuine, ma continuando le ſpecie loro co'l mezo della generatione, che è opera immortale nella mortalità. In queſto modo le piante, & tutti gli animali, che per la neceſſità della materia, di cui ſono compoſti, longamente durare non ponno, continnamente ſi rinouano, procreando per germini, & ſemi de i ſimili à loro. Talmente, che per l'ordine della natura i giouani ſempre a i uecchi ſuccedono, & i uiui a i morti, ſenza, che i loro generi manchino, iquali per queſta uia come immortali rimangono. Ma gli huomini, d'anima diuina, & immortale dotati, aſpirano piu à tale perpetuatione, & immortalità, tentando di rimediare di queſto modo alla debolezza, che in ſe ſteſſi conoſcono. Cioè quelli, che hanno il corpo piu fertile generando de i figliuoli, co'l mezo de' quali ſperano il lor nome, & legnaggio di perpetuare. Altri, che hanno l'anima meglio diſpoſta, producendo quello, che è proprio d'eſſa, come uirtù, ſcienze, ſcritti dotti, & eleganti. & altri tali frutti piu nobili, piu ammirabili, & piu durabili, che quelli de i corpi, iquali eſſi a i proprii figliuoli preferiſcono, & per liquali s'eſpongono uolontariamente à tutte le fatiche, & pericoli, non ſparagnando la uita, ne la robba. Quindi naſce ne begli intelletti l'inſatiabile cupidità d'honore, incitandoli giorno, & notte à

non

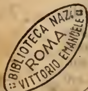
non fermarsi in cose basse,& casuali,ma cercare per atti uirtuosi di compensare la breuità di questa uita per la memoria di tutta la posterità. Quindi procede il marauiglioso desiderio di farsi conoscere, di lasciare buona opinione,& d'acquistare fama immortale. Et, quanto migliori sono, tanto piu di peruenire à questo puuto dell'immortalità, che tanto affettano,si sforzano,percioche gli eccellenti personaggi non haurebbono trauagliato per il passato senza la speranza,che d'essere lodati,& celebrati,come sono di presente, haueuano. Tali sono stati gli antichi Poeti,Oratori,Historici,Medici,Filosofi,Theologi,che tanti bei Libri hanno partorito,iquali gloria immortale loro apportano,& come immortali,che sono,mostrano à gli altri la pietà,l'equità, & la giustitia, dichiarando i secreti della natura tanto in cielo,quanto in terra,insegnano a' discepoli, contengono historie piene d'essempii,danno rimedii contra le infermità, & altri innumerabili modi, senza iquali uiuerebbono peggio che le bestie,non hauendo religione,dottrina,ne ciuiltà. Tali sono state i Legislatori, che generano leggi, & gouerni, dando a' popoli modi di uiuere honesti, & durabili. Tali i giurisconsulti, che hanno indrizzati i negocii, i contratti, & le cause de' particolari,esposti gli edittii, & gli ordini, mostrando la ragione di ciascuno,& auuertēdo quelle,che denno essere osseruate,o rinouate, ouero abolite. Tali i ualorosi Capitani, che atti heroici fecero per la difesa,& libertà de' loro paesi, fondarono Imperii,& Monarchie,edificarono città, scordandosi di tutti gli altri piaceri,à fin di lasciare memoria immortale à tutta la futura posterità. Tali molti illustri personaggi,iquali per hauere eccellenti inuentioni mostrato, & ogni uirtù essercitato,sono stati grandemente ammirati fino ad essere alcuni di loro stati deificati per tali figliuoli, & non già per gli humani. La onde,se noi la sterilità del corpo biasimiamo, con piu forte ragione debbiamo la sterilità dell'anima detestare,& aspirare à simile immortalità,& fama,il desiderio di cui è insito naturalmente in tutti, per seruire di stimolo ad intraprendere attioni honeste. Il Lauoratore odia la terra sterile,il marito la moglie, & tutti lodano piu Leoconomo,che i suoi beni augumenta, che quello,che solamente nello stato, in che per successione gli ha hauuti,li mantiene. Cosi non basta à sapere pe' Libri, senza produrre niente del suo,che alla uerità aiuto apporti. Platone dice,che i Greci hanno migliorato quello, che da' Barbari imparato haueano. Cicerone è di parere, che gl'Italiani sono stati maggiori inuentori per se medesimi, che non furono i Greci, ouero fatto migliore

quel-

quel che da essi haueuano preso. Perche non procureremo noi di fare il simile? migliorando quello, che i Barbari, i Greci, & i Romani hanno adietro lasciato. Non ci mancano di buoni ingegni, proueduto, che bene instrutti siano. Per auentura non ce n'è piu in un luogo, che in un'altro, ma per tutto qualchuno se ne ritruoua, si come in Francia, doue la natura ha tanto del suo benigno fauore cõpartito, quanto in altri luoghi, non hauendo creato i Francesi inferiori à gli altri in sito, fertilità, & commodità di paese, bontà d'ingegni, ciuilità di costumi, equità di leggi, gouerno, & durara di Monarchia, habilità nell'arti liberali, & mecaniche, uarietà di tutte le cose nascenti nel paese, ò d'altronde trasportate, abondanza di termini proprii nella loro lingua uisitati per significarli, & esprimerli, moltitudine de' studii publici bene priuilegiati, & riccamente fondati per l'institutione de' giouani, & intrattenimento delli professori. Lode della francia

Perilche, se tutti stimano il futuro loro appartenere, & cercano di lasciare memoria di se, i dotti non deuono essere pegri ad acquistare co'l diuturno monimento delle lettere quel à che aspirano gli altri con opere da morire in breue. Ma conuiene, che à loro potere trauaglino, se non per rispetto de gli huomini, che spesso si mostrano ingrati a' loro benefattori, & della presente uirtù inuidiosi, che almeno ciò facciano per l'amore di Dio, che uuole, che si conseruino accuratamente l'arti, & le scienze, come l'altre cose necessarie alla uita, & si trasmettano di tempo in tempo a' posteri per diuersi & eleganti scritti in belle materie, dando chiarezza alle cose oscure, fede alle dubbiose, ordine alle confuse, eleganza alle rozze, gratia alle dismesse, nouità alle uecchie, auttorità alle noue.

IL FINE DEL XII. ET VLTIMO LIBRO.



Antonio colonello de berti abitan
in Roma adi 28 maggio
Cesare imperatore grā huomo
e cappitanio
Questo libro è del sig Gabriello
lucantonio tomasson di terni
Questo libro è del sig Gabrielle
Del sig

